The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE
PROVINZIA AUTONOMA DE BULSAN SÜDTIROL

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Bolzano

CCI	2014IT06RDRP002
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Bolzano
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Dipartimento Agricoltura, Foreste, Protezione civile e Comuni
Versione	1.3
Stato versione	Inviato
Data dell'ultima modifica	24/04/2015 - 11:54:53 CEST

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 11
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA 11
2.1. Zona geografica interessata dal programma 11
2.2. Classificazione della regione 12
3. VALUTAZIONE EX-ANTE 14
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR. 14
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione. 15
3.2.1. Effetti del programma sul clima 15
3.2.2. Individuazione indicatori ambientali aggiuntivi nel sistema di monitoraggio 16
3.2.3. Osservazioni specifiche della VAS 16
3.2.4. Piano di valutazione 17
3.2.5. Raccomandazioni per le tematiche orizzontali 18
3.2.6. Raccomandazioni procedurali di quanto emerso dalle valutazioni 2007-2013 18
3.2.7. Riepilogo del processo integrato programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – VAS) 19
3.2.8. Selezione dei progetti 20
3.2.9. Sistema degli indicatori 20
3.2.10. Sistema di monitoraggio 21
3.2.11. Sistemi informativi 21
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante 22
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI 23
4.1. Analisi SWOT 23
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate 23
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione 48
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione 51
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione 55
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione 59
4.1.6. Indicatori comuni di contesto 64
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma 74
4.2. Valutazione delle esigenze 76
4.2.1. 01 - Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo 79
4.2.2. 02 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale 79

4.2.3. 03 - Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori 80
4.2.4. 04 - Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC 80
4.2.5. 05 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili 81
4.2.6. 06 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli 81
4.2.7. 07 - Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche 82
4.2.8. 08 - Promuovere il ricambio generazionale 83
4.2.9. 09 - Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti 83
4.2.10. 10 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale 84
4.2.11. 11 - Gestione del rischio 84
4.2.12. 12 - Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna 85
4.2.13. 13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici 85
4.2.14. 14 - Sostenere l'agricoltura biologica 86
4.2.15. 15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio 86
4.2.16. 16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono 87
4.2.17. 17 - Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali 87
4.2.18. 18 - Sostenere l'applicazione di pratiche agricole estensive rispettose dell'ecosistema 88
4.2.19. 19 - Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale 88
4.2.20. 20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale 89
4.2.21. 21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini 89
4.2.22. 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare 90
4.2.23. 23 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali 90
4.2.24. 24 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali 91
4.2.25. 25 - Massimizzare la funzione di sequestro del carbonio delle superfici forestali 91
4.2.26. 26 - Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico 92
4.2.27. 27 - Sostenere attività aziendali extra-agricole 92
4.2.28. 28 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali 93
4.2.29. 29 - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale 93
4.2.30. 30 - Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale 93
4.2.31. 31 - Migliorare i villaggi delle zone rurali 94
4.2.32. 32 - Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali 94
4.2.33. 33 - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze 95
4.2.34. 34 - Sostenere azioni di cooperazione tra territori 95
4.2.35. 35 - Migliorare l'accesso alle TIC 95
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA 97
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve

dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013 97
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 111
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 111
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 113
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 115
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 117
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 120
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 123
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013 145
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11) 148
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013 150
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE 154
6.1. Ulteriori informazioni 154
6.2. Condizionalità ex-ante 155
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali 191
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità 196
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI 197
7.1. Indicatori 197
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 200

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 201
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....202
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 204
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....205
7.2. Indicatori alternativi....208
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 209
7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....209
7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 210
7.3. Riserva 211
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE....213
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013 213
8.2. Descrizione per misura....249
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....249
8.2.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....274
8.2.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 317
8.2.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 334
8.2.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 360
8.2.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 417
8.2.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....552
8.2.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 600
8.2.9. M16 - Cooperazione (art. 35)....625
8.2.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....636
9. PIANO DI VALUTAZIONE....696
9.1. Obiettivi e scopo 696
9.2. Governance e coordinamento....697
9.3. Temi e attività di valutazione....702
9.4. Dati e informazioni 707
9.5. Calendario 710

9.6. Comunicazione 712
9.7. Risorse....715
10. PIANO DI FINANZIAMENTO 718
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR) 718
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 719
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)....720
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....720
10.3.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....721
10.3.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 722
10.3.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 723
10.3.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 724
10.3.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 725
10.3.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....726
10.3.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 727
10.3.9. M16 - Cooperazione (art. 35)....728
10.3.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....729
10.3.11. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) 730
10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme 731
11. PIANO DI INDICATORI....732
11.1. Piano di indicatori 732
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 732
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 735
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 737
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....739
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 744
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....749
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente) 754

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi 757
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici 759
11.4.1. Terreni agricoli 759
11.4.2. Aree forestali 762
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma 763
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO 764
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 764
12.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 764
12.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 765
12.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 765
12.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 765
12.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 765
12.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) 765
12.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 765
12.9. M16 - Cooperazione (art. 35) 766
12.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 766
12.11. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) 766
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO 767
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 768
13.2. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 768
13.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 769
13.4. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 770
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ 772
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con: 772
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune 772
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi 785
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE 786
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 789
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di

controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 789
15.1.1. Autorità 789
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami 789
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza 795
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 797
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE 801
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 802
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 807
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER 817
16.1. 1° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano 817
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 817
16.1.2. Sintesi dei risultati 817
16.2. 1° incontro con il partenariato per l'elaborazione del Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 817
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 817
16.2.2. Sintesi dei risultati 818
16.3. 2° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano 819
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 819
16.3.2. Sintesi dei risultati 819
16.4. 2° incontro con il partenariato per l'elaborazione del Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 820
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 820
16.4.2. Sintesi dei risultati 820
16.5. 3° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano 821
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 821
16.5.2. Sintesi dei risultati 821
16.6. 3° incontro con il partenariato per l'elaborazione del Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 822
16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 822
16.6.2. Sintesi dei risultati 823
16.7. 4° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano 824

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....824
16.7.2. Sintesi dei risultati....824
16.8. Associazione protezionisti Alto Adige....824
16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....824
16.8.2. Sintesi dei risultati....824
16.9. Consiglio agricolo all'interno dell'Unione Agricoltori e Coltiva-tori diretti Sudtirolesi Südtiroler Bauernbund....825
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....825
16.9.2. Sintesi dei risultati....825
16.10. Organizzazione Export Alto Adige - EOS....825
16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....825
16.10.2. Sintesi dei risultati....826
16.11. Primo incontro con Consorzio Vini Alto Adige....826
16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....826
16.11.2. Sintesi dei risultati....826
16.12. Secondo incontro con Consorzio Vini Alto Adige....826
16.12.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....826
16.12.2. Sintesi dei risultati....826
16.13. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi - 1°....827
16.13.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....827
16.13.2. Sintesi dei risultati....827
16.14. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi - 2°....827
16.14.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....827
16.14.2. Sintesi dei risultati....827
16.15. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi Sezione per i giovani agricoltori – Südtiroler Bauernbund – Südtiroler Bauernjugend....828
16.15.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....828
16.15.2. Sintesi dei risultati....828
16.16. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi Sezione per le Contadine– Südtiroler Bauernbund – Südtiroler Bäuerinnenorganisation....828
16.16.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....828
16.16.2. Sintesi dei risultati....828
16.17. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni....829
17. RETE RURALE NAZIONALE....831
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)....831
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete....831
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma....831
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN....831

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE 832
18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the RDP 832
18.2. Statement by the functionally independent body from the authorities responsible for the programme implementation confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone 833
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE 834
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura 834
19.2. Tabella di riporto indicativa 840
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI 841
21. DOCUMENTI 842

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Bolzano

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Bolzano

Descrizione:

Stato Membro: Italia

Regione amministrativa: Provincia Autonoma di Bolzano

Area geografica del programma: Provincia Autonoma di Bolzano

NUTS code: ITH1;

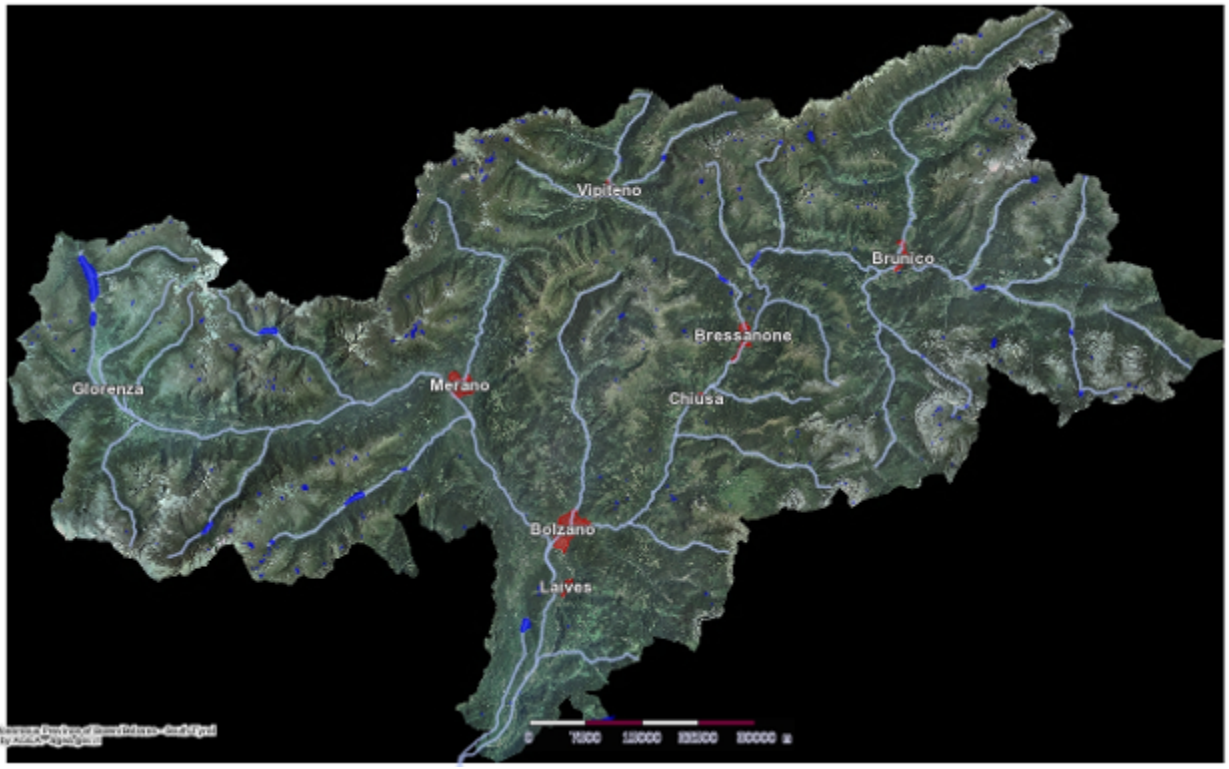
NUTS label: Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen;

NUTS LEVEL: 2;

COUNTRY CODE: IT;

COUNTRIES SORTING ORDER: 12;

ORDER: 1058



Carta fisica della Provincia Autonoma di Bolzano

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

La Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige / Autonome Provinz Bozen - Südtirol / Provinzia Autonoma de Bulsan - Südtirol è la più settentrionale delle province della regione Trentino-Alto Adige e d'Italia.

Conta 505.067 abitanti e una superficie di 7.400,43 km2, che ne fanno la provincia più estesa d'Italia.

L'Alto Adige è completamente montuoso. Sul suo territorio si elevano le Alpi Centrali, a cui appartiene l'Ortles (il monte più alto dell'intera regione Trentino-Alto Adige con i suoi 3.905 m), e le Alpi Orientali. Appartiene all'Alto Adige anche una parte delle Dolomiti, dichiarate patrimonio dell'umanità nel 2009.

La Val d'Adige identifica il tratto della valle percorsa dal fiume Adige che va da Merano a Rovereto, in Trentino. La Val d'Adige è l'area più densamente popolata della provincia, sorgendovi l'area metropolitana di Bolzano. Segue un elenco delle principali valli e loro tributarie.

Il territorio è attraversato da diversi corsi d'acqua: Adige, Isarco, Rienza, Passirio, Talvera, le fonti della Drava e altri più piccoli.

Il 92,62% della superficie totale (6.854,35 km2) della Provincia Autonoma di Bolzano è classificato zona svantaggiata ai sensi della Direttiva CEE 75/268.

La Provincia Autonoma di Bolzano secondo Eurostat è classificata come regione prevalentemente rurale:

il 63,25% della popolazione totale risiede infatti in comuni rurali, cioè in comuni aventi una densità di popolazione inferiore ai 300 abitanti per kmq e popolazione inferiori a 5.000 abitanti. La densità media di popolazione è di 69,15 abitanti/kmq.

Adottando la metodologia nazionale, escludendo cioè il Comune di Bolzano, capoluogo provinciale, nei Comuni con densità di popolazione inferiore a 150 abitanti/kmq si concentra il 93% della superficie complessiva ed il 62% di tutta la popolazione provinciale. Tutto il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano, escluso il Comune di Bolzano, si qualifica, rispetto a quanto previsto a livello nazionale, come "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo (Area significativamente rurale di montagna del Nord - Italia)". La densità media di popolazione delle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo è di 44,85 abitanti/kmq.

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

L'attività di valutazione ex-ante è stata realizzata dalla Provincia Autonoma di Bolzano in stretta connessione all'attività di predisposizione del Programma, avendo affidato il servizio di valutazione indipendente già nel novembre 2012. Questo ha permesso di scandire il lavoro in fasi ragionevolmente distribuite nel corso del tempo (gennaio 2013 - giugno 2014) che hanno avuto formalmente inizio con alcuni incontri preparatori tra il valutatore e l'AdG e con l'avvio all'iter regolamentare previsto per la VAS (gennaio 2013) attivando poi, a febbraio 2013, il primo incontro col partenariato. Schematicamente, le fasi principali possono essere ricondotte a 3: la prima (da febbraio 2013 a luglio 2013) ha prodotto 4 documenti intermedi riguardanti proposte successive di indicazioni strategiche per lo sviluppo rurale fino ad arrivare alla definizione degli indicatori di contesto comuni e specifici del Programma; la seconda (da luglio 2013 a febbraio 2014 che ha prodotto 2 documenti) si è invece concentrata sulle osservazioni puntuali alle singole misure ed alla predisposizione del Piano di Valutazione; la terza, infine, che ha visto l'analisi da parte del valutatore del sistema implementato per la *misurazione dei progressi e delle performance del PSR* e del sistema di gestione e che, con riferimento soprattutto al sistema degli indicatori individuato per il programma, ha visto la produzione di alcune osservazioni e raccomandazioni da parte del valutatore condivise con l'AdG.

La strutturazione del processo sopra descritta, ha permesso di costruire il Programma in linea con quanto stabilito dai Regolamenti comunitari (Quadro Strategico Comune e Accordo di Partenariato) in termini di strategia ed obiettivi (EU2020). Questi sono stati progressivamente assimilati nel PSR consolidandone la strategia di sviluppo su 3 obiettivi prioritari: contribuire all'incremento della competitività dei settori agricolo, forestale e agroalimentare; contribuire allo sviluppo dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare più equilibrato dal punto di vista della distribuzione territoriale e più sostenibile dal punto di vista ambientale e climatico; contribuire alla crescita economica e sociale delle zone rurali provinciali.

Infine, nella realizzazione del Piano di Valutazione che accompagnerà il PSR 2014-2020, l'impostazione seguita ed i contenuti, rispondono nella forma e nella sostanza a quanto stabilito dai Regolamenti UE nonché ai requisiti minimi contenuti nelle relative Linee Guida. In particolare, le risorse, espresse in termini di: personale; capacità amministrative e valutative specifiche; dotazione finanziaria ed affidamenti esterni, destinate alla realizzazione delle diverse attività di monitoraggio e valutazione, sono state opportunamente individuate e descritte facendo tesoro dell'efficiente sistema di governance già posto in essere nelle passate programmazioni. Portando dunque a regime gli opportuni correttivi, nonché predisponendo dei nuovi strumenti per razionalizzare il sistema di acquisizione e gestione dei dati, la Provincia Autonoma di Bolzano garantirà il legame necessario e richiesto tra il monitoraggio e la valutazione dell'implementazione del Programma.

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
Effetti del programma sul clima		09/07/2014
Individuazione indicatori ambientali aggiuntivi nel sistema di monitoraggio	Raccomandazioni specifiche della VAS	16/12/2013
Osservazioni specifiche della VAS	Raccomandazioni specifiche della VAS	16/12/2013
Piano di valutazione	Modalità di attuazione del programma	15/05/2014
Raccomandazioni per le tematiche orizzontali	Definizione della logica d'intervento	15/05/2014
Raccomandazioni procedurali di quanto emerso dalle valutazioni 2007-2013	Modalità di attuazione del programma	15/03/2013
Riepilogo del processo integrato programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – VAS)	Altro	10/12/2014
Selezione dei progetti	Modalità di attuazione del programma	16/12/2013
Sistema degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	15/05/2014
Sistema di monitoraggio	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	15/05/2014
Sistemi informativi	Altro	15/05/2014

3.2.1. Effetti del programma sul clima

Categoria di raccomandazione:

Data: 09/07/2014

Tema: Raccomandazioni per gli effetti del programma sul clima

Descrizione della raccomandazione

Le azioni di mitigazione climatica favoriscono il risparmio energetico, la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'utilizzo di gas refrigeranti non climalteranti, ma agiscono principalmente sul mantenimento e sul miglioramento della capacità di accumulo del carbonio nei sistemi agro-pastorali e forestali e sull'adozione o il mantenimento di tecniche agronomiche e zootecniche che assicurano ridotte emissioni di gas climalteranti. Si raccomanda di mantenere inalterata la strategia di base del Piano per riuscire a dare continuità al perseguimento dell'obiettivo prioritario in questo campo, cioè il mantenimento e il miglioramento della capacità di stoccaggio del carbonio nei sistemi agricolo e forestale, garantendo supporti adeguati agli agricoltori che si impegnano nel mantenimento delle foraggere permanenti e dei pascoli e alle operazioni forestali che salvaguardano e migliorano lo stato complessivo di salute delle foreste.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dell'Autorità di Gestione: sono state mantenute le misure del PSR sottoposte alla valutazione ambientale strategica, garantendo alle stesse un'adeguata dotazione finanziaria in grado di rendere efficaci e di rafforzare gli effetti positivi sul clima descritti nelle raccomandazioni.

3.2.2. Individuazione indicatori ambientali aggiuntivi nel sistema di monitoraggio

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 16/12/2013

Tema: Individuazione indicatori ambientali Sistema di monitoraggio

Descrizione della raccomandazione

E' stato individuato un set di indicatori atto a descrivere il presentarsi degli effetti ambientali nel corso dell'attuazione del piano e l'eventuale necessità di introdurre nuove e diverse misure di mitigazione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autoritá di Gestione: é stata recepita la necessità di quantificare il set di indicatori ambientali aggiuntivi proposti dal Valutatore ex-ante all'interno del sistema di monitoraggio e valutazione 2014-2020 del PSR; si ritiene peraltro di non dover aggiungere ulteriori indicatori di analisi di contesto rispetto a quelli proposti a livello regolamentare per poter rendere più semplice e efficace la quantificazione degli indicatori e l'analisi dei risultati in fase di attuazione del Programma.

3.2.3. Osservazioni specifiche della VAS

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 16/12/2013

Tema: Osservazioni specifiche della VAS

Descrizione della raccomandazione

Per prescrizioni aggiuntive si intende l'inserimento di "mitigazioni possibili" (controlli, vincoli) all'interno delle scheda di Misura per evitare o ridurre i possibili impatti. Alla prima tipologia appartengono, ad esempio, le mitigazioni suggerite per interventi sugli edifici.

Definire una graduatoria in cui la preferenza è assegnata prima agli interventi di ammodernamento e ristrutturazione, poi a quelli di ampliamento e, solo per ultimo, a quelli di nuova edificazione, permette di ridurre gli impatti in termini di consumo del suolo e di effetti sul paesaggio. Oppure assegnare una preferenza agli interventi che consentono all'edificio di raggiungere determinati standard energetici consente di ridurre i consumi di energia.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autoritá di Gestione: il recepimento avviene a livello di misura attraverso una definizione dei principi e dei criteri di selezione degli investimenti, relativi per esempio alla misura di cui all'art. 17 del Reg. (UE) n. 1305/2013, che privilegiano interventi di ristrutturazione ed ammodernamento di impianti e di aziende agricole rispetto agli interventi che prevedono nuove costruzioni con conseguente consumo ed impermeabilizzazione di suolo.

3.2.4. Piano di valutazione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 15/05/2014

Tema: Piano di valutazione

Descrizione della raccomandazione

E' stata data indicazione di modificare alcune domande valutative inserite nel Piano di Valutazione e integrarle con aspetti relativi alle politiche di genere.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autorità di Gestione: in cooperazione con il Valutatore ex-ante è stato adeguato come richiesto l'insieme delle domande valutative integrandole come richiesto. Peraltro il testo del Piano di Valutazione è stato giudicato adeguato e rispondente alle Linee Guida previste e dotato dei contenuti necessari per permettere una adeguata governance del Programma.

3.2.5. Raccomandazioni per le tematiche orizzontali

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 15/05/2014

Tema: Influenza del programma rispetto alle tematiche orizzontali

Descrizione della raccomandazione

Rilevare nel corso dell'attuazione del Programma i dati e le informazioni necessarie al fine di valutare effettivamente l'influenza dello stesso sulle tematiche orizzontali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autoritá di Gestione: in fase di attuazione saranno rilevati dati e informazioni utili a valutare come le azioni del PSR abbiano influito sulle tematiche delle pari opportunità e dello sviluppo sostenibile. Verrà implementato e alimentato un piano di monitoraggio ambientale che permetterà di valutare gli effetti ambientali del PSR e il contributo dello stesso allo sviluppo sostenibile. Per le pari opportunità, dei beneficiari saranno rilevati sempre, oltre al sesso, la nazionalità, l'appartenenza a categorie svantaggiate, ecc.

3.2.6. Raccomandazioni procedurali di quanto emerso dalle valutazioni 2007-2013

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 15/03/2013

Tema: Indicazioni operative in merito al miglioramento di alcune criticità della passata programmazione

Descrizione della raccomandazione

Indicazioni operative in merito al miglioramento di alcune criticità emerse già dalla passata programmazione nell'applicazione di diverse Misure, individuando quelle prioritarie intorno alle quali costruire il nuovo programma in termini di contenuti e sulle quali concentrare le risorse disponibili.

Raccomandazione: razionalizzazione del numero di interventi e di misure da selezionare per migliorare la ripartizione delle risorse; semplificazione del sistema dei premi; individuazione di un più efficiente sistema di controlli, verifiche e di gestione delle domande.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Ciascuna raccomandazione è stata recepita in modo proporzionale alla strategia del Programma (ad esempio la raccomandazione di concentrare il coordinamento della gestione delle misure "secondarie" presso un unico Ufficio per consentire una gestione più efficiente valutando, contemporaneamente, l'eventualità di un rafforzamento dell'Ufficio delegato alla gestione del PSR, è stata pienamente accolta).

Il numero complessivo delle misure previste è stato fortemente ridotto per evitare una inutile dispersione delle risorse finanziarie. Il personale delle diverse Unità dell'AdG verrà formato in maniera specifica sullo Sviluppo Rurale, settore al quale si dedicherà in maniera esclusiva. Per i premi a superficie sono stati razionalizzati i contenuti, i requisiti e gli impegni previsti. Sarà pubblicato materiale divulgativo in merito per aumentare il livello di consapevolezza degli agricoltori. Verrà implementato un nuovo sistema informatico di raccolta e gestione delle domande a superficie per rendere più semplice la fase dei controlli SIGC.

3.2.7. Riepilogo del processo integrato programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – VAS)

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/12/2014

Tema: Riepilogo del processo integrato programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – Valutazione Ambientale VAS)

Descrizione della raccomandazione

La procedura VAS in provincia di Bolzano è stata eseguita secondo la normativa statale vigente, il Dlgs. 152/96 Parte seconda, Titolo II e la normativa provinciale Legge Provinciale 5 aprile 2007, n. 2 – Valutazione ambientale per piani e progetti. Come previsto dalla normativa provinciale un gruppo di lavoro istituito dall'ufficio competente per la VAS in data 17/04/2014 ha redatto un parere tecnico-scientifico sulla bozza di Programma e di Rapporto Ambientale. Il gruppo di lavoro ambientale viene composto da rappresentanti dei vari uffici provinciali con competenza ambientale. Al termine del periodo di consultazione pubblica, è stato inserito all'ordine del giorno della seduta del Comitato Ambientale del 30/04/2014 l'esame del Programma e del Rapporto ambientale. Il Comitato ambientale composto dai rappresentanti dei vari settori di competenza ambientale come tutela del paesaggio, urbanistica, autorità forestale, tutela delle acque, tutela aria e rumore, servizio igiene e sanità pubblica, e due rappresentanti di associazioni ambientali (ONLUS), ha espresso un parere motivato considerando le osservazioni e i pareri pervenuti.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La bozza del programma è stata pubblicato sulla rete civica della Provincia. L'ufficio competente per la VAS ha inviato l'invito a presentare osservazioni a tutti i Comuni della Provincia autonoma di Bolzano. In seguito all'avvio del procedimento per la consultazione pubblica della VAS avvenuto in data 20 dicembre 2013 sono pervenute 3 osservazioni all'autorità competente per la VAS. Il gruppo di lavoro ambientale nel suo giudizio scientifico di qualità e il comitato ambientale nella seduta, tengono conto degli aspetti ambientali delle osservazioni pervenute. In questo caso le osservazioni pervenute non si riferiscono a nuovi contenuti ambientali, non noti ed elaborati dal PO o dal rapporto ambientale.

Il Comitato ambientale ha espresso un'unica osservazione consistente nel prevedere all'interno del

sistema di monitoraggio un controllo di risultato delle misure previste per la riduzione degli effetti negativi sull'ambiente e i relativi mezzi finanziari. Per quanto riguarda le modalità con cui si è tenuto conto delle raccomandazioni VAS si veda il precedente punto 3.

3.2.8. Selezione dei progetti

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 16/12/2013

Tema: Selezione dei progetti

Descrizione della raccomandazione

Intervenire nella selezione dei progetti, selezionando quelli meno impattanti. A questa tipologia appartengono una serie di obblighi che potrebbero essere aggiunti alle schede e o alle procedure applicative. Le prescrizioni aggiuntive assicurano una riduzione degli impatti o prevedono il controllo, prima dell'erogazione del premio, del rispetto di alcuni obblighi di legge.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepimento a livello di misura delle mitigazioni proposte. I principi di selezione dei progetti di investimento prevedono una preferenza alle iniziative che contribuiscono in misura maggiore agli obiettivi ambientali e climatici, ad esempio in materia di risparmio energetico e di utilizzo di terreno. Nelle procedure di ammissione delle domande di aiuto di tali investimenti sarà prevista la verifica delle autorizzazioni ambientali previste dalla normativa vigente.

3.2.9. Sistema degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 15/05/2014

Tema: Sistema degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Ridefinizione o correzione di alcuni indicatori con riferimento a: valori target, milestones e collegamento con altre misure.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autorità di Gestione: come già scritto al punto 2, saranno raccolti e quantificati gli

indicatori suggeriti a livello ambientale per permettere una valutazione dei risultati del PSR in termini ambientali e climatici. I valori delle milestones saranno rivisti in fase di rielaborazione del Programma conformemente alle indicazioni elaborate a livello nazionale dal Mipaaf.

3.2.10. Sistema di monitoraggio

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 15/05/2014

Tema: Sistema per misurare i progressi ed i risultati del Programma

Descrizione della raccomandazione

Il sistema di monitoraggio deve essere "profilato" in modo da raccogliere le informazioni necessarie per una valutazione completa dei progressi e dei risultati del programma, e comprendere pertanto, ad esempio, anche i dati utili al monitoraggio ambientale e/o all'influenza rispetto alle politiche di genere, ecc.

Per alcune misure potrebbe essere utile raccogliere informazioni ed elementi aggiuntivi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Valutata positivamente dall'Autorità di Gestione e considerata nel momento in cui verrà profilato il nuovo sistema di monitoraggio. Nella fase di realizzazione del nuovo sistema di raccolta delle domande sarà considerato anche il set di indicatori ambientali proposti dalla VAS.

3.2.11. Sistemi informativi

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 15/05/2014

Tema: Sistemi informativi

Descrizione della raccomandazione

Evidenziare le risorse necessarie per la gestione e manutenzione dei sistemi informatizzati o comunque citarle.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autorità di Gestione: le risorse necessarie per la gestione e manutenzione dei sistemi

informativi sono state stimate nel Piano di Valutazione. Inoltre, la misura di Assistenza tecnica prevede la copertura di parte delle risorse necessarie per i sistemi informativi, considerando che gran parte delle risorse finanziarie in questo ambito saranno messe a disposizione dall'Amministrazione provinciale con fondi propri.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

1) Territorio:

L'Alto Adige è la provincia più settentrionale d'Italia. Dal 1972 gode di potere legislativo in molte materie normalmente di competenza statale o regionale come sanità, scuola, formazione, lavoro, trasporti e viabilità.

Il suo territorio, completamente montuoso, è caratterizzato da vaste zone situate in alta quota, versanti in forte pendenza con suoli poco profondi, lisciviati e poveri e aree di fondovalle con una superficie esigua rispetto al totale, ma con terreni alluvionali pianeggianti e fertili. Gran parte del territorio presenta condizioni climatiche estreme e terreni poco fertili e molto acclivi che determinano bassa produttività agricola e ridotti incrementi della biomassa forestale.

Nonostante la vocazione agricola delle aree di fondovalle queste si trovano nelle zone più abitate e meglio collegate della provincia e, di conseguenza, sono soggette a forti pressioni per modificarne la destinazione di uso in aree abitative, artigianali o commerciali, d'altra parte le condizioni geografiche limitano la possibilità di creare nuovi insediamenti produttivi alle zone più facilmente raggiungibili. Il consumo annuale di suolo causato dall'urbanizzazione è stimato in 280 ha.[1]

Nei fondovalle corrono anche importanti vie di comunicazione che collegano Nord e Sud Europa. Il traffico molto intenso lungo queste vie rappresenta un importante fattore di rischio di inquinamento.

Nei fondovalle il clima è continentale con estati calde e abbastanza piovose e inverni freddi; si distingue solo la Val Venosta caratterizzata da una bassa piovosità media e da forti escursioni termiche diurne. Nelle zone più elevate il clima invece è tipicamente alpino.

Il riscaldamento globale, a cui è particolarmente sensibile tutta l'area alpina, ha colpito anche l'Alto Adige. A Bolzano la temperatura media è aumentata di circa 1,5 °C negli ultimi trent'anni ed è sensibilmente aumentato il numero delle notti tropicali (quelle con temperature >20°C). L'analisi dei modelli previsionali lascia intendere che le temperature continueranno a crescere nei prossimi trent'anni, con la probabile conseguenza di una riduzione delle precipitazioni nevose e un aumento dei fenomeni meteorologici estremi (forti temporali, giornate di calura).

Oltre il 36% del territorio provinciale è sotto tutela paesaggistica e ambientale. Si contano 40 Siti di interesse comunitario (SIC), un Parco Nazionale, 7 Parchi regionali, oltre a numerosi biotopi e monumenti naturali protetti. Anche il 15% della superficie boschiva e il 12% della SAU agricola fanno parte di zone Natura 2000 (indicatore di contesto n. 34 - Environment/climate, Natura 2000), ma in Provincia molti ambiente presentano caratteristiche analoghe a quelle di queste zone pur non essendo classificate come tali. Nonostante ció, la percentuale di territorio incluso in aree Natura 2000 è del 20,27%, percentuale comunque superiore di un punto rispetto alla media italiana del 19,26%. All`interno dei territori Natura 2000 provinciali sono sottoposti a tutela un terzo (40 habitat - 31%) dei 130 tutelati a livello nazionale. Questa situazione favorevole può perdurare assicurando il mantenimento delle discontinuità fra i diversi spazi naturali e realizzando alcune opere di rinaturalizzazione.

2) Popolazione e struttura sociale:

L'intera Provincia di Bolzano è considerata rurale (indicatore di contesto n. 3-4 - Socio-economic and rural situation, Territory e Population Density). Le condizioni per la permanenza della popolazione anche nelle aree più decentrate sono assicurate da una rete estesa su tutto il territorio di servizi dedicati alle persone (ospedali, presidi socio sanitari assistenziali, scuole, biblioteche,...) e dalla capillarità delle infrastrutture (acquedotti, allacciamenti fognari, strade,....), tuttavia i servizi restano concentrati nei centri principali.

Un altro fattore importante è lo stretto legame fra la popolazione e il territorio, che si manifesta in una grande partecipazione alle attività delle numerose istituzioni no-profit presenti. I volontari attivi sono oltre 3.000 ogni 10.000 abitanti, un numero senza confronti nella realtà italiana dove è pari a 800 ogni 10.000 abitanti. L'identificazione fra popolazione e territorio passa quindi attraverso la partecipazione attiva alle bande musicali, ai cori, alle compagnie teatrali, ai vigili del fuoco volontari, al soccorso alpino, alle compagnie degli Schützen, alla Caritas, ecc. Questa partecipazione è particolarmente forte nel gruppo linguistico tedesco, che è quello nettamente maggioritario nelle aree decentrate ed è un chiaro indice di una forte radicazione nel territorio della struttura sociale. Una ulteriore conferma di questo legame si ricava dal fatto che una quota rilevante di altoatesini trascorre in Provincia anche le proprie ferie.

La popolazione (indicatore di contesto n. 1 - Socio-economic and rural situation, Population) della Provincia di Bolzano è in continuo aumento, anche se il tasso di crescita è diventato meno consistente negli ultimi dieci anni, così che dal primo decennio del XXI secolo il saldo migratorio è diventato la componente preponderante della crescita demografica. Le previsioni dell'ISTAT prefigurano anche per lo scenario più basso un incremento della popolazione fino al 2043. Il tasso di natalità resta comunque fra i più alti di Italia, mentre il saldo naturale è il più elevato fra tutte le Provincie italiane.

Il 44% della popolazione risiede nei sette Comuni che contano oltre 10.000 abitanti. Ma anche i Comuni decentrati continuano ad essere abitati e spesso presentano incrementi demografici. L'analisi sull'orizzonte decennale conferma comunque la tendenza della popolazione a concentrarsi nelle zone di fondovalle e nei centri abitati di maggiori dimensioni. La popolazione resta dunque distribuita su tutto il territorio provinciale, ma si sta sempre più accentuando la differenza fra zone di fondovalle, densamente abitate, e quelle di montagna.

La concentrazione delle attività produttive nei fondovalle accentua ulteriormente questo fenomeno e determina un forte pendolarismo verso i centri maggiori.

Nel periodo 2001-2011 si è registrato un calo demografico in 12 dei 116 Comuni (10%), ma i fenomeni di spopolamento sono meno intensi rispetto ad altre zone dell'arco alpino italiano. L'età media della popolazione (indicatore di contesto n. 2 - Socio-economic and rural situation, Age Structure) è in continua crescita a causa della diminuzione delle nascite e dell'aumento della longevità. Contemporaneamente cresce anche l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra la popolazione più anziana (oltre 65 anni) e quella più giovane (meno di 15 anni). Ciononostante Bolzano ha un indice di vecchiaia ed un'età media della popolazione con valori fra i più bassi in Italia. Nonostante la dinamica demografica resti fra le più vivaci a livello nazionale, iniziano a presentarsi segnali di invecchiamento della popolazione e di stagnazione demografica (se non di abbandono) delle zone periferiche a vantaggio dei centri abitati più grandi e delle zone di fondovalle.

Nelle zone marginali la definizione di strategie di sviluppo locale, accompagnate dal miglioramento dei

servizi essenziali (acquedotti, collegamenti stradali, elettrici e telefonici, ecc.) per la popolazione rurale, dalla riqualificazione dei villaggi e da azioni di formazione e cooperazione specifiche, è lo strumento per invertire questa tendenza o, perlomeno, per arginare questo fenomeno.

3) Economia e lavoro:

La crisi ha segnato anche l'andamento dell'economia provinciale. Negli ultimi anni si è verificato un rallentamento della crescita del PIL contrassegnato anche da andamenti talora negativi. Il rallentamento è ancora più significativo riferendosi al PIL per abitante, anche se i valori assoluti rimangono a livello di eccellenza in ambito comunitario (indicatore di contesto n. 8 - Socio-economic and rural situation, Economic development).

Il terziario è il settore principale in tutte le economie avanzate: anche in Alto Adige genera il 75% del PIL (indicatore di contesto n. 10 - Socio-economic and rural situation, Structure of the economy (GVA)).

Oltre il 30% del valore aggiunto di questo settore è determinato da Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione confermando la vocazione commerciale e turistica della Provincia.

Il settore industriale partecipa per il 21% al PIL altoatesino, fra le attività industriali in senso stretto rivestono particolare importanza il settore energetico[2] e l'industria alimentare[3].

Anche se i centri produttivi tendono a concentrarsi nelle aree di fondovalle più facili da raggiungere con i trasporti, sono ancora numerose le attività diffuse in tutto il territorio, in particolare quelle commerciali e turistiche che rappresentano la spina dorsale del sistema economico locale.

L'agricoltura partecipa per il 4% al PIL altoatesino, evidenziando un andamento crescente molto più dinamico rispetto a quello nazionale, che si attesta al 2,2%. L'espansione delle attività secondarie (agriturismo, produzione di energia, ecc.) ha sostenuto in modo fondamentale questa crescita e merita di essere ulteriormente promosso con incentivazioni rivolte alle attività extra-agricole aziendali.

Il contributo al PIL dei tre settori non ha subito variazioni sostanziali negli ultimi 15 anni. Pur in presenza di fluttuazioni legate agli andamenti congiunturali il terziario ha visto un leggero aumento tendenziale del suo contributo, mentre quello dell'agricoltura è diminuito fino al 2005 (per poi stabilizzarsi) e quello dell'industria ha subito una flessione negli ultimi anni.

Il mercato del lavoro presenta tassi di attività e di occupazione (indicatore di contesto n. 5 - Socio-economic and rural situation, Employment Rate) molto alti e un tasso di disoccupazione (indicatore di contesto n. 7 - Socio-economic and rural situation, Unemployment rate) basso, collocando l'Alto Adige ai primi posti in Europa.

Le differenze fra i generi tendono a diminuire nel tempo, anche per il significativo aumento dell'occupazione femminile nella fascia di età più avanzata.

L'economia altoatesina ha subito gli effetti della crisi in maniera meno rilevante rispetto a quella nazionale, anche se non ha potuto evitare una contrazione del mercato del lavoro, con un aumento del

tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile.

Infatti il tasso di disoccupazione nel 2012 ha superato, per la prima volta dal 2004, il 4%, mentre la disoccupazione giovanile registra un aumento molto sensibile sebbene con valori meno preoccupanti rispetto alla situazione nazionale. Anche in Alto Adige si registra quindi una maggiore vulnerabilità di questa fascia di età nei periodi di recessione (indicatore di contesto n. 7 - Socio-economic and rural situation, Unemployment rate).

Un contributo importante al buon livello occupazionale è fornito dal settore agricolo in cui è attivo oltre il 5% dei lavoratori (indicatore di contesto n. 11-13 - Socio-economic and rural situation / Sectorial, Structure of Employment, Employment by economic activity), più dell'1% in più rispetto ai valori che si riscontrano in Italia e in altre regioni alpine (dati Conti territoriali ISTAT).

La presenza di molti occupati nel settore agricolo contribuisce a mantenere elevato anche il tasso di lavoratori indipendenti pari a circa un quarto del totale (indicatore di contesto n. 6 - Socio-economic and rural situation, Self-employment rate).

Infine, nonostante la situazione economica possa considerarsi buona, il tasso di povertà relativa resta fra i più alti di quelli dell'Italia Settentrionale (indicatore di contesto n. 9 - Socio-economic and rural situation, Poverty Rate), probabilmente per la presenza di significative differenze sociali.

Valori rispetto ai target Europa 2020. Tasso di occupazione PA Bolzano (2013) 76,8%, mentre a livello nazionale (2013) 59,8%: il target è giá stato raggiunto (target Europa 2020: 75%). Le persone a rischio povertá ed esclusione sociale in Italia sono attualmente il 28,4% (2013), l`obiettivo Europa 2020 da raggiungere per l`Italia è una riduzione di circa l´8% (2.200.000 persone). La PA Bolzano presenta una percentuale di persone a rischio povertá ed esclusione sociale di circa il 16% (2013, dati da Accordo di Partenariato), collocandosi quindi giá al di sotto dell`obiettivo nazionale Europa 2020. Percentuale popolazione con educazione terziaria PA Bolzano (30 – 34 anni) 21,7% (2011, dati ASTAT), il dato nazionale si attesta al 20,3%, con obiettivo nazionale italiano da raggiungere per il 2020 del 26/27%. Percentuale di abbandono scolastico PA Bolzano (2012, dati ASTAT) è 19,5% a fronte di una percentuale nazionale del 17% (2013, dati da Accordo di Partenariato) e ad un obiettivo Europa 2020 da raggiungere del 16%.

4) Agricoltura:

In Provincia di Bolzano operano oltre 20.000 aziende agricole che coltivano più di 240.000 ha di SAU (indicatore di contesto n. 17-18 - Sectorial, Agricultural holdings (farms), Agricultural Area). I dati del Censimento 2010 mostrano una contrazione nel numero delle aziende e della SAU; la contrazione ha riguardato principalmente le aziende di piccole dimensioni ed ha coinvolto soprattutto alcune aree (Salto-Sciliar, Alta Valle Isarco e Valle Isarco). Tuttavia è opportuno sottolineare che nel periodo 2006-2012, in linea con l`andamento nazionale, non si sono registrate variazioni significative nel numero di aziende agricole iscritte alla CCIAA né nel numero dei Masi chiusi, un'istituzione che è riuscita ad evitare la polverizzazione fondiaria che caratterizza gran parte dell'agricoltura italiana.

La dimensione aziendale media è piccola, pari a 11,9 ha, ma comunque maggiore della media nazionale (7,9 ha), è soggetta a importanti variazioni legate all'orientamento produttivo. Le aziende frutticole hanno

una superficie media di 2,5 ha, quelle viticole di 1,1 ha. Anche le aziende zootecniche di montagna hanno dimensioni ridotte, soprattutto considerando che una parte importante della loro SAU è occupata da pascoli. Per di più le superfici si presentano spesso frammentate, con elevate pendenze e ad altitudini elevate.

Le aziende individuali sono il 96,1% del totale e gestiscono il 57,3% della SAU. Una quota importante di SAU (40,6%) è rappresentato da Enti che gestiscono proprietà collettive, principalmente pascoli.

Gli agricoltori di età inferiore ai 35 anni sono poco più del 7% del totale mentre quelli che hanno più di 55 anni sono il 42% del totale e quasi il 21% ha ormai più di 65 anni (indicatore di contesto n. 23 - Sectorial, Age structure of farm managers). L´Accordo di Partenariato evidenzia a livello nazionale il 7% di aziende agricole gestite da conduttori con meno di 40 anni e il 37% delle aziende condotte da ultra 65enni. La situazione altoatesina è sicuramente migliore, con il 16% di conduttori con meno di 40 anni. Nonostante questi dati siano meno negativi rispetto a quelli nazionali è evidente la esigenza di favorire il ricambio generazionale in agricoltura.

Il 23% degli agricoltori ha una formazione agricola di base, ma questa percentuale sale al 42% fra i capo-azienda che hanno meno di 35 anni (indicatore di contesto n. 24 - Sectorial, Agricultural training of farm managers). Questo accade grazie ad una fitta rete di Scuole professionali agrarie, forestali e di economia domestica.

Anche in questo campo l'Alto Adige si pone al vertice dei valori nazionali, la media nazionale si attesta infatti al 15%. La situazione puó comunque essere ulteriormente migliorata.

La formazione e informazione degli agricoltori sono affidate ai servizi offerti dal Servizio di Consulenza tecnica per i contadini di montagna e dal Centro di consulenza per la frutticoltura Beratungsring supportati dalle attività svolte dal Centro di sperimentazione agraria e forestale di Laimburg.

Diventa quindi importante assicurare il rafforzamento del sistema di formazione continua, tesa a migliorare le conoscenze professionali, a sensibilizzare gli agricoltori verso i temi ambientali e a informarli sulle modifiche della PAC e sugli adempimenti obbligatori cui sono soggetti. Ció viene effettuato grazie ai servizi di consulenza sopra elencati e ad apposite pubblicazioni periodicamente distribuite agli agricoltori.

L'attività agricola viene svolta per lo più dalla famiglia contadina. La manodopera famigliare conta oltre 54.000 persone (indicatore di contesto n. 22 - Sectorial, Farm labour force). La partecipazione dei componenti della famiglia alla attività agricola determina un allungamento della vita professionale degli addetti.

I dipendenti fissi sono poco più di 2.000 e il contributo alla attività dei lavoratori stagionali in termini di giornate di lavoro è pari a circa l'8% del lavoro totale.

Solo il 13,5% dei conduttori sono donne, in contrasto con il 31% nazionale.

Le colture principali (88% della SAU) sono i prati permanenti e i pascoli (indicatore di contesto n. 18 - Sectorial, Agricultural Area). Le coltivazioni legnose agrarie hanno superato il 10% della SAU e sono concentrate nei fondovalle della zona sud-ovest della Provincia.

L'importanza dei pascoli è evidenziata dalla presenza di 1.733 malghe, situate soprattutto in alta quota. Ogni anno vengono portati in malga oltre 66.000 capi di bestiame con un carico medio di 0,58 UBA/ha di

pascolo.

Le coltivazioni legnose agrarie occupano 24.627 ha di cui 18.540 coltivati a melo e 5.294 a vite. Queste colture si trovano nei fondovalle e alle quote basse e nell'ultimo decennio si sono estese soprattutto nella media Val Venosta. In queste aree di sostanziale monocoltura il rischio di perdere il raccolto per eventi atmosferici negativi è alto e va opportunamente controllato, preferibilmente attraverso coperture assicurative, perché l'impiego delle reti antigrandine ha effetti negativi sul paesaggio e contrasta con la vocazione turistica del territorio.

I seminativi occupano poco più di 4.000 ha di cui 2.721 coltivati a foraggere avvicendate (soprattutto mais 1.717 ha)

Si determina così una chiara distinzione: fin dove le condizioni climatiche lo consentono si coltivano vite e melo, nelle zone più fredde – e quindi alle quote più alte – si trovano prati e pascoli. I seminativi si incontrano nei fondovalle più freddi (Val Pusteria e Alta Valle Isarco) e sono usati principalmente per la produzione di insilato di mais per l'alimentazione delle bovine.

La superficie irrigata è il 17,74% del totale (indicatore di contesto n. 20 – Sectorial, Irrigated Land) e l'acqua utilizzata annualmente a scopi irrigui supera i 50 milioni di metri cubi (indicatore di contesto n. 39 - Environment/climate, Water Abstraction in Agriculture). Gli impianti più diffusi sono quelli per aspersione a pioggia (74% del totale), che integrano la funzione irrigua a quella antibrina. L'irrigazione si utilizza quindi principalmente per il melo.

In base all'indicatore n. 20 sopraccitato, risulta una richiesta irrigua di 1.175 m^3/ha che rappresenta un consumo idrico assai basso a conferma dell'alta efficienza irrigua raggiunta.

La maggior parte degli impianti irrigui è gestita in modo consortile, cioè da associazioni di agricoltori. La razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, finalizzata principalmente a mantenere in buona salute i corpi idrici superficiali, passa quindi attraverso un'organizzazione necessariamente sovra-aziendale.

L'agricoltura biologica è praticata sul 2,7% della SAU (indicatore di contesto n. 19 - Sectorial , Agricultural area under organic Farming). I prati permanenti bio si estendono per oltre 2.500 ha (3,9% del totale) e i frutteti per quasi 1.400 ha (7,3% del totale). Il dato provinciale viene fortemente influenzato dall'incidenza in termini di superficie dei pascoli di montagna. Escludendo tali superfici, la quota di biologico raggiunge a livello provinciale il 7% della SAU restante, dato che è in linea con la media nazionale. Per un auspicato ulteriore sviluppo del settore è importante intervenire con forme adeguate di sostegno. Rimane tuttavia da evidenziare che nell`ultimo censimento delle aziende biologiche italiane "Bioreport 2013", gli operatori biologici in Alto Adige presentano un trend di crescita del 5% considerando le annualità 2011 e 2012. Inoltre l'Alto Adige, nel confronto con le regioni e province autonome italiane, rappresenta la 5a forza per numero di aziende zootecniche biologiche, con 436 aziende accreditate. Da sottolineare che la quota di frutta fresca, in particolare mela da tavola, coltivata con metodi biologici a livello provinciale raggiunge ben il 40% della produzione totale comunitaria (dati 2013 Agrarmarkt Informations GmbH).

Quasi la metà delle aziende agricole (9.754) ha un allevamento, la tipologia più diffusa sono i bovini (presenti in 8.315 aziende), che rappresentano circa il 90% del patrimonio zootecnico provinciale.

Bolzano è la Provincia italiana che ha il maggior numero di allevamenti in generale e di bovini in particolare, mentre è 12.a per numero di bovini allevati e il numero di capi è diminuito negli ultimi 10 anni. Questo significa che gli allevamenti non hanno mai o quasi mai un numero elevato di capi, infatti la

consistenza media di ogni allevamento è pari a 12,94 UBA (indicatore di contesto n. 21 – Sectorial, Livestock units).

Gli allevamenti sono concentrati nelle zone più fredde, in particolare nei Comuni a quota più elevata, in Valle Pusteria e in Valle Isarco. La loro diffusione sul territorio è puntuale e molte aziende scontano grandi problemi anche solo per le difficoltà che si incontrano nella accessibilità resa complessa dalla tortuosità, dalla lunghezza e dal dislivello delle vie di collegamento ai centri aziendali.

Il 28% delle aziende svolge attività connesse all'agricoltura, soprattutto agriturismo (oltre il 15%), silvicoltura, (5,7%), contoterzismo attivo (5,4%), produzione di energia rinnovabile (4,7%). Si sottolinea la particolare vivacità ed eccellenza del settore agrituristico, infatti le 2.996 aziende agrituristiche altoatesine rappresentano il 14,6% del totale nazionale.

Non sono presenti coltivazioni indirizzate alla produzione di energia (indicatore di contesto n. 43 - Environment/climate, Production of renewable Energy from agriculture and forestry), ma l'agricoltura contribuisce comunque alla produzione di energie rinnovabili con impianti solari (i più diffusi: 81,5%), la produzione di biogas (17,1%) e l'energia idroelettrica (7,3%) ottenuta in microimpianti aziendali.

L'energia elettrica prodotta dalle aziende agricola ammonta a circa 80.000 MW, pari al 46% dei consumi del settore (indicatore di contesto n. 44 - Environment/climate, Energy use in agriculture, forestry and food industry), mentre la produzione di energia termica raggiunge i 7.000 MW.

Nonostante l'elevata numerosità delle aziende, solo il 9% produce esclusivamente o prevalentemente per l'autoconsumo e solo il 30% ha una dimensione economica inferiore agli 8.000 €. Più della metà (54%) ha dimensione superiore ai 15.000 €.

Questo significa che ci si trova di fronte a realtà economiche imprenditoriali rivolte alla produzione. Questi dati allineano l'Alto Adige alle Regioni italiane rivolte in modo più forte al mercato agricolo (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte) (indicatore di contesto n. 25 – Sectorial, Agricultural factor income). Lo stesso Accordo di Partenariato indica una produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili piú elevata dei consumi.

Ciononostante il numero delle aziende accessorie e degli agricoltori part-time è particolarmente elevato.

I due fenomeni riescono a coesistere perché una radicata abitudine all'associazionismo e alla cooperazione fra i produttori di base permette di disporre di una adeguata concentrazione dell'offerta per accedere al mercato, garantendo così prezzi sufficientemente competitivi anche per le piccole aziende e per l'istituto del "Maso chiuso" che ha impedito una eccessiva polverizzazione delle aziende.

Questi fatti, in combinazione con la forte radicazione culturale della popolazione al territorio, pongono le basi per la continuazione dell'attività agricola anche nelle zone più marginali della Provincia, assicurando così la gestione del territorio e del suolo.

La maggior parte della produzione transita attraverso i canali della cooperazione (vedi industria agroalimentare) ed è rivolta ad affrontare il mercato internazionale facendo leva sulla elevata qualità dei prodotti ottenuti in un ambiente fortemente vocato (mele, vino, latte di montagna). Accade così che gli agricoltori partecipino frequentemente a sistemi di qualità riconosciuti da norme internazionali, anche se il numero di prodotti DOP e IGP è pari soltanto a 3 (mentre tra i vini sono 9 quelli inclusi nella DOC Alto Adige e 2 le IGT), pur coprendo una fetta importante della produzione agricola con la Mela Alto Adige IGP. I produttori DOP e IGP in Alto Adige sono infatti 7.600 e rappresentano il 10,1% nazionale. Il

sistema cooperativistico favorisce l'istituzione di una filiera piuttosto corta e tracciabile, che in altri contesti, secondo l'Accordo di Partenariato, sarebbe necessario creare utilizzando i progetti integrati di filiera (PIF).

Gli investimenti fissi lordi sono elevati (indicatore di contesto n. 28 - Sectorial, Gross fixed capital formation in agriculture). In particolare risulta elevato il loro rapporto rispetto al valore aggiunto generato dal settore paragonato agli altri settori produttivi provinciali. D'altra parte l'agricoltura ha necessità di investire (in nuovi impianti di frutta o vite, in nuovi edifici per gli animali, ecc.) nonostante il relativamente piccolo valore aggiunto delle sue produzioni e, contemporaneamente, la grande frammentazione produttiva genera l'esigenza di riprodurre alcuni investimenti.

Le ridotte dimensioni aziendali in termini di superfici coltivate e di mandrie allevate provocano una scarsa remunerazione degli investimenti e aumentano il rischio imprenditoriale di fronte a congiunture negative di mercato.

Ad esempio se l'abbandono del regime delle quote latte avrà effetti depressivi sui prezzi del latte le ripercussioni sulle piccole aziende zootecniche di montagna altoatesine potrebbero essere notevoli, come si può desumere facilmente dalla bassa produttività del lavoro agricolo (indicatore di contesto n. 14 - Sectorial, Labour productivity in agriculture).

Il reddito delle aziende agricole è generato in primo luogo dal lavoro soprattutto quello della famiglia contadina, ma anche in questo caso la produttività del lavoro agricolo e il reddito dell'attività risultano essere inferiori a quelli degli altri settori produttivi (indicatore di contesto n. 12-26-27 - Socio-economic and rural situation, Labour productivity by economic sector, Sectorial, Agricultural Entrepreneurial Income e Agricultural Productivity).

Bisogna però distinguere chiaramente la situazione delle aziende frutticolo/viticole e quelle zootecniche. Negli anni 2008-2011 a redditività del lavoro famigliare è risultata doppia nelle prime rispetto alle seconde. E tutti gli indici economici dimostrano che la produzione frutticola e viticola permette di ottenere migliori risultati. Non per caso quindi si verifica il costante aumento della superficie investita a frutta con lo spostamento a quote sempre più elevate della coltivazione del melo.

La debolezza riguarda quindi principalmente il settore zootecnico e l'agricoltura delle zone di montagna dove mancano alternative all'allevamento animale, se non per piccole produzioni di nicchia (ad es. officinali, piccoli frutti) e dove i costi per i trasporti, il riscaldamento e le costruzioni sono più alti.

Uno stimolo alla crescita di queste nicchie di mercato può essere determinato da accordi di cooperazione fra gli operatori della filiera agro-alimentare con la introduzione di innovazioni di processo e di prodotto che offrano ai produttori alternative valide economicamente, ambientalmente e culturalmente.

Le analisi economiche evidenziano anche che le produzioni zootecniche richiedono spese fisse e correnti più alte sia in termini assoluti che di incidenza dei costi. Vale a dire che il settore zootecnico richiede maggiori investimenti e maggiore disponibilità di liquidità a fronte di una minore redditività. Il miglioramento delle stalle rivolto ad accrescere il benessere animale e a migliorare la qualità igienico-sanitaria del latte contribuisce a migliorare le prestazioni economiche delle aziende e può essere ottenuto solo prevedendo adeguate forme di sostegno agli investimenti aziendali.

5) Agricoltura e ambiente:

Settimo Programma di azione ambientale:

Il settimo Programma di azione ambientale è stato adottato dal Parlamento Europeo e del consiglio con decisione n. 1386/2013 del 20 novembre 2013 ed individua nove obiettivi prioritari fino al 2020 e si fonda sul principio "chi inquina paga", sul principio di precauzione e di azione preventiva e su quello di riduzione dell´inquinamento alla fonte e definisce un quadro generale per la politica ambientale:

1. Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell´Unione;
2. Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. Proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;
4. Sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;
5. Migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
6. Garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. Migliorare l´integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. Migliorare la sostenibilità delle città dell´Unione;
9. Aumentare l´efficacia dell´azione UE nell´affrontare le sfide ambientali a livello regionale e internazionale.

Il programma stabilisce un quadro di riferimento per sostenere il raggiungimento di tali obiettivi attraverso una migliore attuazione della legislazione ambientale dell'UE, lo stato dell'arte della scienza, garantendo i necessari investimenti a sostegno della politica ambientale e per il cambiamento climatico e migliorando le sinergie con le altre politiche comunitarie. Il settimo programma si basa sulle realizzazioni di 40 anni di politica ambientale dell'Ue e su una serie di recenti iniziative ambientali strategiche, compresa la roadmap per l'efficienza delle risorse, la strategia 2020 per la biodiversità e la Low Carbon Economy Roadmap.

Attuazione della direttiva quadro sulle acque relativi piani di gestione dei bacini idrografici:

L'obiettivo principale della direttiva quadro sulle acque è raggiungere un buono stato per tutti i corpi idrici entro il 2015. Ciò include il raggiungimento di un buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e di un buono stato quantitativo e chimico delle acque sotterranee. Il principale strumento di attuazione della direttiva quadro sulle acque è il piano di gestione del bacino idrografico e il programma di misure che lo accompagna. Il processo di pianificazione inizia con il recepimento e gli accordi amministrativi, seguiti dalle fasi di caratterizzazione del distretto idrografico, dal monitoraggio e dalla valutazione dello stato, dalla definizione degli obiettivi e infine dal programma di misure e dalla relativa attuazione.

L'attuazione della direttiva quadro 2000/60 viene attuata nell'ambito del Piano di gestione delle Alpi Orientali. Nel Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, che attua tale Piano in provincia di Bolzano, il settore agricolo è uno dei settori a cui si da particolare attenzione in rapporto agli impatti che ne derivano. In particolare tra le misure di base è descritto lo stato di attuazione delle direttive 676/91/CE

relativa agli impatti derivanti dai nitrati di natura agricola e la direttiva 91/414/CEE riguardante l'utilizzo dei fitofarmaci ed è stata esaminata la rispondenza delle norme e lo stato di attuazione. In riferimento alla direttiva nitrati, in provincia di Bolzano, anche se non sono presenti zone vulnerabili da nitrati, è stato fissato un quantitativo massimo che può essere utilizzato. Per quanto riguarda la direttiva alluvioni è in fase di elaborazione il piano di gestione che verrà completato entro il 2015.

Dati sullo stato delle acque provinciali dal punto di vista biologico e chimico:
http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/acqua/indagini-biologiche.asp;
http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/acqua/indagini-chimiche.asp.

Stato della qualità dei corsi d'acqua provinciali:
http://gis2.provinz.bz.it/geobrowser/?project=geobrowser_pro&view=IBE-Gewaesser&lang=it&bbox=605698,5120730,766006,5220318; http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/service/pubblicazioni.asp?somepubl_action=4&somepubl_article_id=251944. Il documento riferito all'anno 2013 viene inoltre allegato al presente Programma.

Elenco dei corpi idrici (Distretto Idrografico Alpi Orientali) e aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque 2015-2021, in fase di completamento:
http://www.alpiorientali.it/index.php?option=com_content&view=article&id=163&Itemid=172;
http://www.alpiorientali.it/index.php?option=com_content&view=article&id=25&Itemid=169

Redazione e gestione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni:

Il D.Lgs. 49/2010, stabilisce i ruoli per la redazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA): le Autorità di Bacino Distrettuali sono le autorità competenti nel distretto idrografico per la redazione del Piano; mentre le Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile sono responsabili della parte dello stesso Piano relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico connesso con le piene. Questo approccio intende, più in generale, seguire l'impostazione della direttiva quadro acque 2000/60/CE che richiede l'esistenza, a livello di distretto idrografico, di un'autorità in grado di perseguire gli obiettivi di tutela e gestione integrata dei corpi idrici.

La redazione delle mappe di pericolosità e rischio si basa, essenzialmente, sul lavoro ad oggi svolto dalle Autorità di Bacino valorizzando quanto contenuto nei vigenti PAI eventualmente integrati con successivi studi di aggiornamento. Le attività previste si possono così sintetizzare:

1. Aggiornamento e/o revisione degli studi per la determinazione delle condizioni di pericolosità idraulica sui corsi d'acqua e gli ambiti territoriali che siano già contenuti nei vigenti PAI delle Autorità di Bacino afferenti ai corrispettivi Distretti Idrografici o che siano stati oggetto di approfondimenti/segnalazioni depositati presso gli enti istituzionalmente preposti;
2. Aggiornamento e/o revisione degli studi per la determinazione delle condizioni di rischio idraulico sui corsi d'acqua e gli ambiti territoriali che siano già contenuti nei vigenti PAI delle Autorità di Bacino afferenti ai corrispettivi Distretti Idrografici o che siano stati oggetto di approfondimenti/segnalazioni depositati presso gli enti istituzionalmente preposti;
3. Omogeneizzazione e organizzazione delle conoscenze sulla pericolosità e sul rischio idraulico dei corsi d'acqua e degli ambiti territoriali contenuti nei vigenti PAI delle Autorità di Bacino afferenti ai corrispettivi Distretti Idrografici;
4. Integrazione dei PAI vigenti per i corsi d'acqua e gli ambiti territoriali, ad oggi ancora non studiati o perimetrati, per i quali nonostante ciò si è a conoscenza di conclamate situazioni di

squilibrio idraulico.

Al momento attuale non è possibile fare riferimento al Piano di Gestione delle Alluvioni delle Alpi Orientali, poiché in fase di elaborazione in forma di Progetto di Piano.

I principi della Direttiva Alluvioni sono comunque rispettati dagli strumenti di pianificazione adottati dalla Provincia Autonoma, a partire dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque pubbliche (PGUAP), che per il territorio provinciale, ha valore di Piano di Distretto secondo da 152/2006 e costituisce pertanto anche Piano di Gestione secondo la Direttiva Quadro Acque. Il PGUAP prevede che gli interventi strutturali per la mitigazione del rischio rispettino la tutela dell'ambiente in generale e degli ecosistemi acquatici in particolare, in sintonia con la Direttiva Quadro acque, il D.Lgs. 152/1999 e la L.P.8/2002.

Attuazione della strategia tematica per la protezione del suolo:

L'obiettivo della Strategia è quello di proteggere il suolo consentendone un uso sostenibile, attraverso la prevenzione di un'ulteriore degradazione, la tutela delle funzioni del suolo e il ripristino dei suoli degradati. I pilastri della strategia comunitaria per la protezione del suolo sono i seguenti:

- Sensibilizzazione: La Strategia è stata un catalizzatore importante per numerosi strumenti di sensibilizzazione sui suoli elaborati negli Stati membri, fra cui la rete europea per la consapevolezza dei suoli (European Network for Soil Awareness, ENSA);
- Ricerca: Sin dall'adozione della strategia sono stati finanziati numerosi progetti di ricerca nell'ambito del Settimo programma quadro di ricerca, in particolare per affrontare tematiche legate ai suoli e contribuire a completare la base di conoscenze su cui impostare le azioni;
- Integrazione: Diverse politiche dell'Unione hanno un ruolo essenziale nel promuovere l'uso sostenibile dei suoli. In seguito all'adozione della strategia, la Commissione ha continuato a lavorare per l'integrazione dei suoli, in particolare nella Politica agricola comune (PAC), nelle installazioni industriali, nella Politica di coesione, negli Aiuti di Stato per il risanamento dei suoli contaminati e nelle legislazioni nazionali.

Strategia UE sulla biodiversità e stato dell'attuazione di Natura 2000 in Alto Adige:

La nuova strategia per conservare la biodiversità vuole ridurre entro il 2020 gli elevati tassi di estinzione delle specie e ripristinare il più possibile gli ecosistemi naturali nell'UE e si concentra in particolare su sei obiettivi prioritari con le relative misure di attuazione:

- Attuare la normativa dell'UE sulla protezione degli uccelli e degli habitat;
- Preservare e migliorare gli ecosistemi, ripristinando almeno il 15% delle aree danneggiate;
- Ricorrere al settore agricolo e forestale per migliorare la biodiversità;
- Assicurare l'uso sostenibile della pesca riducendo le catture ai limiti determinati scientificamente entro il 2015;
- Contrastare le specie esotiche che invadono gli habitat e che oggi minacciano il 22% delle specie indigene dell'UE;
- Intensificare l'azione dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

In Alto Adige sono stati designati, conformemente alla Direttiva Habitat (92/43/CEE), 40 Siti di Importanza Comunitaria, 17 dei quali sono stati designati, secondo la Direttiva Uccelli (2009/147/CE), anche come Zone di Protezione Speciale. Le aree Natura 2000 individuate hanno un'estensione di circa 150.000 ettari, pari al 20% della superficie provinciale. Per la maggior parte si tratta di aree protette come parchi naturali (la maggior parte dei siti Natura 2000) o biotopi, oppure di aree vincolate tramite i piani paesaggistici. Alcuni siti fanno parte del parco nazionale dello Stelvio. Inoltre è stato rilevato lo stato attuale di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000 e sono state definite misure atte alla conservazione e/o alla riqualifica di questi beni tutelati attraverso l'elaborazione di piani di gestione. Fin dall'inizio sono state coinvolte le amministrazioni competenti e i gruppi d'interesse locali. Con delibera della giunta provinciale sono stati finora approvati i piani di gestione per 10 siti Natura 2000. Per tutti gli interventi che vengono eseguiti all'interno dei siti Natura 2000 viene fatta una valutazione d'incidenza, con cui si evita a priori il peggioramento dello stato di conservazione di habitat e specie Natura 2000. Viene verificato se un intervento incide in modo negativo sullo stato di conservazione dei beni tutelati direttamente interessati dall'intervento.

Criticità nell'attuazione di Natura 2000 in Alto Adige:

La designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) è in fase di concretizzazione. Questa designazione è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché per ogni sito devono essere indicate le misure di conservazione. Per tutti i siti è già stato elaborato un documento sintetico che contiene le informazioni più importanti inerenti al sito stesso, gli habitat e le specie presenti in ciascun sito e le misure di conservazione da adottare. L'art. 17 della Direttiva Habitat prevede per tutti gli stati membri l'obbligo di presentare ogni 6 anni una relazione sullo stato di conservazione degli habitat e specie designati ai sensi di Natura 2000 nonché sullo stato di attuazione delle misure di conservazione. Attraverso il monitoraggio di habitat e specie la Provincia Autonoma di Bolzano adempie quest'obbligo. La creazione di una rete tra i siti ma anche tra gli habitat Natura 2000 è un altro aspetto fondamentale per l'attuazione della direttiva: gli elementi paesaggistici, grazie alla struttura lineare e continua oppure alla funzione di corridoio, sono importanti per la migrazione, la distribuzione e lo scambio genetico tra le popolazioni selvatiche. Questo si promuove attraverso l'attuazione di misure specifiche come la rinaturalizzazione e il ripristino di elementi paesaggistici.

Coerenza fra il PSR e il PAF (Prioritised Action Framework per natura 2000):

Il PAF approvato per la P.A. di Bolzano con delibera della Giunta Provinciale n. 162 del 04.02.2013 prevede per l'attuazione delle misure di conservazione previste dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000 nel periodo 2014-2020 le misure inerenti agli interventi attivi (IA), alle incentivazioni (IN), al monitoraggio e alle ricerche (MR) e ai programmi didattici (PD).

Per rispondere ai fabbisogni individuati nei PAF si è deciso di incentivare le misure del PAF con la Politica della Sviluppo Rurale tramite le seguenti misure:

- Gli interventi Attivi (IA) tramite la misura 4 (Investimenti in immobilizzazioni materiali) - Sottomisura 4-4: Investimenti non produttivi per conservare la biodiversità (specie e habitat delle

zone Natura 2000);

- Le incentivazioni (IN) tramite la misura 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali) - Intervento 10-4: Tutela del paesaggio;
- Il monitoraggio e la ricerche (MR) e programmi didattici (PD) tramite la misura 7 (Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali) - Sottomisura 7-6: Studi e investimenti relativi alla manutenzione al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività.

Focus provinciale:

Le superfici foraggere sono molto estese: i prati permanenti e dei pascoli coprono il 28% del territorio provinciale (e l'88% della SAU) caratterizzando il paesaggio delle montagne altoatesine (indicatore di contesto n. 31 – Environment/climate, Land Cover), creando le condizioni per un'elevata diversità biologica e assicurando la regimazione delle acque superficiali. Sono inoltre vietati l'interramento e l'intubamento dei corsi d'acqua e dei fossi e il periodo di sfalcio delle scarpate dei fossi è regolamentato dalla normativa provinciale.

In queste aree si concentrano le aree coltivate di alto valore naturalistico (indicatore di contesto n. 37 - Environment/climate, HNV Farming): le aree rifugio per flora e fauna individuate dalla Provincia rappresentano più del 2,5% della SAU (3,2%), ma alcuni ricercatori[4] ritengono che le aree agricole ad alto valore naturalistico siano oltre il 6%. Tramite lo sviluppo e attuazione di inventari paesaggistici elaborati su base comunale si cerca di perseguire l'aumento del senso di responsabilità e lo sviluppo di una maggiore consapevolezza per gli elementi paesaggistici, in particolare di fondovalle. Attraverso programmi di incentivazione si cerca di promuovere e mantenere la conservazione delle siepi, preziosi elementi paesaggistici e soprattutto habitat e corridoi ecologici.

In generale lo stato di conservazione degli ambienti legati ai prati e pascoli alpini sembra essere soddisfacente (indicatore di contesto n. 36 - Environment/climate, Biodiversity Conservation - habitats related to grassland), ma è utile persistere nella promozione del mantenimento degli elementi paesaggistici di pregio anche fuori dalle aree Natura 2000. Viene inoltre promossa la realizzazione e rinaturalizzazione di altri elementi paesaggistici. A livello provinciale gli elementi strutturali paesaggistici sono tutelati per la loro particolare importanza paesaggistica, ecologica e storico-culturale. Ogni loro eventuale rimozione o modifica è sottoposta ad autorizzazione paesaggistica da parte dell'Amministrazione Provinciale.

Secondo molti studi poi prati permanenti e pascoli svolgono anche la funzione di sequestrare carbonio dall'atmosfera[5][6], in particolare quando sono gestiti con pratiche estensive, il cui mantenimento o la cui adozione vanno, quindi, sostenuti.

L'equilibrio ambientale del territorio montano è legato al mantenimento della zootecnia. La diffusa presenza di allevamenti di piccole dimensioni favorisce il mantenimento delle tradizionali tecniche estensive e conservative e il mantenimento di razze meno produttive, più adatte ad utilizzare i pascoli.

Il mantenimento di queste pratiche è di fondamentale importanza, perché l'intensivizzazione dei metodi di coltivazione e di allevamento delle aziende agricole può avere rilevanti ripercussioni ambientali. L'allevamento zootecnico di tipo estensivo permette una gestione più equilibrata del territorio, con ridotti valori delle emissioni nei suoli e nell'atmosfera e con ridotti tenori di nitrati nelle acque provinciali. Inoltre anche il Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante

«Disposizioni sulle acque» in materia di tutela delle acque regola la materia della gestione e stoccaggio dei reflui zootecnici e limita l'utilizzo agronomico dei fertilizzanti impiegati sulle superfici agricole. In aggiunta a ciò il carico di bestiame per ettaro di superficie agricola ammissibile è minore di quello concesso a livello nazionale. Considerando la legislazione in vigore non è identificato come fabbisogno primario la gestione dei rifiuti zootecnici in quanto già regolamentato con successo con la legislazione provinciale.

L'incentivazione dell'agricoltura estensiva di montagna permette di ridurre il rischio di:

- l'abbandono dei prati e dei pascoli più marginali e più acclivi con il conseguente abbandono dei sistemi di regimazione delle acque superficiali e la riduzione delle discontinuità bosco-prateria che rappresentano l'habitat ideale per molte specie;
- la necessità per gli agricoltori di gestire aree più grandi riducendo l'attenzione verso le attività collaterali alla produzione come il mantenimento in efficienza del sistema di regimazione delle acque superficiali;
- un surplus di sostanze nutritive[7] con conseguenze negative sulla composizione floristica dei prati ad alto valore naturale e sulla immissione nell'ambiente di sostanze inquinanti per le acque e per il suolo provocato da un eventuale apporto maggiore di mangimi dall'esterno per sostenere una maggiore produttività degli animali;
- la trasformazione dei prati permanenti in seminativi per garantire una maggiore autosufficienza alimentare degli allevamenti, con effetti negativi soprattutto per la diminuzione della capacità di sequestro del carbonio e per l'aumento dell'impiego di alcuni fitofarmaci;
- l'abbandono delle razze allevate tradizionalmente perché adatte ad utilizzare i pascoli e regimi alimentari "poveri" a favore di razze più produttive.

Per evitare questi rischi è importante innanzitutto salvaguardare la struttura sociale delle zone rurali di montagna, compensando gli agricoltori per gli svantaggi che devono affrontare, ma anche sostenere le forme estensive di gestione dei prati, l'utilizzo razionale dei pascoli alpini sulle malghe e l'allevamento delle razze locali a rischio di estinzione.

Nelle zone di fondovalle la coltivazione di mele e viti ha ridotto gli spazi caratterizzati da elementi naturali. Tuttavia, l`agroecosistema che ne è derivato mantiene comunque un certo livello di naturalità e sostenibilità.
Esistono infatti cinque misure importanti per contrastare questa tendenza:

- la misura 4.4 del presente PSR tramite l'incentivazione di elementi paesaggistici lineari per favorire il collegamento tra habitat;

Misure ai sensi del DM 22.01.2014 (PAN) relative linee guida di indirizzo:

- la misura n. 1 realizzazione e gestione di una fascia di rispetto non trattata –
- la misura n. 3 siepi e barriere artificiali di cui alle linee guida di indirizzo del PAN. In Alto Adige le norme per la frutticoltura integrata prevedono che laddove i frutteti confinano con superfici destinate alla foraggicoltura, alla cerealicoltura oppure alla coltura delle erbe aromatiche e officinali di un altro proprietario, la messa a dimora di un nuovo impianto dev'essere completata da una barriera contro la deriva (siepe, recinzione ricoperta con fogliame durante il periodo di vegetazione del melo, tessuti fitti) realizzata lungo il confine parallelo alle file alta almeno 2 metri;
- la misura n. 4 - realizzazione e gestione di fascia di rispetto vegetata;

- la misura 13 - limitazione dei prodotti fitosanitari per la tutela delle specie e habitat ai fini del raggiungimento degli obiettivi di conservazione ai sensi delle direttive habitat 92/43/CEE e uccelli 2009/147/CE e per la tutela delle specie endemiche o ad elevato rischio di estinzione degli apoidei e degli altri impollinatori e relative misure di accompagnamento.

In combinazione con le altre misure di incentivazione per la biodiversità si cerca di incidere in maniera positiva sull'indice di biodiversità delle zone agricole legato alle popolazioni di uccelli (FBI), che manifesta un andamento sostanzialmente stabile nel periodo 2001-2012 con alcuni cali vistosi nel 2004 e nel triennio 2008-2010. Il valore assunto dall'indicatore nel 2013 risulta pari al 96,26% di quello assunto nel 2000. (indicatore di contesto n. 35 - Environment/climate, Farmland Birds). Insieme al FBI viene considerato l'andamento del Woodland Bird Index calcolato come media geometrica degli indici di popolazione di ciascuna delle 20 specie tipiche degli ambienti forestali provinciali. Il Woodland Bird Index provinciale mostra una sostanziale stabilità, seppure con oscillazioni, che l'hanno portato nel 2013 ad assumere il valore maggiore nel periodo considerato, pari al 117,23% di quello riscontrato nel 2000.

Il fondovalle è anche la zona in cui si impiega la maggior parte dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.

I concimi distribuiti per uso agricolo (in termini di unità fertilizzanti) hanno subito andamenti differenti: fosforo e potassio segnano un calo fino al 2009 per poi stabilizzarsi. L'azoto diminuisce fino al 2008, in seguito si registra un trend in aumento che ha riportato la distribuzione ai livelli del 2003. La distribuzione dei correttivi segna un forte aumento a partire dal 2010. Da evidenziare comunque che il valore per l`anno 2012 presentato nell`ultimo Censimento dell`Agricoltura si attesta a 1,5 quintali di fertilizzante per ettaro di SAU, a fronte di un valore nazionale di 3,7. Considerando i soli concimi minerali, in Alto Adige è somministrato solamente l`1,1% del totale nazionale.

La distribuzione dei fitofarmaci risente degli andamenti stagionali. Si assiste tendenzialmente ad un incremento nell'impiego dei fungicidi e ad una riduzione dell'impiego di insetticidi e acaricidi e, a partire dal 2008, degli erbicidi.

La diminuzione nell'impiego complessivo di fitofarmaci è marcata fra il 2002 e il 2008, successivamente ha un andamento incerto.

Diminuisce sensibilmente, sia in valore assoluto che in percentuale, l'impiego di fitofarmaci classificati come molto tossici, mentre aumenta l'impiego di quelli classificati come nocivi.

L'effetto dell'impiego di queste sostanze non sembra comunque provocare un inquinamento diffuso delle acque il cui stato è considerato generalmente buono (indicatore di contesto n. 40 - Environment/climate, Water Quality), anche grazie alla presenza capillare di depuratori efficienti.

Per la revisione del piano di gestione è stata fatta un’analisi specifica delle pressioni anche del settore agricolo identificando i corpi idrici a rischio e verificandone lo stato di qualità. In totale dei 294 corpi idrici presenti nella provincia di Bolzano 16 sono classificati a rischio, di cui 14 presentano anche pressioni derivanti dal settore agricolo (ad es. prelievi ad uso irriguo, utilizzo degli effluenti di allevamento). 8 di questi corpi idrici risultano fortemente modificati e pertanto la classificazione verrà definita in base al potenziale ecologico ancora da definire, mentre per i rimanenti verranno attuati gli interventi già definiti del piano.

Considerato l’andamento dell’utilizzo dei prodotti fitofarmaci si punta molto sulla precisa

implementazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), approvato con DM interministeriale 22/01/2014 e le linee guida di indirizzo, che individua una serie di misure ed i relativi criteri di scelta per la riduzione dei rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari ai fini della tutela dell'ambiente acquatico, dell'acqua potabile e della biodiversità e riguardano:

1. misure per la mitigazione dei rischi associati alla deriva, al ruscellamento e alla lisciviazione dei prodotti fitosanitari, nonché alla loro limitazione/sostituzione/eliminazione ai fini della tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile;
2. misure specifiche di mitigazione del rischio, che possono essere inserite nei piani di gestione e nelle misure di conservazione dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette, in funzione degli obiettivi di tutela;
3. misure complementari da prevedere in associazione alle misure di riduzione del rischio.

Questi tre ambiti di intervento vengono gestiti tramite l'implementazione delle seguenti misure protezione e di miglioramento delle condizioni ambientali:

A - Misure di riduzione del rischio derivante dall'uso dei prodotti fitosanitari mitigazione del rischio derivante dal fenomeno della deriva:

1. Realizzazione e gestione di una fascia di rispetto non trattata;
2. Utilizzo di ugelli antideriva e di macchine irroratrici con sistemi antideriva;
3. Siepi e barriere artificiali.

Misure di mitigazione del rischio derivante dal fenomeno del ruscellamento:

4. Realizzazione e gestione di fascia di rispetto vegetata;
5. Utilizzo della tecnica del solco;
6. Interventi finalizzati al contenimento del ruscellamento di prodotti fitosanitari dovuto all'erosione del suolo.

Misure di mitigazione del rischio derivante dal fenomeno della lisciviazione:

7. Limitazione e/o sostituzione di PF che riportano in etichetta l'obbligo di applicare specifiche misure di mitigazione per la riduzione della lisciviazione.

Misure di limitazione, sostituzione o eliminazione di prodotti fitosanitari:

8. Riduzione della quantità di erbicidi impiegati attraverso diverse strategie di applicazione;
9. Limitazione d'uso di prodotti fitosanitari che riportano in etichetta l'obbligo di applicare specifiche misure di mitigazione del rischio per gli organismi non bersaglio;
10. Limitazione/Sostituzione/Eliminazione dei prodotti fitosanitari per il raggiungimento del "Buono" stato ecologico e chimico delle acque superficiali;
11. Limitazione/Sostituzione/Eliminazione dei prodotti fitosanitari per il raggiungimento del "Buono" stato chimico delle acque sotterranee;
12. Limitazione/Sostituzione/Eliminazione dei prodotti fitosanitari non oggetto di attività di monitoraggio ambientale per le acque superficiali e sotterranee;
13. Sostituzione/limitazione/eliminazione dei prodotti fitosanitari per la tutela delle specie e habitat ai fini del raggiungimento degli obiettivi di conservazione ai sensi delle direttive habitat 92/43/CEE

e uccelli 2009/147/CE e per la tutela delle specie endemiche o ad elevato rischio di estinzione, degli apoidei e degli altri impollinatorie relative misure di accompagnamento.

Misure per la limitazione dell'inquinamento puntuale da prodotti fitosanitari attraverso specifici investimenti aziendali:

14. Adozione di sistemi per il deposito e la conservazione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti derivanti dal loro utilizzo caratterizzati da elevati standard di sicurezza.

B – Misure complementari:

15. Misure complementari per incrementare i livelli di sicurezza nelle fasi di deposito e conservazione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti derivanti dal loro utilizzo;
16. Misure complementari per la tutela e la conservazione delle specie e degli habitat d'interesse comunitario (ai sensi del punto A.5.8.2 del DM 22 gennaio 2014);
17. Formazione e consulenza specifica per la corretta applicazione delle misure;
18. Attuazione di azioni di marketing finalizzate alla promozione di prodotti realizzati in determinati ambiti territoriali e/o nel rispetto di disciplinari di produzione.

La adozione diffusa di tecniche di agricoltura biologica ed integrata dovrebbe evitare aumenti nell'impiego di questi prodotti potenzialmente inquinanti, in particolare se la loro adozione sarà supportata da un adeguato servizio di assistenza e consulenza in grado di favorire l'introduzione di innovazioni di processo, contribuire al miglioramento delle prestazioni economiche aziendali e sostenere l'affermazione di tecniche compatibili con la protezione dell'ambiente. Considerata l'età media degli agricoltori essi dimostrano diversi livelli di conoscenza sulla tematica della sostenibilità ambientale e l'ecocompatibilità dell'attività agricola. In questa ottica rivestono un ruolo importante le attività di sensibilizzazione volte all'aumento del grado di conoscenza in relazione agli ecosistemi naturali sensibili delimitati all'interno dei siti Natura 2000.

Il mantenimento della attività agricola nelle zone acclivi consente di contenere i fenomeni erosivi, qualunque sia la destinazione d'uso del suolo, infatti anche frutteti e vigneti sono gestiti mantenendo l'inerbimento tra le file e sulle file. Così la perdita di suolo per erosione si mantiene a livelli relativamente bassi (indicatore di contesto n. 42 - Environment/climate, Soil Erosion) nonostante le condizioni pedologiche difficili e i fenomeni climatici più accentuati che stanno caratterizzando gli ultimi anni.

Al contenimento dei fenomeni erosivi contribuisce anche un elevato tenore in sostanza organica dei suoli (indicatore di contesto n. 41 - Environment/climate, Soil organic matter), fatto che esprime anche il mantenimento della fertilità, intesa soprattutto come capacità produttiva, dei suoli stessi.

6) Foreste:

La politica forestale dell'Unione Europea viene definita con le strategie di Lisbona e di Göteborg in termini di gestione sostenibile delle foreste e riprende gli accordi internazionali concordati nella Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992. La

politica forestale è di competenza degli stati membri e gli strumenti di attuazione sono i programmi forestali nazionali. Per un'efficace attuazione della strategia forestale bisogna riconoscere il ruolo decisivo delle foreste ai fini dello sviluppo sostenibile anche in termini di cambiamenti climatici e di biodiversità e sostenere gli impegni internazionali. Gli ambiti di intervento a favore della gestione sostenibile delle foreste a livello comunitario sono i seguenti:

- la politica dello sviluppo rurale che prevede una maggiore integrazione della silvicoltura nello sviluppo rurale;
- la protezione delle foreste contro gli incendi e l'inquinamento atmosferico. L'azione comunitaria Forest Focus ha lo scopo fondamentale di monitorare in maniera estesa e a lungo termine gli ecosistemi forestali europei.
- i cambiamenti climatici: le foreste contribuiscono in misura significativa alla riduzione delle emissioni causate dai combustibili fossili. Bisogna valutare l'adozione di misure attive che permettano un adeguamento delle foreste alle nuove condizioni climatiche;
- la competitività della silvicoltura: i consumatori dovrebbero essere sensibilizzati sui vantaggi dell'utilizzo della risorsa legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile;
- la tutela della biodiversità: l'obiettivo perseguito è la messa a punto di una rete ecologica di zone protette tipo Natura 2000. Inoltre si manifesta la necessità di procedere alla mappatura, allo studio e alla sorveglianza della biodiversità forestale sia all'interno che all'esterno delle zone protette;
- la ricerca: i programmi quadro comunitari di ricerca incentivano e valorizzano ulteriormente la competitività e la sostenibilità del settore forestale.

A livello nazionale viene recepita in primo luogo con il Quadro Nazionale delle Misure Forestali nello Sviluppo Rurale 2014-2020. Il Quadro nazionale rappresenta lo strumento di coordinamento e di indirizzo per l'attivazione delle Misure forestali previste dal Regolamento UE n. 1305/2013 e con lo scopo di proporre uno strumento condiviso che rappresenti nell'ambito dell'Unione europea la realtà forestale dello Stato Membro Italia e offrire un supporto tecnico-operativo alla programmazione FEASR coordinatamente agli orientamenti strategici nazionali ed europei e agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia.

Gli obiettivi programmatori del quadro forestale nazionale sono:

- semplificare le procedure di approvazione, attivazione e attuazione delle Misure Forestali;
- migliorare l'efficacia degli interventi e accrescere l'efficienza di spesa delle Misure forestali, supportare le AdG nella notifica delle Misure forestali nell'ambito dello sviluppo rurale 2014-2020;
- migliorare l'azione di monitoraggio degli interventi realizzati con il cofinanziamento dello sviluppo rurale;
- dare piena attuazione alla politica forestale nazionale definita nel Programma Quadro per il Settore Forestale.

Il Quadro non modifica la normativa di settore vigente e individua per la programmazione di sviluppo rurale 2014-2020, in accordo alle disposizioni del Regolamento n. 1305/2013, gli interventi delle Misure forestali potenzialmente attivabili sul territorio nazionale dai singoli Programmi regionali, e trova attuazione:

- nelle "aree forestali" definite nelle normative regionali nei piani o programmi forestali regionali di cui all'art. 3 del D.Lgs 227 del 2001 e nei "Piani regionali antincendi boschivi" redatti e approvato ai sensi della L. 353 del 2000;

- nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico, ai sensi della normativa regionale vigente in materia;
- nelle “aree forestali” oggetto di interventi a finanziamento pubblico e sottoposte o non a pianificazione particolareggiata ivi comprese le Aree Naturali protette, istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e i siti della rete NATURA 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La programmazione regionale per lo sviluppo rurale individua i principali interventi per realizzare una corretta gestione e una efficace valorizzazione dei boschi nazionali, correlando queste all’erogazione di servizi utili ai proprietari e gestori, agli operatori, alla filiera foresta-legno e alla collettività. Il Quadro contribuisce a dare piena attuazione alla politica forestale nazionale definita nel PQSF e individua positive sinergie tra le risorse comunitarie di cofinanziamento disponibili per il periodo di programmazione 2014-2020 coerentemente con la strategia proposta dall’Accordo di Partenariato Nazionale (AdP).

Il Piano forestale Provinciale indica la necessità di applicare tecniche di selvicoltura naturalistica dando risalto alle funzioni ecologiche del bosco (riserva di carbonio, biodiversità, funzioni protettive) e alla sua multifunzionalità, accedendo alle funzioni produttive solo se connotate dalla sostenibilità ambientale degli interventi. Questo tipo di gestione deve essere continuamente incoraggiata e favorita per aumentare la stabilità ecologica e strutturale del sistema delle foreste. Sono presenti 365 Piani di gestione forestale (relativi ai proprietari con piú di 100 ettari) che coprono 137.704 ha; e 23.000 schede forestali (proprietari con meno di 100 ettari) che regolano 234.470 ha della superficie forestale. Il 100% della superficie boschiva è quindi regolamentato.

La superficie forestale è pari a poco più della metà del territorio provinciale (indicatore di contesto n. 29-31 – Sectorial, Forest and other wooded land (FOWL) e Environment/climate, Land Cover).

Si tratta in prevalenza di boschi di conifere, soprattutto di abete rosso, larice e pino cembro gestiti a fustaia.

Si stima che la CO2 epigea fissata dalle foreste dell'Alto Adige superi i 100 milioni di Mg e che il sistema forestale altoatesino sia in grado di sequestrare ogni anno un milione di Mg di CO2 (indicatore di contesto n. 45 - Environment/climate, GHG Emissions Agriculture).

Oltre la metà dei boschi si trova a una quota superiore ai 1500 m, meno del 10% è situato a quote inferiori ai 900 m. La maggior parte è in forte pendenza su suoli poco profondi e poco fertili e possiede un elevato grado di naturalità. In queste condizioni si registrano bassi incrementi vegetativi e alti costi di taglio ed esbosco, che sono la causa principale della bassa redditività e della scarsa competitività dell'attività forestale.

In queste condizioni anche l'utilizzo della biomassa legnosa come fonte di energia alternativa risulta ancora inferiore alle potenzialità che il settore può esprimere. Si possono rivelare quindi utili interventi rivolti a favorire questo tipo di utilizzo e/o orientati a promuovere altri sbocchi commerciali innovativi dei prodotti forestali ad esempio negli ambiti antincendio e protezione dal rumore. Una maggiore spinta in questa direzione può essere ottenuta grazie ad accordi di cooperazione fra gli operatori della filiera legno.

Si evidenzia che il 98% del bosco e l'87% delle altre terre boscate sono sottoposti a vincolo idrogeologico (indicatore di contesto n. 38 - Environment/climate, Protected Forest). Altri vincoli ambientali coprono rispettivamente il 17% e il 41% delle superfici. I boschi sono soggetti, inoltre, ai vincoli dei Piani Paesaggistici comunali o sovracomunali.

Il lavoro forestale è svolto soprattutto dai contadini, che spesso sono anche proprietari dei boschi, mentre sono pochi gli operatori forestali puri. Il settore rappresenta quindi principalmente un'attività accessoria del settore agricolo (indicatore di contesto n. 15 – Sectorial, Labour productivity in forestry) e condivide con il settore agricolo alcuni problemi, come, ad esempio, la forte frammentazione e la piccola dimensione della proprietà. Diventa così esiziale la necessità di accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali. La strada da percorrere prevede, in primo luogo, la riduzione dei costi di esbosco attraverso l'impiego di attrezzature meccaniche il cui impiego dovrebbe essere sostenuto.

In questo contesto un importante ruolo è svolto anche dall'accessibilità forestale: la media provinciale è di 25,6 m lineari/ha, cifra ben al di sopra delle media nazionale. Tenendo conto anche delle aree temporaneamente prive di soprassuolo, i dati 2005 del secondo inventario forestale nazionale evidenziano un'accessibilità della superficie forestale del 91,1%, ulteriormente aumentata negli anni successivi.

Il pericolo principale per le foreste altoatesine è rappresentato da un eccessivo invecchiamento del bosco soprattutto nelle aree in forte pendenza. I boschi vetusti presentano un tasso di assorbimento del carbonio ridotto rispetto a popolazioni più giovani, perché riducono nel tempo la loro capacità di fissare CO2.

Le utilizzazioni in questo tipo di boschi vanno quindi sostenute anche e soprattutto per migliorare le prestazioni del bosco come sink di carbonio[8][9].

Nei boschi eccessivamente invecchiati, poi, la struttura risulta sbilanciata verso le età più elevate e questo riduce la resilienza dei boschi ai cambiamenti climatici.[10] Tutto ciò conferma ancora una volta l'importanza di sostenere gli interventi rivolti ad aumentare la stabilità ecologica e strutturale del sistema delle foreste.

Il progressivo invecchiamento delle foreste di montagna si ripercuote negativamente anche sul numero e sulla qualità delle sorgenti d'acqua esistenti e rappresenta, quindi una minaccia per il possibile depauperamento quantitativo e qualitativo dei corsi d'acqua.

Valori rispetto ai target Europa 2020.

Energia rinnovabile PA Bolzano in percentuale rispetto al consumo finale totale 39,8% (2012, dati ASTAT), rispetto ad un livello nazionale del 13,5% (2012, dati EUROSTAT) e ad un obiettivo Europa 2020 del 17%.
Riguardo il target di efficienza energetica, la PA Bolzano si attesta a 62,6 (2012, dati ASTAT), l'Italia si attesta invece a 119,0 (2012, dati da Accordo di Partenariato), a fronte di un obiettivo Europa 2020 di riduzione di questo valore di 27,9 punti.

Riguardo la riduzione di emissione di gas serra, la PA Bolzano – posto 100 il valore rilevato nel 1990 – ha attualmente (2011, dati ASTAT) un indice pari a 117,4 a fronte di un dato nazionale di 95,3 e di un target Europa 2020 nazionale di 87.

La percentuale di PIL spesa in ricerca e sviluppo della PA Bolzano si attesta al 0,6% del PIL provinciale (2011, dati ASTAT), per l'Italia la percentuale sale all'1,2% (2011, dati EUROSTAT); l'obiettivo Europa 2020 nazionale è del 1,53%.

7) L'industria:

Il settore industriale raccoglie la maggior parte delle grandi imprese provinciali. Queste sono concentrate soprattutto nel settore manifatturiero, infatti il settore Costruzioni, nonostante conti il maggior numero di imprese presenta un numero di addetti inferiori del 50% rispetto alle attività manifatturiere.

I settori Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento hanno dei tassi di crescita molto elevati, ma sono ancora settori secondari nel panorama dell'industria altoatesina.

I settori che contano il maggior numero di addetti sono l'industria del legno e le industrie alimentari a riprova della importanza economica che l'agricoltura e i suoi derivati detengono nell'economia provinciale.

8) Industria agroalimentare:

L'industria dei prodotti alimentari e delle bevande impiega per circa un terzo prodotti di provenienza locale, ma spesso anche queste produzioni passano prima attraverso il circuito cooperativo.

Infatti la maggior parte delle aziende agricole è associata ad una delle 115 cooperative che trasformano e commercializzano le produzioni.

Dalle cooperative transita il 98% del latte, il 92% della frutta e il 70% del vino. Per tre dei quattro principali prodotti agricoli altoatesini (manca la carne) esiste di fatto un sistema di filiera che lega strettamente i produttori alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Questa concentrazione dell'offerta in strutture di proprietà degli agricoltori permette gli investimenti necessari a rimanere competitivi sul mercato e favorisce un livello di prezzi alla produzione alto.

Negli ultimi 10 anni il settore caseario ha segnato un costante aumento del fatturato e, seppure in misura minore, dei prezzi; il settore vitivinicolo ha visto un aumento in parallelo di fatturato e prezzi; mentre le cooperative di melicoltori si sono mostrate particolarmente soggette alle fluttuazione dei prezzi di mercato, con il risultato che nel medio periodo il prezzo di vendita è rimasto pressoché invariato, mentre hanno contato su un costante aumento del fatturato dovuto alla crescita delle produzioni.

Complessivamente il settore agroalimentare mostra una buona solidità e assicura un buon livello di produttività (indicatore di contesto n. 16 - Sectorial, Labour productivity in the food industry). Il contenimento dei costi di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni permette di pagare buoni prezzi ai produttori e deve essere accompagnato da un continuo processo di razionalizzazione che merita di essere adeguatamente sostenuto.

Un'ulteriore ottimizzazione delle prestazioni economiche dell'industria agro-alimentare può essere ottenuta con il miglioramento nella efficienza dell'uso dell'energia nei processi industriali. Gli interventi rivolti a questo scopo vanno incoraggiati anche per i risvolti positivi sull'ambiente.

Il forte orientamento al mercato dell'agricoltura altoatesina è confermato dalle produzioni provinciali di qualità riconosciute a livello europeo.

Oltre ai vini a denominazione, sono 3 i prodotti DOP e IGP: la mela Alto Adige, lo speck dell'Alto Adige e il formaggio Stelvio. Per l'agricoltura alto-atesina significa che gran parte della viticoltura e della frutticoltura sono coperte da certificazioni riconosciute a livello europeo, mentre la presenza di prodotti a marchio è bassa nel settore lattiero-caseario.

E' importante però, che in questo settore siano stati riconosciuti tre presidi Slow-food: Il Graukäse della Valle Aurina, la pecora Villnösser e la Razza bovina Grigio Alpina.

In ogni caso sembra opportuno continuare a promuovere i prodotti di qualità riconosciuti.

Il ruolo delle produzioni alternative e delle microfiliere locali rivolte anche direttamente ai consumatori risulta essere quindi marginale, anche perché il mercato dei residenti è comunque abbastanza circoscritto.

Una conferma di questa marginalità viene dall'analisi del settore biologico, tradizionalmente attento alla creazione di circuiti di vendita locali. Questi non mancano certamente in Alto Adige, ma la maggior parte delle produzioni transita comunque attraverso le organizzazioni cooperative.

9) Il settore terziario:

In Alto Adige il settore terziario è caratterizzato dall'elevato numero di addetti e imprese del settore Commercio, trasporti e alberghi[11] che raccoglie il 43% delle imprese e il 46% degli addetti provinciali. Gli Altri servizi rappresentano il secondo settore dell'economia altoatesina, ma nonostante una dinamica in forte crescita, non sono rappresentati così fortemente come in altre zone d'Italia.

Si deve anche notare come la quota di imprenditrici sia bassa (15,6%), un dato che pone l'Alto Adige all'ultimo posto in Italia e che è in linea con quello dell'imprenditoria nel settore agricolo.

10) Il turismo:

I dati presentati danno evidenza al fatto che il turismo è un settore trainante dell'economia provinciale: oltre il 14% degli occupati lavorano nel turismo che genera il 12% del valore aggiunto provinciale.

Le imprese sono per lo più di piccole dimensioni: più del 50% conta un solo addetto ed oltre il 90% ha meno di 9 addetti.

Si tratta di un settore attivo e vitale tanto che i massimi investimenti lordi sono stati realizzati in questo settore.

Alcuni dati possono dare un'idea della rilevanza del fenomeno. Nella settimana di Ferragosto 2012 si sono contate 1,4 milioni di presenze, vale a dire quasi 3 volte la popolazione residente. In media ogni giorno in Alto Adige sono presenti 15,6 turisti ogni 100 abitanti, con un'intensità variabile in funzione della zona e del periodo dell'anno (raggiunge i valori più alti in Val Pusteria e nel Salto Sciliar e nel mese di agosto), ma con la quasi completa assenza di periodi morti: un calo rilevante di presenze si nota solo nel mese di novembre.

La capacità ricettiva segna una crescita lenta, ma costante, con una dinamica positiva della recettività degli alberghi a 4 e 5 stelle, dei residence e degli agriturismi (indicatore di contesto n. 30 – Sectorial, Tourism infrastructure).

Nell'ultima stagione turistica la crescita di arrivi e presenze è stata ottenuta grazie all'aumento riscontrato nei settori extra-alberghieri e in particolare negli agriturismi, apprezzati soprattutto dai turisti del principale Paese di provenienza del flusso turistico: la Germania. Gli agriturismi registrano anche una presenza media più alta rispetto agli altri sistemi recettivi.

L'incentivazione delle attività agrituristiche e la promozione di forme di turismo sostenibile rappresentano importanti opportunità per la popolazione delle aree rurali, anche quelle marginali, e per la redditività delle aziende agricole.

L'integrazione fra agricoltura e turismo non dipende solo dal ruolo dell'agriturismo. Il paesaggio tipico alpino, fondamentale elemento di richiamo per i turisti, è mantenuto grazie al lavoro degli agricoltori nei campi e nelle foreste. Inoltre molte manifestazioni sono ancora collegate al mondo contadino, basti pensare alla Festa dell'uva a Merano e ai Törggelen, l'usanza di visitare i masi per assaggiare il vino novello o il mosto e mangiare le castagne, che richiama numerosi turisti in ottobre.

11) ITC:

Oggi la copertura ADSL con velocità di connessione fino a 20 Mb/s ha raggiunto il 95,4% dell'intera popolazione provinciale. Entro il 2015 saranno collegati il 100% dei Comuni e il 99,5% della popolazione con velocità di connessione fino a 20 Mb/s. Attualmente la copertura con velocità di connessione superiore a 30 Mb/s copre il 36% dell'intera popolazione provinciale.

La Provincia Autonoma di Bolzano sta realizzando la rete in fibra ottica quale spina dorsale di tutta la futura rete di trasmissione dati. Con la fibra ottica può essere trasmesso un segnale luminoso su grandi distanze con velocità arrivano a 40 gigabit al secondo. In pratica tale tecnologia permette velocità di connessione superiore a 100 Mb/s. Attualmente la Provincia di Bolzano dispone di 850 chilometri di tubazioni di servizio, mentre 750 chilometri di cavi in fibra ottica sono già stati posati (dati: marzo 2014). Le connessioni in fibra ottica sono una realtà in 9 comuni coprendo il 10,5% della popolazione provinciale che può beneficiare così di velocità di connessione superiore a 100 Mb/s.

La rete in fibra ottica principale raggiungerà entro 2015 tutti i 116 Comuni della Provincia. La Provincia Autonoma di Bolzano sta posando anche la rete secondaria per l'allacciamento di tutte le infrastrutture pubbliche alla rete in fibra ottica. Parallelamente si sta affrontando anche l'„ultimo miglio". L'estensione della rete in fibra ottica al 2020 permetterà il raggiungimento degli obiettivi comunitari nell'ambito di Europa 2020: 100% della popolazione che ha accesso ad una connessione con velocità superiore a 30 Mb/s e almeno il 50% della popolazione che usufruisce di una connessione con velocità superiore a 100 Mb/s. I dati riferiti all'utilizzo di internet con connessione fissa a banda larga risultano inferiori alla media nazionale, nonostante la percentuale di famiglie con accesso a internet sia ai vertici nazionali.

[1] Flächensicherung in Südtirol, Südtiroler Bauernbund in Zusammenarbeit mit Apollis, Juni 2013

[2] La classificazione ATECO raggruppa la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

[3] La classificazione ATECO raggruppa le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco.

[4] A. Trisorio, F. De Natale, G. Pignatti nel loro "Le aree agricole ad alto valore naturale in Italia: una stima a livello regionale" (giugno 2013) pubblicato in http://www.agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id articolrentino-Alto o=1060

[5] http://www.agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=612

[6] S. D'Alessandro, Relazioni fra la fenologia della comunità vegetale e bilancio del carbonio in un pascolo alpino a *Nardus stricta* L. Università degli studi di Torino, Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, Corso di laurea magistrale in analisi e gestione dell'ambiente, anno accademico 2009-2010

[7] A. Sandrucci, C. Penati, Riflessi ambientali della zootecnia bovina da latte in area alpina, in Allevamento animale e riflessi ambientali, n. 78, Fondazione Iniziative zooprofilattiche e zootecniche, Brescia, pagg. 55-64

[8] C. Urbinati, Assorbimento di carbonio e cambiamenti climatici nei boschi delle Marche, La gestione forestale sostenibile 1 Foreste Clima Carbonio, Regione Marche-Università Politecnica delle Marche, Ancona, 2011 pagg. 17-20

[9] A. Anderle e al., Assorbimento e fissazione di carbonio nelle foreste e nei prodotti legnosi in Italia, APAT, Rapprto 21/2002

[10] Niedrist G. e al, Foreste, in Rapporto sul clima Alto Adige, Eurac Accademia Europea di Bolzano, pagg. 54-59

[11] AA.VV., 9° Censimento generale dell'Industria e Servizi, in ASTAT info n°55 del luglio 2013 e ASTAT info n° 73 del settembre 2013

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

- Compattezza sociale e omogeneità geografica: la Provincia di Bolzano presenta un'omogeneità geografica accentuata che permette alla popolazione locale di identificarsi intimamente con il territorio stesso. Il tessuto sociale è molto compatto ed ampiamente diffuse sono le azioni di volontariato sociale.
- Autonomia politica ed amministrativa: le condizioni di autonomia politica ed amministrativa di cui beneficia la Provincia di Bolzano permettono un'azione dell'Amministrazione pubblica più rapida ed efficace e più direttamente correlata con la popolazione.
- Mantenimento della popolazione nelle zone rurali: la popolazione provinciale si concentra nelle zone pianeggianti di fondovalle. Le valli restano comunque abitate e vitali: numerosissime sono le frazioni di montagna ed i masi agricoli singoli.
- Scuole professionali agrarie, forestali e d'economia domestica: la struttura delle scuole professionali specializzate nei settori agricolo e forestale rappresenta un essenziale strumento di formazione, in grado di garantire le necessarie nozioni tecniche ai giovani che intendano esercitare la propria professione nel settore dell'agricoltura e delle foreste.
- Il Centro di consulenza per l'agricoltura di montagna: un supporto importante in grado di incrementare il grado di innovazione e le competenze professionali nel settore agricolo su temi quali l'edilizia rurale, la meccanica agraria, la zootecnia, l'economia aziendale, le colture speciali e la foraggicoltura è rappresentato dall'associazione centro di consulenza per l'agricoltura di montagna svolto da esperti consulenti per i vari settori di competenza.
- Il Centro di consulenza per la fruttiviticoltura: il Centro di Consulenza per la fruttiviticoltura è un'associazione volontaria fondata nel 1957 che attualmente conta 5.500 soci e che svolge la propria attività di consulenza ai frutti-viticoltori con un team di 40 consulenti.
- Vocazione del territorio ed elevata qualità dei prodotti agricoli: la produzione frutti-viticola provinciale si colloca ai vertici per quanto riguarda le caratteristiche organolettiche del prodotto e per la qualità della filiera produttiva. Le caratteristiche ambientali, climatiche e pedologiche rendono il territorio particolarmente idoneo alla frutticoltura ed alla viticoltura.
- Associazionismo diffuso e capillare tra i produttori di base: esiste una consolidata esperienza e diffusione dell'associazionismo, che ha avuto l'effetto di associare in Cooperative di primo e secondo livello la maggior parte dei produttori agricoli.
- Associazionismo diffuso e capillare nella gestione delle risorse irrigue: la gestione consortile delle risorse irrigue ha permesso una copertura estesa e capillare di questa pratica agronomica fondamentale, permettendone una razionalizzazione dei costi in grado di renderla sostenibile dal punto di vista economico e dal punto di vista ambientale.
- Concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli: il forte spirito associazionistico ha consentito di ridurre la pressione del mercato sulle singole aziende agricole, che si avvantaggiano della concentrazione dell'offerta, dei servizi e delle attività commerciali svolte direttamente dalle numericamente ridotte strutture commerciali delle Cooperative.
- Integrazione dell'agricoltura con altri settori produttivi: esiste una forte integrazione del settore agricolo con altri settori produttivi, in particolare con il turismo nelle zone di montagna. Inoltre, la buona gestione della filiera ortofrutticola richiede la realizzazione di forti sinergie tra agricoltura, PMI ed imprese di servizi.
- Istituto giuridico del "Maso chiuso": tale Istituto ha impedito la frammentazione delle aziende agricole a seguito delle successioni ereditarie, qualificandosi come un fattore positivo in grado di

frenare il crescente rischio dell'abbandono delle attività agricole.

- Lunga vita professionale degli agricoltori: il carattere familiare della maggior parte delle aziende agricole e la partecipazione attiva di tutti i componenti del nucleo familiare hanno come effetto un forte allungamento della durata dell'attività professionale degli addetti.
- Fedeltà professionale degli addetti: il carattere familiare delle aziende agricole permette di mantenere vitali le tradizionali tecniche agronomiche, che rappresentano il substrato base su cui intervenire per permettere un rafforzamento dell'innesto coerente dei necessari fattori di innovazione senza soluzione di continuità tra le diverse generazioni di addetti.
- Forti relazione tra scuole professionali agricole, addetti in agricoltura e territorio: molti agricoltori beneficiano della formazione specifica ricevuta dalle scuole professionali agricole provinciali: la specializzazione professionale ricevuta rafforza le specificità strutturali del settore consolidando le relazioni degli addetti in agricoltura con il territorio.
- Vocazione del territorio per la qualità dei prodotti agricoli: esistono condizioni climatiche ed ambientali ideali capaci di garantire un'ottima qualità dei prodotti agricoli. La frutticoltura altoatesina gode degli sbalzi di temperatura giorno – notte, del soleggiamento e dell'altitudine (con un elevato tasso di radiazioni solari), i quali determinano la produzione nei frutti di sostanze aromatiche in grado di esaltare le loro caratteristiche organolettiche e l'ottimale colorazione dei frutti. In viticoltura il tasso di acidità all'epoca della maturazione determinato dalle condizioni climatiche esaltano le qualità organolettiche soprattutto dei vini bianchi. Nella zootecnia da latte le pratiche estensive dell'alpeggio estivo, dell'utilizzo dei foraggi dei prati e dei pascoli permanenti di alta montagna consentono di ridurre il numero di cellule somatiche nel latte, di migliorare il tenore in grasso e in proteine e quindi di offrire ai consumatori un prodotto sano, pulito e di elevate caratteristiche qualitative.
- Elevata adesione degli agricoltori a sistemi di qualità riconosciuti: l'adesione degli agricoltori provinciali a sistemi di qualità riconosciuti è elevata e pressoché totale. Ciò contribuisce, in combinazione con la vocazione del territorio, a garantire la disponibilità di prodotti agricoli di alto valore qualitativo. La qualità prodotta deve trovare una migliore e più adeguata valorizzazione sul mercato in termini di prezzo.
- Elevata estensione territoriale del bosco: l'elevato tasso di boscosità provinciale (50% della superficie totale) esalta in maniera estremamente significativa le molteplici funzioni che vengono svolte dal patrimonio boschivo. Il 100% della superficie boschiva è inoltre sottoposta a regolamentazione tramite piani di gestione o schede forestali.
- Selvicoltura naturalistica: la legge forestale è uno strumento fondamentale con finalità volte alla salvaguardia del patrimonio boschivo ed alla sua ottimale gestione, in coerenza con la Strategia Forestale dell'Unione Europea. Prevale una visione naturalistica della selvicoltura, in cui prevalente è la funzione protettiva del bosco rispetto a quella produttiva. L'impostazione naturalistica e sostenibile della selvicoltura provinciale consente non solo l'esercizio di una pratica economica quale quella produzione di legno, ma soprattutto garantisce il mantenimento di un patrimonio boschivo caratterizzato da un elevato grado di biodiversità in grado di svolgere una fondamentale funzione protettiva e di mantenimento di un adeguato equilibrio idrogeologico.
- Multifunzionalità del bosco: la funzione polivalente dei boschi provinciali esplica positivi influssi non soltanto sull'attività forestale ma agisce positivamente anche sugli equilibri idrogeologici, sull'ecosistema alpino, sulla regimazione delle acque piovane e di scorrimento in linea con gli obiettivi della direttiva alluvioni 2007/60/CE. Questa pluralità di funzioni fa sì che le potenzialità del settore forestale si manifestino non soltanto dal punto di vista economico e produttivo ma anche da quello ambientale, paesaggistico, ed idrogeologico con ricadute positive nel settore turistico per la fruibilità dei boschi da parte del pubblico.
- Radicata presenza di aziende agricole zootecniche a conduzione diretta familiare, anche nelle

zone più svantaggiate e marginali e gestione oculata del territorio e del suolo: l'elevata presenza antropica nelle valli provinciali rappresenta il presupposto fondamentale per una buona gestione del territorio dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, dal punto di vista paesaggistico e della tutela delle risorse endogene (acqua, suolo, ambiente e paesaggio), come raccomandato dalla strategia tematica europea per la protezione del suolo (COM(2012)46) e della direttiva alluvioni 2007/60/CE. Da non trascurare il significato culturale e storico della presenza delle tradizioni e della cultura alpine tipiche delle zone di montagna quali fattori capaci di consolidare il tessuto sociale rurale delle zone provinciali più deboli.

- Elevata estensione delle superfici agricole foraggere: le grandi estensioni dei prati e dei pascoli permanenti, se regolarmente sfalciate e coltivate in maniera tradizionale ed estensiva, rappresentano un valore qualificante non soltanto per il comparto agricolo, ma anche un fondamentale valore aggiunto per altre attivitá, come quella turistica, che si fondano sulla bellezza paesaggistica del territorio. Inoltre, se gestite in maniera tradizionale ed estensiva, esse assicurano una fondamentale funzione di assorbimento dell'anidride carbonica atmosferica coerentemente con uno degli obiettivi del 7° Programma di Azione per l'Ambiente. In particolare, grazie alla loro ampia estensione sul territorio montano provinciale, prati e pascoli permanenti (soprattutto i prati ai sensi di Natura 2000 ed ad alto valore naturalistico) contribuiscono alla conservazione della biodiversità vegetale ed animale delle zone alpine, particolarmente ricca ed importante dal punto di vista qualitativo. Pertanto questi habitat vanno mantenuti e incentivati a livello di territorio provinciale. In particolare la strategia dell'incentivazione ha portato al mantenimento di più di 4.000 ettari di praterie dall'elevato pregio naturalistico, corrispondenti ad una SAU pari allo 7,6% della superficie totale dei prati permanenti.
- Diffusione di pratiche agronomiche tradizionali ed estensive: la gestione del bestiame di tipo tradizionale permette di allevare capi di bestiame compatibilmente con le superfici foraggere disponibili, alimentando gli animali con il foraggio dei prati permanenti e l'alpeggio estivo. Le razze allevate sono particolarmente adatte alle condizioni della montagna, anche se sono molto meno produttive di quelle non autoctone. L'allevamento zootecnico di tipo estensivo va quindi conservato in quanto permette una gestione molto più equilibrata del territorio, con ridotti valori delle emissioni di gas serra nell'atmosfera e con ridotti tenori di nitrati nei suoli e nelle acque provinciali.
- Elevata estensione della superficie provinciale sottoposta a tutela paesaggistica: l'estesa presenza di Parchi Naturali e del Parco Nazionale, di biotopi, di monumenti naturali, di zone di tutela paesaggistica e di siti Natura 2000, permette di conservare i territori a grande valenza naturale, caratterizzati da un elevato grado di naturalità e da un'elevata biodiversità. Questi siti si estendono su una superficie pari a 270.786 ettari, pari al 36,6 % della superficie del territorio (situazione 2012). Queste aree protette, costituiscono un grande patrimonio naturale da conservare tramite le pratiche innovative e ecocompatibili e vengono rafforzate grazie alle misure di valorizzazione e di protezione offerte che creano numerose opportunità socio-economiche relative a Natura 2000 ed altri siti di alto valore naturale, anche in una prospettiva più ampia di rigenerazione ambientale del territorio. La politica provinciale di tutela paesaggistica risponde perfettamente a quanto disposto dalla strategia UE per la biodiversità.
- Estesa diffusione dell'alpicoltura: nelle zone alpine oltre il limite dei boschi è attivo durante la stagione estiva un elevato numero di malghe per la gestione degli alpeggi permanenti di montagna. Ciò produce una serie di effetti positivi sugli animali, sulle aziende zootecniche e sull'ecosistema.
- Forte valenza turistica del territorio alpino: punto di forza del sistema rurale provinciale è rappresentato dalle sinergie che si sono consolidate tra agricoltura, alpicoltura, selvicoltura e settori economici come il turismo.
- Elevato grado di naturalità dei boschi: la presenza di estensioni silvicole con buone caratteristiche

di naturalità consente da un lato di tutelare gli equilibri idrogeologici e la biodiversità, dall'altro di connotare i boschi di un'importante funzione sociale legata alla fruizione di ambienti naturali e puliti da parte della popolazione delle città e dei turisti.

- Struttura sociale fortemente radicata sul territorio: le tradizioni e la cultura delle zone rurali sono vitali e determinano una totale identificazione della popolazione con il territorio.
- Popolazione numericamente forte e distribuita su un ampio territorio: iIl numero di abitanti delle zone rurali provinciali è elevato ed é in grado di controbilanciare numericamente la popolazione dei centri urbani.
- Presenza di altre attività economiche: attività economiche come i servizi e le attivitá manifatturiere artigianali permettono di diversificare la realtá produttiva, offrendo alternative occupazionali per la popolazione rurale.
- Basso tasso di disoccupazione: un elevato livello occupazionale, a cui contribuisce in modo considerevole ed importante il settore agricolo-forestale, permette di contenere gli aspetti sociali negativi, mantenendo la popolazione rurale positivamente ancorata al territorio ed alle proprie tradizioni.
- Presenza turistica lungo tutto l'arco dell'anno: la stagione turistica si prolunga per gran parte dell'anno, ciò che offre una importante opportunità di valorizzare e far conoscere i prodotti locali.
- Sistema agricolo e forestale vitale per il sistema economico rurale locale: il settore agricolo – forestale occupa una parte importante degli occupati delle zone rurali e rappresenta un elemento fondamentale per la conservazione del sistema ambientale e quindi indirettamente per lo sviluppo di altre attività nel settore dei servizi quali il turismo.
- Diffusione della banda larga: l'Amministrazione provinciale ha attivato un programma di creazione e sviluppo e finanziamento delle infrastrutture necessarie per il potenziamento dei livelli di accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Per l'anno 2014 la percentuale di famiglie con accesso a internet risulta essere la più alta a livello nazionale.

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

- Condizioni orografiche, altimetriche e climatiche limitanti: il territorio provinciale si caratterizza per le grandi estensioni montane, per i terreni spesso superficiali, con forte pendenza, lisciviati, a cui si contrappongono esigui fondovalle, dotati dei terreni migliori (profondi e alluvionali) e con le migliori condizioni climatiche. Il clima è continentale (inverni freddi e secchi, estati calde e piovose con eventi temporaleschi di forte intensità).
- Disomogenea densità della popolazione e degli insediamenti abitati: la densità di popolazione e la distribuzione degli insediamenti abitati non è omogenea, con una concentrazione lungo i limitati fondovalle e con un'estrema rarefazione nei territori di montagna.
- Percentuale non ottimale di addetti in agricoltura con formazione specifica nel settore agricolo: la realtà agricola si caratterizza per la presenza di molti agricoltori che non hanno frequentato una scuola agricola e che accanto all'attività agricola svolgono un'altra attività professionale.
- Difficoltà degli agricoltori nell'adottare nuove tecniche colturali e produttive: a causa dell'evoluzione sempre più rapida delle tecniche produttive e della crescente specializzazione richiesta in agricoltura, esiste il rischio di una progressiva obsolescenza del livello delle conoscenze tecniche e di una diminuzione della capacità di adattamento degli addetti agricoli alle condizioni di mercato.
- Difficoltà nella sensibilizzazione degli addetti sulla sostenibilità ambientale dell'attività agricola:

le norme in materia di condizionalità diventano sempre più precise, imponendo agli agricoltori comportamenti sempre più virtuosi dal punto di vista ambientale. Esiste un rischio legato alla ridotta sensibilizzazione degli agricoltori sui temi della sostenibilità ambientale dell'attività agricola.

- Età media degli addetti in agricoltura elevata: una insoddisfacente dinamica dell'alternanza delle diverse generazioni di agricoltori determina un'elevata età media degli addetti del settore primario. Ciò rende il sistema produttivo meno recettivo rispetto alla necessità di innovazione dei metodi di produzione.
- Pressione sulle aree più fertili per usi del suolo diversi da quelli agricoli: nelle zone di fondovalle sono concentrati i principali centri abitati, la maggior parte della popolazione e delle attività produttive, che spesso manifestano esigenze in contrasto con quelle del sistema agricolo. L'espansione delle zone abitative e di quelle produttive sottrae pregiate superfici all'uso agricolo, difficilmente rimpiazzabili.
- Rischio di inquinamento nelle zone di fondovalle per la presenza di grandi vie di comunicazione: nei fondovalle si trovano le principali arterie di comunicazione provinciale, affiancate da quelle nazionali ed internazionali come per esempio l'autostrada del Brennero. Ciò ha conseguenze negative sul carico di agenti inquinanti che possono determinare un peggioramento della qualità ed un danno d'immagine per la produzione agricola.
- Predominanza delle monocolture: la produzione frutti-viticola si fonda quasi esclusivamente sulla coltivazione del melo e della vite, grazie alla vocazione del territorio provinciale per tali colture. Questa caratteristica, che fa della Provincia Autonoma di Bolzano il maggior produttore europeo di mele, può rivelarsi però un punto di debolezza in caso di fasi di stagnazione o di contrazione del mercato. Il settore potrebbe subire profonde ripercussioni negative in mancanza di una diversificazione della gamma delle produzioni. Anche nelle zone montane a vocazione zootecnica da latte scarso peso economico e scarsa diffusione trovano colture alternative con cui far fronte agli svantaggi competitivi sui mercati dei prodotti agricoli. Questo espone l'agricoltura provinciale a maggiori rischi in caso di congiunture sfavorevoli e impone al sistema agricolo di puntare per la propria sopravvivenza a lungo termine sulla qualità dei prodotti agricoli.
- Ridotte dimensioni aziendali: la superficie aziendale media è di appena 2 ettari; il 70% delle aziende frutticole dispone di meno di 5 ettari. Le ridotte dimensioni aziendali si evidenziano come punto di debolezza del sistema frutticolo di fondovalle che si ripercuote negativamente sui costi di produzione. Il dato diventa ancora più significativo considerando l'elevato livello competitivo che il mercato ortofrutticolo nazionale e quello europeo impone. In presenza di una domanda sempre più concentrata, la frammentazione dell'offerta ed i costi fissi alti si pongono come nodo critico per il sottosistema rurale di fondovalle. Analogamente, il problema si ripresenta anche nel settore zootecnico di montagna, vincolato dal ridotto numero di capi medi per azienda. Tale caratteristica negativa deve essere evidenziata con maggiore enfasi, considerando che gli svantaggi naturali legati alle pendenze ed alle altitudini medie dei prati e dei pascoli determinano un crollo della redditività dell'attività agricola ed un aumento esponenziale dei costi di produzione.
- Elevati costi fissi: per la filiera agro-alimentare questo punto di debolezza assume un'importanza fondamentale se rapportato alla situazione del settore ortofrutticolo, in cui i costi di impianto dei frutteti, delle pratiche colturali (raccolta e potatura, trattamenti fitosanitari), della conservazione in atmosfera controllata e della selezione e confezionamento del prodotto incidono in maniera decisiva sul reddito netto degli imprenditori agricoli. In presenza di una situazione di mercato stagnante e con prezzi tendenzialmente al ribasso a causa della concentrazione della domanda e di un eccesso di offerta sul mercato, è evidente che i margini di guadagno del settore variano di anno in anno e sono sempre più esigui. Per il settore zootecnico di montagna valgono considerazioni analoghe, aggravate dalla presenza dei forti vincoli topografici esistenti nelle zone montane e dalla carenza od inadeguatezza di adeguate infrastrutture quali strade di accesso praticabili tutto

l'anno, disponibilità costante di acqua potabile.

- Aziende a tempo parziale: le ridotte dimensioni aziendali determinano la necessità da parte dei componenti delle famiglie agricole di svolgere attività in settori extra-agricoli per compensare così la ridotta redditività del settore agricolo.
- Eccessiva percentuale di addetti in agricoltura con età superiore ai 60 anni: l'età media degli addetti in agricoltura è eccessivamente elevata e ciò si caratterizza come un ostacolo al recepimento delle innovazioni tecniche da parte del sistema agricolo.
- Elevata percentuale di aziende a conduzione accessoria: più di metà delle aziende agricole provinciali sono accessorie: i loro addetti sono occupati per parte della giornata anche in attività extra-agricole. Il tipo di conduzione prevalente si caratterizza anche come un ostacolo all'innovazione ed al trasferimento di conoscenze nel settore agricolo.
- Scarso numero di prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario: il numero di prodotti agricoli che hanno ottenuto un riconoscimento ufficiale comunitario appare ancora esiguo: questa lacuna dovrebbe essere superata.
- Elevata acclività e pendenza del territorio boschivo: le caratteristiche geografiche del territorio vedono prevalenti condizioni di acclività, pendenza e limitata fertilità dei terreni che comportano limitati incrementi vegetativi e maggiori costi di produzione, di trasporto e di spedizione rispetto alla media internazionale.
- Elevata frammentazione e ridotta dimensione media della proprietà boschiva: la proprietà boschiva privata è caratterizzata da elevata frammentazione degli appezzamenti boscati e da dimensioni medie esigue, con superficie boscata media aziendale di 10 ettari (più del 50% delle aziende private dispone di meno di 5 ettari). Ciò limita la competitività economica del settore forestale.
- Ridotta redditività del settore selvicolturale: la PLV del settore forestale è modesta rispetto a quella del settore agricolo. Gli alti costi di esbosco e di lavorazione del legname e la modesta redditività determinano una condizione di difficoltà e di scarso sviluppo del settore forestale.
- Ridotta dimensione media delle aziende agricole di montagna: le piccole dimensioni medie limitano le potenzialità di crescita e di sviluppo economico delle aziende agricole di montagna, ne aumentano i costi fissi di produzione, rendendo in tal modo onerosa e poco concorrenziale l'attività agricola/forestale e minandone progressivamente il valore economico.
- Elevata frammentazione delle superfici delle aziende agricole di montagna: la frammentazione aziendale impone agli agricoltori di montagna costi di produzione aggiuntivi imputabili ai maggiori trasferimenti necessari per la completa lavorazione delle superfici.
- Elevata pendenza delle superfici delle aziende agricole di montagna: la pendenza delle superfici crea un vincolo alla meccanizzazione agricola e forestale, imponendo lo sfalcio a mano dei prati e determinando un aumento dei costi di produzione del foraggio per il bestiame.
- Elevata altitudine delle superfici delle aziende agricole di montagna: l'altitudine delle superfici determina una ridotta durata della stagione vegetativa, una diminuzione della rese produttive e della produzione foraggera e un limite alla crescita ed allo sviluppo economico delle aziende agricole di montagna.
- Scarsa accessibilità delle aziende agricole di montagna: la distanza dai centri abitati comporta un aumento dei costi di trasporto a carico dei conduttori delle aziende agricole di montagna.
- Elevati costi fissi di produzione del latte di montagna: i fattori sopra elencati e la necessità di acquistare foraggi sul mercato determinano un incremento dei costi di produzione del latte di montagna che possono essere più difficilmente coperti dai ricavi in virtù della elevata concorrenza sul mercato europeo e nazionale.
- Ridotte possibilità di diversificazione colturale: i vincoli climatici imposti dalle condizioni geografiche e climatiche nelle zone di montagna riducono le possibili alternative colturali

all'allevamento di bestiame da latte e con esso la competitività delle aziende agricole di montagna.

- Ridotta competitività della gestione del patrimonio boschivo provinciale: a causa degli elevati costi di esbosco dovuti alle difficili condizioni geografiche e logistiche e dello scarso livello di prezzo dei prodotti forestali locali esiste una ridotta concorrenzialità della filiera selvicolturale.
- Tendenza all'invecchiamento del patrimonio boschivo: la diminuzione delle attività selvicolturali causa un progressivo invecchiamento delle foreste e una diminuzione della capacità di assorbimento del carbonio atmosferico da parte dell'ecosistema forestale di montagna.
- Rischio di un depauperamento dei corsi d'acqua naturali: i maggiori rischi idrogeologici causati dal progressivo invecchiamento delle foreste di montagna si ripercuotono negativamente sul numero e sulla qualità delle sorgenti d'acqua esistenti.
- Obsolescenza degli impianti di irrigazione consortili: la necessità di mantenere un'adeguata efficienza delle tecniche irrigue è determinata dall'obsolescenza tecnica di quelle infrastrutture esistenti che sono state realizzate negli anni '70 e '80. Il mancato adeguamento tecnologico può ridurre la sostenibilità ambientale dell'irrigazione a seguito di perdite idriche ed un'inefficienza distributiva dovuta ai criteri progettuali e tecnici dell'epoca. Ciò può contribuire a ostacolare il raggiungimento dello stato buono per i corpi idrici che ancora non lo posseggono e mettere a rischio gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e il piano di gestione del bacino idrografico Alpi Orientali COM/(2012) 670.
- Ridotto utilizzo della biomassa legnosa come materia prima per la bio-economia e fonte di energia alternativa: è ancora relativamente sottoutilizzata la biomassa legnosa come fonte energetica alternativa e rinnovabile rispetto all'energia solare ed idroelettrica, ciò che rallenta il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio.
- Bassa densitá di popolazione delle zone rurali: la bassa densità di popolazione rappresenta un fattore di debolezza molto forte che indebolisce la struttura sociale ed economica dei comuni rurali.
- Saldo migratorio negativo in molti comuni delle zone rurali: molti Comuni delle zone rurali presentano un saldo migratorio negativo, fattore negativo correlato al crescente rischio di abbandono dei territori più marginali.
- Limitate alternative colturali in agricoltura: le spesso avverse condizioni geografiche e climatiche possono limitare le possibili alternative colturali in agricoltura riducendone la capacità competitiva.
- Limitata dimensione media delle imprese: le ridotte dimensioni delle aziende attive sia in agricoltura che nei settori artigianale e turistico limitano fortemente la capacitá competitiva dell'economia rurale.
- Superfici per le attività produttive non facilmente disponibili: le condizioni geografiche delle zone rurali non permettono una facile reperibilità di superfici per gli insediamenti produttivi e ciò limita fortemente la possibilità di creare nuovi insediamenti che devono essere concentrati nelle zone più facili e vocate.
- Forte pendolarismo della popolazione rurale: la concentrazione delle attività extra-agricole nei principali centri principali impone alla popolazione quotidiani trasferimenti per il raggiungimento dei posti di lavoro.
- Consumatori locali numericamente ridotti: la ridotta presenza della popolazione residente può agire come fattore negativo di sviluppo riducendo la domanda di beni e condizionando in questo modo le attività economiche rurali.
- Servizi essenziali concentrati nei centri principali: anche i servizi essenziali per la popolazione rurale sono concentrati nei principali centri abitati. Questa caratteristica impone spostamenti alla popolazione rurale non solo per il lavoro ma anche per usufruire dei servizi sociali indispensabili.

- Costi di trasporto e di riscaldamento elevati: inverni freddi e difficili vie di comunicazione di montagna rappresentano per la popolazione rurale oneri aggiuntivi in grado di elevare sensibilmente il costo della vita e di ridurre la produttività delle imprese rurali.
- Costi di costruzione e di manutenzione elevati: a causa delle difficoltá naturali e logistiche e dell'elevata dispersione della popolazione sul territorio i costi di costruzione e di manutenzione delle opere umane subiscono un incremento in grado di ridurne la convenienza economica e la fattibilità.
- Difficoltá tecniche ed elevati costi delle infrastrutture IT: a causa delle condizioni naturali e logistiche e dell'elevata dispersione della popolazione sul territorio anche i costi per l'infrastrutturazione per l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione risultano molto elevati determinando una ridotta convenienza economica per la loro realizzazione.
- Utilizzo connessione fissa a banda larga: i dati riferiti all'utilizzo di internet con connessione fissa a banda larga risultano inferiori alla media nazionale, nonostante la percentuale di famiglie con accesso a internet sia ai vertici nazionali.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

- Vocazione del territorio per prodotti agricoli di qualità: le estese superfici a prato e pascolo permanente delle zone di montagna permettono un allevamento estensivo del bestiame, un'alimentazione degli animali basata sul foraggio aziendale di alta quota e la produzione di latte e derivati (formaggi, yogurt, ecc.) di elevata qualità. I fertili terreni di fondovalle di tipo alluvionale, freschi e profondi, associati ad un clima di tipo continentale con marcate differenze di temperatura tra giorno e notte ed una ridotta umidità atmosferica permettono la produzione di frutta di elevata qualità e di superiori caratteristiche organolettiche. Infine, le zone collinari in pendenza beneficiano delle caratteristiche dei terreni, dell'esposizione verso sud e del particolare microclima che si viene a creare e garantiscono la produzione di vini di elevato pregio organolettico e qualitativo.
- Vocazione del territorio per il turismo ed il commercio: le condizioni geografiche (la montagna alpina ed in particolare quella dolomitica) e climatiche del territorio (l'esposizione verso sud delle zone di montagna), oltre a quelle storico-culturali, creano condizioni particolarmente favorevoli per le attività turistiche. La localizzazione al confine con Austria e Baviera e la presenza di una fondamentale via di collegamento nord-sud, il valico del Brennero, valico storico di collegamento con le sue infrastrutture (autostrada e ferrovia), esaltano la secolare vocazione commerciale del territorio provinciale.
- Equilibrio urbanistico, produttivo e socio-economico tra le zone urbane e le zone rurali: la distribuzione dei centri abitati, delle attività produttive e dei servizi su tutto il territorio provinciale contribuisce a creare un fondamentale equilibrio sociale, economico e culturale tra la realtà urbana dei fondovalle e quella rurale dei territori di montagna.
- Il Centro di consulenza per la frutti-viticoltura: il Centro di consulenza per la fruttiviticoltura opera con l'obiettivo di promuovere della produzione economicamente e sostenibile di mele e di uva; esso, inoltre, si propone di divulgare i risultati delle attività sperimentali e le buone prassi. Molto importante è l'estensione dei suoi servizi anche al settore zootecnico di montagna.
- Sistema di apprendimento continuo: ampia offerta di corsi di formazione e di aggiornamento, tenuti presso le scuole professionali, che permette un apprendimento continuo nel corso dell'attività professionale degli agricoltori.

- Buone pratiche agronomiche: i sistemi d'allevamento, le pratiche agronomiche e soprattutto l'adozione capillare della lotta integrata e della lotta biologica nella difesa fitopatologica permettono la produzione di frutta e di uva da vino di elevata qualità. Le condizioni geografiche ed ambientali della montagna, le pratiche dell'alpeggio, dell'utilizzo delle essenze foraggere dei prati e dei pascoli permanenti associate a forme di allevamento di tipo estensivo, consentono un'attività zootecnica orientata alla produzione di latte con elevate caratteristiche qualitative ed organolettiche.
- Associazionismo diffuso e capillare tra i produttori di base: la cooperazione ha contribuito in maniera fondamentale a mitigare i punti di debolezza del sistema agricolo, in particolare quelli causati dalle ridotte dimensioni aziendali e dalle ridotte alternative colturali.
- Bassi costi di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli: le strutture cooperative per la conservazione, la selezione, il confezionamento e la trasformazione della produzione agricola permettono una più razionale gestione dell'offerta, che riesce ad essere calibrata in funzione delle richieste della domanda sul mercato dei prodotti agricoli. Il numero elevato di soci consente alle Cooperative di dotarsi di strutture e di macchinari per la selezione ed il confezionamento del prodotto, i quali permettono l'ottenimento di elevati standard qualitativi.
- Elevato numero di giovani interessati ad intraprendere professionalmente l'attività agricola: il sistema agricolo può trovare un fattore di innovazione e di crescita in un forte ricambio generazionale, capace di introdurre nuovi stimoli e nuove visioni per il futuro del settore. È necessario favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili, dal momento che attualmente l'età media nell'agricoltura é molto elevata. Ciò acquista estrema importanza non soltanto ai fini del ricambio generazionale, ma anche per favorire la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove occasioni occupazionali e per recuperare importanti valori aggiunti a favore del reddito agricolo.
- Margini d'azione non ancora pienamente utilizzati per la piena promozione dei prodotti agricoli di qualità e per il miglioramento della percezione della qualità dei prodotti agricoli provinciali: esiste un significativo margine di miglioramento per quanto riguarda la percezione da parte dei consumatori del livello qualitativo dei prodotti agricoli provinciali e l'identificazione della qualità degli stessi con le caratteristiche del territorio provinciale di produzione. Si deve puntare maggiormente al concetto di qualità, la cui diffusione deve essere intensificata, soprattutto nel settore lattiero-caseario, ampliando il numero di prodotti agricoli locali del settore a sistemi di qualità. I produttori provinciali sono consapevoli delle caratteristiche qualitative che le condizioni pedoclimatiche apportano ai propri prodotti. Essi sono anche convinti che le conoscenze e le informazioni in tal senso presso il grande pubblico siano conosciute ed ampiamente diffuse. In realtà il concetto di qualità dei prodotti locali, soprattutto per il settore della zootecnia da latte, deve essere ulteriormente e costantemente ribadito attraverso azioni promozionali affinché i consumatori possano realmente identificare in maniera istintiva Alto Adige con prodotti agricoli di qualità.
- Organizzazione migliorabile delle filiere corte e ridotta visibilità dei prodotti agricoli sui mercati locali: nelle zone di montagna non ha trovato ancora sufficiente diffusione la creazione di associazioni di produttori agricoli volte alla creazione di micro-filiere locali in grado di valorizzare sui mercati locali i prodotti agricoli di nicchia che vengono prodotti. Ancora scarsa è la cooperazione tra produttori per la ricerca di nuovi prodotti e nuove pratiche colturali da offrire sui mercati locali.
- Potenzialità del prodotto legno nella bio-economia: il legno si caratterizza sempre più come un materiale naturale, rinnovabile che può avere un'ampia gamma di utilizzazioni; un crescente interesse ha assunto l'utilizzo del legno non soltanto come fonte di energia rinnovabile, ma

soprattutto come materiale naturale da costruzione.

- Discreta/Buona qualità del legno: nonostante il forte condizionamento causato dalle difficili caratteristiche stazionali e dagli elevati costi di produzione, la filiera del legno si qualifica per la discreta/buona qualità dei prodotti silvicoli.
- La popolazione rurale e le aziende agricole di montagna rappresentano un fattore di equilibrio per le zone più svantaggiate: la presenza dell'uomo nelle zone di montagna, per mezzo dei metodi tradizionali di coltivazione adottati in agricoltura, ha permesso di conservare gli equilibri idrogeologici e con essi il territorio, di tutelare il paesaggio tradizionale, l'ambiente e la biodiversità che lo caratterizza.
- Le superfici agricole delle zone svantaggiate di montagna rappresentano un valore aggiunto fondamentale per il comparto turistico: la presenza vitale dell'uomo e l'azione svolta sul territorio dal punto di vista agricolo ha plasmato il paesaggio facendolo diventare così come oggi ci appare. Il territorio rappresenta un presupposto fondamentale delle attività turistiche su cui si fonda l'economia delle zone di montagna.
- Consapevolezza da parte degli agricoltori degli effetti esercitati dalle proprie attività agronomiche nei confronti dell'ambiente, della biodiversità e del territorio: gli agricoltori di montagna sono solo in parte consapevoli del proprio ruolo attivo e positivo per la conservazione del territorio, della biodiversità e per la lotta ai cambiamenti climatici. L'opportunità di far conoscere cosa siano la biodiversità e il sistema complesso di relazioni ambientali, economiche, sociali e culturali che ne determinano la perdita o la conservazione, mettendo ciascuno in grado di prendere decisioni e comportarsi in modo culturalmente adeguato e localmente significativo per la sua conservazione, richiede di sviluppare una molteplicità. La realizzazione di incontri e/o corsi di formazione relativi alla Rete Natura 2000, aspetti naturalistici, aspetti normativi, aspetti economici e marketing ambientale sono importanti per rafforzare i ruolo dell'educazione e dell'informazione ambientale e pertanto essenziale per il mantenimento della biodiversità a lungo termine.
- Efficacia delle misure agroambientali in corso: la massiccia ed ormai ventennale adesione degli agricoltori provinciali, soprattutto delle zone di montagna, alle misure agroambientali comunitarie ha permesso il mantenimento dell'estensivizzazione delle colture, del contenimento dell'inquinamento legato alle attività agricole, la conservazione di forme di coltivazione con un positivo impatto sul paesaggio tradizionale. Un effetto trasversale di primaria importanza riguarda la mitigazione dei cambiamenti climatici tramite la rilevante riduzione del carico di bestiame ammesso per superficie sia per quanto riguarda le misure di investimento aziendale che le misure a superficie. Un carico di bestiame basso permette di tenere sotto controllo il sistema della zootecnia di montagna, contenendo da un lato la produzione (cosa che deve essere remunerata con i premi per ettaro) e dall'altro riducendo gli effluenti e le emissioni di gas serra e le sostanze inquinanti le acque. Oltre alle citate incentivazioni per la tutela della natura previste nell'ambito delle misure agro ambientali, la Provincia Autonoma di Bolzano promuove, con fondi propri, anche il mantenimento e/o ripristino di altri habitat pregiati, come i prati permanenti (spesso nelle vicinanze e strettamente interconnessi con i boschi ripariali), per evitarne la conversione in coltivazioni intensive. Per sensibilizzare il contadino riguardo alla problematica dello spargimento dei liquami e la conseguente perdita di biodiversità, la Provincia Autonoma di Bolzano ha elaborato delle linee guida di gestione, per indirizzare la concimazione liquamica verso il rispetto delle locali specifiche caratteristiche e condizioni del terreno. L'attuazione di queste linee guida avviene tramite l'elaborazione di specifici piani di concimazione e di un'adeguata consulenza per le aziende interessate. Vengono inoltre realizzati corsi informativi per i portatori d'interesse, per incrementarne la presa di coscienza riguardante il valore degli habitat pregiati. Si prosegue nell'elaborazione a livello provinciale di criteri per la valutazione dello stato di conservazione di cenosi prative dall'elevato valore ecologico e conseguentemente anche al rilevamento di tali habitat.

- Crescente diffusione dell'agricoltura biologica: un numero crescente di agricoltori adotta pratiche biologiche per la gestione aziendale, sia nei settori frutti-viticolo che in quello zootecnico, contribuendo in questo modo alla tutela dell'ecosistema agricolo. Le enormi potenzialità di crescita dell'agricoltura biologica sul territorio vengono messe in evidenza dai dati inerenti al consumo, dove la domanda di prodotti biologici è in sensibile aumento. A livello di produzione bisogna creare i presupposti operativi in modo tale che gli agricoltori siano invogliati a convergere verso un'agricoltura più sostenibile nei confronti dell'ambiente. L'agricoltura biologica ha raggiunto un livello considerevole per quanto riguarda il settore dell'ortofrutta, mentre per l'agricoltura di montagna a vocazione zootecnica si prospetta una importante capacità di crescita che sarà possibile tradurre in sviluppo concreto nella misura in cui si riuscirà a trasformare i segnali di mercato evidenziati in valore per gli operatori del comparto zootecnico.
- Gestione consortile delle acque superficiali a scopo irriguo: la gestione collettiva dell'acqua a scopo irriguo ne razionalizza e ottimizza l'uso, riducendo i rischi di un suo depauperamento quanti-qualitativo e prevenendo inoltre il degrado del suolo. Ciò rappresenta una caratteristica favorevole e in sintonia con la direttiva delle acque 2000/60/CE e i relativi piani di gestione e la strategia tematica europea per la protezione del suolo COM(2012)46.
- Azioni positive svolte dall'alpicoltura: la gestione corretta dei pascoli di montagna si ripercuote beneficamente sugli equilibri degli ecosistemi alpini, con un'efficace azione di protezione dall'azione erosiva degli agenti meteorici e un effetto sequestrante sul carbonio atmosferico. Quanto esposto per i prati si può estendere anche agli alpeggi: anche questi ultimi contribuiscono alla difesa del paesaggio tradizionale, contribuiscono alla riduzione delle emissioni di carbonio, di metano e di azoto, contribuiscono attivamente al sequestro del carbonio atmosferico, permettono una difesa della biodiversità e degli ecosistemi alpini, rappresentano un metodo di gestione oculata del territorio e del suolo.
- Azioni positive svolte dalle superfici boschive provinciali: quanto esposto in precedenza per quanto riguarda le potenzialità ambientali ed ecologiche delle superfici agricole foraggere si può estendere anche alle superfici boschive. I boschi hanno azioni positive sulla difesa del paesaggio tradizionale, contribuiscono al sequestro del carbonio atmosferico, alla protezione dall'azione erosiva degli agenti meteorici ed alla difesa della biodiversità e degli ecosistemi alpini.
- Azioni positive sulla biodiversità degli habitat ad alto pregio naturalistico: il mantenimento degli habitat ad alto pregio naturalistico e la conservazione di spazi vitali residuali deve essere sostenuto, non soltanto attraverso forti limitazioni alla loro utilizzazione, ma soprattutto attraverso la promozione di pratiche colturali tradizionali e rispettose della natura da parte degli agricoltori. Per mezzo di specifici premi per la cura del paesaggio s'intende promuovere la cura di superfici agricole con particolare valenza paesaggistica ed il mantenimento dei relativi elementi strutturali. La presenza di significative caratteristiche naturali, che sono il presupposto per la concessione del premio stesso, garantiscono l'esistenza di una certa biodiversità.
- Efficacia del servizio forestale di vigilanza dei boschi provinciali: la capillare presenza del servizio forestale riduce l'incidenza dei danni dei boschi e si connota come un'efficace protezione dei boschi dagli incendi.
- Sistema agricolo - forestale vitale per il sistema economico rurale: il settore agricolo – forestale occupa una parte importante degli occupati delle zone rurali e rappresenta un elemento fondamentale per la conservazione del sistema ambientale e quindi indirettamente per lo sviluppo di altre attività nel settore dei servizi quali il turismo.
- Ambiente come una risorsa essenziale: il sistema rurale ha prospettive di sviluppo soprattutto nella misura in cui saranno conservate le attuali aree naturalistiche ed il paesaggio alpino. La valorizzazione della biodiversità viene rafforzata attraverso i singoli servizi eco-sistemici che rivestono un ruolo importante come fornitore di benefici multipli al sistema socioeconomico

rurale.

- Turismo quale volano economico di fondamentale importanza: delle caratteristiche paesaggistiche e naturali del territorio, plasmate dall'attività secolare degli agricoltori di montagna, beneficia in primo luogo il settore turistico, che ricopre un ruolo fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico delle zone di montagna provinciali.
- Risorse naturali disponibili in misura elevata: sono disponibili in quantità soddisfacente risorse naturali (acqua potabile di elevata qualità, fonti energetiche alternative ed ecocompatibili) in grado di offrire alle zone rurali un significativo potenziale di crescita economica.
- Agenda Digitale provinciale: l'esistenza dell'Agenda Digitale provinciale e della Legge Provinciale per la promozione della banda larga 19 gennaio 2012, n. 2, rappresentano il presupposto per il rafforzamento della qualità e dell'accessibilità delle tecnologie dell'informazione tramite la garanzia dell'accesso alla banda larga a tutti i cittadini, in particolare nelle aree maggiormente periferiche della Provincia Autonoma di Bolzano.

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

- Rischio di eccessivo utilizzo del territorio con le caratteristiche più favorevoli a danno di ambiente ed agricoltura: le superfici disponibili che permettono un più facile e più economico svolgimento delle diverse attività antropiche sono esposte ad un maggior rischio di cambiamento di destinazione d'uso, da agricola a urbana. Questo rischio è maggiore nei territori di fondovalle, pianeggianti, con le migliori condizioni climatiche e con vie di comunicazione più rapide. Esiste il rischio di una eccessiva urbanizzazione e di una crescente pressione antropica sul territorio, il pericolo di perdita della superficie agricola più fertile e dell'ambiente naturale a favore di altre attività economiche e produttive e di nuovi insediamenti abitativi.
- Rischio crescente di spopolamento dei territori di montagna: esiste un rischio sempre più grave di spopolamento delle zone di montagna. Si assiste ad un crescente abbandono delle valli più lontane dai centri abitati, delle frazioni più isolate a favore dei paesi ad altitudini inferiori e nei fondovalle. Si creano difficoltà nella realizzazione degli investimenti in infrastrutture, soprattutto per le frazioni più periferiche: la popolazione rurale gode di minori servizi essenziali e di una qualità della vita inferiore rispetto ai centri abitati e ai fondovalle. In tal modo si accelera il processo di spopolamento.
- Rischio di una progressiva perdita di competitività dell'agricoltura di montagna, con abbandono dell'attività da parte delle aziende più piccole: le condizioni orografiche, altimetriche e climatiche nelle zone di montagna determinano una forte limitazione delle possibili attività agricole. Esiste un rischio crescente di abbandono delle attività agricole, causato da un insufficiente livello di reddito: la mancanza di concrete alternative produttive rispetto alla zootecnia da latte, le ridotte dimensioni aziendali e gli elevati costi di produzione, riducono la capacità competitiva delle aziende di montagna piccole e piccolissime (in gran parte aziende accessorie in cui l'attività viene garantita dal lavoro dei famigliari).
- Rischio di una progressiva perdita di competitività della selvicoltura di montagna, con abbandono dell'attività d'esbosco: per la selvicoltura, soprattutto nei territori più in pendenza e meno raggiungibili, esiste una mancanza di redditività dell'attività selvicolturale tale da renderla non più sostenibile. Si assiste così ad una riduzione delle cure colturali al bosco, ad un suo accelerato invecchiamento e ad una diminuzione della funzione protettiva delle foreste nei confronti degli eventi meteorologici, della loro funzione paesaggistica ed ambientale, della loro capacità di

fissazione dell'anidride carbonica.

- Rischio di una diminuzione delle tradizionali pratiche agronomiche e di una intensivizzazione dell'agricoltura di montagna con forti ricadute sul territorio e sull'ambiente: per le aziende piccole e piccolissime esiste, correlato alla tendenza all'abbandono delle attività ed alla riduzione del numero degli addetti, anche un rischio di un aumento degli effetti negativi sul territorio e sull'ambiente, determinato dalla riduzione delle attività agronomiche tradizionali in grado di controllare le acque superficiali e di impedire gli effetti negativi di eventi franosi e di smottamenti. Per le aziende medie e grandi, alla ricerca di un aumento della produzione e del reddito agricolo, può determinarsi un rischio legato all'abbandono della tradizionale gestione del territorio, di tipo estensivo, a favore di metodi più intensivi e certamente più redditizi, ma anche più squilibrati e con un maggiore impatto negativo sul territorio e sull'ambiente (un eccessivo carico di bestiame per ettaro di SAU ed un utilizzo eccessivo di concimi chimici). Per evitare il rischio legato ad uno squilibrio della produzione si sono individuate a partire dal 1994 (Reg. (CE) n. 2078/92) le misure agro-climatiche-ambientali come soluzione ottimale in grado di limitare gli eccessi produttivi e gli effetti negativi derivanti dai gas serra liberati dai processi produttivi e dalle deiezioni animali.
- Migliorabile livello di conoscenze professionali degli addetti in agricoltura: é necessario mantenere un adeguato aggiornamento tecnico e normativo, ciò che non rappresenta una decisione semplice per le aziende accessorie in cui il reddito deriva anche da altri settori.
- Ridotto livello di innovazione che riduce le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo: nasce l'esigenza di fornire un servizio di consulenza tecnica sia ai frutti-viticoltori che agli agricoltori di montagna, che permetta una costante innovazione tecnica e professionale in grado di far crescere e migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilitá ambientale della realtà agricola provinciale.
- Insufficiente sensibilizzazione degli addetti in materia di sostenibilità ambientale delle attività agricole: nasce la necessità di garantire una maggiore informazione e diffusione di conoscenze delle tematiche ambientali legate alla condizionalità presso gli addetti del settore agricolo.
- Concentrazione della domanda sul mercato internazionale dei prodotti agricoli: negli ultimi anni si è verificata una concentrazione della domanda a livello europeo così forte da imporre ai produttori locali condizioni di vendita, modalità di confezionamento, tempi e modi di consegna del prodotto. Ciò comporta un rischio di contrazione dei margini di profitto ed ulteriori aggravi dei costi di confezionamento della produzione.
- Ridotto livello degli investimenti fissi e mobili: rispetto agli altri settori economici extra-agricoli, il livello degli investimenti in agricoltura risulta tendenzialmente costante ed insufficiente. A causa del ridotto valore aggiunto, gli investimenti nelle piccole aziende zootecniche di montagna appaiono economicamente difficilmente sostenibili. Esiste la necessità di incrementare il livello degli investimenti per il miglioramento del livello qualitativo della filiera del latte. In frutti-viticoltura il livello su cui intervenire per garantire la crescita della qualità della produzione, l'introduzione di innovazioni tecnologiche e un incremento della sostenibilitá ambientale non è quello della singola azienda, ma quello delle strutture associazionistiche sovra-aziendali.
- Riforma della PAC post 2013: la riforma della PAC e la tendenza alla progressiva riduzione del sostegno alle produzioni agricole, lasciate alle opportunità ma anche alle difficoltà insite nella logica di un mercato globale dei prodotti agricoli, rischia di sottolineare le difficoltá strutturali dell'agricoltura provinciale, dimensionalmente piccola e caratterizzata da forti costi fissi. La mancanza di una reale capacità concorrenziale del sistema agricolo (soprattutto del settore zootecnico) determinata dai maggiori costi dovuti alle condizioni di svantaggio in cui opera il settore rischia di trovare un'accelerazione causata dalla progressiva apertura al mercato della Politica Agricola Comune.

- Invecchiamento eccessivo degli addetti ed abbandono dell'attività agricola: il rischio di un eccessivo invecchiamento degli imprenditori agricoli aumenta il pericolo dell'abbandono dell'attività legato alla ridotta capacità di adattamento delle aziende alle mutevoli esigenze del mercato. In tal modo si rischia di compromettere il delicato sistema di gestione del territorio e le sue risorse paesaggistiche ed ambientali.
- Rischi crescenti per la produzione agricola di pregio causati da condizioni metereologiche progressivamente più instabili e più intense: i prodotti agricoli locali, soprattutto quelli ortofrutticoli e viticoli, soffrono in maniera crescente dei pericoli generati da condizioni metereologiche estive/autunnali sempre più estreme, quali piogge, siccità, grandinate, vento. Ciò rischia di mettere a repentaglio il ciclo produttivo, la qualità finale della produzione ed i ricavi del settore, imponendo anche un aggravio di costi per i produttori a causa della necessitá di realizzare impianti di reti antigrandine o, in alternativa, di sottoscrivere onerose polizze assicurative.
- Ridotto tasso di meccanizzazione: le imprese dedite esclusivamente alla lavorazione boschiva non superano le 120 unità per un totale di 450 addetti; solo in parte sono dotate delle necessarie attrezzature come gru a cavo o gru a cavo leggere a traliccio mobile. Anche questo fattore incide negativamente determinando elevati costi di esbosco e riducendo la convenienza economica del settore forestale.
- Crescente concorrenza sui mercati dei prodotti agricoli: con l'abolizione del sistema delle quote latte a partire dal 2015 le aziende zootecniche di montagna dovranno fronteggiare un'accresciuta concorrenza sui mercati nazionale ed europei. I limiti sopra descritti potrebbero influire negativamente accelerando i processi in atto.
- Tendenza all'abbandono dell'attività agricola di montagna ed al peggioramento della gestione dei prati e degli alpeggi: soprattutto per le aziende di montagna di piccole dimensioni cresce il rischio di abbandono dell'attività agricola a causa della mancanza di redditività a vantaggio di attività economiche extra-agricole. Ciò può esercitare un forte impatto negativo nella gestione del suolo (aumento del rischio di erosione e di diminuzione del contenuto di sostanza organica), dell'assetto paesaggistico e dell'ecosistema alpino. L'abbandono delle superfici caratterizzate da difficoltà nella lavorazione comporta che queste superfici si ricoprono di arbusti e vengono progressivamente riconquistate dal bosco. Il pericolo di abbandono riguarda anche altre pratiche colturali di tipo tradizionale come per esempio i prati alberati, prati con larici o castagneti. Nello stesso modo possono rimboschire anche zone siccitose a causa dell'abbandono del pascolamento, oppure prati da strame a seguito del mancato sfalcio.
- Tendenza all'intensificazione delle attività agricole in zone di montagna: le aziende di dimensioni maggiori reagiscono alle difficoltà economiche del settore zootecnico aumentando la produzione. Anche la rinuncia alle tradizionali pratiche agronomiche di tipo estensivo, compatibili con il territorio, a favore di metodi più intensivi esercita un impatto negativo nella gestione del suolo dell'ecosistema alpino, nonché sulle emissioni di carbonio, metano e ossido di azoto.
- Tendenza alla riduzione delle superfici dei prati, dei pascoli e degli alpeggi utilizzati: con la diminuzione delle aziende agricole si assiste ad una diminuzione delle superfici foraggere permanenti tipiche delle zone montane alpine. Esiste il rischio di una diminuzione della capacità di assorbimento del carbonio atmosferico da parte dell'ecosistema agricolo di montagna.
- Rischio di riduzione delle superfici caratterizzate da elevato valore naturalistico e biologico (incluse le zone Natura 2000 e i biotopi) con il rischio di diminuzione di specie viventi, di perdita di biodiversità e di elementi paesaggistici: le superfici foraggere meno produttive si qualificano per un più elevato valore dal punto di vista naturalistico e biologico. La riduzione dell'estensione dei biotopi attraverso la riconversione colturale, gli spianamenti, la bonifica degli ambienti umidi, l'eliminazione di elementi strutturali e di ambienti vitali di rilevanza paesaggistica, come ad esempio formazioni ripariali e lungo il perimetro degli appezzamenti agricoli, residui di prato

lungo i torrenti e fiumi in particolare da addebitare alla diffusione e all'ampliamento delle monocolture. Sono pertanto sottoposte al duplice rischio: venire completamente abbandonate oppure di essere destinate ad altre finalitá produttive, con la conseguente diminuzione del valore ecologico, ecosistemico e paesaggistico delle zone di montagna.

- Rischio d'abbandono dell'allevamento delle razze locali e conseguente riduzione della biodiversità: a causa della loro ridotta produttività, in rapporto a scelte produttive alternative, esiste un rischio di abbandono dell'allevamento delle razze zootecniche locali, maggiormente adattate al territorio alpino di montagna, ed un conseguente rischio di erosione genetica e di perdita di biodiversità.
- Rischio di riduzione della fauna e della biodiversitá dell'ecosistema alpino: a causa della tendenza all'utilizzo di pratiche colturali di tipo intensivo e delle frequenti riconversioni colturali, la fauna ed in generale la biodiversità dell'ecosistema agricolo/forestale di montagna potrebbero essere meno salvaguardate e protette. La progressione di pratiche colturali di tipo intensivo potrebbero compromettere la salvaguardia di zone di pregio dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico e culturale. Queste pressioni si manifestano anche nelle zone sottoposte a tutela ed in particolar modo nelle zone Natura 2000.
- Rischio di depauperamento quantitativo e qualitativo dei corsi d'acqua naturali: a causa dell'incremento dell'utilizzo multifunzionale della risorsa acqua, tra cui anche quello irriguo, si potrebbe assistere ad una perdita di sostenibilità e di efficienza dell'irrigazione.
- Rischio di abbandono dell'attività selvicolturale: le difficoltà esistenti nella gestione dei boschi possono determinare un crescente rischio di abbandono della selvicoltura da parte di un numero crescente di addetti. Ciò può esercitare un forte impatto negativo nella gestione del suolo (aumento del rischio di erosione e di diminuzione del contenuto di sostanza organica), dell'assetto paesaggistico e dell'ecosistema alpino.
- Rischio di una riduzione della fauna e della biodiversitá dell'ecosistema alpino: i maggiori rischi idrogeologici causati dal progressivo abbandono delle foreste di montagna possono causare eventi alluvionali e franosi con conseguenze negative per le specie vegetali e animali che caratterizzano l'ecosistema alpino.
- Rischio di abbandono delle malghe alpine: a causa della limitata redditività della pratica dell'alpeggio, specie nelle località più difficili si potrebbe creare un aumento del rischio di erosione del suolo e dell'instabilità idrogeologica delle fasce alpine ad elevata altitudine.
- Crescente globalizzazione dei mercati: la globalizzazione si connota come un fattore in grado di ridurre la competitività del sistema rurale, sia per quanto riguarda il settore agricolo-forestale che per quello manifatturiero. Esiste una crescente difficoltà delle aziende in un mercato globalizzato: i prodotti di montagna devono confrontarsi con quelli delle grandi aziende di pianura. Ulteriori riforme in senso liberista della PAC potrebbero creare condizioni tali da compromettere la struttura produttiva rurale, fondata su imprese di piccole o piccolissime dimensioni, e di indirizzare le scelte agronomiche aziendali verso l'intensificazione delle attività, con effetti negativi sul territorio e sul paesaggio (il cuore dell'offerta turistica provinciale).
- Ridotte disponibilità finanziarie degli Enti Locali: la rarefatta presenza antropica ed imprenditoriale riduce la disponibilità finanziaria dei Comuni rurali e conseguentemente abbassa il tasso degli investimenti infrastrutturali e dei servizi di base a favore della popolazione rurale. Anche questo fattore contribuisce a ridurre la qualità della vita nelle zone rurali aumentando il divario qualitativo di tali zone rispetto a quelle più favorite.
- Progressiva riduzione delle zone naturali di pregio: la tendenza all'intensificazione delle attività agricole e di quelle non agricole non può che aumentare il rischio di una riduzione delle zone paesaggistiche di maggior pregio. La perdita anche parziale delle caratteristiche di naturalità del territorio si può porre come un fattore limitante in grado di avere riflessi negativi sulle attività

turistiche delle zone di montagna.

- Rischio di un ritardo nell'attuazione dell'Agenda Digitale provinciale: gli elevati costi di infrastrutturazione e le difficoltà legate alla natura difficile del territorio provinciale creano un rischio di un non completo accesso alla banda larga a tutti i cittadini, in particolare nelle aree maggiormente periferiche della Provincia.

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	514.516	Inhabitants	2012 p
Comment: *Fonte ASTAT: http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
rurale	100	% of total	2012 p
Comment: *Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
intermedia	0	% of total	2012 p
Comment: *Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
urbana	0	% of total	2012 p
Comment: *Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	16,4	% of total population	2012 p
Comment: *Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
totale 15 - 64 anni	65,4	% of total population	2012 p
Comment: *Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
totale > 64 anni	18,2	% of total population	2012 p
Comment: *Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
agricola < 15 anni	16,4	% of total population	2012 p
Comment: *Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
agricola 15 - 64 anni	65,4	% of total population	2012 p
Comment: *Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
agricola > 64 anni	18,2	% of total population	2012 p
Comment: *Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	7.400	Km2	2012
territorio rurale	100	% of total area	2012
territorio intermedio	0	% of total area	2012 e
territorio urbano	0	% of total area	2012 e
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	69,5	Inhab / km2	2012 p

Comment: *Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
rurale	69,5	Inhab / km2	2012 p
Comment: *Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp*			
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	71,8	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
uomini (15-64 anni)	78,7	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
donne (15-64 anni)	64,8	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	71,9	%	2012 p
Comment: *Fonte ISTAT: http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
totale (20-64 anni)	76,9	%	2012
uomini (20-64 anni)	84,1	%	2012
donne (20-64 anni)	69,6	%	2012
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	24,9	%	2012 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	4,1	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
giovani (15-24 anni)	11,6	%	2012 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	4,1	%	2012 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
giovani (15-24 anni)	11,6	%	2012 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
8 PIL pro capite			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	139	Index PPS (EU-27 = 100)	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
* zone rurali	139	Index PPS (EU-27 = 100)	2011 p

Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	10,5	% of total population	2011
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
* zone rurali (scarsamente popolate)	10,5	% of total population	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	16.943,9	EUR million	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
settore primario	4	% of total	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
settore secondario	21,2	% of total	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
settore terziario	70,8	% of total	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
regione rurale	100	% of total	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
regione intermedia	0	% of total	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
regione urbana	0	% of total	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	264,3	1000 persons	2010
settore primario	5,5	% of total	2010
settore secondario	23,6	% of total	2010
settore terziario	70,8	% of total	2010
regione rurale	100	% of total	2010
regione intermedia	0	% of total	2010 p
regione urbana	0	% of total	2010 p
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	6.381.838	EUR/person	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			

settore primario	49.449,3	EUR/person	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
settore secondario	59.198,7	EUR/person	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
settore terziario	67.074,7	EUR/person	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
regione rurale	63.818,8	EUR/person	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
regione intermedia	0	EUR/person	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
regione urbana	0	EUR/person	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			

II Agricoltura/Analisi settoriale

13 Occupazione per attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	245,2	1000 persons	2012
agricoltura	15,7	1000 persons	2012
agricoltura	6,4	% of total	2012
silvicoltura	0,3	1000 persons	2012
silvicoltura	0,1	% of total	2012
industria alimentare	2,9	1000 persons	2012
industria alimentare	1,2	% of total	2012
turismo	28,2	1000 persons	2012
turismo	11,5	% of total	2012
14 Produttività del lavoro nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	17.608,4	EUR/AWU	2009 - 2011
15 Produttività del lavoro nel settore forestale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/AWU	
16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	64.980,1	EUR/person	2010
17 Aziende agricole (fattorie)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	20.250	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	6.400	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	5.830	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	4.340	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	2.300	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	490	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	290	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	220	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	370	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	1.470	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	1.670	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	2.820	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	3.400	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	3.140	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	4.620	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	2.550	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	500	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	40	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	30	No	2010
dimensione fisica media	11,9	ha UAA/holding	2010
dimensione economica media	28.164,84	EUR of SO/holding	2010

dimensione media in unità di lavoro (persone)	2,9	Persons/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	1,4	AWU/holding	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	240.540	ha	2010
seminativi	1,7	% of total UAA	2010
prati permanenti e pascoli	88	% of total UAA	2010
colture permanenti	10,2	% of total UAA	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	6.528	ha UAA	2012 p
Comment: *Fonte Provincia Autonoma di Bolzano: http://www.provincia.bz.it/astat/it/agricoltura-ambiente-territorio/agricoltura-ambiente-territorio.asp*			
in conversione	170	ha UAA	2010
Comment: *Fonte Provincia Autonoma di Bolzano*			
quota della SAU (certificata e in conversione)	2,7	% of total UAA	2012 p
Comment: *Fonte Provincia Autonoma di Bolzano*			
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	41.320	ha	2010
quota della SAU	17,2	% of total UAA	2010
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	115.258	LSU	2012 p
Comment: *Fonte Azienda Sanitaria Bolzano: http://www.asdaa.it/it/*			
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	57.850	Persons	2010
manodopera agricola regolare totale	26.360	AWU	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	20.240	No	2010
quota di età < 35 anni	7,3	% of total managers	2010
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	17,1	No of young managers by 100 elderly managers	2010
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	22,6	% of total	2010 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	41,5	% of total	2010 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			

25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	46.072	EUR/AWU	2011 p
Comment: *Fonte Dati RICA: http://www.bancadatirica.inea.it/*			
totale (indice)	NA	Index 2005 = 100	
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	24.757	EUR/AWU	2011 p
Comment: *Fonte Dati RICA e ISTAT*			
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	59	%	2011 p
Comment: *Fonte Dati RICA e ISTAT*			
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Index 2005 = 100	2009 - 2011
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	487,6	EUR million	2010 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
quota del VAL nel settore agricolo	69	% of GVA in agriculture	2010 p
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*			
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	372	1000 ha	2012 p
Comment: *Fonte Provincia Autonoma di Bolzano*			
quota della superficie totale	50	% of total land area	2012 p
Comment: *Fonte Provincia Autonoma di Bolzano*			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	220.571	No of bed-places	2011
regione rurale	100	% of total	2011
regione intermedia	0	% of total	2011 p
regione urbana	0	% of total	2011 p

III Ambiente/clima

31 Copertura del suolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	14,7	% of total area	2006
quota di pascoli naturali	12,3	% of total area	2006
quota di terreni boschivi	41,8	% of total area	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	5,9	% of total area	2006
quota di terreni naturali	23,7	% of total area	2006
quota di terreni artificiali	1,5	% of total area	2006
quota di altre superfici	0,3	% of total area	2006

32 Zone soggette a vincoli naturali

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	96,8	% of total UAA	
montagna	96,8	% of total UAA	
altra	0	% of total UAA	
specifica	0	% of total UAA	

33 Agricoltura intensiva

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	17,1	% of total UAA	2007
media intensità	12,3	% of total UAA	2007
alta intensità	70,5	% of total UAA	2007
pascolo	89,1	% of total UAA	2010

34 Zone Natura 2000

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	20,2	% of territory	2011
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	11,1	% of UAA	2011
quota della superficie boschiva	15,2	% of forest area	2011

35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	70	Index 2000 = 100	2012 p

Comment: *Fonte Progetto MITO2000: http://mito2000.it/*

36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	62	% of assessments of habitats	

Comment: *Fonte Provincia Autonoma di Bolzano*

insoddisfacente - inadeguato	31	% of assessments of habitats	

Comment: *Fonte Provincia Autonoma di Bolzano*

insoddisfacente - cattivo	0	% of assessments of habitats	

Comment: *Fonte Provincia Autonoma di Bolzano*

sconosciuto	8	% of assessments of habitats	

Comment: *Fonte Provincia Autonoma di Bolzano*			
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	2,6	% of total UAA	
Comment: *Fonte Provincia Autonoma di Bolzano*			
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	0	% of FOWL area	2010 p
Comment: *Fonte Inventario Forestale Nazionale: http://www.sian.it/inventarioforestale/*			
classe 1.2	0	% of FOWL area	2010 p
Comment: *Fonte Inventario Forestale Nazionale: http://www.sian.it/inventarioforestale/*			
classe 1.3	100	% of FOWL area	2010 p
Comment: *Fonte Inventario Forestale Nazionale: http://www.sian.it/inventarioforestale/*			
classe 2	19,5	% of FOWL area	2010 p
Comment: *Fonte Inventario Forestale Nazionale: http://www.sian.it/inventarioforestale/*			
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	50.920,9	1000 m3	2010
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	27	kg N/ha/year	2007 e
Comment: *Fonte DG Agri*			
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	3,3	kg P/ha/year	2008 e
Comment: *Fonte DG Agri*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	21,2	% of monitoring sites	2011 p
Comment: *Fonte Laboratorio Provinciale Analisi Acque: http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	70,5	% of monitoring sites	2011 p
Comment: *Fonte Laboratorio Provinciale Analisi Acque*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	8,3	% of monitoring sites	2011 p
Comment: *Fonte Laboratorio Provinciale Analisi Acque*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	100	% of monitoring sites	2003 p
Comment: *Fonte Rapporto NIGIS: http://www.eurac.edu/it/research/projects/pages/ProjectDetails.aspx?pid=8357*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	0	% of monitoring sites	2003 p
Comment: *Fonte Rapporto NIGIS*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	0	% of monitoring sites	2003 p

Comment: *Fonte Rapporto NIGIS*			
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	46	mega tons	2006 p
Comment: *Stima condotta sulla base dei dati di Stimpfl e al. "Zu-standserhebung der Südtiroler Böden im Obstbau" in Laimburg Journal VOLUME 3 (1), 74 –134, 2006, ISSN 1616-8577 (2006)*			
Contenuto medio di carbonio organico	42,8	g kg-1	2006 p
Comment: *Stima condotta sulla base dei dati di Stimpfl e al. "Zu-standserhebung der Südtiroler Böden im Obstbau" in Laimburg Journal VOLUME 3 (1), 74 –134, 2006, ISSN 1616-8577 (2006)*			
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	5,6	tonnes/ha/year	2006
superficie agricola interessata	40,6	1000 ha	2010 e
Comment: *FonteDG AGRI, corretto da Provincia Autonoma di Bolzano*			
superficie agricola interessata	20,5	% of agricultural area	2006 - 2007
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	0	kToe	2009 p
Comment: *Fonte Elaborazione da dati della Relazione Agraria e Forestale: http://www.provincia.bz.it/agricoltura/service/pubblicazioni.asp*			
dalla silvicoltura	67,2	kToe	2012 p
Comment: *Fonte Elaborazione da dati della Relazione Agraria e Forestale*			
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	25,8	kToe	2010 e
Comment: *Fonte DG Agri*			
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	107,1	kg of oil equivalent per ha of UAA	2010 e
Comment: *Fonte DG Agri*			
industria alimentare	31,4	kToe	2010 e
Comment: *Fonte DG Agri*			
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	511	1000 t of CO2 equivalent	2012 p
Comment: *Fonte Agenzia Provinciale per l'Ambiente: http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/*			
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	18,1	% of total net emissions	2012 p
Comment: *Fonte Agenzia Provinciale per l'Ambiente*			

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
II Agricoltura/Analisi settoriale	04	numero di aziende con bovini da latte	6866	numero	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	02	numero di aziende con coltivazioni legnose agrarie	9603	Numero	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	03	numero di aziende con prati permanenti e pascoli	11811	numero	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	01	numero di aziende complessive	20247	Numero	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	11	Variazione percentuale aziende con prati permanenti e pascoli	-20	%	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	10	Variazione percentuale aziende con coltivazioni legnose agrarie	-4	%	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Variazione percentuale superfici coltivazioni legnose agrarie	6	%	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	08	Variazione numero di aziende con bovini da latte	-1699	numero	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	09	Variazione percentuale numero di aziende complessive	-12	%	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	13	Variazione superficie agricola utilizzata	-26845	ettari	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	14	Variazione superfici coltivazioni legnose agrarie	1366	ettari	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	16	Variazione percentuale superficie agricola utilizzata	-10	%	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	07	Variazione numero di aziende con prati permanenti e pascoli	-2971	numero	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	05	Variazione del numero delle aziende complessive	-2796	numero	2010

Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	19	Variazione del numero di capi bovini da latte	-7792	numero capi	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	06	Variazione numero di aziende con coltivazioni legnose agrarie	-450	numero	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	15	Variazione superfici prati permanenti e pascoli	-28465	ettari	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	20	Variazione del numero di capi bovini da latte	-10	%	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Variazione percentuale superfici prati permanenti e pascoli	-12	%	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	12	Variazione percentuale aziende con bovini da latte	-20	%	2010
Comment: *Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati* *Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000*					

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
01 - Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo	X																		X	X	X
02 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale		X																			X
03 - Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori			X																X	X	X
04 - Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC			X																X	X	X
05 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili				X																	X
06 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli						X															X
07 - Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche				X					X		X								X	X	X
08 - Promuovere il ricambio generazionale					X																X
09 - Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti						X															X
10 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale						X															X

11 - Gestione del rischio							X												X		
12 - Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna								X	X	X					X				X	X	
13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici								X											X	X	
14 - Sostenere l'agricoltura biologica								X											X	X	X
15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio								X											X	X	
16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono								X											X		
17 - Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali									X										X		
18 - Sostenere l'applicazione di pratiche agricole estensive rispettose dell'ecosistema									X	X				X	X				X	X	
19 - Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale										X									X	X	
20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale								X		X									X	X	
21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini								X		X				X	X				X	X	
22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare												X								X	X
23 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali				X																	X
24 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali													X						X	X	
25 - Massimizzare la funzione di sequestro del carbonio delle superfici forestali															X				X	X	

26 - Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico																**X**					**X**
27 - Sostenere attività aziendali extra-agricole																**X**					**X**
28 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali																	**X**		**X**		
29 - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale																	**X**		**X**		**X**
30 - Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale																	**X**		**X**		
31 - Migliorare i villaggi delle zone rurali																	**X**				**X**
32 - Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali																	**X**				**X**
33 - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze																	**X**				**X**
34 - Sostenere azioni di cooperazione tra territori																	**X**				**X**
35 - Migliorare l’accesso alle TIC																		**X**			**X**

4.2.1. 01 - Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Un servizio di consulenza tecnica sia per i frutti-viticoltori che per gli agricoltori di montagna permette una costante innovazione tecnica e professionale in grado di migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilitá ambientale della realtà agricola provinciale, anche in termini di cambiamenti climatici, in linea con i principi e gli obiettivi del 7° Programma di Azione per l'Ambiente, delle altre politiche trasversali dell'UE e con l'obiettivo tematico 1 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.2. 02 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'innovazione di prodotto e di processo e la loro ricaduta sulla filiera agricola attraverso i Gruppi Operativi PEI può essere stimolata mediante la gestione oculata di nicchie di mercato attraverso lo sviluppo, la concezione e la produzione di nuovi prodotti di qualità, le cui materie prime provengano dal settore agricolo locale. La definizione di standard di qualità, lo sviluppo ed il collaudo di metodi di produzione che soddisfino tali standard, la creazione di un sistema di riferimento scientifico per la qualità e le caratteristiche organolettiche dei prodotti, l'organizzazione di nuove attività di produzione permettono di stimolare l'innovazione ad ampio spettro nel settore agricolo ed in quello forestale. Ciò può concorrere al raggiungimento dell'obiettivo tematico 1 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.3. 03 - Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Lo strumento della formazione professionale può essere proficuamente utilizzato al fine di ampliare le conoscenze del potenziale umano attivo nel settore agricolo. L'introduzione costante di innovazione per quanto riguarda le conoscenze tecniche può permettere al sistema una crescita e una capacità di adattamento alle sempre mutevoli condizioni di mercato con cui l'agricoltura si trova ad operare anche in un'ottica di cambiamento climatico. È opportuno organizzare misure di formazione continua che consentano di istituzionalizzare il posto di lavoro sul maso degli addetti in agricoltura, soprattutto di sesso femminile, creando e valorizzando nuove opportunità di reddito integrativo. L'incentivazione della remunerazione dell'attività in ambito agricolo può contribuire anche alla riduzione dell'esodo della popolazione agricola, spesso causato dalle difficili condizioni strutturali. La necessità di intervenire su tali tematiche è coerente con l'obiettivo tematico 10 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.4. 04 - Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Servizi di informazione sul tema della PAC: sembra essenziale creare le condizioni affinché le novità introdotte in tema di politica agricola a livello comunitario, soprattutto in materia di condizionalità, possano essere diffusamente illustrate e rese pienamente comprensibili da parte degli agricoltori altoatesini. Analogamente devono essere garantire agli agricoltori diffuse informazioni relativamente agli

impegni volontari delle misure a superficie del PSR correlati con la sostenibilità ambientale e climatica delle attività agricole. Tali e frequenti sono le novità introdotte che difficilmente, in mancanza di adeguati strumenti informativi, i singoli agricoltori possono rendersi pienamente conto delle proprie responsabilità e dei propri diritti. La necessità di intervenire su tali tematiche è coerente con l'obiettivo tematico 10 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.5. 05 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Esiste la necessità di ammodernare, in accordo con l'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato, le strutture aziendali per la produzione animale. Le costruzioni rurali di montagna, ancora spesso carenti ed obsolete, devono essere in grado di garantire un allevamento di vacche da latte in adeguate condizioni igieniche, sanitarie e con il necessario di benessere degli animali. Si deve avere un incremento del livello qualitativo della produzione, la razionalizzazione dei costi fissi ed in sintesi il miglioramento delle prestazioni globali aziendali.

All'interno delle prestazioni globali delle aziende, si sottolinea come, accanto ai vantaggi in termini economici, l'ammodernamento delle strutture aziendali e di quelle agroindustriali permette di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi e di migliorare l'efficienza energetica ed ambientale del sistema agricolo.

4.2.6. 06 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il sistema cooperativistico rappresenta una fondamentale realtà dell'agricoltura provinciale. Attraverso il completamento dell'accorpamento delle attività di conservazione e commercializzazione delle produzioni frutti-viticole e lattiero -casearie, in un'ottica di filiera, potranno essere razionalizzate le catene produttive ed incrementati i ricavi degli operatori. Inoltre, possono essere ancora perfezionati tutti quegli aspetti che, nelle fasi di conservazione, lavorazione, trasformazione e di confezionamento, possono permettere di raggiungere un livello ottimale di qualità nell'intero ciclo di produzione. Il rapidissimo e continuo sviluppo del mercato, la continua modifica e sofisticazione della domanda e soprattutto la sua progressiva concentrazione hanno creato e creano nuove domande a cui i settori provinciali dell'ortofrutta, della viticoltura e il settore lattiero – caseario devono poter rispondere in modo concreto ed efficace. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed una costante innovazione tecnologica, capaci, con una generale riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione, in accordo con l'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.7. 07 - Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Considerate le modeste dimensioni delle aziende provinciali è ragionevole intervenire sul fattore irriguo solamente al livello dei consorzi di miglioramento e di bonifica. Le potenzialità dell'agricoltura sono limitate dalla brevità della stagione vegetativa, dall'irregolarità e dalla scarsità delle precipitazioni, dalla ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, dagli elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi e dalla presenza di gelate primaverili. La moderna coltivazione delle colture più sensibili, come il melo o le orticole, è impensabile in mancanza di irrigazione. Si rende necessario favorire l'adeguamento degli impianti irrigui esistenti ritenuti obsoleti, in accordo con la direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e il piano di gestione del bacino idrografico Alpi Orientali, con tecnologie orientate al risparmio idrico anche al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici in zone

dove ciò non sia possibile a causa degli impianti tecnicamente inadeguati. Per alcune zone di media montagna, caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'esplicazione delle loro potenzialità agricole e spesso anche da carenza di acque superficiali, si dovrebbe favorire la realizzazione di strutture irrigue interaziendali, inclusi eventuali bacini irrigui per l'irrigazione di soccorso.

4.2.8. 08 - Promuovere il ricambio generazionale

Priorità/aspetti specifici

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'obiettivo da raggiungere, conformemente all'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato, è quello della nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile, in cui possa diventare importante la quota di imprenditori di sesso femminile, con specifiche capacità professionali in grado di orientare qualitativamente la produzione, di introdurre metodi di produzione più compatibili con la protezione dello spazio naturale, di mantenere il paesaggio e di tutelare l'ambiente.

4.2.9. 09 - Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Per far conoscere i prodotti locali di qualità certificati sul mercato e per assicurarne il successo attraverso lo sviluppo e l'attuazione di idonei progetti di commercializzazione, espandendone il mercato e promuovendone una migliore conoscenza presso il consumatore finale, è necessario organizzare campagne informative attraverso i media e stimolare la partecipazione a fiere e ad altre manifestazioni rivolte ai prodotti agricoli di qualità.

4.2.10. 10 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Va incrementato il livello qualitativo dei prodotti come pure lo sfruttamento di nicchie di mercato attraverso lo sviluppo, la concezione e la produzione di nuovi prodotti di qualità, le cui materie prime provengano dal settore agricolo locale. Potranno essere create in tal modo nuove fonti di reddito e nuovi posti di lavoro in agricoltura. Negli interventi ritenuti necessari nell'ambito dello sviluppo di nuovi prodotti rientrano la definizione di standard di qualità, lo sviluppo e la diffusione di metodi di produzione che soddisfino tali standard attraverso i Gruppi Operativi PEI, il collaudo di metodi di produzione che soddisfino tali standard, la creazione di un sistema di riferimento scientifico per la qualità e le caratteristiche organolettiche dei prodotti, l'organizzazione di nuove attività di produzione, l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita locali (vendita al dettaglio, bancarelle, mercato contadino, cooperazione con i settori del commercio, artigianato e turismo), la creazione di strategie di comunicazione che consentono di allargare il mercato.

4.2.11. 11 - Gestione del rischio

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

A causa degli effetti negativi sul paesaggio delle reti antigrandine, pare opportuno, anche in funzione della valorizzazione turistica del territorio provinciale, sostenere gli agricoltori nel loro sforzo di protezione della produzione e degli animali da allevamento attraverso la copertura di una parte dei costi assicurativi dei raccolti, in conformità con l'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.12. 12 - Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Le aziende di montagna vanno supportate nelle loro attività aziendali, compensando le loro differenze di reddito legate alle condizioni geografiche e climatiche particolarmente limitanti. In questo modo viene salvaguardata la struttura sociale ed economica della montagna e vengono mantenuti i tradizionali metodi agronomici in grado di garantire una razionale gestione del suolo come raccomandato dalla strategia tematica europea per la protezione del suolo (COM(2012)46), l'ottimale assetto paesaggistico delle zone rurali, la salvaguardia della biodiversità anche all'interno dei siti Natura 2000 ed in complesso un sistema agricolo ti tipo estensivo a basse emissioni di carbonio.

4.2.13. 13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

È importante creare una continuità tra diverse zone naturali di pregio naturalistico e paesaggistico di Natura 2000 per permettere una maggiore diffusione di fauna e flora sul territorio. È altresì importante promuovere interventi di rinaturalizzazione delle zone Natura 2000 al fine della loro riqualificazione paesaggistica e naturalistica, in sintonia con il Quadro di azione prioritaria per l'attuazione di Natura

2000 e la strategia UE per la biodiversità.

4.2.14. 14 - Sostenere l'agricoltura biologica

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Vanno sostenute le aziende agricole che applicano o che intendono applicare pratiche agronomiche dell'agricoltura biologica, contribuendo così ad un miglioramento della sostenibilità ambientale delle pratiche agricole ed apportando un vantaggio all'ecosistema ed alla biodiversità. Inoltre il metodo di produzione biologica in agricoltura contribuisce ad assicurare una corretta e equilibrata gestione dei suoli agricoli, in particolare delle zone di montagna. Il ridotto o assente utilizzo di prodotti chimici come elemento fondamentale dell'agricoltura biologica si ripercuote in maniera positiva anche sull'avifauna.

4.2.15. 15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Si deve evitare che le superfici foraggere meno produttive ma che si qualificano per un più elevato valore dal punto di vista naturalistico e biologico possano essere convertite ad altre finalitá produttive. In tal modo si conserva il valore ecologico, ecosistemico e paesaggistico delle zone di montagna. La gestione di questi elementi paesaggistici di pregio e la loro valorizzazione è in sintonia con il Quadro di azione

prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 e con la Direttiva Habitat, in quanto prevede proprio la loro promozione e conservazione contribuendo all'obiettivo tematico 5 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.16. 16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Vanno sostenute, contribuendo così all'obiettivo tematico 5 dell'Accordo di Partenariato, le aziende zootecniche che intendono proseguire l'allevamento di razze locali minacciate di abbandono, al fine di mantenere biodiversità, ridurre erosione genetica e proseguire nell'allevamento di animali perfettamente adattati all'ambiente alpino di montagna. L'alpicoltura tradizionale con l'impiego di razze locali adatte al pascolo può contribuire al mantenimento di pascoli alpini di altro pregio naturale, sia all'interno che all'esterno dei siti Natura 2000 e dei siti ad alto valore naturale.

4.2.17. 17 - Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Attraverso una razionale utilizzazione delle risorse idriche, gestite a livello consortile, è possibile migliorare non soltanto gli aspetti quantitativi dell'irrigazione, legati alla disponibilità di tale risorsa, ma anche a quelli qualitativi. Intervenendo sulle strutture consortili si potrà ottenere un miglioramento della qualità delle acque di scorrimento superficiale in accordo con la direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e il piano di gestione del bacino idrografico Alpi Orientali.

4.2.18. 18 - Sostenere l’applicazione di pratiche agricole estensive rispettose dell’ecosistema

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Va contrastata la tendenza all’abbandono dell’attività agricola di montagna da parte delle aziende più piccole, ma anche la tendenza ad una intensificazione della stessa da parte delle aziende di maggiori dimensioni. Per questo deve continuare il sostegno per la compensazione dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito correlate all’adozione di pratiche agronomiche di tipo estensivo compatibili con la biodiversità in cui un ruolo fondamentale assume il rispetto di limiti massimi di UBA per ettaro tali da equilibrare con l'ambiente il settore zootecnico di montagna e contenere il livello delle emissioni di gas serra (carbonio, metano e ossido di azoto), coerentemente con uno degli obiettivi del 7° Programma di Azione per l’Ambiente.

4.2.19. 19 - Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell’ecosistema forestale

Priorità/aspetti specifici

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Vanno sostenuti, in coerenza con la Strategia Forestale dell’Unione Europea, il miglioramento ed il risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie di transito, centri abitati e paesi, colture agricole, infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi.

4.2.20. 20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

L'estesa boscosità del territorio provinciale rappresenta un patrimonio ambientale di grande importanza. Le foreste devono essere gestite in maniera razionale sia dal punto di vista economico sia da quello naturale. L'aspetto economico non può essere distinto da quello ambientale e paesaggistico: i due ambiti non devono essere visti in contrapposizione ma piuttosto come elementi di uno stesso concetto gestionale. Deve essere sostenuta quindi una razionale gestione multifunzionale del territorio boschivo, in cui deve essere considerato anche l'aspetto sociale, pubblico e ricreativo delle foreste, nonché quello naturalistico. Quest'ultimo punto deve esprimersi promuovendo e mantenendo un utilizzo sostenibile della risorsa legno garantendo nello stesso momento in particolare la conservazione degli habitat, con particolare riferimento a quelli Natura 2000 ed in coerenza con la Strategia Forestale dell'Unione Europea.

4.2.21. 21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Laddove l'altimetria e la morfologia del territorio limita la vegetazione boschiva iniziano i pascoli alpini.

Questi svolgono funzioni economiche, ambientali e paesaggistiche analoghe a quelle delle foreste, permettendo un utilizzo delle foraggere permanenti di alta montagna, tutelando il territorio rispetto agli squilibri idrogeologici, mitigando i cambiamenti climatici mediante l'assorbimento di anidride carbonica da parte dei pascoli alpini e rappresentando infine un'attrazione dal punto di vista paesaggistico e turistico. L'azione amministrativa in questo settore deve perseguire quindi l'obiettivo della tutela e della promozione di una razionale utilizzazione dei pascoli alpini. Dato che tanti di questi pascoli alpini si trovano all'interno dei siti Natura 2000, un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, può influire positivamente sul valore naturalistico dei siti.

4.2.22. 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare

Priorità/aspetti specifici

- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Alla luce dell'abolizione delle quote latte prevista per il 2015 assume particolare importanza il sostegno degli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole attive nella produzione lattiero-casearia di montagna, finalizzati anche al miglioramento dell'efficienza energetica ed ambientale del settore.

Particolare importanza viene data anche ai problemi della difesa dell'ambiente anche per quanto riguarda le filiere agroalimentari. Il fattore ambientale ed energetico riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi come effetto secondario lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti e di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, in coerenza con l'obiettivo tematico 4 dell'Accordo di Partenariato, garantendo nel contempo il rispetto di norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari.

4.2.23. 23 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È importante promuovere l'ottimizzazione delle tecniche produttive, l'accrescimento della produttività derivante dal contenimento dei costi di produzione, la diversificazione aziendale e di prodotto con il massimo orientamento possibile al mercato, la cooperazione nella commercializzazione, l'utilizzazione e la prima elaborazione legnosa nelle piccole aziende agricole di montagna, la produzione energetica con biomassa legnosa.

4.2.24. 24 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali

Priorità/aspetti specifici

- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Una crescente consapevolezza ambientale, l'interesse per prodotti naturali e rinnovabili ed il molteplice utilizzo della materia prima legno, anche come materiale da costruzione e per la produzione di energia, possono offrire all'economia forestale ed al settore della lavorazione del legno nuove prospettive per il futuro.

Mediante il miglioramento delle competenze imprenditoriali e per mezzo di forme innovative di mercato è possibile conseguire per il legname nuovi sbocchi commerciali, come ad esempio nell'ambito dell'antincendio, della protezione del rumore, della produzione di energia dal legno.

4.2.25. 25 - Massimizzare la funzione di sequestro del carbonio delle superfici forestali

Priorità/aspetti specifici

- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

La corretta gestione del patrimonio forestale consente un accrescimento più intenso del manto boschivo, quindi una più intensa capacità di assorbimento di gas serra ed in conclusione un maggiore effetto sui fattori che hanno determinato il cambiamento climatico. Le foreste svolgono inoltre una fondamentale funzione protettiva del suolo contro i fenomeni di erosione idro-geologica e rappresentano altresì un aspetto paesaggistico imprescindibile per il territorio provinciale alpino. Il sostegno alle attività forestali quindi deve raggiungere gli scopi qui evidenziati per contribuire agli obiettivi del 7° Programma di Azione per l'Ambiente e della Strategia Forestale dell'Unione Europea.

4.2.26. 26 - Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È importante promuovere l'offerta agrituristica locale. È necessario sostenere gli agricoltori, attribuendo particolare enfasi alle donne del mondo rurale, che intendono diversificare le proprie attività aziendali svolgendo attività agrituristiche. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna, con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento.

4.2.27. 27 - Sostenere attività aziendali extra-agricole

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È necessario sostenere la diversificazione delle attività con la creazione ed il potenziamento di imprese in attività extra-agricole. Ciò può consentire un consolidamento dell'economia di montagna e del livello occupazionale delle zone rurali di montagna, creando in esse nuove opportunità di lavoro e di reddito, con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento.

4.2.28. 28 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

È importante promuovere la qualità dei servizi turistici locali e l'offerta turistica legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna.

4.2.29. 29 - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite. Va compensato per questo il gap in termini di infrastrutture pubbliche necessarie per l'approvvigionamento di acqua potabile e di acqua per uso antincendio.

4.2.30. 30 - Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

È importante monitorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat, al fine di tutelare in maniera efficace durevole la biodiversità e il patrimonio culturale e naturale del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico per contribuire agli obiettivi del Quadro di azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 e della Direttiva Habitat. È importante inoltre sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore e l'importanza sociale del patrimonio naturalistico e sulla fondamentale necessitá della sua conservazione per le generazioni future.

4.2.31. 31 - Migliorare i villaggi delle zone rurali

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite. Vanno inoltre sostenuti gli interventi volti alla riqualificazione dei villaggi rurali.

4.2.32. 32 - Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È necessario favorire un approccio integrato a livello locale per lo sviluppo territoriale delle zone di montagna più deboli, attraverso la creazione di strutture volte all'animazione del territorio ed alla selezione di strategie e di progetti in grado di frenare l'esodo della popolazione aumentando lo sviluppo economico e la qualità della vita.

4.2.33. 33 - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È importante stimolare a livello locale le conoscenze e le professionalità necessarie per la definizione di strategie locali integrate di sviluppo territoriale e socio-economico attraverso un continuo scambio di conoscenze e la formazione continua del management locale.

4.2.34. 34 - Sostenere azioni di cooperazione tra territori

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È importante sostenere azioni di cooperazione tra territori rurali per permettere un'osmosi di idee e di conoscenze in grado di diversificare la strategia di sviluppo locale e di individuare le migliori soluzioni per lo sviluppo socio-economico del territorio di montagna.

4.2.35. 35 - Migliorare l'accesso alle TIC

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È importante garantire, in sinergia con gli altri strumenti programmatori esistenti a livello comunitario

(PO FESR 2014-2020 e aiuti di stato provinciali nel settore) l'accesso alla banda ultra larga in particolare ai cittadini che vivono nei comuni più periferici e svantaggiati, ossia caratterizzati da una certa distanza dagli assi principali di traffico e dai principali centri, nonché da un andamento demografico e da una struttura economica e sociale molto debole.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La **missione** del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano è costituita dal raggiungimento di 3 obiettivi fondamentali:

1. Contribuire all'incremento della **competitività** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare;
2. Contribuire allo **sviluppo** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare più equilibrato dal punto di vista della distribuzione territoriale e più **sostenibile** dal punto di vista **ambientale e climatico**;
3. Contribuire alla crescita economica e sociale delle **zone rurali** provinciali.

La missione assegnata al PSR della Provincia Autonoma di Bolzano è coerente con la strategia comunitaria Europa 2020, volta ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione Europea. Gli obiettivi del PSR sono coerenti anche con quelli dello Sviluppo Rurale, che sono la competitività del settore agricolo, la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, uno sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali, previste dal 7° Programma di Azione per l'Ambiente, la strategia UE sulla biodiversità, il quadro di azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000, la direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, la direttiva sulle alluvioni 2007/60/CE e la strategia tematica europea per la protezione del suolo (COM(2012)46) e la strategia forestale dell'UE.

La missione e gli obiettivi del PSR sono inoltre coerenti con le linee di programmazione e le priorità dell'Accordo di Partenariato definite a livello nazionale.

Obiettivi del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano:

1. Incremento della **competitività** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare: l'incremento della capacità competitiva dell'agricoltura e della selvicoltura provinciali è un obiettivo fondamentale per lo sviluppo economico del settore primario, soprattutto se si considerano gli aspetti di debolezza più importanti, quali le ridotte dimensioni aziendali medie, gli elevati costi di produzione e le condizioni orografiche, altimetriche e climatiche fortemente limitanti le scelte agronomiche nelle zone di montagna. Le caratteristiche strutturali dell'agricoltura provinciale non permetterebbero di trarre vantaggi significativi e durevoli da un incremento della produzione complessiva che avrebbe, a fronte di benefici temporanei di breve periodo, conseguenze negative permanenti dal punto di vista dell'equilibrio ambientale e paesaggistico.

Piuttosto, deve essere migliorata la capacità competitiva dell'agricoltura provinciale, permettendo di attenuare gli effetti negativi dei vincoli strutturali esistenti, puntando su un incremento dell'efficienza del sistema dal punto di vista economico, sulla razionalizzazione dei costi di produzione, di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e sull'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, conformemente alle linee di indirizzo strategico dell'obiettivo

tematico 3 dell'AdP.

L'aumento della capacità competitiva del settore agricolo-forestale deve essere raggiunto non solo con il miglioramento del livello qualitativo delle infrastrutture aziendali e collettive, ma anche con un costante miglioramento delle competenze professionali degli addetti in agricoltura e selvicoltura, con un servizio di consulenza che permetta la crescita tecnica e professionale degli agricoltori, con una capillare informazione sui principi fondamentali della politica agricola comune e sul ruolo economico ed ambientale dell'agricoltura nella società provinciale, in coerenza con l'obiettivo tematico 10 dell'AdP e la valorizzazione dei prodotti agricoli di qualità tipici del territorio provinciale sia pur attraverso strumenti finanziari alternativi al PSR (aiuti di Stato provinciali) rispondendo alle finalità dell'obiettivo tematico 3 dell'AdP.

Fondamentale appare anche la protezione delle produzioni agricole provinciali di pregio rispetto alle avversità metereologiche che ne possono compromettere la qualità ed il valore commerciale. Tale obiettivo, che è coerente con l'obiettivo tematico 3 dell'AdP, sarà perseguito attraverso la misura nazionale del PSR-N.

Una crescita della competitività può essere raggiunta anche stimolando la cooperazione e lo scambio di conoscenze tra gli agricoltori, favorendo le relazioni tra istituti di ricerca e le aziende agricole, per riversare sul settore primario in maniera diretta attraverso i Gruppi Operativi PEI i risultati di ricerche e sperimentazioni (obiettivo tematico 1 dell'AdP). Un ulteriore contributo a questo obiettivo può essere dato da una migliore promozione dei prodotti agricoli di qualità locali e da un più sostenuto ricambio generazionale degli imprenditori agricoli (obiettivo tematico 3 dell'AdP).

L'obiettivo descritto trae giustificazione dalla necessità di dare adeguata risposta a due **fabbisogni** generali e a fabbisogni specifici che risultano significativi per il territorio provinciale:

Fabbisogni generali correlati con l'obiettivo competitività:

1 - Valorizzare la vocazione del territorio per i prodotti agricoli di qualità: le superfici a prato e pascolo permanente delle zone di montagna permettono un allevamento estensivo del bestiame, un'alimentazione degli animali basata sul foraggio aziendale di alta quota e la produzione di latte e derivati di elevata qualità. I fertili terreni di fondovalle, assieme al clima continentale con marcate differenze di temperatura tra giorno e notte e ridotta umidità atmosferica permettono la produzione di frutta di elevata qualità e di superiori caratteristiche organolettiche. Le zone collinari in pendenza beneficiano delle caratteristiche dei terreni, dell'esposizione verso sud e del particolare microclima che si viene a crear, garantendo la produzione di vini di elevato pregio organolettico e qualitativo.

2 - Evitare lo spopolamento crescente nei territori di montagna: le condizioni orografiche, altimetriche e climatiche delle zone di montagna determinano una forte limitazione delle attività agricole. Esiste un rischio crescente di abbandono delle attività agricole, causato da insufficienti livelli dei redditi: la difficoltà di individuare reali e concrete alternative produttive rispetto alla zootecnia da latte, le ridotte dimensioni aziendali e gli elevati costi di produzione determinano una ridotta capacità competitiva delle aziende agricole piccole e piccolissime di montagna. Per la selvicoltura, soprattutto nei territori più in pendenza e meno raggiungibili non esiste una sufficiente redditività dell'attività selvicolturale.

Fabbisogni specifici correlati con l'obiettivo competitività:

- 1 - Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo
- 2 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto
- 3 - Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo
- 4 - Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC
- 5 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico
- 6 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli
- 7 - Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche
- 8 - Promuovere il ricambio generazionale
- 9 - Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti
- 10 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale per l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita
- 11 - Gestione del rischio
- 23. Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali

Il raggiungimento del primo obiettivo può essere ottenuto attraverso le seguenti **priorità e focus area** per lo sviluppo rurale:

- Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:
- Focus area 1a
- Focus area 1b
- Focus area 1c

- Priorità 2 - Potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative:
- Focus area 2a
- Focus area 2b

- Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo:
- Focus area 3a
- Focus area 3b

2. **Sviluppo** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare più equilibrato dal punto di vista della

distribuzione territoriale e più **sostenibile** dal punto di vista **ambientale e climatico**:

La superficie agricola e forestale riveste, grazie alla sua estensione, un'importanza determinante per gli equilibri sociali, territoriali e paesaggistici del territorio provinciale. Un peggioramento delle caratteristiche qualitative o un ridimensionamento della SAU, soprattutto della superficie dei prati permanenti e dei pascoli delle zone di montagna, potrebbe avere grandi effetti negativi su tutto il territorio e sul sistema economico e sociale. Di fronte alle sfide imposte dalla crescente liberalizzazione dei mercati dei prodotti agricoli, in particolare di quello dei prodotti zootecnici, le aziende zootecniche di montagna, piccole e con elevati costi d'allevamento, rischiano di non essere più competitive. Ciò può determinare l'abbandono dell'attività agricola nelle zone di montagna più difficili, così come l'abbandono di pratiche agronomiche e di allevamento tradizionali ed estensive che hanno garantito l'esistenza di un equilibrio paesaggistico, idrogeologico ed ambientale sul territorio. Difficoltà analoghe esistono per le attività selvicolturali, poco remunerative soprattutto laddove le asperità del territorio rendono difficile e costosa l'attività di esbosco.

L'obiettivo di uno sviluppo territoriale equilibrato significa salvaguardare la struttura sociale della montagna, garantendo un futuro alle famiglie degli agricoltori dediti alla zootecnia da latte.

Significa garantire l'incentivazione dell'agricoltura biologica e di pratiche agronomiche e forestali di tipo estensivo in combinazione con l'allevamento di razze locali di modesta redditività ma vocate per i prati ed i pascoli delle zone di montagna che non compromettano le risorse (terreno, acqua, fauna e flora) del territorio montano ma che al contrario ne esaltino gli aspetti paesaggistici ed il valore aggiunto dell'attività turistica provinciale (in coerenza con l'obiettivo tematico 5 dell'AdP, con gli obiettivi del 7° Programma di Azione per l'Ambiente e con la strategia tematica europea per la protezione del suolo).

Laddove sono presenti elementi paesaggistici di grande valore naturalistico ed ambientale, fondamentali per la biodiversitá ma potenzialmente minacciati dal rischio di un loro utilizzo di tipo intensivo, è necessario intervenire affinché essi e la loro biodiversità vengano conservati (in coerenza con l'obiettivo tematico 5 dell'AdP e con il Quadro di azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 e con la Direttiva Habitat).

Le foreste e i pascoli alpini devono conservare un ruolo fondamentale per la gestione multifunzionale, equilibrata e naturalistica del territorio. Agricoltura di montagna, foreste e pascoli alpini sono anche un'enorme risorsa nella lotta ai cambiamenti climatici (obiettivo tematico 5 dell'AdP, 7° Programma di Azione per l'Ambiente e Strategia Forestale dell'Unione Europea).

Le superfici di prati, pascoli e foreste svolgono una fondamentale azione di assorbimento dei gas serra e di riduzione delle emissioni di metano e dei composti dell'azoto (obiettivo tematico 4 dell'AdP).

I prodotti legnosi dei boschi possono anche alimentare il settore delle energie rinnovabili (obiettivo tematico 4 dell'AdP e 7° Programma di Azione per l'Ambiente).

È importante infine sostenere un'evoluzione tecnologica nell'ambito dei settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario, finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi legati alla conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli locali (obiettivo tematico 4 dell'AdP e 7° Programma di Azione per l'Ambiente).

La razionalizzazione delle infrastrutture irrigue e la riduzione della loro obsolescenza vanno sostenute, sia pur in parallelo al PSR, mediante la misura specifica del PSR-Nazionale e aiuti di Stato provinciali, per una migliore sostenibilità delle pratiche irrigue in agricoltura ed una maggiore efficienza delll'utilizzo

della risorsa conformemente all'obiettivo tematico 6 dell'AdP.

L'obiettivo descritto trae giustificazione dalla necessità di dare adeguata risposta a due fabbisogni generali e a specifici fabbisogni che risultano significativi per il territorio provinciale:

Fabbisogni generali correlati con l'obiettivo sostenibilità ambientale e climatica:

1- Evitare il rischio di un eccessivo utilizzo del territorio con le caratteristiche più favorevoli: le superfici territoriali che permettono un più economico svolgimento delle attività umane sono esposte al rischio di un cambiamento di destinazione d'uso da agricola a urbana. Questo rischio è maggiore nei territori di fondovalle. Qui esiste il rischio di eccessiva urbanizzazione e di una forte pressione antropica sul territorio. Esiste il pericolo di perdita della superficie agricola più produttiva e dell'ambiente naturale che possono determinare una diminuzione delle caratteristiche qualitative dell'ambiente e del paesaggio provinciale.

2 - Favorire la conservazione delle tradizionali pratiche agronomiche ed un'agricoltura di montagna di tipo estensivo, valorizzando l'agricoltura di montagna e sostenere la permanenza delle aziende più piccole e favorendo l'attività d'esbosco anche in quelle condizioni geografiche e logistiche meno competitive: per le aziende piccole e piccolissime esiste, correlato al rischio dell'abbandono delle attività e della riduzione del numero degli addetti, anche quello di un aumento degli effetti negativi causati dalla riduzione delle tradizionali attività agronomiche e delle pratiche colturali. A causa delle aziende medie e grandi, spinte verso un aumento del reddito agricolo, può nascere il rischio dell'abbandono della tradizionale gestione estensiva del territorio a favore di metodi intensivi caratterizzati da un maggiore impatto negativo sul territorio e sull'ambiente. Per la selvicoltura, si assiste ad una riduzione delle cure colturali al bosco, al suo accelerato invecchiamento ed alla riduzione della funzione protettiva delle foreste rispetto agli eventi meteorologici, della loro funzione paesaggistica ed ambientale e della loro capacità di fissazione dell'anidride carbonica.

Fabbisogni specifici correlati con l'obiettivo sostenibilità ambientale e climatica:

- 12 - Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini
- 13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici
- 14 - Sostenere l'agricoltura biologica
- 15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio
- 16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono
- 17 - Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali
- 18 - Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi
- 19 - Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale
- 20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale
- 21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini
- 7 - Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche
- 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare
- 23 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali
- 24 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali
- 25 - Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali

attraverso la razionale gestione boschiva

Il raggiungimento del secondo obiettivo può essere ottenuto attraverso le seguenti **priorità e focus area** per lo sviluppo rurale:

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste:

- Focus area 4a
- Focus area 4b
- Focus area 4c

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:

- Focus area 5a
- Focus area 5b
- Focus area 5c
- Focus area 5d
- Focus area 5e

3. Crescita economica e sociale delle **zone rurali** provinciali:

La Provincia Autonoma di Bolzano rischia di scontare le differenze delle condizioni socio-economiche delle zone di fondovalle rispetto a quelle delle zone rurali di montagna che costituiscono la maggior parte del territorio provinciale. Assieme ad una rarefazione della popolazione (che raggiunge a malapena i 45 abitanti per km2), nelle zone rurali provinciali si verificano una riduzione dei servizi a disposizione dei residenti ed una progressiva diminuzione delle opportunità di lavoro. Il pericolo di un costante spopolamento delle valli più interne e più lontane dai principali centri urbani non deve essere trascurata per le conseguenze negative sulla struttura sociale ed economica della Provincia e sui rischi idrogeologici e di depauperamento del territorio e del paesaggio che esso determinerebbe.

Appare quindi necessario contrastare questa tendenza, sostenendo tutte le azioni che possono portare ad un miglioramento delle condizioni socioeconomiche, dei servizi essenziali a favore della popolazione dei territori rurali di montagna (obiettivo tematico 9 dell'AdP).

È necessario inoltre cercare di diversificare, con aiuti di Stato provinciali, le attività delle aziende agricole ed in particolar modo il settore essenziale dell'agriturismo in termini di strutture ricettive; inoltre, è importante sostenere, soprattutto nelle zone rurali più disagiate e marginali, la diffusione delle attività extra-agricole delle piccole imprese rurali al fine di permettere la disponibilità di adeguati livelli di reddito. Si ritiene importante valorizzare inoltre tutte le forme di turismo sostenibile che nelle zone di montagna provinciali possono trarre proficuo vantaggio dalle caratteristiche del paesaggio e del territorio alpino (obiettivo tematico 8 dell'AdP).

È importante anche valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale, monitorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat, al fine di tutelare in maniera efficace e durevole la biodiversità e il patrimonio culturale e naturale del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico (obiettivo tematico 5 dell'AdP).

Nelle zone rurali maggiormente a rischio, e cioè in quelle valli alpine più marginali in cui maggiore è la tendenza allo spopolamento, appare fondamentale sostenere strategie integrate di sviluppo locale, scambio di conoscenze ed attività di cooperazione interterritoriale e transnazionali che possano trovare soluzioni al livello più decentrato possibile con il coinvolgimento dal basso della popolazione (obiettivo tematico 9 dell'AdP).

Infine, è importante rafforzare la qualità e l'accessibilità delle tecnologie dell'informazione tramite la garanzia dell'accesso alla banda larga a tutti i cittadini, in particolare nelle aree maggiormente periferiche della Provincia (obiettivo tematico 2 dell'AdP).

L'obiettivo descritto trae giustificazione dalla necessità di dare adeguata risposta ad un fabbisogno generale e a specifici fabbisogni che risultano significativi per il territorio provinciale:

Fabbisogni generali correlati con l'obiettivo crescita delle zone rurali:

1- Mantenere un equilibrio urbanistico, produttivo e socio-economico tra le zone urbane e le zone rurali, evitando lo spopolamento crescente nei territori di montagna: esiste un rischio crescente e sempre più grave legato allo spopolamento delle zone di montagna. Si assiste ad un crescente abbandono delle valli più marginali e lontane dai centri abitati, all'abbandono delle frazioni più isolate a favore dei paesi situati ad altitudini inferiori e lungo i fondovalle. Si creano difficoltà nella realizzazione degli investimenti in infrastrutture, soprattutto per le frazioni più marginali e periferiche: la popolazione rurale soffre in tal modo di minori servizi essenziali e di una qualità della vita più bassa rispetto ai centri abitati e ai fondovalle, che tende ad accelerare il processo di spopolamento.

Fabbisogni specifici correlati con l'obiettivo crescita delle zone rurali:

- 26 - Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico
- 27 - Sostenere attività aziendali extra-agricole
- 28 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali
- 29 - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale
- 30 - Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale
- 31 - Migliorare i villaggi delle zone rurali
- 32 - Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali

- 33 - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze
- 34 - Sostenere azioni di cooperazione tra territori
- 35 - Migliorare l'accesso alle TIC

Il raggiungimento del terzo obiettivo può essere ottenuto attraverso le seguenti **priorità e focus area** per lo sviluppo rurale:

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:

- Focus area 6a
- Focus area 6b
- Focus area 6c

Priorità 1			MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 1a	FA 1b	FA 1c			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X			Aiuto di Stato provinciale	1 Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo	X	X	X
	X		Misura 16, art. 35 - cooperazione	2 Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto			X
		X	Misura 1, art. 14 - trasferimento di conoscenze e azioni di formazione	3 Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo	X	X	X
				4 Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC			

Strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT - 1

Priorità 2		MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 2a	FA 2b			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X		Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	5 Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico		X	X
			7 Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche (Fondi Sviluppo e Coesione)			
		Misura 8, art. 26 - investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	23 Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali			X
	X	Misura 6, art. 19 - sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	8 Promuovere il ricambio generazionale			X

strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT – 2

Priorità 3		MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 3a	FA 3b			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X		Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	6 Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli		X	X
X		Aiuti di Stato provinciali	9 Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti			X
		Misura 16, art. 35 - cooperazione	10 Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale per l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita locali			X
	X	PSR-Nazionale	11 Gestione del rischio	X		

strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT – 3

Priorità 4			MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 4a	FA 4b	FA 4c			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X			Misura 4. art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	13 Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici	X	X	
			Misura 8, art. 25 - investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	20 Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale	X	X	
			Misura 10. art. 28 - pagamenti agro climatico - ambientali	15 Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio	X	X	
				16 Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono	X	X	
				21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
			Misura 11. art. 29 - agricoltura biologica	14 Sostenere l'agricoltura biologica	X	X	X
			Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	12 Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	X	X	
	X		Misura 4. art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	17 Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali (Fondi Sviluppo e Coesione)	X	X	
				7 Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche (Fondi Sviluppo e Coesione)	X		X
			Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	18 Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	X	X	

		Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	12 Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	X	X	
		Misura 8, art. 24 - prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	19 Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale	X	X	
		Misura 8, art. 25 - investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	20 Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale	X	X	
	X	Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	18 Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	X	X	
			21 Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
		Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	12 Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	X	X	

strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT – 4

Priorità 5					MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 5a	FA 5b	FA 5c	FA 5d	FA 5e			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X					Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	7 Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche (Fondi Sviluppo e Coesione)	X		X
	X					22 Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare (effetto secondario)		X	X
		X			Misura 8, art. 26 - investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	24 Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali (effetto secondario)	X	X	
			X		Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	18 Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	X	X	
						21 Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
				X	Misura 8, art. 25 - investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	25 Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva	X	X	
					Misura 10, art. 28 -	18 Sostenere	X	X	

..

				pagamenti agro – climatico - ambientali	l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi			
					21 Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
				Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	12 Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	X	X	

strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT – 5

Priorità 6			MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING	
FA 6a	FA 6b	FA 6c			AMBIENTE CLIMA	INNOVAZIONE
X			Misura 19, art. 42 - LEADER	26 Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento (se attivato nei PSL).		X
				27 Sostenere attività aziendali extra-agricole con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento (se attivato nei PSL).		X
	X		Misura 7, art. 20 - servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	28 Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali	X	
				29 Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale (Fondi Sviluppo e Coesione)	X	X
				30 Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale	X	
			Misura 19, art. 42 - LEADER	31 Migliorare i villaggi delle zone rurali, inclusi gli aspetti relativi al patrimonio culturale e naturale con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento		X
				32 Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali		X
				33 Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze		X
				34 Sostenere azioni di cooperazione tra territori		X
		X	Misura 7, art. 20 - Accesso, utilizzo e qualità delle TIC	35. Migliorare l'accesso alle TIC		X

strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT – 5

...

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La crescente complessità tecnica dell'attività agricola impone un miglioramento del livello delle conoscenze professionali degli addetti ai lavori. Ciò può essere raggiunto razionalizzando i **servizi di consulenza** a favore delle aziende agricole esistenti. Sia le aziende fruttiviticole che quelle di montagna necessitano di un potenziamento del supporto tecnico e un deciso incremento del livello delle competenze professionali: la consulenza perciò deve essere potenziata e razionalizzata. Le tematiche da affrontare dovranno essere una equilibrata combinazione di aspetti economici finalizzati ad una gestione aziendale sostenibile, associati a tematiche legate all'ambiente, al clima ed al ruolo attivo che l'agricoltura svolge nella mitigazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità. Il fabbisogno territoriale a cui si vuole dare una risposta con la misura è il miglioramento del grado di innovazione, delle prestazioni economiche e della sostenibilità ambientale del settore agricolo.

I servizi di consulenza aziendale contribuiscono al raggiungimento delle seguenti priorità e focus areas:

- 2A: attraverso la consulenza é possibile migliorare la performance economica delle aziende agricole;
- 2B: attraverso la consulenza é possibile accelerare il ricambio generazionale e migliorare il livello professionale e tecnico dei giovani agricoltori che assumono l'onere della conduzione delle imprese agricole;
- 4A, 4B, 4C: con la consulenza aziendale si migliora la sostenibilità ambientale delle attività agricole, rendendole più compatibili con il paesaggio e con l'ambiente;
- 5E: attraverso la consulenza aziendale si contribuisce a mantenere pratiche estensive tradizionali ecocompatibili favorendo la coltivazione di foraggere permanenti in grado di sequestrare notevoli quantitativi di gas serra.

A causa della limitata dotazione finanziaria e alla necessità di dare prioritá allo sviluppo della banda larga nelle aree rurali, le necessitá individuate dal fabbisogno (promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali) verranno soddisfatte tramite l'impiego di Aiuti di Stato provinciali con i quali finanziare azioni di consulenza delle aziende agricole, sia nel settore

ortofrutticolo che in quello della zootecnia di montagna.

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Un obiettivo fondamentale per mantenere i livelli occupazionali e la qualità della vita nel territorio rurale è quello di aumentare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso il sostegno alla **cooperazione** tra operatori che intendano collaborare per innovare i propri prodotti, trasferendo nei processi produttivi nuove idee e nuove tecnologie finalizzate all'incremento della qualità. Ciò potrà rendere più competitivi sui mercati i prodotti locali aprendo nuove prospettive di reddito e creando i presupposti per un rafforzamento dei legami tra gli attori della filiera locale e i centri di ricerca e sperimentazione. Il fabbisogno territoriale a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione della cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto.

La cooperazione tra operatori e l'attivazione dei Gruppi Operativi PEI contribuisce al raggiungimento delle seguenti priorità e focus areas:

- 3A (parte I): Nell'ambito di mercati locali e di filiere corte, anche a livello di strategie locali integrate, la cooperazione permette di creare nuove opportunità e nuovi sbocchi di mercato, di sviluppare nuovi prodotti rafforzando le aziende agricole che intendono collaborare e introdurre innovazione di prodotto e di metodo;
- 3A parte II): Attraverso il sostegno delle attività di Gruppi Operativi PEI si facilita il trasferimento dell'innovazione dai centri di ricerca alle aziende sul mercato, stimolando in questo modo il rinnovamento delle pratiche agronomiche e delle tecniche di produzione diffuse nel settore agricolo e agroindustriale.

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'obiettivo principale è il sostegno di **interventi di formazione** e/o di interventi dimostrativi (azioni di sistema) finalizzati alla promozione del trasferimento di conoscenze e dell'innovazione, incoraggiando l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali. La misura persegue una più rapida adozione delle innovazioni che hanno origine dalla ricerca, in particolare di quelle finalizzate al funzionamento dei servizi delle PMI ed alla formazione del capitale umano, da parte del tessuto imprenditoriale e territoriale agricolo locale. Inoltre, vuole promuovere uno sviluppo che si qualifichi per la forte connessione con le caratteristiche tecniche, economiche e sociali delle imprese e dei territori rurali. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono il miglioramento delle conoscenze professionali in agricoltura, dell'apprendimento professionale continuo degli agricoltori della sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo e la promozione dei servizi di informazione sul tema della PAC.

Le azioni di formazione contribuiscono al raggiungimento delle seguenti priorità e focus areas:

- 2A: attraverso la formazione e l'apprendimento continuo é possibile migliorare la performance economica delle aziende agricole;
- 3A: attraverso la formazione e l'apprendimento continuo é possibile stimolare l'integrazione degli agricoltori nelle filiere, promuovendo l'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli;
- 4A, 4B, 4C: con la formazione e l'apprendimento continuo si migliora infine la sostenibilità ambientale delle attività agricole, rendendole più compatibili con il paesaggio e con l'ambiente.
- 5D, 5E: con la formazione in ambito forestale si migliora la sostenibilità ambientale delle attività forestali di esbosco, rendendole più compatibili con l'ambiente migliorando la resilienza dei boschi.
- 5E: con la formazione e l'apprendimento continuo si contribuisce a mantenere pratiche estensive tradizionali ecocompatibili favorendo la coltivazione di foraggere permanenti in grado di sequestrare notevoli quantitativi di gas serra.

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.2.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Si vuole ridurre l'abbandono dell'attività agricola favorendo investimenti aziendali per il contenimento dei costi, migliorando la qualità della produzione di latte e generando così un reddito adeguato alle esigenze delle famiglie contadine. Con l'ottimizzazione delle aziende zootecniche di montagna si creano i presupposti per una produzione lattiero-casearia di qualità.

Per le colture come melo o le orticole l'irrigazione sia essenziale. La viticoltura e le colture foraggiere in assenza di interventi irrigui sono soggette a notevolissimi danni nelle annate siccitose. Molte zone soggette a brinate tardive non hanno ancora efficienti impianti irrigui in grado di coprire totalmente i comprensori interessati. L'irrigazione antibrina richiede per brevi periodi fortissime portate non sempre prelevabili da acque superficiali. Anche il pompaggio da pozzo non é un'alternativa sostenibile dal punto di vista ambientale. L'impiego di bacini d'accumulo e l'allacciamento a condotte idroelettriche rappresenta una delle soluzioni migliori per salvaguardare le produzioni con un limitato impatto ambientale. Per ottimizzare le risorse finanziarie disponibili si sostiene l'irrigazione consortile con il PSR Nazionale e con i Fondi nazionali dello Sviluppo e della Coesione.

Anche le attività agrituristiche svolte a livello di aziende agricole permettono di differenziare le fonti di reddito. In tal modo si pongono le basi per un incremento della competitivtà delle aziende e di un incremento di reddito a favore delle famiglie contadine, specie delle zone rurali di montagna con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento.

In campo forestale, la limitata produttività, causata in parte dall'insufficienza tecnologica ed organizzativa, contribuisce ad amplificare i costi delle lavorazioni forestali, resi già notevolmente elevati dalle condizioni orografiche del territorio. La scarsa meccanizzazione, dovuta agli costi degli investimenti in nuovi macchinari, mantiene gravoso il lavoro in foresta e determina forme di disaffezione e rarefazione dell'offerta di lavoro che ha ulteriori effetti di lievitazione dei costi.

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La misura vuole sostenere l'inserimento delle forze giovanili nel mondo agricolo. Attualmente l'età media degli occupati in agricoltura è molto elevata: per superare questo punto debole del sistema agricolo si intende incentivare la cessione delle aziende alle giovani generazioni di imprenditori agricoli, cercando in tal modo anche di arricchire l'agricoltura delle nuove idee e del nuovo know-how, anche in termini climatico ambientali, che possono essere introdotte nel settore primario dai giovani agricoltori. In un'ottica di sviluppo rurale, quindi, l'attivazione della misura acquista grande importanza, non solo ai fini del cambio di generazione in quanto tale, ma anche per stimolare la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove opportunità occupazionali e per recuperare quote importanti di valore aggiunto per i redditi agricoli. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la

promozione del ricambio generazionale.

Il 10,98% delle risorse destinate alla priorità 2, area tematica 2A e 2B, é funzionale al potenziamento della vitalità e della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme (frutti-viticoltura e zootecnia da latte) ed alla promozione di tecnologie aziendali innovative, in modo coerente con il fabbisogno emerso nella SWOT di una ristrutturazione delle aziende agricole, soprattutto di montagna, di un ricambio generazionale in agricoltura sostenendo i giovani agricoltori.

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La frutticoltura e la viticoltura rivestono un ruolo trainante nei fondovalle. L'economia lattiero-casearia rappresenta invece il fondamento dell'agricoltura di montagna. I continui sviluppi del mercato e la concentrazione della domanda creano sfide a cui questi settori devono rispondere efficacemente. La concorrenza impone un continuo adeguamento tecnologico, nell'ambito di una razionalizzazione della filiera, per garantire una produzione di elevata qualità ed un contenimento dei costi di produzione.

Nel settore lattiero-caseario è fondamentale il conferimento del latte ai caseifici da parte delle aziende di montagna. Per ottenere prezzi migliori è necessario migliorare la qualità del latte nella fase di produzione in azienda ma anche nella fase di trasformazione. Non sempre la tecnologia disponibile garantisce la migliore qualità ed il migliore prezzo ai produttori. Non essendo sostenibile dal punto di vista ambientale un incremento quantitativo della produzione, è fondamentale aumentare il contenuto tecnologico dell'industria di trasformazione del latte.

L'incentivazione e l'informazione dei sistemi di produzione di qualità é fondamentale per l'incremento del reddito agricolo. Grande attenzione va posta nella certificazione della qualità dei prodotti agricoli locali, che devono essere oggetto di campagne promozionali presso i consumatori. Per un uso ottimale delle risorse finanziarie, in rapporto all'esiguità dei fabbisogni emersi, la promozione dei prodotti non viene sostenuta con il FEASR ma viene finanziata esclusivamente con fondi provinciali. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione con maggiore efficacia dei prodotti locali di

qualità riconosciuti.

Considerate le esigue dimensioni delle aziende agricole e forestali, é importante sviluppare relazioni e interazioni tra produttori, potenziare le micro-filiere locali favorendo gli sbocchi diretti sui mercati locali per prodotti agricoli e forestali innovativi e di qualità. Il forte settore turistico provinciale può facilitare direttamente l'incontro tra domanda ed offerta di prodotti agricoli locali di qualità, riducendo i costi di trasporto e offrendo un'eccellente identificazione nei consumatori dei prodotti agricoli con il territorio di montagna.

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I prodotti agricoli locali, soprattutto quelli ortofrutticoli e viticoli soffrono in maniera crescente dei pericoli causati dalle condizioni metereologiche estive/autunnali, quali piogge, siccità, grandinate, raffiche di vento, che si manifestano da anni ormai con intensità crescenti ed imprevedibili ed effetti sempre più estremi. Gli eventi meteorologici rischiano di mettere a repentaglio i risultati del ciclo annuale di produzione in agricoltura, di rendere aleatoria la qualità finale della produzione creando oscillazioni inaccettabili nel livello dei ricavi economici del settore. Essi impongono anche forti aggravi dei costi di produzione per gli agricoltori a causa della necessitá di investire forti somme di denaro per la realizzazione di impianti di reti antigrandine od, in alternativa, di sottoscrivere polizze assicurative sempre più costose. A causa degli indesiderati effetti negativi che il proliferare delle reti antigrandine hanno sul paesaggio e indirettamente sulla qualità dell'offerta turistica provinciale, pare opportuno, anche in funzione della tutela e della valorizzazione del territorio provinciale in senso turistico, sostenere gli agricoltori nel loro sforzo di protezione della produzione e degli animali da allevamento attraverso la copertura di una parte dei costi assicurativi dei raccolti. Tale misura sarà realizzata utilizzando i fondi specificamente previsti dallo Stato nell'ambito del PSR Nazionale, ad oggi non ancora allocati. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la gestione del rischio.

Le risorse per la priorità 3, area tematica 3A e area tematica 3B, finalizzate alla promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo, sono il 9,28% del totale. Questo valore deriva da due considerazioni: la prima è legata alle ridotte percentuali che gli aiuti pubblici rappresentano in rapporto al volume degli investimenti del settore agroalimentare; la seconda è legata al fatto che la gestione del rischio sarà finanziata attraverso il PSR Nazionale e non dal PSR.

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.1.3. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Interventi sugli elementi paesaggistici tra gli habitat Natura 2000 creano vie di migrazione per la fauna. La sensibilizzare della popolazione sull'importanza della tutela della natura incrementa il consenso sullo sviluppo sostenibile del territorio.

Il bosco di montagna difende la popolazione, il clima, il sistema idrogeologico. La tutela del patrimonio boschivo ne esalta e rafforza la funzione protettiva, obiettivo prioritario rispetto alla produzione legnosa. Interventi di miglioramento degli ecosistemi boschivi dei pascoli migliorano gli habitat di pregio naturale di interesse paesaggistico.

La conservazione della biodiversità degli habitat Natura 2000 si raggiunge salvaguardando il paesaggio tradizionale. I diversi tipi di prato speciale Natura 2000 sono minacciati da pratiche agronomiche intensive o dall'abbandono dell'attività agricola. Per assicurarne la conservazione è necessario mantenere il sistema estensivo di coltivazione, ridurre la frequenza degli sfalci e/o dell'impiego di fertilizzanti.

È necessario conservare la biodiversità incentivando l'allevamento di razze locali.

Vanno mantenute con la gestione attiva dell'alpicoltura gli alpeggi che costituiscono un paesaggio alpino di pregio ambientale ad elevata biodiversità.

Le coltivazioni biologiche conservano la biodiversità, riducono l'erosione genetica, conservano gli habitat e il numero delle specie mediante l'impiego di varietà locali adattate alle condizioni climatiche, la riduzione degli input chimici e metodi di produzione estensivi tradizionali.

La minore competitività del sistema agricolo montano legata ad altitudine e pendenza porta al progressivo abbandono dei territori di montagna. Va mantenuta un'agricoltura estensiva rispettosa dell'ambiente nelle

zone di montagna.

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli impianti irrigui in Provincia Autonoma di Bolzano risalgono in gran parte agli anni ’60-’70 e sono da considerarsi obsoleti. Obiettivo è adeguare gli impianti irrigui con tecnologie orientate al massimo risparmio idrico consentendo un’adeguata estensione dei comprensori irrigui senza dover incrementare i prelievi idrici nelle zone provinciali dove ciò non sia possibile. La realizzazione di bacini irrigui sovraziendali consente una razionalizzazione della gestione delle risorse idriche ed una efficace salvaguardia dei corpi idrici interessati nei periodi di maggior richiesta irrigua. Per ottimizzare le risorse finanziarie disponibili si vuole sostenere l’irrigazione consortile con il PSR Nazionale ed i Fondi Sviluppo e Coesione.

I pagamenti agro-climatico-ambientali svolgono un ruolo fondamentale nella sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfacimento della domanda di servizi ambientali da parte della società, con il mantenimento di metodi di produzione estensivi compatibili con la tutela dell'ambiente, con il paesaggio, con le risorse naturali del suolo e dell’acqua. Gli impegni della misura ed in particolare quello relativo alla riduzione dell’utilizzo dei fertilizzanti chimici di sintesi possono certamente contribuire ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo del suolo delle zone di montagna ed una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale.

L’abbandono delle attività agricole nelle zone di montagna comprometterebbe i delicati equilibri esistenti con effetti negativi sugli equilibri idrogeologici, sulla qualitá e sulla disponibilità delle risorse irrigue ed idriche dell’intero territorio provinciale. La permanenza di un’agricoltura tradizionale di tipo estensivo consente invece di di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente le risorse idriche del territorio.

Il 56,66% delle risorse finanziarie è destinato alla priorità 4 (4A, 4B, 4C). Considerata l'importanza dell'agricoltura di montagna e dei prati/pascoli permanenti, la dotazione finanziaria é adeguata e coerente con l'analisi SWOT e con il target del 62% della superficie agricola totale sotto contratto.

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nei boschi di montagna della Provincia Autonoma di Bolzano i danni dovuti a fattori abiotici e biotici possono pregiudicare la funzione di protezione del territorio, con aumento del rischio idrogeologico e di danni al suolo. Andamenti stagionali sfavorevoli, correlati con i mutamenti climatici, sono all'origine di diversi fattori biotici di danno a carico dei popolamenti forestali. Anche i danni abiotici sono in continuo e costante aumento. È necessario sostenere misure selvicolturali e fitosanitarie per la stabilizzazione ecologica di aree forestali danneggiate, quali interventi di rinaturalizzazione dei popolamenti forestali, la creazione di aree di rinnovazione naturale, misure di protezione contro la selvaggina, misure di lotta biologica contro insetti dannosi con antagonisti naturali e misure di prevenzione contro valanghe, smottamenti, frane, caduta sassi nella fascia boschiva e alpicola.

Il bosco nei territori montani é di importanza fondamentale per la difesa idrogeologica e del suolo del territorio provinciale. La tutela del patrimonio boschivo provinciale, con il rafforzamento della funzione protettiva, si ottiene sostenendo la gestione forestale attiva anche nelle zone più ostiche e difficili in cui la funzione economica produttiva perde significato.

I pagamenti agro-climatico-ambientali possono svolgere un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfacimento della crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. L'obiettivo è di incentivare l'agricoltore a mantenere una corretta ed equilibrata gestione dei suoli delle zone di montagna con impegni finalizzati alla gestione estensiva delle superfici foraggere dei prati permanenti e dei pascoli di alta quota.

La permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo consente di preservare il paesaggio

tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente la fertilità del suolo e la stabilità del territorio. L'obiettivo dell'indennità compensativa é il mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna.

Le coltivazioni biologiche aumentano la funzione protettiva dei suoli per una maggiore stabilità del territorio.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Gli impianti irrigui provinciali risalgono agli anni '60-'70 e sono opere da considerare obsolete per dimensionamento e tecnologia costruttiva. Va favorita la razionalizzazione degli impianti irrigui con l'adozione di tecnologie per il risparmio idrico al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza dover incrementare i prelievi idrici. La realizzazione di bacini irrigui di tipo sovraziendale consente una razionalizzazione della gestione delle risorse irrigue mediante l'accumulo dell'acqua nei periodi con le portate dei corsi d'acqua maggiori ed una più efficace salvaguardia dei corpi idrici nei periodi di maggior richiesta. A fronte del ripetersi degli eventi siccitosi e in considerazione dei cambiamenti climatici che accentueranno gli eventi estremi anche nell'arco alpino é indispensabile fornire i sistemi irrigui di adeguata capacità di accumulo in modo da affrontare i periodi di siccità garantendo adeguati deflussi idrici nei corsi d'acqua superficiali. In caso di forti precipitazioni tali bacini hanno un'azione di attenuazione degli eventi di piena. Le nuove derivazioni consentiranno il raggiungimento di un'adeguata capacità di accumulo senza significativi aumenti delle superfici irrigate. A fronte di aumenti di derivazione nei periodi di scioglimento delle nevi e nei momenti di maggiore afflusso meteorico si avrà una diminuzione degli attingimenti nei periodi di minore portata. La razionalizzazione delle reti e la sostituzione delle condotte consente una riduzione delle perdite. Per ottimizzare le risorse finanziarie si sosterrà l'irrigazione consortile con fondi nazionali nell'ambito del PSR nazionale e del FSC. La condizionalità ex-ante 5.2 Risorse idriche sarà soddisfatta a livello provinciale prima del finanziamento di specifici investimenti riguardanti la P. A.di Bolzano nell'ambito del PSR-N.

Il 10,89% delle risorse finanziarie è destinato alla Priorità 5. Interventi per promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale hanno come target l'11% della superficie agricola e forestale complessiva, a cui si aggiunge secondariamente il sostegno ad investimenti finalizzati alla valorizzazione della biomassa forestale per circa 10 M€. Si ritiene la dotazione finanziaria adeguata e coerente con l'analisi SWOT e con i target prefissati.

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Il fattore ambientale riveste un'importanza crescente anche nel settore agricolo ed in quello agro-industriale. La filiera agricola provinciale deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. I settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario hanno da tempo posto grande attenzione agli aspetti ambientali legati alla produzione, trasformazione e commercializzazione della produzione. Considerata la loro importanza strategica per l'agricoltura provinciale, gli aspetti correlati all'efficienza energetica devono rappresentare un valore aggiunto nella strategia di sviluppo e di crescita delle infrastrutture produttive, per poter soddisfare le severe norme in materia di tutela ambientale e per ottenere significative riduzioni dei costi di produzione possibili grazie all'introduzione di innovazioni tecnologiche e costruttive capaci di determinare un sensibile risparmio energetico. È necessario quindi promuovere investimenti aventi lo scopo secondario di ristrutturare ed adeguare le strutture aziendali e gli impianti agro-industriali esistenti alle sempre più severe norme in materia di tutela ambientale e di risparmio energetico che abbiano una ricaduta positiva anche dal punto di vista dell'efficienza energetica, al fine di rendere le attività della filiera agricola ed agro-industriale maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'aumento della competitivitá del settore forestale è un aspetto fondamentale per il mantenimento dei livelli occupazionali e della qualità della vita dei territori rurali di montagna che può essere raggiunto con lo sviluppo di prodotti innovativi di riconosciuta qualità e con alto valore aggiunto. In Provincia Autonoma di Bolzano le ridotte dimensioni delle aziende dedite alla lavorazione boschiva rappresentano un forte limite alla capacità d'innovazione e quindi un grosso rischio per la sopravvivenza delle aziende più piccole. Oltre alle ridotte dimensioni aziendali, agiscono negativamente sul settore anche la ridotta meccanizzazione e, per le imprese più piccole, il ristretto ambito operativo territoriale. Soltanto una parte delle imprese esclusive nella lavorazione boschiva che operano a livello provinciale sono dotate di attrezzature adeguate alle necessità. La limitata produttività, causata in parte dall'insufficienza tecnologica ed organizzativa, contribuisce ad amplificare i costi delle lavorazioni forestali, resi già notevolmente elevati dalle condizioni orografiche del territorio. La scarsa meccanizzazione, dovuta agli costi degli investimenti in nuovi macchinari, mantiene gravoso il lavoro in foresta e determina forme di disaffezione e rarefazione dell'offerta di lavoro che ha ulteriori effetti di lievitazione dei costi. Al fine di intervenire efficacemente sulla filiera è fondamentale sostenere non solo il contenimento dei costi di produzione, ma anche azioni che agiscano sull'incremento del valore aggiunto e sulla gamma dell'offerta complessiva dei prodotti forestali: in quest'ottica deve essere valorizzata in maniera adeguata anche

l’utilizzo del legno locale come importante fonte energetica rinnovabile. Per questo è importante intervenire sostenendo investimenti in macchinari per la prima trasformazione del legname, con una particolare attenzione a quelli finalizzati all’utilizzo del legno come fonte di energia rinnovabile, e nuovi sbocchi commerciali come ad esempio l'utilizzo del legname nell’ambito dell’antincendio e della protezione del rumore e delle costruzioni.

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli impegni previsti dalla misura per quanto riguarda le modalità di utilizzo dei fertilizzanti aziendali, in combinazione con i limiti massimi di bestiame allevabile per ettaro di superficie foraggera aziendale, possono contribuire in un’ottica di estensivizzazione degli allevamenti, ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo dei suoli delle zone di montagna ed una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale. Gli impegni della misura possono contribuire a contrastare la tendenza all’incremento del carico di bestiame per ettaro legato alla perdita di redditività dei prodotti lattiero-caseari, rendendo più equilibrata e sostenibile la gestione delle ampie superfici foraggere e del patrimonio zootecnico.

Le malghe costituiscono ecosistemi alpini ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità, che offrono un'ampia protezione da erosioni e valanghe e quindi una tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde delle fasce subalpine. Le malghe costituiscono anche un paesaggio colturale tipico di grande attrattività ambientale. Si deve assicurare il mantenimento di metodi di gestione degli alpeggi rispettosi dell’ambiente, in quanto la stabilità di queste zone sensibili è strettamente collegata alla loro gestione tradizionale ed estensiva. La presenza di malghe attive consente di utilizzare le foraggere permanenti di alta quota durante la stagione estiva, riducendo il carico di bestiame aziendale e quindi anche le emissioni di gas serra, evitando altresì l’insorgere di fenomeni di degrado legati all’abbandono delle zone di montagna di alta quota e la diminuzione della diversità biologica.

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La biodiversità dei boschi è un presupposto fondamentale per il loro adattamento ai cambiamenti climatici: popolamenti misti, ricchi di specie autoctone offrono il grado di resilienza ottimale per reagire alle mutate condizioni ambientali e per garantire maggiore stabilità del bosco a lungo termine. Con la salvaguardia dei boschi di montagna si permette la piena estrinsecazione dell'enorme contributo offerto dagli ecosistemi forestali alla regolazione climatica, alla depurazione delle acque e dell'aria e soprattutto al sequestro dell'anidride carbonica atmosferica. Nel bosco gestito attivamente in modo sostenibile, il circuito dell'anidride carbonica è chiuso, in quanto gli alberi utilizzati si sostituiscono subito con la rinnovazione naturale.

I prati stabili di montagna e gli alpeggi costituiscono uno strumento fondamentale per la riduzione netta di CO2, assieme alle foreste di conifere. Le superfici foraggere permanenti, grazie alla loro estensione territoriale a livello provinciale e alla loro composizione vegetale, fissano efficacemente la CO2 atmosferica, contribuendo al sequestro del carbonio e alla riduzione dei gas ad effetto serra. È accertata la capacitá netta di assorbire CO2 da parte dei prati stabili in una misura che può oscillare tra un minimo di 30 g ad un massimo di oltre 50 g di Carbonio/m2/giorno. Anche i pascoli alpini sono ecosistemi ad alto valore ecologico con elevata biodiversità che svolgono un'efficace azione di sequestro del Carbonio atmosferico. Il mantenimento di metodi rispettosi dell'ambiente nella gestione degli alpeggi consente di stabilizzare queste zone e di rafforzarne il ruolo attivo nel contenimento dei gas serra.

La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente di contribuire in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. Dato che le aziende agricole di montagna allevano bestiame da latte, il loro mantenimento contribuisce alla conservazione delle superfici foraggere permanenti dei prati e dei pascoli che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO2 atmosferica, contribuendo indirettamente in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra.

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Le ridotte dimensioni delle aziende agricole e le loro limitate potenzialità di incremento del reddito agricolo attraverso attività complementari, assieme alle problematiche legate alla lontananza di molte aziende dai centri abitati, creano un elevato rischio di esodo della popolazione e di abbandono di molte zone della Provincia Autonoma di Bolzano. Per poter generare redditi aggiuntivi derivanti da attività agrituristiche è necessario sostenere la creazione di nuove infrastrutture agrituristiche e migliorare la qualità di quelle già adibite a tali attività. Si rende necessario intervenire incentivando il miglioramento delle strutture aziendali ed incrementando la qualità dell'offerta turistica rurale e dei servizi agrituristici: in tal modo è possibile promuovere la necessaria diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole di montagna in grado di favorire il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle

popolazioni di montagna e di creare posti di lavoro in settori extra-agricoli. In un'ottica di razionalizzazione dell'uso delle risorse finanziarie, si ritiene necessario sostenere con fondi esclusivamente provinciali (aiuti di stato) gli aspetti relativi alla costruzione, al risanamento ed all'ampliamento delle strutture aziendali agrituristiche, mentre con il PSR saranno sostenute le attivitá di promozione dell'offerta agrituristica nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale. Per stimolare occupazione e reddito e rinsaldarne il tessuto socioeconomico, nelle zone rurali di montagna, specie in quelle più marginali e a rischio spopolamento, deve essere stimolata anche la creazione e lo sviluppo di piccole imprese in settori extra-agricoli come l'artigianato, il commercio ed il turismo. Le opportunità occupazionali che ne possono derivare possono contribuire ad attenuare il divario delle zone rurali rispetto a quelle di fondovalle in termini di sviluppo economico e di livello occupazionale.

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Il bosco alpino va valorizzato per la sua importanza turistica e ricreativa. Il bosco è un ambiente privilegiato nel quale svolgere attività sportive e ricreative nel tempo libero. Per favorirne uno sviluppo sostenibile è necessario intraprendere misure infrastrutturali (sentieristica) per agevolare il contatto rispettoso dell'uomo con la natura.

Il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali passa per la creazione dei servizi indispensabili, tra cui essenziale quello dell'acqua potabile. Le infrastrutture idriche potabili dei comuni di montagna sono spesso carenti e non rispondenti ai moderni standard qualitativi. Gli acquedotti potabili esistenti necessitano di essere ammodernati e risanati, al fine di garantire realmente la disponibilità di acqua potabile. Si ritiene di sostenere il settore con i fondi nazionali dello Sviluppo e della Coesione.

I centri storici rurali sono significativi per il rafforzamento dell'identità culturale della popolazione con il proprio territorio. I centri storici dei villaggi delle zone rurali più periferiche rischiano di perdere d'importanza e di perdere il proprio valore per lo sviluppo turistico. Le strutture turistiche rurali marginali vanno sostenute per accelerare le dinamiche economiche della montagna provinciale.

È importante sostenere le azioni di monitoraggio dello stato di conservazione del patrimonio botanico, zoologico e naturalistico delle zone protette e di quelle Natura 2000 per individuare i siti con il maggior fabbisogno di restauro e riqualificazione. Sono anche necessarie attività di sensibilizzazione sui temi della protezione della natura e del paesaggio.

L'obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dall'animazione decentrata e locale delle zone rurali più marginali e deboli. Si intende promuovere la crescita locale dei territori rurali con la realizzazione di progetti innovativi anche in termini climatico-ambientali e con il rafforzamento di una struttura

economica differenziata. Con l'attivazione di gruppi locali di sviluppo autonomi con un'ampia partecipazione e rappresentatività locali e il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale potranno essere valorizzate le risorse endogene dei territori definendo una base di sviluppo quale esempio trasferibile per altri soggetti e per altre zone rurali.

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Area tematica 6c – TIC nelle zone rurali

L'Agenda Digitale della P. A. di Bolzano ha l'obiettivo di rafforzare la qualità e l'accessibilità delle tecnologie dell'informazione e di garantire l'accesso alla banda larga a tutti i cittadini, in particolare nelle aree periferiche della Provincia.

I costi di realizzazione delle connessioni in fibra ottica sono stimati in circa 50 mio di € per il completamento della rete principale. Inoltre, serviranno 85 mio di € per connettere in fibra ottica tutte le aziende altoatesine. Infine, per l'ultimo miglio, saranno necessari ulteriori 50 mio di Euro all'anno fino al 2020 per permettere la copertura del 100% della popolazione con velocità superiore a 30 Mb/s e di almeno il 50% della popolazione con velocità superiore a 100 Mb/s.

Per la copertura finanziaria necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari Europa 2020 verranno integrati differenti strumenti finanziari.

La dotazione FEASR é necessaria per la realizzazione della rete terziaria ("ultimo miglio") in Comuni con spiccate caratteristiche di ruralitá.

Con il PO FESR (fondi previsti per il 2014-2020: 32 mio di €) si interverrà nei comuni periferici a debole struttura economica connettendo le unità produttive all'infrastruttura principale. All'infrastrutturazione informatica parteciperanno anche i fondi statali FSC (ad oggi non ancora quantificati).

Fondamentali sono gli aiuti di stato provinciali: con le prime dotazioni finanziarie già stanziate di 50 milioni di € sarà assicurata nei primi Comuni la connessione con fibra ottica degli edifici pubblici. Dal 2015 al 2020 seguiranno altri finanziamenti provinciali annuali di pari entità per realizzare i restanti investimenti relativi all'ultimo miglio.

Alla priorità 6 (Focus Area 6A, 6B, 6C), inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico nelle zone rurali, sono destinate il 10,67% delle risorse del PSR. Trattandosi essenzialmente di risorse per le aree più difficili del territorio provinciale in cui attivare LEADER, crediamo che tale dotazione sia

coerente con le necessità reali dei territori e contemporaneamente con le necessarie capacitá amministrative che le nuove zone LEADER dovranno possedere.

Analisi della distribuzione delle risorse finanziarie del PSR per priorità:

Il 56,66% delle risorse finanziarie del PSR è destinato alla Priorità 4, preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste. Considerando l'importanza dell'agricoltura di montagna e delle estensioni di prati e pascoli permanenti, la dotazione finanziaria pare adeguata e coerente sia con l'analisi SWOT che con il target prefissato, cioè con una superficie complessiva sotto contratto pari al 62% della superficie agricola totale.

Il 10,89% delle risorse finanziarie del PSR è destinato alla Priorità 5, incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale. Interventi per promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale hanno come target il 10,69% della superficie agricola e forestale complessiva, a cui si aggiunge il sostegno ad investimenti che hanno come obiettivo secondario quello della valorizzazione della biomassa forestale per circa 10,0 milioni di €. Si ritiene quindi la dotazione finanziaria adeguata e coerente con l'analisi SWOT e con i target prefissati.

Il 67,55% delle risorse complessive del Programma è orientato verso finalità che vogliono rendere l'agricoltura e la selvicoltura più compatibili con l'ambiente, mantenendone le caratteristiche in grado di svolgere funzioni di protezione e di salvaguardia del territorio e del paesaggio della montagna alpina provinciale. Ciò è coerente con l'analisi SWOT e con i rischi correlati ad un potenziale progressivo abbandono delle zone di montagna.

Anche il 10,98% delle risorse destinate alla priorità 2, potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative, è coerente con il fabbisogno emerso nella SWOT di una ristrutturazione delle aziende agricole, soprattutto di montagna e di un ricambio generazionale in agricoltura sostenendo i giovani agricoltori.

Le risorse per la priorità 3, promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo, sono il 9,28%. Questa scelta deriva da due considerazioni: la prima è legata alle ridotte percentuali che gli aiuti pubblici rappresentano in rapporto al volume degli investimenti del settore agroalimentare; la seconda è legata al fatto che la gestione del rischio sarà finanziata attraverso i PSR nazionale e non dal PSR.

Segue la priorità 6, adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con il 10,67% delle risorse del PSR. Trattandosi essenzialmente di risorse per le aree più difficili del territorio provinciale in cui attivare LEADER, crediamo che tale dotazione sia coerente con le necessità reali dei territori e contemporaneamente con le necessarie capacitá amministrative che le nuove zone LEADER dovranno possedere.

Analogamente, anche le risorse (0,87% del totale) destinate alla priorità 1, promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, è coerente con i fabbisogni evidenziati, soprattutto quello di una migliore e più capillare azione di consulenza delle aziende agricole, anche di montagna.

Analisi della distribuzione delle risorse finanziarie del PSR per focus area:

L'area tematica principale è la 4a, salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa, con il 20,03% delle risorse complessive. Ciò è coerente con l'obiettivo di salvaguardare il paesaggio alpino provinciale e le sue peculiarità, in funzione degli equilibri sociali e dello sviluppo territoriale finalizzato alla valorizzazione turistica del patrimonio paesaggistico delle zone rurali.

Coerentemente, all'area tematica 4c, migliore gestione del suolo, sono destinate il 20,68% delle risorse del PSR. La prevenzione e la difesa delle foreste, la gestione equilibrata e rispettosa del territorio dei prati e dei pascoli permanenti di montagna permettono di salvaguardare l'agricoltura di montagna, il territorio e le risorse naturali in generale.

All'area tematica 4b sono destinate il 15,95% delle risorse del PSR. La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo consente di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente le risorse idriche del territorio.

L'area tematica 5e, promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale, prevede il 5,64% delle risorse. La gestione tradizionale delle superfici foraggere permanenti valorizza, assieme al bosco, la funzione di assorbimento di gas serra, ciò che consente di valorizzare la funzione positiva delle pratiche agricole tradizionali ed estensive tipiche della montagna.

All'area tematica 2b, favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo, sono destinate il 7,02% delle risorse. Senza nuove generazioni attive in agricoltura non esisterebbero le condizioni essenziali per il mantenimento dell'agricoltura di montagna nelle zone rurali provinciali.

A queste focus area é riservato complessivamente il 69,32% delle risorse finanziarie di tutto il PSR.

Alla focus area 3a, promozione delle filiere agroalimentari, sono destinate risorse per il 9,28% del totale.

Alla FA 6b, stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali, vanno il 6,50% delle risorse: si tratta in gran parte delle risorse da destinare a strategie di sviluppo locale nelle zone più difficili della montagna provinciale.

Per le altre aree tematiche (5d, ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura, migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali, 1a, stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali e 2a, incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività) sono assegnate il 10,08% delle risorse complessive.

Alla FA 6c verranno dedicate risorse finanziarie concordate a livello nazionale, ovvero il 4,17% della dotazione totale assegnata al PSR regionale.

Alla luce dell'analisi dei fabbisogni individuati, essenziale appare il sostegno dell'agricoltura di montagna sostenibile, della selvicoltura con una prevalente funzione protettiva, delle produzioni agricole di qualità e delle filiere di commercializzazione e trasformazione, del ricambio generazionale, dell'incremento del grado di innovazione e di competenze del mondo agricolo, delle zone rurali più marginali.

Si ritiene che la distribuzione delle risorse finanziarie per priorità e focus area, nonché i target siano da considerarsi adeguati in funzione degli obiettivi essenziali del Programma di Sviluppo Rurale.

Gli obiettivi programmatici del PSR sono stati analizzati, discussi ed in conclusione del processo di elaborazione del Programma sono stati giudicati adeguati e realistici da parte del Valutatore indipendente responsabile della Valutazione Ex-ante.

Analisi della coerenza della dotazione finanziaria del PSR rispetto all'Accordo di Partenariato:

Dal confronto della distribuzione delle risorse finanziarie del PSR con il quadro finanziario per obiettivo tematico dell'Accordo di Partenariato, sinteticamente riportato nella tabella seguente, è possibile evidenziare e giustificare coerenza e peculiarità delle scelte programmatiche della Provincia Autonoma di Bolzano.

Obiettivo tematico	Percentuale allocata da AdP	Percentuale allocata da PSR PA Bolzano
1	4.24 %	0.49 %
2	2.47 %	4.17 %
3	39.95 %	20.26 %
4	7.65 %	10.89 %
5	14.83 %	56.66 %
6	18.17 %	0.00 %
8	2.15 %	0.00 %
9	7.57 %	6.50 %
10	0.76 %	0.38 %
Assistenza Tecnica	2.82 %	0.66 %
TOTALE	**100.00 %**	**100.00 %**

OT 1 (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione): la quota di risorse per ricerca ed innovazione del PSR è perfettamente in linea con il dato medio nazionale. Si ritiene quindi tale dotazione adeguata al soddisfacimento dei fabbisogni provinciali e coerente con il dato nazionale.

OT 2 (migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime): la scelta strategica della Provincia Autonoma di Bolzano è quella di promuovere il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 in tema di banda ultralarga e di servizi informatici per i cittadini in gran parte attraverso una dotazione di fondi provinciali da destinarsi al collegamento dell'ultimo miglio e al completamento della rete primaria provinciale in fibra ottica, accompagnati da fondi del PO FESR per la connessione delle zone produttive provinciali e per il potenziamento dell'E-Government. Le risorse del PSR verranno integrate con questi diversi strumenti finanziari per raggiungere gli obiettivi comunitari Europa 2020, a cui concorre tramite il sostegno alla realizzazione della rete terziaria ("ultimo miglio") in Comuni con spiccate caratteristiche di ruralitá.

OT 3 (promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura): la differenza tra AdP e PSR, in termini finanziari è giustificata innanzitutto dalla presenza in parallelo di aiuti di Stato provinciali che permettono di sostenere il settore degli investimenti aziendali. Inoltre, sul PSR è stata fatta la scelta di sostenere esclusivamente aziende zootecniche, in accordo con la necessità di sostenere in ogni modo l'agricoltura di montagna. Il resto della dotazione finanziaria viene destinato al sostegno delle filiere provinciali e delle strutture, prevalentemente cooperativistiche, che svolgono le attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli provinciali, ciò che permette di concentrare i finanziamenti su un ridotto numero di strutture capaci di lavorare il prodotto di innumerevoli agricoltori provinciali. La differenza tra PSR ed AdP va infine giustificata con il fatto che a livello nazionale è prevista la misura della gestione del rischio che non è prevista a livello provinciale.

OT 4 (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori): rispetto a quanto previsto dall'AdP il sostegno della produzione di energia rinnovabile non appare essenziale a livello provinciale considerando l'elevato tasso di produzione già esistente. Ciò nonostante, la dotazione finanziaria per l'OT4 risulta essere superiore nel PSR rispetto al dato medio nazionale in considerazione dell'importanza che viene data strategicamente alle misure a superficie (8, 10, 11) per il sostegno dell'agricoltura estensiva e sostenibile di montagna attraverso la quale è possibile conservare tutte quelle estesissime superfici (prati, pascoli, alpeggi, foreste) in grado di esercitare un enorme impatto positivo in termini di assorbimento di anidride carbonica atmosferica.

OT 5 (promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi): anche in questo caso valgono le considerazioni fatte per l'OT 4. La necessità di supportare l'agricoltura di montagna significa proteggere le superfici agricole e forestali esistenti che sono in grado di proteggere suolo, acqua e biodiversità oltre che mantenere il paesaggio tradizionale alpino. La dotazione finanziaria è molto alta ma adeguata rispetto alla superficie agricola e forestale interessata dal sostegno a livello provinciale. Per quanto riguarda gli aspetti legati alla prevenzione di alluvioni e rischi idrogeologici, la Provincia Autonoma di Bolzano interviene adeguatamente in maniera prioritaria con aiuti di Stato provinciali e con il PO FESR.

OT 6 (preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse): la dotazione del PSR appare insufficiente rispetto al dato medio nazionale dell'AdP a causa di una diversa attribuzione alle priorità ed aree tematiche tra PSR e AdP delle risorse finanziarie previste per misura 13. Inoltre, nel PSR è stata fatta la scelta di non attivare una misura di sostegno dell'irrigazione, scegliendo di notificare un nuovo aiuto di Stato provinciale mirato al sostegno delle infrastrutture consortili. Da considerare infine anche la misura dedicata all'irrigazione sul PSR-nazionale che dispone di risorse finanziarie in grado di giustificare la differenza di allocazione finanziaria per questo OT.

OT 8 (promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori): anche in questo caso è stata fatta la scelta di supportare la diversificazione delle attività aziendali nel settore agrituristico, soprattutto in termini di strutture ricettive, attraverso aiuti di Stato provinciali e non con una misura dedicata del PSR. Le risorse da destinare alle attività di promozione ed alla diversificazione delle attività in settori extra-agricoli in ambito Leader nelle zone rurali maggiormente deboli sono allocate per l'OT9, ciò che spiega la differenza del PSR con l'AdP.

OT 9 (promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione): la dotazione finanziaria del PSR è sostanzialmente allineata con quella media nazionale.

OT 10 (investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento): la dotazione finanziaria del PSR è funzionale alle esigenze concrete in termini di formazione, tenuto conto della situazione provinciale in cui prevale la necessità di sostenere attività formative puntuali e specializzate.

Assistenza tecnica: la dotazione del PSR per l'assistenza tecnica è particolarmente ridotto rispetto a quella media nazionale. I fondi dovranno servire per supportare l'AdG solamente in quelle attività specialistiche che essa non sarà in grado di svolgere direttamente con il proprio personale interno.

Contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020:

La strategia Europa 2020 mira ad una crescita intelligente, sostenibile e solidale per uscire dalla crisi che affligge l'economia europea e per colmare alcune lacune del modello economico.

La crescita intelligente prevede il sostegno ad interventi nel campo dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione; la crescita sostenibile si basa sul perseguire con decisioni la scelta verso un'economia a bassa emissione di CO_2; la crescita solidale intende intervenire sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.

La UE ha fissato anche una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2020 individuati attraverso indicatori che consentono di stabilire se le strategie adottate permettono di

raggiungere gli scopi fissati. Naturalmente alcuni interventi agiscono in modo diretto sugli indicatori, altri solo in modo indiretto, vale a dire che non tutti gli interventi proposti nel quadro della strategia Europa 2020 determinano lo stesso tipo di reattività verso gli indicatori obiettivo proposti.

La strategia europea è poi declinata dagli Stati membri attraverso proprie politiche strutturali nei diversi settori, compreso quello agricolo, che, in Italia, è di competenza regionale.

Il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia europea si compone, in agricoltura, come in altri settori, di un quadro di interventi complesso che deve essere indirizzato a raggiungere gli scopi fissati dalla UE.

Il PSR è uno degli assi portanti delle politiche agricole e, in quanto tale, deve essere coerente con Europa 2020.

Le due tabelle che seguono (EU2020) analizzano il contributo che le singole Misure del PSR offrono nel perseguire una crescita intelligente, sostenibile e solidale. L'analisi è condotta sia in termini di effetti attesi che di risorse dedicate.

Il PSR della Provincia di Bolzano è fortemente orientato alla conservazione dell'ambiente e alla permanenza degli agricoltori in montagna, cioè nelle zone più marginali di un territorio che è quasi interamente rurale. Il risultato di queste scelte è che il Piano persegue principalmente gli obiettivi di crescita sostenibile e solidale. Esiste un forte equilibrio fra questi due obiettivi perché a fronte di un maggior numero di Misure orientate agli obiettivi ambientali – e qui incide fortemente la presenza di tre Misure forestali - quelle destinate al mantenimento delle attività agricole hanno una maggiore dotazione finanziaria.

La crescita intelligente è invece un elemento complementare del PSR, anche perché la introduzione di innovazioni in agricoltura è demandata ad altri interventi da realizzare con risorse proprie della Provincia, con fondi nazionali o con altri fondi europei (ad es. OCM).

Una conferma rispetto a questo quadro si ottiene anche dall'analisi del contributo che le stesse Misure possono offrire al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla UE in termini di indicatori.

In questo caso è subito evidente come il PSR, per sua natura, non possa offrire nessun contributo diretto o indiretto sul livello di istruzione inteso come riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico e incremento del numero di giovano laureati.

Il Piano agisce solo sulla formazione continua dei lavoratori agricoli e sulla diffusione delle conoscenze attraverso la consulenza alle aziende intervenendo quindi in ambito formativo, senza, però, agire in alcun modo sulla variazione degli indici scelti come obiettivi.

Anche sull'obiettivo di spesa in Ricerca&Sviluppo il contributo del Piano è limitato. Solo un'azione complementare potrebbe comportare degli effetti probabilmente indiretti, mentre gli effetti diretti, ancorché come si è visto limitati, sulla introduzione di innovazioni in agricoltura non vengono misurati da questo indicatore.

Molte Misure, invece, avranno effetti indiretti nella riduzione del numero di persone a rischio di emarginazione. Infatti sono orientate a garantire un reddito equo (indennità compensative) e a migliorare la qualità della vita principalmente nelle zone più marginali delle aree rurali.

Tuttavia è difficile, e forse impossibile, identificare una relazione diretta fra le azioni poste in essere e l'indicatore prescelto, perché l'indicatore prescelto è sotto l'influenza di molti fattori e il PSR rappresenta solo una delle pedine in uno scacchiere estremamente complesso.

Effetti diretti si attendono invece sull'indicatore tasso di occupazione, perché due Misure hanno come obiettivo principale la prosecuzione dell'attività agricola. E' importante sottolineare come il PSR da una parte (indennità compensativa) intervenga per mantenere il livello di occupazione, dall'altra (primo insediamento dei giovani) tenda a favorire nuova occupazione nel settore.

D'altra parte il fatto che l'Alto Adige abbia già raggiunto l'obiettivo fissato a livello nazionale ed è in linea con l'obiettivo europeo (più ambizioso rispetto al nazionale) determina la necessità di agire primariamente verso il mantenimento del lavoro esistente e questo vale ancor nel settore agricolo, settore nel quale la Provincia di Bolzano conta un numero di occupati, in valore assoluto e in termini percentuali, più elevato rispetto a regioni caratterizzate da un clima e da una morfologia territoriale simile.

Si capisce allora l'importanza delle altre Misure che partecipano al conseguimento di questo risultato, anche se con azioni che agiscono solo indirettamente sul tasso di occupazione.

Per gli obiettivi fissati in termini di cambiamenti climatici e sostenibilità energetica, il PSR non agisce nell'incremento della quota di energie rinnovabili, d'altra parte il fabbisogno energetico provinciale è coperto già adesso per una quota superiore al 38% da fonti rinnovabili, cioè per una quota quasi doppia rispetto all'obiettivo europeo - ancora una volta più ambizioso di quello italiano -, e in questo settore la Provincia ha già intrapreso azioni per aumentare ancora la produzione di energia da queste fonti.

Sull'intensità energetica dell'economia la Misura a sostegno degli investimenti lascia attendere alcuni effetti diretti, seppure di limitata entità, legati all'adozione di tecniche e all'impiego di attrezzature che consentono risparmi energetici nelle fasi produttive, soprattutto nel campo della conservazione degli alimenti. Peraltro questi effetti, sia per la loro portata limitata, sia per la loro natura estremamente eterogenea non sono stimabili in questo momento.

Effetti diretti si attendono poi dalle Misure forestali, dalla Misura sull'agricoltura biologica e dalle Misure agro-climatico-ambientali, in particolare quelle per il mantenimento delle colture foraggere e dei pascoli.

Mentre le Misure forestali sono rivolte soprattutto al mantenimento dell'efficienza delle funzioni di carbon sink e carbon stock del sistema boschivo determinando variazioni difficilmente misurabili nella capacità di accumulo della CO2 e l'agricoltura biologica determina una riduzione delle emissioni rispetto ad altri sistemi produttivi che viene stimata intorno al 20% per la riduzione delle emissioni di NO2 dal terreno e per una minore richiesta di energia nei processi produttivi[1].

Questi sistemi di produzione rappresentano l'88% dei terreni coltivabili e assicurano una capacità annua di accumulo della CO2 pari ad almeno 0,5 t/ha, corrispondenti quindi a oltre 100.000 t/anno.

Com'era da attendersi le azioni riguardano settori non ETS, perché il Piano agisce in ambito agricolo e forestale.

Tuttavia queste azioni non dovrebbero avere un'incidenza diretta sull'indicatore Emissioni di gas serra, perché la redazione dell'inventario dei gas serra secondo la metodologia ufficiale (IPCC-NGGIP) non prevede attualmente la contabilizzazione delle foraggere permanenti e dei pascoli come serbatoi di carbonio così come non tiene conto della tipologia degli allevamenti, del carico di bestiame al pascolo o di altri fattori determinati dalle tecniche di coltivazione (es. agricoltura biologica) e allevamento che possono determinare una riduzione o un aumento della produzione di gas serra.

Quota delle risorse del PSR destinate a obiettivi climatico-ambientali:

La tabella seguente (Ponderazione risorse per priorità e FA; spesa correlata agli obiettivi climatico-ambientali) riporta il calcolo del sostegno del PSR degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici, l'importo del sostegno (spesa pubblica) e la percentuale sul totale della spesa riferita agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici. I coefficienti adottati sono quelli previsti dal Reg. di esecuzione (UE) n. 215/2014.

La quota di spesa pubblica del PSR destinata agli obiettivi correlati con ambiente e clima é pari al 70% delle risorse totali. Le risorse finanziarie assegnate a misure che direttamente o indirettamente possono contribuire agli obiettivi ambientali, paesaggistici e climatici definiti a livello provinciale coerentemente con gli obiettivi e le politiche comunitarie (7° programma di azione per l'ambiente; strategia UE sulla biodiversità; direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE; direttiva sulle alluvioni 2007/60/CE; strategia tematica europea per la protezione del suolo (COM(2012) 46) e nazionali, sono molto elevate e in linea con quanto previsto nei precedenti PSR a partire dal 2000. Non sono state apportate riduzioni di budget per gli obiettivi ambientali del presente PSR che rappresenta quindi un proseguimento ed una evoluzione delle passate programmazioni provinciali.

Si ritiene che la gamma delle misure previste nel PSR possano essere un efficace strumento per il miglioramento delle specie animali e vegetali, qualità dell'acqua, del suolo e delle

foreste. Si sottolinea come il 34% di tutti gli habitat Natura 2000 nazionali sia localizzato in Provincia di Bolzano e che quindi l'Amministrazione provinciale abbia da tempo compreso l'importanza dell'ambiente come risorsa indispensabile. Il PSR mira con le misure 10 e 13 a promuovere una gestione estensiva delle superfici foraggere per ridurre i rischi di un'agricoltura estensiva e incompatibile con il territorio alpino. Sempre con la misura 10 viene sostenuta una gestione sostenibile degli alpeggi provinciali che rappresentano superfici particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale e importanti per la biodiversità. Le misure forestali permettono di gestire con un approccio multifunzionale il patrimonio boschivo in modo da garantire un ambiente idoneo alle specie animali tipiche delle Alpi. Anche la misura 11 consente di migliorare la tutela degli ecosistemi. Accanto a queste misure, le operazioni per il sostegno di interventi finalizzati alla tutela del paesaggio e delle zone particolarmente di pregio per l'elevato numero di specie vegetali (prati ricchi di specie, prati magri, ontaneti, canneti, ecc) rivestono un ruolo importante per la conservazione della fauna e della flora alpine. Le operazioni della misura 4-4 prevedono il sostegno ad azioni attive finalizzate alla mitigazione di impatti e conflitti a carico delle specie animali e vegetali delle zone Natura 2000 provinciali.

Le misure forestali svolgono una azione positiva sugli equilibri idrogeologici attraverso il sostegno di pratiche selvicolturali sostenibili di carattere preventivo in grado di esaltare la funzione protettiva dei boschi. Considerando che le foreste occupano metà del territorio provinciale e che tutta la superficie forestale è regolamentata da piani di gestione forestale e/o da strumenti equivalenti, la conservazione del patrimonio boschivo e la sua razionale gestione permettono di tutelare efficacemente il territorio dai rischi di erosione e da quelli idrogeologici. Una misura specifica quindi non appare opportuna nel PSR, che punta invece a prevenire i fenomeni calamitosi attraverso una mirata gestione delle foreste. Esistono peraltro altre programmazioni (PO FESR) nelle quali sono previste azioni puntuali sulla prevenzione dei rischi idrogeologici legati all'acqua che affiancano le normali attività in questo settore che vengono svolte nell'ambito della normale gestione delle risorse del bilancio provinciale.

Il PSR contribuisce direttamente all'attuazione di Natura 2000 promuovendo la difesa della biodiversità nelle aree Natura 2000 attraverso una serie di misure (4-4, 10-1-4, 7-6) coerentemente con il quadro d'azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000. La dotazione finanziaria complessiva per queste finalità è pari a 18,5 milioni di €, pari al 5% delle risorse complessive del PSR. Rispetto al PSR 2007-2013 la dotazione finanziaria è aumentata di circa il 20%.

Le misure relative a Natura 2000 del PSR sopraccitate sono lo strumento elaborato dai servizi ambientali e paesaggistici dell'Amministrazione provinciale per il raggiungimento degli obiettivi del quadro d'azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 elaborato per la Provincia Autonoma di Bolzano. Non è prevista la misura 12 in quanto le azioni per Natura 2000 sono previste specificamente nella misura 10-1-4 con l'obiettivo strategico di estendere le azioni positive sulle aree paesaggistiche di pregio anche al di fuori delle aree Natura 2000. In tal modo si ottiene una valorizzazione non solo delle aree protette ma anche di quelle non sottoposte a tutela maggiormente a rischio e che comunque hanno un alto valore ecologico e permettono di creare sinergie fra gli ambienti provinciali. La misura 8-5 relativa alla resilienza delle foreste può esercitare una azione sinergica con le misure

Natura 2000 preservando l'ambiente forestale quale luogo privilegiato per numerose specie animali e vegetali che caratterizzano il territorio alpino.

Tutte le misure sopraccitate contribuiscono in maniera trasversale al miglioramento dello stato di conservazione delle specie di interesse europeo (uccelli, anfibi, mammiferi e altre specie) ed alla tutela di specie protette e della biodiversità individuate a livello comunitario e nel quadro d'azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 elaborato per la Provincia Autonoma di Bolzano attraverso la conservazione e la difesa dei loro habitat naturali.

Relativamente al settore forestale si sottolinea ancora una volta come tutto il comparto sia vincolato da una legge forestale provinciale che, coerentemente con la strategia forestale dell'Unione europea, promuove la funzione protettiva delle foreste prioritariamente a quella economica del loro sfruttamento. Ogni prelievo quindi deve essere autorizzato dall'Autorità Forestale provinciale in base ai piani di gestione e strumenti equivalenti che, lo ribadiamo, interessano la totalità dei boschi provinciali.

Per la Provincia Autonoma di Bolzano la misura 13 riveste un ruolo fondamentale non soltanto per compensare l'agricoltura di montagna per gli svantaggi climatico-ambientali in cui deve operare, ma anche per affiancare la misura 10 nel raggiungimento dell'obiettivo prioritario della tutela delle superfici foraggere alpine in grado di rendere sostenibile ed estensiva l'attività zootecnica, favorire la conservazione del paesaggio montano, il mantenimento di superfici in grado di agire beneficamente sull'assorbimento del carbonio atmosferico. Attraverso la presenza antropica dell'uomo nelle zone alpine si prevengono fenomeni erosivi e calamitosi che potrebbero danneggiare suolo ed acqua, mantenendo nel contempo zone di paesaggio di tipo tradizionale e aree in grado di salvaguardare la biodiversità delle zone alpine.

La scelta di correlare la misura 4-4 con la focus area 4a rientra in una logica di semplificazione tenuto conto anche del budget previsto per le operazioni in essa previste.

La misura 10 è invece correlata, come ben descritto anche nella tabella successiva, alle aree tematiche 4a, 4b, 4c, 5d e 5e in virtù delle caratteristiche di multifunzionalità e degli effetti multipli legati alle operazioni in essa previste.

In relazione alla gestione delle risorse irrigue, il PSR ha tenuto conto delle osservazioni formulate dalla CE in occasione dell'incontro bilaterale con le Autorità italiane competenti. A tal fine si sintetizzano le principali tematiche emerse. Si evidenzia tuttavia la scelta provinciale di non attivare la misura 4-3 nell'ambito del presente PSR.

A livello di piano di bacino sono stati definiti e tipizzati i corpi idrici ricadenti nella Provincia Autonoma di Bolzano. Tale analisi è stata approfondita e completata in funzione dell'aggiornamento del Piano. Per quanto riguarda lo stato dei corpi idrici si puó rilevare che questo è generalmente buono o elevato, sono presenti tuttavia alcuni corpi idrici con caratteristiche meno che buone; si tratta perlopiú di corpi idrici fortemente modificati di pianura ed alcuni corpi idrici aventi un bacino idrografico ridotto ed inidoneo a garantire un'adeguata portata nella stagione piú arida.

Le analisi ai fini dell'adeguamento del piano di gestione Alpi Orientali relativamente allo stato dei corpi idrici sono giá state comunicate all'AdG idrografica Alpi Orientali che sta

completando l'elaborazione dell'aggiornamento del piano in maniera da rispettare la tabella di marcia prevista dal regolamento.

Il Piano di azione agricoltura prevede di raggiungere un'adeguata conoscenza dei consumi idrici in agricoltura. A tal fine la Provincia che dispone di un proprio Piano generale di gestione delle acque pubbliche integrato nel Piano di gestione del bacino Alpi Orientali prevede di intervenire creando una rete di strumenti di misura idonea a determinare i consumi irrigui. Nell´ambito della prossima programmazione relativa alla direttiva 2000/60/CE si intende implementare la rete di misura estendendola alle derivazioni con portate medie pari o superiori a 100 L/s. Per quanto riguarda il recupero dei costi dell'acqua in agricoltura, in Provincia di Bolzano è stata effettuata un'analisi sulla base dei dati contabili dell'ente irriguo piú rappresentativo in Provincia, dalla quale risulta un costo riferito all'unitá di superficie (ha) pari a 650€/ha corrispondenti a circa 0,30 cent/m3. Tale cifra comprende anche il costo a carico dell'agricoltore per la realizzazione e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture irrigue. A tale costo è da aggiungere una valutazione del costo ambientale e d´uso dell'acqua. A tal fine si fa riferimento al documento recente approvato in sede di Conferenza Stato/Regioni con il quale vengono definite le metodologie per la determinazione di tali costi. La normativa provinciale definisce chiaramente i criteri di priorità nell'utilizzazione delle acque ed in particolare stabilisce che venga data prioritá all'uso potabile ed in secondo ordine all'uso irriguo; tutti gli altri usi sono subordinati a questi. Essendo definite per legge le prioritá, non si presenta il caso di concorrenza tra utilizzazioni diverse e quindi si puó trascurare il costo d'uso dell'acqua. Il costo ambientale viene determinato come il costo riferito all'impatto dell'uso irriguo relativo agli interventi necessari per portare i corpi idrici classificati meno che buoni allo stato buono. Trattandosi di un numero limitato di corpi idrici, tale costo si puó ritenere adeguatamente coperto dai canoni irrigui che comunque dovranno essere ridefiniti sulla base di un decreto ministeriale di prossima approvazione come previsto dall'AdP. Per quanto riguarda, infine, l'effetto incentivante della tariffa idrica si intende agire mediante lo strumento delle agevolazioni mediante aiuti di Stato favorendo tutti gli interventi infrastrutturali che consentono un risparmio idrico. In tale modo si agisce sulla quota di tariffa relativa alla costruzione e manutenzione straordinaria che rimane a carico dell'ente erogatore e che questo recupera dall'agricoltore. A livello provinciale si intende implementare e finanziare gli interventi volti a conseguire un effettivo risparmio idrico entro una adeguata conoscenza dei volumi idrici utilizzati dall'agricoltura. Per quanto riguarda questi interventi si terrá adeguatamente conto di quanto stabilito a livello di piano di gestione Alpi Orientali e verranno presi tutti gli accorgimenti necessari per salvaguardare lo stato dei corpi idrici. Gli interventi verranno finanziati tramite aiuti di Stato provinciali. I beneficiari verranno inoltre adeguatamente informati e invitati a partecipare al bando relativo alla misura irrigua del PSR-N.

Nella precedente programmazione sono stati realizzati degli interventi aventi notevole ricaduta particolarmente per quanto riguarda la realizzazione di bacini e il rifacimento di condotte di adduzione finalizzato all'eliminazione delle perdite e al miglioramento dell'efficienza della consegna dell'acqua alle aziende. Tali interventi verranno proseguiti avvalendosi tuttavia di mezzi finanziari nazionali (aiuti di Stato provinciali) in quanto i fondi FEASR verranno destinati ad altre prioritá. Si evidenzia che la passata esperienza ha

trovato una difficoltá di implementazione nella eccessiva rigiditá del Piano che escludeva tutti gli interventi che comportassero un qualche livello di estensione della superficie irrigata, fattore questo che è stato superato con l'attuale normativa (art. 46 1305/2013).

Diversificazione delle fonti di finanziamento per il soddisfacimento dei fabbisogni e delle focus area:

La strategia adottata per il soddisfacimento dei fabbisogni individuati ed il raggiungimento delle diverse priorità e focus area prevede l'affiancamento del PSR con altri strumenti programmatici, cofinanziati e non. Il fatto che per alcune priorità individuate non siano assegnati mezzi finanziari nell'ambito del PSR è giustificato dall'impossibilità di raggiungere una adeguata dotazione finanziaria con i soli fondi messi a disposizione dal FEASR. Sono necessarie quindi programmazioni parallele che possano garantire l'adeguata dotazione finanziaria necessaria per il soddisfacimento dei fabbisogni correlati.

In particolare i fabbisogni correlati con la focus area 3b saranno soddisfatti attraverso la misura di gestione del rischio prevista nel PSR-Nazionale a cui gli agricoltori dovranno aderire per il fabbisogno in termini di aiuto finanziario per la copertura delle polizze assicurative con i danni da grandine.

Per quanto riguarda l'uso più efficiente dell'acqua nell'agricoltura (focus area 5a) si ritiene strategico implementare una specifica misura del Programma Operativo nazionale nell'ambito dei Fondi per lo Sviluppo e la Coesione assegnando una dotazione adeguata che nel PSR non potrebbe essere garantita. Inoltre anche il PSR-Nazionale potrà contribuire per i progetti consortili che saranno individuati. A completamento delle fonti di finanziamento del settore si provvederà alla notifica di un nuovo aiuto di Stato provinciale.

La focus area 5b viene soddisfatta nell'ambito del PSR in maniera indiretta: gli investimenti previsti dalla misura 4-2 benché finalizzati prioritariamente al miglioramento della filiera agroalimentare (FA 3a) saranno selezionati anche per i benefici che potranno apportare in termini di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni dei gas serra.

In maniera analoga, anche la misura 8-6 privilegia gli aspetti economici della filiera del legno, perseguendo un obiettivo secondario correlato alla valorizzazione delle risorse forestali come fonte energetica rinnovabile, come materiale di origine naturale da utilizzare nell'industria delle costruzioni.

Come descritto in dettaglio successivamente, il fabbisogno in termini di infrastrutturazione legata alla diffusione di reti informatiche veloci non può essere soddisfatto dal PSR a causa degli enormi investimenti necessari per la posa della rete in fibra ottica sul territorio provinciale. Tale fabbisogno sará quindi soddisfatto attraverso fondi provinciali e i fondi strutturali (FESR).

[1] (2010) Nadia El-Hage Scialabba* and Maria Mueller-Linderlauf, Organic agriculture and climate change in Renewable Agriculture and Food Systems: 25(2); 158–169 (http://www.fao.org/docs/eims/upload/275960/al185e.pdf)

Priorità	Focus Area	Misure				Spesa pubblica Mio €	% risorse per Focus Area	% risorse per priorità	Coefficienti usati per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici	importo del sostegno (spesa pubblica)	percentuale sul totale della spesa riferita agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici
P1	1A	art. 15 consulenza				-	0%	0,80%	cod. partecipa all'obiettivo	0,00€	0,00%
		100%									
		-									
	1B	art. 35 PEI				1,800	0,40%				
		100%									
		1,800									
	1C	art. 14 consulenza				1,400	0,30%				
		100%									
		1,400									
P3	3A	art. 17 par. 3 lett. a) i) e iii)	art. 36 mercato lattiero-caseario			14,500	3,20%	10,00%	cod. partecipa all'obiettivo	0,00€	0,00%
		100%	100%								
		10,500	4,000								
	3B	art. 18 gestioni				25,721	5,70%				
		100%									
		25,721									
P5	5A	art. 53 compensazioni	art. 17 spese indirette			24,006	5,30%	9,70%	cod. partecipa all'obiettivo	0,00€	0,00%
		100%	100%								
		-	24,006								
	5D	art. 18 gestioni					0,00%		10%	applicazione a livello nazionale	0,00%
		a livello nazionale									
		100%									
		-									
P4	4A	art. 17 investimenti	art. 28 agroambiente	art. 29 biologico	art. 31 AZA	73,400	20,00%	56,60%	100%	207,600	56,60%
		paesaggio Natura 2000 100%	nuovo 100%	100%	30%						
		3,500	9,000	9,000	35,100						
		art. 27 redditività foreste	alpeggi								
		30%	20%								
		1,050	1,750								
			prat. Natura 2000								
			100%								
			14,000								
	4B	art. 24 gestione risorse idriche	art. 31 AZA			58,450	15,95%				
			35%								
		35%	40,950								
		17,500									
	4C	art. 24 prevenzione danni	art. 25 imboschimento foreste	art. 25 agroambiente	art. 31 AZA	75,750	20,67%				
		100%	30%	stalle di pregio	35%						
		14,900	1,050	25%	40,950						
				17,500							
				30%							
				25%							
				1,750							

...

P5	5A	-				-	0%	10,80%	100%	92,900	0,50%
	5B						0%				
	5C						0%				
	5D	art. 24 sgravamento stato dei pedi 25%				19,250	5,25%				
		17,500									
		alpeggi									
		25%									
		1,750									
	5E	art. 25 nell'area forestale	art. 58 sgravamento			20,160	5,50%				
		40%	sulla quota pari								
		1,400	25%								
			17,500								
			alpeggi								
			25%								
			1,750								
P6	6A	-				-	0,00%	10,67%	non partecipa all'azione	0,000	0,00%
	6B	art. 20 servizi e turismo forestale	art. 42 TFA DPR	art.20 con limiti Nazra 2000		23,799	6,50%		40%	9,520	2,60%
		incremento forestale	100%	100%							
		100%	20,299	1,100							
		2,500									
	6C	Bando Terza				15,279	4,17%		non partecipa all'azione	0,000	0,00%
		15,279									
Ass. Tecnica		art. 51 assistenza tecnica				2,400	0,66%	0,66%	non partecipa all'azione	0,000	0,00%
		100%									
		2,400									
TOTALE						366,405	100,00%	100,00%	% spesa pubblico PSR destinata a obiettivi ambientali	257,020	70,15%

...

Misure attivate PSR / Priorità EU2020	Contributo priorità EU2020			Risorse finanziarie (Meuro)			
				Totale	di cui contributo a:		
	Crescita intelligente	Crescita sostenibile	Crescita solidale		Crescita intelligente	Crescita sostenibile	Crescita solidale
M1/art. 14 - Trasferimento di conoscenze e azioni di formazione	1	1	1	1,40	0,47	0,47	0,47
M2/art. 15 - Servizi di consulenza di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2	1	0	-	-	-	-
M4/art. 17 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	2	1	0	49.96	33,31	16.65	0
M6/art. 19 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	1	0	1	28,00	14,00	0,00	14,00
M7/art. 20 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	3	0	1	16,50	12,38	0,00	4,13
M8/art. 24 - Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	1	0	14.50	0	14.50	0
M8/art. 25 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	0	3	0	3,50	0	3,50	0
M8/art. 26 Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	1	1	0	4,00	2,00	2,00	0
M10/art. 28 - Pagamenti agro climatico ambientali	0	3	0	100.00	0	100.00	0
M11/art. 29 - Agricoltura biologica	1	3	0	9.00	2.25	6.75	0
M13/art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	0	1	3	117.00	0	29.25	87.75
M16/art. 35 Cooperazione	1	1	0	1.80	0.90	0.90	0
M19/art. 42/44 - LEADER	0	0	3	18.34	0	0	18.34
Totale PSR senza AT				**364,01**	**65,30**	**174,02**	**124,69**

PSR e target Europa 2020 - 1

Sviluppo Ruarle		Obiettivi PSR			
Priorità	**Focus Area**	**Ob. 1 - Competitività**	**Ob. 2 - Ambiente**	**Ob. 3 - Crescita ec. e sociale**	**Misure PSR**
1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;	1a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;	++	+	+	M1/art.14 - M16/art. 35
	1b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro;	+	+		M16/art. 35
	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;	+		+	M1/art.14
2. Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;	2a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;	+++		+	M4/art. 17
	2b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;	++		++	M6/art. 19
3. Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;	3a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la promozione dei prodotti ei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;	++			M16/art. 3
	3b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;	+++			Non prevista - Attuata a livello nazionale
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;	4a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché nell'assetto paesaggistico dell'Europa;		+++		M8/art. 25 - M10/art. 28
	4b) migliore gestione delle risorse idriche;		++		M10/art. 28 - M11/art. 29
	4c) migliore gestione del suolo;		++		M8/art. 24 - M8/art. 25 - M10/art. 28 - M11/art. 29 - M13/art. 31

5. Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;	5a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;		++		Non prevista - Altre azioni a livello provinciale
	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;	+	++		M4/art. 17
	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;	+	++		M4/art. 17 - M8/art. 25 - M8/art. 26
	5d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;		++		M10/art. 28 - M11/art. 29
	5e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;		++		M8/art. 24 - M8/art. 25 - M8/art. 26 - M10/art. 28 - M11/art. 29 - M13/art. 31
6. Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.	6a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;			++	M6/art. 19
	6b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;			+++	M1/art.14 - M7/art. 20 - M13/art. 31 - M16/art. 35 - M19/art. 42/44
	6c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	++		++	M7/art. 20

PSR e target Europa 2020 - 2

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Ambiente, contrasto dei cambiamenti climatici ed innovazione sono obiettivi trasversali che trovano adeguata collocazione in tutte le misure del PSR. Gli obiettivi che sono stati assegnati ad alcune misure addirittura fanno riferimento contemporaneamente a tutti e tre gli obiettivi trasversali comunitari. La struttura agricola e forestale della Provincia Autonoma di Bolzano presenta infatti caratteristiche peculiari, come le dimensioni aziendali limitate, i costi di produzione elevati, la ridotta superficie disponibile, le ridotte possibilità di diversificazione agronomica e colturale da rendere privo di significato economico e insostenibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico lo sviluppo rurale basato sul mero aumento di produzione. In realtà, l'unica reale e concreta prospettiva che deve essere perseguita per il settore primario è quella di puntare su un suo sviluppo innovativo, equilibrato e sostenibile, incrementando il livello qualitativo dei prodotti agricoli, la qualità dei metodi di produzione, il livello professionale degli addetti, esaltando la sostenibilità ambientale delle pratiche agronomiche e forestali tradizionali estensive esistenti ed immettendo innovazione a livello di prodotto e di processo.

Sette delle quindici misure previste sono funzionali al raggiungimento delle priorità 4 (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste) e 5 (incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale). Si tratta di tematiche che consentono di rispondere ai fabbisogni territoriali in termini di tutela e rispetto dell'ambiente, del paesaggio e di dare un contributo alla lotta ai cambiamenti climatici in corso.

Le misure a superficie (articoli 28, 29 e 31), assieme alle misure forestali (articoli 25 e 26) hanno come obiettivo la conservazione delle superfici foraggere a prato e pascolo, della biodiversità e della tutela del patrimonio boschivo provinciali. Il mantenimento della aziende zootecniche in montagna, l'adozione di pratiche agronomiche e di allevamento estensive ed equilibrate rispetto alle risorse limitate del territorio, la realizzazione di interventi attivi volti alla tutela della biodiversità nelle zone Natura 2000 ed alla salvaguardia delle funzioni protettive delle foreste rispondono pienamente agli obiettivi ambientali e climatici dello Sviluppo Rurale. Le scelte nella direzione di una rinuncia alla rincorsa di un inutile aumento della produzione zootecnica che in montagna avrebbe l'unico effetto di alterare irreversibilmente l'equilibrio storicamente raggiunto tra territorio, risorse ed attività produttive, rientra a pieno titolo in una logica di difesa dell'ambiente e di lotta ai cambiamenti climatici. La limitazione della densitá di bovini per ettaro, alla concimazione, gli obblighi relativo allo sfalcio dei prati, all'utilizzo delle malghe e degli alpeggi rappresentano scelte che vanno a vantaggio di tutta la società e dell'ambiente. Gli agricoltori sono chiamati a scelte responsabili, a rinunce in termini produttivi, per le quali è ovviamente necessario dare il giusto riconoscimento economico da parte di tutta la società provinciale, che rappresentano un fondamentale punto fermo per la conservazione del paesaggio alpino, per le caratteristiche ambientali, la flora e la fauna. Le superfici tradizionalmente a prato, pascolo e bosco svolgono un fondamentale ruolo nell'assorbimento dei gas serra dell'atmosfera, soprattutto se si considera l'estensione territoriale che esse hanno in rapporto alla superficie provinciale complessiva. Esse rappresentano un patrimonio in tal senso, e come tali devono essere preservate il più possibile intatte. Ogni perdita di superficie foraggera che cambi destinazione produttiva rappresenta una perdita irreversibile che la gran parte delle misure e delle risorse finanziarie del PSR cerca di ostacolare ed impedire.

Altre misure, come l'art. 17, in sinergia con altri strumenti programmatori come i Fondi Sviluppo e Coesione, benché finalizzata all'incremento della competitività del settore agricolo, contiene importanti obiettivi ambientali e climatici. Il miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi

aziendali ed agro-industriali, il sostegno alla razionalizzazione della gestione delle risorse irrigue di tipo consortile, la valorizzazione e la realizzazione di interventi attivi nelle zone Natura 2000, nei boschi e negli alpeggi per la conservazione della biodiversità, della flora e della fauna endogene rappresentano un ulteriore fondamentale contributo al raggiungimento degli obiettivi trasversali relativi ad ambiente e clima.

La misura forestale art. 26 promuove la valorizzazione delle risorse delle foreste, l'utilizzo e la trasformazione del legname anche come fonte di energia rinnovabile e di materiale costruttivo ecologico, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi trasversali ambiente e clima.

La misura art. 36 intende sostenere i costi delle assicurazioni dei prodotti agricoli per danni da calamitá naturali. Anche questa misura contribuisce all'obiettivo ambientale dello Sviluppo Rurale: sostenendo i costi delle polizze assicurative, tali strumenti di difesa delle produzione diventano più vantaggiosi per gli agricoltori riducendo la necessitá di investire in impianti antigrandine, che si caratterizzano per il forte impatto ambientale e paesaggistico.

Infine, le misure art. 14 ed art. 15 intendono agire sul livello di competenze professionali e sulla consulenza necessaria per le attività aziendali. Tra i contenuti delle misure grande importanza hanno la sostenibilità ambientale ed il ruolo esercitato dalle attività agricole e forestali nella mitigazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità. L'immissione nel settore agricolo di una maggiore sensibilità nei confronti delle tematiche dell'ambiente e del clima può contribuire a rafforzare la consapevolezza degli agricoltori delle proprie responsabilità e delle opportunità legate ad un'attività compatibile con l'ambiente ed il paesaggio.

L'obiettivo trasversale dell'innovazione rappresenta un altro punto fermo della strategia e delle misure del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano. Le piccole aziende provinciali non possono che puntare sull'innovazione per variegare la propria offerta produttiva in modo da incrementare il reddito aziendale. inoltre, un contenimento dei costi di produzione è possibile solamente attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche e di nuove soluzioni in grado di incrementare efficienza e sostenibilitá dei metodi di produzione. Nell'ambito della misura art. 14, l'aumento delle conoscenze degli addetti, la loro formazione continua nel corso della vita professionale permette di introdurre nel mondo del lavoro e nelle imprese agricole provinciali innovazioni tecniche in termini di produzione e metodi di lavoro.

Innovazione viene sostenuta e perseguita anche con la misura art. 35 cooperazione, con la quale è previsto il sostegno alla creazione di nuovi prodotti, di nuovi processi e di nuove filiere produttive in grado di innovare il mercato dei prodotti agricoli locali di qualitá. Tra l'altro la stessa misura prevede il sostegno di progetti PEI proposti ed attuati a livello provinciale, attraverso i quali le innovazioni scientifiche dei centri di ricerca possono riversarsi direttamente in maniera rapida ed efficace nell'attivitá delle aziende agricole.

L'art. 17 punta sul miglioramento tecnologico e strutturale delle aziende agricole e delle strutture agro-industriali, obiettivo che viene perseguito con il sostegno all'introduzione di nuove tecnologie e di nuovi metodi di lavorazione, conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Innovazione è la parola d'ordine anche per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali nel campo dell'irrigazione, in sinergia con altri strumenti programmatori come i Fondi Sviluppo e Coesione, soprattutto alla luce delle norme stabilite a livello regolamentare che prevedono una stima/misura di determinate percentuali di acqua irrigua risparmiata a seguito della realizzazione delle nuove tipologie tecniche e costruttive.

La misura art. 19 promuove il ricambio generazionale dei conduttori delle aziende agricole, cercando di stimolare in tal modo, con la responsabilizzazione delle nuove generazioni di imprenditori ed

imprenditrici, maggiormente qualificate e professionalmente preparate, l'applicazione di nuove idee e di soluzioni innovative per i problemi del settore agricolo provinciale.

L'innovazione è l'obiettivo che anima anche le misure correlate con la priorità 6 (inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, accessibilità, uso e qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)): nell'ambito della misura art. 42, in un ambito di tipo locale e con una preferenza per i territori rurali più marginali, si sostiene anche la creazione di nuove aziende in settore extra-agricoli, con il presupposto che tali aziende possano competere in termini di offerta innovativa a livello locale. La misura sostiene inoltre investimenti innovativi in grado di aumentare sensibilmente la qualità e la caratterizzazione dell'offerta del settore agrituristico provinciale, in sinergia con altri strumenti programmatori come le leggi di incentivazione provinciali. Con la misura art. 20 si promuove invece l'allargamento della rete provinciale terziaria ("ultimo miglio") a banda larga, in modo da promuovere l'inclusione sociale e la riduzione del divario tecnologico con le aree piú sviluppate.

La misura art. 20 e la misura art. 42 puntano all'innovazione in termini di qualità e di livello dei servizi di base a servizio della popolazione rurale, al miglioramento della qualità della vita e dei centri storici dei villaggi rurali e a forme innovative di utilizzo delle risorse forestali dal punto di vista ricreativo e turistico ed alla valorizzazione del patrimonio botanico, zoologico e naturalistico delle zone protette e di quelle Natura 2000.

La misura art. 42 attraverso il sostegno di strategie di sviluppo locale partecipativo contiene caratteri di innovazione molto importanti per i territori rurali selezionati, sia in termini di metodo e di approccio bottom-up per quanto riguarda le scelte strategiche necessarie per lo sviluppo locale, sia in termini di contenuti. Devono essere individuati progetti innovativi che possano esaltare le caratteristiche del territorio, facendo emergere le positività capaci di generare sviluppo e crescita.

In conclusione, è possibile sottolineare come il Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano contenga obiettivi e strumenti operativi, le cui finalità sono totalmente coerenti con le tematiche trasversali di ambiente, clima e innovazione previste dall'Unione Europea per lo Sviluppo Rurale.

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	0,87%		M01, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	6,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	1.330,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	0,62%	14.750.000,00	M01, M04, M08
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	5,93%	25.720.896,00	M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)		36.356.522,00	M01, M04, M16
	Costi totali degli investimenti della misura 4 (€)	135.945.983,29		
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	26,61%	191.300.000,00	M01, M04, M10, M11, M13
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	12,99%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	22,35%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	0,19%	16.600.000,00	M08
4B (forestry)				
4C (forestry)	T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	0,19%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
5C			300.000,00	M01
5D	T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	13,62%	19.250.000,00	M10
5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	5,35%	20.650.000,00	M08, M10
Priorità 6				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure

6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	17,49%	23.798.858,00	M07, M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	0,19%		
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	50,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	2,43%	15.279.104,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

A) Esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione, azioni per migliorare l'efficacia, semplificare gli interventi del programma e ridurre il tasso di errore:

Nell'elaborazione del PSR, tenendo conto dell'esperienza dei precedenti periodi di programmazione, sono state elaborate azioni finalizzate ad una realizzazione del Programma più semplice ed efficace, per l'amministrazione provinciale e per i beneficiari delle misure. Si punta ad ottenere una semplificazione della programmazione risolvendo gli aspetti problematici del periodo 2007–2013. Le scelte fatte per semplificare i contenuti del PSR e per ottimizzare la professionalità delle risorse umane impegnate nella sua realizzazione, accompagnate da ulteriori attività informative per i potenziali beneficiari, possono apportare benefici tangibili anche in termini di riduzione del tasso di errore.

1) Azioni di semplificazione degli aspetti procedurali:

Il testo del PSR 2007-2013 appare oggi ridondante di informazioni ed eccessivamente complesso. Considerando la necessità di prevedere una versione in lingua italiana ed una in lingua tedesca, al fine di ottemperare agli obblighi di legge in materia di bilinguismo vigenti in Provincia Autonoma di Bolzano, la necessitá di elaborare un testo di più di 500 pagine in due lingue ha comportato difficoltá e costi eccessivi. Inoltre, anche i contenuti del PSR rischiano di perdersi nella massa di informazioni del testo. La necessità di rispettare le regole di SFC2014 in termini di pagine e caratteri dei capitoli del PSR ha imposto certamente un maggiore sforzo di sintesi e di chiarezza del testo, semplificando l'architettura del programma e permettendo di sottolinearne gli aspetti essenziali.

Un'ulteriore semplificazione introdotta con questo PSR riguarda la riduzione del numero totale delle misure, le quali da 22 scendono a 11, se teniamo conto anche della misura di assistenza tecnica. Benché alcuni contenuti attuali siano stati concentrati in un'unica misura (ad esempio investimenti aziendali, agro-industria e irrigazione), la riduzione del numero totale di misure del 50% permette di raggiungere meglio i principali obiettivi della programmazione senza disperderli su molte iniziative che molto spesso si sono dimostrate finanziariamente troppo esigue per poter incidere veramente sulla realtà agricola e forestale provinciale.

La scelta fatta di concentrare le risorse del PSR su un numero minore di misure ha comportato come conseguenza la scelta di finanziare un settore con un solo strumento di programmazione. È stata infatti fatta la scelta di azzerare le risorse aggiuntive provinciali top up per le misure del PSR e pertanto, contrariamente al passato, un settore che preveda un sostegno nell'ambito di una misura del PSR viene sostenuto integralmente ed esclusivamente con il cofinanziamento comunitario. I settori delle misure che in quest'ottica non avrebbero avuto una sufficiente dotazione finanziaria nell'ambito del PSR sono state trasferiti su Aiuti di Stato del bilancio provinciale ordinario, oppure su altri strumenti programmatori come i Fondi nazionali per lo Sviluppo e la Coesione. La promozione dei prodotti agricoli e gli investimenti nel settore dell'agriturismo vengono pertanto finanziati esclusivamente con fondi provinciali in un quadro di aiuti di stato, mentre altri settori, come l'irrigazione consortile e parte dei servizi di base per la popolazione rurale, vengono finanziati esclusivamente con i fondi FSC.

La combinazione tra Framework per la gestione di alcune tematiche a livello nazionale e PSR regionali

consente certamente di ottenere i migliori risultati in termini di programmazione: la gestione di alcune misure sarebbe troppo onerosa a livello regionale, mentre una gestione nazionale consente di attenuare eventuali differenze non sempre giustificate nell'implementazione delle medesime regole tra le diverse realtà regionali.

Per le singole misure del PSR si è provveduto ad una analisi dei contenuti, non solo per verificarne la necessitá e la coerenza con le nuove regole dello Sviluppo Rurale, ma anche per sfrondarle di quelle parti che si sono rivelate ridondanti. Per esempio, per la misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali", sono stati ridotti gli interventi totali da 7 a 4, concentrando le risorse soprattutto sulle azioni più efficaci e diffuse presso gli agricoltori sul territorio. In altre misure sono state eliminate alcune categorie in cui i tassi di aiuto erano stati suddivisi. Per la misura 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli", l'algoritmo di calcolo del premio per ettaro è stato semplificato rispetto a quello attuale, conservando in ogni caso la differenziazione del premio in funzione degli svantaggi naturali (altitudine e pendenza) che ostacolano l'attività di ciascuna azienda agricola provinciale di montagna. Il metodo di calcolo sará quindi più trasparente sia per l'amministrazione provinciale che per i beneficiari degli aiuti.

Un altro processo di semplificazione che è stato intrapreso a livello di singole misure riguarda l'analisi e la precisazione di quelli che sono requisiti di ammissibilità dagli impegni che i beneficiari sottoscrivono con le domande. Inoltre, sono stati analizzati gli impegni dal punto di vista della concreta controllabilità cercando di lasciare nel PSR solo impegni facilmente rispettabili e controllabili. In tal senso la collaborazione tra Autorità di Gestione e Organismo Pagatore nella fase di analisi di requisiti ed impegni, è servita soprattutto a questo, oltre che per cercare di ridurre il tasso di errore durante la successiva implementazione delle misure e per l'elaborazione della certificazione prevista dal Regolamento sullo Sviluppo Rurale.

Rispetto alla precedente programmazione 2007 – 2013 si è cercato in ogni modo di evitare trascinamenti di spesa sul nuovo PSR. Questo certamente è vero per le misure di investimento, mentre per le misure a superficie ex 211 ed ex 214, in considerazione del periodo di transizione previsto per il 2014 sia per la domanda unica che per le norme di condizionalità, sará necessario prolungare fino all'ottavo anno gli impegni agroambientali. Considerato che le risorse previste sull'attuale PSR sono esaurite con la fine della campagna 2013, l'annualità 2014 sarà gestita sulla base delle regole attuali utilizzando i fondi del presente PSR.

Anche per quanto riguarda gli aspetti legati alle risorse top up – aiuti di stato aggiuntivi – si è cercato di prevedere risorse provinciali solamente se necessarie per alcune misure, mentre per gran parte i fondi top up sono stati azzerati. Per un'ulteriore, decisa semplificazione dell'implementazione del PSR si è ritenuto necessario ridurre il numero di unità amministrative coinvolte nella gestione delle misure, che saranno quindi meno e concentrate in meno uffici provinciali.

Per quanto riguarda la misura LEADER nel PSR saranno contenute informazioni e procedure in maniera più precisa e completa al fine di indirizzare nel miglior modo possibile l'attività dei GAL selezionati.

Un ulteriore aspetto positivo riguarda il coinvolgimento tempestivo e completo del partenariato fin dalle prime fasi della elaborazione della presente programmazione, cercando di dare e ricevere preziosi input in grado di indirizzare al meglio le scelte in termini di misure attivate e di obiettivi da raggiungere. In tal senso, anche la definizione rapida di un contratto per la valutazione ex ante ha permesso di chiarire fin da subito le linee fondamentali del PSR permettendo una verifica tempestiva dei contenuti elaborati nelle diverse fasi della predisposizione del PSR.

Per quanto riguarda le sinergie tra i Fondi ESI, anche in questo ambito si è cercato di migliorare e rendere

più efficace e tempestiva la collaborazione tra i responsabili provinciali per i diversi Fondi comunitari affinché i diversi strumenti programmatori potessero avere maggiore efficacia e complementarietà.

Quale ultimo passo in avanti rispetto alla programmazione 2007-2013, verrà attivata la misura di assistenza tecnica, per mettere a disposizione le dotazioni di personale, di professionalità e di tecnologia informatica necessarie per accompagnare nel migliore dei modi i diversi soggetti coinvolti nella realizzazione del PSR.

Per quanto riguarda gli aspetti informatici, già nel precedente PSR, per le misure a superficie, l'Amministrazione provinciale si era dotata di strumenti informatizzati per la raccolta delle domande di aiuto/pagamento annuali, per l'effettuazione delle verifiche dei dati in fase di istruttoria e per le liquidazioni. Inoltre, era disponibile una serie di banche dati con cui i fascicoli delle aziende potevano garantire la disponibilità delle informazioni necessarie per la gestione completa delle domande. È in corso di implementazione un progressivo passaggio della gestione dei dati relativi alle superfici aziendali da un sistema geografico provinciale ad un sistema che viene utilizzato in prevalenza a livello nazionale. Ciò al fine di permettere una semplificazione di tutte le procedure e dei controlli SIGC.

Verrà mantenuto il software con cui i dati delle domande PSR possono essere elaborati ed utilizzati per la predisposizione dei RAE annuali: tale sistema è stato messo in produzione durante il precedente periodo di programmazione garantendo una migliore gestione delle informazioni e semplificando l'elaborazione dei dati necessari per i rapporti annuali di esecuzione.

Anche la trasmissione dei dati provinciali verso il sistema nazionale di monitoraggio, che è stato sia pur faticosamente realizzato alla fine del periodo di programmazione 207-2013, potrà permettere modalità di interscambio dati più rapida, completa e semplice anche per quanto riguarda gli aspetti legati al monitoraggi nazionale.

Come giá accennato, sarà previsto nuovamente un sistema informatizzato di raccolta delle domande a superficie del PSR, e anche in questo caso verrà utilizzato il sistema adottato a livello nazionale, sia pur adattato alle esigenze specifiche dell'Amministrazione provinciale. Ciò è necessario per rendere più semplice e coerente la gestione dei dati delle domande in funzione dei controlli SIGC.

2) Azioni di potenziamento della comunicazione nei confronti dei potenziali beneficiari:

Come per i 2 precedenti PSR 2000-2006 e 2007-2013, è prevista la predisposizione di una brochure di sintesi delle misure del PSR, da distribuire in maniera capillare presso gli agricoltori provinciali, al fine di dare massima diffusione alle possibilità offerte dal programma e di informare il più possibile i potenziali beneficiari delle condizioni necessarie per l'adesione e gli impegni da sottoscrivere.

I CAA provinciali avranno inoltre un ruolo fondamentale nella raccolta delle domande e nella fase di consulenza agli agricoltori e saranno chiamati come in passato a supportare i beneficiari in caso di specifiche problematiche legate alla partecipazione alle misure del PSR.

Infine, il servizio di consulenza per le aziende agricole di montagna, che è previsto nel presente PSR, avrà un ruolo fondamentale di assistenza e consulenza degli agricoltori per quanto riguarda il rispetto dei requisiti normativi ed il rispetto degli impegni previsti dalle misure del PSR, soprattutto per quelle a superficie (pagamenti agro-climatico-ambientali; indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli).

Con riferimento al PAN, personale dedicato sarà destinato ad azioni di formazione e supporto agli agricoltori.

Infine, il sito Internet dedicato alla programmazione sarà migliorato ed aggiornato in maniera più frequente, inserendo uno spazio dedicato alle informazioni e novità.

3) Azioni di formazione per il personale dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore:

Accanto alle azioni rivolte ai potenziali beneficiari degli aiuti, sono previsti specifici corsi di formazione per il personale dell'Amministrazione provinciale, con i quali saranno approfondite tematiche legate ai requisiti normativi, alla normativa sugli appalti, aiuti di Stato, criteri di selezione, congruità delle spese ammissibili, metodologie di controllo in loco, ecc. Ciò al fine di potenziare le competenze del personale per gestire in maniera ottimale le risorse del nuovo PSR.

Accanto alla formazione specifica nell'ambito della misura di assistenza tecnica verrà attivato un servizio di consulenza legale in materia di Sviluppo Rurale.

Nell'ambito della Valutazione in itinere, è prevista l'analisi dei punti di forza e le criticità della struttura organizzativa dell'AdG al fine di creare le condizioni per un costante miglioramento della capacità amministrativa a livello provinciale.

B) Azioni adottate per assicurare una sufficiente capacità di consulenza su azioni connesse all'innovazione:

Nell'ambito della misura di formazione è fondamentale agire sulle risorse umane innovandone le capacitá professionali tramite un processo di formazione continua sul lavoro.

Nell'ambito della misura dei giovani agricoltori, la predisposizione del business plan sarà assistita da esperti in materia di consulenza che favoriranno l'introduzione di modelli di business innovativi.

La misura della cooperazione e dei Gruppi Operativi PEI sarà fondamentale per ottenere a livello provinciale una forte ed efficace ricaduta della ricerca e dell'innovazione sul mondo agricolo, in modo da orientare le scelte degli agricoltori su nuovi processi produttivi e su nuovi prodotti in grado di garantire un maggior valore aggiunto.

Innovazione nell'ambito della Rete Rurale Nazionale potrà essere garantita tramite le attività di supporto e di coordinamento da essa realizzate attraverso una specifica operazione volta a sostenere e mettere in rete l'innovazione.

È previsto inoltre il rafforzamento della capacità istituzionali a livello locale (in particolare dei Gruppi di Azione Locale), della cooperazione tra GAL e la divulgazione delle buone prassi in materia di innovazione.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta	6B	M01, M16
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta	6B, 6A	M06, M16, M07, M01
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta	6B, 6A	M07, M06, M16
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	no	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta parzialmente	6B, 2A, 5C	M07, M19, M06, M16, M08, M01, M04
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	no	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta parzialmente.	2A, 5D, 1C, 3A, 6C, 5E, 6A, 1A, 5C, 6B, 2B, 1B	M19, M13, M01, M10, M20, M06, M07, M16, M11, M08, M04
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	yes	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta (a livello provinciale)	P4, 2A, 5D, 6C, 3A, 5C, 6A, 5E	M06, M08, M04, M07
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta - sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES)		
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	Questa condizionalitá non pertinente - misura nel PSR-N		
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta	P4	M13, M10
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta	P4	M10, M13
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione	yes	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta	P4	M10, M13

nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013				
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	yes	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta (a livello provinciale)	5B	M04
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	yes	Non pertinente.		
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta	5C	
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	no	Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta.	6C	M07

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	POAT PARI Opportunità e non discriminazione: http://www.retepariopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006/ Protocolli con amministrazioni locali e Regioni: Protocollo con REGIONE EMILIA ROMAGNA Data sottoscrizione 22/06/2009 Protocollo con REGIONE PIEMONTE Data sottoscrizione 03/11/2011 Protocollo con REGIONE LIGURIA Data sottoscrizione 17/12/2009 Protocollo con REGIONE SICILIA Data sottoscrizione 17/03/2010 Protocollo con COMUNE CATANIA Data sottoscrizione 17/10/2011 - Rep 775 del 22/11/2011 Protocollo con PROVINCIA DI ENNA Data sottoscrizione 23/12/2011 - Rep.76 del 12/04/2012 Protocollo con PROVINCIA DI AGRIGENTO Data sottoscrizione 15/12/2011 Rep 18 del 01/02/2012 Protocollo con PROVINCIA MESSINA Data sottoscrizione 19/03/2010 Protocollo con PROVINCIA DI PALERMO Data sottoscrizione 30/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI TRAPANI Data sottoscrizione 01/2/2012 - Rep 20 del 01/02/2012	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

			Protocollo con PREFETTURA DI RAGUSA Data sottoiscrizione 17/12/12 Protocollo con PROVINCIA DI SIRACUSA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CATANIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CALTANISETTA Data sottoscrizione 03/05/2012 - Rep n 110 del 3/05/2012 Protocollo con REGIONE PUGLIA Data sottoscrizione 30/07/2010 (primo protocollo) Rinnovo 14/12/2011 Protocollo con COMUNE VENEZIA Data sottoscrizione 22/12/2010 Protocollo con REGIONE TOSCANA Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 815 del 21/12/2011 Protocollo con PROVINCIA PISTOIA Data sottoscrizione 07/05/2010 Protocollo con PROVINCIA PISA Data sottoscrizione 09/02/2011 Protocollo con PROVINCIA PRATO Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 395 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA SIENA Data sottoscrizione 03/05/2011 - Rep. 423 del 3/05/2011 Protocollo con PROVINCIA FIRENZE Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 392 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA AREZZO A partire dal 2007, l'UNAR ha dato vita alla sperimentazione di una Rete Nazionale di centri e osservatori antidiscriminazioni che, in aderenza anche con quanto indicato dall'art. 44, comma 12, del T.U. sull'immigrazione e dall'art. 7 del Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215, costituisce un'articolata distribuzione sul territorio nazionale di "presidi" finalizzati sia alla emersione sia alla presa in carico del fenomeno della discriminazione. La Rete Nazionale è costituita dai centri di coordinamento promossi dalle diverse regioni a loro volta punto di riferimento di sottoreti regionali e provinciali cui aderiscono rappresentanze del mondo delle parti sociali, dell'associazionismo e del terzo settore che operano quotidianamente in tema di prevenzione e contrasto alle discriminazioni. In questo ambito sono attive da tempo forme di coinvolgimento dei nodi della Rete tese a rafforzare la cultura di prevenzione e contrasto ad ogni forma di discriminazione ed a costruire presidi di ascolto, informazione, formazione e di monitoraggio costante. Coerentemente con quanto sperimentato, l'UNAR ha avviato, di intesa con le regioni, un percorso istituzionale al fine di pervenire alla condivisione di un Accordo in sede di Conferenza Stato Regioni	

			per consolidare l'attività e il ruolo della Rete Nazionale sopra citata. Fra gli strumenti di attuazione del Piano Nazionale antirazzismo 2014/16, in via di definizione, si fa esplicito riferimento alla Rete Nazionale dei centri/osservatori antidiscriminazione. L'attuazione del principio di non discriminazione, in un'ottica di mainstreaming, giusta previsione direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE, per il personale coinvolto a diverso titolo nell'attuazione dei fondi è garantita sin dalla stesura del QSN 2007-2013, Cap. III.3 "I principi orizzontali nell'attuazione delle priorità", che ha visto l'UNAR coinvolto nella stesura, sia nei singoli PO che trovano attuazione e riscontro di quanto previsto nell' art. 16 "Parità tra uomini e donne e non discriminazione", Reg CE 1083/06, con il contributo dell'UNAR in fase di stesura ed implementazione. L'attuazione del principio all'interno di tutte le fasi previste nei singoli PO viene garantita anche dalla partecipazione di personale UNAR all'interno dei singoli CdS. Ugualmente l'UNAR è coinvolto nei processi propedeutici alla programmazione 2014-2020 e nella elaborazione dell'Accordo di Partenariato per l'attuazione delle direttive in materia di non discriminazione. La capacità amministrativa rispetto all'implementazione delle direttive in materia di non discriminazione è garantita: - nelle Regioni ob. Convergenza: dalla presenza di specifici esperti tematici come previsto dal POAT "Pari opportunità", finalizzato all'assistenza tecnica in materia di non discriminazione nell'attuazione di piani e politiche regionali o locali. - in tutto il territorio, attraverso specifici accordi stipulati con Enti territoriali e Regioni che prevedono il supporto nell'attuazione delle Direttive menzionate, ovvero attraverso l'attività di supporto prestata dall'Ufficio con personale interno o esperti tematici verso le amministrazioni pubbliche.	
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	Protocolli con amministrazioni locali e Regioni: Protocollo con REGIONE EMILIA ROMAGNA Data sottoscrizione 22/06/2009 Protocollo con REGIONE PIEMONTE Data sottoscrizione 03/11/2011 Protocollo con REGIONE LIGURIA Data sottoscrizione 17/12/2009 Protocollo con REGIONE SICILIA Data sottoscrizione 17/03/2010 Protocollo con COMUNE CATANIA Data sottoscrizione 17/10/2011 - Rep 775 del 22/11/2011 Protocollo con PROVINCIA DI ENNA Data sottoscrizione 23/12/2011 - Rep.76 del 12/04/2012 Protocollo con PROVINCIA DI AGRIGENTO Data sottoscrizione 15/12/2011 Rep 18 del 01/02/2012 Protocollo con PROVINCIA MESSINA Data sottoscrizione 19/03/2010	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

			Protocollo con PROVINCIA DI PALERMO Data sottoscrizione 30/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI TRAPANI Data sottoscrizione 01/2/2012 - Rep 20 del 01/02/2012 Protocollo con PREFETTURA DI RAGUSA Data sottoscrizione 17/12/12 Protocollo con PROVINCIA DI SIRACUSA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CATANIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CALTANISETTA Data sottoscrizione 03/05/2012 - Rep n 110 del 3/05/2012 Protocollo con REGIONE PUGLIA Data sottoscrizione 30/07/2010 (primo protocollo) Rinnovo 14/12/2011 Protocollo con COMUNE VENEZIA Data sottoscrizione 22/12/2010 Protocollo con REGIONE TOSCANA Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 815 del 21/12/2011 Protocollo con PROVINCIA PISTOIA Data sottoscrizione 07/05/2010 Protocollo con PROVINCIA PISA Data sottoscrizione 09/02/2011 Protocollo con PROVINCIA PRATO Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 395 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA SIENA Data sottoscrizione 03/05/2011 - Rep. 423 del 3/05/2011 Protocollo con PROVINCIA FIRENZE Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 392 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA AREZZO Data sottoscrizione 21/11/2011 Protocollo con COMUNE AREZZO	

			Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 801 del 19/12/2011 Protocollo con REGIONE LOMBARDIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con COMUNE PAVIA Data sottoscrizione 9/05/2011 Protocollo con PROVINCIA PAVIA Data sottoscrizione 02/12/2011 Protocollo con PROVINCIA COMO Data sottoscrizione 14/12/2011 - Rep 804 del 20/12/2011 Protocollo con COMUNE DI MILANO Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 810 del 20/12/2011 Protocollo con REGIONE LAZIO Rep. 56 28/03/2012 Protocollo con REGIONE MOLISE Data sottoscrizione 20/12/2011 Rep 811 del 20/12/2011 Protocollo con REGIONE CAMPANIA Data sottoscrizione 30/12/11 - Rep 08 del 16/01/2012 Protocollo con COMUNE ROMA Data sottoscrizione 21/10/2009 Protocollo con PROVINCIA CAGLIARI Data sottoscrizione 20/12/2011 - Rep 805 del 20/12/11 Nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Tali interventi si inseriscono nel più ampio programma formativo legato alla necessità di qualificare le professionalità coinvolte sui temi dell'emersione e del contrasto ad ogni forma di discriminazione. Il programma si estende anche alla formazione del personale coinvolto nella gestione e attuazione dei Fondi SIE sui temi dell'antidiscriminazione. Il programma prevede, inoltre,la definizione di un modello formativo da poter utilizzare all'interno della Rete Nazionale dei centri antidiscriminazione. In tutto il territorio nazionale sono stati stipulati accordi con Regioni e amministrazioni locali anche al fine di formare il personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione giuste direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE. Ulteriore attività di formazione al personale amministrativo di Regioni ed enti locali è stata prestata attraverso i progetti: - "Diversità come valore" co□finanziato dal Progress; - "Rete delle antenne territoriali per la prevenzione e il monitoraggio della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2010/11; - "Ampliamento e rafforzamento della reteper la prevenzione e il contrasto della discriminazione razziale" finanziato con ilFEI, annualità 2011/2012.	

G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	http://www.pariopportunita.gov.it/ http://www.retepariopportunita.it/ http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee□guida□vispo2.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee□guida□redazione□e□valutazione□.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/Vispo_Indirizzi_operativi.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/news/valutazione_ex_ante.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2007_2013/linee_guida_informativa_CdS.pdf http://dati.istat.it/?lang=it http://demo.istat.it/ http://noi□italia.istat.it/ http://dati.coesione-sociale.it/Index.aspx http://www.istat.it/it/archivio/16777 http://www.osservatorionazionaletratta.it/sirit/index.php http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=4031 http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/a nimatrice_mainstreaming.pdf Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (http://www.pariopportunita.gov.it/ ; http://www.retepariopportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità fin dall'avvio della programmazione 2000 – 2006. Tale azione ha dato vita ad indirizzi ed orientamenti per il rispetto del principio di pari opportunità di genere in tutte le fasi di programmazione e valutazione dei Fondi strutturali, dalla *ex ante* alla *ex post*, utilizzati dai diversi contesti territoriali durante le ultime due programmazioni, anche con un'attenzione all'utilizzo delle risorse finanziarie in chiave di genere. http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee-guida-vispo2.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee-guida-redazione-e-valutazione-.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/Vispo_Indirizzi_operativi.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/news/valutazione_ex_ante.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2007_2013/linee_guida_informativa_CdS.pdf Nel corso degli anni l'Italia ha sviluppato sistemi di rilevazione dei dati disaggregati per sesso che consentono di sviluppare politiche in una prospettiva di genere, così come un monitoraggio e una valutazione dell' impatto in chiave di genere in tutte le fasi della programmazione dei Fondi strutturali. Tali sistemi afferiscono a: - ISTAT - Istituto nazionale di statistica, che effettua regolarmente rilevazioni di dati disaggregati per sesso relativamente a struttura della popolazione residente sul territorio nazionale; andamento delle principali dinamiche e fenomeni che la interessano (demografia, istruzione, lavoro e welfare, uso del tempo e conciliazione vita- lavoro, sicurezza).	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

			http://dati.istat.it/?lang=it http://demo.istat.it/ http://noi-italia.istat.it/ http://dati.coesione-sociale.it/Index.aspx - ISTAT – DPS (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), che produce informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015 e che mette a disposizione indicatori di contesto chiave e variabili di rottura, 38 dei quali di genere su un totale di 208. http://www.istat.it/it/archivio/16777 - Convenzione DPO - ISTAT per realizzare una nuova indagine nazionale sulla "Sicurezza delle donne" per fornire stime aggiornate su violenza fisica e sessuale, dinamica della violenza, conseguenze della violenza. - Sistema Informatizzato di Raccolta Informazioni sulla Tratta (SIRIT) per inserire o completare percorsi individuali relativi alle vittime accolte nei percorsi di protezione sociale ex art. 18 D.lgs 286/98 o di assistenza ex art.13 L.228/03 http://www.osservatorionazionaletratta.it/sirit/index.php Il Dipartimento per le pari opportunità, nel giugno 2011, ha sottoscritto un Protocollo di Intesa con il Sistema Nazionale di Valutazione (UVAL) con la finalità di supportare le amministrazioni con responsabilità di programmazione di Fondi strutturali nel garantire il rispetto delle pari opportunità nei processi di programmazione, monitoraggio e valutazione. http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=4031 Nel sostenere tali azioni il Dipartimento si raccorda anche con quanto predisposto a livello sovra nazionale dai Gruppi e Organismi europei competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione di genere (Es. EIGE, *Network* europeo sul *gender mainstreaming*). Gli indirizzi ed orientamenti fin qui elaborati saranno adattati alla programmazione 2014 – 2020. Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha già garantito nelle due ultime programmazioni attraverso i suoi uffici, le *task force* locali e le assistenze tecniche nazionali, un expertise in grado di realizzare un'azione di consulenza che ha favorito la costituzione di presidi e di forme di *governance* per le varie fasi di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi. Attraverso tale sistema il Dipartimento ha sostenuto, nelle varie sedi e nei vari momenti, l'applicazione del principio trasversale delle pari opportunità nella programmazione dei Fondi strutturali. Sono anche stati redatti documenti di indirizzo per i diversi livelli territoriali su ruoli e compiti di figure competenti in grado di assicurare l'applicazione del principio di pari opportunità di genere nelle varie fasi della programmazione. http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/animatrice_mainstreaming.pdf	
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685 Convenzione con il FORMEZ PA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante. Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming (a titolo esemplificativo si cita il Progetto 'Percorsi formativi al mainstreaming di genere') http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685), con particolare riferimento alla normativa e ai programmi dedicati, che verranno rafforzate durante il nuovo periodo di programmazione degli stessi fondi. Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

			affiancamento/assistenza abilitante. Entro il 2016 potranno essere implementate ulteriori azioni di formazione, indirizzo e orientamento rivolte a favorire un sistema di *governance* in grado di garantire il rispetto del principio di pari opportunità nelle diverse fasi della programmazione dei Fondi strutturali, così come potranno essere sviluppate azioni di rafforzamento delle competenze e delle capacità istituzionali, anche mediante interventi di disseminazione e formazione, degli attori responsabili dell'implementazione dei Fondi.	
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Yes	Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilita Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilita di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013 Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la citata legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, *"allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei princìpi sanciti dalla Convenzione [...] nonché dei princìpi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104"* (art. 3, co. 1). All'Osservatorio sono affidati rilevanti compiti (art. 3, co. 5): a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'art. 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'art. 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani; b) predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale; c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; d) predisporre la relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità, di cui all'art. 41, co.8, della L.104/92; e) promuovere la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità. Il Decreto interministeriale 167/2010 ha definito l'Osservatorio quale organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità. E'stato inoltre previsto, in ossequio alle disposizioni di cui all'art. 33, co. 1 della Convenzione relative alla necessità di coordinamento fra i diversi settori delle amministrazioni pubbliche, che in seno all'Osservatorio fossero rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione dell'attuazione delle politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'ISTAT. Sono, inoltre, parti dell'organismo le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle associazioni del terzo settore operanti nel campo della disabilità, nonché tre esperti di comprovata esperienza nel settore. L'Osservatorio, che si è riunito per la prima volta a fine 2010, è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali o dal Sottosegretario di Stato delegato, ed ha sede presso il MLPS, che assicura le funzioni di supporto. È composto da 40 membri effettivi nominati con decreto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali su designazione delle amministrazioni e degli altri organismi previsti, 14 dei quali siedono in rappresentanza, a diverso titolo, del mondo dell'associazionismo della disabilità. Allo scopo di contribuire all'accrescimento di conoscenze ed esperienze sulle condizioni delle persone in situazione di disabilità, è stata inoltre prevista la presenza di invitati permanenti, senza diritto di voto, in numero massimo di dieci. All'interno dell'Osservatorio opera un Comitato tecnico-scientifico (CTS) interno con finalità di analisi ed indirizzo scientifico in relazione alle attività ed ai compiti dell'Osservatorio stesso. Il CTS ha iniziato i suoi lavori nei primi mesi del 2011, riunendosi in sedute periodiche nel corso delle quali è stato innanzitutto predisposto un documento metodologico delle attività dell'organismo. Nel corso del 2011 è stato inoltre previsto, al fine di meglio espletare i compiti istituzionali dell'organismo, l'avvio di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio, coordinati da rappresentanti del mondo dell'associazionismo. L'ottica dell'approccio che si è inteso dare alle attività previste dalla legge di ratifica della Convenzione è stato, dunque, quello del pieno coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, nel puntuale rispetto degli artt. 4, co. 3, e 33, co. 3, della Convenzione stessa, aprendo, fra l'altro, i gruppi al contributo di ulteriori esperti e membri delle associazioni del mondo della disabilità. L'attività dell'Osservatorio, sviluppata attraverso le sessioni del CTS, le sedute plenarie e le riunioni dei gruppi di lavoro, ha portato alla redazione del primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione (trasmesso alle Nazioni Unite nel novembre del 2012) e alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale (approvato dall'Osservatorio nel marzo del 2013 e recepito con DPR in data 4 ottobre 2013).	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

			Il programma d'azione biennale sulla disabilità rappresenta un primo contributo alla definizione di una complessiva azione strategica da parte dell'Italia sul tema della disabilità, in accordo col nuovo quadro convenzionale delle Nazioni Unite e pienamente coerente con la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, al fine di promuovere la progressiva e piena inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e culturale. Si segnala, sempre con riferimento all'art. 33, co. 1 della Convenzione, che nel 2011 è stato individuato il Punto di Contatto Nazionale nella Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del MLPS. L'organismo ha terminato il primo mandato triennale in data 22 ottobre 2013 ai sensi del co. 4, art. 3 della suddetta legge. A tale proposito, in data 9 settembre u.s. è stato firmato il DPCM che ha stabilito il perdurare dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità per ulteriori tre anni. La riunione di insediamento dell'Osservatorio per il nuovo mandato si è tenuta il 29 luglio 2014. Tra gli argomenti in discussione la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei e di investimento.	
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Yes	Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013 L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma. L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire un piano di formazione per gli operatori coinvolti nella gestione dei fondi SIE sui temi dell'accessibilità, dell'uguaglianza e della non discriminazione delle persone con disabilità.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013 Con riferimento al punto 1, si ribadisce che nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle Nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità. Inoltre, sulla scorta dell'esperienza maturata nel corso dei lavori per la redazione del richiamato Rapporto all'ONU, è stata avviata e conclusa l'attività relativa alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale, assicurando, anche in questo caso, la partecipazione paritaria e proattiva di membri delle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali, sindacati e parti sociali, organizzazioni del mondo della disabilità, anche grazie all'attività di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio ed aperti anche al contributo di ulteriori esperti ed esponenti del mondo dell'associazionismo. Il richiamato Programma d'azione, presentato alla Conferenza Nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio del 2013 e approvato con D.P.R del 4 ottobre 2013. Per ogni intervento proposto, a partire dal richiamo degli articoli della convenzione ONU connessi al tema, il Programma individua l'obiettivo prefigurato e il tipo di azione necessaria a conseguirlo. Esso si articola in sette linee di intervento, una delle quali (linea di intervento 4) esplicitamente dedicata alla "Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità" ed investe i temi della accessibilità all'ambiente e alle strutture interne ed esterne; della mobilità; dell'accesso alle ITC, alla	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

			comunicazione e all'informazione. L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma. Per consentire tale compito, la DG Inclusione è componente del Comitato di Sorveglianza del PO.	
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	In merito alla condizionalità *ex ante* in materia di appalti pubblici, l'Italia ritiene che l'esercizio di autovalutazione, che per tale condizionalità si attesta a livello centrale, in ragione dei dispositivi normativi e degli strumenti attuativi in essere, abbia dato esito ad un giudizio di parziale soddisfacimento. Il raggiungimento del pieno soddisfacimento della stessa sarà assicurato nell'ambito di un'iniziativa promossa dai competenti Servizi della Commissione europea – Direzione Generale Mercato Interno e Servizi, con la partecipazione della Direzione Generale della Politica Regionale e Urbana, volta a migliorare il funzionamento del sistema degli appalti pubblici in Italia. Nel quadro di tale esercizio, è stato, pertanto, avviato un percorso comune avente come obiettivo, in primo luogo, il pieno soddisfacimento della suddetta condizionalità entro il 2016 e più in generale un effettivo e duraturo rafforzamento del sistema . A tal fine, è stato costituito un Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, congiunto SM/CE, che ha già avviato i propri lavori e al quale partecipano le Amministrazioni centrali principalmente coinvolte/responsabili nella materia degli appalti pubblici, tra cui l'Autorità nazionale anticorruzione, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed un rappresentante del Tavolo istituzionale incaricato del recepimento delle nuove direttive, in maniera tale da incidere, a vario titolo e livello amministrativo ai fini del raggiungimento dei suddetti obiettivi. Il Gruppo di lavoro si è dotato, in sintesi, di un programma di lavoro così articolato: 1 ^ Fase: Identificazione delle principali criticità del sistema: - complessità dell'assetto normativo e istituzionale; - capacità amministrativa e razionalizzazione delle stazioni appaltanti; - principali ostacoli alla concorrenza (durata delle concessioni, oneri amministrativi, varianti, non corretta applicazione dei criteri in house e cooperazione pubblico pubblico, ecc.) - sistema dei controlli relativi all'efficienza delle procedure e alla corruzione. 2 ^ Fase: Individuazione delle possibili cause; 3 ^ Fase: Elaborazione di un Piano d'azione contenente le proposte di soluzioni alle criticità individuate nell'ambito della prima fase da sottoporre al Governo, unitamente ad un programma d'attuazione dello stesso . Si riportano, di seguito, un primo elenco d'azioni da inserire nella strategia, che sarà rivisto ed aggiornato a seguito delle prime due fasi: • razionalizzazione, semplificazione e snellimento delle procedure attraverso: a) eventuali, "mirati" interventi normativi volti a disciplinare fattispecie complesse o problematiche, b) formulazione di atti di indirizzo, anche con specifico riferimento alla diffusione della conoscenza e al corretto utilizzo degli strumenti di gara forniti dalle nuove direttive comunitarie sugli appalti pubblici e le concessioni, con particolare riferimento all'utilizzo dei nuovi strumenti elettronici di comunicazione, negoziazione ed acquisto di lavori, servizi e forniture; • maggiore apertura alla concorrenza e incremento di meccanismi di trasparenza attraverso: a) creazione di sistemi di aggregazione/centralizzazione delle procedure relative agli appalti pubblici; b) diffusione di processi di accentramento delle procedure di acquisto in appositi "punti" dotati delle necessarie competenze tecnico giuridiche per fornire supporto alle amministrazioni aggiudicatrici; c) predisposizione di strumenti di appalto "chiavi in mano" facilmente adattabili e replicabili dalle singole amministrazioni aggiudicatrici per i procedimenti di gara più semplici e gli acquisti "ordinari"; • rafforzamento della capacità amministrativa attraverso: a) attività di formazione dedicata; b) attività di indirizzo e supporto a tutti i livelli coinvolti, attraverso: l'organizzazione di seminari a tema, la diffusione di appositi metodi applicativi e linee-guida; la predisposizione di note interpretative e di indirizzo su fattispecie complesse; la promulgazione e lo scambio di prassi di successo tra le amministrazioni e la condivisione della conoscenza di comportamenti erronei e/o comportanti impatti negativi ai fini dell'applicazione della normativa in esame; • analisi dei casi concreti di presunta non conformità rilevata in occasione di controlli, al fine di pervenire ad una interpretazione univoca della normativa vigente ed applicabile, condivisa con i competenti servizi della Commissione europea; • prevenzione di errori di conformità e pratiche nocive attraverso: a) istituzione per ogni Autorità di Gestione di Programmi cofinanziati dall'UE e in genere	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta parzialmente

			per ogni soggetto incaricato dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabile del rispetto della relativa normativa, di un'apposita Struttura dedicata alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici; b) raccordo costante con il presidio nazionale di coordinamento di cui all'Accordo di Partenariato 2014/2020 ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse. Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza all'attività di ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che di recepimento. Inoltre, in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione, il Governo italiano ha proceduto alla soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e il trasferimento e rafforzamento delle funzioni di detto soggetto all'Autorità nazionale anticorruzione. Tale circostanza fa venir meno anche ogni preoccupazione circa il coordinamento delle attività di tali due soggetti. Inoltre, fermo restando quanto sopra e i dispositivi descritti già in essere, le Autorità italiane hanno avuto modo di dimostrare il proprio impegno fattivo di collaborazione con la Commissione europea ai fini del raggiungimento del giudizio di pieno soddisfacimento della condizionalità in esame, attraverso l'istituzione del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici e l'avvio dei suoi lavori in partenariato con la CE-DG Mercato interno e la DG della Politica regionale e urbana, così come si è avuto modo di illustrare sopra. La presenza di un rappresentante del Tavolo istituzionale incaricato del recepimento delle nuove direttive in materia di appalti pubblici e di riforma, quindi, del Codice dei contratti pubblici nel Gruppo di lavoro in oggetto assicura il coordinamento e la sinergia delle attività dei due ambiti di lavoro. Infine, la presenza della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nel Gruppo di lavoro in oggetto assicura che il Piano d'azione che scaturirà dai lavori delle Autorità italiane e della CE sarà attuato anche a livello regionale e locale. A livello nazionale opera l'Autorità nazionale anticorruzione, che ha sostituito l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e alla quale sono state trasferite le funzioni consultive e di vigilanza precedentemente svolte dall'AVCP. Al fine di uniformare i bandi di gara, l'articolo 64, comma 4-bis, del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, come modificato dal cd. decreto sviluppo (*legge n. 106 del 2011*) ha stabilito che "i bandi sono predisposti dalle stazioni appaltanti sulla base di modelli (bandi-tipo) approvati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, previo parere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e sentite le categorie professionali interessate, con l'indicazione delle cause tassative di esclusione di cui all'articolo 46, comma 1-bis.". Ad oggi esistono, quindi, modelli, a suo tempo approvati dall'AVCP, che assicurano che lo strumento del bando di gara sia pienamente conforme alla normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici. La legge 6 novembre 2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" e il rafforzamento delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione anche nel settore degli appalti pubblici costituiscono strumenti efficaci ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.	
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Il D.lgs. 163/2006 e il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." contengono procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. Inoltre, a livello centrale è assicurata la diffusione nei confronti di tutti i soggetti responsabili del rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni di linee guida e atti di indirizzo da parte dell'AVCP prima, dell'Autorità nazionale anticorruzione ora, del DPS nell'ambito della politica di coesione e delle amministrazioni di settore competenti volti ad assicurare la trasparenza nelle procedure di appalto. Inoltre, in merito alla trasparenza nelle procedure di aggiudicazione, fatte salve le disposizioni e gli strumenti pienamente operativi descritti in questa sezione, si osserva che, nonostante gli impegni in materia di *e-procurement* risultino obbligatori allo scadere del termine previsto dalle direttive per il recepimento da parte degli SM delle stesse - ovvero ad aprile 2016 – ed in alcuni casi anche oltre (2017), il corretto utilizzo degli strumenti di *e-procurement* forniti dalle nuove direttive è uno degli ambiti di azione del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici e del Tavolo istituzionale incaricato della riforma del Codice dei contratti pubblici. Il Piano d'azione sugli appalti sarà volto a dare piena ed effettiva esecuzione a quanto previsto dalle nuove direttive in tema di *e-procurement*, individuando	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta parzialmente

			gli strumenti tecnologici più adatti ed efficaci. Pertanto, grazie ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici e del Tavolo incaricato di riformulare il Codice dei contratti sarà possibile ottenere il pieno conseguimento di un mercato elettronico degli appalti in Italia entro la scadenza fissata dalle nuove direttive sugli appalti, mercato che potrà costituire l'ambito prioritario di aggiudicazione degli interventi cofinanziati dai fondi comunitari. Con particolare riferimento al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni si osserva che esso pone a carico delle Pubbliche Amministrazioni una serie di obblighi ulteriori rispetto a quanto previsto dal citato D.lgs.n. 163/2006, tra i quali: - la pubblicazione nei siti istituzionali, in una specifica Sezione denominata "Amministrazione Trasparente" dei documenti, delle informazioni e dei dati, accessibili direttamente ed immediatamente da chiunque, senza autenticazione ed identificazione; - l'adozione di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente; - l'introduzione di ulteriori e specifici obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; - l'istituzione di una rete dei referenti per i dati da pubblicare in attuazione del citato D.Lgs. n. 33/2013; - l'introduzione di specifiche sanzioni per l'inadempimento agli obblighi di trasparenza.	
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	In generale, a livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici e concessioni, del quale ogni amministrazione è responsabile. A livello regionale, ogni amministrazione predispone nell'ambito della propria autonomia amministrativa e funzionale i piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici e delle concessioni. Inoltre, il DPS, nell'ambito delle sue competenze istituzionali e del suo ruolo di coordinamento nazionale della politica di coesione, fornisce continuamente e costantemente tutte le informazioni necessarie ad un'attuazione efficace degli interventi cofinanziati dai SIE, attraverso l'invio a tutte le Autorità di gestione dei PO - con l'indicazione di diffondere le informazioni a loro volta a tutti i soggetti beneficiari dei programmi e coinvolti nell'attuazione degli stessi - di note, pareri, disposizioni comunitarie nuove o in via di adozione, buone e cattive prassi, ecc. Inoltre, in tale ambito si colloca il progetto OpenCoesione, definito dal portavoce del Commissario europeo alle politiche regionali come un "buon esempio" per l'Europa per la trasparenza sull'uso dei fondi e quale "iniziativa positiva per incrementare trasparenza e responsabilità" per la stagione di programmazione dei fondi 2014-2020. OpenCoesione fornisce tutte le informazioni relative all'attuazione degli interventi cofinanziati dalle risorse comunitarie, anche dal punto di vista degli appalti pubblici, intesi come strumento di attuazione dell'intervento cofinanziato. In esso è possibile, pertanto, trovare informazioni relative alle modalità di attuazione degli interventi, alla tipologia di bandi utilizzati, alle soluzioni attuative individuate dalle amministrazioni nei confronti dei beneficiari degli interventi, ecc. OpenCoesione Si tratta del primo portale sull'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013 da Regioni e amministrazioni centrali dello Stato con le risorse per la coesione. Tale portale trae la sua origine dai Regolamenti dei Fondi Strutturali europei ed in particolare nel Regolamento 1083/2006. L'uso del portale è destinato a cittadini, amministrazioni italiane ed europee, ricercatori, analisti delle politiche, imprese, settori organizzati della società civile, media, affinché possano conoscere e seguire le politiche di coesione, ma anche valutare l'allocazione per temi e territori dell'impiego delle risorse disponibili e lo stato di attuazione dei progetti. Con tale progetto si attua la strategia nazionale di *Open Government* e *Open Data* perseguita dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e prevede la pubblicazione in un unico punto di accesso di un vasto patrimonio informativo relativo ad azioni finanziate nell'ambito delle politiche di coesione e individuate da un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.).	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta parzialmente
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per	No	Tutte le amministrazioni centrali, regionali e le province autonome coinvolte nella gestione dei fondi SIE usufruiscono di un'assistenza tecnica specialistica, scelta a seguito di una procedura ad evidenza pubblica esperita ai sensi della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni, finanziata con apposite risorse a valere su specifici programmi operativi o linee di programma dedicati a tale necessità di affiancamento	Questa condizionalitá é da considerarsi

	l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.		tecnico delle amministrazioni. Inoltre, a livello centrale e per tutto il territorio nazionale, il DPS nell'ambito delle sue competenze istituzionali e del suo ruolo di coordinamento nazionale della politica di coesione, assicura assistenza e supporto nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici e le concessioni nei confronti delle Amministrazioni centrali, regionali, locali e agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. Il DPS fornisce, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Unione europea, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. In particolare, il DPS svolge attività di assistenza tecnico-giuridica di tipo specialistico con specifico riferimento all'applicazione della normativa nazionale e comunitaria della concorrenza e del mercato interno e, più specificatamente, alla disciplina sugli appalti pubblici e le concessioni, sugli aiuti di Stato e sui Servizi di interesse generale (SIG) e ai Servizi di interesse economico generale (SIEG). Nello specifico, le attività svolte sono, in sintesi, riconducibili a: supporto tecnico e produzione di metodi per le Amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché per le imprese pubbliche con riferimento all'applicazione della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni; supporto giuridico in merito all'analisi dei casi soggetti a procedure di infrazione ai sensi del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea; partecipazione ai processi legislativi di formazione della normativa in questione, sia a livello europeo, che a livello nazionale ed alle attività di recepimento di norme comunitarie nel diritto nazionale italiano; partecipazione alle attività di studio ed approfondimento delle tematiche connesse al rispetto della normativa in materia di concorrenza e mercato interno con specifico riferimento all'applicazione dei regolamenti comunitari in materia di fondi strutturali, anche ai fini della predisposizione di pareri, schemi ed atti normativi per l'attuazione di tale normativa. Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materie sopra indicate. Le figure professionali che il DPS dedica a tale attività sono funzionari ed esperti di comprovata preparazione accademica ed esperienza professionale, acquisite in Italia e all'estero, anche in istituzioni comunitarie e nazionali direttamente coinvolte nell'attività di *compliance* con il diritto comunitario, in particolare in materia di appalti pubblici, aiuti di Stato, SIG e SIEG. In termini numerici, lo *staff* dedicato alle materie in questione potrà essere implementato. Il DPS potenzierà, infatti, la propria struttura in misura da assicurare il livello di supporto tecnico idoneo rispetto alle esigenze rilevate. La responsabilità politica della corretta ed efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, rende, di fatto, i suoi pareri sostanzialmente non eludibili per l'AdG dei programmi operativi anche in ragione del ruolo di coordinamento svolto dal DPS, fermo restando il fatto che il DPS fornisce supporto tecnico su uno specifico caso di competenza di un'altra amministrazione su richiesta di quest'ultima. Il quadro istituzionale e giuridico italiano, infatti, non consente, allo stato attuale, al DPS di imporre il proprio parere o la propria volontà su un'altra amministrazione centrale o regionale. Inoltre, il DPS-DGPRUC attraverso, in particolare, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell'attuazione degli interventi dei programmi, assicura il supporto e l'accompagnamento delle varie amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli appalti pubblici. Inoltre, le AdG dei programmi e, se del caso, le altre amministrazioni nazionali, regionali e locali, nonché le imprese e i soggetti (università, organismi di ricerca, ecc.) incaricati o coinvolti nella gestione di risorse pubbliche, nazionali e/o comunitarie, per l'attuazione di determinati interventi, sottopongono sistematicamente al DPS richieste di supporto al fine del corretto inquadramento delle fattispecie di cui trattasi con le norme in materia di appalti pubblici. A seguire, il DPS fornisce, attraverso riunioni, pareri, risposte a quesiti specifici, assistenza durante gli incontri con la CE, predisposizione e/o esame degli elementi di riscontro da fornire alla CE a seguito di una richiesta di chiarimenti comunitari ecc., il relativo supporto necessario ai fini dell'attuazione della misura di cui trattasi in piena conformità con il diritto dell'UE, con particolare riferimento alla normativa in materia di appalti pubblici.	soddisfatta
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	In merito alla condizionalità *ex ante* in materia di aiuti di Stato l'Italia ritiene che l'esercizio di autovalutazione, in ragione dei dispositivi normativi e degli strumenti attuativi in essere, dia esito ad un giudizio di parziale soddisfacimento. A tal proposito, si osserva che la Commissione europea, in occasione delle prime osservazioni sull'Accordo di Partenariato del 10 marzo 2014, ha espresso il proprio accordo rispetto alla valutazione e al giudizio di parziale soddisfacimento della condizionalità formulati dall'Italia, richiedendo, in quell'occasione, informazioni di dettaglio rispetto ai criteri illustrati. Pertanto, si rileva che il raggiungimento del pieno soddisfacimento della condizionalità in esame scaturirà dall'adempimento di determinati obblighi richiamati anche dalla stessa Commissione europea, che tuttavia sono contenuti nel nuovo Regolamento generale di esenzione (GBER), appena pubblicato in GUUE e per molti dei quali il legislatore comunitario ha previsto l'obbligatorietà a decorrere dal 2016. Infine, si osserva che l'articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sancisce che gli Stati membri accertano il soddisfacimento delle condizionalità *ex*	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta parzialmente

			ante "conformemente ai rispettivi quadri istituzionali e giuridici." In Italia, il sistema per la concessione e la gestione degli aiuti di Stato è decentrato. Ciascuna amministrazione, centrale, regionale o locale è responsabile, quindi, della concessione degli aiuti di Stato, nelle materie per le quali risulta istituzionalmente competente. Il sistema decentrato per la concessione e la gestione degli aiuti di Stato in Italia, prevede che ciascuna Amministrazione concedente misure qualificabili come aiuti di Stato sia responsabile della conformità di tali misure con la pertinente normativa comunitaria di settore. Come si è già avuto modo di osservare, in Italia Ciascuna amministrazione - centrale, regionale o locale - è responsabile della concessione degli aiuti di Stato, nelle materie per le quali è competente. Essa: - provvede direttamente alla notifica alla CE, ove necessaria o, nei casi di esenzione dalla notifica, alla prevista comunicazione alla CE, verificando la corrispondenza della misura con le norme di esenzione dalla notifica; è, quindi, l'amministrazione competente che assicura la conformità della misura con le norme di esenzione; - cura la concessione ed erogazione dell'aiuto; - in caso di modifica dell'aiuto, verifica se essa rientri fra quelle modifiche che non necessitano di un'apposita autorizzazione della CE. Analogamente, quanto alla conformità dei regimi esistenti a nuove normative comunitarie entrate in vigore durante l'attuazione delle misure di cui trattasi, si segnala che ciascuna amministrazione provvede ad adeguare i propri regimi alle nuove regole. Per agevolare tale attività, quanto alle misure in corso per l'adeguamento dei regimi esistenti ai nuovi regolamenti, decisioni e orientamenti, oltre ai momenti di coordinamento assicurati dalla DPE e dal DPS (di cui si dirà oltre), si ritiene utile evidenziare, a titolo di significativo esempio, che per importanti regimi di aiuto nazionali di competenza, ad esempio, del MISE, in diversi casi utilizzati e attuati anche da amministrazioni regionali, sono state prese alcune apposite misure quali ad esempio: a. l'adozione della circolare 3146 del 29 gennaio 2014, avente ad oggetto *"scadenza degli inquadramenti comunitari in materia di aiuti di stato per i periodi 2007-2013 e adozione dei nuovi inquadramenti per il periodo 2014-2020. Indicazioni per la disciplina del periodo transitorio nell'attuazione dei regimi di aiuto di competenza della Direzione"* relativa ai principali interventi a livello nazionale gestiti dal MISE ed inviata ai soggetti gestori; nel corso del periodo transitorio la Direzione ha adottato un triplice approccio: ha prorogato, ove possibile, i regimi di aiuti notificati in scadenza al 31/12/2013; ha fissato il termine di operatività dei regimi che sono scaduti al 30 giugno 2014 per effetto del termine di validità della Carta di Aiuti; ha impostato i nuovi interventi in conformità alle prescrizioni del nuovo regolamento di esenzione; b. la notifica alla Commissione della proroga del regime di aiuti (c.d.*"omnibus*") per Aiuti a Ricerca, Sviluppo e Innovazione n. 302/07 al 31 dicembre 2014, per permettere alle amministrazioni che avevano fatto ricorso al suddetto regime la continuità degli interventi in attesa del nuovo regolamento di esenzione, ovvero per la notifica di nuovi regimi basati sui nuovi orientamenti; c. la notifica alla CE del"Metodo nazionale per il calcolo dell'elemento di aiuto per gli aiuti in forma di garanzie" (Aiuto SA. 30920 già n. 182/2010), applicabile da tutte le Amministrazioni centrali e regionali interessate e che sarà applicabile anche sulla base del nuovo regolamento generale di esenzione e del Regolamento (UE) 1407/2013 per gli aiuti *de minimis*. Infine, nel contesto della politica di coesione, il DPS ha regolarmente fornito, attraverso note scritte, incontri e pareri, informazioni puntuali e tempestive volte ad assicurare che la durata dei regimi fosse sempre in linea con il periodo di vigenza della relativa base giuridica comunitaria. Inoltre, quando, ad esempio, a causa del ritardo nel processo di modernizzazione della normativa in materia di aiuti di Stato, la Commissione ha dovuto prorogare di sei mesi la normativa in scadenza al 31/12/2013, il DPS ha tempestivamente comunicato alle Autorità di Gestione la possibilità di prorogare i relativi regimi in scadenza, attirando l'attenzione sull'importanza che la durata degli stessi fosse allineata alla prorogata data di scadenza comunitaria. Pertanto, in linea con le posizioni più volte espresse dalla stessa Commissione, il DPS ha sempre invitato le Amministrazioni responsabili dell'attuazione delle misure di aiuto, ad allineare la durata dei regimi con il periodo di vigenza delle relative discipline comunitarie. Alla luce di tutto quanto sopra, preme evidenziare che le misure illustrate potranno assicurare continuità di attuazione a tutte le amministrazioni (e altri	

			soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione degli interventi di cui trattasi) che hanno fatto ricorso ai suddetti regimi nell'ambito dei programmi operativi 2007-2013, ma anche per un eventuale avvio della prima fase attuativa di specifiche misure dei programmi operativi 2014/2020. Ciascuna delle amministrazioni concedenti aiuti di Stato, inoltre, applica direttamente tutte le norme europee sul monitoraggio, le relazioni e la trasparenza attualmente imposte dalla normativa in materia di aiuti di Stato, fra cui la tenuta dei registri, per dieci anni, sugli aiuti concessi. Ai fini della piena efficienza di tale sistema decentrato, sono poi assicurate funzioni di coordinamento a livello generale e settoriale. La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee (DPE) effettua il coordinamento in materia di aiuti di Stato in via generale, mentre il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) assicura tale funzione nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei. In base all'art. 18 della legge n. 234/2012, il ruolo di coordinamento delle politiche derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e di adeguamento della normativa nazionale agli obblighi derivanti dall'appartenenza alla UE è esercitato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee (DPE) della Presidenza del Consiglio. In particolare, il DPE si occupa delle tematiche relative alle regole di concorrenza dell'Unione europea sugli aiuti di Stato alle imprese. Tra le altre cose, cura i rapporti con la Commissione europea, assicura il coordinamento delle amministrazioni dello Stato, regioni e province; monitora l'attuazione degli obblighi di recupero di aiuti di Stato. La stessa legge n. 234/2012 prevede, all'art. 44, che il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per gli affari europei, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, cura il coordinamento con i Ministeri interessati e i rapporti con le regioni per la definizione della posizione italiana nei confronti dell'Unione europea nel settore degli aiuti pubblici sottoposto al controllo della Commissione europea ai sensi degli articoli 107 e 108 del TFUE. A tal fine, il DPE cura il coordinamento delle Amministrazioni centrali e regionali, sia nel caso in cui vi sia un'Amministrazione capofila, sia quando le Amministrazioni siano coinvolte in pari misura. Le Amministrazioni che notificano alla Commissione europea progetti volti a istituire o a modificare aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3 del TFUE, contestualmente alla notifica, devono trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, una scheda sintetica della misura. Ai sensi dell'art. 45, L. 234/2012, a prescindere dalla forma dell'aiuto, le informazioni richieste dalla Commissione europea in merito a presunti aiuti di Stato non notificati sono fornite dalle stesse amministrazioni competenti per materia, per il tramite della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee. Ciascuna delle amministrazioni di cui sopra, inoltre, applica direttamente tutte le norme europee sul monitoraggio, le relazioni e la trasparenza attualmente imposte dalla normativa in materia di aiuti di Stato, fra cui la tenuta dei registri, per dieci anni, sugli aiuti concessi. Nell'ambito della politica di coesione, il DPS cura il coordinamento tra tutte le amministrazioni e i soggetti coinvolti nell'attuazione dei programmi operativi e fornisce, altresì, supporto giuridico in tema di aiuti di Stato (dall'istruttoria, alla notifica, alla verifica di conformità) su richiesta dell'amministrazione o del soggetto responsabile dell'attuazione di uno o più interventi cofinanziati. I pareri del DPS non hanno, dal punto di vista giuridico, carattere vincolante. Tuttavia, la responsabilità politica della corretta ed efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, rende, di fatto, i suoi pareri forti atti di indirizzo per le AdG dei programmi operativi anche in ragione, appunto, del ruolo di coordinamento svolto dal DPS, fermo restando il fatto che il DPS fornisce supporto tecnico in merito ad uno specifico caso di competenza di un'altra amministrazione centrale, regionale o locale su richiesta di quest'ultima. Il quadro istituzionale e giuridico italiano, infatti, non consente, allo stato attuale, al DPS di imporre il proprio parere o la propria volontà ad un'altra amministrazione. Rispetto degli obblighi di trasparenza, verifica del cumulo e rispetto della regola Deggendorff. Nel settore agricolo, esiste il registro degli aiuti di Stato, istituito con il DM 8013 del 30.03.2009. La Conferenza Stato regioni ha sancito l'accordo sul registro nella seduta del 24 gennaio 2008. Tale registro è uno dei servizi offerti dal portale SIAN nell'ambito del comparto agricolo e, pertanto, tiene conto del fascicolo aziendale dei beneficiari, obbligatorio ai sensi della normativa europea per la concessione di aiuti europei. Inoltre, contiene la catalogazione di tutte le basi giuridiche nazionali che	

			prevedono la concessione di aiuti di Stato. Il portale www.sian.it è lo strumento attraverso il quale viene attuato il processo di "telematizzazione" nella gestione dei servizi realizzati dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale, Arbea, Arpea, Appag e Bolzano. Il registro è collegato al SIAN per quanto riguarda le misure di sviluppo rurale , con le quali è attivo l'interscambio di dati. Infatti, tutti i dati all'interno dei servizi offerti dal portale sono correlati, intercambiabili e imperniati su una base anagrafica centralizzata connessa all'anagrafe tributaria. L'infrastruttura di correlazione dei dati garantisce la rintraccaibiltà di tutti i beneficiari e l'aggiornamento costante dei dati. Il registro degli aiuti di Stato nel settore agricolo è gestito dal MIPAAF ed è implementato da tutte le Amministrazioni che concedono aiuti nel settore agricolo. Per quanto riguarda il rispetto delle condizioni poste dalla sentenza Deggendorff, nel registro degli aiuti di Stato nel settore agricolo è in corso di implementazione un sistema di segnalazione dei beneficiari destinatari di ordini di recupero, che, una volta definito a livello tecnico, al momento della concessione consentirà di identificare i casi di mancata restituzione di aiuti illegali. Nel settore della pesca, è stato predisposto un dispositivo di controllo per verificare il rispetto delle condizioni di concessione degli aiuti di cui al Reg. CE n. 875 del 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti *de minimis*. Tale dispositivo prevede un sistema di preventiva autorizzazione dei citati interventi attivati dalle Amministrazioni regionali, anche al fine di una preliminare verifica delle condizioni di ammissibilità. Peraltro, è operativo il Registro Informatico Centralizzato relativo agli aiuti in questione finanziati dallo stato membro Italia (Amministrazione centrale e Regioni). Per l'inserimento dei relativi dati è stata prevista un'implementazione del sistema informatico "SIPA" disponibile, per la Direzione Generale Pesca, attraverso il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN). Il sistema implementato per la pesca può essere ben utilizzato per la predetta condivisione per via elettronica delle informazioni di concerto con altri sistemi operativi (ad es. con la BDA di cui alla legge 488/92 e s.m.). È opportuno precisare che le Amministrazioni interessate dalla BDA sono quelle che erogano aiuti a valere sulla legge 488/92 e s.m.i.; la Direzione Generale Pesca è comunque disponibile a fare uso in futuro del sistema informativo BDA quale strumento di monitoraggio e base informativa comune. Esistenza di un sistema di *report*, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati (legge 234/2012 e, art. 14 comma 2 della Legge 5 marzo 2001 n. 57 e decreto MAP 18/10/2002). L'art. 52 della legge n. 234/2012 regolamenta gli aspetti procedurali di trasmissione e scambio, tra le amministrazioni, delle informazioni relative agli aiuti di Stato concessi alle imprese per costituire una banca dati unitaria, nell'ottica di garantire il buon funzionamento del mercato interno, prevenire comportamenti anticoncorrenziali e migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica. Un sistema di *report*, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati è previsto in Italia dalla legge n. 57/2001 e dal decreto del Ministro delle attività produttive del 18 ottobre 2002 con riferimento al regime *de minimis.* L'articolo 52, in sostanza, ha confermato quanto disposto a suo tempo dalla legge 57/2001, con lo scopo di assicurare il rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni, di cui alla normativa nazionale e comunitaria. La norma applicativa è rappresentata dal Decreto Ministeriale del 18 ottobre 2002, in base al quale il Ministero dello Sviluppo Economico acquisisce dalle amministrazioni pubbliche e da altri enti le informazioni relative alle imprese beneficiarie di aiuti di Stato, concessi sotto qualsiasi forma. Tali informazioni riguardano, in particolare: il soggetto beneficiario; la norma o il provvedimento in base al quale le agevolazioni sono state concesse; la tipologia e l'ammontare dei bonus, erogati ed eventualmente revocati; gli investimenti agevolati e realizzati. Per quanto attiene alla pesca si evidenzia che sono operative le procedure collegate al sistema interattivo informatico di notifica (SANI) diretto al controllo e alla preventiva approvazione da parte dei Servizi comunitari degli interventi sulla base di quanto previsto dalle normative comunitarie in materia di politica della concorrenza e dei mercati. Sono altresì implementate le procedure di verifica e monitoraggio, a posteriori, degli aiuti di Stato attivati, tramite il tempestivo invio alla Commissione Europea dei dati sugli aiuti di Stato versati per il settore pesca, nonché, quelli relativi ai regimi esentati dall'obbligo di notifica (relazioni annuali).	

Banca dati anagrafica (bda) per la verifica del cumulo delle agevolazioni alle imprese

Le procedure di verifica del rispetto del cumulo avvengono, in particolare, attraverso un registro tenuto dal MISE, denominato Banca dati anagrafica (BDA) pienamente operativo, che assolve agli obblighi di trasparenza delle informazioni e dei dati trasmessi da tutti i soggetti concedenti e in relazione a tutte le agevolazioni alle imprese e di monitoraggio delle stesse ai fini del rispetto delle previsioni sul cumulo. In sintesi, quindi, le amministrazioni concedenti aiuti di Stato, a tutti i livelli amministrativi, consultando il sistema informativo della BDA visualizzano tutte le agevolazioni concesse al medesimo beneficiario a valere sulle diverse norme di incentivazione e rispettare, così, le regole sul cumulo degli aiuti di Stato.

Si forniscono, di seguito, le informazioni relative al funzionamento della BDA.

1. Inquadramento normativo nazionale

La Banca Dati Anagrafica Incentivi (BDA) è il sistema informativo realizzato e gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico per attuare il disposto combinatodell'art. 14 co. 2 della legge 5 marzo 2001, n. 57 e del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 ottobre 2002 e prevede la raccolta delle informazioni provenienti da tutte le Amministrazioni che gestiscono aiuti alle imprese, al fine di assicurare il monitoraggio e di fornire uno strumento utile al controllo del cumulo delle agevolazioni.

Il sistema, in particolare, è finalizzato:

- al monitoraggio del "rischio" di cumulo delle agevolazioni alle imprese (rientranti in tutte le tipologie di aiuto previste dalle normative e inquadramenti comunitari);

- al monitoraggio delle agevolazioni concesse a titolo di aiuti *de minimis* al fine di verificare il rispetto dell'importo massimo concedibile a ciascuna impresa sulla base della normativa *de minimis*.

Il Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 ottobre 2002, in attuazione delle disposizioni normative contenute nell'articolo 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57, disciplina *"... le modalità di trasmissione delle informazioni relative agli aiuti pubblici concessi alle imprese, compresi gli aiuti a titolo di de minimis, ai fini della verifica del rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni…"* e definisce l'ambito di applicazione della norma con riferimento a *"...le agevolazioni, sotto qualsiasi forma, concesse alle imprese dalle amministrazioni pubbliche e da altri soggetti pubblici e privati, attraverso fondi pubblici…*".

Il decreto prevede altresì che i soggetti sopra indicati sono tenuti alla trasmissione periodica con cadenza trimestrale delle informazioni relative ai dati anagrafici dei beneficiari, ai riferimenti delle norme agevolative, agli importi concessi e, ove applicabile, alle relative spese o investimenti agevolati.

In base alle norme richiamate, il sistema ha dunque il carattere dell'obbligatorietà per tutte le amministrazioni e gli altri soggetti gestori concedenti gli aiuti alle imprese.

2. Il funzionamento e l'attuale operatività della BDA

Dal punto di vista tecnico BDA è un sistema informativo disponibile su interfaccia *web*, in grado di garantire ai singoli gestori l'accesso condiviso ai dati ed alle funzionalità del Sistema. Il relativo database è specificatamente progettato per raccogliere le informazioni di dettaglio provenienti dai singoli gestori su singoli progetti, indipendentemente dalla norma di incentivazione di provenienza e dallo stato raggiunto nel corso dell'iter di riconoscimento e concessione del beneficio.

Dal punto di vista operativo il sistema ha la duplice funzionalità di:

1) registrare le informazioni e i dati trasmessi da tutti i soggetti individuati dal DM del 18 ottobre 2002, in relazione a tutte le norme agevolative alle imprese dagli stessi gestite, al fine di rendere disponibile una banca dati, che a seguito di apposita consultazione, sia in grado di fornire elementi utili per individuare rischi di cumulo di aiuti rispetto a quanto consentito dalle norme applicabili; accedendo al sistema informativo i soggetti registrati possono visualizzare tutte le agevolazioni concesse allo stesso beneficiario a valere sulle diverse norme di incentivazione e ottenere informazioni utili a valutare i rischi di cumulo connessi alle singole iniziative agevolate;

2) monitorare le agevolazioni concesse a titolo di *de minimis*; in tal caso il sistema permette di verificare, già in fase di concessione, gli importi già ottenuti a titolo di *de minimis* dalle imprese e la quota di agevolazioni ancora concedibile sulla base delle agevolazioni già ottenute dal potenziale beneficiario nel

			corso degli ultimi tre esercizi finanziari e quali imprese hanno superato il limite massimo consentito contemplato nel relativo regolamento. Nel corso del tempo la BDA è stata gradualmente adeguata, attraverso appositi interventi tecnici di modifica del sistema, alle modifiche normative intervenute in materia di aiuti *de minimis* e di altre categorie. A titolo esemplificativo sono stati effettuati interventi di adeguamento con particolare riferimento: 1) alla scadenza dei regolamenti comunitari sugli aiuti de minimis e adozione dei nuovi regolamenti con conseguenti adeguamenti di specifiche modifiche normative connesse alla verifica dell'importo massimo *de minimis* (ad es. innalzamento dell'importo massimo da 100.000 euro previsto dal Regolamento 69/2001 all'importo di 200.000 euro previsto dal Regolamento 1998/2006; passaggio dal concetto di anno solare a quello di esercizio finanziario; regole specifiche per alcuni settori economici ecc.); 2) all'adeguamento necessario, se pure per un periodo limitato nel tempo, al monitoraggio per la verifica del cumulo degli "aiuti di importo limitato e compatibili" (c.d aiuti anti crisi) ai sensi del DPCM 23 dicembre 2010, permettendo la verifica dell'importo massimo consentito per tali aiuti e dell'eventuale cumulo con aiuti *de minimis*, previsti per un periodo limitato. Dal punto dell'effettiva operatività, il sistema registra ad oggi il seguente livello di utilizzo: - 42 enti accreditati (amministrazioni pubbliche, soggetti/enti gestori e camere di commercio); - 130 normative di agevolazione registrate; - circa 560.000 progetti delle imprese richiedenti o agevolate. Proposta normativa di modifica del comma 1 dell'art. 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 Il MISE ha proposto una modifica normativa che riorganizza, sviluppa e potenzia tecnicamente l'attuale BDA in modo tale da poterla trasformare in un registro centrale per gli aiuti *de minimis*, oltre che in una banca dati generale che sia un sistema efficace di monitoraggio e controllo ai fini della trasparenza su tutte le tipologie di aiuti di Stato, esentate dall'obbligo di notifica alla CE o notificate ai sensi dell'art. 108.3 del TFUE, contribuendo, così, a realizzare il Piano d'azione in materia di aiuti di Stato richiesto dalla CE. Inoltre, le informazioni della BDA così potenziata, alimenteranno le relazioni annuali e forniranno una base dati ulteriore per studi e valutazioni. Quanto agli scopi perseguiti dal processo di reingegnerizzazione, riprogettazione e implementazione della BDA si specifica che esso riguarda una duplice direttrice. Da un lato, esso investe gli aspetti tecnici-funzionali al fine di integrare – in forma di cooperazione applicativa – le banche dati relative al monitoraggio delle norme di incentivazione e dei progetti agevolati, rendendo la stessa BDA interoperabile con altri gestori e banche dati con forme di scambio automatico dei dati tra sistemi. Verrà quindi riprogettata l'architettura del sistema informativo in materia di aiuti pubblici, unificando ed integrando le informazioni disperse in varie banche dati ed il contemporaneo adeguamento/ammodernamento delle tecnologie *hardware* e *software* ormai datate per meglio rispondere alle esigenze delle nuove norme nazionali e comunitarie. Si chiarisce, quindi, che il progetto di reingegnerizzazione della BDA prevede l'integrazione con le banche dati SIAN e SIPA, in forma di cooperazione applicativa, tale da garantire l'efficacia dei controlli da svolgere, in modo che le verifiche sul cumulo degli aiuti siano fatte, per ciascun soggetto beneficiario utilizzando il codice fiscale, con riferimento a tutti i settori. In particolare, il progetto di reingegnerizzazione della BDA prevede di integrare - in forma di cooperazione applicativa - le banche dati relative al monitoraggio delle norme di incentivazione e dei progetti agevolati, rendendo la stessa BDA interoperabile con altri gestori e banche dati con forme di scambio automatico dei dati tra sistemi, come mostrato nello schema seguente.	

			L'integrazione, come già evidenziato, sarà realizzata attraverso l'interoperabilità applicativa, quindi con la definizione e realizzazione di servizi che consentiranno lo scambio senza necessità di rifacimenti o pesanti modifiche delle basi dati esistenti. Questo approccio sarà particolarmente utile per integrare la BDA con le banche dati delle singole Regioni: queste ultime potranno infatti, senza interventi onerosi sulle proprie infrastrutture e con processi di alimentazione ed utilizzo ottimizzati, non solo alimentare come da obbligo la BDA ma anche usufruire delle informazioni a valore aggiunto da questa rese disponibili. La nuova BDA si integrerà tramite cooperazione applicativa con: • il SIAN e il SIPA, le banche dati dell'agricoltura e della pesca, ai fini prioritari della verifica del massimale "*de minimis*"; • il Registro delle Imprese, per l'acquisizione di informazioni integrative e a supporto delle verifiche di istruttoria; • la banca dati CUP (Codice Unico di Progetto) del DIPE (Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica) della Presidenza del Consiglio, al fine di garantire l'esaustività e consistenza dei dati raccolti; • la banca dati ex art. 1 della L. n. 266/97, con l'obiettivo di creare un'anagrafica unica e condivisa dei regimi di aiuto e di ridurre gli oneri a carico delle amministrazioni nell'alimentazione delle informazioni per il monitoraggio. Peraltro l'approccio prescelto della cooperazione applicativa pone i presupposti per l'integrazione con altre banche dati la cui identificazione costituisce parte dello studio di fattibilità in corso. Attraverso l'integrazione delle banche dati già esistenti, finalizzate al monitoraggio delle norme di incentivazione e dei progetti agevolabili o agevolati, l'attuale BDA verrà trasformata, anche a seguito della specifica proposta legislativa in corso, nel Registro Nazionale degli Aiuti, con queste prioritarie funzioni : 1. censire la totalità dei regimi di aiuto alle imprese in Italia (saranno infatti censiti tutti i regimi gestiti da soggetti pubblici e privati in qualunque forma). Lo strumento previsto per consentire alla BDA di raggiungere questo primo obiettivo è dato dall'introduzione di un Codice Aiuto BDA che sarà fornito al soggetto gestore solo dopo che questi avrà registrato il regime sulla BDA; l'ottenimento di questo codice sarà obbligatorio per la pubblicazione del bando o l'apertura dello sportello. 2. supportare il processo di istruttoria e di concessione delle agevolazioni, attraverso la fornitura di servizi *ad hoc* da consultare obbligatoriamente nella fase istruttoria. Questo secondo obiettivo prevede di implementare i seguenti strumenti, i cui *output* sono distinti in base alla natura del regime di aiuto. Per i regimi *de minimis*: - verifica del rispetto del massimale "*de minimis*", come meglio specificato nel prosieguo; - supporto alla verifica per "impresa unica", attraverso una possibile integrazione con il Registro Imprese limitatamente alle situazioni di "controlli di diritto", ipotesi attualmente sottoposta alla valutazione di fattibilità. Per altri regimi di aiuto diversi da aiuti *de minimis*: - supporto alla verifica del "Rischio di Cumulo", attraverso uno strumento di *rating* (già esistente come applicazione) che consentirà di dare diverse priorità e profondità ai controlli. Per tutti i regimi di aiuto: - supporto alla verifica dello *status* di "Impresa in difficoltà*",* attraverso una possibile integrazione con Registro Imprese, limitatamente alle situazioni in cui l'impresa è sottoposta a procedure concorsuali o si trova in liquidazione volontaria, e finalizzato a suggerire approfondimenti di istruttoria, ipotesi attualmente sottoposta alla valutazione di fattibilità; - supporto alla verifica della dimensione di impresa ed in particolare alla natura di PMI attraverso una possibile integrazione con Registro Imprese, ipotesi	

			attualmente sottoposta alla valutazione di fattibilità. Si evidenzia, infine che, per consentire una più efficace applicazione della regola Deggendorf, è previsto l'aggiornamento della BDA da parte delle amministrazioni responsabili delle relative concessioni, con lo "stato" del beneficiario in termini di mancate restituzioni degli importi non dovuti nei termini previsti per gli aiuti dichiarati illegali o incompatibili dalla Commissione. Questo consentirà di esporre una *"black list"* utilizzabile automaticamente in sede di valutazione da parte del soggetto concedente ed utilizzabile anche dalle imprese, per verificare la propria posizione. La presenza del soggetto beneficiario nella "*black list*" comporterà sia una segnalazione in sede di istruttoria che un blocco automatico delle concessioni al momento della richiesta del Codice Cumulo BDA da parte dell'amministrazione/soggetto gestore. Ulteriori dettagli tecnici potranno essere forniti al termine della fase di studio di fattibilità ad oggi in fase avanzata. Dall'altro lato, la revisione della BDA riguarda il profilo normativo al fine di attribuire alla norma carattere sanzionatorio. Pertanto, facendo leva anche sulle disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013 (riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) che prevedono diversi profili di responsabilità e sanzioni in caso di mancata ottemperanza agli obblighi prescritti, nonché sulla L. n. 96/2013 (Legge di delegazione europea) che all'art.2 delega il Governo a disciplinare sanzioni per le violazioni di obblighi contenuti in direttive e regolamenti europei, è stata promossa da parte della Diregione generale per gli incentivi alle imprese del MISE, un'apposita iniziativa normativa volta ad inserire nella disciplina originaria (art. 14 co.2 L. n. 57/2001, art.1 L. n. 266/97) una specifica norma sanzione in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicità e informazione, evidenziando la valenza di "Registro nazionale degli aiuti" *de minimis* (aiuti esentati dalla notifica alla Commissione Europea e tutte le altre forme di incentivo). La proposta di norma relativa al monitoraggio degli aiuti pubblici alle imprese avrà l'effetto in base al quale i soggetti pubblici o privati che concedono sovvenzioni, contributi, sussidi e altri ausili finanziari alle imprese a valere su fondi pubblici saranno tenuti a trasmettere le relative informazioni alla banca dati istituita presso il Ministero dello Sviluppo Economico per effetto dell'articolo 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57, che assume la denominazione di "Registro nazionale degli aiuti". Una volta emanata la norma, la comunicazione di tali informazioni costituirà condizione legale di efficacia dei provvedimenti che dispongono concessioni o erogazioni di agevolazioni pubbliche alle imprese, mentre l'eventuale omissione o incompletezza della trasmissione comporterebbe la responsabilità amministrativa, patrimoniale e contabile per l'indebita concessione o erogazione delle agevolazioni, rilevabile anche dall'impresa beneficiaria ai fini del risarcimento dei danni subiti. Si tiene, pertanto, a sottolineare l'importante carattere sanzionatorio della norma in esame. Detto registro, quindi, non sarà solo limitato agli aiuti *de minimis,* bensì sarà esteso sia agli aiuti notificati che agli aiuti esentati dalla notifica formale alla Commissione Europea, al fine di adempiere agli obblighi di pubblicità e trasparenza che per tale tipologia di aiuti è prevista nel nuovo regolamento generale di esenzione per categoria all'art. 9. In tal modo la BDA potrà configurarsi come un sistema di controllo unico per monitorare e controllare le politiche di incentivazione sul territorio nazionale. Con specifico riferimento al controllo delle soglie degli aiuti *de minimis,* preme ricordare che l'istituzione di un registro nazionale non è obbligatoria e che, in mancanza dello stesso, ovvero nelle more della sua istituzione, i nuovi regolamenti *de minimis* (cfr art.6 comma l del Regolamento 1407/2013 e art.6 comma 1 REG UE 1408/2013) consentono alle Amministrazioni responsabili di operare sulla base delle dichiarazioni delle imprese interessate, in forma scritta o elettronica, relativa a qualsiasi altro aiuto *de minimis* ricevuto durante i due esercizi finanziari precedenti e l'esercizio finanziario in corso. Risulterebbe, peraltro, salvo recenti evoluzioni, che allo stato attuale solo una esigua minoranza di Stati membri abbia adottato un registro nazionale *de minimis*. In merito alla suddetta modalità e con riferimento alle modalità di verifica di eventuale cumulo con altri aiuti *de minimis* si evidenzia che la normativa italiana in materia di dichiarazioni sostitutive di atto notorio, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445 e ss.mm.ii., prevede l'obbligo per le amministrazioni competenti di effettuare idonei controlli a campione e in tutti i casi in cui sorgono fondati dubbi sulla veridicità delle autodichiarazioni sostitutive rese. Pertanto, nelle more della nuova funzionalità del registro nazionale degli aiuti, si ritiene che le modalità di controllo previste dalla normativa italiana, congiuntamente alle ulteriori specifiche modalità di controllo documentale e *in loco* comunque previste in tutti i dispositivi attuativi degli aiuti alle imprese, siano idonee ad assicurare la corretta applicazione dell'articolo 6 del Regolamento 1407/2013 sul cumulo degli aiuti *de minimis*. Si conferma, quindi, che in una prima fase, fino alla piena operatività della BDA, si proseguirà ad utilizzare, ai fini del controllo del rispetto degli importi massimi concedibili a titolo di *de minimis*, le dichiarazioni delle imprese come previsto dall'articolo 6 comma 1 del regolamento 1407/2013. Ciò in quanto la piena rispondenza ai requisiti del registro *de minimis,* ai sensi dell'articolo 6 comma 2 del Regolamento 1407/2013, sarà raggiunta soltanto con la completa implementazione da parte di tutte le amministrazioni che renderanno disponibili necessarie informazioni. Ciò in conformità allo stesso articolo 6 paragrafo 2 che prevede che il paragrafo 1 del medesimo articolo (dichiarazioni delle imprese)*"(...) cessa di applicarsi dal momento in cui il registro*	

centrale copre un periodo di tre esercizi finanziari".

Si ribadisce, pertanto, che il progetto di reingegnerizzazione del sistema e le iniziative legislative già descritte, sono finalizzate ad ottenere quanto prima la piena funzionalità e completezza del sistema BDA al fine di sostituire le autocertificazioni delle imprese ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento 1407/2013. In particolare, si prevede che la piena operatività del Registro *de minimis* si avrà a partire dal 2019, in seguito cioè al completamento degli interventi di sviluppo e implementazione della nuova BDA (previsto nel corso del 2016) e una volta trascorsi i tre esercizi finanziari di rilevazione a cui il *plafond* fa riferimento.

Si tenga conto che l'attuale banca dati - già attiva da diversi anni - contiene diverse concessioni "*de minimis*" che saranno migrate nella nuova BDA e che si è pianificato un regime transitorio nel quale i soggetti concedenti saranno in ogni caso tenuti alla verifica del massimale sulla BDA.

Questo consentirà ai soggetti concedenti di effettuare verifiche indipendenti rispetto alle dichiarazioni dei richiedenti anche nei tre anni precedenti il gennaio 2019, con un'operatività - sia pure non integrale ma comunque significativa - dello strumento.

Quanto agli "aiuti non trasparenti" (in base al regolamento 1407/2013) e se la quantificazione degli stessi sia lasciata interamente al beneficiario o siano previste forme di supporto nell'applicazione del nuovo regolamento *de minimis*, si chiarisce che i dispositivi attuativi dei regimi (atti normativi, bandi, circolari e specifici atti di concessione) prevedono sempre le modalità di calcolo dell'aiuto diverse dalla sovvenzione diretta, con la quantificazione dell'equivalente sovvenzione secondo quanto definito dalle disposizioni della Commissione europea.

Sono dunque le Amministrazioni responsabili a comunicare ai beneficiari il valore dell'aiuto "non trasparente" indicandone l'importo in termini di *de minimis.* Le stesse Amministrazioni sono conseguentemente tenute ad alimentare la BDA con gli importi dalle stesse individuati e calcolati in fase di concessione.

Nello specifico appare opportuno chiarire che:

- i regimi di aiuto nazionali che prevedono finanziamenti agevolati *de minimis*, prevedono attualmente il calcolo del beneficio da parte dell'amministrazione e non del beneficiario, attraverso il calcolo dell'ESL utilizzando i tassi di riferimento, secondo le specifiche indicazioni della Commissione di cui all'articolo 4 comma 3 lettera c) del Regolamento 1407/2013;

- con specifico riferimento agli aiuti in forma di garanzie, con decisione C(2010)4505 del 6.7.2010 la Commissione europea ha approvato a luglio 2010 il "Metodo di calcolo nazionale" notificato dal MISE per quantificare l'elemento di aiuto per gli aiuti in forma di garanzia (Aiuto SA.30920 già n. 182/2010); il metodo è applicabile da tutte le Amministrazioni italiane nazionali e regionali sia ai regimi di aiuto "*de minimis*", sia a quelli attuati sulla base del Regolamento generale di esenzione; con lettera del 13 dicembre 2013 indirizzata alle Autorità italiane, la Commissione europea ha chiarito che, anche successivamente alla scadenza del Regolamento 800/08 e del Regolamento 1998/06, sulla base dei quali il metodo è stato valutato, considererà "automaticamente trasparente l'applicazione del metodo di calcolo", e quindi "compatibile con il mercato interno". La Commissione ha quindi confermato la possibilità di utilizzo del metodo già notificato ed approvato per gli aiuti *de minimis* in forma di garanzia, poiché con riferimento a tali aiuti, il Regolamento (CE) 1407/13 prevede la possibilità di applicare un metodo di calcolo dell'aiuto se *"…il metodo di calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo relativo alla garanzia è stato notificato alla Commissione a norma di un regolamento da questa adottato nel settore degli aiuti di Stato in vigore in quel momento e accolto dalla Commissione come conforme alla comunicazione sulle garanzie o a comunicazioni successive* ".

Legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Il rispetto della regola Deggendorff in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234.

L'articolo 46 della legge 234/2012 è stato adottato in attuazione del principio di collaborazione con la Commissione europea e risponde all'esigenza interna di rafforzare, a livello nazionale, il rispetto del cosiddetto "impegno Deggendorf", subordinando la concessione di aiuti di Stato alla preventiva verifica che i potenziali beneficiari non rientrino fra coloro che abbiano ricevuto e, successivamente, non restituito determinati aiuti, dichiarati incompatibili dalla Commissione e per i quali la stessa abbia ordinato il recupero.

Per lungo tempo l'Italia è stato l'unico SM ad avere una norma nazionale *ad hoc* per il rispetto del recupero degli aiuti illegali ed è evidente che la norma nazionale in sé costituisce una forma di attuazione vincolante dell'obbligo europeo.

Le amministrazioni concedenti aiuti di Stato verificano per obbligo di legge (l'articolo 46 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234 citato) prima della

			concessione della misura che i potenziali beneficiari non rientrino tra coloro che abbiano ricevuto e non restituito aiuti dichiarati incompatibili dalla CE e per i quali la stessa abbia ordinato il recupero. La legge n. 234/12 ribadisce il principio che vieta la concessione di aiuti di Stato a imprese che siano state beneficiarie di aiuti illegali non rimborsati. Con l'art. 46 viene ampliato il principio già contenuto nell'articolo 16-bis, comma 11, legge n. 11 del 2005, con il quale era stata recepita la giurisprudenza *Deggendorf.* La norma ora in vigore prevede che: - le Amministrazioni che concedono aiuti di Stato verificano che tra i beneficiari non rientrano coloro che hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o depositato in un conto bloccato gli aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare a seguito a una decisione di recupero; - le Amministrazioni, centrali e locali, forniscono alle Amministrazioni concedenti aiuti, le informazioni in loro possesso necessarie a detta verifica; - se la verifica sulla esistenza o meno di aiuti illegali non rimborsati è effettuata sulla base di autocertificazione, le Amministrazioni concedenti effettuano controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni. - sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento politiche europee - è pubblicato l'elenco degli aiuti da recuperare e lo stato di avanzamento della procedura di recupero. Tale elenco è periodicamente aggiornato e consente alle Amministrazioni concedenti di verificare l'esistenza di eventuali obblighi di restituzione in capo ai potenziali beneficiari. Il controllo è effettuato dalle Amministrazioni concedenti, che sono responsabili della corretta attuazione della misura di cui trattasi rispetto alle norme sugli aiuti di Stato e, nello specifico, rispetto alla decisione di autorizzazione della CE se in essere. Pertanto, le amministrazioni concedenti e/o le Amministrazioni che hanno notificato il progetto di aiuti di Stato, si fanno altresì carico di comunicare alla Commissione europea ogni eventuale emendamento della misura in essere. Inoltre, tutte le amministrazioni che debbono recuperare aiuti di stato, posseggono l'elenco delle imprese che devono restituire aiuti illegali e incompatibili. Le suddette amministrazioni hanno l'obbligo di fornirlo alle amministrazioni che lo richiedono. Le Amministrazioni concedenti, quindi, possono facilmente ottenere l'elenco dei soggetti obbligati a restituire aiuti illegali. La norma nazionale che consente tale adempimento è l'art. 50 del decreto legislativo n. 82/2005. La Giurisdizione esclusiva del Giudice amministrativo in materia di aiuti di Stato Infine, la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo disposta dall'art. 49 e ss. della legge n. 234/2012 per le controversie relative ad atti e provvedimenti che concedono aiuti di Stato, con conseguente possibilità di ricorso al giudizio abbreviato, assicura l'effettività e la tempestività del giudizio e l'immediato recupero degli aiuti illegali o incompatibili. Con specifico riferimento agli strumenti finanziari, si osserva che le Amministrazioni concedenti risorse pubbliche per la costituzione e l'attuazione di strumenti finanziari verificano, al momento dell'istituzione dello strumento, se questo rientri nella definizione di cui all'articolo 107, par.1 e, in tal caso, monitorano e controllano il rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato in tutte le fasi di costituzione e implementazione dello strumento. Si rammenta, a tal proposito, che l'Italia ha formulato nel giugno 2009 una richiesta di chiarimenti alla CE con riferimento all'art. 44 del Regolamento 1083/2006 sollevando, per l'appunto, dubbi di legittimità di tale disposizione con la normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. A tale richiesta di chiarimenti sono seguiti numerosi solleciti e l'art. 44 è stato, infine, emendato al fine di stemperare tali profili di illegittimità. Quanto sopra, al fine di ribadire quanto l'Italia abbia grande consapevolezza dell'impatto che gli strumenti finanziari hanno rispetto alle norme sugli aiuti di Stato (e gli appalti pubblici) e come sia stata solerte ad attenta a richiedere alla CE la coerenza di tali strumenti con le norme richiamate in modo da fornire alle Amministrazioni e, in particolare, alle Autorità di Gestione dei fondi strutturali (di seguito anche AdG), un quadro giuridico il più possibile certo con riferimento all'attuazione di tali strumenti. Si evidenzia che sono operative le procedure collegate al sistema interattivo informatico di notifica (SANI) diretto al controllo e alla preventiva approvazione da parte dei Servizi comunitari degli interventi sulla base di quanto previsto dalle normative comunitarie in materia di politica della	

			concorrenza e dei mercati. Sono altresì implementate le procedure di verifica e monitoraggio, a posteriori, degli aiuti di Stato attivati, tramite l'invio alla Commissione Europea dei dati sugli aiuti di Stato, nonché, quelli relativi ai regimi esentati dall'obbligo di notifica (relazioni annuali). Per quanto riguarda, poi, le imprese in difficoltà, in aggiunta a quanto già affermato sopra, si ritiene utile precisare che, oltre ovviamente all'esclusione delle stesse per via normativa dai vari regimi di aiuto, la maggior parte dei regimi nazionali e regionali, e comunque tutti quelli cofinanziati nell'ambito dei programmi operativi, sono di natura valutativa e prevedono specifiche valutazioni della situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle imprese richiedenti con evidente conseguente esclusione di quelle in difficoltà.	
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. In linea generale, a prescindere dalla materia degli aiuti di Stato e dall'utilizzo di fondi strutturali, può tenersi presente che il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ha dato attuazione al principio dell'Amministrazione trasparente, che include anche la trasparenza della concessione di contributi pubblici. La pubblicazione *on line* di atti e documenti, così come imposta dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, favorisce "forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". Il provvedimento chiarisce che le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere reperibili *on line* come *open data*. In particolare, in tale ambito si colloca il progetto OpenCoesione. Si tratta del primo portale sull'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013 da Regioni e Amministrazioni centrali dello Stato con le risorse per la coesione. Tale portale trae la sua origine dai Regolamenti dei Fondi Strutturali europei ed in particolare nel Regolamento 1083/2006[3] ed è stato definito, dal portavoce del Commissario europeo alle politiche regionali, come un "buon esempio" per l'Europa per la trasparenza sull'uso dei fondi e quale "iniziativa positiva per incrementare trasparenza e responsabilità", per la stagione di programmazione dei fondi 2014-2020. L'uso del portale è destinato a cittadini, amministrazioni italiane ed europee, ricercatori, analisti delle politiche, imprese, settori organizzati della società civile, media, affinché possano conoscere e seguire le politiche di coesione, ma anche valutare l'allocazione per temi e territori dell'impiego delle risorse disponibili e lo stato di attuazione dei progetti. Con tale progetto si attua la strategia nazionale di Open Government e Open Data perseguita dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, che prevede la pubblicazione in un unico punto di accesso di un vasto patrimonio informativo relativo ad azioni finanziate nell'ambito delle politiche di coesione e individuate da un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.). Con specifico riferimento alla circolazione delle informazioni in materia di aiuti di Stato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee - per agevolare il flusso di tali informazioni, ha chiesto alle Amministrazioni italiane di individuare un proprio qualificato rappresentante per la gestione dei rapporti interistituzionali. Tale rete, di elevato livello, contribuisce a facilitare e velocizzare l'esame delle diverse tematiche afferenti alla materia degli aiuti di Stato. Pertanto, per quanto riguarda la trasparenza, la pubblicazione e l'informazione, si richiama l'attenzione sul fatto che i relativi obblighi sono già cogenti nell'ordinamento italiano (v. sopra D.Lgs. n. 33/2013, cfr in particolare att. 26 e 27) e anche con riferimento alla necessità di un sito web a livello regionale o nazionale, di cui all'art. 9 del nuovo regolamento di esenzione. Si ritiene che, ad oggi, i siti internet istituzionali delle amministrazioni concedenti stiano assolvendo il compito della pubblicazione degli elenchi dei beneficiari e degli interventi gestiti come avviene, ad esempio, per il sito del Ministero dello Sviluppo Economico. Relativamente al settore pesca, si ritiene che la creazione di un sito web per la pubblicazione degli aiuti di stato riguardi un eccessivo livello di informazioni richieste, con rilevanti conseguenze giuridico legali su aspetti fiscali e di protezione del dato personale dei beneficiari.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta parzialmente

			Infine, con specifico riguardo all'ambito dei fondi strutturali, il DPS-DGPRUC attraverso la costituzione di gruppi di lavoro tematici durante il periodo di negoziato con la CE delle proposte di regolamenti in materia di fondi strutturali, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell'attuazione degli interventi dei programmi assicura il supporto e l'accompagnamento delle amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli aiuti di Stato, nonché la relativa diffusione di informazioni e di elementi necessari a tal fine. Risoluzione delle criticità esposte dai soggetti che operano sulla predetta procedura in stretta collaborazione con la Società SIN che si occupa delle gestione tecnica delle procedure informatiche operative presso la Direzione Generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello Sviluppo Economico. Tra l'altro sono state affrontate e risolte nel tempo le criticità esposte dai soggetti che operano sulla predetta procedura in stretta collaborazione con la Società SIN che si occupa delle gestione tecnica delle procedure informatiche operative presso la Direzione Generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello Sviluppo Economico.	
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Supporto e assistenza ai fini dell'elaborazione di informazioni, chiarimenti e analisi nei confronti di amministrazioni centrali, regionali e locali concernenti – in via generale - la normativa europea in materia di aiuti di Stato a cura del DPE e delle amministrazioni di settore, quali ad esempio il DPS e il MISE. Infine, tutte le Amministrazioni centrali, regionali e le province autonome coinvolte nella gestione dei fondi SIE usufruiscono di un'assistenza tecnica specialistica, scelta nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni, finanziata con apposite risorse a valere su specifici programmi operativi o linee di programma dedicati a tale necessità di affiancamento tecnico delle amministrazioni. Il DPE, nell'ambito del suo ruolo di coordinamento generale, svolge anche la funzione di chiarire, in via interpretativa, le questioni di carattere applicativo che di volta in volta sorgono in riferimento a norme dell'Unione sugli aiuti di Stato. A livello nazionale, nell'ambito della politica di coesione, il DPS assicura assistenza alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati responsabili o comunque coinvolti nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato. Nell'ambito dei fondi strutturali comunitari, qualora le AdG di un programma operativo, o altre amministrazioni nazionali, regionali e locali, nonché le imprese e i soggetti (università, organismi di ricerca, ecc.) incaricati o coinvolti nella gestione di risorse pubbliche, nazionali e/o comunitarie, per l'attuazione di determinati interventi, ritengano di non avere sufficiente esperienza o competenza per assicurare la conformità della misura di cui trattasi con la normativa in materia di aiuti di Stato, richiedono specifico supporto al DPS-DGPRUC. A seguire, il DPS fornisce, attraverso riunioni, pareri, risposte a quesiti specifici, assistenza durante gli incontri con la CE, svolgimento delle procedure di notifica ex art. 108, par. 3, predisposizione e/o esame degli elementi di riscontro da fornire alla CE a seguito di una richiesta di chiarimenti ecc., il relativo supporto necessario ai fini dell'attuazione della misura di cui trattasi in piena conformità con il diritto dell'UE, con particolare riferimento alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato. Il DPS fornisce, infatti, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Unione europea, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. In particolare, il DPS svolge attività di assistenza tecnico-giuridica di tipo specialistico con specifico riferimento all'applicazione della normativa nazionale e comunitaria della concorrenza e del mercato interno e, più specificatamente, alla disciplina sugli aiuti di Stato, sui Servizi di interesse economico generale (SIEG) - con particolare riferimento ai servizi a rete (energia, banda larga e ultra larga, servizio idrico integrato, trasporti) - sugli appalti pubblici e le concessioni. Nello specifico, le attività svolte sono, in sintesi, riconducibili a: supporto tecnico e produzione di metodi per le Amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché per le imprese pubbliche con riferimento all'applicazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato; supporto giuridico in merito all'istruttoria e alla notifica ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, alla Commissione europea dei casi configuranti aiuti di Stato; analisi dei casi soggetti a procedure di infrazione ai sensi del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea; partecipazione ai processi legislativi di formazione della normativa in questione, sia a livello europeo, che a livello nazionale; partecipazione alle attività di studio ed approfondimento delle tematiche connesse al rispetto della normativa in materia di concorrenza e mercato interno con specifico riferimento all'applicazione dei regolamenti comunitari in materia di fondi strutturali, anche ai fini della predisposizione di pareri, schemi ed atti normativi per l'attuazione di tale normativa. Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materie sopra indicate.	Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta

			Le figure professionali che il DPS dedica a tale attività sono funzionari ed esperti di comprovata preparazione accademica ed esperienza professionale, acquisite in Italia e all'estero, anche in istituzioni comunitarie e nazionali direttamente coinvolte nell'attività di compliance con il diritto comunitario, in particolare in materia di aiuti di Stato, SIEG e appalti pubblici. In termini numerici, lo staff dedicato alle materie in questione potrà essere implementato. Il DPS potenzierà, infatti, la propria struttura in misura da assicurare il livello di supporto tecnico idoneo rispetto alle esigenze rilevate. Inoltre, il DPS-DGPRUC attraverso, in particolare, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell'attuazione degli interventi dei programmi assicura il supporto e l'accompagnamento delle varie amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli aiuti di Stato.	
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Yes	Livello nazionale: Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. Procedura di infrazione n. 2009_2086. Applicazione della direttiva 85/337/CEE.Parere motivato Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) La Procedura di infrazione è in via di risoluzione. La Direzione per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oltre a strutturarsi in modo da rispondere efficacemente agli adempimenti di competenza: • si è dotata di esperti ambientali che affiancano le attività della Direzione offrendo un contributo sistematico e strutturato su tematiche specifiche inerenti i processi di valutazione ambientali; • ha avviato Tavoli di lavoro e di confronto con le altre Amministrazioni centrali e regionali interessate dai processi di valutazione, per lo sviluppo di competenza specifiche e di modalità omogenei di gestione di processi ambientali; • partecipa e coordina iniziative di Reti ambientali quali quella delle Autorità Competenti per la VAS e la VIA nella quale partecipa attivamente anche la CE; • beneficia di supporti specialistici attraverso Istituti scientifici quali ISPRA che supporta trasversalmente le attività ordinarie e strategiche della Direzione competente, e per il suo tramite le Regioni; • è affiancata da un organo istruttorio, la Commissione VIA-VAS. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvede poi all'aggiornamento periodico dello stato di attuazione della VAS in Italia, anche a livello regionale, tramite un questionario articolato in modo da poter evidenziare oltre lo stato di attuazione della normativa anche la qualità dei processi in atto e le criticità e peculiarità delle diverse realtà. Livello provinciale: Legge provinciale 5 aprile 2007, n. 2 "Valutazione ambientale per piani e progetti" D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.L. 91/2014 (criteri e soglie per le procedure di verifica di assoggettabilità) convertito con Legge n. 116/2014 Le direttive in materia di valutazione di'impatto ambientale (VIA) e di valutazione ambientale strategica (VAS) sono state recepite con decreto legislativo 3	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

			aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e con la legge provinciale 5 aprile 2007, n. 2 "Valutazione ambientale per piani e programmi". L'applicazione della direttiva in materia di VAS è prevista dalla legge provinciale 5 aprile 2007, n. 2, che per la procedura rinvia alla normativa urbanistica provinciale (Legge Provinciale n. 13/97 e succ. mod.). Per superare la procedura di infrazione n. 2009/2086 in materia di VIA, il D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.L. 91/2014, stabilisce che fino all'entrata in vigore delle linee guida ministeriali per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA i progetti elencati nell'Allegato IV - Parte II del D.Lgs.152/06 devono essere sottoposti ad una verifica "caso per caso", sulla base dei criteri di cui all'allegato V del D.Lgs. stesso. Tale regime transitorio non necessita di alcun atto di recepimento da parte delle Regioni e Province autonome italiane.	
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	Livello nazionale: Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema - quali piani di formazione mirata per funzionari regionali/locali, *workshop* e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI – finalizzate a migliorare i processi valutativi. Livello provinciale: Legge provinciale 5 aprile 2007, n. 2 "Valutazione ambientale per piani e progetti" Il personale dell'ufficio Valutazione impatto ambientale che funge da ufficio di coordinamento provinciale ed il personale delle altre strutture coinvolte nelle procedure VIA e VAS frequentano regolarmente corsi di formazione professionale con contenuto tecnico-ambientale e giuridico-amministrativo in materia di VIA e VAS ed aspetti collegati.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	Livello nazionale: Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha in corso azioni per l'aumento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni interessate dai processi di Valutazione Ambientale tramite il supporto di task force dedicate alle quattro regioni convergenza, coordinate ed indirizzate da un'unità di coordinamento, e attività trasversali che indirizzano e orientano le diverse tematiche relative alle valutazioni ambientali (PON Governance e Assistenza Tecnica e Governance e Azioni di Sistema). Livello provinciale: Legge provinciale 5 aprile 2007, n. 2 "Valutazione ambientale per piani e progetti" In Provincia di Bolzano esiste un ufficio di coordinamento provinciale per le procedure VIA e VAS. L'Ufficio Valutazione impatto ambientale é dotato di personale qualificato con relativa formazione professionale. Per garantire la massima professionalità e capacità amministrativa nella valutazione degli aspetti tecnico-ambientali l'ufficio si avvale anche del personale qualificato delle altre strutture dell'amministrazione provinciale secondo la tipologia di progetto o di programma/piano da esaminare.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:	Yes	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica		Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, comprende: l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico. Il SISTAN produce triennalmente il Programma Statistico Nazionale (PSN) che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine (Sdi), Statistiche da fonti amministrative organizzate (Sda); Statistiche derivate o rielaborazioni (Sde); Sistema informativo statistico (Sis) e Studio Progettuale (Stu). Ai lavori già previsti nel PSN possono affiancarsi ulteriori dati rilasciati da Enti ed Amministrazioni, secondo comuni standard di qualità.	
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: - Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale; - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato; - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni centrali e regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema Statistico Nazionale.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

			dettaglio territoriale; - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato; - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni centrali e regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema Statistico Nazionale.	
	G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	Yes	A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale; - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato; - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni centrali e regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema Statistico Nazionale.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS. La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle	Yes	I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013. Nel maggio 2012 il Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha, inoltre, elaborato il "National Risk Assessment" già inviato alla Commissione europea, che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

	valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;		Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni. Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane. In materia di agricoltura sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali. In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede: 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli., che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi. E' in corso di svolgimento l'analisi della domanda di gestione del rischio, che individua i fabbisogni e le priorità di intervento a livello territoriale, con diversi criteri a seconda della tipologia di evento avverso, esposizione vulnerabilità, caratteristiche strutturali e approcci aziendali.	
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Yes	Sì per frane e alluvioni nei Piani di Assetto Idrogeologico. Fin dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento. E' in corso anche un approfondimento sulle potenzialità degli strumenti di gestione del rischio come azione di adattamento ai cambiamenti climatici nei nuovi scenari in collaborazione con l'Università della Tuscia.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	Per la parte agricola si segnala il "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", curato dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF), che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it. Il MIPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell'ambito del documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" nonché alla definizione delle strategie, oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco-condizionalità. Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015. Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

			peggioramento delle condizioni di rischio. Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici”; la Strategia è all’ordine del giorno dei lavori della Conferenza Unificata e sarà approvata entro il 2014.	
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	Il decreto MIPAAF n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nei programmi.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	Il decreto MIPAAF n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari sono specificati nei programmi	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi	Yes	La condizionalità è adempiuta poiché con l’intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre scorso, è stato approvato il Piano d’Azione Nazionale sull’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE. Il relativo decreto interministeriale, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell’ambiente e della salute, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35. Altri standard nazionali obbligatori sono definiti nei programmi.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	A livello nazionale: La direttiva 2010/31/UE è stata recepita con la legge 90/2013 che ha modificato il d.lgs. 192/2005. Il provvedimento garantisce l’applicazione di requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia. Tuttavia essi necessitano di aggiornamento per soddisfare pienamente gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE. A tal fine l’articolo 4, comma 1, del d.lgs. 192/2005 prevede l’emanazione di un decreto ministeriale. Il decreto ha l’obiettivo, tra l’altro, di favorire una applicazione omogenea, coordinata e immediatamente operativa delle norme per l'efficienza energetica degli edifici su tutto il territorio nazionale, attualmente molto variegate a causa dell’ampia autonomia regionale nelle norme di recepimento della precedente direttiva 2002/91/CE. A tal fine lo schema di decreto è stato ampiamente condiviso con le Regioni. Ciò, a fronte dell’evidente vantaggio derivante dall’armonizzazione della norma a livello nazionale, ha causato un allungamento dei tempi previsti. E’ stato inoltre già condotto un confronto con le principali associazioni di categoria. Lo schema di decreto recepisce tutte le prescrizioni della direttiva 2010/31/UE come trasposte nell’ordinamento giuridico nazionale dal d.lgs. 192/2005 (emendato dalla legge 90/2013) e in particolare quelle relative alla nuova metodologia di calcolo della prestazione energetica, i nuovi requisiti minimi per	Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta a livello nazionale e soddisfatta a livello provinciale

			gli edifici nuovi e per quelli esistenti (compresi quelli per i singoli elementi edilizi) e le disposizioni per gli edifici a energia quasi zero. Lo schema di decreto è attualmente nella fase di concertazione con le Pubbliche Amministrazioni coinvolte (Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e per i profili di competenza Ministero della Salute e Ministero della Difesa, nonché la Conferenza Unificata delle Regioni e degli Enti Locali). Salvo diverse valutazioni politiche, si prevede la pubblicazione del decreto in tempi brevi. A livello provinciale: • Legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, art. 127, aggiornata il 20 dicembre 2012 http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/lp-1997-13%c2%a71540/legge_provinciale_11_agosto_1997_n_13/capo_x_disposizioni_varie.aspx • Delibera della Giunta Provinciale 4 marzo 2013, n. 362 http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/198789/delibera_4_marzo_2013_n_362.aspx?view=1&a=2013&n=362&in=- A livello nazionale la direttiva 2010/31/UE è stata attuata con la Legge 3 agosto 2010, n. 90. Nella Provincia Autonoma Bolzano - Alto Adige gli articoli 3, 4, 5 e 11 della direttiva 2010/31/UE sono stati attuati con i provvedimenti provinciali indicati.	
	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Yes	A livello nazionale: Si ritiene che la condizione risulti soddisfatta per mezzo dell'articolo 6 del d.lgs. 192/2005, come modificato dalla legge 90/2013, e per mezzo del decreto ministeriale 26 giugno 2009 recante Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. Sebbene la direttiva risulti già recepita, al fine di introdurre norme di semplificazione, armonizzazione a livello nazionale e per aggiornare la classificazione degli edifici, l'articolo 6, comma 12 del d.lgs. 192/2005 prevede l'aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. Lo schema di decreto per l'aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici è in fase avanzata di elaborazione e sarà sottoposto a breve alle procedure di concertazione con le Pubbliche Amministrazioni coinvolte. A livello provinciale: • Legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, art. 127, aggiornata il 20 dicembre 2012 http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/lp-1997-13%c2%a71540/legge_provinciale_11_agosto_1997_n_13/capo_x_disposizioni_varie.aspx • Delibera della Giunta Provinciale 4 marzo 2013, n. 362 http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/198789/delibera_4_marzo_2013_n_362.aspx?view=1&a=2013&n=362&in=- A livello nazionale la direttiva 2010/31/UE è stata attuata con la Legge 3 agosto 2010, n. 90.	Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta a livello nazionale e soddisfatta a livello provinciale

			Nella Provincia Autonoma Bolzano - Alto Adige gli articoli 3, 4, 5 e 11 della direttiva 2010/31/UE sono stati attuati con i provvedimenti provinciali indicati.	
	P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	Inviata la "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" ad aprile 2013. http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le Autorità nazionali per l'approvazione definitiva, prevista entro aprile 2014, come richiesto dalla Direttiva.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
	P5.1.d) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	Yes	http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire del 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Yes	Da gennaio 2014 è in vigore il nuovo metodo tariffario approvato dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e i Servizi Idrici. Il metodo introduce un meccanismo per il recupero dei costi ambientali ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2000/60 CE che tiene conto anche delle diverse situazioni a livello regionale. Nel nuovo metodo è prevista l'internalizzazione dei costi ambientali e della risorsa che, tuttavia, per l'annualità 2014 e 2015 sono posti pari a zero. Sono in corso di definizione le Linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa e la revisione dell'analisi economica per l'utilizzo idrico. Sono in corso di definizione i criteri in base ai quali le Regioni regolamenteranno le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo. Il soddisfacimento di questa condizionalità ex-ante a livello provinciale dovrà avvenire prima del finanziamento di specifici investimenti riguardanti la Provincia Autonoma di Bolzano nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale. I Piani sono stati approvati per tutti i Distretti idrografici ad eccezione del Distretto della Sicilia che è solo adottato. Tutti i piani sono in corso di aggiornamento e integrazione, con riferimento al completamento delle fasi di monitoraggio, la revisione e giustificazione delle esenzioni, l'individuazione delle misure per il raggiungimento del buono stato dei corpi idrici.	Questa condizionalitá é da considerarsi non applicabile a livello provinciale.
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di	Yes	- Il DLgs. 28/2011 prevede quanto richiesto.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta

	assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;			
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	No	Il Progetto Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica aperta a tutti alla quale hanno risposto sia Amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Il Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga è stato autorizzato con Decisione C(2012)9833(http://goo.gl/wp58tF; http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione- Commissione-Europea.pdf). Il Piano, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012 (Regime d'aiuto n. SA34199 2012/N) fissa obiettivi, e risorse necessarie per raggiungere i target fissati: garantire il servizio di connettività a tutti i cittadini ad almeno 30 Mbps con un fabbisogno totale pubblico di circa 2,5 miliardi di euro. È prevista, inoltre, l'estensione della copertura a 100 Mbps per almeno il 50 per cento della popolazione, con priorità per le aree ove vi siano siti di data center di nuova generazione, maggiore concentrazione demografica, scuole, aree industriali strategiche e snodi logistici (aeroporti, porti e interporti); università, centri di ricerca, poli tecnologici e centri servizi territoriali, strutture sanitarie, tribunali, per le quali si prevede entro il 2020 un fabbisogno pubblico totale di ulteriori 7 miliardi di euro. Il Piano Strategico, sviluppato dall'Amministrazione centrale, è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni Pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato nella volontà di definire insieme uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Il Piano è realizzato dall'Amministrazione centrale e, in particolare, dalla sua società in house Infratel Italia, di concerto con tutte le Amministrazioni regionali che possono anche attuarlo in autonomia, previo parere di coerenza da parte dei Ministero dello Sviluppo Economico. Il progetto strategico contempla un'analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità. L'analisi economica alla base della stima del fabbisogno, è funzione: 1. delle aree bianche determinate dal processo annuale di consultazione pubblica rivolta al mercato che rivela i Piani in banda ultralarga già realizzati e le previsioni di investimento nei successivi tre anni, nell'intero territorio nazionale. Tale consultazione garantisce una mappatura aggiornata del servizio di connettività italiano; 2. dai costi unitari di sviluppo della rete infrastrutturale. Il Ministero, infatti, attraverso la propria società Infratel, ha sviluppato un modello di pianificazione per calcolare il fabbisogno di costi ed investimenti per ciascun comune italiano. Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base della consultazione pubblica, da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata.	Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta.

			La Commissione europea ha segnalato, nel documento di Commenti in merito alla proposta di Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020, la necessità di ricevere chiarimenti in merito alla effettiva presenza di un'analisi economica ed evidenze circa la consultazione delle parti interessate (sia sul fronte della domanda che dell'offerta); l'effettiva previsione di meccanismi e/o criteri che consentano la selezione degli interventi più appropriati per ottimizzare le risorse pubbliche; evidenza della gerarchizzazione delle misure in ogni contesto regionale che tenga conto dei pertinenti obiettivi di sviluppo; informazioni su interventi programmati, calendario, costi stimati e fondi di finanziamento; il monitoraggio del Piano con indicatori pertinenti; il rafforzamento della capacità di pianificare e attuare progetti infrastrutturali NGN.	
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione: Modello "A" diretto Modello "B" partnership pubblico/privata Modello "C" a incentivo Per ogni intervento previsto all'interno del piano strategico banda ultra-larga, si adotterà il miglior modello di intervento in funzione di un meccanismo di selezione del modello più appropriato in base alle specificità del territorio interessato dallo stesso intervento alle aree strategiche presenti e al mercato. Il coinvolgimento del privato è sempre e comunque definito mediante gara ad evidenza pubblica e le infrastrutture realizzate sono coerenti con gli orientamenti comunitari relativi alle applicazioni delle norme in materia di aiuti di stato, in relazione allo sviluppo rapido di reti e banda larga e smi.	Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	No	La Strategia Nazionale per lo Sviluppo della banda ultralarga tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1 ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17-10-2013)" volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale. Tale decreto comporta una forte riduzione dei costi delle opere civili di scavo. Inoltre, al fine di favorire il riutilizzo delle infrastrutture esistenti (quali cavidotti, armadietti, tubazioni, cunicoli, fognature, acquedotti e pubblica illuminazione) si stanno sviluppando diverse iniziative progettuali e normative per lo sviluppo di un Catasto delle infrastrutture del sottosuolo che conterrà informazioni circa i tracciati, la lunghezza, le dimensioni dei cavidotti e la relativa occupazione, anche a seguito dei risultati ottenuti dal progetto europeo VIRTUAL REGISTRY OF THE GROUND INFRASTRUCTURE. La Commissione ha segnalato, nel documento di Commenti in merito alla proposta di Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020, la necessità di ricevere chiarimenti in merito all'effettiva caratteristica del Progetto di riflettere la più recente politica europea relativa al mercato unico delle telecomunicazioni e l'iniziativa per la riduzione dei costi anche in un'ottica di sfruttare le possibili sinergie fra le differenti infrastrutture.	Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Definizione dei criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione e delle cause di esclusione	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Avvio e prosecuzione dell'attuazione della suddetta strategia nazionale	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Approvazione da parte delle Autorità governative della strategia nazionale sulla riforma del sistema degli appalti	31-12-2015	Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale provinciale in materia di appalti pubblici attraverso un nuovo disegno di legge	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano – Segreteria Generale della Provincia tramite l'Agenzia per I procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubbli
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale italiano in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Partecipazione ai lavori del Gruppo di Lavoro sulla riforma; attuazione a livello provinciale, per quanto di competenza, della strategia nazionale	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano – Segreteria Generale della Provincia tramite l'Agenzia per I procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubbli
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'in-house e per la cooperazione tra amministrazioni	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Partecipazione attraverso propri contributi alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano – Segreteria Generale della Provincia tramite l'Agenzia per I procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubbli
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Identificazione di misure legislative e amministrative idonee al superamento delle criticità relative alle concessioni di lavori	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Predisposizione di linee guida regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip)
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Applicazione a livello provinciale degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano – Segreteria Generale della Provincia tramite l'Agenzia per I procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubbli
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Nel Piano annuale di formazione almeno 2 azioni di formazione all'anno in materia di appalti pubblici rivolte a tutte le AdG	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione, all'interno del sito provinciale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS	31-12-2015	Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Europa
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari provinciali, alle AdG, alle AdA dei Fondi SIE	31-12-2015	Provincia Autonoma di Bolzano - Agenzia per I procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici, di lavori, servizi e forniture (ACP) e Rip
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni e esperienze	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Definizione di un Programma formativo per 110 partecipanti (75 delle amministrazioni regionali e 35 di quelle centrali)	31-12-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Partecipazione agli incontri formativi e seminariali del DPE e del DPS in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati	30-06-2016	Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Europa
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Accompagnamento delle amm.ni centrali e regionali con riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip)
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Individuazione / costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricate dell'indizione di gare di appalti pubblici	30-06-2016	Provincia Autonoma di Bolzano - Direzione Generale in qualità di responsabile PRA di intesa con AdG e AdA
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Individuazione presso le AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Istituzione dell'obbligo per strutture provinciali di consultare sul sito delle Amm.ni competenti l'elenco di ordini di recupero di aiuti illegali	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Europa in raccordo con le altre Ripartizioni competenti in materia
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Messa a regime dei registri degli aiuti di Stato in agricoltura e pesca	31-12-2016	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti	31-12-2016	Ministero dello Sviluppo Economico
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Adozione provinciale per quanto di competenza delle misure per la messa a regime di registri degli aiuti di Stato in agricoltura con interscambio dati	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Agricoltura
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti	31-12-2015	Amministrazione di coordinamento: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Adozione provinciale per quanto di competenza delle misure per la reingegnerizzazione della banca dati anagrafica delle agevolazioni del MISE	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Europa in raccordo con le altre Ripartizioni competenti in materia
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Definizione di un Programma formativo per 110 partecipanti (75 delle amministrazioni regionali e 35 di quelle centrali)	31-12-2015	Pres. Consiglio dei Ministri - Dip. per le politiche europee Dip. per lo sviluppo e la coesione economica Ministero dello sviuppo economico MiPAAF
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Collaborazione con MISE per organizzare workshop a livello provinciale dedicati alla funzionalità e utilizzo del nuovo registro nazionale degli aiuti	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione di una sezione all'interno di OpenCoesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero dello sviluppo economico Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Individuazione nelle AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Direzione Generale di intesa con le AdG

	nell'attuazione dei fondi SIE.	dell`attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato		
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Organizzazione di workshop a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Individuazione/aggiornamento dei referenti provinciali in materia di aiuti di Stato	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa in raccordo con le altre Ripartizioni competenti per materia
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione, il DPS e il MIPAAF dedicato allo scambio di informazioni	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione nel sito provinciale di un collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG in materia di aiuti di Stato	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Partecipazione a incontri formativi e diffusione della normativa in materia di aiuti di Stato a livello provinciale	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa in raccordo con le altre Ripartizioni competenti per materia
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Realizzazione di incontri formativi in materia di aiuti di Stato	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Personale
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituzionali	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Individuazione per ogni A. di Gestione di strutture per la corretta attuazione della normativa comunitaria in materia di di aiuti di Stato	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Istituzione di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato presso ogni Autorità di Gestione	31-12-2016	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Individuazione di figure incaricate dell'alimentazione della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati dal MISE	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa in raccordo con le altre Ripartizioni competenti per materia

	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Istituzione di un coordinamento sistematico con le Autorità di Gestione dei programmi operativi	31-12-2016	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Creazione di meccanismi di accompagnamento delle amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché di verifica e monitoraggio	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip. politiche europee, Dip. sviluppo e coesione economica, MISE, MiPAAF
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo (PRA)	31-12-2016	Dip. per lo Sviluppo e la Coesione economica Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione Regioni in raccordo con CE MiPAAF
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Supporto tecnico a distanza per la corretta alimentazione del sistema e affiancamento tecnico sulle nuove funzionalità tecniche del sistema	31-12-2016	Ministero dello Sviluppo Economico
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Istituzione presso le AdG di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Direzione Generale di intesa con le AdG

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Livello nazionale: aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga	31-10-2014	Ministero dello Sviluppo Economico
	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Livello provinciale: seguire l'evolversi della tematica e darne seguito nei propri piani	31-12-2015	Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Infrastrutture per Telecomunicazioni
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Livello nazionale: definizione di meccanismi di selezione dei modelli di investimento	31-10-2014	Ministero dello Sviluppo Economico
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Livello provinciale: seguire l'evolversi della tematica e darne seguito nei propri piani	31-12-2015	Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Infrastrutture per Telecomunicazioni
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Livello provinciale: seguire l'evolversi della tematica e ne darà seguito nei propri piani	31-12-2015	Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Infrastrutture per Telecomunicazioni
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Livello nazionale: individuare modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato	31-10-2015	Ministero dello Sviluppo Economico

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	1.325,00		20%	265,00
	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	40.470.896,00		20%	8.094.179,20
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	36.356.522,00		20%	7.271.304,40
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)				
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono				

agricolo		un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)				
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	207.900.000,00		30%	62.370.000,00
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	89.000,00		50.1%	44.589,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)				
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da	65.500,00		50.1%	32.815,50

		promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)				
	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	40.200.000,00		30%	12.060.000,00
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	90.000,00		100%	90.000,00
	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	39.077.962,00		10%	3.907.796,20
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	75,00		20%	15,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1.325,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 265,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 20,00% del numero di imprese agricole da raggiungere nel 2023. Ciò in considerazione del fatto che è stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le domande di aiuto approvate.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 1: Numero di partecipanti alla formazione di domande di pagamento liquidate, se necessario numero di partecipanti alla formazione di domande di aiuto approvate con decreto;

Misura 4: Numero di domande di pagamento (stato finale), se necessario numero di domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 6: Numero di primo insediamento di giovani con il business plan realizzato, se necessario numero di primo insediamento di giovani approvati con decreto.

7.1.1.2. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 40.470.896,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 8.094.179,20

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 20,00% del target di spesa da raggiungere nel 2023. Ciò in considerazione del fatto che è stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le spese pubbliche approvate per le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 1: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 4: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 6: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento di primo insediamento di giovani insediati con il business plan realizzato, se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto di primo insediamento.

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 36.356.522,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 7.271.304,40

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 25,00% del target di spesa da raggiungere nel 2023. Ciò in considerazione del fatto che è stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella

quantificazione della milestone.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le spese pubbliche approvate per le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 1: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 4: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

7.1.2.2. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità e la focus area della gestione del rischio viene prevista all'interno del PSRN. In tal modo si giustifica l'assenza del target e della milestone 2018.

7.1.2.3. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L'indicatore di performance non é rappresentativo e viene sostituito con indicatore alternativo.

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 207.900.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 62.370.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 30,00% del numero di imprese agricole da raggiungere nel 2023. Il valore tiene conto delle difficoltà iniziali dovute nel 2015 all'implementazione del nuovo sistema informatico di raccolta, gestione e controllo delle domande a superficie.

Metodologia di calcolo della performance:

Misure 10, 11, 13: spesa pubblica relativa alle domande di pagamento liquidate: anticipi del 70% del premio annuo e saldo del 30% del premio annuo di ogni domanda.

Misure 8, 4, 1: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 89.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50.1%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 44.589,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 50,10% del numero di imprese agricole da raggiungere nel 2023. Il valore tiene conto delle difficoltà iniziali dovute nel 2015 all'implementazione del nuovo sistema informatico di raccolta, gestione e controllo delle domande a superficie.

Metodologia di calcolo della performance:

Misure 10, 11, 13: la superficie sotto contratto si calcola adottando un metodo cumulativo, prendendo la superficie a premio del primo anno di impegno / primo anno di programmazione e incrementando tale valore con le nuove superfici che si aggiungono successivamente.

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L'indicatore di performance non é rappresentativo e viene sostituito con indicatore alternativo.

7.1.4.2. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 65.500,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50.1%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 32.815,50

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 50,1% della superficie sotto contratto da raggiungere nel 2023. Il valore tiene conto delle difficoltà iniziali dovute nel 2015 all'implementazione del nuovo sistema informatico di raccolta, gestione e controllo delle domande a superficie.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 10: la superficie sotto contratto si calcola adottando un metodo cumulativo, prendendo la superficie a premio del primo anno di impegno / primo anno di programmazione e incrementando tale valore con le nuove superfici che si aggiungono successivamente.

7.1.4.3. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 40.200.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 12.060.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 30,00% del target di spesa da raggiungere nel 2023. Ciò in considerazione del fatto che è stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Il valore tiene conto delle difficoltà iniziali dovute nel 2015 all'implementazione del nuovo sistema informatico di raccolta, gestione e controllo delle domande a superficie.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le spese pubbliche approvate per le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 8: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misure 1, 8: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 10: spesa pubblica relativa alle domande di pagamento liquidate: anticipi del 70% del premio annuo e saldo del 30% del premio annuo di ogni domanda.

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 90.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 90.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 100,0% del totale della popolazione supportata da Leader da raggiungere nel 2023. Nella quantificazione della milestone si è tenuto conto soprattutto della metodologia Leader che dovrá essere adottata e dei tempi tecnici necessari per la selezione dei territori e dei PSL.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 19:

Popolazione dei GAL approvati ufficialmente con Delibera della Giunta provinciale.

7.1.5.2. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 39.077.962,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 3.907.796,20

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 10,00% del target di spesa da raggiungere nel 2023. Ciò in considerazione del fatto che è stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Nella quantificazione della milestone si è tenuto conto soprattutto della complessità della metodologia bottom up LEADER che verrà adottata e dei tempi necessari per la selezione dei territori e dei PSL.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le spese pubbliche approvate per le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 7: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 20: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

7.1.5.3. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 75,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 15,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 20,00% del numero complessivo di operazioni finalizzate al miglioramento dei servizi di base e delle infrastrutture in area rurale da raggiungere nel 2023. Le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande assolutamente nuove. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, che va considerato nella definizione della milestone.

Nella quantificazione della milestone si è tenuto conto soprattutto della complessità della metodologia bottom up LEADER che verrà adottata e dei tempi necessari per la selezione dei territori e dei PSL.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le spese pubbliche approvate per le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 7: Numero di domande di pagamento (stato finale), se necessario numero di domande di aiuto approvate con decreto.

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Costi totali degli investimenti finanziati nell'ambito della misura 4 (FA 3A)	135.945.983,29		20%	27.189.196,66
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Superficie ammessa (ettari) a premio nell'ambito della misura 13	60.000,00		50.1%	30.060,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Numero di partecipanti a corsi di formazione in ambito forestale, misura 1 (FA 5C)	600,00		20%	120,00

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. Costi totali degli investimenti finanziati nell'ambito della misura 4 (FA 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 135.945.983,29

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 27.189.196,66

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 20,00% del costo totale degli investimenti di progetti finanziati nell'ambito della misura 4. È stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza la nuova misura deve essere attivata con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le domande di aiuto approvate.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 4: Costi dei progetti presentati con domande di pagamento (stato finale), se necessario costi dei progetti presentati con domande di aiuto approvate con decreto.

7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.2.2.1. Superficie ammessa (ettari) a premio nell'ambito della misura 13

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 60.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50.1%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 30.060,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance: Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 50,1% della superficie richiesta a premio nell'ambito della misura 13 da raggiungere nel 2023. Il valore tiene conto delle difficoltà iniziali dovute nel 2015 all'implementazione del nuovo sistema informatico di raccolta, gestione e controllo delle domande a superficie. Metodologia di calcolo della performance: Misura 13: la superficie a premio si calcola adottando un metodo cumulativo, prendendo la superficie a premio del primo anno di programmazione e incrementando tale valore con le nuove superfici che si aggiungono successivamente.

7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.2.3.1. Numero di partecipanti a corsi di formazione in ambito forestale, misura 1 (FA 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 600,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 120,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 20,00% del numero di partecipanti ai corsi di formazione correlati all'utilizzo di materie prime forestali rinnovabili. La misura può essere attivata esclusivamente con progetti e domande nuovi: ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerati anche i partecipanti a corsi di formazione approvati con le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 1: Numero di partecipanti a corsi di formazione con domande di pagamento (stato finale), se necessario numero di partecipanti a corsi di formazione approvati con decreto.

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) subordinato alla riserva di efficacia dell'attuazione	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	17.451.050,36	17.642.232,65	1.058.533,96	882.111,63	1.234.956,29	6%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	15.676.932,40	15.848.678,61	950.920,72	792.433,93	1.109.407,50	6%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	89.646.480,00	90.628.588,16	5.437.715,29	4.531.429,41	6.344.001,17	6%

P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	17.334.240,00	17.524.142,59	1.051.448,56	876.207,13	1.226.689,98	6%
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	16.850.417,24	17.035.019,38	1.022.101,16	851.750,97	1.192.451,36	6%
Total	**156.959.120,00**	**158.678.661,38**	**9.520.719,69**	**7.933.933,07**	**11.107.506,30**	**6%**

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013

A) Classificazione Eurostat:

La Provincia Autonoma di Bolzano secondo Eurostat è classificata come regione prevalentemente rurale: il 63,25% della popolazione totale risiede infatti in comuni rurali, cioè in comuni aventi una densità di popolazione inferiore ai 300 abitanti per kmq e popolazione inferiori a 5.000 abitanti. La densità media di popolazione è di 69,15 abitanti/kmq.

B) Classificazione nazionale:

In Italia esiste una forte differenziazione a livello territoriale dei sistemi agricoli e agro-alimentari, che si caratterizzano per le diverse forme di integrazione con il contesto urbano e industriale e con i più generali processi di sviluppo economico e sociale che caratterizzano il nostro Paese. In quest'ottica la strategia si basa su un'articolazione territoriale in quattro tipologie di aree:

a) aree urbane e periurbane;

b) aree rurali ad agricoltura intensiva;

c) aree rurali intermedie, nel cui ambito rientrano aree diversificate;

d) aree rurali con problemi di sviluppo.

C) Metodologia di classificazione delle aree rurali:

Il metodo di classificazione delle aree rurali comporta due passaggi. La prima fase classifica il territorio nazionale in base a indicatori semplici (densità abitativa e incidenza della superficie agro-forestale), calcolati per zona altimetrica all'interno delle province (dunque per aggregati di comuni). La seconda fase si basa su un processo di fine tuning a livello regionale e ha la finalità di affinare la classificazione delle aree, utilizzando variabili discriminanti comuni e ulteriori elementi conoscitivi sul sistema agricolo e agro-alimentare (essenzialmente apportati dalle Regioni e dalle Province Autonome). Rispetto al passato l'analisi si è arricchita tenendo conto delle aree forestali, una variabile importante per la definizione del rurale che ha consentito di migliorarne la stima.

D) Le aree rurali provinciali:

Adottando la metodologia nazionale, tutto il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano, escluso il Comune di Bolzano, si qualifica come "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo". La densità media

di popolazione delle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo è di 44,85 abitanti/kmq.

Il territorio provinciale costituisce una realtà geograficamente ridotta, con una connotazione rurale complessivamente unitaria e marcata. Su queste considerazioni si basa la proposta di zonizzazione del programma, che tende alla massima semplificazione operativa e programmatica, in funzione dell'ottimizzazione delle risorse finanziarie in considerazione dell'omogeneità della realtà provinciale. Con i criteri di territorializzazione del territorio previsti a livello nazionale, nella Provincia Autonoma di Bolzano sono individuate le seguenti due tipologie rurali di aggregazione nazionale:

Tipologia di aggregazione nazionale:	Tipologia rurale evidenziata con l'analisi della situazione:
a) Aree urbane e periurbane	Comune di Bolzano, Capoluogo provinciale
d) Aree rurali con problemi di sviluppo	I restanti Comuni provinciali delle aree rurali con problemi di sviluppo

E) Aree rurali provinciali e zonizzazione delle misure:

Per ottenere il massimo risultato, le misure del PSR possono trovare una corretta applicazione in funzione delle specificità delle due tipologie di area rurale definite: gli obiettivi del PSR, generalmente validi su tutto il territorio provinciale, potranno avere una diversa sottolineatura finanziaria in funzione delle tipologie rurali proposte. Ciò è coerente anche con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato, in cui si sollecita un'articolazione territoriale della programmazione regionale che tenga conto delle specifiche esigenze a livello sub-provinciale. La tabella allegata in chiusura del presente capitolo riassume le priorità di intervento in funzione delle aree rurali provinciali valide per il PSR.

Una forte selezione dei territori rurali verrà attuata soprattutto per quanto riguarda la misura LEADER: le zone sub-regionali in cui attuare le strategie integrate LEADER saranno selezionate all'interno delle Aree rurali con problemi di sviluppo, in particolare nelle aree di montagna con elevati caratteri rurali e con un tasso di marginalità superiore alla media delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo a causa della presenza di elevati vincoli socio-economici, territoriali e demografici. La strategia e gli obiettivi del PSR possono così beneficiare di una modulazione territoriale che deriva dalla definizione indicativa della quota di risorse finanziarie da assegnare a ciascuna delle due diverse zone rurali come sommatoria delle risorse finanziarie attribuite indicativamente a ciascuna misura. I pacchetti di misure per ciascuna zona saranno quindi diversi: in termini qualitativi dal momento che alcune misure potranno essere attivate in misura più o meno importante; in termini quantitativi in funzione del diverso peso finanziario attributo alle misure in funzione del territorio sub-provinciale. Emerge in tal modo la concentrazione di molte misure del PSR prevalentemente in una delle due zone rurali: l'indennità compensativa, le misure forestali, la gran parte degli interventi agroambientali, la formazione, le misure di miglioramento strutturale delle aziende agricole dedite alla zootecnia, trovano applicazione soprattutto in montagna.

La diversificazione delle attività, i servizi di base ed il risanamento dei paesi, la cooperazione troveranno un modalità di attuazione attraverso l'approccio LEADER, privilegiando una selezione delle Aree rurali con problemi di sviluppo con elevate caratteristiche di debolezza e marginalità.

Prevalentemente in fondovalle e nel polo urbano saranno invece concentrati gli interventi finalizzati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli che trovano applicazione soprattutto laddove dove è organizzato un sistema intensivo specializzato. Anche alcuni interventi legati all'agro-ambiente, in

particolare quelli rivolto al biologico, e la misura di riqualificazione delle zone Natura 2000 potranno riguardare anche il fondovalle ed il capoluogo di provincia. Esiste peraltro la necessità di implementare una parte delle misure del PSR su tutto il territorio provinciale: si pensi per esempio all'insediamento dei giovani agricoltori, ai Consorzi di miglioramento fondiario, alla promozione dei prodotti di qualità. Per questo tipo di misure non ha senso limitarne l'attuazione soltanto in una delle due tipologie.

F) Aree Interne - Progetti di sviluppo locale:

Le scelte della Provincia Autonoma di Bolzano: la Provincia Autonoma di Bolzano non intende attivare una particolare strategia per le aree interne. Tutta la programmazione ai sensi della legislazione provinciale e la programmazione dei Fondi ESI si fonda sul presupposto fondamentale di contribuire alla crescita e allo sviluppo socio-economico dei territori rurali e di montagna della Provincia. Le azioni di tutta la programmazione provinciale sono quindi orizzontali e finalizzate da sempre alla riduzione del divario economico e sociale delle zone rurali rispetto alle zone urbane privilegiando le aree rurali con problemi di sviluppo.

Le scelte in termini di aree interne provinciali: la Provincia Autonoma non intende candidare quali aree interne Comuni del proprio territorio. Qualora si rilevasse un fabbisogno specifico di predisporre una strategia provinciale per le aree interne, questa non potrà che riguardare le zone più marginali e svantaggiate con problemi di sviluppo con elevate caratteristiche di debolezza e marginalità.

Il ruolo del FEASR, del PSR e di LEADER: Per quanto concerne il FEASR, attraverso la strategia LEADER ed una definizione locale e decentrata di una programmazione regionalizzata e bottom up delle misure dello Sviluppo Rurale, si potranno attivare azioni mirate all'obiettivo strategico del sostegno delle aree più deboli del territorio provinciale di montagna.

Le risorse finanziarie: in termini di dotazione finanziaria, il FEASR destinerà esclusivamente le risorse previste nell'ambito della misura 19 LEADER per i territori con problemi di sviluppo con elevate caratteristiche di debolezza e marginalità che verranno selezionati con manifestazione d'interesse ai sensi dei Reg. (UE) nn. 1303/2013 e 1305/2013.

G) Operazioni/contratti in corso del periodo di programmazione 2007-2013:

Ai sensi dell'articolo 1 del Regolamento n. 1310/2013, verranno assunti impegni giuridici nei confronti dei beneficiari nel 2014 relativamente alle misure di cui all'articolo 36, lettera a), punti 1) – v) e all'articolo 20, lettera b), punto iii) del Reg. (CE) n. 1698/2005, in particolare per la misura 214 (interventi 214-1, 214-2, 214-3, 214-4, 214-5, 214-6 e 214-7) e per la misura 123 del PSR 2007-2013. Le spese 2014, sostenute in base a tali impegni, saranno rendicontate ai sensi del presente PSR conformemente all'articolo 3, paragrafi 1 - (a) e 2 – (a), (b) e (c) del medesimo Regolamento.

L'elenco dettagliato dei pagamenti che transitano sul nuovo PSR è rappresentato nella tabella inserita in fondo al presente capitolo (Figura 1 - misure in transizione).

H) Pagamento di anticipi per il sostegno di investimenti (art. 70):

Per le seguenti misure di investimento del PSR è prevista la possibilità di liquidare anticipi fino ad un massimo del 50% del contributo approvato:

Misura 1 - art.14 trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Misura 2 - art. 15 servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole investimenti in immobilizzazioni materiali

Misura 4 - art. 17 investimenti in immobilizzazioni materiali

Misura 6 - art. 19 sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Misura 7 - art. 20 servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Misura 8 - art. 25 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Misura 8 - art. 26 investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Misura 16 - art. 35 cooperazione

Misura 19 - art. 42 LEADER (l'anticipo è limitato al 50 % del contributo pubblico alle spese di gestione e di animazione; per le attività di cui all'art. 44 – Cooperazione – la parte del progetto relativa agli investimenti ricade nelle misure precedenti)

Misura 20 - art. 51 assistenza tecnica

I) Utilizzo di strumenti finanziari (art. 32 Regolamento comune):

Per il presente PSR non saranno attivati ed utilizzati strumenti finanziari.

L) Criteri di condizionalità:

I criteri di condizionalità previsti dal Reg. (UE) n. 1306/2013 e adottati nell'attuazione di diverse misure di sviluppo rurale del presente PSR, valide al momento dell'elaborazione del Programma, sono quelli della Deliberazione della Giunta Provinciale n°533 del 13.05.2014, relativa alla "Disciplina del regime di condizionalità", in osservanza del Decreto Ministeriale del 22.12.2009 n. 30125, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC.

La tabella al termine del presente capitolo mette a confronto i pertinenti requisiti di condizionalità, del *greening* di cui al primo pilastro della PAC e degli obblighi volontari previsti nell'ambito della presente programmazione.

M) Attendibilità dei calcoli di cui all'art. 69, par. 2:

I calcoli per la giustificazione dei premi previsti dalle misure articoli 28, 29 e 31 sono stati effettuati dalla Provincia Autonoma di Bolzano e certificati dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale dell'Università degli Studi di Padova, di cui in allegato al PSR è riportato integralmente lo studio indipendente a cui si rimanda per tutti i dettagli in merito. I premi per gli interventi agro-climatico-ambientali previsti dalla misura articolo 28, per le misure articolo 29 e 31 sono da considerarsi giustificati dal punto di vista economico.

N) Rispetto delle norme UE e nazionali in materia di appalti pubblici:

In generale, per le misure, sotto-misure e tipo di operazioni per le quali è pertinente, la Provincia Autonoma di Bolzano garantisce il rispetto delle norme dell'UE in materia di appalti pubblici e, in particolare, le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE, le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nell'ordinamento nazionale, nonché le direttive 90/665/CEE e 92/13/CEE e i principi generali in fatto di appalti pubblici derivati dal TFUE, nonché il rispetto delle norme nazionali in materia di appalti pubblici, sia quando essa stessa è responsabile della procedura di affidamento di concessioni/contratti pubblici, sia quando dovrà verificare il rispetto delle norme in questione da parte di soggetti pubblici beneficiari degli aiuti del PSR.

O) Affidamento di contratti interni (in-house):

In generale, per le misure, sotto-misure e tipo di operazioni che implicano investimenti o prestazioni di servizi e per le quali è previsto come beneficiario direttamente la Provincia Autonoma di Bolzano, la scelta di affidare l'esecuzione dei lavori previsti dai singoli interventi direttamente a strutture e personale interno all'Amministrazione provinciale è giustificata in base ad una serie di considerazioni economiche e tecnico-professionali.

Per prima cosa va precisato che la maggior parte degli interventi in House riguardano i settori forestale e paesaggistico, nei quali l'Amministrazione è chiamata alla realizzazione di investimenti di tipo istituzionale e con carattere di pubblica utilità. In questi settori, in particolar modo quelli che hanno un impatto soprattutto sugli aspetti ambientali e paesaggistici delle foreste e delle Aree Natura 2000, la presenza di personale tecnico qualificato e con competenze specifiche di primo livello appartenente alle strutture tecniche provinciali consente di ottenere la migliore qualità dei risultati ottimizzando gli effetti ambientali con un contenimento degli impatti negativi legati all'esecuzione dei lavori. Prioritaria quindi è la funzione di sorveglianza diretta dei cantieri e dei lavori da parte di esperti soprattutto nelle zone più sensibili.

Per quanto concerne gli aspetti economici correlati con l'affidamento in house di tali interventi, si precisa come per tali progetti esista uno specifico prezziario provinciale, approvato annualmente da parte della Commissione Tecnica ai sensi degli articoli 2 e 3 della Legge provinciale n. 23 del 19 novembre 1993. I prezzi stabiliti in questo modo risultano essere inferiori ai corrispondenti prezzi di mercato di un 15-20% in quanto le attività svolte dall'Amministrazione provinciale non prevedono il margine di profitto d'impresa. Si tratta quindi di lavori che possono essere eseguiti con il miglior prezzo di mercato, svolti con la qualità più elevata e professionalità accertate.

I progetti in house prevedono la realizzazione di collaudi tecnici di personale provinciale qualificato in grado di certificare l'efficacia delle opere e la loro regolare esecuzione ad opera d'arte.

In sintesi, l'offerta fornita dalle strutture in house dell'Amministrazione provinciale garantisce in termini di

qualità, profili professionali e costi il raggiungimento delle migliori offerte disponibili sul mercato in quanto possiede la specializzazione necessaria ed orientata all'ottenimento della migliore performance economica.

P) Ammissibilità della spesa:

La Provincia Autonoma di Bolzano garantisce la conformità delle spese delle misure del presente PSR con le disposizioni di cui agli articoli 65 e 69 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 45, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Q) Operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento:

La Provincia Autonoma di Bolzano garantisce, ove applicabile, le entrate nette potenziali generate dalle operazioni finanziate dalle misure del presente PSR verranno dedotte dalla spesa ammissibile secondo le disposizioni di cui all'articolo 61 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

R) Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP):

Per quanto riguarda la affari marittimi e pesca, non sono previste sovrapposizioni tra gli interventi del FEAMP ed il presente PSR. Non è inoltre previsto uno strumento provinciale ai sensi dello strumento comunitario di sostegno alla pesca.

S) Primo pilastro e altri strumenti della politica agricola comune PAC:

Per quanto riguarda la complementarietà del PSR con gli altri strumenti della PAC, emerge, anche sulla base delle disposizioni amministrative proposte nelle schede della misura art. 17 (sottomisure 4-1), 4-2 e della misura art. 28, a cui si rimanda, che i diversi strumenti puntano al raggiungimento di specifici obiettivi particolari che non solo non sono sovrapponibili tra loro ma si integrano reciprocamente nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà rurale provinciale.

Il quadro generale di riferimento è rappresentato dalla sostenibilità delle attività agricole e forestali nel lungo periodo. Le sinergie tra PSR e strumenti della PAC sono sintetizzabili in un reciproco completamento delle misure di sostegno a favore della realtà rurale provinciale, in un comune obiettivo volto al potenziamento delle capacità ed allo sviluppo del settore primario.

T) Criteri di selezione e sistema di selezione a punti:

In merito ai principi relativi ai criteri di selezione, si precisa che ove pertinente, per le singole operazioni è previsto un sistema di selezione a punti che prevede un punteggio minimo ed una soglia al di sotto della quale i progetti presentanti non verranno selezionati. Il punteggio minimo complessivo necessario per l'approvazione di ciascun progetto presentato è stabilito per ciascuna misura del PSR, laddove necessario, e sarà approvato con i criteri di selezione in sede di Comitato di Sorveglianza, così come previsto dal Reg.

(CE) n. 1305/2013, art.74.

U) OCM ortofrutta:

La Provincia Autonoma di Bolzano intende supportare il settore agro-industriale sia attraverso il PSR, sia con i Programmi Operativi ai sensi dell'OCM orto-frutta. I due strumenti comunitari di intervento hanno finalità generali diverse e agiscono sul settore ortofrutticolo in maniera complementare.

I Programmi Operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta sono elaborati dalle Organizzazioni di Produttori e puntano al miglioramento globale del sistema ortofrutticolo attraverso la razionalizzazione delle diverse fasi della filiera produttiva, in particolare della produzione in pieno campo e della strategia di commercializzazione e di mercato.

I due strumenti, PSR e OCM si configurano in maniera complementare tra di loro: mentre con il PSR si intende promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali della Provincia Autonoma di Bolzano con finalità ambientali, volte al risparmio energetico, al miglioramento della qualità, ecc. (così come descritto nella misura), con i Programmi Operativi OCM si punta soprattutto al raggiungimento degli obiettivi sopraccitati attraverso il ricorso a spese di personale, interventi strutturali, mezzi tecnici e prestazioni di servizio.

La misura prevista nell'ambito del PSR, in conclusione, non contraddice, né compromette la strategia adottata dalle Organizzazioni di Produttori della Provincia Autonoma di Bolzano, ma, al contrario, integrandone e potenziandone in modo complementare l'efficacia, garantisce il pieno raggiungimento degli obiettivi dei programmi OCM.

Laddove gli strumenti di mercato dell'OCM frutta vedono sfumare le possibilità di intervento, subentra il PSR che ne completa le azioni. La figura ed il ruolo degli agricoltori viene valorizzata ad un livello più ampio che considera anche la sua funzione sociale legata alla salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente in generale. La Provincia Autonoma di Bolzano garantisce la verifica del rispetto del divieto del cumulo degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso lo scambio di informazioni tra gli Uffici provinciali della Ripartizione Agricoltura competenti sulle richieste di finanziamento pervenute e sul tipo di investimento previsto. La Provincia Autonoma di Bolzano vigilerà inoltre affinché attraverso i diversi strumenti operativi vengano finanziati progetti funzionali ben distinti ed individualmente funzionali: attraverso l'approvazione tecnico-economica di ciascun progetto superiore a 1.500.000,00 € da parte della medesima Commissione Tecnica, verrà verificata l'ammissibilità e la demarcazione degli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli. Per importi inferiori ciò verrà definito sulla base delle relazioni istruttorie preparate dai tecnici. I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente: le relative spese sostenute verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento ai sensi della presente misura verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno quindi beneficiare di altri aiuti. Le due strutture amministrative provinciali responsabili si informeranno reciprocamente verificando in caso dubbio il contenuto delle fatture presentate.

La Ripartizione Agricoltura gestisce al proprio interno tutti i diversi strumenti della PAC attivati sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. Esiste quindi un costante interscambio di informazioni da parte dei responsabili provinciali per quanto riguarda le linee di intervento e la fase di attuazione di ciascun programma. La Provincia Autonoma di Bolzano garantirà in ogni modo la verifica del rispetto del divieto della cumulabilità degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso l'informazione tempestiva a tutti gli Uffici provinciali interessati dell'avvenuta richiesta di finanziamento.

La Provincia Autonoma di Bolzano vigilerà inoltre affinché attraverso i due strumenti operativi vengano finanziati progetti funzionali ben distinti ed individualmente perfettamente funzionanti. I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente; le relative spese verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento ai sensi della presente misura verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno in tal modo beneficiare di altri aiuti. Le strutture amministrative provinciali responsabili verranno reciprocamente informate.

Laddove necessario, a livello di singola misura del PSR, sono definite le seguenti regole e linee di complementarietà e sinergia con gli strumenti comunitari del primo pilastro, così come già fatto in occasione delle precedenti programmazioni 2000-2006 e 2007-2013.

Il dettaglio relativo alla demarcazione fra la sottomisura 4.2 e i programmi operativi dell'OCM orto-frutta e vino é riportato nella tabella presentata al termine del presente capitolo.

V) OCM vino:

L'OCM vino viene invece nettamente separato dalla sottomisura 4.1 degli investimenti aziendali del PSR, che quindi interviene esclusivamente nel settore zootecnico di montagna.

Per quanto riguarda gli impegni agro-climatico-abientali volontari previsti dalla misura dell'art. 28 del PSR, essi vanno oltre gli impegni obbligatori previsti dalla componente "greening" del premio aziendale del primo pilastro della PAC. Viene garantita quindi piena complementarietà e coerenza tra i due strumenti comunitari.

W) Esperienze pregresse nel settore delle misure irrigue (misura 125 del PSR 2007-2013):

Nell'ambito del PSR 2007-2013 la Provincia Autonoma di Bolzano non ha finanziato investimenti irrigui a livello aziendale. Mediante la misura 125 "Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura" l'Amministrazione provinciale ha tuttavia ammesso a finanziamento 7 progetti relativi ad infrastrutture irrigue realizzati da consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario.

Detti progetti sono stati tutti completati e si sta procedendo all'istruttoria ai fini della liquidazione del saldo che avverrà nei prossimi mesi.

La spesa complessiva per tali progetti risulta di 9.962.788,73 €, a cui corrisponde una spesa pubblica di 6.675.686,83 €. A tali somme vanno aggiunti 1.254,000 € di spesa pubblica relativa a trascinamenti della programmazione 2000 – 2006.

Sono stati realizzati due bacini irrigui con una capacità di accumulo di ca. 90.000 m³ ciascuno e 6 condotte irrigue di adduzione il tutto a servizio complessivamente di 1.130 ha. Si tratta dell'alimentazione in pressione di impianti consorziali fissi con irrigazione a pioggia o a goccia caratterizzati da un'alta efficienza irrigua. Tutti gli investimenti sono finalizzati al risparmio idrico mediante il miglioramento della capacità di accumulo, la riduzione delle perdite e il miglioramento tecnologico delle opere.

Durante la realizzazione della misura 125 non si sono evidenziati criticità. L'avanzamento finanziario della misura è dipeso dai tempi tecnici di realizzazione delle opere di progetto. I risultati operativi della misura

sono quindi molto soddisfacenti sia in termini di spesa che di qualità delle opere realizzate.

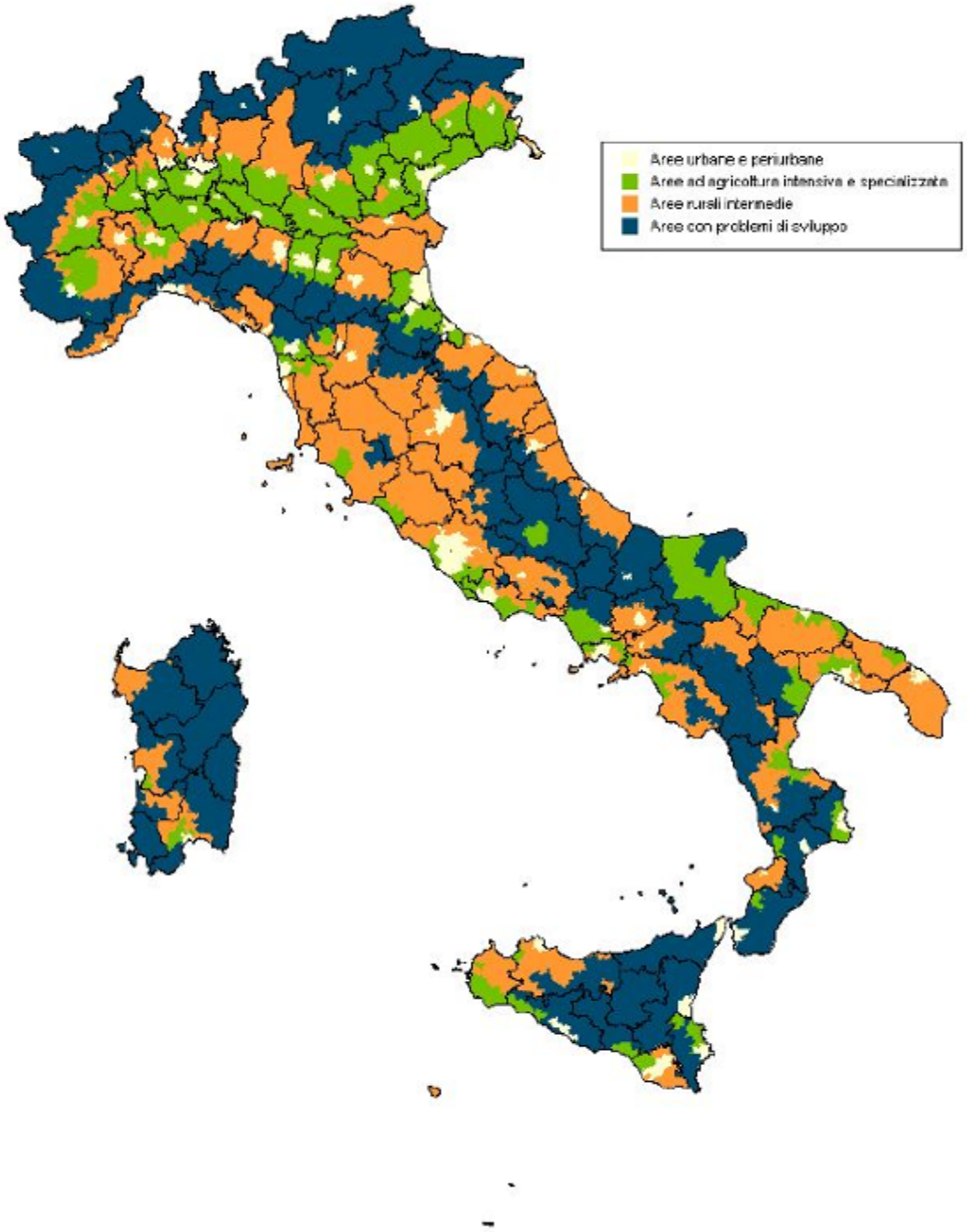


Figura 1 - nuove aree rurali nazionali

Misura del PSR	Sottomisura	Aree urbane e periurbane	Aree rurali con problemi di sviluppo
Misura 1 - art. 14 - Trasferimento di conoscenze e azioni di formazione		SI	SI
Misura 4 - art. 17 - Investimenti in immobilizzazioni materiali		SI	SI
Misura 6 art. 19 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Sottomisura 6-1, giovani agricoltori	SI	SI
Misura 7 - art. 20 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Sottomisura 7-3	NO	SI
	Sottomisura 7-5	NO	SI
	Sottomisura 7-6	NO	SI
Misura 8 art. 21 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Sottomisura 8-3 - art. 24 prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	SI	SI
	Sottomisura 8-5 - art. 25 investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	SI	SI
	Sottomisura 8-6 - art. 26 investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	SI	SI
Misura 10 - art. 28 - Pagamenti agro – climatico - ambientali		SI	SI
Misura 11 - art. 29 - Agricoltura biologica		SI	SI
Misura 13 - art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli		SI	SI
Misura 16 - art. 35 - Cooperazione	Sottomisura 16.1 - PEI	SI	SI
Misura 19 art. 42 LEADER		NO	SI

Zonizzazione delle misure del PSR

Misure previste dal Reg. (CE) n.1698/2005	Assi e misure del Reg. (CE) n. 1698/2005	Articoli del Reg. (UE) n. 1305/2013	Spesa pubblica totale €	Importo FEASR € da liquidare ai sensi dell'art. 1 Reg. 1310/2013
Ammodernamento delle aziende agricole	Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole - Articolo 20, lettera b), punto i	Articolo 17	€ 1.000.000	€ 431.200
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria - Articolo 20, lettera b), punto iii	Articolo 17	€ 1.000.000	€ 431.200
Insediamento di giovani agricoltori	Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori - Articolo 20, lettera a), punto ii	Articolo 19	€ 6.800.000	€ 2.932.160
Agro - ambiente	Misura 214 - Pagamenti agroambientali - Articolo 36, lettera a), punto iv) e articolo 39	Articolo 28 Articolo 29	€ 18.000.000	€ 7.761.600
Trascinamenti TOTALI			**€ 26.800.000**	**€ 11.556.160**

Figura 1 - misure in transizione

Misura	Operazioni	Criterio di complementarietà e sinergia
OCM orto-frutta	Razionalizzazione e programmazione della produzione ortofrutticola, attraverso la ridefinizione dell'assortimento varietale, l'introduzione di nuove cultivar, l'aumento del livello di conoscenze tecniche a livello dei produttori di base, l'introduzione di direttive interne finalizzate all'aumento della qualità del sistema produttivo, l'ottenimento della certificazione ISO	Unicamente nell'ambito dei PO OCM
OCM orto-frutta	Concentrazione dell'offerta nell'ambito di una strategia di commercializzazione globale, volta all'incremento della concorrenzialità delle associazioni a livello di mercato, all'incremento dei ricavi, alla realizzazione di studi finalizzati alla determinazione di nuove opportunità in nuovi mercati, all'approfondimento delle dinamiche della domanda di prodotti ortofrutticoli	Unicamente nell'ambito dei PO OCM

Tabella demarcazione PSR-OCM - parte 1

Misura	Operazioni	Criterio di complementarietà e sinergia
Misura # 4 Articolo 17 – 1 (b) del Regolamento (CE) n. 1305 / 2013 Investimenti in immobilizzazioni materiali	Investimenti per il settore ortofrutta, prodotto fresco connessi all'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela ambientale ed alla prevenzione dell'inquinamento, al risparmio energetico ed alla tutela della sicurezza del lavoro (ammodernamento tecnologico di impianti frigo; ammodernamento tecnologico di impianti ad atmosfera controllata)	Costi degli impianti tecnologici di importo totale superiore all'importo di 4,0 M € vengono finanziati con il PSR
	Settore ortofrutta, prodotto fresco: ristrutturazione, ampliamento ed ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di strutture esistenti di selezione del prodotto fresco, di condizionamento del prodotto fresco, di conservazione del prodotto fresco, di commercializzazione del prodotto fresco	Costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di importo totale superiore all'importo di 4,0 M € vengono finanziati con il PSR
	Settore ortofrutta trasformata: ammodernamento dei centri di condizionamento, di conservazione e di commercializzazione per il miglioramento della qualità del prodotto finito anche con riferimento alla produzione biologica	Costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di importo totale superiore all'importo di 4,0 M € vengono finanziati con il PSR
	Settore vino: investimenti per la produzione di vini [la produzione dovrà essere in prevalenza costituita da vini a denominazione di origine controllata],	Costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di costo totale

	relativi alla ristrutturazione, all'ampliamento e l'ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di impianti di trasformazione esistenti, in tutte le fasi del ciclo produttivo, anche con incremento della capacità di produzione, finalizzati al miglioramento della qualità della produzione, al miglioramento tecnologico ed alla razionalizzazione della produzione, nonché all'utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro	superiore all'importo di 1,0 M € vengono finanziati con il PSR Programmi informatici, impianti, macchinari, attrezzature e contenitori, compresi i necessari allacciamenti vengono finanziati esclusivamente con gli strumenti dell'OCM vino
OCM ortofrutta	Adeguamento e costruzione di strutture agroindustriali nell'ambito della conservazione, della lavorazione, della trasformazione e della logistica del prodotto	Strutture agroindustriali di costo totale inferiore ad un importo di 4,0 M € vengono finanziati con gli strumenti dell'OCM ortofrutta
OCM ortofrutta	Riduzione dei costi di produzione attraverso adeguamenti delle tecnologie di imballaggio e di selezione della produzione	Macchinari (macchine selezionatrici, confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati, ecc.) vengono finanziati esclusivamente con gli strumenti dell'OCM orto-frutta.

Tabella demarcazione PSR-OCM - parte 2

Misura	Operazioni	Criterio di complementarietà e sinergia
Produzione integrata	Sviluppo di modalità di produzione rispettose dell'ambiente, in particolare attraverso programmi di sostegno e di sviluppo della produzione integrata, dell'acquisto di dispenser per il metodo della confusione sessuale e del controllo della produzione integrata attraverso l'analisi dei residui	Unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM
Produzione biologica	Misura 11 - Agricoltura biologica (Articolo 29 del Regolamento (CE) n. 1305 / 2013	Unicamente previsto nell'ambito del PSR

Tabella demarcazione PSR-OCM - parte 3

Impegni	Descrizione Impegni	CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti nazionali/ regionali	Attività minima	Ordinarietà o straordinarietà relative all'impegno	Significato ambientale/ agronomico	Verifica dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti a Greening
Intervento 10.1.1 - Colture foraggere									
Carico di bestiame	Carico minimo: 0,5 UBA/ha media annua. Carico massimo: 2,3 UBA/ha media annua se sup. foraggera ≤ 1.250 m 2,0 UBA/ha media annua se sup. foraggera ≤ 1.500 m 1,8 UBA/ha media annua se sup. foraggera ≤ 1.850 m 1,6 UBA/ha media annua se sup. foraggera > 1.850 m	Nessuna norma è stata definita dal D.Vi. n. 180 del 23 gennaio 2015	Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: Carico Minimo: Non previsto Carico Massimo: 2,5 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m 2,2 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.500 m 2,0 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.800 m 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m	Non pertinente	Schema D.M. Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Carico **Minimo:** 0,2 UBA/ha	2,5 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m 2,2 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.500 m 2,0 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.800 m 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m Per mantenere il territorio provinciale come zona non vulnerabile ai nitrati si tengono come riferimento per l'ordinarietà le soglie stabilite dalle norme provinciali di recepimento in materia di tutela delle acque	L'intervento 10.1. promuove pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento diversifica una tecnica di razionalizzazione dell'allevamento che in cambio offre una limitazione degli effluenti animali, un corretto bilancio nutritivo e una riduzione del contenuto di azoto nei terreni e nelle acque.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande considerando i dati della superficie aziendale e la media annuale del bestiame così basata dalla provinciale. Vengono considerate anche le movimentazioni del bestiame in alpeggio. Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del carico di bestiame	L'impegno del carico di bestiame minimo e massimo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. Il premio previsto compensa questo impegno a cui vanno comunque aggiunti anche gli impegni correlati che sono solo parzialmente compensati. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione minerale	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.Vi. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di zona tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letame, compost, liquami, liquiletami e reflui zootecnici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni sovra acqua, inondati, con falda freatica affiorante o con frane in atto a distanze inferiori a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali dagli arginali del reticolo principale di drenaggio; in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza	La L.P. n. 8/2002 richiama inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	182 kg N/ha: per terreni agricoli senza copertura vegetale; 255 kg N/ha: per terreni agricoli con colture ad alto fabbisogno di azoto (mais); 213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota	L'intervento 10.1. sovvenziona pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di erbicidi al fine di raggiungere il corretto bilancio nutritivo della materia sostanza e di ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque. Il divieto previsto di utilizzo di concimi minerali e l'equilibrato utilizzo del concime organico permettono di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali.	Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in campo per tutte le parcelle a premio: verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime e verifica visiva del terreno che non deve avere segni di utilizzo di erbicidi.	L'impegno del divieto di concimazione minerale non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. Il premio previsto comunque questo impegno a cui vanno comunque aggiunti anche gli impegni correlati che sono solo parzialmente compensati. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			inferiore di 10 m in prossimità di scuole e di centri abitati, a una distanza tipicamente inferiore a 5 o 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.			superiore a 1.800 m s.l.m. La consociazione è rappresentata dalla somministrazione di concimi minerali che rappresentano circa l'82% del totale dei concimi somministrati sul a SAU provinciale.	L'intervento promuove indirettamente la riduzione del numero dei capi di bestiame riducendo così l'impatto negativo sul suolo legato al rischio di compattazione derivante da macchinari pesanti e contribuendo al miglioramento della struttura e fertilità del suolo.		
Sfalcio prati	Obbligo di sfalciare la superficie a premio con asportazione dell'erba sfalciata	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2012	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asporto dell'erba sfalciata.	Sfalcio annuale sui prati di un livello di produzione medio sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'intervento sovvenzione metodi agronomici che pur non essendo al di là dell'ordinarietà favoriscono l'ottimizzazione dell'assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti e con maggiore diversificazione delle specie vegetali.	Controllo in loco sul 5 % delle domande con la verifica della sfalcio delle superfici a prato ammesse a premio e dell'asporto del foraggio sfalciato.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Insilamento dei foraggi (Sub - Intervento 10.1.1/h: Rinuncia all'insilamento dei foraggi)	Rinuncia all'insilamento dei foraggi o all'utilizzo di insilato per l'alimentazione	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Insilamento dei foraggi principalmente per le aziende zootecniche per aumentare la produzione	L'intervento sovvenzione pratiche agronomiche sono più restrittive dell'ordinarietà e delle norme obbligatorie e che incentivano la riduzione degli imballaggi di plastica necessari per l'insilamento dell'erba. Con questo si intende ridurre i problemi ambientali legati allo	Controllo a campione sul 5 % delle domande con la verifica visiva della presenza in stalla nel fondo o nel piazzale circostante delle balle di insilato o silos non vuoti	L'impegno è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

							smaltimento del materiale plastico che non sempre risponde alle caratteristiche necessarie richieste dagli impianti di riciclaggio. Inoltre, si intende evitare il deturpamento del paesaggio con la presenza delle balle di erba insilata in teli di plastica, problema particolarmente grave nelle zone montane in cui grande importanza assume l'attività zootecnica.		

Intervento 10.1.2 - Allevamento di razze animali minacciate di abbandono									
Impegni	**Descrizione Impegni**	**CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti nazionali/ regionali**	**Attività minima**	**Ordinarietà o consuetudine relative all'impegno**	**Significato ambientale/ agronomico**	**Verifica dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti e Greening**
Allevamento di razze minacciate iscritte ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici	Il bestiame oggetto di premio deve appartenere alle razze minacciate descritte e risultare iscritto ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 560 del 22 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Allevamento di razze che non necessariamente sono riconosciute come in stato di abbandono o minacciate	L'intervento si pone l'obiettivo della conservazione della biodiversità, limitando l'erosione genetica attraverso l'incentivazione degli agricoltori ad allevare razze locali, la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico. Le razze locali permettono inoltre una gestione sostenibile della zootecnia di montagna attraverso l'utilizzo dei pesti a pascoli di alta quota con l'aumento della biodiversità animale. Infine, essendo più adatte al contesto ambientale locale sono meno soggette a malattie.	Controllo amministrativo 100% considerando che non possono essere messi a premio capi non risultanti nel libro genealogico e al registro anagrafico. Controllo in loco sul 5% delle domande verificando che i capi presenti in banca dati per le razze richieste a premio siano presenti in azienda e correttamente registrati nel registro.	L'impegno dell'allevamento di razze minacciate è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Carico di bestiame	Carico minimo: 0,5 UBA/ha media annua Carico massimo: 2,3 UBA/ha media annua su sup. foraggera ≤	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 560 del 22 gennaio 2015	Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulla caccia" in materia di tutela delle acque: Carico Minimo: Non previsto Carico Massimo:	Non pertinente	Schema D.M. Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento	2,5 UBA/Ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m 2,2 UBA/Ha se sup. foraggera ≤ 1.500 m 2,0 UBA/Ha se sup. foraggera ≤ 1.800 m	L'intervento 10.1.1 prevede pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento favorisce una estensivizzazione dell'allevamento che ha come effetto una limitazione degli effluenti animali, un corretto bilancio nutritivo e una	Controllo amministrativo sul 100% delle domande considerando i dati della superficie aziendale e la media annuale del bestiame della banca dati provinciale. Vengono considerate anche le movimentazioni del bestiame in alpeggio.	L'impegno del carico di bestiame minimo e massimo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. Il premio previsto comprende questo impegno a cui vanno sommate ulteriori ulteriori gli impegni correlati che sono solo parzialmente compensati.

	1.250 m 2.0 UBA/ha media annua se sup. foraggera < 1.500 m 1.8 UBA/ha media annua se sup. foraggera < 1.850 m 1.6 UBA/ha media annua se sup. foraggera > 1.850 m	2.5 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m 2.2 UBA/ha se sup. foraggera < 1.500 m 2.0 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.800 m 1.8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m		(UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Carico Minimo: 0,2 UBA/ha	1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m Per mantenere il territorio provinciale come zona non vulnerabile ai nitrati, si tengono come utilizzabili per l'ordinarietà e soglie stabilite dalle norme provinciali di recepimento in materia di tutela delle acque	Azione da contenuto di zootecnia nei terreni e nelle acque.	Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del carico di bestiame	L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

Intervento 10.1.3 - Premi per l'alpeggio									
Impegni	**Descrizione Impegni**	**CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti nazionali/ regionali**	**Attività minima**	**Ordinarietà o consuetudine relative all'impegno**	**Significato ambientale/ agronomico**	**Verifica dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti e Greening**
Obbligo di sorveglianza del bestiame	Il bestiame al pascolo in caso di assenza di un apposito recinto deve essere sorvegliato o assistito	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non è prevista nessuna consuetudine relativa alla sorveglianza del bestiame	L'intervento 10.1.3 promuove pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie L'intervento favorisce un controllo indiretto sul territorio, favorendo una gestione razionale ed ecologicamente compatibile della risorsa alpeggio tramite il controllo e la guida della mandria di bestiame da parte di personale specializzato. Si evita così il possibile insorgere di fenomeni di degrado legati alla sosta o alla utilizzazione di cosiddette zone montane di alta quota, come erosione, frane, fenomeni valanghivi e la diminuzione della diversità biologica.	Controllo in loco sul 5% della domanda tramite controllo visivo della presenza di un recinto oppure di una sorveglianza (andatevi alla casetta)	L'impegno dell'obbligo di sorveglianza del bestiame è stato posta in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Carico di bestiame	Carico massimo: 1,0 UBA/ha	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Regolamento di esecuzione (UE) Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni	Non pertinente	Schema D.M. Disposizioni modificative ed integrative del	1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m (corrispondente agli alpeggi)	L'intervento 10.1.3 promuove pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie	Controllo amministrativo sul 100% delle domande basato su verifiche in	L'impegno del carico di bestiame massimo non è stato posta in considerazione per la

			sulle acque" in materia di tutela delle acque Carico Minimo: Non previsto Carico Massimo: 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m (corrispondente agli alpeggi)		decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Carico Minimo: 0,2 UBA/ha	Per mantenere il territorio provinciale come zona non vulnerabile ai nitrati, si tengono come riferimento per l'ordinarietà le scelte stabilite dalle norme provinciali di recepimento in materia di tutela delle acque	L'intervento favorisce una estensivizzazione dell'allevamento che ha come criteri una limitazione degli effluenti animali, un corretto bilancio nutritivo e una riduzione del contenuto di azoto nei terreni e nelle acque.	alpeggi viene considerata la consistenza aziendale risultante dal registro di malga o convenzionata con il valore limite.	giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovracompensazioni con gli impegni Greening. È esclusa in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione minerale	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi nell'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015) In caso di fascia tampone è vietato spandere fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque L'applicazione di letami, concimi, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 15 dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; -a distanze inferiori a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; -a ridosso delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei letami e dei liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare	L.P. n. 8/2002 prevede inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	127,5 kg N/ha per terreni agricoli con coltura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. (corrispondenti agli alpeggi)	L'intervento 13.1.3 sovvenziona pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento prevede l'utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di erbicidi al fine di raggiungere il corretto bilancio nutritivo delle imprese zootecniche e di ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque. Il divieto previsto di utilizzo di concimi minerali e l'eventuale utilizzo del concime organico permettono di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali. Inoltre, il divieto permette una maggiore sicurezza alimentare dovuta alla non somministrazione di agro farmaci nocivi.	Controllo in loco sul 5% delle domande tramite controllo visivo della presenza sul terreno di residui di concimi, diserbanti o pesticidi non consentiti.	L'incremento del divieto di concimazione minerale non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovracompensazioni con gli impegni Greening. È esclusa in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			Emissione di odori sgradevoli.						
Lavorazione del terreno	Non è ammessa alcuna lavorazione del terreno senza autorizzazione	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 21 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non è ammessa alcuna lavorazione del terreno senza autorizzazione	Per non sovvenzionando pratiche che vanno al di là dell'ordinarietà, l'impegno contribuisce a mantenere la struttura e tessitura del suolo in un ecosistema particolarmente fragile e vulnerabile.	Controllo in loco sul 5% delle domande tramite controllo visivo della presenza di interventi di lavorazione di terreno senza autorizzazione.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica dell'azione. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Obbligo di tenere registro di malga	Il bestiame e le relative movimentazione devono essere registrati sul registro di malga	Non pertinente	Non pertinente	Obbligatorio mantenere registro del bestiame in accordo al Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000	Non pertinente	Il bestiame e le relative movimentazione devono essere registrati sul registro di malga	Per non sovvenzionando pratiche che vanno al di là dell'ordinarietà, l'impegno contribuisce a tener traccia della movimentazione del bestiame da e verso le malghe.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande basato su verifiche in alpeggio.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica dell'azione. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Durata del periodo di monticazione di almeno 60 giorni	Il bestiame deve permanere sulla superficie di alpeggio per almeno 60 giorni consecutivi	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Il pascolamento può essere effettuato in uno o più turni annuali con durata complessiva di almeno 60 giorni	Il bestiame permanente sulla superficie di alpeggio per i 60 o i 90 giorni consecutivi	Per non sovvenzionando pratiche che vanno al di là dell'ordinarietà, l'impegno contribuisce al mantenimento dell'alto valore naturalistico e paesaggistico degli alpeggi.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande basato su verifiche in azienda durante il periodo vegetativo.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica dell'azione. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

Intervento 10.1.4 – Tutela del paesaggio									
Impegni	**Descrizione Impegni**	**CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti nazionali/ regionali**	**Attività minima**	**Ordinarietà o consuetudine relative all'impegno**	**Significato ambientale/ agronomico**	**Verifica dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti e Greening**
Intervento 10.1.4.1	**Prati magri e prati a torbiera bassa**								
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spietramenti o alcun altro tipo di intervento. La Riparazione 28 (Natura, paesaggio e sviluppo del territorio) può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato magro risulta tale	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 25 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica corrente e ordinaria realizzare interventi quali ad esempio spietramenti e spietramenti, senza necessità di sottoporle autorizzazione preventiva da parte della riparazione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà. Per incrementare il valore ecologico dei prati magri e delle torbiere basse e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di spietramenti.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio, a condizione che il cotico erboso risulti integro	L'impegno sull'obbligo di non lavorazione del suolo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione minerale e organica	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed organici sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 12 del Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letame, compost, liquami, liquiduami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 215 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 130 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	215 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 122 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà o delle pratiche obbligatorie. L'intervento prohibisce l'utilizzo di soli concimi minerali ed organici al fine di migliorare l'elevato livello di biodiversità che possiedono questi aree di elevato valore ecologico naturalistico. Il divieto previsto consente di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concimi.	L'impegno del divieto di concimazione minerale ed organica è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			vegetale cedui ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni aridi e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con ristagni in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali, con arginelli del reticolo idrografico di drenaggio, in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.							
Sfalcio prati	Obbligo di sfalciare la superficie a premio con asportazione dell'erba sfalciata, almeno ogni 2 anni, con taglio a quadra non prima del 15 luglio	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. "Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto	Sfalcio annuale sui prati di un livello di produzione media Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e sono quindi obbligatorie. Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale e in aggiunta a ciò, lo sfalcio tardivo favorisce la creazione di siti di riproduzione, alimentazione e rifugio nella fauna a maggior tasso di diversificazione della flora tipica.	Controlli in loco a campione con controlli aziendali per tutte le domande a premio nel periodo autorizzato il 15 luglio.	L'impegno è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio in particolare per quanto riguarda il ritardo dell'intervento di sfalcio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

					l'obbligo di asporto dell'erba falciata				
Divieto di drenaggio	La tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi di drenaggio per facilitare le operazioni di lavoro in campo ed evitare l'accumulo di acqua nel terreno.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e che incentivano la conservazione dell'ecosistema umido caratteristico per la tipica vegetazione di torbiera bassa.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva della vegetazione che mantiene le caratteristiche di un prato magro a una torbiera bassa. assenza di lavori di drenaggio	L'impegno del divieto di drenaggio è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.4.2 Prati di montagna ricchi di specie									
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di lavorazione, spietramenti o alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 (Natura, paesaggio e sviluppo del territorio) può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato di montagna ricchi di specie risulta totale	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi quali ad esempio spietramenti e spietramenti, senza necessità di scrivere autorizzazione preventiva da parte della ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà. Per incentivare il valore ecologico dei prati di montagna ricchi di specie e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di spietramenti.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio, a condizione che il cotico erboso risulta intatto	L'impegno sull'obbligo di non lavorazione del suolo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione	Consentita una concimazione annuale; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquami e volatiliccio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti.	SEPAA (vedi DM n.180 del 23 gennaio 2015) In caso di fissa tampone è vietato applicare fertilizzanti organici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 10 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale 18/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letame, concimi, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo.	Lr. 1.P. n. 8/2002 prevedeva inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha per terreni agricoli con coperture vegetali colturali al una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha per terreni agricoli con coperture vegetali colturali al una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con coperture vegetali colturali al una	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento prevede l'utilizzo di concimi diversi dal letame al fine di migliorare l'alto livello di biodiversità che possiedono queste aree di elevato valore ecologico naturalistico. Il divieto previsto permette di ottenere una	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime (tracce bianche)	L'impegno del divieto di concimazione non chimica è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			215 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda freatica affiorante o con rischio in atto; a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non inquinati del reticolo principale di drenaggio, in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza minore di 10 m, in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.			quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata positiva, ordinaria la concimazione dei terreni aziendali con le sagie sopra indicate utilizzando anche liquami e colaticci o comunque sostanze diverse dal letame.	maggiore diversificazione delle specie vegetali		
Sfalcio prati	Obbligo di sfalciare la superficie a prato con asportazione dell'erba. sfalciata, almeno ogni 2 anni	Nessuna norma è stata definita dal DM n. 180 del 25 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2011 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento	Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione media; Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda materie agronomiche non sono più restrittive dell'ordinario che lo sono rispetto alle materie obbligatorie (non è prevista l'asportazione dell'erba sfalciata). Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale.	Controlli in loco a campione con verifica in campo sia sulle particelle a premio. Per prati sfalciati ogni 2 anni (richiesta in domanda come [illegible]) la verifica in campo deve, in caso di mancato sfalcio nell'anno, avere	L'impegno non è stato preso in considerazione ai fini della giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

					europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Stalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asporto dell'erba stalciata			adeguata evidenza che il prato sia stato stalciato l'anno precedente	
Intervento 10.1.A.3 Cunnerl									
Divieto di drenaggio	La ripica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica corrente e ordinaria realizzare interventi di drenaggio per facilitare le operazioni di lavoro in campo ed evitare l'accumulo di acqua nel terreno.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e che inibiscono la crescita dell'eventuale unido caratteristico per la tipica vegetazione del cannetto.	Controlli in loco a campione con verifica in campo da parte le parcelle a premio: verifica visiva della vegetazione che indichino le caratteristiche di un terreno o di un medimero assenza di lavori di drenaggio.	L'impegno del divieto di drenaggio è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione e pascolamento	Divieto di pascolamento e di utilizzo di concimi minerali ed organici sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 22 gennaio 2015) In caso di inosservanza è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua.	Art 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale 18/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letame, concimi, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 215 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura	L. L.P. n. 8/2002 prevedono inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota fino a 1.250 m s.l.m. 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m. 127.5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate e il pascolamento.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle normative obbligatorie. L'intervento prevede l'utilizzo di concimi minerali ed organici, nonché il pascolamento, al fine di migliorare l'altro livello di biodiversità sia possedono queste aree di elevato valore ecologico naturalistico, nonché a ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e di falda	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio: verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime e segni di pascolamento	L'impegno del divieto di concimazione minerale ed organica e pascolamento è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			vegetale erbacei ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 125,5 kg N/ha per terreni arativi con copertura vegetale erbacei ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con ristagno in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali, non arginati del reticolo principale di drenaggio, in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza [illegible] inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli							
Sfalcio strame	Obbligo di sfalciare la superficie a premio con asportazione dello strame sfalciato, almeno ogni 2 anni, con taglio ottobrino nel periodo compreso tra 1 settembre e 1° marzo	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 giugno 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. "Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio annuale o	Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione media Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle norme obbligatorie. Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale e in aggiunta a ciò, lo sfalcio tardivo favorisce la creazione di siti di riproduzione, alimentazione e rifugio [illegible] con un maggior tasso di disseminazione delle [illegible]	Controlli in loco a campione con frequenza [illegible] per tutte le [illegible] a partire immediatamente prima e dopo del periodo indicato.	L'impegno è stato preso in considerazione per la [illegible] del premio in particolare per quanto riguarda il rispetto dell'intervento di sfalcio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

					biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asporto dello strame stabulato				
Intervento 10.1.7.1 - **Prati ricchi di specie alberati**									
Obbligo di non lavorazione del suolo	Il prato non può subire alcun tipo di trasformazione, spietramenti o alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il recupero di prato magro o di prato di montagna ricco di specie arboree	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È tecnica corrente e ordinaria realizzare interventi quali ad esempio spietramenti e spietramenti, senza necessità di specifica autorizzazione preventiva, da parte della ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.	L'intervento riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà. Per intervenire il valore ecologico dei prati di montagna ricchi di specie alberati e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di sfalciatura	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le Decadle a premio, a conferma che il cotico erboso risulta intatto	L'impegno coll'obbligo di non lavorazione del suolo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione minerale e organica	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed organici sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015) In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale 18/2005, recante "Disposizioni sulla acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letame, concimi, liquami, liquametami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 215 kg N/ha sui terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.;	La L.P. n. 8/2002 prescrive inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha sui terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate.	L'intervento riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle norme obbligatorie. L'intervento prevede l'utilizzo di concimi minerali ed organici al fine di migliorare l'alto livello di biodiversità sui pascoli in queste aree di elevato valore ecologico naturalistico. Il divieto previsto permette di ottenere una migliore diversificazione delle specie vegetali	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le Decadle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime.	L'impegno del divieto di concimazione minerale ed organica è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			125,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale coltivati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda freatica affiorante o con ristagni in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali, non arginati del reticolo principale di drenaggio, in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m, -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengono immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.						
Sfalcio prati	Obbligo di sfalciare la superficie a premio con asportazione dell'erba. Sfalcio, 2 volte ogni 2 anni	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga.	Sfalcio annuale sui prati di un livello di produzione media; Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche non solo più restrittive dell'ordinarietà ma lo sono rispetto alle pratiche obbligatorie (non è prevista l'asportazione dell'erba sfalciata). Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale.	Controlli in loco a campione con verifica il campo per tutte le tecniche a premio. Per prati sfalciati ogni 2 anni (richiesti in comunità rendo ciò chi esegue la verifica il campo deve, in caso di non aver sfalciato nell'anno, avere adeguata evidenza che il prato sia stato sfalciato l'anno precedente.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

					Non è previsto l'obbligo di ascolto dell'echo sfalcio				
Sgombero ramaglia e rimozione specie concorrenti	Deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia: devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Lo sgombero della ramaglia non costituisce pratica ordinaria, né tantomeno l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti	Per incrementare la biodiversità del tipico ambiente dei prati alberati ricchi di specie è necessario gestirli in maniera estensiva assicurando la vitalità della componente arborea, rimuovendo le specie concorrenti, ed eliminando lo sfalcio e lo sgombero della ramaglia.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; controllo visivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	L'impegno dell'obbligo di sgombero della ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.e.5 - **Prati pingui alberati**									
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 (Natura, paesaggio e sviluppo del territorio) può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato pratico pingue alberato rimane tale	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi quali ad esempio spianamenti e spietramenti, senza necessità di specifica autorizzazione preventiva, da parte della ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà. Per incrementare il valore ecologico dei prati pingui alberati e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia conforme alla diretta di modifica della metodologia con terreni, quali ad esempio spianamenti.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio, a conferma che il vincolo erboso risulta intatto	L'impegno dell'obbligo di non lavorazione del suolo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Sgombero ramaglia e rimozione specie concorrenti	Deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia: devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Lo sgombero della ramaglia non costituisce pratica ordinaria, né tantomeno l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti	Per incrementare la biodiversità del tipico ambiente dei prati pingui alberati è necessario gestirli in maniera estensiva assicurando la vitalità della componente arborea, rimuovendo le specie concorrenti, ed eliminando lo sfalcio e lo sgombero della ramaglia.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; controllo visivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	L'impegno dell'obbligo di sgombero della ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il

										rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione	Consentita una concimazione con letame non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi di depurazione o di altri sottoprodotti fertilizzanti.	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015) In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti biorganici entro 5m dai corsi d'acqua.	Art 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulla acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letame, compost, liquame, liquami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre al fine febbraio dell'anno successivo. 213 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale boschi ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale boschi ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale boschi ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati o su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con ristagni in atto; -a distanza minore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio, in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m, e in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza cinquantennale inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui liquami vengono	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non permanente	213 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale boschi ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale boschi ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale boschi ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni arativi con le soglie sopra indicate utilizzando anche liquami e colaticci o comunque sostanze diverse dal letame.	L'intervento riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e sono quindi obbligatorie. L'intervento prevede l'utilizzo di concimi diversi dal letame al fine di migliorare il livello di biodiversità che caratterizza queste aree. Il divieto previsto permette di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le tipologie di vincolo; verifica visiva del terreno che non deve essere la presenza del concime minerale.	L'impegno del divieto di concimazione non chimica è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del vincolo. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.						
Sfalcio prati	Obbligo di sfalciare la superficie a premio con asportazione dell'erba sfalciata, ogni anno	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asportare dell'erba sfalciata	Sfalcio annuale sui prati di un livello di produzione media; Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà ma le sono rispetto alle pratiche obbligatorie (non è prevista l'asportazione dell'erba sfalciata). Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale.	Controlli in loco a campione con verifica al campo per tutte le tecnologie a premio.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.e.6 - **Pascoli alberati**									
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È prevista la semina e la lavorazione del suolo, ma nell'ordinario non è necessaria.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà ma le sono rispetto alle pratiche obbligatorie. Per incrementare il valore ecologico dei pascoli alberati e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione è necessario promuovere un sistema di pascolo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di modifica della morfologia con tecniche	Controlli in loco a campione con verifica al campo per tutte le tecnologie a premio, a conferma che il vincolo effettivamente risulta rispettato	L'impegno sull'obbligo di non lavorazione del suolo non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

							quali ad esempio spianamenti.		
Concimazione	Consentita una concimazione con letame prodotto dagli animali in pascolamento;	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Le pratiche ordinarie non contemplano la somministrazione di concimi minerali ed organici, né l'utilizzo del letame prodotto dagli animali in pascolamento	L'intervento riguarda pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà o delle pratiche obbligatorie. L'intervento prubisce l'utilizzo di concimi diversi dal letame prodotto dagli animali in pascolamento, promuovendo la gestione estensiva dei pascoli.	Controlli in loco con verifica in campo per tutte le pratiche a premio: verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime tranne eccezioni degli animali al pascolo	L'impegno del divieto di concimazione non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Sgombero ramaglia e rimozione specie concorrenti	Deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia: devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Lo sgombero della ramaglia non costituisce pratica ordinaria, né tantomeno l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti	Per incrementare la biodiversità del tipico ambiente dei pascoli alberati è necessario gestirli in maniera estensiva assicurando la vitalità della componente arborea rimuovendo le specie concorrenti, ed effettuando lo sgombero delle ramaglie.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le pratiche a premio; controllo visivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	L'impegno dell'obbligo di sgombero della ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.e.2 - **Castagneti e prati con radi alberi da frutto**									
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È prassi consolidata la lavorazione del suolo, ma nell'ordinario non è necessaria.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà ma lo sono rispetto alle pratiche obbligatorie. Per incrementare il valore ecologico dei castagneti da frutto o prati con radi alberi da frutto e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che si caratterizza dal divieto di modifica della morfologia dei terreni, quali ad esempio spianamenti.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le pratiche a premio: verifica visiva del terreno che risulta intatto	L'impegno dell'obbligo di non lavorazione del suolo non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

Concimazione	Consentita una concimazione con cramer; non è consentito l'impiego di concimi minerali, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015) In caso di fosse tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art 15 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letame, cornaset, liquame, liquidazioni e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre al fine febbraio dell'anno successivo. 215 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale vicini ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale vicini ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale vicini ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falde coperture affioranti o con frane in atto a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio, e in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m, in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche	La L.R. n. 8/2002 recepisce limiti e requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	215 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale vicini ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale vicini ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale vicini ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le scelte sopra indicate utilizzando anche liquami o colaticci o comunque sostanze diverse dal letame.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà, e colte aziende obbligatorie. L'intervento prubisce l'utilizzo di concimi diversi dal letame, promuovendo la gestione estensiva di prato zone.	Controlli in loco a campione con verifica in campo su tutte le pratiche a premio: verifica diretta del terreno che non deve avere la presenza del concime tranne letame.	L'impegno dal divieto di concimazione non letamica non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			area a limitare l'emissione di odori sgradevoli.						
Sgombero ramaglia e rimozione specie concorrenti	Deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia: devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Lo sgombero della ramaglia non costituisce pratica ordinaria né rinnovano l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti	È necessario evitare i castagneti o i prati con radi alberi da frutto in maniera estensiva assicurando la vitalità delle componenti arboree, rimuovendo le specie concorrenti, ed effettuando lo sgombero della ramaglia.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; controllo visivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	L'impegno dell'obbligo di sgombero della ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.c.8 - Torbiere e ontaneti									
Divieto di drenaggio	La tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi di drenaggio per facilitare le operazioni di lavoro in campo ed evitare l'accumulo di acqua nel terreno.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e che intervengono la conservazione dell'ecosistema umido caratteristico delle torbiere, vegetazione di torbiere ed ontaneti.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva della vegetazione che mantiene le caratteristiche di un torbiera o di un ontaneto - assenza di lavori di drenaggio	L'impegno del divieto di drenaggio non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione e pascolamento	Divieto di pascolamento e di utilizzo di concimi minerali ed organici sull'intera superficie oggetto a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 3m dal corso d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letame, compost, liquami, liquidami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 213 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale (oliveti) al una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 151 kg N/ha per terreni agricoli con copertura	La L.P. n. 8/2002 recepisce limiti e requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale (oliveti) al una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale (oliveti) al una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale (oliveti) al una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate e il pascolamento.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento prevede l'utilizzo di soli concimi minerali ed organici, escludendo il pascolamento, al fine di migliorare l'alto livello di biodiversità che caratterizza questi aree di elevato valore ecologico nonché ridurre e evitare l'inquinamento delle acque superficiali e di falda.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concimi e segni di pascolamento	L'impegno del divieto di concimazione minerale ed organica e pascolamento è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio solamente per quanto riguarda il pascolamento. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			vegetale erbacei ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 125,5 kg N/ha per terreni arativi con copertura vegetale erbacei ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati o su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con ristagno in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali, non arginati del reticolo principale di drenaggio, in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza [illegible] inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli						
Sfalcio	Rinuncia allo sfalcio delle aree oggetto di tutela	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	L'ordinarietà non prevede lo sfalcio di queste aree.	La naturale coltivazione dello sfalcio permette uno sviluppo vegetativo di queste aree, garantendo il rispetto e la tutela di questi siti sensibili e vulnerabili.	Controlli in loco a campione con frequenza [illegible] per tutte le tipologie di premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza di segni di sfalcio.	L'impegno del divieto di sfalcio non è stato preso in considerazione ai fini della giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1 – 5 - **Step1**									
Concimazione minerale e organica ed agrofarmaci	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed organici, e di agrofarmaci (pesticidi ed erbicidi)	MATTM - Verdi D.M n.180 del 23 gennaio 2015 In caso di fitofarmaco è vietato applicare fertilizzanti inorganici	Art. 10 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale 18/2010, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque:	L.r. 1.P. n 8/2002 [illegible] inoltre i requisiti che vanno oltre quelli	Non pertinente	214 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale erbacei ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 172 kg N/ha per terreni	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle norme obbligatorie. Tuttavia, poiché	Controlli in loco a campione con frequenza [illegible] per tutte le tipologie di premio; verifica visiva del terreno che non	L'impegno del divieto di concimazione minerale ad organico è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio.

	sull'intera superficie richiesta a premio	entro 5m dai corsi d'acqua	L'applicazione di letame, compost, liquame, liquiletame e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 215 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 190 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati o su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con rischio di ruscellamento; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio, in prossimità delle sponde da taglio naturali o una distanza inferiore di 10 m, -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza inclusivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei concimi liquidi vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.	minimi		agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale chiusa ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le sagle sopra indicate. Inoltre, gli agrofarmaci possono essere somministrati nei termini di legge.	L'intervento si riferisce esclusivamente a siepi. L'uso di agrofarmaci e concimi su queste specie vegetali è già di per sé vietato. Inoltre, la mancata somministrazione degli agenti chimici ed organici relativi all'impegno permette di mantenere un alto livello di diversificazione di fauna (in particolare modo uccelli ed insetti) all'interno delle siepi che vengono utilizzate come rifugio.	deve avere la presenza del concime e di agrofarmaci	L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Sfalcio della fascia erbosa	Obbligo di sfalciare la superficie a premio, ogni anno, con taglio	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto	Sfalcio dovuto sia per un livello di produzione media; Sfalcio biennale sia per un	L'impegno rispetta le pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle norme obbligatorie.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le domande a premio	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio.

	ritardato dopo il 31 Luglio.				ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013; Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga	magri di montagna con produzione bassa	Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale e, in aggiunta a ciò, lo sfalcio tardivo favorisce la creazione di siti di riproduzione, alimentazione e rifugio per la fauna e un maggior tasso di disseminazione della flora tipica.	momentaneamente prima e dopo del periodo indicato.	L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Fascia erbosa di almeno 1m	La siepe deve concorrere una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza	Nessuna norma è stata definita dal DM n. 180 del 25 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	La creazione di una fascia erbosa non costituisce una pratica ordinaria, ma la fascia coadiuvata con la siepe viene normalmente gestita secondo le normali pratiche agricole.	L'impegno riguarda pratiche aggiuntive che sono più restrittive dell'ordinarietà o delle pratiche obbligatorie. Le siepi costituiscono preziosi habitat e corridoi ecologici per una ricca varietà di specie. È di primaria importanza sopratutto per migliorare la loro funzione di habitat di molte specie faunistiche, favorire la loro presenza all'interno delle aree agricole e incrementare la loro diversità strutturale attraverso la creazione di una fascia erbosa che funge anche da area di tamponamento verso le coltivazioni.	Controlli in loco a campione con verifica in campo per tutte le pratiche a premio; verifica visiva del terreno, delle siepe e delle fasce erbose.	L'impegno è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.1.1. Base giuridica

Articolo 14, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Articolo 6 del Regolamento (UE) della Commissione n. 808/2014

Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013

8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

a) Obiettivo della misura:

- L'obiettivo principale di entrambe le sottomisure previste è il sostegno di interventi di formazione nei settori agricolo e forestale e/o di interventi dimostrativi (azioni di sistema) finalizzati alla promozione del trasferimento di conoscenze e dell'innovazione, incoraggiando l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita e la formazione continua per giovani ed adulti.
- La misura intende favorire una più rapida adozione delle innovazioni che hanno origine dalla ricerca, in particolare di quelle finalizzate al funzionamento dei servizi delle PMI ed alla formazione del capitale umano del settore agricolo e forestale tenendo anche conto delle sue strette e necessarie relazioni con altri settori socio-economici locali al fine di uno sviluppo rurale sostenibile.
- Inoltre, la misura vuole promuovere uno sviluppo che si qualifichi per la forte connessione con le caratteristiche tecnico-organizzative, economiche e socio-culturali delle imprese, delle scuole di formazione professionale e dei territori rurali in generale.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura:

- Fabbisogno 3, Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura e nel settore forestale, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo e forestale.

Lo strumento della formazione professionale può essere proficuamente utilizzato al fine di ampliare le conoscenze del potenziale umano attivo nel settore agricolo e forestale. L'introduzione costante di innovazione per quanto riguarda le conoscenze tecniche può permettere al sistema una crescita e una capacità di adattamento alle sempre mutevoli condizioni di mercato con cui l'agricoltura e la selvicoltura si trovano ad operare anche in un'ottica di cambiamento climatico.

- Fabbisogno 4, Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC, Servizi di informazione

sul tema della PAC.

Sembra essenziale creare le condizioni affinché le novità introdotte in tema di politica agricola a livello comunitario, soprattutto in materia di condizionalità, possano essere diffusamente illustrate e rese pienamente comprensibili da parte degli agricoltori altoatesini. Tali e frequenti sono le novità introdotte che difficilmente, in mancanza di adeguati strumenti informativi, i singoli agricoltori possono rendersi pienamente conto delle proprie responsabilità e dei propri diritti.

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura:

- Fabbisogno 3: con la sottomisura 1.1 si sostiene l'organizzazione di misure di formazione continua che consentano di istituzionalizzare il posto di lavoro sul maso degli addetti in agricoltura, soprattutto di sesso femminile, creando e valorizzando nuove opportunità di reddito integrativo. L'incentivazione della remunerazione dell'attività in ambito agricolo può contribuire anche alla riduzione dell'esodo della popolazione agricola, spesso causato dalle difficili condizioni strutturali. Inoltre, si sostengono interventi di formazione continua rivolti a persone che svolgono o vogliono svolgere un'attività agricola (in senso ampio) o forestale o interventi di formazione continua nella prima trasformazione del legno.
- Fabbisogno 4: con la sottomisura 1.1 si favorisce la diffusione di informazioni tra giovani ed adulti del settore dell'agricoltura, dell'agro-alimentare, dell'economia domestica e forestale e dei loro interlocutori socio-economici in materia di sviluppo rurale, dei temi della PAC, della sostenibilità ambientale, dell'ecologia e del clima, dell'economia aziendale, della produzione, lavorazione e commercializzazione in un'ottica di filiera corta e dei relativi aspetti socio-culturali.

d) Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

Con entrambe le sottomisure previste si contribuisce alla priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, dell'agro-alimentare, dell'economia domestica e forestale e nelle zone rurali della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige; Area tematica 1c - incoraggiare l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita e la formazione continua nel settore agricolo, dell'agro-alimentare, dell'economia domestica e nel settore forestale.

e) Contributo potenziale di entrambe le sottomisure ad altre priorità e Focus Areas:

- Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1a - stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali.
- Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1b - rinsaldare i nessi tra agricoltura, agro-industria e silvicoltura e ricerca e innovazione;
- Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

- Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2b - favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo.
- Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.
- Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Focus area 5b: rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare.
- Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.

f) Contributo di entrambe le sottomisure agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale:

La misura 1 contiene contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali ambiente, clima e innovazione e contribuisce al trasferimento di conoscenze ed informazione ai destinatari (confr. 8.2.1.3.8) e quindi allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze professionali dei destinatari della misura non solo sulle tematiche socio-culturali, economiche, aziendali e produttive nel settore agricolo, agro-alimentare, economia domestica e forestale, ma anche su temi relativi alla sostenibilità ambientale, al ruolo del settore primario come efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici ed all'innovazione tecnico-organizzativa. Una maggiore sensibilità nei confronti delle tematiche dell'ambiente e del clima può contribuire a rafforzare la consapevolezza degli agricoltori e di tutti gli operatori socio-economici partecipanti allo sviluppo rurale delle proprie responsabilità e delle opportunità legate ad un'attività compatibile con l'ambiente ed il paesaggio.

La misura contribuisce attraverso gli interventi formativi a migliorare l'offerta formativa in termini di qualifiche professionali anche certificabili ed ad incrementare le conoscenze e competenze professionali del capitale umano.

La misura contribuisce attraverso gli interventi dimostrativi a stimolare l'incremento di innovazione tecnico-organizzativa, di prodotto e di marketing nel settore agricolo, agro-alimentare e di economia domestica nonché nei settori di servizio strettamente collegati a questi ultimi e nel settore forestale.

8.2.1.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. Sottomisura 1.1: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione - Azioni di formazione

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipo di operazione:

Il tipo di operazione previsto dalla sottomisura fa riferimento all'articolo 14, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 ed è costituito da azioni di formazione continua, formazione professionale, acquisizione di competenze e da interventi dimostrativi.

Sono previsti interventi di formazione e/o di interventi dimostrativi rivolti a persone che intendono accrescere le proprie conoscenze e/o competenze professionali, promuovere informazione e dare inizio ad azioni di innovazione di produzione e/o tecnico-organizzativa incoraggiando la formazione continua e l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita al fine di favorire lo sviluppo rurale. Si tratta di un intervento integrato con la sotto-misura 1.2.

A) Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Gli ambiti degli interventi formativi previsti sono i seguenti:

- incoraggiare l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita e la formazione continua nel settore agricolo, agro-alimentare, economia domestica e forestale;
- progettazione, promozione e realizzazione di percorsi, corsi, moduli specifici, seminari, coaching, stage e/o tirocinii ecc. secondo standard di qualità riconosciuti (es. EQA, ECVET) al fine di valorizzare il capitale umano grazie alla leggibilità delle qualifiche professionali formate e alla comparabilità delle competenze acquisite, contribuendo in questo modo alla trasparenza e promozione della mobilità anche a livello europeo.
- sviluppo, promozione e realizzazione di un'offerta formativa al lavoro e/o sul lavoro e/o formazione permanente (es. percorsi formativi, corsi personalizzati e/o individualizzati, moduli su specifiche tematiche di interesse del settore) che tengono conto del trasferimento di competenze teoriche (es. lezioni in aula, seminari, workshops) e pratiche (es. tirocini, stage, viaggi di studio e scambio di esperienze) per migliorare le professionalità di giovani ed adulti, la loro occupabilità e competitività sul mercato del lavoro. Sono esclusi corsi o tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.
- progettazione e realizzazione di offerte formative centrate su temi di:
    - rispetto dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse:
        - Aspetti del rispetto dell'ambiente e valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
        - Aspetti della salvaguardia della biodiversità;
        - Gestione dei rischi nel settore agricolo;
        - Gestione delle risorse idriche e del suolo e relativo uso efficiente;
        - Uso efficiente dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
        - Aspetti dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto,residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
        - Aspetti sull'impatto ambientale delle emissioni in un'ottica di contrasto dei cambiamenti climatici.
    - economia aziendale:
        - Modelli, metodologie e strumenti dello sviluppo sostenibile delle aziende agricole nell'area rurale;
        - Economia aziendale e gestione dei rischi aziendali;
        - Aspetti della ristrutturazione aziendale e relative valutazioni;

        - Analisi dei processi lavorativi e progettazione della diversificazione della produzione;
        - Progettazione dell'organizzazione della filiera corta, specialmente agro-alimentare;
        - Modelli di qualità e loro gestione;
        - Progettazione della promozione dei prodotti e relativi strumenti;
        - Progettazione della creazione di nuove PMI.
    - aspetti socio-culturali:
        - Ricambio generazionale nelle aziende agricole;
        - Gestione della cooperazione con gruppi di interesse e/o altri operatori e/o reti socio-economici del luogo e nel territorio;
        - Paesaggio, cultura e tradizione.
- progettazione, realizzazione e promozione di offerte formative che garantiscono la certificazione delle competenze (es. percorsi formativi, corsi anche di breve durata) secondo standard di qualità riconosciuti (es. EQA, ECVET) al fine di valorizzare il capitale umano grazie alla leggibilità e comparabilità delle competenze acquisite e contribuendo in questo modo alla promozione della mobilità anche a livello europeo;
- sostegno della partecipazione dei destinatari diretti ad offerte di formazione (es. corsi e/o singoli moduli, seminari, coaching, workshops) su specifici temi strettamente legati allo SR organizzati da terzi, anche all'estero (rendicontazione delle spese di viaggio, vitto e alloggio, quote di partecipazione ecc.);
- sviluppo di modelli di apprendimento flessibile, metodologie ed applicativi innovativi (es. e-learning, strumenti multimediali) e relativa realizzazione e promozione al fine di garantire un maggiore trasferimento delle conoscenze grazie all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

B) Ripartizione Foreste:

Sono previsti interventi di formazione continua rivolti a persone che svolgono o vogliono svolgere un'attività agricola o forestale oppure interventi di formazione continua nella prima trasformazione del legno finalizzati:

- Al miglioramento delle conoscenze del sistema ecologico ed ambientale della montagna e per tutelare meglio il paesaggio tradizionale e la funzionalità dell'ecosistema montagna;
- Al mantenimento del territorio rurale come spazio di vita ed di produzione, con attivazione di filiere corte funzionanti e valorizzazione, adottando tecniche e metodologie di lavorazione e di produzione innovativi.
- Al miglioramento delle conoscenze nella costituzione di cooperazioni, nella diversificazione, impiego di nuove tecnologie nonché adattamento a nuove norme e ai nuovi sistemi di qualità, che contribuiscono al miglioramento della competitività;
- Al mantenimento dell'occupazione degli addetti nel settore agricolo forestale e promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro;
- Alla promozione delle prestazioni per la collettività, sostenere filiere corte e mercati locali e promuovere la consapevolezza della multifunzionalità del ecosistema alpino.

Interventi di formazione per:

- l'acquisizione di competenze nel lavoro boschivo e nella prima trasformazione del legno;
- l'acquisizione di competenze nella gestione dell'azienda, con particolare riguardo agli aspetti multifunzionali del bosco e dell'ecosistema - compresa anche la gestione della fauna selvatica.
- la promozione delle filiere corte e mercati locali.

- Settore lavoro boschivo:

  Istruzione e formazione per il miglioramento degli aspetti di sicurezza sul lavoro, degli sbocchi professionale nel bosco e per garantire la gestione boschiva attiva da parte dei piccoli proprietari boschivi come secondo introito mediante:

  - Corsi sulle tecniche di lavoro boschivo;
  - Corsi di istruzione professionale per addetti alla gru a cavo e per l'esbosco con trattore o altri mezzi;
  - Seminari per la gestione boschiva, per l'assortimento e commercializzazione del legname e relativi corsi di specializzazione.

- Settore legno e prima trasformazione:

- Corsi di istruzione e formazione per migliorare il know-how e le conoscenze delle filiere corte e dei mercati locali e la loro valorizzazione per gli addetti nella prima trasformazione come materia prima o come fonte di energia.

- Settore ecosistema gestione territoriale:

- Corsi di istruzione e formazione per l'apprendimento ed il miglioramento delle conoscenze dell'ecosistema bosco e gestione territoriale.

- Settore educazione ambientale ed informazione:
  - Progetti, seminari e azioni per sensibilizzare e perseguire una gestione sostenibile del territorio rurale montano.

8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Complementarietà e sinergia con altri strumenti finanziari comunitari:

Obiettivo tematico Fondi SIE numero 10: Istruzione e formazione:

PO FESR:

Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico da parte del FESR.

PO FSE:

Obiettivi specifici:

1. Riduzione dell' abbandono scolastico e/o formativo precoce e della dispersione scolastica;
2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi;
3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta;
4. Accrescimento delle competenze nei settori extra-agricoli;
5. Innalzamento dei livelli di competenze di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria.

PSR FEASR:

Priorità Sviluppo Rurale: Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Focus Area 1c - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale; Misura1, art. 14, "trasferimento di conoscenze e azioni di formazione".

Complementarietà e sinergia FEASR/FSE:

FSE:

- azioni esclusive ed orizzontali: 1, 2, 5;
- azioni orizzontali di apprendimento permanente esclusive ed orizzontali: 3;
- azioni di formazione continua al lavoro (accrescimento delle competenze) nei settori extra-agricoli: 4;

FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico;

FEASR:

- azioni di formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (lungo tutto l'arco della vita) (accrescimento delle competenze) nel settore agricolo, forestale, agro-alimentare e di economia domestica: 4;
- azioni di sistema (accrescimento delle competenze) nel settore agricolo forestale, agro-alimentare e di economia domestica (gruppi di lavoro): 4.

Complementarietà:

Gran parte delle azioni del FSE sono specifiche ed esclusive.

Per l'obiettivo dell'accrescimento delle competenze, le azioni del FSE e FEASR sono complementari: il FSE si occupa dell'istruzione e/o formazione continua al fine di prevenire l'abbandono scolastico e/o formativo (1, 2, 3, 5) nel settore agricolo ed extra-agricolo ed il FEASR della formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (4) nel settore agricolo, forestale, agro-alimentare e di economia domestica.

Per ulteriori dettagli si veda il capitolo 14 del presente PSR.

8.2.1.3.1.4. Beneficiari

A) Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

1) Beneficiari del sostegno concesso:

I beneficiari del sostegno sono i prestatori di servizi di formazione o di altri tipi di trasferimento di conoscenze.

2) Destinatari del sostegno concesso:

2a) Destinatari diretti: tutti coloro che partecipano al corso e/o al gruppo di lavoro.

2b) Destinatari indiretti: tutti i cittadini.

B) Ripartizione Foreste:

1) Beneficiario del sostegno:

I beneficiari del sostegno sono i prestatori di servizi di formazione o di altri tipi di trasferimento di conoscenze.

2) Destinatari delle azioni di formazione ed istruzione:

1. Imprenditori/imprenditrici agricoli ed addetti agricoli forestali e collaboratori/trici familiari di imprenditori/imprenditrici agricoli, proprietari di superfici forestali e loro parenti fino al secondo grado, titolari di diritto di utilizzazione;
2. Imprenditori ed addetti che lavorano nel settore di prima trasformazione del legno e produzione di biomassa;
3. Membri o dipendenti di associazioni professionali o di scopo nel settore forestale, nel settore ambientale e di prima lavorazione, iscritti ad associazioni volontarie operanti nella protezione civile.
4. Persone coinvolte nella gestione o utilizzazione di superfici forestali di proprietà collettiva o privata.

8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

A) Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Categorie di costi per interventi formativi e dimostrativi:

- Personale (**)
- Servizi (per esempio utilizzo di locali e di attrezzature; presentazioni grafiche, progettazione e realizzazione di pubblicazioni e stampe e altri strumenti di pubblicizzazione delle attività formative ed informative; costi di traduzione; elaborazione di materiale didattico; attività organizzative al fine della realizzazione di seminari, workshops, eventi; analisi di laboratorio, spese di vitto, alloggio, viaggio, biglietti d'ingresso e/o di partecipazione per il target delle attività formative ecc.)

Categorie di costi per interventi dimostrativi:

- Personale (**)
- Servizi (si veda il punto precedente)
- Spese per materiale didattico, spese per materiale di consumo e/o beni mobili direttamente collegato all'intervento

Il dettaglio completo delle categorie di costo eligibili è contenuto nel Vademecum "costi ammissibili" per le sottomisure n. 1.1 e 1.2 e riferimenti alla normativa vigente per la rendicontazione elaborato dalla Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica.

(**) Appropriata capacità e qualificazione dello staff; training regolare per lo staff: Docenti in possesso di una formazione di base e continua ed esperienza specifica riferita al settore in cui svolgono la loro attività

professionale; inoltre esperti del settore in possesso di qualifiche professionali formali, non-formali e informali riconosciute e/o certificate.

Sistema Voucher (art. 6 Knowledge transfer and information actions) per destinatari diretti di una domanda di aiuto che intendono frequentare interventi per il trasferimento delle conoscenze offerti da terzi e che intendono svolgere uno stage o tirocinio presso aziende.

B) Ripartizione Foreste:

Categorie di costi:

- Ideazione e progettazione dell'intervento formativo compreso il coordinamento organizzativo nel limite del 5% del costo complessivo del progetto approvato;
- Compensi del personale docente e non docente, incluse spese di viaggio, vitto e alloggio;
- Spese per affitto locali e strutture utilizzati per la formazione;
- Spese per l'acquisto e/o noleggio attrezzature, macchinari necessarie all'attività formativa;
- Spese per l'elaborazione e produzione di materiale di supporto didattico;
- Acquisto materiale di consumo;
- Spese di produzione delle iniziative di formazione;
- Spese per la promozione dell'offerta formativa presso i potenziali beneficiari;
- Spese generali fino ad un limite massimo del 5% del costo complessivo del progetto approvato.
- L'IVA è ammessa se non recuperabile.

8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

A) Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

La Ripartizione accoglie le domande di aiuto sulla base di un bando pubblico (di norma almeno 1 bando per anno). Le domande di aiuto sono ammissibili se soddisfano i seguenti criteri:

- Presentazione completa della documentazione prodotta su schede predefinite e messe a disposizione al richiedente (scheda di descrizione del progetto con piano costi e cronogramma) entro il termine massimo indicato nel bando e che tiene conto dei seguenti indici:

  - Durata massima 24 mesi

  - Massimo € 30,00 costo orario medio per destinatario diretto

  - Minimo 100 ore di formazione per destinatario diretto

  - Massimo 20% per il project management della spesa totale preventivata

- Rispondenza della domanda di aiuto agli obiettivi del PSR, Misura n°1: Trasferimento di

conoscenze e azioni di informazione

- Affidabilità del beneficiario (ente di istruzione e formazione pubblico o privato e/o scuole) in termini di appropriata competenza, professionalità, qualificazione, in termini di regolare training per lo staff e di adeguata capacità finanziaria
- Indicazione dei destinatari diretti di interventi dimostrativi
- Eleggibilità di costi (Vademecum spese ammissibili per le sottomisure 1.1 e 1.2)

B) Ripartizione Foreste:

Requisiti di ammissibilità:

- I progetti formativi devono avere una durata di almeno due giorni;
- I progetti formativi devono essere prevedere la presenza di almeno dieci partecipanti al corso; in casi motivati (sicurezza) gruppi di almeno quattro persone per istruttore;
- Presenza obbligatoria dei partecipanti almeno all'80% della durata del corso;
- Appropriata capacità e qualificazione dello staff formativo;
- Laddove richiesto per motivi di sicurezza, età maggiorenne;
- Presentazione completa della documentazione prodotta;
- Eleggibilità di costi;
- Rispondenza agli obiettivi del PSR;
- Rispondenza agli obiettivi dell'Ordinamento Forestale provinciale;
- Competenza e professionalità e qualificazione del beneficiario.

8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

A) Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:

Al fine dell'approvazione, le domande di aiuto presentate nell'ambito di un bando devono rispondere ad almeno 1 dei seguenti

- Principi di selezione riguardanti i beneficiari (fornitori delle azioni di formazione):
  - Preferenza per beneficiari con comprovata esperienza formativa e maggiore capacità formativa nei settori specifici.

- Principi di selezione riguardanti il contenuto dei progetti, elencati in ordine gerarchico di importanza:
  - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze incentrate su temi riguardanti il rispetto dell'ambiente, l'uso efficiente delle risorse, sugli aspetti ecologici e sulla sostenibilità ambientale dell'attività agricola e anche in relazione alla partecipazione alle misure agroambientali;
  - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze incentrate sugli aspetti legati alla crescita ed allo sviluppo economico ed imprenditoriale delle imprese agricole e non agricole e/o al potenziamento delle filiere corte;
  - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze destinate ai giovani e/o alle persone che vivono in zone rurali particolarmente disagiate e/o finalizzate al ricambio generazionale.

- Principi di selezione riguardanti la gestione dei progetti:
  - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze che prevedano la cooperazione collaborazione tra partners.

B) Ripartizione foreste:

Preferenza per azioni di formazione che favoriscano la crescita e la diffusione delle competenze tecniche e professionali necessarie per uno svolgimento imprenditoriale ed ecologicamente sostenibile delle attività forestali.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

A) Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:

- Gli interventi previsti verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto del 100,00%.
- L'IVA è ammessa se non recuperabile.
- Il budget complessivo di ciascun intervento approvato è al netto delle entrate (es. quote di partecipazione, sponsoring); nella rendicontazione eventuali entrate dovranno essere giustificate (es. copie dei versamenti).
- Non sono previsti anticipi.

B) Ripartizione Foreste:

Tipologia ed intensità degli aiuti previsti: finanziamenti / contributi pari a 100% della spesa ammessa non coperta da entrate direttamente collegate all'intervento.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 22	900.000,00	900.000,00	100,00%	388.080,00	43,12%	511.920,00	56,88%	-	0,00%
Ripartizione 32	500.000,00	500.000,00	100,00%	215.600,00	43,12%	284.400,00	56,88%	-	0,00%
Totale	1.400.000,00	1.400.000,00	100,00%	603.680,00	43,12%	796.320,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 1 (sotto-misure 1.1 e 1.2) con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato misura 1 (sotto-misure 1.1 e 1.2) con quota UE e quota nazionale

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.1.3.1.9.2. Misure di attenuazione

8.2.1.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente sottomisura.

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Appropriata capacità e qualificazione dello staff; training regolare per lo staff:

A) Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Docenti in possesso di una formazione di base e continua ed esperienza specifica riferita al settore in cui svolgono la loro attività professionale; inoltre esperti del settore in possesso di qualifiche professionali formali, non-formali e informali riconosciute e/o certificate. I docenti sono laureati e/o in possesso di una formazione professionale e/o titolari di ISCED 2, 3, 4, da 5 a 8 (in analogia a quanto indicato nel OP del FSE). Sarà valutato anche se i docenti incaricati sono in grado di dimostrare un loro periodico aggiornamento.

Scuole e terzi sono accreditati o si accreditano presso il FSE della Provincia Autonoma di Bolzano. Il disporre di una certificazione di qualità (p.es. EFQM) da la precedenza nella selezione dei progetti a parità di punteggio.

B) Ripartizione foreste:

L'Amministrazione provinciale, attraverso le proprie strutture tecniche ed organizzative, offre adeguate competenze e capacità per le attivitá formative descritte nel paragrafo relativo alla descrizione delle operazioni: la Scuola forestale Latemar, infatti, è in possesso delle certificazioni ISO 9001 e OHSAS18001. Saranno rispettate tutte le norme in materia di appalti pubblici della Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Tirocini, stage, viaggi di studio e scambio di esperienze – Durata e contenuti delle visite e dello scambio tra aziende.

Viaggi di studio e/o scambi d'esperienza: al fine di approfondire le proprie conoscenze ed esperienze rispetto all'agricoltura sostenibile, alla diversificazione agricola, a metodi e/o tecnologie, alla filiera corta, allo sviluppo di opportunità nuove ed innovazione e/o alla resilienza delle foreste, i destinatari diretti dell'intervento visitano aziende e/o luoghi, anche all'estero, selezionate dal beneficiario sulla base di criteri prestabiliti. Lo scambio d'esperienza e la visita durano al massimo 3 giorni. Per i destinatari diretti si riconoscono al massimo 7,5 ore/giorno di formazione. I destinatari diretti sono accompagnati da un tutor e solo a questo si riconosce un per diem. Lo scambio di esperienza e della visita è documentata con un breve report utilizzabile anche ai fini della comunicazione e del marketing di progetto.

8.2.1.3.2. Sottomisura 1.2: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione - Attività dimostrative e azioni di informazione

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipo di operazione:

Il tipo di operazione previsto dalla sottomisura fa riferimento all'articolo 14, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 da azioni di formazione continua, formazione professionale, acquisizione di competenze e da interventi dimostrativi.

Sono previsti interventi di formazione e/o di interventi dimostrativi rivolti a persone che intendono accrescere le proprie conoscenze e/o competenze professionali, promuovere informazione e dare inizio ad azioni di innovazione di produzione e/o tecnico-organizzativa incoraggiando la formazione continua e l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita al fine di favorire lo sviluppo rurale. Si tratta di un intervento integrato con la sotto-misura 1.1.

Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Gli ambiti degli interventi dimostrativi (azioni di sistema) previsti sono i seguenti:

- sviluppare e promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, agro-alimentare, economia domestica e forestale la fine della progettazione, promozione e realizzazione di azioni "bottom-up" capaci del trasferimento delle conoscenze, dello scambio d'esperienze e della creazione di azioni pilota permettendo ai destinatari della misura di incoraggiare la collaborazione e stretti rapporti tra operatori dell'agricoltura ed altri operatori socio-economici al fine dello sviluppo rurale.
- Sviluppo, promozione e realizzazione di azioni formative (es. corsi, moduli) integrati con azioni informative e di trasferimento delle conoscenze (es. seminari, workshops, consulenza, coaching) al fine di promuovere la collaborazione tra operatori dell'agricoltura ed altri operatori socio-economici;
- Promozione di azioni capaci di favorire la collaborazione nell'agricoltura, tra quest'ultima e il turismo, in particolare la gastronomia ed il settore agro-alimentare, il commercio e/o con altri settori economici legati strettamente all'agricoltura valorizzando la filiera corta, potenziando i servizi alla persona sul maso, favorendo l'occupabilità ed il reddito specialmente delle donne, dei giovani e degli adulti 50+;
- Realizzazione di azioni di trasferimento delle conoscenze (es. stage, tirocini, anche all'estero) e scambio di esperienze e buone pratiche (es. scambi interaziendali di breve durata, visite di aziende di tutti settori socio-economici, anche all'estero) legate a temi dell'economia aziendale, della competitività aziendale, della gestione sostenibile delle risorse e dell'impatto sull'ambiente; l'imprenditorialità, la sicurezza sul lavoro, la privacy, il ricambio generazionale, l'accesso flessibile, la mobilità aziendale, la professionalità e la qualità del lavoro, la qualità della vita nell'area rurale al fine di creare le basi per la progettazione e valutazione di azioni pilota o start-ups nell'area rurale;

- Valutazione di buone pratiche e/o start-ups realizzate come con azioni pilota in stretta collaborazione tra gli attori chiave dell'intervento al fine di verificare i fattori di successo e favorendo il benchlearning e/o benchmarking;
- Promozione di azioni di sensibilizzazione (es. eventi, convegni, fiere e strumenti formativi multimediali) al fine di incoraggiare la collaborazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra gli attori chiave della filiera corta in coerenza con gli obiettivi della politica agricola e rurale e di informazione del consumatore.

8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Complementarietà e sinergia con altri strumenti finanziari comunitari:

Obiettivo tematico Fondi SIE numero 10: Istruzione e formazione:

PO FESR:

Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico da parte del FESR.

PO FSE:

Obiettivi specifici:

1. Riduzione dell' abbandono scolastico e/o formativo precoce e della dispersione scolastica;
2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi;
3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta;
4. Accrescimento delle competenze nei settori extra-agricoli;
5. Innalzamento dei livelli di competenze di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria.

PSR FEASR:

Priorità Sviluppo Rurale: Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Focus Area 1c - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale; Misura1, art. 14, "trasferimento di conoscenze e azioni di formazione".

Complementarietà e sinergia FEASR/FSE:

FSE:

- azioni esclusive ed orizzontali: 1, 2, 5;
- azioni orizzontali di apprendimento permanente esclusive ed orizzontali: 3;
- azioni di formazione continua al lavoro (accrescimento delle competenze) nei settori extra-agricoli: 4;

FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico;

FEASR:

- azioni di formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (lungo tutto l'arco della vita) (accrescimento delle competenze) nel settore agricolo, forestale, agro-alimentare e di economia domestica: 4;
- azioni di sistema (accrescimento delle competenze) nel settore agricolo forestale, agro-alimentare e di economia domestica (gruppi di lavoro): 4.

Complementarietà:

Gran parte delle azioni del FSE sono specifiche ed esclusive.

Per l'obiettivo dell'accrescimento delle competenze, le azioni del FSE e FEASR sono complementari: il FSE si occupa dell'istruzione e/o formazione continua al fine di prevenire l'abbandono scolastico e/o formativo (1, 2, 3, 5) nel settore agricolo ed extra-agricolo ed il FEASR della formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (4) nel settore agricolo, forestale, agro-alimentare e di economia domestica.

Per ulteriori dettagli si veda il capitolo 14 del presente PSR.

8.2.1.3.2.4. Beneficiari

Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

I beneficiari del sostegno sono i prestatori di servizi di formazione, di trasferimento di conoscenze e di azioni di informazione.

2) Destinatari del sostegno concesso:

- 2a) Destinatari diretti: tutti coloro che partecipano al corso e/o al gruppo di lavoro.
- 2b) Destinatari indiretti: tutti i cittadini.

8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Categorie di costi per interventi formativi e dimostrativi:

- Personale (**)
- Servizi (per esempio utilizzo di locali e di attrezzature; presentazioni grafiche, progettazione e realizzazione di pubblicazioni e stampe e altri strumenti di pubblicizzazione delle attività formative ed informative; costi di traduzione; elaborazione di materiale didattico; attività organizzative al fine della realizzazione di seminari, workshops, eventi; analisi di laboratorio, spese di vitto, alloggio, viaggio, biglietti d'ingresso e/o di partecipazione per il target delle attività formative ecc.)

Categorie di costi per interventi dimostrativi:

- Personale (**)
- Servizi (si veda il punto precedente)
- Spese per materiale didattico, spese per materiale di consumo e/o beni mobili direttamente collegato all'intervento

Il dettaglio completo delle categorie di costo eligibili è contenuto nel Vademecum "costi ammissibili" per le sottomisure n. 1.1 e 1.2 e riferimenti alla normativa vigente per la rendicontazione elaborato dalla Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica.

(**) Appropriata capacità e qualificazione dello staff; training regolare per lo staff: Docenti in possesso di una formazione di base e continua ed esperienza specifica riferita al settore in cui svolgono la loro attività professionale; inoltre esperti del settore in possesso di qualifiche professionali formali, non-formali e informali riconosciute e/o certificate.

Sistema Voucher (art. 6 Knowledge transfer and information actions) per destinatari diretti di una domanda di aiuto che intendono frequentare interventi per il trasferimento delle conoscenze offerti da terzi e che intendono svolgere uno stage o tirocinio presso aziende.

8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

La Ripartizione accoglie le domande di aiuto sulla base di un bando pubblico (di norma almeno 1 bando per anno). Le domande di aiuto sono ammissibili se soddisfano i seguenti criteri:

- Presentazione completa della documentazione prodotta su schede predefinite e messe a disposizione al richiedente (scheda di descrizione del progetto con piano costi e cronogramma) entro il termine massimo indicato nel bando e che tiene conto dei seguenti indici:

  - Durata massima 24 mesi

  - Massimo € 30,00 costo orario medio per destinatario diretto

  - Minimo 100 ore di formazione per destinatario diretto

  - Massimo 20% per il project management della spesa totale preventivata

- Rispondenza della domanda di aiuto agli obiettivi del PSR, Misura n°1: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
- Affidabilità del beneficiario (ente di istruzione e formazione pubblico o privato e/o scuole) in termini di appropriata competenza, professionalità, qualificazione, in termini di regolare training per lo staff e di adeguata capacità finanziaria
- Indicazione dei destinatari diretti di interventi dimostrativi
- Eleggibilità di costi (Vademecum spese ammissibili per le sottomisure 1.1 e 1.2)

8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:

Al fine dell'approvazione, le domande di aiuto presentate nell'ambito di un bando devono rispondere ad

almeno 1 dei seguenti

- Principi di selezione riguardanti i beneficiari (fornitori delle azioni di formazione):
  - Preferenza per beneficiari con comprovata esperienza formativa e capacità formativa nei settori specifici.

- Principi di selezione riguardanti il contenuto dei progetti, elencati in ordine gerarchico di importanza:
  - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze incentrate su temi riguardanti il rispetto dell'ambiente, l'uso efficiente delle risorse, sugli aspetti ecologici e sulla sostenibilità ambientale dell'attività agricola e anche in relazione alla partecipazione alle misure agroambientali;
  - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze incentrate sugli aspetti legati alla crescita ed allo sviluppo economico ed imprenditoriale delle imprese agricole e non agricole e/o al potenziamento delle filiere corte;
  - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze destinate ai giovani e/o alle persone che si trovano in condizioni disagiate e/o finalizzate al ricambio generazionale.

- Principi di selezione riguardanti la gestione dei progetti:
  - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze che prevedano la collaborazione tra partners.

8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:

- Gli interventi previsti verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto del 100,00%.
- L'IVA è ammessa se non recuperabile.
- Il budget complessivo di ciascun intervento approvato è al netto delle entrate (es. quote di partecipazione, sponsoring); nella rendicontazione eventuali entrate dovranno essere giustificate (es. copie dei versamenti).
- Non sono previsti anticipi.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 22	900.000,00	900.000,00	100,00%	388.080,00	43,12%	511.920,00	56,88%	-	0,00%
Ripartizione 32	500.000,00	500.000,00	100,00%	215.600,00	43,12%	284.400,00	56,88%	-	0,00%
Totale	1.400.000,00	1.400.000,00	100,00%	603.680,00	43,12%	796.320,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 1 (sotto-misure 1.1 e 1.2) con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato misura 1 (sotto-misure 1.1 e 1.2) con quota UE e quota nazionale

8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.1.3.2.9.2. Misure di attenuazione

8.2.1.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente sottomisura.

8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Appropriata capacità e qualificazione dello staff; training regolare per lo staff:

Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Docenti in possesso di una formazione di base e continua ed esperienza specifica riferita al settore in cui

svolgono la loro attività professionale; inoltre esperti del settore in possesso di qualifiche professionali formali, non-formali e informali riconosciute e/o certificate. I docenti sono laureati e/o in possesso di una formazione professionale e/o titolari di ISCED 2, 3, 4, da 5 a 8 (in analogia a quanto indicato nel OP del FSE). Sarà valutato anche se i docenti incaricati sono in grado di dimostrare un loro periodico aggiornamento.

Scuole e terzi sono accreditati o si accreditano presso il FSE della Provincia Autonoma di Bolzano. Il disporre di una certificazione di qualità (p.es. EFQM) da la precedenza nella selezione dei progetti a parità di punteggio.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Tirocini, stage, viaggi di studio e scambio di esperienze – Durata e contenuti delle visite e dello scambio tra aziende.

Viaggi di studio e/o scambi d'esperienza: al fine di approfondire le proprie conoscenze ed esperienze rispetto all'agricoltura sostenibile, alla diversificazione agricola, a metodi e/o tecnologie, alla filiera corta, allo sviluppo di opportunità nuove ed innovazione e/o alla resilienza delle foreste, i destinatari diretti dell'intervento visitano aziende e/o luoghi, anche all'estero, selezionate dal beneficiario sulla base di criteri prestabiliti. Lo scambio d'esperienza e la visita durano al massimo 3 giorni. Per i destinatari diretti si riconoscono al massimo 7,5 ore/giorno di formazione. I destinatari diretti sono accompagnati da un tutor e solo a questo si riconosce un per diem. Lo scambio di esperienza e della visita è documentata con un breve report utilizzabile anche ai fini della comunicazione e del marketing di progetto.

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa:

- La verificabilità e controllabilità della sottomisura/misura si è concentrata sull'analisi degli impegni, delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di selezione riferiti alle domande di aiuto come inseriti nella scheda di sottomisura.
- Per l'analisi della verificabilità e controllabilità della sottomisura/misura si è tenuto conto dei risultati dell'Audit della Corte dei Conti Europea del settembre 2012 e degli ulteriori esiti dei controlli effettuati dallo stesso Organismo su scala nazionale, nonché degli esiti dei controlli di II livello svolti dall'Organismo Pagatore della Provincia Autonoma di Bolzano.
- Per ogni criterio di ammissibilità, criterio di selezione, impegno ed altre condizioni previsti nella scheda della sottomisura/misura sono stati verificati la fase amministrativa in cui è previsto il controllo e le relative modalità di esecuzione del controllo stesso.
- Viene evidenziato se dall'analisi emergono rischi per l'attuazione della sottomisura/misura.
- Qualora necessario sono indicate specifiche azioni correttive da intraprendere per minimizzare i rischi.
- L'analisi termina con la valutazione globale della controllabilità degli impegni e dei requisiti della

sottomisura/misura.

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Sottomisura 1-1:

- Criteri di ammissibilità: eleggibilità di costi (Vademecum spese ammissibili);
- Momento del controllo: istruttoria della domanda;
- Modalità del controllo: analisi dei costi inseriti nel preventivo di spesa, che devono essere in linea con quanto descritto nel paragrafo Costi eligibili (Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica) e con quanto riportato nel Vademecum "costi ammissibili".

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno - se il vademecum delle spese ammissibili per la misura 1 assume la valenza di prezziario ufficiale.

Sottomisura 1:

- Criteri di ammissibilità: Destinatari delle azioni di formazione:

1. Imprenditori/imprenditrici agricoli ed addetti agricoli forestali e collaboratori/trici familiari di imprenditori/imprenditrici agricoli, proprietari di superfici forestali e loro parenti fino al secondo grado, titolari di diritto di utilizzazione;
2. Imprenditori ed addetti che lavorano nel settore di prima trasformazione del legno e produzione di biomassa;
3. Persone coinvolte nella gestione o utilizzazione di superfici forestali di proprietà collettiva o privata.

- Momento del controllo: istruttoria della domanda;
- Modalità del controllo: analisi della descrizione dell'intervento che deve essere allegata alla domanda di aiuto; verifica della presenza del CUAA dell'azienda agricola e/o forestale nell'Anagrafe Provinciale delle Imprese Agricole (APIA) e delle superfici forestali (APIA); verifica del grado di parentela con il proprietario di superfici forestali attraverso la consultazione dell'archivio anagrafico; per gli addetti agricoli e/o forestali: verifica dello svolgimento di un'attività agricola alle dipendenze; verifica che si tratti di collaboratore/trice famigliare con iscrizione all'INPS; verifica della presenza del diritto di utilizzazione; per gli imprenditori verifica dell'iscrizione dell'impresa nel Registro imprese della Camera di Commercio e analisi della codifica ATECO per l'attività prevalente; per gli addetti verifica del settore di appartenenza dell'impresa in cui operano attraverso la documentazione che deve essere allegata alla domanda di aiuto; verifica dell'appartenenza del destinatario, quale membro o dipendente, ad associazioni professionali o di scopo nel settore forestale, nel settore ambientale e di prima lavorazione tramite l'analisi della documentazione allegata alla domanda di aiuto; verifica dell'appartenenza del destinatario ad associazioni volontarie operanti nella protezione civile tramite l'analisi della documentazione allegata alla domanda di aiuto.
- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno – tutti possono essere destinatari del sostegno se svolgono una qualche attività nel settore agricolo e forestale.

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Sottomisura 1-1:

- Azioni correttive: riconoscimento del vademecum delle spese ammissibili per la misura 1 quale prezziario ufficiale
- Valutazione globale: controllabile

Sottomisura 1:

- Azioni correttive: specificare come si controlla lo status di collaboratore familiare.
- Valutazione globale: controllabile

2) Criteri di selezione:

Sottomisura 1-1: non si segnalano rischi per l'attuazione della misura.

Sottomisura 1-2: non si segnalano rischi per l'attuazione della misura.

3) Impegni e altre condizioni previste:

Sottomisura 1-1 e 1-1/Foreste: non si segnalano rischi per l'attuazione della misura.

Sottomisura 1-2: non si segnalano rischi per l'attuazione della misura.

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

4) Conclusioni:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura 1.
- I criteri sono controllabili; solo per due criteri sono state richieste delle specificazioni. I criteri di selezione sono stati valutati solo per la sottomisura 1.1 e risultano controllabili.
- Per la sottomisura 1.2 non sono previsti criteri di selezione essendo gli interventi legati al fabbisogno formativo.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio a cui si rimanda.

- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la

documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.

- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Uffici responsabili:

Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica per le sottomisure 1.1 e 1.2.

Ripartizione Foreste - Ufficio Amministrazione forestale 32.1 per la sottomisura 1.1/Foreste.

8.2.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.2.1. Base giuridica

Articolo 17, paragrafo 1, lettera (a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013;

Articolo 17, paragrafo 1, lettera (b) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013;

Articolo 17, paragrafo 1, lettera (d) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013;

Articolo 45 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013;

Articolo 13 del Regolamento (UE) della Commissione n. 807/2014;

Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013.

8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

a) Obiettivi della misura:

a-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

L'obiettivo principale della sotto-misura 4.1 è l'ottimizzazione delle strutture aziendali necessarie per garantire alle aziende zootecniche di montagna l'indispensabile incremento di reddito, creando i presupposti per una produzione lattiero-casearia di elevata qualità, ottimizzando le condizioni igienico-sanitarie, razionalizzando i processi produttivi anche in termini di efficienza energetica ed aumentando la sicurezza sul lavoro. Si intende limitare in ogni modo il rischio di abbandono dell'attività agricola intervenendo sul livello degli investimenti materiali aziendali che possano contenere i costi e migliorare gli aspetti qualitativi della produzione ed in tal modo generare un reddito adeguato alle esigenze delle famiglie contadine.

a-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Per quanto concerne la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, i settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario rivestono un ruolo primario per l'agricoltura provinciale, contribuendo quasi il 90% della produzione lorda vendibile agricola. La frutticoltura, in particolare, riveste un ruolo trainante per le zone di fondovalle più favorite dal punto di vista pedologico e climatico, assieme, sia pur in maniera meno estesa, alla viticoltura. L'economia lattiero-casearia rappresenta invece il fondamento dell'agricoltura delle zone montane provinciali. I rapidissimi e continui sviluppi del mercato, i costanti mutamenti e soprattutto la progressiva concentrazione della domanda, creano nuove sfide a cui i settori provinciali devono poter rispondere in modo efficace. Fortemente sentita dai settori dell'ortofrutta e della viticoltura è la necessità di rimanere competitivi di fronte alla fortissima concorrenza in una situazione tendenzialmente di stagnazione del mercato. Tale concorrenza impone un continuo adeguamento tecnologico capace, nell'ambito di una riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alla

filiera, di garantire elevati standard qualitativi di produzione, diversificata in funzione delle richieste del mercato e di contenere i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione. Per il settore lattiero-caseario è fondamentale il conferimento del latte delle aziende di montagna ai caseifici. Al fine di ottenere prezzi più favorevoli per i produttori è necessario migliorare la qualità del latte, sia nella fase di produzione in azienda, che in quella successiva di trasformazione. Non sempre infatti la tecnologia di cui le strutture cooperative di trasformazione dispongono è in grado di garantire la migliore qualità ed il migliore prezzo per i produttori. Non essendo tecnicamente possibile e sostenibile dal punto di vista ambientale un incremento quantitativo della produzione di latte, è fondamentale migliorarne le fasi di lavorazione e di commercializzazione aumentando il contenuto tecnologico dell'industria di trasformazione, promuovendone la ristrutturazione e la riorganizzazione e rendendo gli impianti più efficienti e rispondenti alle normative comunitarie igienico-sanitarie.

a-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

L'obiettivo principale della sotto-misura 4.4 è garantire la valorizzazione e, ove necessario, il ripristino dell'attuale status degli habitat e delle specie Natura 2000. Questo verrà raggiunto attraverso interventi mirati su praterie e pascoli, zone umide e sulla vocazionalità degli habitat per specie animali/vegetali. Pertanto è importante e necessario incentivare l'attuazione concreta di misure di conservazione, così come previsto tra l'altro anche dai piani di gestione Natura 2000. Un altro obiettivo importante è l'incentivazione della creazione di una rete tra gli habitat Natura 2000, mediante interventi su elementi paesaggistici, come ad esempio siepi e fasce cespugliate, canali di drenaggio all'interno di colture intensive, stagni ed aree umide o altre oasi naturali che, grazie alla struttura lineare e continua oppure alla funzione di corridoio, rappresentano importanti vie utilizzate dalla fauna per la migrazione, favorendo in tal modo la distribuzione geografica e lo scambio genetico tra le popolazioni selvatiche.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura:

b-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

Fabbisogno 5 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico: le aziende agricole ad indirizzo zootecnico, in maggioranza di piccole e medie dimensioni, non offrono reali alternative agronomiche che permettano un aumento della redditività aziendale. esiste la necessità di ammodernare le strutture aziendali per la produzione animale.

Fabbisogno 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare: Il fattore climatico/ambientale riveste un'importanza crescente anche nel settore agricolo. La filiera agricola provinciale deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Il settore zootecnico da latte ha posto una crescente attenzione agli aspetti ambientali legati alla produzione del latte. Considerata l'importanza strategica della produzione eco-sostenibile di latte di qualità per l'agricoltura provinciale di montagna, gli aspetti correlati all'efficienza energetica devono trovare una collocazione centrale nella strategia di sviluppo e di crescita delle infrastrutture produttive, per poter soddisfare le severe norme in materia di tutela ambientale e per

ottenere significative riduzioni dei costi di produzione possibili grazie all'introduzione di innovazioni tecnologiche e costruttive capaci di determinare un sensibile risparmio energetico. Alla luce dell'abolizione delle quote latte prevista per il 2015 assume particolare importanza il sostegno degli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole attive nella produzione lattiero-casearia di montagna che possano apportare come effetto secondario anche il miglioramento dell'efficienza energetica ed ambientale delle strutture aziendali agricole di montagna.

b-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Fabbisogno 6 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli: attraverso il completamento dell'accorpamento delle attività di conservazione e commercializzazione delle produzioni frutti-viticole e lattiero -casearie potranno essere razionalizzate le catene produttive ed incrementati i ricavi degli operatori. Inoltre, possono essere ancora perfezionati tutti quegli aspetti che, nelle fasi di conservazione, lavorazione, trasformazione e di confezionamento, possono permettere di raggiungere un livello ottimale di qualità nell'intero ciclo di produzione. Il rapidissimo e continuo sviluppo del mercato, la continua modifica e sofisticazione della domanda e soprattutto la sua progressiva concentrazione hanno creato e creano nuove domande a cui i settori provinciali dell'ortofrutta, della viticoltura e il settore lattiero – caseario devono poter rispondere in modo concreto ed efficace. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed una costante innovazione tecnologica, capaci, con una generale riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione.

Fabbisogno 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare: particolare importanza viene data anche ai problemi della difesa dell'ambiente anche per quanto riguarda le filiere agroalimentari. Il fattore ambientale ed energetico riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi come effetto secondario lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti, di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, garantendo il rispetto di norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari.

b-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

Fabbisogno 13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici: è importante creare una continuità tra diverse zone naturali di pregio naturalistico e paesaggistico di Natura 2000 per permettere una maggiore diffusione di fauna e flora sul territorio. È altresì importante promuovere interventi di rinaturalizzazione delle zone Natura 2000 al fine della loro riqualificazione paesaggistica e naturalistica.

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura:

c-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

Fabbisogno 5 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico: le costruzioni rurali di montagna, ancora spesso carenti ed obsolete, devono essere in grado di garantire un allevamento di vacche da latte in adeguate condizioni igieniche, sanitarie e con il necessario di benessere degli animali. Si deve avere un incremento del livello qualitativo della produzione, la razionalizzazione dei costi fissi ed in sintesi il miglioramento delle prestazioni globali aziendali.

Fabbisogno 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare: è necessario quindi promuovere investimenti aventi lo scopo di ristrutturare ed adeguare le strutture aziendali alle sempre più severe norme in materia di tutela ambientale e di risparmio energetico che abbiano una ricaduta positiva anche dal punto di vista dell'efficienza energetica, al fine di rendere le attività della filiera agricola maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura é il miglioramento dell'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura. Gli aspetti climatico/ambientali saranno presi in considerazione nella definizione dei criteri di selezione.

c-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Fabbisogno 6 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli: è necessario sostenere investimenti finalizzati all'adeguamento tecnologico in grado di garantire elevati standard qualitativi di produzione, diversificata in funzione delle richieste del mercato, di contenere i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione.

Fabbisogno 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare: il fattore ambientale ed energetico riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi come effetto secondario lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti, di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, garantendo il rispetto di norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari.

c-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

Fabbisogno 13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici: per poter garantire, principalmente all'interno dei 40 Siti d'Importanza Comunitaria (di cui 17 anche Zona di Protezione Speciale) che costituiscono la rete Natura 2000 nella Provincia Autonoma di Bolzano, ma anche di ulteriori aree protette, definite nella Legge provinciale sulla tutela del paesaggio n. 16/1970, Art. 1, comma 2, lettere (a), (b) (limitato alle zone di tutela paesaggistica così come individuate dalle norme di attuazione ai Piani Paesaggistici), (c) e (d), il

mantenimento a lungo termine, il ripristino e la riqualifica degli habitat nonché la salvaguardia delle specie di particolare pregio, sono necessari interventi ed investimenti mirati. Questi interventi riguarderanno in via prioritaria gli habitat e le specie delle direttive "Habitat" (direttiva 92/43/CEE) e "Uccelli" (direttiva 2009/147/EG). Gli habitat qui di seguito elencati dovranno essere considerati in modo particolare in quanto dipendenti o comunque condizionati dalla gestione agricola e forestale, non tralasciando peraltro gli altri habitat, in particolare quelli Natura 2000, individuati per mezzo dei piani di gestione dei siti o della cartografia degli habitat per quanto riguarda le ulteriori aree protette.

- Prati e pascoli: tra i prati di maggiore rilievo si annoverano i prati steppici subpannonici (habitat Natura 2000 cod. 6240), che si sono sviluppati attraverso la pratica del pascolo attuato per secoli in zone con scarse precipitazioni e substrati poveri di nutrimenti, ospitano molte specie termofile e xerofile, di origine pannonica o a distribuzione submediterranea. Uno dei principali fattori di minaccia per questi habitat è la progressiva invasione di specie arbustive. Operazioni di decespugliamento combinate con il pascolo caprino possono contribuire a fronteggiare questa problematica. Il presupposto per poter realizzare questi interventi è la recinzione dell'area successivamente pascolata. L'eliminazione di vegetazione legnosa puó rendersi necessaria anche nell'ambito di altre formazioni di prati e pascoli di pregio abbandonati, di cui si vuole incentivare una ripresa dell'utilizzo estensivo.
- Prati e pascoli a larice: in seguito alla cessata gestione, molti prati e pascoli a larici sono oggi soggetti ad una progressiva invasione di specie arbustive e stanno evolvendo verso formazioni boschive. Per mantenere e riqualificare questi habitat di pregio, ricchi di biodiversità floristica e faunistica, è necessario attuare opere di decespugliamento. Questo è il presupposto base per poter riavviare un utilizzo agricolo estensivo.
- Habitat delle zone umide: questi habitat presenti ormai in poche aree residuali costituiscono ambienti molto importanti per specie animali e vegetali rare e/o minacciate e sono pertanto da conservare. Una loro riqualificazione si rende necessaria qualora si siano verificati i seguenti fenomeni che pregiudicano questi ambienti: l'abbassamento della falda freatica, l'installazione di drenaggi, ma anche l'invasione di specie arbustive dovuta al mancato sfalcio della vegetazione. In ambienti ripariali (come l'habitat Natura 2000 cod. 91E0), al fine di mantenere la vegetazione originaria dovrebbero essere effettuati dei tagli selettivi delle specie arboree concorrenti con quelle igrofile, mentre si necessita di opere di rinaturalizzazione al fine di ripristinare una dinamica naturale dei corsi idrici. Aree soggette ad un eccessivo abbassamento della falda freatica o non piú collegate alla dinamica fluviale andrebbero valorizzate attraverso interventi di riallagamento o innalzamento della falda stessa. Il progressivo inarbustimento di prati da strame, come ad esempio i molinieti (habitat Natura 2000 cod. 6410) può essere tenuto sotto controllo tramite decespugliamenti e sfalcio. Attraverso la creazione o la rinaturalizzazione di specchi d'acqua vengono creati nuovi importanti habitat (p.e. stagni eutrofici, habitat Natura 2000 cod. 3150).

In seguito agli interventi riqualificanti è prevista – ove possibile e sensata – l'attivazione delle misure agroambientali.

Per garantire la conservazione e, ove necessario, il ripristino di uno stato di conservazione favorevole degli habitat Natura 2000, è necessario incentivare anche per gli altri habitat presenti nei siti l'attuazione delle misure di conservazione eventualmente previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000.

Si punta inoltre ad incentivare la creazione di una rete tra gli habitat Natura 2000 e altri habitat di particolare pregio, mediante interventi su elementi paesaggistici, quali ad esempio siepi, boschetti, canali di irrigazione all'interno di colture intensive, aree umide o altre oasi naturali che svolgono la funzione di corridoi ecologici, rappresentando importanti vie utilizzate dalla fauna per la migrazione, favorendo in tal

modo la distribuzione geografica e lo scambio genetico tra le popolazioni selvatiche.

Per garantire il successo delle iniziative messe in atto, sará necessario, cosí come previsto dalle direttive europee, monitorare costantemente lo stato di conservazione degli habitat coinvolti.

Infine, si punterà ad incrementare il consenso della popolazione locale per uno sviluppo eco-sostenibile del territorio provinciale attraverso azioni mirate di informazione e sensibilizzazione per far conoscere l'importanza della tutela della biodiversità cosí come previsto dagli obiettivi della strategia europea per la biodiversità 2020.

d) Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

d-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

Con la sottomisura 4.1 previste si contribuisce alla Priorità (2): potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Focus area (2a): incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

d-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Con la sottomisura 4.2 previste si contribuisce alla Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Focus Area 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

d-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

Con la sottomisura 4.4 previste si contribuisce alla Priorità (4) - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi interessati da un utilizzo agricolo e forestale; Focus Area 4a - salvaguardia, ripristino e incremento della biodiversità, in particolare nei siti Natura 2000 e di ulteriori aree protette.

e) Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas:

e-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

Priorità (5): incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Focus area (5b): rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare.

Priorità (3) - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Focus Area (3a) - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

e-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Priorità (5): incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Focus area (5b): rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare.

Priorità (2): potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Focus area (2a): incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

e-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati all'agricoltura e con le foreste; Focus Area 4c - migliore gestione del suolo.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio puntando ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Focus Area 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

f) Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale:

f-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

Obiettivo trasversale "Innovazione": la sottomisura 4/1 punta sul miglioramento tecnologico e strutturale delle aziende zootecniche da latte di montagna, obiettivo che viene perseguito con il sostegno all'introduzione di nuove tecnologie costruttive e di nuovi metodi di allevamento del bestiame da latte. Le piccole aziende provinciali non possono che puntare sull'innovazione e sulla qualità del prodotto che ne deriva per rafforzare la propria offerta produttiva in modo da incrementare il reddito aziendale. Un contenimento dei costi di produzione è possibile solamente attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche e di nuove soluzioni costruttive ed organizzative in grado di incrementare efficienza e

sostenibilitá degli allevamenti di bestiame nelle zone di montagna.

Benché finalizzata in maniera primaria all'incremento della competitività del settore agricolo, la sottomisura 4/1 risponde ad importanti obiettivi climatici. Nell'allevamento zootecnico, il miglioramento dell'efficienza energetica che è possibile con l'introduzione di nuovi processi tecnologici e di moderne tecniche costruttive delle stalle d'allevamento, rappresenta un ulteriore, fondamentale contributo della sottomisura al raggiungimento dell'obiettivo trasversale comunitario relativo alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. A ciò si sommano anche i vantaggi ambientali correlati ad una migliore gestione dei reflui animali possibile grazie alla costruzione di concimaie idonee ed in grado di ridurre le perdite di liquami nell'ambiente.

f-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Obiettivo trasversale "Innovazione": la sottomisura 4.2 punta sul miglioramento tecnologico e strutturale delle strutture agro-industriali, obiettivo che viene perseguito con il sostegno all'introduzione di nuove tecnologie e di nuovi metodi di lavorazione, conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. In virtù della limitata superficie agricola utilizzata e dei limiti ad un incremento indiscriminato della quantità, l'innovazione è un obiettivo fondamentale che può consentire al settore agroindustriale maggiore competitività sui mercati europei dei prodotti agricoli, permettendo un incremento della qualità del prodotto, una più ampia diversificazione della gamma dei prodotti offerti ed una riduzione sensibile dei costi di produzione.

Benché finalizzata in maniera primaria all'incremento della competitività del settore agricolo, la sottomisura 4.2 risponde ad importanti obiettivi climatici. Nella filiera agro-industriale, il miglioramento dell'efficienza energetica che è possibile con l'introduzione di nuovi processi tecnologici nelle fasi di trasformazione e conservazione della produzione ed il risparmio energetico permesso dalle nuove tecniche costruttive delle opere strutturali, rappresentano un ulteriore, fondamentale contributo della sottomisura al raggiungimento dell'obiettivo trasversale comunitario relativo alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

f-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

Obiettivi trasversali "ambiente e clima": la sottomisura 4/4 risponde ad importanti obiettivi ambientali e climatici. La valorizzazione e la realizzazione di interventi attivi nelle zone Natura 2000, nei boschi e negli alpeggi per la conservazione della biodiversità, della flora e della fauna indigene rappresentano un ulteriore fondamentale contributo al raggiungimento degli obiettivi trasversali relativi ad ambiente e clima. Attraverso la salvaguardia degli habitat di pregio naturalistico ed ecologico presenti a livello provinciale, viene promossa e intrapresa la difesa delle peculiarità del paesaggio culturale e della biodiversità. Inoltre, la conservazione delle superfici naturali di pregio paesaggistico permette di mantenere inalterate le funzioni svolte dalle specie vegetali esistenti in termini di sequestro degli eccessi di anidride carbonica, dando un importante contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici ed all'adattamento ad essi.

8.2.2.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.2.3.1. Sottomisura 4-1: Sostegno a investimenti nelle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipologia delle operazioni previste:

si tratta di investimenti materiali. Sono esclusi dai finanziamenti ai sensi della presente misura investimenti di mera sostituzione. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento delle condizioni dell'allevamento del bestiame da latte nelle zone di montagna provinciali in accordo con il fabbisogno evidenziato dalla SWOT relativo al sostegno dell'agricoltura delle zone di montagna provinciali. Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 17, paragrafo 1a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono finalizzati:

- Al miglioramento qualitativo della produzione di alimenti di alta qualità;
- Al miglioramento del benessere degli animali;
- Al miglioramento igienico-sanitario e della salute degli animali allevati nelle aziende;
- Al miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- A favorire nuove tecnologie e razionalizzazioni delle fasi produttive;
- Alla riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico;
- All'innovazione del processo produttivo della filiera agricola e agro-alimentare;
- A favorire il ricambio generazionale.

Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono:

A. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di fabbricati aziendali con annessi locali destinati all'allevamento di bestiame da latte in aziende zootecniche;
B. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di strutture per il ricovero di macchine agricole in combinazione con gli interventi del punto A;
C. Nuovi impianti di meccanizzazione interna nelle suddette aziende in combinazione con gli interventi del punto A.

Descrizione degli interventi ammissibili:

A. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di fabbricati aziendali destinati

prevalentemente per l'allevamento di bovini e/o ovicaprini da latte (UBA di bovini con più di 2 anni e/o UBA di ovicaprini con più di 1 anno > altre UBA) con annessi locali (sala di mungitura, locali accessori di mungitura, concimaie, depositi per foraggi, silos, servizi igienici, uffici funzionali all'edificio, ecc.) in aziende zootecniche:

Determinazione delle spese ammissibili e della ragionevolezza e congruità dei costi:

- Premessa: le spese ammissibili sono calcolate sulla base dei prezzi unitari approvati dalla Commissione tecnica e contenuti nel listino prezzi ufficiale per la concessione di contributi in ambito agricolo e forestale riconducibili all'art.67, 1 b) del Reg. (UE) n. 1303/2013.
- In fase di approvazione, le spese ammissibili vengono determinate dal confronto tra i prezzi unitari delle singole posizioni dei preventivi di spesa presentati con i prezzi unitari contenuti nel listino prezzi approvato dalla Commissione tecnica. Si approva in ogni caso il prezzo più basso tra i termini del confronto.
- La tipologia di prezzi unitari adottata differisce per le nuove costruzioni rispetto agli interventi su fabbricati esistenti.

- Nuove costruzioni: nel caso di nuove costruzioni detti prezzi unitari sono definiti a corpo: stalle e fienili in base alle UBA; concimaie in base ai m²; fosse per liquami e colaticcio in base a m³; ecc. Detti prezzi sono comprensivi dei costi di costruzione della stalla, dei locali per il deposito del fieno ed altri locali accessori quali le camere per il latte ed il locale per lettimi (paglia, foglie), nonché degli impianti fissi e sono comprensivi delle spese tecniche. Vengono valutati separatamente i locali per deposito macchine ed attrezzi agricoli, i silos, la concimaia, la vasca liquame, muri di sostegno, l'impianto per l'essiccamento del fieno ed attrezzature meccaniche interne.
- Ammodernamento, risanamento o ampliamento di fabbricati aziendali esistenti: in caso di investimenti relativi a fabbricati aziendali esistenti, si applicano i prezzi unitari di dettaglio approvati dalla Commissione tecnica e contenuti nel listino prezzi ufficiale per la concessione di contributi in ambito agricolo e forestale. Ai prezzi unitari di dettaglio vanno invece aggiunte le spese tecniche. Restano come limite di spesa massima ammissibile i prezzi unitari relativi alle nuove costruzioni di cui al punto precedente.

- In entrambi i casi, se i lavori edili sono eseguiti in situazione di particolare difficoltà logistica e/o costruttiva o in caso di fabbricati soggetti a vincolo di tutela delle belle arti o degli insiemi, le spese ammissibili possono essere aumentate fino al 30% in base ad un elenco dettagliato e motivato dei costi aggiuntivi elaborato dal progettista.

B. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di strutture per il ricovero di macchine agricole, officina del maso e deposito carburante:

Determinazione delle spese ammissibili e della ragionevolezza e congruità dei costi:

- Gli interventi sono finanziabili solo congiuntamente ad interventi di cui al punto A.
- Le superfici necessarie al ricovero di macchinari ed attrezzi agricoli sono determinate sulla base della

dimensione dell'azienda, secondo gli indici di cui alla tabella sotto riportata.

- La superficie max. finanziabile per ricoveri per macchine agricole, inclusi officina e locale deposito carburante è quindi riportato nella tabella allegata ed in ogni caso non puó oltrepassare i 150 m² di superficie netta;
- Vengono considerati i prati, le superfici foraggere avvicendate e gli arativi in base al riepilogo delle superfici coltivate in data della presentazione della domanda di aiuto contenuto in APIA.

- Nuove costruzioni: le spese massime ammissibili per i ricoveri di macchine agricole (incluse le spese tecniche) non possono superare il 30 % dei costi per metro quadro fissati con delibera della Giunta Provinciale semestralmente per l'edilizia abitativa agevolata e devono riferirsi alla superficie calcolata in base alla dimensione aziendale secondo l'allegata tabella. Per strutture semiaperte o costruzioni in legname gli anzidetti costi sono dimezzati. Nel determinare le superfici ammesse ad agevolazione per queste costruzioni aziendali si tiene conto delle superfici già adibite a deposito macchine e non interessati dal progetto, rilevati in data del sopralluogo iniziale eseguito in sede di istruzione della domanda di aiuto.

- Risanamento di strutture esistenti: per il risanamento di strutture esistenti le spese ammissibili sono calcolate sulla base dei prezzi unitari di dettaglio riportati nel listino prezzi approvato dalla Commissione tecnica, aumentati delle spese tecniche fino al raggiungimento del suddetto massimale per m² di superficie preso in considerazione per le costruzioni ex novo.
- Se i lavori edili sono eseguiti in situazione di particolare difficoltà o in caso di fabbricati soggetti a vincolo di tutela delle belle arti o degli insiemi, le spese ammissibili possono essere aumentate fino al 30% in base ad un elenco dettagliato e motivato dei costi aggiuntivi elaborato dal progettista.

C. Impianti di meccanizzazione interna (mungitrici, refrigerazione del latte, essiccazione del fieno, gru per fieno, aerazione di stalle, trattamento dei liquami, attrezzatura per le poste, ecc.):

Determinazione delle spese ammissibili e della ragionevolezza e congruità dei costi:

- Gli interventi saranno finanziati solo congiuntamente a interventi di cui al punto A.
- È ammissibile l'acquisto di nuovi impianti di meccanizzazione interna, così come elencati nel Listino prezzi approvato dalla Commissione Tecnica.
- I suddetti prezzi unitari sono comprensivi delle spese tecniche. Si approva in ogni caso il prezzo più basso tra preventivo e prezzi unitari del Listino prezzi.

A., B. C.:

- In riferimento alle strutture ed i macchinari oggetto del finanziamento vengono detratti tutti i contributi già concessi (se non ancora liquidati) o liquidati tramite altre domande di contributo presentate negli ultimi dieci anni dalla presentazione della domanda attuale, i cui dati sono presenti nella banca dati della Ripartizione Agricoltura a disposizione dell'ufficio istruttore, rivalutati in base ai coefficienti attuali ISTAT.

In caso d'incendio, di danni causati da forza maggiore, esproprio ed alienazione di fabbricati rurali la somma tra il contributo per la costruzione del nuovo edificio, incluso il prezzo dei macchinari, ed i proventi derivanti da assicurazioni ovvero dalla vendita riguardante l'edificio e macchinari esistenti non può superare l'importo delle spese ammissibili a finanziamento.

Superficie max. finanziabile per ricoveri per macchine agricole, inclusi officina e locale deposito carburante (in ogni caso non può oltrepassare i 150 m² di superficie netta):	
ha di prati, superfici foraggere avvicendate ed arativi	m² di superficie netta finanziabile
2,0	70
2,5	80
3,0	90
3,5	100
4,0	110
4,5	120
5,0	130
5,5	140
6,0 ed oltre	150

Superficie max. finanziabile per ricoveri per macchine agricole (sottomisura 4-1)

8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

OCM vino:

La sotto-misura 4.1 prevede esclusivamente il sostegno di investimenti aziendali nel settore zootecnico prevalentemente della produzione di latte.

Non esistono quindi sovrapposizioni con gli strumenti comunitari relativi all'OCM vino.

OCM ortofrutta:

La sotto-misura 4.1 prevede esclusivamente il sostegno di investimenti aziendali nel settore zootecnico prevalentemente della produzione di latte.

Non esistono quindi sovrapposizioni con i Programmi Operativi relativi all'OCM ortofrutta.

8.2.2.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori singoli o associati, persone fisiche o giuridiche che in data della presentazione della domanda di aiuto sono iscritti nell'anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) che risultano titolari della

concessione o autorizzazione edilizia.

8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

Si veda il precedente punto 1, descrizione del tipo di operazione.

8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Criteri generali di ammissibilità degli investimenti:

- La domanda di aiuto è da presentare corredata con documenti previsti e validi al momento della presentazione della stessa, prima della dichiarazione di inizio lavori al Comune e prima dell'inizio dei lavori e/o prima dell'acquisto di eventuale materiale o macchinari.
- Al fine di sostenere prioritariamente le aziende di dimensioni ordinarie in grado di svolgere un'attività agricola più sostenibile dal punto di vista ambientale e rispettosa del paesaggio:
    - la spesa minima ammessa al finanziamento deve raggiungere l'importo di 150.000 € per domanda. La giustificazione di come la condizione di ammissibilità relativa all'importo minimo ammesso per il finanziamento di 150.000 € migliori la sostenibilità delle attività agricole è descritta al punto 11, informazioni specifiche sulle operazioni;
    - il limite massimo di spesa ammessa a finanziamento è di 1.000.000,00 € per azienda, riferito alla durata del presente programma.
- Ai fini dell'ammissibilità il carico di bestiame minimo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto deve raggiungere il valore di almeno 0,5 UBA/ha di superficie foraggera netta.
- Il carico di bestiame massimo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto non può superare i seguenti valori massimi calcolati sulla superficie foraggera netta:
    - 2,5 UBA/ha per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm. (corrispondente a 22 punti di altitudine);
    - 2,2 UBA/ha per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri slm. (corrispondente a 23 punti di altitudine) e fino a 1.500 metri s.l.m. (corrispondente a 29 punti di altitudine);
    - 2,0 UBA/ha per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 metri slm. (corrispondente a 30 punti di altitudine) e fino a 1.800 metri s.l.m. (corrispondente a 39 punti di altitudine);
    - 1,8 UBA/ha per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri slm. (corrispondente a 40 punti di altitudine);

- Il carico minimo ed il carico massimo sono calcolati in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA/ LafisVet). Inoltre si effettua un controllo in loco sul 100% delle domande di aiuto presentate prima della concessione dell'aiuto e alla verifica dello domanda di pagamento relativo allo stato finale dei lavori controllando il carico di bestiame al momento e documentando il relativo esito.
- In caso di superamento del limite massimo prima dell'approvazione della domanda di aiuto l'Ufficio responsabile invia una comunicazione al beneficiario che la domanda potrà essere approvata solamente a condizione che il rispetto di tale limite sia dimostrato entro il periodo massimo di un anno.

1. Metodo di calcolo del carico di bestiame: Il carico di bestiame è calcolato a livello dell'azienda richiedente secondo la seguente formula - Carico di bestiame = (UBA - Carico di alpeggio-----)/Superficie foraggera.

1.1. Superficie foraggera: La superficie foraggera è la superficie foraggera aziendale presente nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA).

La superficie foraggera viene calcolata applicando i coefficienti della tabella 1.

1.2. Consistenza bestiame (UBA): La consistenza bestiame relativa a bovini, ovicaprini ed equini è il dato aziendale presente nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet / APIA).

La consistenza bestiame viene calcolata applicando i coefficienti della tabella 2.

1.3. Carico dell'alpeggio: Il carico d'alpeggio è il risultato della seguente formula - Carico d'alpeggio = Numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni.

- Ai fini del finanziamento il progetto può essere dimensionato per il mantenimento di 0,2 UBA/ha in più rispetto al carico massimo ammissibile di cui sopra. Oltrepassato tale limite l'opera intera non è finanziabile.
- Il rispetto del limite minimo e massimo del carico bestiame vale anche come impegno, che viene verificato in data della presentazione della domanda di pagamento dello stato finale dei lavori.
- Per le aziende, la cui superficie foraggiera aziendale ricada anche solo parzialmente in siti Natura 2000 (individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE), ai fini del finanziamento dei progetti, in cui la tipologia costruttiva prevede la produzione di liquami, per il calcolo del carico massimo del bestiame, sono in ogni caso escluse le superfici per le quali in base a norme emanate dalla Provincia autonoma di Bolzano, anche successivamente all'approvazione del presente programma, è imposto il divieto di spargimento di liquami.

CALCOLO DELLA SUPERFICIE FORAGGERA	
COLTURA	COEFFICIENTE
Prato/ prato speciale	1,00
Prato – falciatura biennale	0,50
Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
Prato speciale con tara 50%	0,50
Pascolo	0,40
Pascolo con tara 20%	0,32
Pascolo con tara 50%	0,20
Foraggere avvicendate	1,20

Tabella 1 - calcolo della superficie foraggera

Tabella 1 - calcolo della superficie foraggera

CALCOLO UBA	
TIPOLOGIA	COEFFICIENTE
• Bovini, Yak e zebù oltre i 2 anni di età	1,000 UBA
• Equini con più di 6 mesi di età (compresi gli "Haflinger")	1,000 UBA
• Asini e muli oltre i 6 mesi d'età	1,000 UBA
• Pony oltre i 6 mesi d'età	1,000 UBA
• Bovini, Yak e zebù tra 6 mesi e 2 anni di età	0,600 UBA
• Vitelli da 4 settimane fino a 6 mesi di età	0,400 UBA
• Ovini, caprini oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Suini riproduttori	0,500 UBA
• Suini da ingrasso	0,300 UBA
• Galline ovaiole	0,004 UBA
• Tacchini	0,030 UBA
• Lama e alpaca oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Selvaggina da allevamento oltre 1 anno di età (Cervo, Capriolo ecc.)	0,150 UBA

Per quanto riguarda le galline ovaiole e i suini da ingrasso sotto la soglia nazionale valida per l'obbligatorietà della registrazione: si precisa che queste tipologie vengono prese in considerazione esclusivamente oltre i 4 suini e/o 250 galline in quanto sono ritenuti non rilevanti per l'impegno tendente a limitare l'infiltrazione di sostanze nutrienti ai sensi dell'art.7, 1b del Reg. (UE) n.807/2014.

Tabella 2 - calcolo della consistenza bestiame in UBA

Tabella 2 - calcolo della consistenza bestiame in UBA

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

L'autorità di gestione (l'Ufficio responsabile della misura) esamina le domande di aiuto che vengono presentate da parte dei beneficiari.

Le verifiche preliminari vengono eseguite nel seguente modo:

Prima della ricezione formale delle domande d'aiuto, possono essere chiarite con i richiedenti i principali contenuti dei progetti, la tipologia delle opere previste ed i costi preventivati. Per i progetti che sono ritenuti ammissibili, viene preliminarmente verificata anche la presenza della necessaria documentazione.

I lavori e gli acquisiti previsti dal progetto possono essere iniziati esclusivamente dopo la selezione della domanda di aiuto.

Le domande di aiuto vengono selezionate e ammesse a finanziamento in base ai seguenti principi:

- Preferenza per investimenti che favoriscano gli aspetti ecologici e la sostenibilità ambientale dell'attività zootecnica di montagna;
- Preferenza per investimenti che favoriscano l'utilizzo di fonti di energia naturale per l'essiccazione dei foraggi ad uso zootecnico;
- Preferenza per investimenti che favoriscano l'imprenditorialità giovanile ed il ricambio generazionale in agricoltura
- Preferenza per investimenti di aziende zootecniche di montagna che presentino rilevanti svantaggi climatici ed ambientali;
- Preferenza per investimenti di aziende zootecniche di montagna volti al miglioramento delle condizioni di benessere ed igiene degli animali;
- Preferenza per investimenti di aziende zootecniche dedite a metodi di produzione biologici;

È previsto un sistema di selezione a punti che prevede un punteggio minimo ed una soglia al di sotto della quale i progetti presentanti non verranno selezionati. Il punteggio minimo complessivo necessario per l'ammissione di ciascun progetto presentato sarà approvato con i criteri di selezione in sede di Comitato di Sorveglianza, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1305/2013, art.74.

Una volta ritenuti ammissibili a contributo, le domande di contributo vengono istruite per determinare

l'importo dei costi ammissibili secondo le procedure sopra citate.

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il budget assegnato alla sottomisura 4.1 e le quote di cofinanziamento sono riportate nella tabella allegata.

Massimali d'intensità degli aiuti previsti:

Il contributo totale massimo sulle spese ammesse a finanziamento ammonta a

a. 30% delle spese ammissibili per macchinari ed impianti di meccanizzazione interna;
b. 50% delle spese ammissibili per gli investimenti edili da parte di aziende con fino a 40 punti di svantaggio in zona montana;
c. 60% delle spese ammissibili per gli investimenti edili da parte di aziende con più di 40 punti di svantaggio in zona montana;
d. 40% delle spese ammissibili per gli investimenti edili per tutte le altre aziende;
e. La percentuale di contributo per gli investimenti edili di cui ai precedenti punti b) e c), è aumentata di ulteriori 5 punti percentuali per i giovani agricoltori che hanno ricevuto il premio per il primo insediamento per i giovani agricoltori negli ultimi cinque anni o che contestualmente all'insediamento nel rispettivo piano aziendale hanno previsto la realizzazione dell'edificio aziendale oggetto della domanda di contributo.
f. La percentuale degli investimenti edili per le aziende di cui ai precedenti punti b) e c), è aumentata di ulteriori 5 punti percentuali per aziende con produzione biologica in data di presentazione della domanda di contributo e in data di presentazione delle domande di liquidazione, cumulabile con l'aumento in base al precedente punto e).

Sono previste liquidazioni parziali in base ed in proporzione ai lavori eseguiti riconducibili all'art.67, 1 a) del Reg. (UE) n. 1303/2013. È necessaria la presentazione di un'apposita domanda di pagamento, corredata dalle rispettive fatture debitamente quietanziate. Il riconoscimento di contributi in natura è ammissibile esclusivamente per il legname di produzione aziendale e certificato dall'autorità forestale sulla base dei massimali contenuti nel listino prezzi approvato dalla Commissione tecnica e valevoli per la concessione di contributi nell'ambito agricolo e forestale.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 31 - Sottomisura 4.1	19.090.909,09	10.500.000,00	55,00%	4.527.600,00	43,12%	5.972.400,00	56,88%	8.590.909,09	45,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget misura 4.1 con quote di cofinanziamento

Budget misura 4.1 con quote di cofinanziamento

8.2.2.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto: Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili e misurabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Criterio di ammissibilità 1: la domanda di aiuto è da presentare, corredata con documenti previsti e validi al momento della presentazione della stessa, prima della dichiarazione di inizio lavori al Comune e prima dell'inizio dei lavori e/o prima dell'acquisto di eventuale materiale o macchinari

- Momento del controllo: istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: analisi dei documenti in corso di validità allegati alla domanda di aiuto; verifica che non sia stata presentata la domanda di inizio lavori al Comune, che i lavori non siano iniziati e che non sia stato acquistato alcun macchinario e/o materiale; necessario ulteriore controllo in sede di domanda di pagamento in merito alle fatture presentate che devono essere successive alla data di presentazione della domanda

Criterio di ammissibilità 2: il carico di bestiame minimo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto deve raggiungere il valore di almeno 0,5 UBA/ha di superficie foraggera netta

- Momento del controllo: approvazione della domanda di aiuto e della domanda di pagamento
- Modalità del controllo: carico di bestiame minimo: attraverso la consultazione della banca dati APIA/Lafisvet considerare il dato medio annuo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto

Criterio di ammissibilità 3: il carico di bestiame massimo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto non può superare i seguenti valori massimi calcolati sulla superficie foraggera netta

- Momento del controllo: approvazione della domanda di aiuto e della domanda di pagamento
- Modalità del controllo: carico di bestiame massimo: attraverso la consultazione della banca dati APIA/Lafisvet (considerare il dato medio annuo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto; punti di altitudine: attraverso la consultazione della banca dati APIA/Geolafis (considerare il punteggio relativo alla quota)

Criterio di ammissibilità 4: in caso di superamento del limite massimo prima dell'approvazione della domanda di aiuto, l'Ufficio responsabile comunica al beneficiario che la domanda potrà essere approvata a condizione che il rispetto di tale limite sia dimostrato entro il periodo massimo di un anno

- Momento del controllo: approvazione della domanda di aiuto e di pagamento
- Modalità del controllo: carico di bestiame minimo: attraverso la consultazione della banca dati APIA/Lafisvet (considerare il dato medio annuo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto); carico di bestiame massimo: attraverso la consultazione della banca dati APIA/Lafisvet (considerare il dato medio annuo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto); punti di altitudine: attraverso la consultazione della banca dati APIA/Geolafis (considerare il punteggio relativo alla quota)

Criterio di ammissibilità 5: il rispetto del limite minimo e massimo del carico bestiame vale anche come impegno, verificato con la presentazione della domanda di pagamento del saldo

- Momento del controllo: pagamento dello stato finale dei lavori
- Modalità del controllo: come per il criterio 2

2) Criteri di selezione:

Tutti i criteri di selezione sono considerati controllabili e misurabili.

3) Impegni e altre condizioni previste:

Impegno 2: il rispetto del limite minimo e massimo del carico bestiame

- Momento del controllo: presentazione della domanda di pagamento del saldo
- Modalità del controllo: controllo attraverso le banche dati: carico di bestiame minimo: attraverso la consultazione della banca dati APIA/Lafisvet (viene preso in considerazione il dato medio annuo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto); carico di bestiame massimo: attraverso la consultazione della banca dati APIA/Lafisvet (viene preso in considerazione il dato medio annuo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto); punti di altitudine: attraverso la consultazione della banca dati APIA/Geolafis (viene preso in considerazione il punteggio relativo alla quota); controllo in loco: il tecnico verifica la coincidenza della

consistenza del bestiame presente in stalla con quanto riportato nella banca dati APIA/Lafisvet alla stessa data (durante la verifica in loco si verifica il carico bestiame sulla base della verifica delle registrazioni degli animali; se corrette si considera il dato presente in APIA; se non corrette, si provvede alla segnalazione ai servizi veterinari per la successiva rettifica dei dati in LafirVet/APIA; a rettifica avvenuta si riverifica il dato in APIA)

8.2.2.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Criterio di ammissibilità 1: la domanda di aiuto è da presentare, corredata con documenti previsti e validi al momento della presentazione della stessa, prima della dichiarazione di inizio lavori al Comune e prima dell'inizio dei lavori e/o prima dell'acquisto di eventuale materiale o macchinari

- Rischi per l'attuazione della misura: da specificare quali siano i documenti da allegare in modo da valutarne la controllabilità
- Azioni correttive: necessario specificare all'interno delle procedure quali siano i documenti da allegare alla domanda di aiuto
- Valutazione globale: Controllabile - al momento parzialmente non valutabile

Criterio di ammissibilità 2: il carico di bestiame minimo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto deve raggiungere il valore di almeno 0,5 UBA/ha di superficie foraggera netta

- Rischi per l'attuazione della misura: é necessario un adeguamento del sistema informativo
- Azioni correttive: Verifica/test che il sistema APIA calcoli correttamente il carico bestiame. Verifica del carico bestiame considerando i dati della superficie foraggera presente in banca dati. Per le UBA si verificano in loco per il 100 % delle domande di aiuto e di pagamento le registrazioni degli animali o il dato dichiarato e qualora conformi si conferma il dato ricavato dal controllo amministrativo. Se non conformi, si provvede all'aggiornamento dei sistemi (BDR/BDN Apia), anche per il tramite dei servizi veterinari e al ricalcolo puntuale (da Apia) del carico ad aggiornamento avvenuto. Per il carico di alpeggio si considera il dato della BDR (già considerato all'interno del carico bestiame in Apia)
- Valutazione globale: controllabile – necessaria verifica dei sistemi informativi dopo l'adeguamento

Criterio di ammissibilità 3: il carico di bestiame massimo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto non può superare i seguenti valori massimi calcolati sulla superficie foraggera netta

- Rischi per l'attuazione della misura: È necessario un adeguamento del sistema informativo
- Azioni correttive: come per il criterio 2
- Valutazione globale: controllabile – necessaria verifica dei sistemi informativi dopo l'adeguamento

Criterio di ammissibilità 4: in caso di superamento del limite massimo prima dell'approvazione della domanda di aiuto, l'Ufficio responsabile comunica al beneficiario che la domanda potrà essere approvata

a condizione che il rispetto di tale limite sia dimostrato entro il periodo massimo di un anno

- Rischi per l'attuazione della misura: È necessario un adeguamento del sistema informativo
- Azioni correttive: come per il criterio 2
- Valutazione globale: controllabile – necessaria verifica dei sistemi informativi dopo l'adeguamento

Criterio di ammissibilità 5: il rispetto del limite minimo e massimo del carico bestiame vale anche come impegno, verificato con la presentazione della domanda di pagamento del saldo

- Rischi per l'attuazione della misura: é necessario un adeguamento del sistema informativo
- Azioni correttive: Istruttoria della domanda – come per il criterio 2
- Valutazione globale: controllabile – necessaria verifica dei sistemi informativi dopo l'adeguamento

Impegno 2: il rispetto del limite minimo e massimo del carico bestiame

- Rischi per l'attuazione della misura: é necessario un adeguamento del sistema informativo
- Azioni correttive: Istruttoria della domanda – come per il criterio 2
- Valutazione globale: controllabile – necessaria verifica dei sistemi informativi dopo l'adeguamento

8.2.2.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni - Misura 4-1:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della sottomisura.
- I criteri di ammissibilità della domanda di aiuto, di selezione e impegni sono controllabili e misurabili previa verifica, nelle banche dati di riferimento, della presenza delle informazioni necessarie per effettuare i controlli. Le modalità e tempistiche della selezione non sono state esplicitate, i dettagli saranno da definire nel Comitato di Sorveglianza. È disponibile l'apposita scheda di dettaglio.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).

- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.2.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente misura.

8.2.2.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Come evidenziato nell'analisi SWOT emerge il fabbisogno in relazione al miglioramento delle prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico. Esiste la necessità di ammodernare le strutture aziendali per la produzione animale. Le costruzioni rurali di montagna, ancora spesso carenti ed obsolete, devono essere in grado di garantire un allevamento di vacche da latte in adeguate condizioni igieniche, sanitarie e con il necessario di benessere degli animali. Si deve avere un incremento del livello qualitativo della produzione, la razionalizzazione dei costi fissi ed in sintesi il miglioramento delle prestazioni globali aziendali.

Con la misura 4.1 si intende migliorare la sostenibilità economica di quelle aziende, che attraverso i loro investimenti maggiormente incrementano il valore aggiunto della produzione locale di prodotti lattiero caseari, contribuendo allo stesso tempo al raggiungimento degli obiettivi specifici definiti dalla misura e quelli trasversali. Essendo la misura focalizzata all'incentivazione di aziende zootecniche a prevalente produzione di latte, e precisamente alla realizzazione di stalle con locali annessi, si intravvede la necessità di concentrare le risorse finanziarie messe a disposizione nell'ambito della misura a favore di consistenti investimenti da parte di aziende che si inseriscono almeno nella media provinciale in termini di dimensioni, capacità produttive e potenziale di redditività.

Questa media per la Provincia di Bolzano è rappresentata da un'azienda con circa 5,8 ha di prato sfalciabile, che rispettando il carico massimo di bestiame, scaglionato a seconda dell'altitudine e quindi della capacità produttiva, può mantenere un numero abbastanza limitato di vacche da latte, vale a dire un

numero massimo che varia da circa 10 a 14 UBA. Sempre in rispetto del presupposto del carico massimo di bestiame l'azienda media ai fini del finanziamento in base a quanto previsto dalla misura, può realizzare o anche solo eseguire lavori di ammodernamento per edifici di tale capienza massima. In questo contesto la soglia di 150.000,00 € di investimento minimo, in base al calcolo della spesa massima ammissibile a contributo basato sui prezzi unitari (costi standard) per UBA come definito dalla misura stessa, rappresenta la soglia che viene superata solamente da costruzioni ex novo o ammodernamenti generali di edifici al di sopra della suddetta capienza in termini di UBA ammesse.

D'altro canto sotto tale soglia per un'azienda zootecnica non sussiste un potenziale di reddito da attività agricola sufficiente a garantire al conduttore un adeguato reddito principalmente agricolo ovvero la sussistenza economica dell'azienda a medio-lungo termine e quindi la sostenibilità dell'attività agricola stessa che dovrebbe generare effetti positivi anche sotto l'aspetto energetico e climatico.

Visto che la maggior parte delle aziende al di sotto della media sono piuttosto piccole come dimensioni o addirittura microaziende, e che non offrono quindi ai conduttori adeguati redditi da attività agricola , al fine di concentrare le risorse disponibili e di conseguenza ottimizzare il grado di raggiungimento degli obiettivi, si ritiene prioritaria l'incentivazione di costruzioni e/o ammodernamenti di edifici aziendali al di sopra di suddetto livello.

L'innovazione ed il miglioramento tecnologico nonché il miglioramento dell'efficienza energetica con benefici anche climatici quali obiettivi trasversali sono ad avviso della scrivente autorità di gestione strettamente legati alla sostenibilità delle attività agricole nel tempo, che a sua volta non può prescindere da un'economicità rappresentata da una razionale attività agricola, vale a dire svolta da parte di un'azienda di una certa entità in grado a garantire un economicità ed un reddito adeguato favorevole alla permanenza in loco delle aziende.

Si considera il fatto, che detti obiettivi vengono raggiunti con più regolarità ed efficienza dalle aziende con investimenti più cospicui in aziende al di sopra della media, in grado da sfruttare economie di scala, o per di più attraverso l'incentivazione di lavori collegati ad edifici che permettono una più razionale attività di mantenimento del bestiame, che per i specificati motivi non risultano realizzabili da parte delle aziende con dimensioni e capacità produttive ridotte, condotte di fatto o tendenzialmente a titolo hobbistico.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

8.2.2.3.2. Sottomisura 4-2: Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del Trattato

Sottomisura:

- 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.2.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipo di operazione:

Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 17, paragrafo 1b) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali. Sono esclusi dai finanziamenti ai sensi della presente misura investimenti di mera sostituzione. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione della produzione agricola provinciale; gli investimenti che si intendono finanziare nel periodo 2014/2020 riguarderanno il settore ortofrutticolo, il settore vitivinicolo ed il settore lattiero-caseario.

Descrizione delle operazioni:

Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura, per ciascun settore d'intervento, devono:

1. Riguardare la commercializzazione e/o la trasformazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato; nel caso di interventi che riguardino la trasformazione, il prodotto ottenuto dalla trasformazione stessa può non essere un prodotto elencato nell'allegato I del Trattato. In questo caso la quota di prodotto non rientrante nell'allegato I deve costituire una quota minore rispetto alla quota rappresentata da prodotto rientrante nell'allegato I.
2. Riguardare i seguenti settori produttivi, in ordine di priorità:

1) Settore lattiero-caseario;

2) Settore vitivinicolo;

3) Settore ortofrutticolo.

Rispettare le norme ed i requisiti comunitari vigenti per la tipologia di investimento da realizzare.

8.2.2.3.2.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.2.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La Provincia Autonoma di Bolzano intende supportare il settore agro-industriale sia attraverso il PSR, sia con i Programmi Operativi ai sensi dell'OCM orto-frutta e dell'OCM vino. I tre strumenti comunitari di intervento hanno finalità generali diverse e agiscono sul settore ortofrutticolo e viticolo in maniera complementare.

Laddove necessario, a livello di singola misura del PSR, sono definite le seguenti regole e linee di complementarietà e sinergia con gli strumenti comunitari del primo pilastro, così come già fatto in occasione delle precedenti programmazioni 2000-2006 e 2007-2013.

- Investimenti per il settore ortofrutta, prodotto fresco connessi all'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela ambientale ed alla prevenzione dell'inquinamento, al risparmio energetico ed alla tutela della sicurezza del lavoro (ammodernamento tecnologico di impianti frigo; ammodernamento tecnologico di impianti ad atmosfera controllata): costi degli impianti tecnologici di importo totale superiore all'importo di 4,0 M € vengono finanziati con il PSR.
- Settore ortofrutta, prodotto fresco: ristrutturazione, ampliamento ed ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di strutture esistenti di selezione del prodotto fresco, di condizionamento del prodotto fresco, di conservazione del prodotto fresco, di commercializzazione del prodotto fresco: costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di importo totale superiore all'importo di 4,0 M € vengono finanziati con il PSR.
- Settore ortofrutta trasformata: ammodernamento dei centri di condizionamento, di conservazione e di commercializzazione per il miglioramento della qualità del prodotto finito anche con riferimento alla produzione biologica: costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di importo totale superiore all'importo di 4,0 M € vengono finanziati con il PSR.
- Settore vino: investimenti per la produzione di vini [la produzione dovrà essere in prevalenza costituita da vini a denominazione di origine controllata], relativi alla ristrutturazione, all'ampliamento e l'ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di impianti di trasformazione esistenti, in tutte le fasi del ciclo produttivo, anche con incremento della capacità di produzione, finalizzati al miglioramento della qualità della produzione, al miglioramento tecnologico ed alla razionalizzazione della produzione, nonché all'utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro: costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di costo totale superiore all'importo di 1,0 M € vengono finanziati con il PSR. Programmi informatici, impianti, macchinari, attrezzature e contenitori, compresi i necessari allacciamenti vengono finanziati esclusivamente con gli strumenti dell'OCM vino.
- Adeguamento e costruzione di strutture agroindustriali nell'ambito della conservazione, della lavorazione, della trasformazione e della logistica del prodotto: strutture agroindustriali di costo totale inferiore ad un importo di 4,0 M € vengono finanziati con gli strumenti dell'OCM ortofrutta.

Riduzione dei costi di produzione attraverso adeguamenti delle tecnologie di imballaggio e di selezione della produzione: macchinari (macchine selezionatrici, confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati, ecc.) vengono finanziati esclusivamente con gli strumenti dell'OCM orto-frutta.

8.2.2.3.2.4. Beneficiari

Imprese, sia organizzate in forma di Consorzi, Cooperative che non, sulle quali incombe l'onere finanziario degli investimenti, che dimostrino redditività economica. La Provincia Autonoma di Bolzano verificherà l'esistenza delle condizioni di redditività economica delle imprese beneficiarie finali degli aiuti di cui alla presente misura, al fine di escludere dall'aiuto beneficiari privi dei requisiti minimi previsti. Sono escluse da tutti gli aiuti previsti dalla presente misura le imprese in difficoltà.

Per una netta demarcazione degli aiuti ai sensi della presente misura con gli aiuti di stato provinciali previsti per il settore agroindustriale, in funzione della portata più ampia degli obiettivi richiesti per i progetti, per il settore vitivinicolo, i beneficiari devono dimostrare un fatturato superiore a € 300.000,00, sulla base del bilancio disponibile al momento della presentazione della domanda di aiuto.

La verifica dell'esistenza di tali condizioni verrà fatta attraverso il controllo di:

1. Bilanci degli ultimi tre anni: ogni domanda di finanziamento dovrà essere corredata, da parte dei beneficiari finali, di copia dei bilanci disponibili per gli ultimi tre anni dalla domanda di aiuto, con i quali essi dovranno comprovare la propria efficienza economica e la propria redditività.
2. Relazioni di certificazione dei bilanci annuali redatte da Organizzazioni e/o Società a ciò preposte.
3. Estratto del registro delle imprese della Camera di Commercio della Provincia Autonoma di Bolzano: tra la documentazione richiesta, essi dovranno presentare anche l'estratto dal registro delle imprese della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bolzano, in cui vengono evidenziate eventuali dichiarazioni di fallimento pervenute negli ultimi cinque anni e/o di liquidazione amministrativa coatta.
4. Dati relativi alla produzione conferita negli ultimi tre anni ed immagazzinata dal beneficiario riferiti all'inizio della campagna di commercializzazione;

Dati relativi alla produzione venduta negli ultimi tre anni dal beneficiario riferiti alla fine della campagna di commercializzazione.

8.2.2.3.2.5. Costi ammissibili

1. Settore ortofrutticolo - prodotto fresco:

Gli investimenti ammissibili sono i seguenti:

a. Investimenti connessi all'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela ambientale ed alla prevenzione dell'inquinamento, al risparmio energetico ed alla tutela della sicurezza del lavoro (FA 5b):

- Ammodernamento tecnologico di impianti frigo;
- Ammodernamento tecnologico di impianti ad atmosfera controllata.

Le spese ammissibili comprendono i costi degli impianti tecnologici.

a. Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto finito, al contenimento dei costi, al miglioramento tecnologico, al risparmio energetico ed alla tutela della sicurezza del

lavoro (FA 5a e FA 5b):

- Ristrutturazione, ampliamento ed ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di strutture esistenti di:
    - Conservazione del prodotto fresco;
    - Selezione del prodotto fresco;
    - Condizionamento e lavorazione del prodotto fresco;
    - Commercializzazione del prodotto fresco.

2. Settore ortofrutticolo - prodotto trasformato:

Gli investimenti ammissibili sono i seguenti:

Ristrutturazione, ampliamento ed ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di strutture di trasformazione esistenti, in tutte le fasi del ciclo produttivo, anche con incremento della capacità di trasformazione, finalizzate:

- Al miglioramento tecnologico (FA 2a);
- Al contenimento dei costi (FA 2a);
- Al miglioramento della qualità del prodotto (FA 2a);
- Alla creazione di nuovi prodotti (FA 2a);
- All'introduzione di materiali e soluzioni tecniche innovative per:
    - La tutela ambientale (anche realizzando strutture per il riciclaggio dei sottoprodotti e la depurazione delle acque di scarico, e migliorando l'utilizzo dei prodotti di scarto) (FA 5b);
    - Il risparmio energetico (FA 5b);
    - La sicurezza del lavoro (FA 2a).

3. Settore vitivinicolo:

Gli investimenti ammissibili:

- Dovranno riguardare la produzione di vini [la produzione dovrà essere per più del 50% costituita da vini a denominazione di origine controllata];
- Dovranno riguardare la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di impianti di trasformazione esistenti, in tutte le fasi del ciclo produttivo, anche con incremento della capacità di produzione;

Dovranno essere finalizzati:

- Al miglioramento della qualità della produzione (FA 2a);
- Al miglioramento tecnologico (FA 2a);
- Alla razionalizzazione della produzione (FA 2a);
- All'utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro (FA 5b).

4. Settore lattiero-caseario:

Gli investimenti ammissibili dovranno essere finalizzati:

Alla ristrutturazione, all'ampliamento ed all'ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) delle strutture e degli impianti esistenti, in tutte le fasi del ciclo produttivo, anche con incremento della capacità di trasformazione, per:

- Il miglioramento della qualità dei metodi di produzione (FA 2a);
- Il miglioramento della qualità dei prodotti (FA 2a);
- La razionalizzazione della lavorazione del prodotto (FA 2a);
- L'introduzione di nuove tecnologie e di nuovi prodotti (FA 2a);
- La produzione biologica e la produzione secondo metodi tradizionali (FA 2a);
- La tutela ambientale, il risparmio energetico e la sicurezza del lavoro (FA 5b);
- La realizzazione di strutture per il riciclaggio dei sottoprodotti, per la depurazione delle acque di scarico, e per il miglioramento dell'utilizzo dei prodotti di scarto (FA 5b);
- L'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione ambientale in base alle norme ISO 14000 (FA 5b);

L'adeguamento a nuove disposizioni comunitarie, nazionali e provinciali riguardanti l'aspetto sanitario della produzione (FA 5b).

La definizione di limiti minimi e massimi per ciascun settore di intervento riportati nel paragrafo successivo, criteri di ammissibilità, è giustificata dalla necessità di permettere un accesso agli aiuti ad un numero maggiore di beneficiari. Inoltre si giustifica con la volontà di sostenere finanziariamente in maniera prioritaria gli investimenti strategici e fondamentali presentati dai beneficiari; in tal modo questi vengono responsabilizzati sia dal punto di vista tecnico e decisionale che da quello dell'autofinanziamento, evitando un sovradimensionamento delle strutture oggetto di investimento.

8.2.2.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Investimenti ammissibili:

1. Settore ortofrutticolo, prodotto fresco:

- Le spese ammissibili comprendono costi di costruzione delle opere edili e costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento.
- Per quanto riguarda la capacità di stoccaggio del prodotto fresco, sono considerati ammissibili per ciascun beneficiario finale investimenti finalizzati all'adeguamento della capacità di conservazione in atmosfera controllata fino al raggiungimento del valore massimo dell'80% della media della normale produzione degli ultimi tre anni. Si terrà conto per la verifica del dato medio di produzione anche di:
    - annate con danni da grandine
    - stabilità della superficie di coltivazione nel comprensorio di produzione
    - età degli impianti
    - tipo di portinnesto adottato
    - anno di entrata in piena produzione degli impianti.
- Sono escluse dal finanziamento macchine selezionatrici e altre tipologie di macchinari ed

attrezzature (confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati).

- Sono esclusi dal finanziamento investimenti relativi a uffici, sale per maestranze e abitazioni di servizio.
- La spesa ammissibile (con imprevisti, spese tecniche) per singolo progetto non potrà essere inferiore a 4,0 milioni di € per uno stesso beneficiario finale.
- La spesa ammissibile (con imprevisti, spese tecniche) per uno stesso beneficiario finale per l'intero periodo di programmazione non potrà superare l'importo di 10,0 milioni di €.
- In caso di vendita, affitto e/o capitalizzazione di immobili già esistenti (non cofinanziati in precedenza dalla CE) il contributo per un nuovo investimento verrà calcolato sulla differenza tra la spesa ammissibile ed il valore degli immobili venduti, affittati e/o capitalizzati.

2. Settore ortofrutticolo, prodotto trasformato:

- La spesa ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche) per singolo progetto non potrà essere inferiore a 4,0 milioni di € per beneficiari appartenenti ad un'Organizzazione di Produttori e a 1,0 milione di € per tutti gli altri beneficiari.
- Sono esclusi dal finanziamento investimenti relativi a uffici, sale per maestranze ed abitazioni di servizio.
- La spesa ammissibile (con imprevisti, spese tecniche) per uno stesso beneficiario finale per l'intero periodo di programmazione non potrà superare l'importo di 10,0 milioni di € per uno stesso beneficiario finale.
- In caso di vendita, affitto e/o capitalizzazione di immobili già esistenti (non cofinanziati in precedenza dalla CE) il contributo per un nuovo investimento verrà calcolato sulla differenza tra la spesa ammissibile ed il valore degli immobili venduti, affittati e/o capitalizzati.

3. Settore vitivinicolo:

- Le spese ammissibili comprendono esclusivamente i costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento, mentre sono esclusi dal finanziamento programmi informatici, impianti, macchinari, attrezzature e contenitori, compresi i necessari allacciamenti.
- Sono esclusi dal finanziamento investimenti relativi a uffici, sale per maestranze ed abitazioni di servizio, inclusi quelli per la presentazione, degustazione e vendita del prodotto.
- Al fine di incidere in maniera più significativa sull'evoluzione del settore verranno ritenuti ammissibili ai sensi della presente misura esclusivamente opere e/o acquisti di importo superiore a 1,0 milioni di €.
- La spesa ammissibile (con imprevisti, spese tecniche) per uno stesso beneficiario finale per l'intero periodo di programmazione non potrà superare l'importo di 7,0 milioni di €.
- In caso di vendita, affitto e/o capitalizzazione di immobili già esistenti (non cofinanziati in precedenza dalla CE), il contributo per un nuovo investimento verrà calcolato sulla differenza tra la spesa ammissibile ed il valore degli immobili venduti, affittati e/o capitalizzati.

4. Settore lattiero-caseario:

- Gli investimenti ammissibili dovranno prevedere a livello di filiera un'integrazione tra la fase di produzione e quella di trasformazione: il latte trasformato dovrà essere prodotto dagli agricoltori soci delle strutture di lavorazione. Il sostegno non viene concesso ai soggetti che svolgono esclusivamente attività di commercializzazione (acquisto, confezionamento, deposito e vendita dei prodotti).
- Sono esclusi dal finanziamento investimenti relativi ad uffici, sale per maestranze ed abitazioni di servizio.
- Sono ammissibili esclusivamente opere e/o acquisti di importo superiore a 1,0 milioni di €.
- La spesa ammissibile (con imprevisti, spese tecniche) per uno stesso beneficiario finale per l'intero periodo di programmazione non potrà superare l'importo di 20,0 milioni di €.

8.2.2.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato. È previsto un sistema di selezione a punti che prevede un punteggio minimo ed una soglia al di sotto della quale i progetti presentanti non verranno selezionati. Il punteggio minimo complessivo necessario per l'ammissione di ciascun progetto presentato sarà approvato con i criteri di selezione in sede di Comitato di Sorveglianza, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1305/2013, art.74.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

I progetti saranno valutati sulla base dei seguenti 7 principi di selezione dando preferenza a:

- Investimenti nei settori produttivi (settore lattiero-caseario) che maggiormente contribuiscono alla salvaguardia dell'agricoltura provinciale delle zone di montagna;
- Investimenti che contribuiscono all'introduzione di innovazione in termini di nuovi prodotti, nuovi processi e di nuove tecnologie nella commercializzazione e/o nella trasformazione dei prodotti agricoli dell'impresa beneficiaria;
- Investimenti che contribuiscono al miglioramento della redditività delle imprese beneficiarie;
- Investimenti che contribuiscono al miglioramento dell'efficienza energetica, al risparmio energetico, alla sostenibilità ambientale dei processi di produzione delle imprese beneficiarie;
- Investimenti che contribuiscono all'incremento della produzione conforme a norme di qualità certificata;

- Investimenti che contribuiscono al miglioramento della filiera agroindustriale dei prodotti provinciali favorendo l'integrazione tra la fase della produzione di base e quella relativa alla commercializzazione e/o trasformazione;
- Investimenti che contribuiscono alla diversificazione delle attivitá agricole e dei prodotti agricoli nelle zone di montagna particolarmente vocate.

8.2.2.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il budget assegnato alla sottomisura 4.2 e le quote di cofinanziamento sono riportate nella tabella allegata.

1. Settore orto-frutticolo (prodotto fresco): tasso pubblico complessivo pari al 30,0% della spesa ammessa.

2. Settore orto-frutticolo (prodotto trasformato): tasso pubblico complessivo pari al 20,0% della spesa ammessa.

3. Settore vitivinicolo: tasso pubblico complessivo pari al 30,0% della spesa ammessa.

4. Settore lattiero-caseario:

- 4.1. Tasso pubblico complessivo pari al 30,0% della spesa ammessa.
- 4.2. Il tasso pubblico complessivo di cui al punto 4.1. è aumentato di ulteriori 10 punti percentuali per produttori che producono prodotti di qualità ai sensi di Titolo II del Reg. (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari.
- 4.3. Il tasso pubblico complessivo di cui al punto 4.1 è aumentato di ulteriori 5 punti percentuali per produttori che producono almeno il 90% di prodotti conformi al marchio di qualità "Alto Adige – Südtirol" ai sensi della Legge provinciale n. 12 del 22 dicembre 2005, (aiuto di Stato N 45/2005 approvato dalla CE il 21 ottobre 2005).
- Nei casi 4.2 e 4.3 l'aumento complessivo del tasso pubblico di cui al punto 4.1 non può superare i 10 punti percentuali.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 31 - Sottomisura 4.2	113.355.074,20	34.006.522,26	30,00%	14.663.612,40	43,12%	19.342.909,86	56,88%	79.348.551,94	70,00%

(*) La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato alla sottomisura n. 4-2 con quote di cofinanziamento

.

8.2.2.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Criterio di ammissibilità 1 - Settore ortofrutticolo - prodotto fresco: gli investimenti ammissibili devono rispettare le norme ed i requisiti comunitari vigenti per la tipologia di investimento da realizzare

- Momento del controllo: istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: analisi di tutta la legislazione comunitaria in vigore per la specifica tipologia di intervento che il richiedente intende realizzare

Criterio di ammissibilità 2 - Settore ortofrutticolo - prodotto fresco: per quanto riguarda la capacità di stoccaggio del prodotto fresco l'investimento dovrà essere finalizzato all'adeguamento della capacità di conservazione in atmosfera controllata fino al raggiungimento del valore massimo pari all'80% della media della normale produzione degli ultimi tre anni

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: con riferimento alla capacità di stoccaggio del prodotto fresco determinazione della produzione media degli ultimi tre anni tenendo conto:
    - del verificarsi di annate con danni da grandine,
    - della stabilità della superficie di coltivazione nel comprensorio di produzione,
    - dell'età degli impianti,
    - del tipo di portinnesto adottato,
    - dell'anno di entrata in piena produzione degli impianti

2) Criteri di selezione:

Tutti i criteri di selezione sono considerati controllabili

3) Impegni e altre condizioni previste:

Tutti gli impegni sono considerati controllabili

8.2.2.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Criterio di ammissibilità 1 - Settore ortofrutticolo - prodotto fresco: gli investimenti ammissibili devono rispettare le norme ed i requisiti comunitari vigenti per la tipologia di investimento da realizzare

- Rischi per l'attuazione della misura: criterio generico – rischio di non individuare tutta la normativa di riferimento
- Azioni correttive: nessuna
- Valutazione globale: controllabile

Criterio di ammissibilità 2 - Settore ortofrutticolo - prodotto fresco: per quanto riguarda la capacità di stoccaggio del prodotto fresco l'investimento dovrà essere finalizzato all'adeguamento della capacità di conservazione in atmosfera controllata fino al raggiungimento del valore massimo pari all'80% della media della normale produzione degli ultimi tre anni

- Rischi per l'attuazione della misura: possibile difficoltà nel recepimento e raccolta dei dati necessari per il calcolo delle medie e per la loro verifica di attendibilità qualora siano forniti dal beneficiario stesso
- Azioni correttive: nessuna
- Valutazione globale: controllabile

8.2.2.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni - Misura 4-2:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della sottomisura. I criteri di ammissibilità della domanda di aiuto e di selezione sono controllabili e misurabili.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).
- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.2.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente misura.

8.2.2.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

8.2.2.3.3. Sottomisura 4-4: Investimenti non produttivi per conservare la biodiversità (specie e habitat delle zone Natura 2000)

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.2.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti non produttivi materiali e immateriali.

Sono investimenti non produttivi previsti dall'art.17, lettera d) del Reg. (UE) n.1305/2013 finalizzati alla conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 e di quelle ad alto valore naturalistico ed al mantenimento ed all'accrescimento della loro valenza ambientale. Tutti gli investimenti saranno realizzati una tantum nell'arco della durata del presente PSR.

Descrizione delle operazioni previste:

1. Investimenti non produttivi per la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat e per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico:

Investimenti non produttivi volti alla valorizzazione di Habitat Natura 2000 per permettere il miglioramento delle condizioni ecologico-naturalistiche sono per esempio:

- Praterie e pascoli:
  - Lotta all'invasione di specie arbustive tramite decespugliamento combinato eventualmente con il pascolo caprino;
  - Realizzazione di recinzioni delle aree successivamente pascolate;
  - Eliminazione della vegetazione legnosa (tali investimenti saranno realizzati una tantum nell'arco della durata del PSR);
  - Decespugliamento di habitat di pregio, ricchi di biodiversità floristica e faunistica quali prati e pascoli a larice.

- Zone umide:
  - Investimenti di tutela, protezione e valorizzazione:
  - Tagli selettivi delle specie arboree concorrenti con quelle igrofile;
  - Opere di rinaturalizzazione al fine di ripristinare una dinamica naturale dei corsi idrici;
  - Investimenti di riallagamento o innalzamento delle falde freatiche;
  - Decespugliamenti e sfalcio di prati da strame, come ad esempio i molinieti (habitat Natura 2000 cod. 6410) (tali investimenti saranno realizzati una tantum nell'arco della durata del PSR);
  - Creazione o la rinaturalizzazione di specchi d'acqua (stagni eutrofici, habitat Natura 2000 cod. 3150);

- Realizzazione di recinzioni delle zone umide.

- Specie animali e vegetali:
  - Investimenti finalizzati alla mitigazione e/o all'annullamento di impatti e conflitti a carico di specie animali e vegetali, come per esempio la sostituzione/eliminazione di steccati di filo spinato, l'interramento di cavi aerei, la messa in sicurezza di tralicci ad alta e media-bassa tensione a favore dell'avifauna (spirali e sfere di poliuretano colorate di rosso e bianco per aumentare la visibilità dei cavi da parte degli uccelli in volo, mensole Boxer con sistemi di dissuasione i di attrazione alla posa, piattaforme di nidificazione con isolamento dei cavi, posa di isolatori dei cavi in pvc.), ecc.;
  - valorizzazione degli habitat delle specie animali e vegetali tramite investimenti finalizzati a migliorare struttura, composizione specifica e connessione strutturale dei loro habitat, come ad esempio miglioramento delle aree di allevamento delle covate, delle arene di canto o di svernamento per i tetraonidi, miglioramento delle possibilità di nidificazione e di caccia di specie di uccelli rapaci diurni o di strigiformi, rivitalizzazione e mantenimento di habitat umidi tramite il controllo del pascolo, della vegetazione arboreo-arbustiva infestante o dell'innalzamento della falda freatica, lotta all'invasione di specie alloctone che chiudono aree prative di valenza ambientale e floristica, realizzazione di corridoi e connessioni ecologiche tra ambienti e biotopi disgiunti;

2. Investimenti non produttivi volti favorire il collegamento tra gli habitat o i siti Natura 2000 con la creazione di una rete di corridoi ecologici per habitat e specie:

- Realizzazione di stagni, pozze d'acqua, ambienti umidi di diverso tipo, siepi ed altri habitat di pregio;
- Creazione di nuove aree ecologiche in aree in cui non sono sufficientemente rappresentate;
- Investimenti finalizzati al recupero e alla valorizzazione di elementi del paesaggio (siepi, muretti a secco, grandi alberi isolati, ecc.);

3. Investimenti non produttivi per la fruizione turistica degli Habitat Natura 2000 compatibile con una adeguata tutela dei sistemi paesaggistici:

- Miglioramento e/o realizzazione di percorsi guidati per i turisti in zone di alto pregio naturalistico al fine di promuovere il miglioramento dell'ecosistema.

8.2.2.3.3.2. Tipo di sostegno

Sono previste esclusivamente opere in amministrazione diretta svolte direttamente dai servizi tecnici dell'Amministrazione della Provincia Autonoma di Bolzano.

8.2.2.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva Habitat 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche.

Quadro d'azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000.

8.2.2.3.3.4. Beneficiari

Provincia Autonoma di Bolzano (progetti in amministrazione diretta): la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio, realizza lavori in amministrazione diretta oppure incarica per tali lavori in amministrazione diretta la Ripartizioni foreste o la Ripartizione opere idrauliche.

8.2.2.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili solo le spese di realizzazione dei progetti, che consistono in spese per gli acquisti di materiale e noleggio di macchinari per la realizzazione dell'intervento approvato.

Sono ammissibili inoltre i salari per le ore di lavoro di operai. Un progetto in amministrazione diretta include perciò, oltre ai costi per il materiale e per il noleggio delle macchine operatrici, anche la retribuzione dei lavoratori (operai agricoli /forestali).

I costi per la progettazione, la direzione lavori ed il collaudo sono esclusi dai costi dei progetti: non sono inclusi nei costi di progetti gli stipendi e le eventuali indennità del progettista/direttore dei lavori e del/i coordinatori di sicurezza.

Per le varie tipologie di intervento le voci di costo applicabili ed ammissibili vengono desunte dal prezziario provinciale di settore approvato annualmente da parte della Commissione Tecnica (articoli 2 e 3 della Legge provinciale n. 23 del 19 novembre 1993).

8.2.2.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Sono stati definiti i seguenti criteri di ammissibilità:

- coerenza con la programmazione annuale della Ripartizione 28
- coerenza degli interventi nei siti Natura 2000 con i PAF e con quanto previsto dai Piani di gestione

8.2.2.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei progetti dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato. È previsto un sistema di selezione a punti che prevede un punteggio minimo ed una soglia al di sotto della quale i progetti presentanti non verranno selezionati. Il punteggio minimo complessivo necessario per l'ammissione di ciascun progetto presentato sarà approvato con i criteri di selezione in sede di Comitato di Sorveglianza, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1305/2013, art.74.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

- La prioritá nella realizzazione degli interventi all'interno dei Siti Natura 2000 (o nelle ulteriori aree protette) è stabilita in base al livello di alterazione / degrado delle stesse; detti interventi sono finalizzati al loro ripristino o mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

  La lista di prioritá degli interventi in base allo stato di alterazione / degrado di cui sopra, viene stilata annualmente e riportata nella Programmazione annuale dell'Amministrazione provinciale.

8.2.2.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il budget assegnato alla sottomisura 4.4 e le quote di cofinanziamento sono riportate nella tabella allegata.

Massimali d'intensità degli aiuti previsti:

I progetti previsti verranno realizzati in amministrazione diretta dalla Provincia Autonoma di Bolzano e verranno finanziati dall'Unione Europea con un tasso di aiuto del 100%.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 28 - Sottomisura 4.4	3.500.000,00	3.500.000,00	100,00%	1.509.200,00	43,12%	1.990.800,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato alla sottomisura n.4.4 e quote di cofinanziamento

Budget assegnato alla sottomisura n° 4.4 e quote di cofinanziamento

8.2.2.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Tutti i criteri di ammissibilità sono considerati controllabili e misurabili.

2) Criteri di selezione:

Tutti i criteri di selezione sono considerati controllabili e misurabili.

3) Impegni e altre condizioni previste:

Tutti gli impegni sono considerati controllabili e misurabili.

8.2.2.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione.

8.2.2.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni - Misura 4-4:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura. I criteri sono controllabili. È stato valutato l'unico criterio di selezione presente; i dettagli sono da definire nel Comitato di Sorveglianza.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).

- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.2.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente misura.

8.2.2.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti non produttivi: Sono investimenti non produttivi quelli finalizzati alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 e di quelle ad alto valore naturalistico, al mantenimento ed all'accrescimento della loro valenza ambientale.

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

I siti d'Importanza Comunitaria (di cui 17 anche Zona di Protezione Speciale) che costituiscono la rete Natura 2000 nella Provincia Autonoma di Bolzano, ma anche di ulteriori aree protette, sono definite dalla Legge provinciale sulla tutela del paesaggio n. 16/1970, Art. 1, comma 2, lettere (a), (b) (limitato alle zone di tutela paesaggistica così come individuate dalle norme di attuazione ai Piani Paesaggistici), (c) e (d).

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.2.4.2. Misure di attenuazione

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Si fa riferimento alla definizione proposta per la sottomisura 4-4.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per la presente misura.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per la presente misura.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Si fa riferimento alla definizione proposta per la sottomisura 4-4.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si fa riferimento alla definizione proposta per la sottomisura 4-1.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente misura.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente per la misura.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la misura.

8.2.2.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Sottomisura n° 4-1

Vincolo della destinazione d'uso: i beneficiari degli aiuti previsti dalla misura devono impegnarsi a non distogliere l'oggetto del finanziamento dalla prevista destinazione d'uso, per almeno dieci anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti per gli investimenti edili e per la meccanizzazione interna, anche in caso di trasferimento dell'azienda agricola ad un altro conduttore.

Aiuti di stato supplementari: non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile: Ufficio distrettuale dell'agricoltura Brunico; Ufficio Edilizia Rurale.

Sottomisura n° 4-2

Vincolo della destinazione d'uso: i beneficiari degli aiuti previsti dalla misura devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d'uso, per almeno dieci anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti relativi agli immobili ed agli impianti realizzati.

Aiuti di stato supplementari: non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile: Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura.

Sottomisura n° 4-4

Vincolo della destinazione d'uso: in qualità di investimenti non produttivi, non sono soggetti ad alcun vincolo.

Aiuti di stato supplementari: non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Responsabile incarico progetto: Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.

Responsabile progettazione e direzione lavori: Ripartizione Foreste.

Responsabile collaudo e rendicontazione: Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.

Ripartizione responsabile:

Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.

8.2.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.3.1. Base giuridica

Articolo 19, paragrafo 1, lettera (a-1) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Articolo 2 del Regolamento (UE) della Commissione n. 807/2014

Articolo 8, paragrafo 2 del Regolamento (UE) della Commissione n. 808/2014

Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013

8.2.3.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

a) Obiettivo della misura:

Obiettivo della sottomisura 6.1 – unica sottomisura attivata all'interno della misura 6 – è incentivare il ricambio generazionale nelle aziende agricole provinciali, favorendo e facilitando l'insediamento di giovani agricoltori di entrambi i sessi, che possiedano un alto grado di conoscenze specifiche. La sottomisura vuole infatti sostenere l'inserimento delle forze giovanili nel mondo agricolo, poiché attualmente l'età media degli occupati in agricoltura in Provincia Autonoma di Bolzano è piuttosto elevata, ancorché più bassa della media nazionale: per superare questo punto debole del sistema agricolo provinciale si intende incentivare la cessione delle aziende alle giovani generazioni di imprenditori agricoli, cercando in tal modo anche di arricchire l'agricoltura delle nuove idee e del nuovo know-how che possono essere introdotte nel settore primario dai giovani agricoltori. In un'ottica di sviluppo rurale, quindi, l'attivazione della sottomisura 6.1 acquista grande importanza, non solo ai fini del cambio di generazione in quanto tale, ma anche per stimolare la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove opportunità occupazionali e per recuperare quote importanti di valore aggiunto per i redditi agricoli.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura:

Fabbisogno 8 - Promuovere il ricambio generazionale: L'obiettivo da raggiungere è quello della nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile, in cui possa diventare importante la quota di imprenditori di sesso femminile, con specifiche capacità professionali in grado di orientare qualitativamente la produzione, di introdurre metodi di produzione più compatibili con la protezione dello spazio naturale, di mantenere il paesaggio e di tutelare l'ambiente.

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura:

La sottomisura 6.1 permette di garantire un aiuto economico congruo ai giovani agricoltori che desiderano iniziare un'attività agricola. Grazie all'aiuto economico si vogliono sostenere quei giovani agricoltori che, avendo il desiderio di condurre una propria attività imprenditoriale nel campo agricolo, si

propongono per insediarsi come conduttori nelle aziende agricole provinciali. E´ importante inoltre rimarcare che una nuova classe di agricoltori orientati all'innovazione produttiva ma allo stesso tempo anche alla tutela ambientale permette una ottimizzazione trasversale di tutto il settore agricolo provinciale.

d) Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; area tematica 2b - favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo.

e) Contributo potenziale di entrambe le sottomisure ad altre priorità e Focus Areas:

Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; area tematica 1a - stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali.

Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

f) Contributo di entrambe le sottomisure agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale:

La sottomisura 6-1 porta un contributo rilevante all'obiettivo trasversale dell'innovazione. Essa punta alla promozione del ricambio generazionale dei conduttori delle aziende agricole, cercando di stimolare in tal modo, con la responsabilizzazione delle nuove generazioni di imprenditori ed imprenditrici, maggiormente qualificate e professionalmente preparate, l'applicazione di nuove idee e di soluzioni innovative per i problemi del settore agricolo provinciale. La sottomisura, inoltre, incentivando la cessione di aziende agricole a giovani agricoltori con una buona qualifica professionale ed esperienza lavorativa, contribuisce a orientare qualitativamente la produzione con l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la protezione dello spazio naturale, con il mantenimento del paesaggio e con la tutela dell'ambiente.

8.2.3.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.3.3.1. Sottomisura 6-1: Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.

Sottomisura:

- 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

8.2.3.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Il tipo di operazione previsto dalla sottomisura fa riferimento all'articolo 19, paragrafo 1, a), i) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013. L'aiuto, sotto forma di premio, sarà concesso per favorire l'inserimento dei giovani agricoltori nel mondo agricolo.

Definizione di primo insediamento adottata dalla Provincia autonoma di Bolzano:

Per primo insediamento s'intende l'acquisto al 100% della proprietà di un'azienda agricola o l'affitto al 100% di un'azienda agricola da parte di persone fisiche, assumendone la responsabilità civile e fiscale per una durata minima di 10 anni, disponendo dei terreni per tutto il periodo d'obbligo.

Il primo insediamento si realizza con la firma del relativo contratto d'acquisto od affitto, oppure in caso di successione ereditaria col rilascio o la revoca del certificato di successione ereditaria, avendo o aprendo una propria posizione IVA in campo agricolo e disponendo di una produzione standard minima di seguito definita.

Il piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola che deve essere presentato contemporaneamente alla domanda di aiuto e alla documentazione comprovante il primo insediamento deve essere realizzato entro la fine di tre interi anni solari consecutivi dalla decisione di concessione del premio.

8.2.3.3.1.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici erogati sotto forma di premi per il primo insediamento.

8.2.3.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013; articolo 65 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

8.2.3.3.1.4. Beneficiari

Il premio di primo insediamento è concesso a giovani agricoltori persone fisiche che:

- conducano per la prima volta un'azienda agricola con valori di produzione standard entro le soglie minime e massime, determinati in base alla tabella dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria - produzioni standard PS - 2007 – Alto Adige;
- assumono la responsabilità civile e fiscale dell'azienda;
- al momento della presentazione della domanda non abbiano superato i 40 anni d'età;
- abbiano conoscenze e competenze professionali adeguate o le acquisiscano entro il triennio dalla decisione di concessione del premio;
- presentino, contemporaneamente alla domanda di aiuto e alla documentazione comprovante il primo insediamento, un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola;
- comprovino di essere agricoltori attivi ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 entro 18 mesi dall'insediamento.

8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili

Non pertinente per la presente misura.

8.2.3.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

1. Presupposti oggettivi:

1-1 Vengono ammesse al premio di primo insediamento i giovani agricoltori che sono in fase di insediamento e che hanno aperto una propria posizione IVA in campo agricolo entro e non oltre i 12 mesi antecedenti la data di presentazione della domanda ai sensi della presente sottomisura;

1-2 I beneficiari devono assumere al 100% l'azienda in piena proprietà oppure in affitto in qualità di capo dell'azienda;

1-3 Vengono ammesse al premio di primo insediamento solo le microimprese con un volume d'affari o somma di bilancio inferiore ad € 2 mio. ex art. 2 dell'allegato I al Reg. n. 702/2014. Si presume soddisfatto questo criterio se i valori di produzione standard sono inferiori a detti importi;

1-4 A norma dell'art. 5, paragrafo 2, del Regolamento della Commissione del 11.03.2014, n. 807/2014, e del Regolamento della Commissione del 18.12.2009, n. 1291/2009, come integrato dal Regolamento della Commissione del 01.08.2014, n. 1198/2014, per la determinazione della soglia minima e massima per accedere al beneficio si fa riferimento alla tabella dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria - produzioni standard PS - 2007 – Alto Adige;

1-5 Il beneficiario è ammesso al sostegno qualora i valori di produzione determinati in base alla tabella dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria - produzioni standard PS - 2007 – Alto Adige siano contenuti nelle seguenti soglie di produzione standard minima di 10.000 € e massima di 100.000 €.

Per i beneficiari in condizioni socio-economiche ottimali la soglia minima é raddoppiata.

2. Presupposti soggettivi - competenza e capacità professionali:

2-1 Sono ammesse al beneficio solo singole persone fisiche uniche proprietarie od affittuarie di aziende agricole, gestite in forma individuale. Sono esclusi i soci di società di fatto, società semplici, di persone o di capitale. Nel territorio provinciale l'impresa famigliare costituisce la forma d'impresa più diffusa in agricoltura. Nella maggioranza dei casi sono imprese di piccola struttura. La Provincia intende incentivare questa forma imprenditoriale per contrastare il fenomeno dell'emigrazione dalle zone di montagna. A causa della scarsa disponibilità di superfici agricole utilizzabili, delle perlopiù difficili condizioni di lavorazione dovute alla pendenza ed altitudine e della conseguente limitata possibilità di meccanizzazione, altre forme imprenditoriali di quelle individuali mal si addicono, trattandosi di settore poco redditizio, in cui la forza di lavoro rispetto al fattore produttivo capitale assume carattere prevalente.

2-2. Al momento della presentazione della domanda il reddito di lavoro extra agricolo del richiedente deve essere inferiore al doppio del reddito di riferimento nel settore agricolo. Il reddito di riferimento nel settore agricolo é quello annuo dell'operaio agricolo specializzato super di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti.

2-3 Il premio di primo insediamento è concesso a giovani agricoltori che sono in possesso di una delle seguenti qualifiche professionali:

a. diploma di laurea in scienze agrarie, forestali o in veterinaria oppure diploma o attestato di una scuola superiore o professionale ad indirizzo agrario conclusa con esito positivo oppure un'altra preparazione professionale equivalente, che corrisponda a tale qualifica e garantisca la competente conduzione dell'azienda agricola;
b. attestazione relativa all'avvenuta partecipazione a corsi di formazione professionale ad in-dirizzo agrario, la durata dei quali viene fissata con decreto dell'Assessore all'Agricoltura. I suddetti corsi di formazione devono essere tenuti da istituzioni statali, da istituzioni ricono-sciute dallo Stato o dalla Provincia autonoma di Bolzano;
c. esperienza lavorativa nel settore agricolo in qualità di coadiuvante familiare adeguatamente comprovato oppure in forma di un regolare rapporto di lavoro in agricoltura almeno triennale, oppure con l'iscrizione all'INPS nella gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura per tre anni complessivi.

2-4 I giovani agricoltori che si insediano in un'azienda agricola florovivaistica con superfici dedicate alla coltivazione e devono essere iscritti nell'elenco professionale di categoria.

2-5 Per raggiungere le qualifiche professionali 2-3 lettera a) e lettera b) viene concesso un periodo di grazia di tre anni dalla decisione di concessione del premio.

3. Casi di esclusione dal premio di primo insediamento:

a) il premio non é concesso a giovani agricoltori, che assumono un'azienda che in precedenza era stata condotta da un imprenditore agricolo che al momento del trasferimento abbia un'età inferiore ai 50 anni e che abbia già beneficiato del contributo, per non incentivare un passaggio d'azienda condotta da un imprenditore agricolo ancora in piena capacità lavorativa;

b) il premio non é concesso a società agricole, per incentivare le sole l'imprese individuali, ritenute la forma più valida per la gestione del territorio;

c) Per poter procedere ai bandi annuali, si accettano domande presentate nel periodo intercorrente tra il primo gennaio ed il 31 luglio di ciascun anno. Coloro che si insediano in un momento successivo al 31 luglio, devono presentare la domanda nel periodo intercorrente tra il primo gennaio e il 31 luglio dell'anno susseguente rispettando il limite massimo di 12 mesi dall'apertura della propria posizione IVA in campo agricolo.

4. Piano aziendale:

4-1 Presentazione e contenuto del piano aziendale:

- Il piano aziendale deve essere presentato contestualmente alla presentazione della domanda;
- deve contenere l'impegno di assolvere i requisiti di coltivatore attivo di cui all'art. 9 del re-golamento CE 17.12.2013 n. 1307/2013;
- deve descrivere la situazione di partenza dell'azienda agricola;
- deve indicare le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività dell'azienda;
- deve indicare i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza o qualsiasi altra attività.

4-2 Specificazioni:

1) Trattandosi di un aiuto forfettario non è direttamente collegabile a determinate tipologie di investimenti. Non serve l'analisi dell'ammissibilità della spesa sostenuta ai sensi dell'art. 61 Reg. 1303/2013 né necessariamente una rendicontazione contabile per comprovare la realizzazione degli investimenti contenuti nel piano aziendale.

A titolo esemplificativo il piano aziendale potrà prevedere investimenti e spese per:

- l'acquisto dell'azienda agricola;
- l'acquisto di terreni;

- la liquidazione di quote di coeredi;
- le spese notarili e le spese legate al passaggio della proprietà e della conduzione;
- il canone di affitto per terreni o strutture;
- l'acquisto di bestiame;
- l'acquisto di quote e di diritti di produzione;
- l'acquisto di macchine e di attrezzature;
- l'acquisto, la realizzazione e la ristrutturazione di strutture connesse alla produzione, alla conservazione, al condizionamento, alla trasformazione e alla commercializzazione della produzione aziendale;
- la ristrutturazione e la nuova realizzazione di impianti frutticoli, viticoli e simili;
- la realizzazione e l'adeguamento di serre, tunnel, vivai e coperture nonché l'acquisto di attrezzature ed impianti di protezione antigrandine;
- la realizzazione di impianti irrigui, di fabbricati aziendali e di altre opere di miglioramento fondiario;
- gli investimenti materiali necessari per l'acquisizione di certificazioni di qualità e conformità e per il rispetto della normativa igienico-sanitaria e della normativa sulla sicurezza sul lavoro;
- tutti gli altri investimenti e le altre spese necessarie per la realizzazione del piano aziendale;
- le spese per servizi di consulenza aziendale anche connesse alla stesura e all'aggiornamento del piano aziendale;
- la partecipazione ad attività formative volontarie oltre a quelle obbligatorie.

2) L'attuazione del piano aziendale deve avere inizio entro nove mesi dalla decisione di concessione del premio e deve essere realizzato entro la fine di tre interi anni solari consecutivi dalla decisione di concessione del premio; solo dopo l'attuazione del piano può essere pagata la seconda rata.

4-3 Revisione del piano:

Entro la fine di tre interi anni solari consecutivi dalla decisione di concessione del premio di primo insediamento, purché prima della liquidazione della seconda rata, il piano aziendale potrà essere oggetto di revisione, a condizione che le modifiche proposte dal beneficiario garantiscano comunque il mantenimento degli obiettivi essenziali previsti dal piano.

8.2.3.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

1-1 Principi generali:

Il Comitato di sorveglianza approva i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione vengono presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale vanno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione devono essere controllabili e quantificabili.

1-2 La preferenza viene accordata ad insediamenti con i quali si perseguono finalità ambientali recepite in disposizioni normative UE o con i quali si perseguono le finalità proprie di questa misura, attraverso l'assegnazione di punteggi, seguendo il sottostante ordine decrescente di priorità:

a. Favorire lo sviluppo della formazione professionale con la frequentazione di corsi di formazione o di consulenza non obbligatori;
b. Favorire metodi di produzione biologiche attribuendo la preferenza ad aziende ad indirizzo biologico certificate;
c. Promuovere tecnologie ambientali innovative consistenti in forme di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per coprire l'intero o parte del fabbisogno dell'azienda agricola;
d. Potenziare la vitalità e la competitività delle aziende agricole attraverso la diversificazione della produzione o della commercializzazione o mediante l'associazione a cooperative di vendita;
e. Favorire l'imprenditoria femminile;
f. Favorire il maggior ricambio generazionale incentivando l'insediamento di giovani agricoltori infratrentacinquenni;
g. Promuovere il compimento di investimenti materiali.

8.2.3.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Ammontare e graduazione del premio di primo insediamento:

Il premio di primo insediamento può raggiungere 33.000,00 Euro. La liquidazione del premio avviene in due rate decrescenti pari al 60% e al 40%. Il primo saldo del premio viene erogato dopo la decisione di concessione del contributo ed il secondo saldo dopo la verifica della realizzazione del piano aziendale. L'ammontare del premio non è determinato in base a condizioni inerenti al beneficiario come l'età, la sua qualifica professionale o le dimensioni della sua azienda, ma in base alla situazione socio-economica dell'area di programmazione, a seconda dei punti di svantaggio da attribuirsi alla singola azienda agricola. Questi punti di svantaggio consistono nell'aggravio dovuto al maggior dispendio lavorativo necessario od ai maggiori costi da sostenere nella gestione dell'azienda (altitudine, pendenza della superficie aziendale, frazionamento degli appezzamenti, dislocazione dal centro abitato e viabilità).

1-1: Ammontare del premio di primo insediamento:

L'ammontare del premio è determinato in 4 classi. La prima classe corrisponde al premio base di € 7.500,00, le ulteriori classi sono stabilite in base ai punti di svantaggio secondo le soglie della tabella al termine del presente capitolo.

1-2: Maso chiuso: in caso di acquisto in proprietà di un'azienda costituita in maso chiuso il premio è raddoppiato.

L'assunzione di un'azienda costituita in maso chiuso consiste in un impegno più forte perché provoca *ipso iure* l'indivisibilità dell'azienda agricola e vincola il giovane agricoltore oltre il periodo decennale d'impegno previsto dalla presente misura. L'indivisibilità comporta per il richiedente che ogni modifica della consistenza del maso chiuso è soggetta ad autorizzazione amministrativa. Ciò comporta per l'assuntore del maso un maggior rischio economico perché è meno flessibile nelle sue scelte rispetto ad altri operatori nel medesimo settore produttivo. L'indivisibilità implica anche che il maso chiuso sia condotto da un unico assuntore, il che fa gravare su di lui l'intero peso economico della liquidazione degli eredi.

Condizioni socio-economiche	Ammontare del premio in caso di acquisto o affitto d'azienda	Ammontare del premio in caso di acquisto in proprietà di un'azienda costituita in maso chiuso
Premio base - condizioni socio-economiche ottimali	7.500,00 €	15.000,00 €
Basso indice di difficoltà socio-economica	10.500,00 €	21.000,00 €
Medio indice di difficoltà socio-economica	13.500,00 €	27.000,00 €
Alto indice di difficoltà socio-economica	16.500,00 €	33.000,00 €

Le definizioni dell'indice di difficoltà socio-economica e delle condizioni socio-economiche ottimali, sono riportate in allegato al presente PSR e saranno ulteriormente definite con successivi provvedimenti dell'Amministrazione provinciale.

Misura 6 tabella livello premi

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 31	25.720.896,00	25.720.896,00	100,00%	11.090.850,36	43,12%	14.630.045,64	56,88%	-	0,00%

(*) La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 6.1 con quota UE e quota nazionale

.

8.2.3.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1.

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Criterio di ammissibilità 1: Sono ammessi al premio giovani agricoltori che hanno aperto una propria posizione IVA in campo agricolo entro e non oltre i 12 mesi antecedenti la data di presentazione della domanda con le precisazioni *sub* 3.c).

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: verifica dell'apertura IVA nell'anagrafe tributaria o nell'estratto camerale CUAA.

Criterio di ammissibilità 2: Rispetto delle soglie di produzione standard minima e massima:

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: I valori di produzione standard richiesti per l'ammissione al premio sono determinati in base alla tabella dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria - produzioni standard PS - 2007 – Alto Adige e sono verificati con il tipo di coltura, la superficie aziendale e la consistenza del bestiame registrati nell'Anagrafe Provinciale delle Imprese Agricole (APIA), a cui si potranno affiancare in caso di necessità anche sopralluoghi in azienda.

Criterio di ammissibilità 3: I beneficiari sono i giovani agricoltori che: a) conducano per la prima volta un'azienda agricola come definita al punto 1, presupposti oggettivi, dei criteri di ammissibilità assumendo la responsabilità civile e fiscale e che al momento della presentazione della domanda non abbiano superato i 40 anni d'età; b) abbiano conoscenze e competenze professionali adeguate; c) presentino un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola; d) comprovino di essere agricoltori attivi ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 entro 18 mesi dall'insediamento; e) partecipino per un periodo di tre anni ai servizi di consulenza aziendale per una durata minima di 75 ore

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: verifica dell'età del beneficiario tramite il documento d'identità in corso di validità che deve essere allegato alla domanda di aiuto; verifica della presenza del CUAA dell'azienda agricola nell'Anagrafe Provinciale delle Imprese Agricole (APIA); analisi della documentazione allegata alla domanda di aiuto (diplomi, attestati, licenze, comprovanti il livello di formazione come previsto al punto 2.3 dei presupposti soggettivi e/o verifica dell'esperienza lavorativa tramite documentazione comprovante l'esistenza di un rapporto di lavoro della durata minima di tre anni. Per i giovani agricoltori che si insediano in un'azienda di giardinaggio, verifica dell'iscrizione nell'elenco professionale di categoria. Nota: è previsto un tempo di 36 mesi dalla data di insediamento del beneficiario per acquisire le conoscenze e competenze professionali; qualora il beneficiario non sia in possesso delle conoscenze e competenze professionali adeguate è necessario che nel piano aziendale venga dichiarato il percorso formativo intrapreso e/o che intende concludere; verifica della presenza del piano aziendale allegato alla domanda di aiuto.

2) Criteri di selezione:

Tutti i criteri di selezione sono considerati controllabili.

3) Impegni e altre condizioni previste:

L'impegno della conduzione dell'azienda per la durata minima di 10 anni può comportare un rischio potenziale d'interruzione anticipata dell'attività come capo dell'azienda.

- Momento del controllo: controlli ex-post.
- Modalità del controllo: verifica della conduzione dell'azienda da parte del beneficiario con verifiche attraverso le banche dati dell'Anagrafe Provinciale delle Imprese Agricole (APIA).

8.2.3.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Criterio di ammissibilità 1: Sono ammessi al premio giovani agricoltori che hanno aperto una propria posizione IVA in campo agricolo entro e non oltre i 12 mesi antecedenti la data di presentazione della

domanda:

- Rischi per l'attuazione della misura: il premio si intende rivolto ai giovani agricoltori che si insediamo per la prima volta in un'azienda agricola come conduttori. Necessario verificare l'apertura della posizione IVA entro il termine stabilito.
- Azioni correttive: nessuna
- Valutazione globale: controllabile

Criterio di ammissibilità 2: Rispetto delle soglie di produzione standard minima e massima:

- Rischi per l'attuazione della misura: Necessario verificare il rispetto delle soglie minime utilizzando i dati INEA.
- Azioni correttive: nessuna
- Valutazione globale: controllabile

Criterio di ammissibilità 3: I beneficiari sono i giovani agricoltori che: a) conducano per la prima volta un'azienda agricola come definita al punto 1, presupposti oggettivi, dei criteri di ammissibilità assumendo la responsabilità civile e fiscale e che al momento della presentazione della domanda non abbiano superato i 40 anni d'età; b) abbiano conoscenze e competenze professionali adeguate; c) presentino un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola; d) comprovino di essere agricoltori attivi ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 entro 18 mesi dall'insediamento; e) partecipino per un periodo di tre anni ai servizi di consulenza aziendale per una durata minima di 75 ore

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno in quanto adeguatamente comprovato.
- Azioni correttive: nessuna.
- Valutazione globale: controllabile.

Impegni e altre condizioni previste: l'impegno della conduzione dell'azienda per la durata minima di 10 anni.

- Rischi per l'attuazione della misura: Rischio potenziale di un'interruzione anticipata dell'attività come capo dell'azienda.
- Azioni correttive: verifica nell'ambito dei controlli ex-post della conduzione dell'azienda da parte del beneficiario con verifiche della titolarità dell'azienda attraverso le banche dati dell'Anagrafe Provinciale delle Imprese Agricole (APIA).

8.2.3.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni - Misura 6-1:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura. I criteri di ammissibilità della domanda di aiuto sono controllabili. I criteri di selezione sono stati valutati e risultano controllabili. Il sistema di controllo deve essere stabilito in relazione agli obiettivi del piano

aziendale.

- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).
- Il sistema di controllo deve essere stabilito in relazione agli obiettivi del piano aziendale.

- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.3.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente misura.

8.2.3.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la sottomisura.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

A norma dell'art. 5, paragrafo 2, del Regolamento della Commissione del 11.03.2014, n. 807/2014, e del Regolamento della Commissione del 18.12.2009, n. 1291/2009, come integrato dal Regolamento della Commissione del 01.08.2014, n. 1198/2014, per la determinazione della soglia minima e massima per accedere al beneficio si fa riferimento alla tabella dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria - produzioni standard PS - 2007 – Alto Adige.

Il beneficiario è ammesso al sostegno qualora i valori di produzione determinati in base alla tabella dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria - produzioni standard PS - 2007 – Alto Adige siano contenuti nelle seguenti soglie di produzione standard minima di 10.000 € e massima di 100.000 €.

Per i beneficiari in condizioni socio-economiche ottimali la soglia minima é raddoppiata.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la sottomisura.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

2.3) Per raggiungere le qualifiche professionali 2.3.a) e 2.3.b) viene concesso un periodo di tre anni dalla data di insediamento.

Per ulteriori dettagli si rimanda al precedente punto 6.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Presentazione, contenuto, attuazione e revisione del piano aziendale:

- il piano aziendale deve essere presentato contestualmente alla presentazione della domanda;
- deve contenere l'impegno di assolvere i requisiti di coltivatore attivo di cui all'art. 9 del regolamento CE 17/12/2013 n. 1307/2013;
- deve descrivere la situazione di partenza dell'azienda agricola;
- deve indicare gli obiettivi finali per lo sviluppo dell'azienda agricola;
- deve elencare in dettaglio le azioni da intraprendere per lo sviluppo delle attività come investimenti, formazione e assistenza tecnica;
- aziende ad indirizzo foraggiero e zootecnico che non rispettano da subito il carico di bestiame previsto dalle norme relative ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque devono prevedere l'obbligo di adeguamento nel piano aziendale. Non sono ammesse deroghe ai minimi e massimi richiesti e questi limiti non possono formare oggetto di revisione del piano.

Il premio per il primo insediamento viene concesso in conformità con il piano aziendale e con gli investimenti in esso previsti.

A titolo esemplificativo il piano aziendale potrà prevedere investimenti e spese per:

- l'acquisto dell'azienda agricola;
- l'acquisto di terreni;
- la liquidazione di quote di coeredi;
- le spese notarili e le spese legate al passaggio della proprietà e della conduzione;
- il canone di affitto per terreni o strutture;
- l'acquisto di bestiame;
- l'acquisto di quote e di diritti di produzione;
- l'acquisto di macchine e di attrezzature;
- l'acquisto, la realizzazione e la ristrutturazione di strutture connesse alla produzione, alla conservazione, al condizionamento, alla trasformazione e alla commercializzazione della produzione aziendale;
- la ristrutturazione e la nuova realizzazione di impianti frutticoli, viticoli e simili;
- la realizzazione e l'adeguamento di serre, tunnel, vivai e coperture nonché l'acquisto di attrezzature ed impianti di protezione antigrandine;
- la realizzazione di impianti irrigui, di fabbricati aziendali ed di altre opere di miglioramento fondiario;
- gli investimenti materiali necessari per l'acquisizione di certificazioni di qualità e conformità e

per il rispetto della normativa igienico-sanitaria e della normativa sulla sicurezza sul lavoro;
- tutti gli altri investimenti e le altre spese necessarie per la realizzazione del piano aziendale;
- le spese per servizi di consulenza aziendale anche connesse alla stesura e all'aggiornamento del piano aziendale;
- la partecipazione ad attività formative.

L'attuazione del piano aziendale deve avere inizio entro nove mesi dalla decisione di concessione del premio e deve essere realizzato entro la fine di tre interi anni solari consecutivi dalla decisione di concessione del premio e solo dopo tal'ultimo momento, previo controllo positivo, può essere pagata la seconda rata, fatta salva la possibilità di chiedere la restituzione dell'intero premio.

Entro la fine di tre interi anni solari consecutivi dalla decisione di concessione del premio di primo insediamento, purché prima della liquidazione della seconda rata, il piano aziendale potrà essere oggetto di revisione, a condizione che le modifiche proposte dal beneficiario garantiscano comunque il mantenimento degli obiettivi essenziali previsti dal piano.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Combinazione con altre misure:

- 1-1 È prevista la combinazione della sottomisura 6.1 con la sottomisura 4.1 (disciplinata nell'allegato II del Reg. 1305/2013), purché tale impegno risulti dal piano aziendale.
- 1-2 La valutazione preventiva della realizzabilità e la verifica della realizzazione della sottomisura 4.1 è eseguita dall'Autorità di gestione competente (Ufficio edilizia rurale), secondo le disposizioni previste per tale misura (art. 17, par. 3, del Reg. 1305/2013). Per il pagamento della seconda rata del premio di primo insediamento si richiede il completamento dell'opera ante collaudo.
- 1-3 La mancata realizzazione degli investimenti di cui alla sottomisura 4.1 comporta per la misura 6 inadempienza da parte del beneficiario da valutarsi ai fini del recupero dell'importo erogato ed ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative.

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente per la sottomisura.

8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.3.4.2. Misure di attenuazione

8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la misura.

8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la misura.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi dettagli inseriti per la sottomisura 6.1.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi dettagli inseriti per la sottomisura 6.1.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi dettagli inseriti per la sottomisura 6.1.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Vedi dettagli inseriti per la sottomisura 6.1.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Vedi dettagli inseriti per la sottomisura 6.1.

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente per la misura.

8.2.3.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Sottomisura n°6-1: Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori:

I richiedenti devono partecipare ai servizi di consulenza aziendale di almeno 75 ore complessive da ripartirsi entro i tre anni successivi alla decisione di concessione del premio.

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile: Ufficio proprietà coltivatrice.

8.2.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.4.1. Base giuridica

Articolo 20, paragrafo 1, lettera (c) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Articolo 20, paragrafo 1, lettere (e), (f) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013

8.2.4.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

a) Obiettivi della misura:

a-1) Sottomisura 7.3: sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online

La sottomisura 7.3, in coerenza con la Strategia italiana per la banda ultralarga e con l'Agenda Digitale della Provincia Autonoma di Bolzano, si pone l'obiettivo del rafforzamento della qualità e dell'accessibilità delle tecnologie dell'informazione tramite la garanzia dell'accesso alla banda larga a tutti i cittadini, in particolare nelle aree maggiormente periferiche della Provincia. In coerenza con queste linee strategiche, la programmazione provinciale di medio termine si propone di contribuire alla riduzione del digital divide garantendo la connessione alla rete veloce anche delle aree più marginali dell'Alto Adige.

L'espansione della rete a fibra ottica permetterà inoltre il raggiungimento degli obiettivi Europa 2020, garantendo a livello provinciale l'utilizzo di rete con velocità a 30 Mbit/s al 100% dei cittadini, e con velocità 100 Mbit/s ad almeno il 50% dei cittadini.

a-2) Sottomisura 7.5: sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

L'obiettivo principale della sottomisura 7.5 è la valorizzazione del bosco quale elemento caratterizzante del paesaggio culturale alpino per la grande importanza che esso ricopre dal punto di vista turistico e ricreativo. Il bosco assieme alle malghe, infatti è un ambiente privilegiato nel quale sempre più frequentemente residenti e turisti svolgono attività sportive e ricreative durante il proprio tempo libero.

a-3) Sottomisura 7.6: sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attivitá, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

L’obiettivo principale della sottomisura 7.6 è la valorizzazione del patrimonio botanico, zoologico e naturalistico, che rappresenta un aspetto essenziale per l’identità culturale, storica ed ambientale del territorio provinciale. Per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico sono necessari studi che permettano di individuare i siti con il maggior fabbisogno in termini di restauro e riqualificazione. Sono inoltre necessarie attività di sensibilizzazione sui temi della protezione della natura e del paesaggio. In tal modo si contribuisce al raggiungimento degli obiettivi delle Direttive Habitat e Uccelli. Le azioni previste per questa misura danno un contributo anche al raggiungimento degli obiettivi della strategia nazionale ed europea per la biodiversità. Nelle zone in cui vengono attivate forme di sviluppo locale integrato, é importante promuovere lo sviluppo e l’integrazione dell’offerta turistica locale nel suo complesso. Vanno valorizzati e sottolineati tutti gli aspetti paesaggistici, culturali e naturalistici che caratterizzano e qualificano i territori rurali e che sono in grado di potenziare in maniera integrata l’offerta turistica. Per questo é necessario sostenere ogni possibile forma di promozione turistica di carattere generale.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura:

b-1) Sottomisura 7.3: - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online:

Fabbisogno 35 – Migliorare l’accesso alle TIC: tecnologie dell’informazione e della comunicazione: è importante garantire, in sinergia con gli altri strumenti programmatori esistenti a livello comunitario (PO FESR 2014-2020 e aiuti di stato provinciali nel settore) l’accesso alla banda ultra larga anche alle imprese operanti sull’intero territorio e ai cittadini che vivono nei comuni più periferici e svantaggiati, ossia caratterizzati da una certa distanza dagli assi principali di traffico e dai principali centri, nonché da un andamento demografico e da una struttura economica e sociale molto debole.

b-2) Sottomisura 7.5: sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala:

Fabbisogno 28 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali: é importante promuovere la qualità dei servizi turistici locali e l’offerta turistica legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna.

b-3) Sottomisura 7.6: sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attivitá, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente:

Fabbisogno 30 - Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale: è importante monitorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat, al fine di tutelare in maniera efficace e durevole la biodiversità e il patrimonio culturale e naturale del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore

naturalistico. È importante inoltre sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore e l'importanza sociale del patrimonio naturalistico e sulla fondamentale necessitá della sua conservazione per le generazioni future.

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura:

c-1) Sottomisura 7.3: sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online:

Fabbisogno 35 – Migliorare l'accesso alle TIC: tecnologie dell'informazione e della comunicazione: attraverso il sostegno alla diffusione di infrastrutture a banda larga si mira ad allargare l'accesso alle nuove tecnologie anche alla popolazione dei territori più periferici e svantaggiati, in modo da ridurre il divario con le zone più vicine ai centri abitati e alla disponibilità di servizi.

c-2) Sottomisura 7.5: sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala:

Fabbisogno 28 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali: per favorire lo sviluppo del turismo sostenibile nell'ambito delle risorse forestali provinciali, è necessario intraprendere adeguate misure infrastrutturali in grado di attenuare i possibili danni al bosco derivanti da un suo incontrollato utilizzo da parte della popolazione, quali un'adatta sentieristica in grado di canalizzare l'utenza turistica agevolando un contatto rispettoso dell'uomo con la natura, svolgendo inoltre una maggiore e più efficace attività di informazione sul comportamento da tenere nel bosco e sulle tematiche culturali e paesaggistiche dell'ambiente silvo-alpicolo.

c-3) Sottomisura 7.6: sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attivitá, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente:

Fabbisogno 30 - Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale: le attivitá connesse alla sotto-misura consentono una piena valorizzazione del patrimonio naturalistico provinciale attraverso l`individuazione dei siti per cui è maggiormente necessaria una riqualificazione. Inoltre le attivitá di sensibilizzazione permetteranno un largo coinvolgimento della popolazione in modo da poter trasmettere efficacemente l'alto valore ecologico delle operazioni effettuate.

d) Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

d-1) Sottomisura 7.3: sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai

servizi di pubblica amministrazione online

Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; area tematica; area tematica (6c) – promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

d-2) Sottomisura 7.5: sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala:

Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; area tematica (6b) - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

d-3) Sottomisura 7.6: sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attivitá, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente:

Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; area tematica (6b) - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

e) Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas

e-1) Sottomisura 7.3: sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online

Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; area tematica (6b) - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

e-2) Sottomisura 7.5: sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala:

Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; area tematica (6a) - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.

e-3) Sottomisura 7.6: sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attivitá, nonché azioni di sensibilizzazione

in materia di ambiente:

Priorità (4) - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica (4a) - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

Priorità (6) - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; area tematica (6a) - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.

f) Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale

f-1) Sottomisura 7.3: sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online:

L'innovazione è l'obiettivo che anima anche la sottomisura 7.3: in un ambito di tipo locale si sostiene la diffusione di nuove tecnologie che possono portare un'apertura verso l'innovazione dei territori rurali più marginali che può essere veicolata dal pieno sfruttamento del potenziale delle ICT in termini di erogazione e di utilizzo dei servizi della pubblica amministrazione online. Si intende così influenzare il grado di partecipazione dei cittadini alle attività sociali ed economiche in rete e la capacità di sviluppo di applicazioni informatiche e di servizi che richiedono una maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione.

f-2) Sottomisura 7.5: sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala:

L'innovazione è l'obiettivo che anima la sottomisura 7.5, correlata con la priorità 6 (inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali). Essa punta all'innovazione in termini qualitativi ed alla riqualificazione dei villaggi rurali a beneficio della popolazione rurale. Il soddisfacimento dei villaggi permette di sostenere la crescita dell'offerta turistica dando impulso all'economia locale delle zone marginali di montagna.

f-3) Sottomisura n° 7.6: sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attivitá, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente:

L'innovazione è l'obiettivo che anima la sottomisura 7-6, correlata con la priorità 6 (inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali). Essa punta all'innovazione in termini qualitativi ed alla riqualificazione dei villaggi rurali a beneficio della popolazione rurale. Il soddisfacimento dei villaggi permette di sostenere la crescita dell'offerta turistica dando impulso all'economia locale delle zone marginali di montagna. Le azioni previste per questa misura danno un

contributo anche al raggiungimento degli obiettivi della strategia nazionale ed europea per la biodiversità.

8.2.4.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.4.3.1. Sottomisura 7.3: sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

8.2.4.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Con la sottomisura 7.3 si intende finanziare la posa della rete secondaria terziaria ("ultimo miglio") in fibra ottica nei Comuni provinciali, favorendo quindi l'accesso ad Internet utilizzando infrastrutture a banda larga ed ultra-larga con velocità superiore ai 30 e 100 Mbps. L'intervento sará limitato alle zone rurali provinciali di tipo D con le più spiccate necessitá di sviluppo e/o dove il digital divide è ancora consistente.

L'accesso ai fondi avverrà tramite procedura di evidenza pubblica, aperta a tutti i comuni provinciali delle aree di tipo D, secondo il seguente iter:

1. Presentazione da parte del Comune del piano generale definito masterplan in base alla Legge Provinciale 19 gennaio 2012, n. 2 "Promozione della banda larga sul territorio della provincia" e ottenimento della relativa approvazione da parte della Giunta provinciale;
2. Presentazione del progetto esecutivo, basato sul suddetto masterplan, al momento della presentazione della domanda per la presente sottomisura del PSR;
3. Il progetto esecutivo verrà sottoposto a valutazione, controllo tecnico e amministrativo e parere da parte dell'Ufficio infrastrutture per Telecomunicazioni della Provincia Autonoma di Bolzano;
4. I progetti esecutivi con valutazione positiva da parte dell'Ufficio infrastrutture per Telecomunicazioni accedono alla selezione da parte dell'Autorità di Gestione FEASR;
5. A seguito di questa ultima selezione verrà stilata una graduatoria dei Comuni e dei relativi progetti per l'accesso ai finanziamenti.

8.2.4.3.1.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.4.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Agenda digitale dell'Unione Europea del 20 agosto 2010;

- Regime di aiuto n. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE (2010)2956 del 30/04/2010;
- Regime di aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia" approvato con Decisione CE(2012)3488 del 24/05/2012;
- Regime di aiuto n. SA34199 (2012/N) "Piano strategico banda ultra-larga";

- Legge provinciale 8 novembre 1982, n. 33: "Provvedimenti in materia di informatica provinciale";
- Decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259: "Codice delle comunicazioni elettroniche";
- Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82: "Codice dell'amministrazione digitale";
- Delibera della Giunta provinciale 5 dicembre 2011, n. 1857 "Abbattimento di digital divide in Alto Adige";
- Legge provinciale 19 gennaio 2012, n. 2: "Promozione della banda larga sul territorio della Provincia";
- Decreto del Presidente della Giunta provinciale 13 novembre 2012, n. 38: "Linee guida per la predisposizione del masterplan per la realizzazione della rete d'accesso in fibra ottica nei comuni dell'Alto Adige";
- Delibera della Giunta Provinciale 26 marzo 2013, n. 458: "Rete a banda larga della Provincia Autonoma di Bolzano: gestione della ed istituzione di un centro di coordinamento";
- Delibera della Giunta Provinciale 2 settembre 2013, n. 1306: "Approvazione del programma previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 77/13, afferente l'utilizzo delle risorse regionali di cui all'art. 1 della legge regionale n. 8/12 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige) e successive modifiche;
- Programma Operativo FESR 2014-2020 della Provincia Autonoma di Bolzano "Investimenti per la crescita e l'occupazione".

8.2.4.3.1.4. Beneficiari

Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano appartenenti a zone rurali di tipo D.

8.2.4.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili i costi sostenuti per la realizzazione di nuove infrastrutture di banda larga e ultra-larga:

- Spese direttamente connesse:
    - alla realizzazione delle Opere civili ed impiantistiche previste dal progetto esecutivo;
    - alle relative attivitá di realizzazione, installazione, assistenza e sviluppo per la corretta messa in servizio dell'operazione stessa;

- Oneri di sicurezza D.Lgs 81/08;
- Spese tecniche, fino ad un massimo del 5% dell'intervento.

Non sono ammissibili i costi sostenuti per la stesura del masterplan e del progetto esecutivo.

Il supporto per ciascun beneficiario non potrá superare l'importo di 4,5 milioni €.

8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Devono essere rispettate le seguenti condizioni di ammissibilità:

- Il Comune richiedente deve appartenere ad un area rurale di tipo D;
- Il Comune richiedente deve dichiarare di non aver fatto precedentemente domanda di finanziamento per i fondi FESR o di mutuo ventennale provinciale;
- Il masterplan del Comune richiedente dovrá essere giá stato presentato all'Amministrazione provinciale al momento della presentazione della domanda;
- La domanda dovrá essere corredata del progetto esecutivo delle opere da realizzare che verrà valutato dall'Ufficio infrastrutture per Telecomunicazioni della P.A. di Bolzano. Il Comune potrà accedere alla selezione solo previa valutazione positiva di tale progetto.

8.2.4.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato. Il sistema di selezione a punti prevede un punteggio minimo ed una soglia al di sotto della quale i progetti presentanti non verranno selezionati. Il punteggio minimo complessivo necessario per l'ammissione di ciascun progetto presentato sarà approvato con i criteri di selezione in sede di Comitato di Sorveglianza, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1305/2013, art.74.

Il bando per la presentazione dei progetti sarà aperto in periodi dell'anno stabiliti in occasione dell'approvazione dei criteri di selezione.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

Le domande di aiuto vengono selezionate e ammesse a finanziamento in base ai seguenti principi:

- Verrà data priorità ai Comuni con spiccate caratteristiche complessive di ruralità e con particolari

condizioni di svantaggio determinate sulla base dei parametri socio economici (basati su dati ASTAT, ISTAT e della Camera di Commercio della Provincia Autonoma di Bolzano) utilizzati per la misura 19.

8.2.4.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Massimali d'intensità degli aiuti previsti:

Gli interventi previsti verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto del 100%.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 31 - Sottomisura 7.3	15.279.104,00	15.279.104,00	100,00%	6.588.349,64	43,12%	8.690.754,36	56,88%	-	0,00%

(*) La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato alla sottomisura n.7.3 con quota UE e quota nazionale

.

8.2.4.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1.

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Criterio di ammissibilità 1 - Il Comune richiedente deve dichiarare di non aver fatto precedentemente domanda di finanziamento per i fondi FESR o di mutuo ventennale provinciale:

- Momento del controllo: istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: verifica presso gli Uffici provinciali competenti della eventuale presenza di domande di aiuto per lo stesso tipo di intervento.

Criterio di ammissibilità 2 - Il masterplan del Comune richiedente dovrá essere giá stato presentato all'Amministrazione provinciale approvato dalla Giunta provinciale al momento della presentazione della

domanda:

- Momento del controllo: istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: verifica della consegna del masterplan all'Ufficio competente in materia da allegare alla domanda di aiuto.

2) Criteri di selezione:

Tutti i criteri di selezione sono considerati controllabili.

3) Impegni e altre condizioni previste:

La necessità di effettuare una procedura di evidenza pubblica nella selezione dei fornitori per le attività di realizzazione dei lavori potrebbe comportare un potenziale rischio di scarsa conoscenza delle nuove norme comunitarie e nazionali in materia di appalti pubblici.

8.2.4.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Criteri di ammissibilità 1 e 2:

Non sono necessarie azioni di mitigazione.

Impegni e altre condizioni previste:

- Rischi per l'attuazione della misura: scarsa conoscenza delle nuove norme comunitarie e nazionali in materia di appalti pubblici.
- Azioni correttive: l'Unità amministrativa dell'Autorità di Gestione responsabile della misura dovrà avvalersi del supporto della ACP - Agenzia per i procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture della Provincia Autonoma di Bolzano.
- Inoltre, l'Autorità di Gestione dovrebbe collaborare attivamente alle azioni previste a livello provinciale per il soddisfacimento della condizionalità ex-ante G4 (partecipazione ad azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari provinciali, alle AdG, alle AdA, agli Organismi Intermedi e agli Enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei Fondi SIE; partecipazione alla disseminazione di informazioni presso gli Organismi intermedi; individuazione e costituzione presso l'AdG di strutture con competenze specifiche incaricate dell'indizione di gare di appalti pubblici responsabili del rispetto della relativa normativa.

8.2.4.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della sottomisura.
- I criteri sono controllabili. I criteri di selezione non sono stati valutati essendo da definire i dettagli nel Comitato di Sorveglianza.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).

- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.4.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la sottomisura.

8.2.4.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la sottomisura.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la sottomisura.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la sottomisura.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la sottomisura.

8.2.4.3.2. Sottomisura 7.5: investimenti in infrastrutture turistiche su piccola scala

Sottomisura:

- 7.5 - sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

8.2.4.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali di tipo istituzionale e con carattere di pubblica utilità finalizzati alla realizzazione, all'ammodernamento, al miglioramento, alla ristrutturazione e all'ampliamento di infrastrutture turistiche, di infrastrutture ricreative e di interesse turistico in ambito agricolo, forestale ed alpicolo. Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 20, paragrafo 1, e) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Descrizione delle operazioni - gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono:

Investimenti in infrastrutture ricreative – sentieristica di interesse turistico in ambito forestale ed alpicolo. Gli investimenti hanno carattere di pubblica utilità e hanno lo scopo di permettere una ottimale fruizione pubblica ai cittadini del patrimonio paesaggistico silvicolo ed alpicolo provinciale. Gli investimenti previsti sono connessi unicamente ad infrastrutture turistiche.

8.2.4.3.2.2. Tipo di sostegno

Sono previsti sovvenzioni pari al 80% calcolati sulle spese ammissibili. La realizzazione dei lavori ammessi a finanziamento viene affidata ai servizi tecnici della Ripartizione Foreste.

L'incarico in House dei servizi tecnici della Ripartizione Foreste è giustificato dai vincoli previsti dall'ordinamento forestale provinciale, con cui l'Ente pubblico è chiamato ad un controllo e ad una gestione rigorosi delle superfici forestali ed alpicole.

Come già descritto nel precedente capitolo 8.1, devono essere evitati impatti negativi dal punto di vista ambientale e paesaggistico alle foreste; ciò può essere garantito esclusivamente dalla presenza di personale tecnico, qualificato e con specifiche competenze, delle strutture tecniche provinciali. Ciò consente di ottenere la migliore qualità delle opere ottimizzando, soprattutto nelle zone più sensibili, gli effetti ambientali con un contenimento degli impatti negativi legati all'esecuzione dei lavori.

Inoltre esistono motivazioni di tipo economico: è in vigore uno specifico prezziario provinciale, approvato annualmente da parte della Commissione Tecnica (articoli 2 e 3 della Legge provinciale n. 23 del 19 novembre 1993). In esso, i prezzi stabiliti risultano inferiori ai corrispondenti prezzi di mercato in quanto le attività svolte dall'Amministrazione provinciale non prevedono alcun margine di profitto d'impresa. Si tratta quindi di lavori che possono essere realizzati al miglior prezzo possibile sul mercato.

L'offerta fornita dalle strutture in house dell'Amministrazione provinciale garantisce in conclusione in termini di qualità, profili professionali e costi il raggiungimento delle migliori offerte disponibili sul mercato.

8.2.4.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Legge provinciale n° 21 del 21. ottobre 1996 – “Ordinamento forestale” e decreto del Presidente della Giunta provinciale del 31 luglio 2000, n. 29 - “Regolamento all'ordinamento forestale.

8.2.4.3.2.4. Beneficiari

Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Foreste.

8.2.4.3.2.5. Costi ammissibili

Descrizione degli interventi ammissibili (il seguente elenco non deve ritenersi esaustivo):

- Interventi di ammodernamento, miglioramento e ristrutturazione di infrastrutture turistiche di interesse pubblico collettivo iscritte alla banca dati provinciale:
  - misure di miglioramento e riqualificazione di sentieri di collegamento tra aziende agricole ed abitati,
  - misure di miglioramento e riqualificazione di sentieri di accesso ai boschi ed alle malghe,
  - misure di miglioramento e riqualificazione di sentieri, percorsi, vie di accesso non motorizzabili e punti di osservazione e aree di sosta;

  Rientrano anche mulattiere e sentieri lungo canali irrigui che sono infrastrutture agricole con grande attrattività turistica.

  Non vengono realizzati e finanziati sentieri nuovi ad esclusione di quelli finalizzati al raggiungimento di più obiettivi sinergici secondo un approccio territoriale, che devono essere definiti nella relazione tecnica del progetto.

- Acquisto e istallazione di segnaletica, tabelloni informativi a scopo turistico.
- Realizzazione, ammodernamento, miglioramento e ristrutturazione di infrastrutture pubbliche iscritte alla banca dati provinciale destinate ad attività di supporto alla fruizione turistico e ricreativo.

8.2.4.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

- Le spese di esecuzione dei lavori previsti dal progetto approvato (spese per gli acquisti di materiale e nolo a caldo/freddo di macchinari, spese per manodopera), le spese di progettazione, direzione dei lavori vanno di norma a carico dell’amministrazione provinciale - Ripartizione Foreste.
- Spese generali e imprevisti fino al massimo del 10 % della spesa ammissibile. Rientrano in questo contesto tra l’altro onorari di professionisti, consulenti connessi strettamente al progetto;
- Lavori e prestazioni in natura fino al massimo di 20% della spesa ammissibile che dovrà essere

coperto da altri enti pubblici/privati beneficiari.

8.2.4.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato. È previsto un sistema di selezione a punti che prevede un punteggio minimo ed una soglia al di sotto della quale i progetti presentati non verranno selezionati. Il punteggio minimo complessivo necessario per l'ammissione di ciascun progetto sarà approvato con i criteri di selezione in sede di Comitato di Sorveglianza, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1305/2013, art.74.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

I principi di selezione sono finalizzati al sostegno preferenziale:

- di azioni di interesse collettivo finalizzati alla fruizione turistica del paesaggio tipico caratterizzato dai masi e dalle malghe tradizionali;
- di azioni che considerino la multifunzionalità degli interventi previsti e la valorizzazione del patrimonio forestale e paesaggistico, anche in termini economici;
- di azioni che considerano il grado di ruralità dei comuni e contribuiscono al rafforzamento del tessuto agricole e socioeconomico;
- di azioni volti al rafforzamento dell'economia rurale nelle zone oggetto di intervento in termini di sviluppo dell'offerta turistica sostenibile.

8.2.4.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Massimali d'intensità degli aiuti previsti:

Investimenti in infrastrutture ricreative – sentieristica di interesse turistico:

Sono previsti aiuti pari al 80% calcolati sulla spesa ammessa. Si precisa che si considera pari al tasso dell'80% l'aiuto complessivo dell'UE, dello Stato italiano e della Provincia Autonoma di Bolzano. Il restante 20% viene coperto da altri enti pubblici/privati beneficiari secondo le rispettive norme contabili ed amministrative. I progetti vengono realizzati in amministrazione diretta dalla Ripartizione foreste.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 32 - Sottomisura 7.5	3.125.000,00	2.500.000,00	80,00%	1.078.000,00	43,12%	1.422.000,00	56,88%	625.000,00	20,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato alla sottomisura n.7.5 con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato alla sottomisura n.7.5 con quota UE e quota nazionale

8.2.4.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Criterio 1 - Sono riconoscibili lavori e prestazioni in natura fino al massimo di 20% della spesa ammissibile; tale importo dovrà essere coperto da altri enti pubblici/privati beneficiari

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: analisi dei costi riportati nella relazione istruttoria redatta dal tecnico che deve comprendere il riepilogo dei costi sostenuti da parte degli enti pubblici privati e beneficiari al fine di verificare il rispetto della percentuale di contributo (80%)

2) Criteri di selezione:

Tutti i criteri di selezione sono considerati controllabili.

3) Impegni e altre condizioni previste:

Tutti gli impegni sono considerati controllabili.

8.2.4.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Criterio 1 - Sono riconoscibili lavori e prestazioni in natura fino al massimo di 20% della spesa ammissibile; tale importo dovrà essere coperto da altri enti pubblici/privati beneficiari

- Rischi per l'attuazione della misura: possibile difficoltà nel recuperare queste informazioni da soggetti diversi dal beneficiario
- Azioni correttive: Introdurre regole e accordi specifici con soggetti terzi che devono rendicontare attività o spese sostenute
- Valutazione globale: controllabile dopo l'azione correttiva.

8.2.4.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni - Misura 7-5:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della sottomisura.
- I criteri sono controllabili. I criteri di selezione non sono stati valutati essendo da definire i dettagli nel Comitato di Sorveglianza.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).

- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.4.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Investimenti in infrastrutture ricreative – sentieristica di interesse turistico:

Per le varie tipologie di intervento le voci di costo applicabili ed ammissibili vengono desunte dal prezziario provinciale di settore e ove non applicabili sono quelle su presentazione di fatture.

8.2.4.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione di investimenti in infrastrutture su piccola scala:

Gli aiuti previsti ai sensi della presente sottomisura 7.5 si riferiscono ad investimenti in infrastrutture di costo inferiore a 400.000 €, i cui effetti ricadono sulla popolazione di Comuni provinciali rurali di

montagna.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la sottomisura.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la sottomisura.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la sottomisura.

8.2.4.3.3. Sottomisura 7.6: Studi e investimenti di restauro del patrimonio culturale e naturale dei villaggi

Sottomisura:

- 7.6 - sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

8.2.4.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono:

1) Studi riguardanti specie animali e vegetali nei siti Natura 2000 e in altre zone di elevato pregio naturalistico, finalizzati al miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat:

- Studi sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat Natura 2000;
- Studi finalizzati alla programmazione e progettazione di interventi di mantenimento, valorizzazione e/o ripristino degli habitat Natura 2000;
- Indagini per la valutazione degli investimenti non produttivi realizzati per la valorizzazione, il recupero o il ripristino di habitat, nonché per la tutela delle specie animali e vegetali;
- Indagini per la valutazione degli impatti di infrastrutture o utilizzi del territorio a carico di specie animali o vegetali;
- Definizione di piani di pascolamento compatibili e funzionali alla conservazione di habitat e specie;
- Indagine sull'evoluzione del sistema pastorale e malghivo in aree protette.

I risultati degli studi previsti dalla sottomisura potranno indirizzare e supportare le scelte dell'Amministrazione provinciale per gli investimenti non produttivi previsti dalla sottomisura 4.4 e per gli investimenti non produttivi che saranno pianificati in futuro per gli habitat Natura 2000.

2) Azioni di sensibilizzazione sui temi della protezione della natura e del paesaggio:

- Seminari e corsi di aggiornamento per i funzionari responsabili della gestione dei siti Natura 2000 per aiutarli ad individuare misure e strategie idonee all'applicazione dei dettami di Natura 2000. Temi di particolare interesse sono i rapporti con le istituzioni locali e con i proprietari dei terreni per facilitare l'applicazione delle misure di conservazione;
- Seminari e corsi per gli operatori sul territorio (sia dipendenti dell'amministrazione in funzione di moltiplicatori che esterni come per es. operatori turistici);
- Azioni di comunicazione (inserzioni, spot radio/ tv, pubblicazioni, aggiornamento sito internet, mostre espositive nei centri visite delle aree protette, materiale didattico) differenziate per i vari gruppi di interesse.

8.2.4.3.3.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.4.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva Habitat 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche.

Quadro d'azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000.

La procedura di selezione dei beneficiari del contributo PSR sarà assegnato nel rispetto dell'art. 6 della legge provinciale n. 17/1993, art. 20 e art. 27 del decreto legislativo n. 163/2006 che regola la procedura mediante avviso (manifestazione d'interesse). Il beneficiario pubblico o privato dovrà a sua volta rispettare la normativa citata che regola l'incarico di fornitori di servizi.

8.2.4.3.3.4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono Enti pubblici e/o soggetti pubblici e/o privati. Sono esclusi dai beneficiari della sottomisura i selvicoltori.

8.2.4.3.3.5. Costi ammissibili

Categorie di costi per interventi:

- Personale (**);
- Servizi (presentazioni grafiche, progettazione e realizzazione di pubblicazioni e stampe e altri strumenti di pubblicizzazione delle attività; costi di traduzione; elaborazione di materiale didattico; attività organizzative al fine della realizzazione di seminari, workshops, eventi; analisi di laboratorio; ecc.);
- Mezzi necessari per l'attuazione degli studi, ricerche e indagini;
- L'IVA è ammessa se non recuperabile.

Il dettaglio completo delle categorie di costo eligibili è contenuto in un Vademecum "costi ammissibili" (p.es. spese del personale interno e/o esterno, per servizi di progettazione, ricerca e/o di fornitura e/o di consulenza e/o di docenza e relativi costi di viaggio, vitto e alloggio e materiale di consumo e/o beni mobili direttamente collegati all'intervento) che risponde ai riferimenti della normativa vigente per la rendicontazione provinciale.

(**) Appropriata capacità e qualificazione dello staff: Ricercatori ed esperti del settore in possesso di una formazione di base e di una continua esperienza specifica riferita al settore in cui svolgono la loro attività professionale; inoltre esperti del settore in possesso di qualifiche professionali formali, non-formali e

informali riconosciute e/o certificate.

8.2.4.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Definizione delle linee guida dei progetti da parte della Ripartizione 28, Natura e paesaggio e sviluppo del territorio:

I contenuti e le finalità dei progetti sono definiti dall'Amministrazione provinciale, sulla base delle seguenti linee guida:

- I progetti per i siti Natura 2000 devono essere conformi a quanto stabilito nell'ambito del Quadro d'azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 e conformi alla programmazione annuale della Ripartizione Provinciale Natura, Paesaggio e sviluppo del territorio ed alla Legge provinciale del 12 maggio 2010, n. 6 - Legge di tutela della natura, Art. 21;
- I progetti devono riguardare specie o habitat particolarmente rari o comunque sensibili finalizzati a stabilire le necessità di interventi attivi o per stabilire gli esiti degli interventi effettuati;
- I progetti devono riguardare habitat particolarmente minacciati o in stato di degrado, finalizzati a stabilire le necessità di interventi attivi o per stabilire gli esiti degli interventi effettuati;
- I progetti devono permettere all'Amministrazione provinciale un aggiornamento dei dati riguardanti habitat e specie Natura 2000 e per un migliore consolidamento degli stessi.

La Ripartizione 28, Natura e paesaggio e sviluppo del territorio provvederà a individuare i soggetti in grado di sviluppare i contenuti delle linee guida dei progetti e di implementarne la realizzazione sulla base di avvisi pubblici (Dlg. 162/2006).

8.2.4.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Descrizione della procedura di selezione dei fornitori del servizio:

Procedura di evidenza pubblica:

La selezione dei fornitori del servizio verrà effettuata attraverso l'attivazione di una procedura di evidenza pubblica attraverso la pubblicazione di avvisi sui quotidiani locali o in Internet. La procedura di evidenza pubblica potrà essere attivata successivamente alla trasmissione della proposta di PSR alla Commissione Europea da parte dell'Amministrazione provinciale. La procedura di selezione è obiettiva ed è aperta ad organismi sia pubblici che privati.

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Principi di selezione dei progetti:

Al fine dell'approvazione, i progetti (domande di aiuto) presentati nell'ambito di un avviso pubblico devono rispondere ai seguenti principi di selezione:

- Corrispondenza alle priorità e obiettivi del PSR;
- Adeguatezza e completezza della documentazione prodotta su schede di descrizione del progetto (con piano dei costi e cronogramma), da presentare entro il termine massimo indicato nel avviso;
- Eleggibilità dei costi in base ad un apposito Vademecum sulle spese ammissibili che verrà predisposto da parte dell'Amministrazione provinciale.

Principi di selezione dei beneficiari:

- Preferenza per beneficiari con accertata affidabilità in termini di appropriata competenza, professionalità, qualificazione, di adeguata capacità finanziaria;
- Preferenza per beneficiari con comprovata esperienza e capacità formativa nei settori specifici;
- Preferenza per beneficiari con adeguate caratteristiche per quanto riguarda la propria organizzazione interna (ad esempio il numero di esperti messi a disposizione, la copertura sul territorio provinciale, ecc);
- Preferenza per beneficiari con accertata qualificazione e delle professionalità impiegate nel servizio.

La selezione delle domande di aiuto avviene in seguito all'avviso attraverso la definizione di una graduatoria. È previsto un sistema di selezione a punti che prevede un punteggio minimo ed una soglia al di sotto della quale i beneficiari potenziali non verranno selezionati. Il punteggio minimo complessivo necessario per l'ammissione di ciascun beneficiari sarà approvato con i criteri di selezione in sede di Comitato di Sorveglianza, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1305/2013, art.74.

8.2.4.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Massimali d'intensità degli aiuti previsti:

Gli interventi previsti verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione statale centrale e dalla

Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto del 100%.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 28 - Sottomisura 7.6	1.000.000,00	1.000.000,00	100,00%	431.200,00	43,12%	568.800,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato alla sottomisura n.7.6 con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato alla sottomisura n.7.6 con quota UE e quota nazionale

8.2.4.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Tutti i criteri di ammissibilità sono considerati controllabili.

2) Criteri di selezione:

Tutti i criteri di selezione sono considerati controllabili.

3) Impegni e altre condizioni previste:

Tutti gli impegni sono considerati controllabili.

8.2.4.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione.

8.2.4.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni - Misura 7-6:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- I criteri sono controllabili.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).
- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.4.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la sottomisura.

8.2.4.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione di investimenti in infrastrutture su piccola scala:

Gli aiuti previsti ai sensi della presente sottomisura 7.6 si riferiscono ad investimenti in infrastrutture di costo inferiore a 400.000 €, i cui effetti ricadono sulla popolazione di Comuni provinciali rurali di montagna.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la sottomisura.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la sottomisura.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la sottomisura.

8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Sottomisura n° 7.3: sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online

Vincolo della destinazione d'uso:

I beneficiari di opere ed impianti devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d'uso, per almeno dieci anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti.

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Uffici responsabili:

Ripartizione Agricoltura – Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura

Ripartizione Infrastrutture – Ufficio infrastrutture per telecomunicazioni

Sottomisura n° 7.5: Support for investments in recreational/tourist infrastructure

Vincolo della destinazione d'uso:

Dopo il rilascio dell'atto di collaudo o del certificato di regolare esecuzione, il direttore dell'ispettorato forestale dispone la riconsegna dei terreni con le opere e gli impianti ivi realizzati. I consegnatari - beneficiari di opere ed impianti devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d'uso, per almeno dieci anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti.

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Uffici responsabili:

Ufficio Economia montana 32.2.

Sottomisura n°7.6: Studi e investimenti di manutenzione e restauro del patrimonio culturale e naturale dei villaggi

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile:

Ufficio Ecologia del paesaggio.

8.2.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.5.1. Base giuridica

Articolo 21 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Articolo 24, paragrafo 1, lettera (d) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Articolo 25, paragrafi 1 e 2 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Articolo 26, paragrafo 2 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013

8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Strategia Forestale Europea, Strategia Nazionale e Provinciale:

Il più importante anello di congiunzione tra le politiche forestali internazionali e la politica forestale dell'Unione Europea e nazionali è rappresentato da FOREST EUROPE, attività nota come "Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa" (MCPFE), cioè un processo volontario che coinvolge 46 Paesi europei firmatari e numerose organizzazioni internazionali attive per le foreste nonché la Commissione europea. Gli impegni assunti nell'ambito di FOREST EUROPE vincolano gli Stati membri ad una gestione sostenibile e in linea con le politiche e la legislazione nazionale sulle foreste. Nell'attuare questa strategia gli Stati membri devono tenere conto dei principi fondamentali della gestione sostenibile delle foreste, migliorare lo scambio di informazioni e condividere le buone pratiche. Alla conferenza ministeriale Forest Europe (Mcpfe) sulla protezione delle foreste in Europa, che ha avuto luogo nel giugno 2011 a Oslo, i ministri responsabili per le foreste in Europa hanno preso una decisione storica e cioè hanno firmato un mandato vincolante (Legally Binding Agreement LBA) con l'obiettivo principale di raggiungere un accordo giuridicamente vincolante sulla strategia forestale in Europa.

A livello nazionale la politica forestale dell'Unione Europea viene recepita in primo luogo con il Quadro Nazionale delle Misure Forestali nello Sviluppo Rurale, che rispecchia in sostanza i principi di intervento prioritari individuati negli accordi internazionali.

A livello provinciale il settore forestale è regolamentato con la legge provinciale n° 21 del 21. ottobre 1996 – "Ordinamento forestale". Il Piano forestale Provinciale evidenza la necessità di applicare tecniche di selvicoltura naturalistica dando risalto alle funzioni ecologiche del bosco e alla sua multifunzionalità, accedendo alle funzioni produttive solo se connotate dalla sostenibilità ambientale degli interventi.

a) Obiettivi della misura:

a-1) Sottomisura n. 8.3: sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Obiettivo della sottomisura 8.3 è la stabilizzazione ecologica di aree forestali danneggiate con la realizzazione di misure selvicolturali / fitosanitarie. Nei boschi di montagna della Provincia Autonoma di Bolzano, che sono prevalentemente boschi di protezione, i danni dovuti a fattori abiotici e biotici possono pregiudicare la funzione di protezione del territorio determinando un aumento nel medio-lungo termine del rischio idrogeologico e di danni al suolo legati ad eventi naturali. Da anni lo stato di salute del bosco viene osservato e monitorato con cura dal Servizio forestale provinciale. È tuttavia ormai assodato come andamenti stagionali sfavorevoli con inverni poveri di neve, gelate tardive, primavere troppo piovose, estati siccitose, danni da vento e da grandine correlati con i mutamenti climatici, siano all'origine di diversi fattori biotici di danno a carico dei popolamenti forestali come insetti, infezioni fungine e specie neofite con effetti predisponenti e permanenti anche a distanza di anni. Anche i danni abiotici, provocati o influenzati da fattori climatici come schianti da neve e da vento o incendi sono in continuo e costante aumento.

a-2) Sottomisura n. 8.5: aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Obiettivo della sottomisura n. 8.5 è la valorizzazione delle estesi superfici forestali nei territori montani sia come risorsa fondamentale per la difesa degli abitanti, per il clima, così come per la difesa idrogeologica e del suolo di tutto il territorio provinciale. La salvaguardia e la tutela del patrimonio boschivo provinciale significa rafforzamento della funzione protettiva in senso lato da esso esercitata costituisce un obiettivo chiaramente prioritario rispetto all'importanza economica della produzione legnosa, laddove va premesso che solo una gestione forestale attiva può garantire la funzione protettiva nel tempo. Un secondo obiettivo importante è l'aumento della biodiversità dei boschi come presupposto fondamentale per lo sviluppo di un adattamento ai cambiamenti climatici e quindi al benessere delle superfici forestali: popolamenti misti, ricchi di specie autoctone offrono il grado di resilienza ottimale per reagire alle mutate condizioni ambientali e per garantire una maggior stabilità del bosco a lungo termine.

a-3) Sottomisura n. 8.6: sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Obiettivo della sottomisura 8.6 è l'aumento della competitivitá del settore forestale è un aspetto fondamentale per il mantenimento dei livelli occupazionali e della qualità della vita dei territori rurali di montagna che può essere raggiunto con lo sviluppo di prodotti innovativi di riconosciuta qualità e con alto valore aggiunto. Inoltre, al fine di intervenire efficacemente sulla filiera del legname è fondamentale sostenere non solo il contenimento dei costi di produzione, ma anche azioni che agiscano sull'incremento del valore aggiunto e sulla gamma dell'offerta complessiva dei prodotti forestali.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura:

b-1) Sottomisura n. 8.3: sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità

naturali ed eventi catastrofici

Fabbisogno 19 - Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale: Vanno sostenuti il miglioramento ed il risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie di transito, centri abitati e paesi, colture agricole, infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di va-langhe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi.

b-2) Sottomisura n. 8.5: aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali:

20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale: L'estesa bo-scosità del territorio provinciale rappresenta un patrimonio ambientale di grande importanza. Le foreste de-vono essere gestite in maniera razionale sia dal punto di vista economico sia da quello naturale. L'aspetto economico non può essere distinto da quello ambientale e paesaggistico: i due ambiti non devono essere visti in contrapposizione ma piuttosto come elementi di uno stesso concetto gestionale. Deve essere sostenuta quindi una razionale gestione multifunzionale del territorio boschivo, in cui deve essere considerato anche l'aspetto sociale, pubblico e ricreativo delle foreste nel territorio provinciale.

25 - Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva: La corretta gestione del patrimonio forestale consente un accrescimento più in-tenso del manto boschivo, quindi una più intensa capacità di assorbimento di gas serra ed in conclusione un maggiore effetto sui fattori che hanno determinato il cambiamento climatico. Le foreste svolgono inoltre una fondamentale funzione protettiva del suolo contro i fenomeni di erosione idro-geologica e rappresentano altresì un aspetto paesaggistico imprescindibile per il territorio provinciale alpino. Il sostegno alle attività forestali quindi deve raggiungere gli scopi qui evidenziati.

b-3) Sottomisura n. 8.6: sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

23 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali: è importante promuovere l'ottimizzazione delle tecniche produttive, l'accrescimento della produttività derivante dal contenimento dei costi di produzione, la diversificazione aziendale e di prodotto con il massimo orientamento possibile al mercato, la cooperazione nella commercializzazione, l'utilizzazione e la prima elaborazione legnosa nelle piccole aziende agricole di montagna, la produzione energetica con biomassa legnosa.

24 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali: Una crescente consapevolezza am-bientale, l'interesse per prodotti naturali e rinnovabili ed il molteplice utilizzo della materia prima legno, anche come materiale da costruzione e per la produzione di energia, possono offrire all'economia forestale ed al settore della lavorazione del legno nuove prospettive per il futuro. Mediante il miglioramento delle competenze imprenditoriali e per mezzo di forme innovative di mercato è possibile conseguire per il legname nuovi sbocchi commerciali, come ad esempio nell'ambito dell'antincendio, della protezione del rumore, della produzione di energia dal legno.

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura:

c-1) Sottomisura n. 8.3: sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Il fabbisogno n. 19 viene soddisfatto con la realizzazione di misure selvicolturali / fitosanitarie finalizzate alla stabilizzazione ecologica di aree forestali danneggiate, quali possono essere interventi selvicolturali di rinaturalizzazione dei popolamenti forestali in base alle tipologie forestali potenziali, la creazione di aree di rinnovazione naturale, misure di protezione contro la selvaggina in aree forestali danneggiate; di misure di lotta biologica contro insetti dannosi mediante antagonisti naturali e di misure di prevenzione (interventi protettivi) contro valanghe, smottamenti, frane, caduta sassi ed altre calamità naturali nella fascia boschiva e alpicola.

c-2) Sottomisura n. 8.5: aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali:

Il fabbisogno n. 20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale viene soddisfatto valorizzando il ruolo fondamentale esercitato dal patrimonio forestale provinciale nella difesa della biodiversità e del paesaggio alpino dell'alta montagna con i necessari interventi di riqualificazione e di miglioramento degli ecosistemi boschivi e degli ecosistemi collegati alle malghe, ai pascoli ed agli ambienti umidi per conservare e migliorare gli habitat forestali di pregio naturale o di rilevante interesse paesaggistico. Al fine di salvaguardare il patrimonio naturale – paesaggistico, sono necessarie misure di investimento per il miglioramento, il restauro e la riqualificazione del patrimonio forestale anche al di fuori delle aree di tutela.

Il fabbisogno 25 - Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva viene soddisfatto attraverso la salvaguardia dei boschi di montagna che permette la piena estrinsecazione dell'enorme contributo offerto dagli ecosistemi forestali alla regolazione climatica, alla depurazione delle acque e dell'aria e soprattutto al sequestro dell'anidride carbonica atmosferica. Nel bosco gestito attivamente in modo sostenibile, il circuito dell'anidride carbonica è chiuso, in quanto gli alberi utilizzati si sostituiscono subito con la rinnovazione naturale.

c-3) Sottomisura n. 8.6: sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste:

Il fabbisogno 23 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali viene soddisfatto con l'intervento efficace sulla filiera al fine di sostenere non solo il contenimento dei costi di produzione, ma anche azioni che agiscano sull'incremento del valore aggiunto e sulla gamma dell'offerta complessiva dei prodotti forestali: in quest'ottica deve essere valorizzata in maniera adeguata anche l'utilizzo del legno locale come importante fonte energetica rinnovabile. Per questo è importante intervenire sostenendo investimenti in macchinari per la prima trasformazione del legname, con una particolare attenzione a quelli finalizzati all'utilizzo del legno come fonte di energia rinnovabile.

Il fabbisogno 24 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali viene soddisfatto con lo sviluppo di prodotti innovativi di riconosciuta qualità e con alto valore aggiunto in combinazione con l'aumento della competitivitá del settore forestale come aspetto fondamentale per il mantenimento dei

livelli occupazionali e della qualità della vita dei territori rurali di montagna. La limitata produttività, causata in parte dall'insufficienza tecnologica ed organizzativa, contribuisce ad amplificare i costi delle lavorazioni forestali, resi già notevolmente elevati dalle condizioni orografiche del territorio. La scarsa meccanizzazione, dovuta agli costi degli investimenti in nuovi macchinari, mantiene gravoso il lavoro in foresta e determina forme di disaffezione e rarefazione dell'offerta di lavoro che ha ulteriori effetti di lievitazione dei costi.

d) Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

d-1) Sottomisura n. 8.3: sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

- Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4c - migliore gestione del suolo.

d-2) Sottomisura n. 8.5: aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

- Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

- Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4c - migliore gestione del suolo.

- Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

d-3) Sottomisura n. 8.6: sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

- Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative. Area tematica 2a: incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

e) Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas:

e-1) Sottomisura n° 8.3: sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

- Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

- Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

- Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

e-2) Sottomisura n° 8.5: aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

- Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

e-3) Sottomisura n. 8.6: sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

- Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

L’aumento della competitivitá del settore forestale è un aspetto fondamentale per il mantenimento dei livelli occupazionali e della qualità della vita dei territori rurali di montagna che può essere raggiunto con lo sviluppo di prodotti innovativi di riconosciuta qualità e con alto valore aggiunto. In Provincia Autonoma di Bolzano le ridotte dimensioni delle aziende dedite alla lavorazione boschiva rappresentano un forte limite alla capacità d’innovazione e quindi un grosso rischio per la sopravvivenza delle aziende più piccole. Oltre alle ridotte dimensioni aziendali, agiscono negativamente sul settore anche la ridotta meccanizzazione e, per le imprese più piccole, il ristretto ambito operativo territoriale. Soltanto una parte delle imprese esclusive nella lavorazione boschiva che operano a livello provinciale sono dotate di attrezzature adeguate alle necessità. La limitata produttività, causata in parte dall'insufficienza tecnologica ed organizzativa, contribuisce ad amplificare i costi delle lavorazioni forestali, resi già notevolmente elevati dalle condizioni orografiche del territorio. La scarsa meccanizzazione, dovuta agli costi degli investimenti in nuovi macchinari, mantiene gravoso il lavoro in foresta e determina forme di disaffezione e rarefazione dell’offerta di lavoro che ha ulteriori effetti di lievitazione dei costi. Al fine di intervenire efficacemente sulla filiera è fondamentale sostenere non solo il contenimento dei costi di produzione, ma anche azioni che agiscano sull’incremento del valore aggiunto e sulla gamma dell’offerta

complessiva dei prodotti forestali: in quest'ottica deve essere valorizzata in maniera adeguata anche l'utilizzo del legno locale come importante fonte energetica rinnovabile. Per questo è importante intervenire sostenendo investimenti in macchinari per la prima trasformazione del legname, con una particolare attenzione a quelli finalizzati all'utilizzo del legno come fonte di energia rinnovabile.

- Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

- Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

f) Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale:

f-1) Sottomisura n. 8.3: sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici e

f-2) Sottomisura n. 8.5: aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

f-3) Sottomisura n. 8.6: sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Le sottomisure n. 8.3, n. 8.5 e n. 8.6 forniscono un notevole contributo agli obiettivi trasversali ambiente e clima. Attraverso il sostegno delle azioni previste nell'ambito delle suddette sottomisure, infatti, si punta alla conservazione ed alla difesa attiva del patrimonio forestale nel territorio provinciale.

Potendo contare su estese superfici, il bosco, così protetto e tutelato, può estrinsecare i suoi profondi benefici dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, con una efficace tutela del suolo da eventi franosi e da altri fenomeni idrogeologici.

Il bosco può rappresentare inoltre un habitat fondamentale per specie animali e vegetali autoctone di pregio tipiche della zona alpina. Infine, esso può contribuire ad un efficace assorbimento di gas serra ed in tal modo ad un contenimento degli effetti sul clima da essi provocati.

La valorizzazione dell'utilizzo del legno locale come fonte energetica rinnovabile oppure come materiale naturale da costruzione può agire come un volano in grado di introdurre importanti aspetti innovativi legati alla filiera del legno.

g) Sinergie della misura con gli articoli 14, 15, 34 e 35 del Reg. (UE) n. 1303/2013:

La misura 8 contribuisce alla strategia nazionale dell'obiettivo tematico 4 dell'Accordo di Partenariato (art.14 e 15) attraverso la mitigazione delle emissioni nazionali di gas serra mantenendo in salute la

superficie forestale, importante sink di carbonio. L'appropriata gestione del bosco contribuisce anche all'OT 5 dell'AdP con la protezione del suolo dai rischi idrogeologici.

Con riferimento agli articoli 34 e 35, le strategie di sviluppo locale che saranno oggetto di elaborazione da parte dei gruppi di azione locale potranno avvantaggiarsi delle sinergie con la misura 8. In particolare a livello locale potrà essere adeguatamente programmata la valorizzazione economica del bosco e la filiera del legno come fattore di sviluppo. Potranno essere promosse sinergie tra aspetti economici e biomassa legnosa. Il turismo rurale può beneficiare in maniera significativa di un ecosistema forestale gestito in modo sostenibile ed eco-compatibile e capace di valorizzare flora e fauna locali come attrazioni per il turismo locale.

8.2.5.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.5.3.1. Sottomisura 8.3: Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti materiali.

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale:

La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi alla realizzazione di investimenti preventivi, di protezione e di ripristino, nonché opere di difesa e di sistemazione per il consolidamento e la conservazione dei pendii, dei terreni, di infrastrutture su scala locale in popolamenti boschivi danneggiati, al fine di aumentarne la stabilità ecologica e strutturale a medio e lungo termine nei confronti di calamità naturali.

B) Azioni dei proprietari boschivi:

Le operazioni per le utilizzazioni forestali devono essere sostenibili ed in piena coerenza con il piano forestale provinciale e devono permettere la diversificazione della struttura e della composizione forestale secondo esigenze ecologiche, la crescita e la rinnovazione naturale, il rilascio di biomassa nel letto di caduta, ove ciò sia possibile e non vi siano pericoli per la sicurezza e la pubblica incolumità, il rilascio di una fascia di piante che minimizzano l'impatto visivo delle tagliate per esigenze paesaggistiche, ove ciò sia possibile e non vi siano pericoli per la sicurezza e la pubblica incolumità; la riduzione di danni diretti

o indiretti, con le attività selvicolturali sul suolo, sulla vegetazione arbustiva e sulla rinnovazione.

La funzione protettiva e di difesa del suolo svolta dalle foreste, in particolare nelle aree di montagna è riconosciuta come fondamentale e preminente. Con l'imposizione del vincolo di carattere idrogeologico sono state di fatto limitate la variazione di uso del suolo e tutte le pratiche colturali che possano incidere negativamente sulla funzione protettiva svolta dalle formazioni boschive (regimazione idraulica e antierosiva).

La funzione di protezione in senso lato viene svolta in modo generico da tutti i popolamenti forestali, (erosione superficiale e regimazione delle acque superficiali). Oltre una certa soglia di pendenza, il bosco può svolgere anche una funzione di mitigazione o contenimento nei confronti di caduta e rotolamento massi, colate di fango e distacco di valanghe. Se le foreste che hanno queste caratteristiche si collocano a monte di insediamenti umani o infrastrutture di trasporto e terreni agricoli coltivati vengono definite foreste di protezione diretta. Vi è quindi l'esigenza che il ruolo protettivo primario venga svolto in modo costante dal bosco. Le foreste, in particolare di montagna, possono fornire un livello sufficiente di protezione nel lungo periodo solo se vengono gestite dai proprietari in modo attivo e adeguato. Se non gestite, soggette quindi ad evoluzione naturale, la funzione di protezione dei popolamenti forestali non viene svolta in modo continuo ed adeguato.

Gli interventi selvicolturali nei boschi con prevalente funzione protettiva risultano generalmente onerosi e a macchiatico negativo in quanto comunemente caratterizzati da condizioni di elevata pendenza e limitata fertilità dei suoli. Le foreste con adeguati interventi selvicolturali possono quindi fornire ad un territorio la protezione più efficace, economica e adatta al paesaggio contro i rischi naturali, in particolare contro erosioni, alluvioni, valanghe, frane e la caduta di massi. Le opere di prevenzione e di protezione necessarie per garantire la pubblica sicurezza vengono realizzate istituzionalmente dalla provincia, perché quelle opere non si limitano ai confini dei singoli proprietari, ma riguardano l'intera area soggetto a rischio, che può comprendere diversi proprietari. Invece gli interventi selvicolturali vengono eseguiti dai singoli proprietari boschivi.

Le azioni previste per i proprietari boschivi, relativamente alla rimozione di legname di piante morte e legno dal letto di caduta, prevengono la diffusione di malattie e di fitofagi che possono moltiplicarsi nel legno morto lasciato in bosco e svolgono pertanto una funzione di protezione delle superfici boschive dalle fitopatie contribuendo a mantenere adeguato lo stato di salute della biocenosi forestale. I boschi in condizioni ottimali così garantiscono una migliore protezione dell'ecosistema dalle calamità naturali e dai rischi idrogeologici. Il contenimento dei punti di inoculo nel bosco attraverso la rimozione del legname danneggiato o morto previene in maniera adeguata la diffusione delle fitopatie. La rinnovazione naturale del bosco che deriva da queste azioni permette di rafforzare l'ecosistema con benefici anche dal punto di vista dell'assorbimento di anidride carbonica.

Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura interessano i boschi con funzione di protezione e sono:

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale:

- Realizzazione e ripristino di opere di protezione in aree soggette a rischio di calamità naturali, quali instabilità idrogeologica e/o erosione (art. 24, par. 1, a) Reg. (UE) n. 1305/2013);
- Investimenti preventivi selvicolturali, di miglioramento e di diversificazione dei soprassuoli forestali aventi una funzione di protezione (art. 24, par. 1, a) Reg. (UE) n. 1305/2013);

- Investimenti protettivi (protezione individuale o con piccole recinzioni) per la tutela della rinnovazione dei soprassuoli forestali contro i pericoli naturali di origine biotica e abiotica (art. 24, par. 1, b) Reg. (UE) n. 1305/2013);
- Investimenti di ricostituzione e/o rimboschimento su piccola scala delle aree forestali danneggiate da disastri naturali, avversità meteorologiche, biotiche o percorsi da incendi (art. 24, par. 1, d) Reg. (UE) n. 1305/2013). Non sono previste azioni di protezione delle foreste dagli incendi in quanto le aree forestali provinciali non sono classificate tra le zone ad alto o medio rischio di incendio. Le azioni di protezione saranno attivate unicamente qualora l'Autorità Forestale provinciale competente accerti almeno il 20% del potenziale forestale per unità di superficie (ettaro) interessato sia stato danneggiato. Il superamento della soglia viene accertato verificando in loco con aree di saggio rappresentative o con il conteggio/misurazione delle piante danneggiate in rapporto alla provvigione forestale riportata nel piano di gestione forestale o nella scheda boschiva riferite all'area interessata dal danneggiamento.

B) Azioni dei proprietari boschivi (art. 24, par. 1, d) Reg. (UE) n. 1305/2013):

- B-1) Rimozione del legno dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale, quando la distanza di rimozione supera i 100 m da una strada forestale nell' ambito di operazioni selvicolturali per l'aumento della resilienza in ecosistemi forestali di montagna con funzione protettiva. Per incentivare gli interventi selvicolturali in boschi non serviti da viabilità è necessario prevedere la compensazione dei maggiori costi, che deve subire il proprietario boschivo.
- B-2) Rimozione di legname di piante morte, deperente o danneggiate da avversità biotiche e/o abiotiche, che possono presentare un rischio all'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali.

8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale:

Sono previste opere in amministrazione diretta realizzate dalla Ripartizione Foreste.

B) Azioni dei proprietari boschivi:

Sono previsti contributi pubblici in conto capitale calcolati sui costi medi per metro cubo di legname esboscato.

8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Le azioni previste ai sensi della presente misura fanno riferimento alle norme stabilite dalla Legge Provinciale n° 21 del 21. ottobre 1996 – "Ordinamento forestale" e decreto del Presidente della Giunta provinciale del 31 luglio 2000, n. 29 - "Regolamento all'ordinamento forestale".

8.2.5.3.1.4. Beneficiari

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale: Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Foreste.

B) Azioni dei proprietari boschivi: possono beneficiare proprietari boschivi privati, Associazioni di proprietari boschivi privati, Comuni, Amministrazioni di beni ed usi civici appartenenti a frazioni di Comuni od a Comuni ai sensi della Legge provinciale 12 giugno 1980, n. 16.

8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale:

I costi eligibili sono i costi diretti sostenuti per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. costi degli investimenti selvicolturali/fitosanitarie per la stabilizzazione ecologica di aree forestali danneggiate (investimenti selvicolturali di rinaturalizzazione dei popolamenti forestali in base alle tipologie forestali potenziali, creazione di aree di rinnovazione naturale, misure di protezione e ripristino di aree forestali danneggiate) realizzati una tantum nell'arco della durata del piano di gestione forestale o della scheda boschiva della durata di 10 anni;
2. costi degli investimenti di lotta biologica contro insetti dannosi mediante antagonisti naturali esclusivamente in caso di attacchi calamitosi su vaste aree boschive delle specie nocive elencate al paragrafo 11, in presenza di un piano di azione straordinario elaborato in collaborazione con Istituti Universitari che certificano l'eccezionalità dell'attacco;
3. costi degli investimenti di prevenzione e di difesa contro valanghe, smottamenti, frane, caduta sassi ed altre calamità naturali nella fascia boschiva e alpicola, comprese le vie di accesso necessarie per il raggiungimento delle aree di intervento al fine di tutelare le infrastrutture esistenti e salvaguardare l'incolumità della popolazione civile;
4. per gli investimenti di cui ai punti 1-3, sono ammissibili le spese di esecuzione dei lavori previsti dal progetto approvato (spese per gli acquisti di materiale, nolo di macchinari, costo della manodopera, spese di progettazione, direzione dei lavori vanno di norma a carico dell'amministrazione - Ripartizione Foreste).
5. per gli investimenti di cui ai punti 1-3 sono ammissibili le spese per l'allestimento dei cantieri e misure di sicurezza;
6. per gli investimenti di cui ai punti 1-3 sono ammissibili le spese generali e imprevisti fino al massimo di 5% delle spese dell'intervento ammissibile (sono ammesse anche onorari di professionisti e consulenti connessi al progetto).

Per le varie tipologie di intervento le voci di costo applicabili ed ammissibili vengono desunte dal prezziario provinciale di settore e ove non applicabili sono quelle su presentazione di fatture.

B) Azioni dei proprietari boschivi:

- Rimozione di piante dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale, nonché di piante danneggiato da fattori biotici ed abiotici: si veda la seguente tabella.

I costi elegibili medi per taglio ed esbosco in aree non servite da viabilità variano da 36 € fino a 50 €

per m³ di legname. Inoltre i costi di rimozione del legname danneggiato sono mediamente più alti oltre che il legname danneggiato comporta anche una perdita di reddito. L'incentivo viene concesso indipendentemente dalla distanza da una strada forestale.

Tipo di esbosco	Contributo fisso intervento B-1)	Contributo fisso - Intervento B-2)
Verricello	6,00 €	9,00 €
Cavallo	9,00 €	12,00 €
Teleferica	12,00 €	15,00 €
Elicottero	15,00 €	16,50 €

Misura 8.3 - costi di esbosco

Misura 8.3 - costi di esbosco

8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale:

Sono ammissibili progetti di investimenti con tecniche di ingegneria naturalistica:

- per investimenti forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico. Gli interventi selvicolturali devono essere coerenti con il piano di gestione forestale provinciale;
- per la sistemazione di versanti interessate da frane e smottamenti e scarpate stradali;
- per la captazione acque superficiali e drenaggi volti a stabilizzare il terreno;
- per la realizzazione di opere paravalanghe e tutte le opere di sistemazione a scopo protettivo a difesa del suolo e di infrastrutture. Gli investimenti di prevenzione e difesa sono svolti dalla Ripartizione Foreste istituzionalmente ai sensi della L.P. n.21 del 1996 ed hanno una finalità pubblica prevista dalla legislazione vigente. Possono quindi riguardare sia superfici forestali pubbliche che private. I proprietari privati delle superfici forestali non sono autorizzati ai sensi della legislazione a operare in questo settore;
- per la ricostituzione di boschi danneggiati;
- per prevenire contro danni biotici ed abiotici, dai quali possa derivare un pericolo per la comunità. Gli investimenti di lotta biologica contro insetti dannosi dovranno avere carattere di eccezionalità esclusivamente in caso di attacchi calamitosi che possono mettere a repentaglio la salute pubblica e vanno di volta in volta preliminarmente valutati e accompagnati da esperti universitari.
- Gli investimenti di tipo selvicolturale per la stabilizzazione ecologica di aree forestali danneggiate previsti alla lettera A), punto 1 della presente sottomisura dovranno essere realizzati una tantum nell'arco della durata del piano di gestione forestale o della scheda boschiva della durata di 10 anni.

B) Azioni dei proprietari boschivi:

Sono ammissibili investimenti selvicolturali:

- le superfici forestali dell'intervento B-1 sono gestite secondo un piano di gestione o secondo un documento equivalente;
- quando l'individuazione delle piante per intervento B-1 e la scelta delle specie da utilizzare è determinata dall'autorità forestale, registrando sul verbale di allestimento la quantità, le condizioni disagiate e la scelta del mezzo di trasporto più adatto.
- nell'ambito della ripresa decennale per intervento B-1 determinata dal piano di gestione provinciale oppure dalla scheda boschiva;
- quando la distanza di rimozione dell'intervento B-1 supera i 100 m da una strada forestale;
- i costi di rimozione del legname danneggiato di solito sono più alti e comportano una perdita di reddito, così che l'incentivo a m³ per la rimozione di legname di piante morte, deperente o danneggiate da avversità biotiche e/o abiotiche con l'adozione di tecniche rispettose del suolo è sempre ammissibile indipendentemente da una viabilità forestale;

- sono ammissibili l'esbosco a strascico, a cavallo, con teleferica ed in condizioni stazionari particolarmente svantaggiate con elicottero;
- non sono ammissibili interventi selvicolturali B-1 oltre la ripresa decennale e per utilizzazioni locali maggiori a 1,5 m³/ml di fune.
- Gli interventi di tipo selvicolturale previsti al punto B) della presente sottomisura dovranno essere realizzati una tantum nell'arco della durata del piano di gestione forestale o della scheda boschiva della durata di 10 anni.

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale:

- Verrà data priorità alle azioni di prevenzione, dando priorità a quelle con maggiore effetto positivo sulle funzioni protettive del bosco in rapporto al suolo, al patrimonio naturale ed agli equilibri idrogeologici;
- Verrà data priorità alle azioni di ripristino e ricostituzione, dando priorità a quelle dichiarate

indifferibili, con carattere di urgenza e di pubblica utilità;

- Per gli investimenti selvicolturali verrà data priorità alle azioni nelle aree boschive più degradate ed a rischio, nell'ottica della valorizzazione dell'effetto protettivo dei boschi.

B) Azioni dei proprietari boschivi:

- Preferenza per investimenti nelle aree boschive con il maggiore degrado ed il maggiore rischio in termini di legname di piante morte, deperenti o danneggiate da avversità biotiche e/o abiotiche da rimuovere al fine di prevenirne la diffusione e contenerne i danni;
- Preferenza per investimenti nelle aree boschive con il maggiore degrado ed il maggiore rischio in termini di rimozione legname dal letto di caduta da rimuovere mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale a piccoli proprietari boschivi, la cui ripresa decennale è limitata (sotto o pari a 500 m³) al fine di accelerare la crescita del bosco e quindi la sua funzione protettiva.
- Preferenza per investimenti previsti in boschi classificati come "boschi di protezione" laddove il bosco costituisce fattore indispensabile per gli equilibri idrogeologici e per il patrimonio naturale.

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale:

Massimali d'intensità degli aiuti previsti: i progetti vengono realizzati in amministrazione diretta dalla Ripartizione foreste con finanziamento pubblico al 100%. I lavori sono da considerare di pubblica utilità a tutti gli effetti e quindi l'aiuto pubblico totale potrà essere pari al 100%.

B) Azioni dei proprietari boschivi:

B-1) Rimozione del legno dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale nell' ambito di operazioni selvicolturali sostenibili per l'aumento della resilienza in ecosistemi forestali di montagna con funzione protettiva: L'incentivo per la rimozione del legname è fisso per m³ di legname esboscato. Questo valore si differenzia a seconda del metodo di rimozione e varia da 6,00 €/m³ fino a 15,00 €/m³.

L'incentivo è un valore medio calcolato in base all'utilizzo di ipotesi di costi standard fissi e rimane invariato per tutta la durata del periodo di programmazione.

B-2) Rimozione di legname danneggiato da fattori biotici ed abiotici: l'incentivo varia a seconda del metodo di rimozione da 9,00 €/m³ fino a 16,50 €/m³.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 32 - Sottomisura 8.3	14.500.000,00	14.500.000,00	100,00%	6.252.400,00	43,12%	8.247.600,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 8.3 con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato misura 8.3 con quota UE e quota nazionale

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1.

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale:

Tutti i criteri di ammissibilità sono considerati controllabili.

B) Azioni dei proprietari boschivi:

Criterio 1 - Rimozione del legno dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale; rimozione di legname di piante morte, deperente o danneggiate da avversità biotiche e/o abiotiche che possono presentare un rischio all'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali:

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: attraverso la descrizione dell'intervento che deve essere allegata al modello di domanda di aiuto. Tale descrizione deve essere molto particolareggiata fornendo indicazioni sia sull'ubicazione del bosco interessato dall'azione e le modalità e le tecniche di esbosco che si intendono attuare - verifica della presenza del verbale di verifica e del verbale di assegno, sia sul tipo di piante che si intendono rimuovere e sul loro grado di danneggiamento - verifica della presenza del verbale di assegno. Nota: è necessario che l'utilizzo e la rimozione avvengano ai sensi delle direttive selvicolturali di cui al regolamento di esecuzione alla legge forestale e secondo il verbale di assegno.

Criterio 2 - le superfici forestali sono gestite secondo un piano di gestione o secondo un documento

equivalente:

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: verifica della presenza delle superfici forestali interessate dalle azioni dei proprietari boschivi nel piano di gestione dei boschi o in un documento equivalente (scheda boschiva).

Criterio 3 - l'individuazione delle piante per l'intervento 2) e la scelta delle specie da utilizzare è determinata dall'autorità forestale registrando sul verbale di allestimento/assegno la quantità, le condizioni disagiate e la scelta del mezzo di trasporto più adatto:

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: attraverso un documento dell'autorità forestale (verbale di allestimento/assegno) dal quale si evincono quantità, condizioni disagiate e la scelta del mezzo di trasporto più adatto per rimuovere le piante.

Criterio 4 - nell'ambito della ripresa decennale per l'intervento determinata dal piano di gestione provinciale oppure dalla scheda boschiva:

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: verifica dei contenuti del piano di gestione dei boschi oppure della scheda boschiva all'interno dei quali vengono stabiliti i limiti della ripresa decennale. Tale documentazione deve essere allegata alla domanda di aiuto.

Criterio 5 - la distanza di rimozione dell'intervento 2) supera i 100 m da una strada forestale:

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: verifica della distanza tra l'ubicazione dell'intervento e la strada forestale più vicina. Verifica con sopralluogo ed eventuale utilizzo strumentazione gps in caso di dubbio.

Criterio 6 - i costi di rimozione del legname danneggiato di solito sono più alti e comportano una perdita di reddito, così che l'incentivo a m^3 per la rimozione di legname di piante morte, deperente o danneggiate da avversità biotiche e/o abiotiche con l'adozione di tecniche rispettose del suolo è sempre ammissibile indipendentemente da una viabilità forestale:

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: analisi della documentazione fotografica allegata alla domanda di aiuto che dimostri il grado di danneggiamento del legname che si intende rimuovere oppure verifica in loco da parte del tecnico.

Criterio 7 - sono ammissibili l'esbosco a strascico, a cavallo, con teleferica ed in condizioni stazionarie

particolarmente svantaggiate con elicottero:

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: attraverso un documento dell'autorità forestale (verbale di allestimento/assegno) dal quale si evincono quantità, condizioni disagiate e la scelta del mezzo di trasporto più adatto per rimuovere le piante.

Criterio 8 - non sono ammissibili interventi selvicolturali 2) oltre la ripresa decennale e per utilizzazioni locali maggiori a 1,5 m³/ml di fune:

- Momento del controllo: istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: verifica della descrizione dell'intervento allegata alla domanda di aiuto che deve essere in linea con quanto previsto sia dal piano di gestione dei boschi oppure dalla scheda boschiva all'interno dei quali vengono stabiliti i limiti della ripresa decennale sia dal verbale di assegno all'interno del quale vengono descritte quantità e modalità (mezzo di trasporto) di rimozione delle piante. Entrambi i documenti, piano di gestione dei boschi o scheda boschiva e verbale di assegno devono essere allegati alla domanda di aiuto. Nel caso in cui sia previsto esbosco tramite fune si verifica la distanza tra il punto di ancoraggio a valle e a monte e la quantità prevista; se > di 1,5 mc/ml di fune l'intervento non è finanziabile.

2) Criteri di selezione:

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale: tutti i criteri di selezione sono considerati controllabili.

B) Azioni dei proprietari boschivi:

Criterio 1 - alla rimozione del legname dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale a piccoli proprietari boschivi, la cui ripresa decennale è sotto o pari a 500 m³:

- Momento del controllo: in mancanza di fondi, dopo l'istruttoria sulla domanda di aiuto
- Modalità del controllo: analisi della documentazione fotografica allegata alla domanda di aiuto che dimostri il grado di danneggiamento del legname che si intende rimuovere oppure verifica in loco da parte del tecnico

Criterio 2 - alla rimozione del legname dal letto di caduta mediante tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale a piccoli proprietari boschivi, la cui ripresa decennale è sotto o pari a 500 m³:

- Momento del controllo: in mancanza di fondi, dopo l'istruttoria sulla domanda di aiuto
- Modalità del controllo: verifica dei limiti di ripresa decennale contenuti nel piano di gestione dei boschi oppure nella scheda boschiva allegati alla domanda di aiuto. Verifica del rispetto delle caratteristiche del beneficiario che deve essere un piccolo proprietario boschivo attraverso la sua iscrizione nell'Anagrafe Provinciale delle Imprese Agricole (APIA) oppure l'analisi delle superfici che compaiono nel foglio di possesso dei terreni – visura catastale.

3) Impegni e altre condizioni previste:

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale: tutti gli impegni sono considerati controllabili.

8.2.5.3.1.9.2. Misure di attenuazione

A) Azioni istituzionali dell'Amministrazione provinciale:

Non sono necessarie azioni di mitigazione.

B) Azioni dei proprietari boschivi:

Criteri di ammissibilità 1 – 8:

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno
- Azioni correttive: nessuna, se viene attuata la modalità di controllo prevista
- Valutazione globale: controllabile

Criteri di selezione 1 - 2:

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno
- Azioni correttive: nessuna, se viene attuata la modalità di controllo prevista
- Valutazione globale: controllabile

8.2.5.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni - Misura 8-3:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- I criteri indicati sono controllabili.
- I criteri di selezione non sono stati valutati perché non pertinenti per la misura.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).

- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Per le varie tipologie di intervento le voci di costo applicabili ed ammissibili vengono desunte dal prezziario provinciale di settore e ove non applicabili sono quelle su presentazione di fatture.

Adeguatezza dei calcoli relativi ai costi standard:

Calcolo costo di rimozione e giustificazione economica:

Analisi processi produttivi forestali:

1. Descrizione del processo produttivo – esbosco a strascico con trattore:

- il trattore concentra i tronchi tramite verricello fino alla pista principale;
- i tronchi vengono esboscati a strascico fino al piazzale;
- il lavoro si svolge in squadra composto da due operai qualificati e un trattorista.

Fasi del processo:

- concentramento
- strascico
- scarico
- ritorno

Calcolo dei tempi per fase del processo produttivo:

- Il processo di concentramento dipende da intensità del taglio, dimensione tronchi, accidentalità e pendenza del terreno, direzione del esbosco da monte verso valle o viceversa nonchè dalla distanza: mediamente 10 min. per m^3;
- Lo strascico e il ritorno dipendono dalla velocità del trattore ca. 4 km/ora. Lo scarico dipende dall'organizzazione della squadra, dimensione del piazzale e dalle dimensione e forma dei tronchi: ca. 3 min.

Calcolo dei tempi in ore:

- concentramento: 0,17
- viaggio andata e ritorno per una distanza media di 400 m a 4 km /h: 0,2
- scarico: 0,05
- Tempo totale del processo: 0,42

Calcolo del rendimento:

- Per calcolare il rendimento dell'esbosco è necessario sapere quanto materiale viene esboscato per ciascun viaggio (ciclo). Questo dipende essenzialmente dal diametro dei tronchi e dal tipo di trattore. Per lo strascico di 1,5 m^3 a viaggio il rendimento in m^3/ora è pari a 3,5 m^3.

Calcolo del costo:

- Costo del operaio qualificato: 18,00 €/ora
- Costo del trattore con conducente: 50,00 €/ora

- Totale squadra con 2 operai = 36,00 €/ora
- Trattore con conducente: = 50,00 €/ ora
- Totale: = 86.00 €/ora

- Totale costo esbosco: 86,00 €/ora: 3,5 m³/ora = 24.57 €/m³.

2. Esbosco con gru a cavo:

Descrizione del processo produttivo:

- progettazione del numero, lunghezza e posizione delle linee di gru a cavo,
- montaggio della gru e linea;
- concentramento dei tronchi tramite fune traente
- trasporto
- scarico
- ritorno

Squadra: 1 operaio specializzato e 3-4 operai qualificati

Lunghezza della linea: da 200 m fino a 2000 m (per il calcolo viene presa in considerazione una lunghezza di 800 m). La spaziatura della linea (larghezza) può variare da 30 fino a 140 m (per il calcolo viene presa in considerazione una larghezza di 85 m). Inoltre influisce molto l'intensità del taglio che può variare da 30 m³/ha fino a 400 m³/ha.

Calcolo del tempo di lavoro in ore:

- tempo di montaggio: = 8;
- smontaggio: 1/3 del tempo di montaggio: = 2,6;
- concentramento: = 0,17;
- tempo viaggio (andata /ritorno 1.600 m) : (da 5 - 12km/h) ~ 7,5 km/h= 0,21
- scarico: 2 min = 0.05

- Tempo totale per ciclo produttivo: 0,43

Calcolo del rendimento:

dipende dal volume del singolo carico (0,8 m³) e dal numero di viaggi che possono essere effettuati: in 8 ore di lavoro possono essere effettuati 38 viaggi.

- Lunghezza della linea: 800 m
- Larghezza: 85;
- Intensità del taglio: 120 m³/ha;
- Superficie da esboscare: 3 Ha
- Massa complessiva da esboscare: 360 m³

Rendimento giornaliero:

n° di viaggi per il carico: = 38 viaggi x 0,80 m³ = 30,5 m³;

Tempo di lavoro totale per l'esbosco di 360 m³: = 360 m³/30,5m³ = 11,8 giorni.

Tempo totale di lavoro in giorni (8 ore): = Tempo montaggio + tempo smontaggio + tempo di lavoro totale di esbosco = 1 + 0,32 + 11,8 = 13.12 giorni.

Calcolo del costo medio:

Costo squadra:

- 3 operai qualificati: 18,00 €/ora
- 1 operaio specializzato: 20,00 €/ora
- Gru a cavo a ora: 70,00€ /ora
- Totale per ora: 144,00 €
- Totale per giorno: 1.152,00 €
- Costo totale di esbosco: 1.152,00 € x 13.12 giorni = 15.114,24 €
- Costo per m³: = Costo totale di esbosco / volume totale di esbosco = 15.114,24 / 360 m³ = 41.90 €/m³.

Giustificazione economica:

- I costi eleggibili medi per taglio ed esbosco in aree non servite da viabilità variano a secondo della modalità di rimozione da 36 € fino a 50 € per m³ di legname. Inoltre i costi di rimozione del legname danneggiato sono mediamente più alti oltre che il legname danneggiato comporta anche una perdita di reddito.
- La differenza tra il costo di esbosco in zone normali senza svantaggi naturali e servita da viabilità e quella in condizioni disagiate non servita da viabilità e a secondo del tipo di esbosco varia tra i 6,00 €/m³ a 15,00 €/m³ ed è giustificato dal maggior costo che il proprietario boschivo deve sostenere.

Conclusioni:

- la Provincia Autonoma di Bolzano garantisce che gli elementi utilizzati per la quantificazione dei costi standard sopra descritti sono predeterminati in base a parametri esatti e adeguati e che il metodo di calcolo è giusto, equo e verificabile (articolo 67 del regolamento (UE) n. 1303/2013).
- Il metodo di calcolo è stato considerato adeguato dall'Organismo Indipendente TIS (Techno Innovation South Tyrol) di Bolzano. Al PSR è allegata la relativa dichiarazione.

Tipo di esbosco:

Tipo di esbosco	Contributo fisso m³ in condizioni normali	Contributo fisso m³ per legname danneggiato da fattori biotici e/o abiotici
Verricello	6,00 €	9,00 €
Cavallo	9,00 €	12,00€
Teleferica	12,00€	15,00€
Elicottero	15,00€	16,50€

Tipo di esbosco:

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Esistono due strumenti di pianificazione forestale necessari in funzione delle dimensioni della superficie boschiva:

1. Piano di gestione forestale;
2. Schede boschive.

Il Piano di gestione forestale è prescritto per tutte le aziende con superficie boschiva superiore a 100 ettari. Esso è un piano decennale che prevede una valutazione selvicolturale ed ecologica dello stato di salute del bosco, la descrizione delle caratteristiche di accrescimento e della composizione del bosco. Esso prevede le specifiche misure di intervento autorizzate in base alle caratteristiche del bosco.

La scheda boschiva ha le stesse caratteristiche e durata del piano di gestione forestale ma è prescritta per

le aziende con superficie boschiva inferiore a 100 ettari.

Non è prevista una dimensione minima da cui utilizzare i due strumenti sopra descritti e pertanto la superficie forestale provinciale regolamentata o dai piani di gestione o dalle schede boschive è pari al 100% del totale. In tal modo le misure forestali del PSR riguarderanno la maggior parte delle aree forestali provinciali.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Come strumento equivalente al Piano di gestione forestale, la Legge Provinciale n. 21/1996, prevede, all'articolo 13 l'utilizzo di schede boschive.

- L'autorità forestale può redigere pianificazioni silvo-pastorali di tipo sovraziendale, coinvolgendo anche i proprietari, i comuni, altre autorità, le associazioni e la popolazione.
- L'autorità forestale provvede anche alla pianificazione silvo-pastorale aziendale, che si articola in piani di gestione dei beni silvo-pastorali, in piani forestali sommari nonché in schede boschive ed alpicole.
- Le superfici boschive e pascolive aventi una superficie forestale produttiva superiore a cento ettari devono essere utilizzate in conformità ad un piano di gestione approvato dal direttore della Ripartizione provinciale Foreste.
- I piani di cui al comma 3 acquistano efficacia con l'avvenuta pubblicazione per 15 giorni all'albo pretorio dei comuni interessati; essi sono parificati a tutti gli effetti al regolamento di esecuzione della presente legge.
- Nel caso di superfici boschive e pascolive aventi una superficie forestale produttiva superiore a cento ettari, la cui gestione ordinaria è aggravata, si provvede alla predisposizione di un piano forestale sommario, approvato dal direttore dell'ufficio della Ripartizione provinciale Foreste, competente per la pianificazione forestale.
- La gestione e l'utilizzazione di superfici boschive di dimensioni inferiori a cento ettari deve avvenire in conformità alle corrispondenti schede boschive approntate dall'autorità forestale ed approvate dal direttore dell'ufficio della Ripartizione provinciale Foreste, competente per la pianificazione forestale. Tali strumenti di pianificazione forestale contengono i dati essenziali dei piani di gestione.
- Le superfici pascolive non gestite con un piano di gestione dei beni silvo-pastorali devono essere gestite in conformità alle corrispondenti schede alpicole predisposte dall'autorità forestale ed approvate dal direttore dell'ufficio della Ripartizione provinciale Foreste, competente per l'economia montana.

Le schede si riferiscono a tutte le proprietà boschive non gestite tramite piano di gestione. Ad ogni proprietà corrisponde una scheda che riporta i seguenti dati:

- generalità del proprietario;
- dati relativi alla superficie desunti dal catasto e dal libro fondiario;
- descrizione stazionale e dendroauxometrica relativa ai singoli complessi boscati con l'indicazione della ripresa stabilita;

- registro delle utilizzazioni effettuate.

Le schede boschive dovranno contenere anche informazioni relative alla sostenibilità delle attività forestali, agli aspetti ambientali ed alla biodiversità.

Le schede boschive servono come strumento sintetico di base per valutare le possibilità di prelievo di massa legnosa dal bosco e come supporto per le autorizzazioni al prelievo di legname. La revisione delle schede boschive (decennale) e le rispettive variazioni vengono costantemente immesse nella banca dati della Rip. Foreste grazie al coinvolgimento di tutto il personale forestale.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Lista di specie nocive per le foreste:

Lista di specie nocive per le foreste ai sensi della Direttiva CE 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali:

- Ips acuminatus
- Ips sexdentatus
- Ips cembrae
- Thaumetopoea pityocampa
- Chrysomyxa rhododendri
- Cryphonectria parasitica
- Rhagoletis completa

- Dryocosmus kuriphilus Yasumatsu, 1952
- Drosophila suzukii Matsumura)
- Obodiplosis Robiniae

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

La Provincia Autonoma di Bolzano non é classificata come zona ad alto o medio rischio di incendio.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Piano di protezione forestale delle calamità naturali:

L'Amministrazione provinciale opera attivamente per prevenire potenziali pericoli derivanti da calamità naturali che possono colpire il territorio provinciale. Gli strumenti provinciali di pianificazione in questo settore sono:

Le zone di rischio idrogeologico (ai sensi della legge provinciale del 11 agosto 1997, n. 13):

Attualmente la Provincia Autonoma di Bolzano è impegnata nell'elaborazione e redazione dei piani di pericolo, regolate dalla legge provinciale dell'11 agosto 1997 n. 13, (legge urbanistica provinciale) e successive modifiche e dal decreto del Presidente della Giunta Provinciale del 23 febbraio 1998, n. 5, "Regolamento di esecuzione alla legge urbanistica provinciale". La legge prescrive che deve essere elaborato uno studio delle caratteristiche geologiche del terreno, che tenga conto anche della protezione del suolo e delle riserve d'acqua e dello sfruttamento razionale del terreno (zone a rischio idrogeologico) per il piano regolatore degli insediamenti esistenti e pianificati. Queste zone a rischio idrogeologico (zona rossa = divieto assoluto di attività edilizia; zona gialla = attività edilizia possibile con prescrizioni) sono riportate nel piano regolatore di ogni comune. Il risultato dell'attività è rappresentato dalla cosiddetta "Carta del rischio".

Pericoli Idrogeologici:

I fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, valanghe, colate e alluvioni) si verificano molto frequentemente in un territorio montuoso come quello della Provincia di Bolzano, per cui è necessario imparare a conviverci. Per un servizio di protezione civile efficace e per una pianificazione territoriale orientata al futuro è indispensabile una conoscenza precisa di questi pericoli e delle aree su cui essi insistono. Sia a livello regionale che nazionale sono state varate una serie di leggi, riassunte brevemente di seguito, che regolamentano la pianificazione delle zone di pericolo/rischio. L'ufficio provinciale geologia e prove dei materiali, insieme ad altre istituzioni, ha realizzato diversi progetti scientifici, alcuni

terminati e altri in continuo aggiornamento, in accordo con le varie leggi provinciali e nazionali per approfondire la conoscenza delle zone di pericolo e per stimare il rischio idrogeologico. In seguito si fornisce una sintesi degli studi e ricerche più recenti:

- Progetto IFFI: inventario dei fenomeni franosi in Italia

http://193.206.192.136/cartanetiffi/documenti.asp#Carte_tematiche

- Progetto IHR: carta della suscettibilità alla caduta massi.

http://www.provincia.bz.it/opere-idrauliche/download/IHR_Relazione_conclusiva.pdf

- Progetto VISO: catasto delle opere di protezione e valutazione della pericolosità sui tratti stradali. http://www.provincia.bz.it/edilizia/progettazione/845.asp
- Progetto PROALP: Mappatura e monitoraggio dei fenomeni di Permafrost - Alto Adige Hazardbrowser La Provincia Autonoma di Bolzano ha avviato un progetto per il rilevamento e il monitoraggio dei fenomeni di permafrost (PROALP) per poter approfondire le conoscenze sull'ambiente alpino in Alto Adige e per stimare i pericoli potenziali connessi alle aree di permafrost e poterne tenere conto nella pianificazione del territorio. Ulteriori informazioni si trovano sul sito:

http://www.permanet- alpinespace.eu/archive/pdf/PermaNETrelazionedisintesi.pdf

- Progetto Dis-Alp: Progetto Europeo, Programma Interreg III B Spazio Alpino

  L'obiettivo del presente progetto consiste nell'armonizzare e standardizzare l'informazione riguardante gli eventi naturali a scala regionale e super - regionale tra le istituzioni dello spazio alpino ottimizzando la comunicazione.

- "Risk management and risk prevention Final Report WP6: Alpine Space 2007-2013 project "AdaptAlp - Adaptation to Climate Change in the Alpine Space". http://www.adaptalp.org

- Transnational collaboration in natural hazards and risk management in the Alpine Space":

- Progetto Interreg - Italia-Svizzera 2007-2013 " IRKIS" – Sistema informativo interregionale per le crisi idrogeologiche ed idriche Interreg Italia-Svizzera 2007-2013 Rapporto finale riassuntivo.

Piano di protezione forestale relativo ai rischi biotici e abiotici e coinvolgimento di un'autorità pubblica a giustificazione di azioni di prevenzione a fronte di particolari minacce:

La Provincia Autonoma di Bolzano ha predisposto un piano sia per la prevenzione che per la gestione di misure straordinarie contro le minacce biotiche e abiotiche che possono minacciare le superfici provinciali. Per quanto riguarda le misure di prevenzione, in relazione alla gestione multifunzionale dei boschi provinciali, la Ripartizione Foreste opera attraverso le diverse misure attivate sia con il PSR che con le risorse del bilancio ordinario con l'obiettivo della prevenzione dei possibili danni arrecati da fattori biotici quali insetti e funghi. Nell'ipotesi del manifestarsi di un'esplosione epidemica di avversità biotiche, l'Amministrazione predispone un piano di azione straordinario in diretta collaborazione con diversi Istituti Universitari (Firenze, Bolzano), con i quali si definiscono modalità di intervento efficienti e il meno impattanti possibile dal punto di vista ambientale.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

8.2.5.3.2. Sottomisura 8.5: Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.5.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipologia delle operazioni previste: si tratta di investimenti selvicolturali e di investimenti materiali. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi alle azioni forestali in grado di aumentare la resilienza, la vitalità e la stabilità degli ecosistemi forestali di montagna.

Obiettivo prioritario è la conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi forestali di montagna ad alto valore naturalistico, garantendone contemporaneamente l'efficienza protettiva nei confronti del suolo e del regime idrico. I boschi di montagna hanno bisogno di investimenti cure in grado di aumentare il pregio ambientale delle foreste e capaci di garantire la loro piena dimensione ecosistemica e multifunzionalità senza interruzione temporale. L'azione durevole e sostenibile degli investimenti selvicolturali comporta inoltre il modellamento dei soprassuoli boschivi in diverse unità ecosistemiche e di paesaggio, che derivano dalla disposizione a mosaico e su piccola superficie dei singoli popolamenti derivati dagli stessi interventi. Le zone di passaggio tra queste unità ecosistemiche creano un particolare effetto di ecotono che comporta, al variare dei fattori ecologici principali, un aumento conseguente della presenza di specie vegetali ed animali diverse e quindi della biodiversità.

L'azione dei proprietari e dei gestori forestali con tipologie d'intervento su piccola superficie è strettamente legata alla disponibilità di infrastrutture d'accesso come le strade forestali. Ovviamente per motivi orografici e paesaggistico/ambientali non è possibile garantire la stessa accessibilità con strade su tutta la superficie forestale.

L'interesse del proprietario all'esecuzione di investimenti selvicolturali si limita quindi, a causa della scarsa redditività, ad una fascia ristretta nelle immediate vicinanze delle strade forestali stesse. La conseguenza che ne deriva è l'abbandono e la rinuncia alla gestione attiva sul resto della superficie forestale con tutte le conseguenze negative connesse dal punto di vista ambientale e di biodiversità ed anche alla perdita socio-economica e culturale relativa alle manualità, ai saperi e conoscenze locali della filiera ambiente, bosco, legno. Si vuole quindi stimolare la consapevolezza della necessità di una gestione attiva di tutti i patrimoni forestali di montagna sull' intera superficie da parte dei proprietari, in modo da evitarne il disinteresse ed il conseguente abbandono delle superficie boscate poco o non servite da viabilità.

Gli investimenti selvicolturali come sfolli diradamenti sono interventi che vengono realizzati in popolamenti giovani (periodo di curazione 15 – 25 anni), affinchè gli alberi rimasti possono ampliare gli apparati radicali e le chiome, potranno resistere meglio al vento, alla neve e aumentano la resilienza. Gli investimenti selvicolturali devono essere sostenibili ed in piena coerenza con il piano forestale provinciale e devono permettere la conservazione di specie e di piante a più elevato valore ecologico, pregiate, rare e meno rappresentate, il rilascio di individui arborei di pregio ad invecchiamento indefinito ai fini ecologici ed paesaggistici, la creazione di radure e nicchie per soddisfare esigenze paesaggistiche ed ecologiche con particolare riferimento alla fauna selvatica in generale, la riduzione di effetti negativi

alla fauna selvatica durante il periodo di riproduzione e migrazione; limitazioni alle attività in aree di riproduzione di specie importanti.

In sintesi, la misura è finalizzata ad aumentare la resilienza alle avversità ambientali dell'ecosistema forestale attraverso interventi colturali volti a stimolare la crescita vegetativa delle piante. Attraverso gli interventi previsti si creano le migliori condizioni per la rigenerazione delle foreste, eliminando gli individui più deboli a favore di quelli maggiormente vigorosi e resilienti. Come effetto complessivo si ottiene un rafforzamento dell'ecosistema che così è in grado di produrre effetti maggiori sull'assorbimento di anidride carbonica, sulla difesa dai rischi idrogeologici aumentando in sintesi la resilienza del patrimonio boschivo.

Le operazioni correlate con gli habitat forestali di pregio puntano ad un aumento del loro valore paesaggistico come habitat naturali di particolare sensibilità e valore, valorizzandoli dal punto di vista ambientale e caratterizzandoli positivamente in termini di pubblica utilità quali luoghi di eccellenza dal punto di vista naturalistico.

Gli interventi selvicolturali ammissibili ai sensi della presente misura fanno riferimento all'art. 25, par. 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e sono:

1) Investimenti finalizzati all'accrescimento della resilienza degli ecosistemi forestali attraverso il rafforzamento della capacità dell'ecosistema forestale di mitigare i cambiamenti climatici ed alla valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilitá, alla rivitalizzazione in boschi cedui invecchiati e/o abbandonati, al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie (cure colturali, sfollo, diradamenti in boschi da alto fusto). Tali investimenti hanno finalità ambientali e di pubblica utilità e non comportano alcun significativo incremento del valore o della redditività delle imprese forestali.

2) Investimenti materiali per l'accrescimento del pregio ambientale degli ecosistemi forestali attraverso la conservazione ed il recupero di habitat di pregio attraverso misure ed azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale, con interventi sostenibili su superfici di piccola scala – ma di grande pregio naturale/ambientale, al di fuori delle aree di tutela esistenti.

8.2.5.3.2.2. Tipo di sostegno

1) Investimenti finalizzati all'accrescimento della resilienza degli ecosistemi forestali - investimenti selvicolturali: sono previsti contributi pubblici in conto capitale calcolati sui costi standard stabiliti dal prezziario provinciale.

2) Investimenti materiali per l'accrescimento del pregio ambientale degli ecosistemi forestali - investimenti materiali: sono previste opere in amministrazione diretta realizzate dalla Ripartizione Foreste.

8.2.5.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Legge provinciale n° 21 del 21. ottobre 1996 – "Ordinamento forestale" e decreto del Presidente della

Giunta provinciale del 31 luglio 2000, n. 29 - “Regolamento all'ordinamento forestale”.

8.2.5.3.2.4. Beneficiari

1) Investimenti finalizzati all’accrescimento della resilienza degli ecosistemi forestali - investimenti selvicolturali:

possono beneficiare proprietari boschivi privati, Associazioni di proprietari boschivi privati, Comuni, Amministrazioni di beni ed usi civici appartenenti a frazioni di Comuni od a Comuni ai sensi della Legge provinciale 12 giugno 1980, n. 16.

2) Investimenti materiali per l’accrescimento del pregio ambientale degli ecosistemi forestali - investimenti materiali:

Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Foreste.

8.2.5.3.2.5. Costi ammissibili

Tipologia degli investimenti selvicolturali previsti:

1) Investimenti finalizzati all’accrescimento della resilienza degli ecosistemi forestali - investimenti selvicolturali: cure colturali, sfollo, diradamenti ad alto fusto nonché attività di rivitalizzazione vegetativo in boschi cedui invecchiati e/o abbandonati (interventi selettivi con una riduzione della densità dei popolamenti boschivi, un aumento della vitalità e della stabilità degli stessi, della resilienza e della capacitá di salvaguardia climatica):

- l’intervento deve estendersi su almeno un ettaro di superficie boschiva;
- l’aiuto viene concesso sulla base dei costi standard, calcolati secondo il prezziario provinciale;
- il costo medio di un intervento selettivo per ettaro viene determinato in 3.000,00 €/ha e rimane invariato per tutto il periodo del programma; il costo standard di un intervento selettivo per ettaro, al netto dei ricavi dalla vendita del legname, viene fissato in 1.500,00 €/ha.
- viene concesso un contributo a fondo perduto pari al 100% del costo standard.

2) Investimenti materiali per l’accrescimento del pregio ambientale degli ecosistemi forestali - investimenti materiali – interventi/lavori in amministrazione diretta dalla Ripartizione foreste con finanziamento pubblico da 80% fino a 100% per la conservazione ed il recupero di habitat di pregio attraverso la realizzazione di misure e di azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale:

- sono costi ammissibili le spese di esecuzione dei lavori previsti dal progetto approvato (spese per gli acquisti di materiale, nolo di macchinari, costo della manodopera, spese di progettazione, direzione dei lavori vanno di norma a carico dell’amministrazione - Ripartizione Foreste;
- spese per l’allestimento dei cantieri e misure di sicurezza;

- spese generali e imprevisti fino al massimo di 5% delle spese dell'intervento ammissibile (sono ammesse anche onorari di professionisti e consulenti connessi al progetto);
- interventi di riqualificazione, di mantenimento e ripristino di ecosistemi boschivi e di ecosistemi collegati (malghe, pascoli e ambienti umidi);
- interventi finalizzati alla valorizzazione, mantenimento ed al ripristino di habitat con particolari aspetti botanici, naturalistici o di rilevante interesse paesaggistico o storico- paesaggistico come per esempio:
    - habitat di specie forestali particolari;
    - habitat per i tetraonidi;
    - rivitalizzazione di castagneti;
    - miglioramento di habitat come prati magri, lariceti, ecc.) al di fuori di aree di tutela.

8.2.5.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

1) Investimenti finalizzati all'accrescimento della resilienza degli ecosistemi forestali - investimenti selvicolturali:

Sono ammissibili investimenti selvicolturali:

- quando l'attività dell'intervento 1) si estende su una superficie di almeno un ettaro individuata e demarcata dall'autorità forestale;
- le superfici forestali dell'intervento 1) sono gestite secondo un piano di gestione o secondo un documento equivalente.
- Gli interventi di tipo selvicolturale previsti al punto 1) della presente sottomisura dovranno essere realizzati una tantum nell'arco della durata del piano di gestione forestale o della scheda boschiva della durata di 10 anni.
- Non sono previsti rimboschimenti;
- Gli interventi di tipo selvicolturale previsti al punto 1) non devono comportare danni all'ecosistema forestale vulnerabile.

2) Investimenti materiali per l'accrescimento del pregio ambientale degli ecosistemi forestali - investimenti materiali:

Sono ammissibili investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità per l'incremento del pregio ambientale degli ecosistemi forestali con:

- interventi di riqualificazione e ripristino di ecosistemi boschivi e di ecosistemi collegati (malghe, pascoli e ambienti umidi)
- interventi finalizzati alla valorizzazione ed al ripristino di habitat con particolari aspetti botanici, naturalistici o di rilevante interesse paesaggistico o storico- paesaggistico come per esempio:
    - habitat di specie forestali particolari;
    - habitat per i tetraonidi;
    - rivitalizzazione di castagneti non da frutto;
    - miglioramento di habitat come prati magri, lariceti, ecc.) al di fuori di aree di tutela.
- Gli interventi per l'accrescimento del pregio ambientale previsti al punto 2) non devono

comportare danni all'ecosistema forestale vulnerabile.

8.2.5.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con gli obiettivi della misura e con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato. È previsto un sistema di selezione a punti che prevede un punteggio minimo ed una soglia al di sotto della quale i beneficiari potenziali non verranno selezionati. Il punteggio minimo complessivo necessario per l'ammissione di ciascun beneficiari sarà approvato con i criteri di selezione in sede di Comitato di Sorveglianza, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1305/2013, art.74.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

- Preferenza per investimenti previsti in boschi classificati come "boschi di protezione" al fine di valorizzare in maniera preferenziale gli interventi con una maggiore efficacia in termini di accrescimento della resilienza del bosco;
- Preferenza per investimenti previsti in boschi abbandonati (boschi cedui) al fine di valorizzare in maniera preferenziale gli interventi con una maggiore efficacia in termini di accrescimento della resilienza del bosco;
- Preferenza per investimenti che privilegino il pregio ambientale degli ecosistemi forestali al fine di valorizzare in maniera preferenziale gli interventi con una maggiore efficacia in termini di accrescimento del pregio ambientale del bosco.

8.2.5.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Massimali d'intensità degli aiuti previsti:

1) Investimenti selvicolturali (cure colturali, sfollo, diradamenti e rivitalizzazione e ringiovanimento in boschi cedui invecchiati e/o abbandonati):

viene concesso un contributo massimo a fondo perduto fino al 50% pari al 100,00% del costo standard fisso. Il valore dei costi per ettaro di intervento è un valore medio calcolato sulla base di tariffari provinciali e rimane invariato per tutta la durata del periodo di programmazione. Il contributo pubblico massimo è 1.500,00 € per ettaro.

2) Conservazione ed il recupero di habitat di pregio attraverso la realizzazione di misure e di azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale:

interventi/lavori vengono realizzati in amministrazione diretta dalla ripartizione foreste con una spesa pubblica pari a 80% dei costi ammissibili. I costi per la progettazione, direzione lavori e collaudo sono esclusi dai costi dei progetti.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 32 - Sottomisura 8.5	3.500.000,00	3.500.000,00	100,00%	1.509.200,00	43,12%	1.990.800,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 8.5 con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato misura 8.5 con quota UE e quota nazionale

8.2.5.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1.

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

1) Investimenti finalizzati all'accrescimento della resilienza degli ecosistemi forestali - investimenti selvicolturali:

Criterio 1 - Cure colturali, sfollo, diradamenti in boschi da alto fusto nonché attività di rivitalizzazione e in boschi cedui invecchiati e/o abbandonati, al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie:

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: attraverso la descrizione dell'intervento che deve essere allegata al modello di domanda di aiuto. Tale descrizione deve essere molto particolareggiata fornendo indicazioni sulla la tipologia di bosco interessata dall'azione.

Criterio 2 - l'attività dell'intervento deve estendersi su una superficie di almeno un ettaro individuata e demarcata dall'autorità forestale

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: attraverso le indicazioni riportate nel documento dell'autorità forestale (verbale di verifica) che deve essere allegato alla domanda di aiuto. Controllo eseguito con sopralluogo

Criterio 3 - le superfici forestali sono gestite secondo un piano di gestione o secondo un documento equivalente:

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: verifica della presenza delle superfici forestali interessate dagli investimenti selvicolturali nel piano di gestione dei boschi o in un documento equivalente (scheda boschiva).

2) Investimenti materiali per l'accrescimento del pregio ambientale degli ecosistemi forestali - investimenti materiali:

Criterio 4 - attraverso misure ed azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale, con interventi sostenibili su superfici di piccola scala – ma di grande pregio naturale/ambientale, al di fuori delle aree di tutela esistenti:

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda

- Modalità del controllo: attraverso la descrizione dell'intervento si deve valutare la natura (investimento materiale) e la localizzazione dello stesso all'interno di un area di grande pregio naturale ed ambientale

2) Criteri di selezione:

1) Investimenti finalizzati all'accrescimento della resilienza degli ecosistemi forestali - investimenti selvicolturali:

Criterio 1 - interventi in boschi classificati "boschi di protezione":

- Momento del controllo: in mancanza di fondi, dopo l'istruttoria sulla domanda di aiuto
- Modalità del controllo: verifica della tipologia di bosco interessata dall'intervento che deve essere classificato bosco di protezione

3) Impegni e altre condizioni previste:

Tutti gli impegni sono considerati controllabili.

8.2.5.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1) Investimenti finalizzati all'accrescimento della resilienza degli ecosistemi forestali - investimenti selvicolturali:

Criterio di ammissibilità 1 - Cure colturali, sfollo, diradamenti in boschi da alto fusto nonché attività di rivitalizzazione e in boschi cedui invecchiati e/o abbandonati, al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie:

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno
- Azioni correttive: nessuna, se viene attuata la modalità di controllo prevista
- Valutazione globale: controllabile

Criterio di ammissibilità 2 - l'attività dell'intervento deve estendersi su una superficie di almeno un ettaro individuata e demarcata dall'autorità forestale

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno
- Azioni correttive: nessuna, se viene attuata la modalità di controllo prevista
- Valutazione globale: controllabile

Criterio di ammissibilità 3 - le superfici forestali sono gestite secondo un piano di gestione o secondo un documento equivalente:

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno
- Azioni correttive: nessuna, se viene attuata la modalità di controllo prevista
- Valutazione globale: controllabile

Criterio di selezione 1 - interventi in boschi classificati "boschi di protezione":

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno
- Azioni correttive: nessuna, se viene attuata la modalità di controllo prevista
- Valutazione globale: controllabile

2) Investimenti materiali per l'accrescimento del pregio ambientale degli ecosistemi forestali - investimenti materiali:

Criterio di ammissibilità 4 - attraverso misure ed azioni di miglioramento, di restauro e di riqualificazione del patrimonio naturale, con interventi sostenibili su superfici di piccola scala – ma di grande pregio

naturale/ambientale, al di fuori delle aree di tutela esistenti:

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno
- Azioni correttive: necessario definire l'estensione delle superfici di piccola scala e quali siano le aree di grande pregio naturale ed ambientale
- Valutazione globale: non valutabile.

8.2.5.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni - Misura 8-5:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- I criteri di ammissibilità della domanda di aiuto sono controllabili; per un criterio è necessario definire nel dettaglio alcuni parametri e non risulta attualmente valutabile.
- I criteri di selezione di dettaglio non sono presenti e dovranno eventualmente essere definiti nel Comitato di Sorveglianza (questa parte potrà essere omessa ad avvenuta integrazione della scheda).
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).

- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.5.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Giustificazione economica degli interventi selvicolturali (sfolli, diradamenti) su un ettaro di superficie boschiva:

Prima di analizzare i costi per gli interventi selvicolturali e i dati relativi ai tempi di lavoro si è cercato di valutare le effettive difficoltà durante il lavoro, sulle base dei parametri raccolti:

i principali fattori da prendere in considerazione sono il diametro delle piante da tagliare, la pendenza locale del terreno e la presenza o meno di corridoi di abbattimento e la distanza da una strada forestale.

Quindi per il calcolo sono stati presi valori medi del diametro medio delle piante da tagliare (17cm), pendenza media del terreno tra il 40 – 60% , distanza da una strada forestale 200 m.

Inoltre il costo dipende molto dalla strategia delle squadre degli operai forestali e dall'organizzazione.

Per quanto riguarda l'abbattimento, il tempo di lavoro è legato alle dimensioni delle piante. Il tempo di abbattimento aumenta all'aumentare del volume degli alberi, come già evidenziato da diversi autori (Hippoliti e Piegai; 2000). Anche per quanto riguarda l'allestimento, il tempo di lavoro è dipendente essenzialmente alle dimensioni della pianta, oltre che al tipo di lavoro effettuato: solo sramatura, oppure allestimento completo consistente in sramatura, misurazione e sezionatura – evidentemente più lento.

Il tempo di preparazione include lo spostamento a piedi verso il cantiere ed è logicamente correlato alla distanza della rispettiva zona di lavoro dal punto di arrivo delle auto. I tempi morti includono le pause di riposo e anche i tempi morti organizzativi (attese) e cioè alcuni fasi di lavori comportano una forzata inattività di alcuni operai o ad ostacolarsi a vicenda.

Considerando che dalla massa legnosa mediamente esboscata per ettaro c'è un ricavo di ca. 50,00€/m³.

Conclusioni:

Come si può osservare, il sostegno concesso pari a 1.500,00 €/ha di superficie sottoposto a diradamento risulta essere pienamente giustificato.

La Provincia Autonoma di Bolzano garantisce che gli elementi utilizzati per la quantificazione dei costi standard sopra descritti sono predeterminati in base a parametri esatti e adeguati e che il metodo di calcolo è giusto, equo e verificabile (articolo 67 del regolamento (UE) n. 1303/2013).

Il metodo di calcolo è stato considerato adeguato dall'Organismo Indipendente TIS (Techno Innovation South Tyrol) di Bolzano. Al PSR è allegata la relativa dichiarazione.

Piante tagliate		Numero	180	
	Volume medio	m³/pianta	0,18	
	Volume totale	m³	32,4	
Operai	N totale		2	
Tempi di lavoro	Abbattimento e allestimento operaio con motosega	60 ore	20,00 €	1.200,00 €
	Esbosco operaio	50 ore	18,00 €	900,00 €
	Esbosco con trattore e operaio	20 ore	50,00 €	1.000,00 €
	Tempi Morti	18 ore	18,00 €	324,00 €
	Preparazione	10 ore	18,00 €	180,00 €
	COSTO TOTALE			3.604,00 €
	COSTO TOTALE (senza i tempi morti)			3.280,00 €
Ricavo dalla vendita del legname	Volume totale: 32,4 m³ x 50,00 € m³			= 1.620,00 €
Contributo massimo ammissibile per ettaro	Costo standard ammesso x 50% = 3.000,00 € x 50 %			= 1500,00 €

Parametri di calcolo

Misura 8.5 - Parametri di calcolo costi standard

8.2.5.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Esistono due strumenti di pianificazione forestale necessari in funzione delle dimensioni della superficie boschiva:

1. Piano di gestione forestale;
2. Schede boschive.

Il Piano di gestione forestale è prescritto per tutte le aziende con superficie boschiva superiore a 100 ettari. Esso è un piano decennale che prevede una valutazione selvicolturale ed ecologica dello stato di salute del bosco, la descrizione delle caratteristiche di accrescimento e della composizione del bosco. Esso prevede le specifiche misure di intervento autorizzate in base alle caratteristiche del bosco.

La scheda boschiva ha le stesse caratteristiche e durata del piano di gestione forestale ma è prescritta per le aziende con superficie boschiva inferiore a 100 ettari.

Non è prevista una dimensione minima da cui utilizzare i due strumenti sopra descritti e pertanto la superficie forestale provinciale regolamentata o dai piani di gestione o dalle schede boschive è pari al 100% del totale. In tal modo le misure forestali del PSR riguarderanno la maggior parte delle aree forestali provinciali.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Come strumento equivalente al Piano di gestione forestale, la Legge Provinciale n. 21/1996, prevede, all'articolo 13 l'utilizzo di schede boschive.

- L'autorità forestale può redigere pianificazioni silvo-pastorali di tipo sovraziendale, coinvolgendo anche i proprietari, i comuni, altre autorità, le associazioni e la popolazione.
- L'autorità forestale provvede anche alla pianificazione silvo-pastorale aziendale, che si articola in piani di gestione dei beni silvo-pastorali, in piani forestali sommari nonché in schede boschive ed alpicole.
- Le superfici boschive e pascolive aventi una superficie forestale produttiva superiore a cento ettari devono essere utilizzate in conformità ad un piano di gestione approvato dal direttore della Ripartizione provinciale Foreste.
- I piani di cui al comma 3 acquistano efficacia con l'avvenuta pubblicazione per 15 giorni all'albo pretorio dei comuni interessati; essi sono parificati a tutti gli effetti al regolamento di esecuzione della presente legge.
- Nel caso di superfici boschive e pascolive aventi una superficie forestale produttiva superiore a cento ettari, la cui gestione ordinaria è aggravata, si provvede alla predisposizione di un piano forestale sommario, approvato dal direttore dell'ufficio della Ripartizione provinciale Foreste, competente per la pianificazione forestale.
- La gestione e l'utilizzazione di superfici boschive di dimensioni inferiori a cento ettari deve avvenire in conformità alle corrispondenti schede boschive approntate dall'autorità forestale ed approvate dal direttore dell'ufficio della Ripartizione provinciale Foreste, competente per la pianificazione forestale. Tali strumenti di pianificazione forestale contengono i dati essenziali dei piani di gestione.
- Le superfici pascolive non gestite con un piano di gestione dei beni silvo-pastorali devono essere gestite in conformità alle corrispondenti schede alpicole predisposte dall'autorità forestale ed approvate dal direttore dell'ufficio della Ripartizione provinciale Foreste, competente per l'economia montana.

Le schede si riferiscono a tutte le proprietà boschive non gestite tramite piano di gestione. Ad ogni proprietà corrisponde una scheda che riporta i seguenti dati:

- generalità del proprietario;
- dati relativi alla superficie desunti dal catasto e dal libro fondiario;
- descrizione stazionale e dendroauxometrica relativa ai singoli complessi boscati con l'indicazione della ripresa stabilita;
- registro delle utilizzazioni effettuate.

Le schede boschive dovranno contenere anche informazioni relative alla sostenibilità delle attività forestali, agli aspetti ambientali ed alla biodiversità.

Le schede boschive servono come strumento sintetico di base per valutare le possibilità di prelievo di massa legnosa dal bosco e come supporto per le autorizzazioni al prelievo di legname. La revisione delle schede boschive (decennale) e le rispettive variazioni vengono costantemente immesse nella banca dati della Rip. Foreste grazie al coinvolgimento di tutto il personale forestale.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Obiettivo prioritario è la conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi forestali di montagna ad alto valore naturalistico, garantendone contemporaneamente l'efficienza protettiva nei confronti del suolo e del regime idrico. I boschi di montagna hanno bisogno di cure e di rinnovazione naturale continua per garantire la loro piena dimensione ecosistemica e multifunzionalità senza interruzione temporale. L'azione durevole e sostenibile degli interventi selvicolturali comporta inoltre il modellamento dei soprassuoli boschivi in diverse unità ecosistemiche e di paesaggio, che derivano dalla disposizione a mosaico e su piccola superficie dei singoli popolamenti derivati dagli stessi interventi. Le

zone di passaggio tra queste unità ecosistemiche creano un particolare effetto di ecotono che comporta, al variare dei fattori ecologici principali, un aumento conseguente della presenza di specie vegetali ed animali diverse e quindi della biodiversità.

L'azione dei proprietari e dei gestori forestali con tipologie d'intervento su piccola superficie è strettamente legata alla disponibilità di infrastrutture d'accesso come le strade forestali. Ovviamente per motivi orografici e paesaggistico/ambientali non è possibile garantire la stessa accessibilità con strade su tutta la superficie forestale.

L'interesse del proprietario all'esecuzione di interventi di gestione si limita quindi, a causa della scarsa redditività, ad una fascia ristretta nelle immediate vicinanze delle strade forestali stesse. La conseguenza che ne deriva è l'abbandono e la rinuncia alla gestione attiva sul resto della superficie forestale con tutte le conseguenze negative connesse dal punto di vista ambientale e di biodiversità ed anche alla perdita socio-economica e culturale relativa alle manualità, ai saperi e conoscenze locali della filiera ambiente, bosco, legno. Si vuole quindi stimolare la consapevolezza della necessità di una gestione attiva di tutti i patrimoni forestali di montagna sull' intera superficie da parte dei proprietari, in modo da evitarne il disinteresse ed il conseguente abbandono delle superficie boscate poco o non servite da viabilità.

Criteri per le utilizzazioni sostenibili in piena coerenza con il piano forestale provinciale:

- Diversificazione della struttura e della composizione forestale secondo esigenze ecologiche;
- Conservazione di specie e di piante a più elevato valore ecologico, pregiate, rare e meno rappresentate;
- Favorire la crescita e la rinnovazione naturale;
- Rilascio di individui arborei di pregio ad invecchiamento indefinito ai fini ecologici ed paesaggistici;
- Creazione di radure e nicchie per soddisfare esigenze paesaggistiche ed ecologiche con particolare riferimento alla fauna selvatica in generale;
- Evitare effetti negativi alla fauna selvatica durante il periodo di riproduzione e migrazione; limitazioni alle attività in aree di riproduzione di specie importanti;
- Rilascio di biomassa nel letto di caduta, ove ciò sia possibile e non vi siano pericoli per la sicurezza e la pubblica incolumità;
- Rilascio di una fascia di piante che minimizzano l'impatto visivo delle tagliate per esigenze paesaggistiche, ove ciò sia possibile e non vi siano pericoli per la sicurezza e la pubblica incolumità;
- Evitare danni diretti o indiretti, con le attività selvicolturali sul suolo, sulla vegetazione arbustiva e sulla rinnovazione.

8.2.5.3.3. Sottomisura 8.6: Investimenti in tecnologie silvicole, nella trasformazione, commercializzazione dei prodotti delle foreste

Sottomisura:

- 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.5.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipologia delle operazioni previste:

Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 26, paragrafo 2 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013. Si tratta di investimenti materiali. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento delle tecnologie silvicole e di quelle della trasformazione dei prodotti forestali.

Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono:

investimenti materiali in nuovi mezzi e macchine, attrezzature ed impianti per la gestione del bosco, le utilizzazioni e l'esbosco forestale, la raccolta di biomasse legnose, nonché per lo stoccaggio e per la prima trasformazione di legname.

Gli investimenti previsti nella misura potranno permettere una migliore e più moderna e razionale gestione della risorsa legno, contribuendo alla riduzione dei costi di esbosco e della prima lavorazione pre-industriale del legno e garantendo nel contempo una maggiore sostenibilità delle attività selvicolturali per quanto riguarda la salvaguardia del suolo e del patrimonio boschivo.

Il sostegno avrà un effetto positivo aumentando efficacemente il valore economico sia delle aree forestali interessate dagli investimenti della presente sottomisura, sia del legname prelevato di cui si conservano nel miglior modo le caratteristiche tecniche e qualitative. Ciò permette alle aziende forestali di ottenere un incremento di reddito connesso all'aumentato valore commerciale del legname e ai ridotti costi di esbosco.

In sintesi, quindi, le operazioni sono finalizzate al miglioramento del valore economico delle foreste provinciali attraverso l'introduzione di macchinari di taglio e di esbosco del legname che possano permettere processi di produzione più efficienti, più sicuri per gli addetti dei beneficiari della sottomisura e maggiormente rispettosi del suolo, delle risorse e dell'ecosistema forestale.

8.2.5.3.3.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.5.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Legge provinciale n. 21 del 21. ottobre 1996 – “Ordinamento forestale”.

8.2.5.3.3.4. Beneficiari

a. Proprietari boschivi privati, Associazioni di proprietari boschivi privati, Comuni, Amministrazioni di beni ed usi civici appartenenti a frazioni di Comuni od a Comuni ai sensi della Legge provinciale 12 giugno 1980, n. 16;
b. Imprese forestali (microimprese).

8.2.5.3.3.5. Costi ammissibili

a) Per i Proprietari boschivi privati, Associazioni di proprietari boschivi privati , Comuni ed Amministrazioni di beni ed usi civici appartenenti a frazioni di Comuni od a Comuni i costi eligibili sono riferiti all’acquisto di:

- verricelli fino a 10 tonnellate di forza di trazione;
- gru idrauliche e tenaglia/pinza da montare sul trattore;
- attrezzature ed impianti necessari per il buon funzionamento operativo del macchinario.

Esclusivamente per Associazioni di proprietari boschivi privati e Comuni ed Amministrazioni di beni ed usi civici appartenenti a frazioni di Comuni od a Comuni sono costi eligibili inoltre:

- investimenti in macchinari per la lavorazione di legname antecedente la trasformazione industriale connessi all’uso del legno come fonte di energia, solo su piccola scala (10.000 metri cubi massimi di tondame per beneficiario).

Non sono ammissibili al sostegno trattori forestali, rimorchi, scortecciatrici, cippatrici e macchine combinatrici combinate allestitrici (processor) e di raccolta (harvester) nonché gru a cavo.

b) Per le Imprese forestali (microimprese) i costi eligibili sono riferiti all’acquisto di:

- macchinari di cui al punto a);
- gru a cavo
- macchinari per la lavorazione di legname antecedente la trasformazione industriale connessi all’uso del legno come fonte di energia, solo su piccola scala.
- scortecciatrici, cippatrici e macchine operatrici combinate: allestitrici (processor) e di raccolta (harvester);
- attrezzature ed impianti necessari per il buon funzionamento operativo del macchinario. Non sono

ammissibili al sostegno trattori forestali, rimorchi, macchine movimento di terra e autocarri.

Sono ammissibili contratti di leasing: i costi connessi al contratto, i costi di rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi non costituiscono spese ammissibili.

In entrambi i casi a) e b) il semplice reimpianto o la rinnovazione con lo stesso tipo di foresta dopo il taglio definitivo sono esclusi dal sostegno.

In entrambi i casi a) e b) non sono ammissibili le spese per operazioni di reimpianto o di rinnovazione dopo il taglio definitivo. Inoltre non sono ammissibili spese di beni non durevoli come i materiali di consumo a ciclo breve (dispositivi di protezione individuale, abbigliamento per i lavoratori forestali, ecc).

Non sono previsti macchinari necessari per la lavorazione e trasformazione industriale del legno. Si tratta di macchinari che sono necessari nella fase di taglio, raccolta in bosco e trasporto del legname dal sito di taglio al piazzale di raccolta prima della fase di segheria. Per quanto riguarda la lavorazione, si tratta di macchinari di piccola scala connessi con l'uso del legno come fonte di energia che si riferiscono ad una fase pre-industriale.

8.2.5.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

a) Proprietari boschivi privati, Associazioni di proprietari boschivi privati, Comuni ed Amministrazioni di beni ed usi civici appartenenti a frazioni di Comuni od a Comuni:

Requisiti per l'ammissibilità:

- Iscrizione alla Camera di Commercio, sezione speciale;
- Proprietà di almeno 1,0 ha di bosco per l'acquisto di un verricello o di una tenaglia e 5,0 ha per una gru idraulica;
- Investimento minimo 2.500,00 €;

b) Imprese forestali (microimprese):

Requisiti per l'ammissibilità:

- Iscrizione alla Camera di commercio.
- Investimento minimo 5.000,00 €.

Gli investimenti connessi all'uso del legname come materia prima o come fonte di energia sono limitati alla prima trasformazione, ossia alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale.

I costi massimi ammissibili per i vari macchinari ammissibili ai sensi della presente sottomisura sono quelli previsti nel prezziario provinciale. Le spese dovranno essere documentate da regolari fatture d'acquisto. Non sono previsti sistemi di costi standard.

8.2.5.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato. È previsto un sistema di selezione a punti che prevede un punteggio minimo ed una soglia al di sotto della quale i beneficiari potenziali non verranno selezionati. Il punteggio minimo complessivo necessario per l'ammissione di ciascun beneficiari sarà approvato con i criteri di selezione in sede di Comitato di Sorveglianza, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1305/2013, art.74.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

Le domande di aiuto vengono selezionate e ammesse a finanziamento in base ai seguenti principi:

- Preferenza per investimenti che favoriscano gli aspetti ecologici e la sostenibilità ambientale dell'attività forestale di montagna;
- Preferenza per investimenti incentrati sugli aspetti legati allo sviluppo economico ed imprenditoriale delle imprese forestali
- Preferenza per investimenti che favoriscano l'imprenditorialità giovanile ed il ricambio generazionale nel settore forestale.

8.2.5.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Massimali d'intensità degli aiuti previsti:

a) Proprietari boschivi privati, Associazioni di proprietari boschivi privati, Comuni ed Amministrazioni di beni ed usi civici appartenenti a frazioni di Comuni od a Comuni:

Aliquota di sostegno pari a 40,0% del costo di investimento (costo minimo ammissibile per macchinario: 2.500,00 €; costo massimo ammissibile per macchinario e o impianto: 30.000,00 €).

b) Imprese forestali (microimprese):

Aliquota di sostegno 40% del costo di investimento (costo minimo ammissibile per macchinario: 5.000,00 €; costo massimo ammissibile per macchinario: 200.000,00 €).

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 32 - Sottomisura 8.6	10.000.000,00	4.000.000,00	40,00%	1.724.800,00	43,12%	2.275.200,00	56,88%	6.000.000,00	60,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 8.6 con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato misura 8.6 con quota UE e quota nazionale

8.2.5.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Criterio 1 - Investimento minimo 2.500,00 €

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: Analisi dei costi riportati nel preventivo allegato alla domanda di aiuto valutati sulla base della ragionevolezza dei costi (prezziario o altro sistema)

Criterio 2 - I costi eligibili sono acquisti di: verricelli fino a 10 tonnellate di forza di trazione; gru idrauliche e tenaglia/pinza da montare sul trattore; attrezzature ed impianti necessari per il buon funzionamento operativo del macchinario

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: analisi della descrizione del macchinario nel preventivo dettagliato che deve essere allegato alla domanda di aiuto e della forma giuridica del richiedente così come

indicata nello stesso modello di domanda

Criterio 3 - Investimenti in macchinari per la prima trasformazione di legname connessi all'uso del legno come fonte di energia

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: analisi della descrizione del macchinario contenuta nel preventivo allegato alla domanda di aiuto e della forma giuridica del richiedente così come indicata nello stesso modello di domanda

Criterio 4 - Investimento minimo 5.000,00 €

Valgono le stesse considerazioni fatte per il criterio 1, a cui si rimanda.

Criterio 5 - I costi eligibili sono: verricelli fino a 10 tonnellate di forza di trazione; gru idrauliche e tenaglia/pinza da montare sul trattore; gru a cavo; macchinari per la prima trasformazione di legname connessi all'uso del legno come fonte di energia; scortecciatrici, cippatrici e macchine operatrici combinate: allestitrici (processor) e di raccolta (harvester); attrezzature ed impianti necessari per il buon funzionamento operativo del macchinario

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: analisi della descrizione del macchinario nel preventivo dettagliato che deve essere allegato alla domanda di aiuto e della forma giuridica del richiedente così come indicata nello stesso modello di domanda

Criterio 6 - Gli investimenti connessi all'uso del legname come materia prima o come fonte di energia sono limitati alle prima trasformazione, ossia alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda
- Modalità del controllo: analisi della descrizione degli obiettivi e delle finalità che si vogliono perseguire con l'investimento

2) Criteri di selezione:

Tutti i criteri di selezione sono considerati controllabili.

3) Impegni e altre condizioni previste:

Tutti gli impegni sono considerati controllabili.

8.2.5.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Criterio 1 - Investimento minimo 2.500,00 €

- Rischi per l'attuazione della misura: possibile difficoltà nel dimostrare l'adeguatezza/ragionevolezza e congruità dei prezzi/preventivi e fatture relativi ai macchinari se i prezzi non vengono inseriti in un prezziario con le caratteristiche previste dalla regolamentazione europea (tabelle standard di costi unitari, art. 67, b) del Reg. (UE) n. 1303/2013)
- Azioni correttive: inserire i prezzi dei singoli macchinari all'interno di un prezziario con caratteristiche conformi
- Valutazione globale: controllabile quando implementata l'azione correttiva

Criterio 2 - I costi eligibili sono acquisti di: verricelli fino a 10 tonnellate di forza di trazione; gru idrauliche e tenaglia/pinza da montare sul trattore; attrezzature ed impianti necessari per il buon funzionamento operativo del macchinario

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno

- Azioni correttive: necessario disporre di preventivi dettagliati che, oltre a descrivere le caratteristiche del macchinario che si intende acquistare, indichino anche tutte le eventuali attrezzature e impianti che si possono eventualmente aggiungere per il buon funzionamento del macchinario stesso. I prezzi delle attrezzature e degli impianti "accessori" devono essere inseriti nel prezziario

- Valutazione globale: controllabile.

Criterio 3 - Investimenti in macchinari per la prima trasformazione di legname connessi all'uso del legno come fonte di energia

- Rischi per l'attuazione della misura: possibile difficoltà nel dimostrare l'adeguatezza/ragionevolezza dei costi relativi ai macchinari se i prezzi non vengono inseriti in un prezziario con le caratteristiche previste dalla regolamentazione europea; in alternativa presentazione di almeno 3 preventivi e valutazione della congruità degli stessi
- Azioni correttive: I Comuni presentano la documentazione relativa alla gara d'appalto (verbale di gara e delibera di aggiudicazione)

- Valutazione globale: controllabile.

Criterio 4 - Investimento minimo 5.000,00 €

Valgono le stesse considerazioni fatte per il criterio 1, a cui si rimanda.

Criterio 5 - I costi eligibili sono: verricelli fino a 10 tonnellate di forza di trazione; gru idrauliche e tenaglia/pinza da montare sul trattore; gru a cavo; macchinari per la prima trasformazione di legname connessi all'uso del legno come fonte di energia; scortecciatrici, cippatrici e macchine operatrici combinate: allestitrici (processor) e di raccolta (harvester); attrezzature ed impianti necessari per il buon funzionamento operativo del macchinario

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno
- Azioni correttive: necessario disporre di preventivi dettagliati che, oltre a descrivere le caratteristiche del macchinario che si intende acquistare, indichino anche tutte le eventuali attrezzature e impianti che si possono eventualmente aggiungere per il buon funzionamento del macchinario stesso. I prezzi delle attrezzature e degli impianti "accessori" devono essere inseriti nel prezziario

- Valutazione globale: controllabile.

Criterio 6 - Gli investimenti connessi all'uso del legname come materia prima o come fonte di energia sono limitati alle prima trasformazione, ossia alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale

- Rischi per l'attuazione della misura: possibile difficoltà nel verificare l'impiego come materia prima e/o a scopo energetico del legname trasformato; non chiara definizione dell'investimento e difficoltà nella determinazione della congruità dello stesso
- Azioni correttive: definire in modo inequivocabile la tipologia di macchinari finanziabili ed eventualmente un prezziario: cippatrici e macchinari per legna da ardere; i macchinari del ciclo produttivo del legno che si svolge prima delle attività in segheria

Valutazione globale: controllabile

8.2.5.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni - Misura 8-6:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- Alcuni criteri sono controllabili, altri necessitano di interventi correttivi (questa parte potrà essere omessa ad avvenuta integrazione della scheda).
- I criteri di selezione sono da definire nel dettaglio dal Comitato di Sorveglianza.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).

- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-

2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.5.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il prezziario provinciale definito ed approvato dalla commissione tecnica ai sensi della legge provinciale n. 23/1993 stabilisce i prezzi unitari con cui si definisce la spesa massima ammissibile per le diverse tipologie di macchinari in funzione della loro classe di potenza. Dove non siano applicabili prezzi unitari, in caso di macchinari particolari, le spese ammissibili vengono definite in base a dei preventivi paragonabili e verificate in sede di liquidazione sulla base delle fatture presentate.

8.2.5.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Esistono due strumenti di pianificazione forestale necessari in funzione delle dimensioni della superficie boschiva:

1. Piano di gestione forestale;
2. Schede boschive.

Il Piano di gestione forestale è prescritto per tutte le aziende con superficie boschiva superiore a 100 ettari. Esso è un piano decennale che prevede una valutazione selvicolturale ed ecologica dello stato di salute del bosco, la descrizione delle caratteristiche di accrescimento e della composizione del bosco. Esso prevede le specifiche misure di intervento autorizzate in base alle caratteristiche del bosco.

La scheda boschiva ha le stesse caratteristiche e durata del piano di gestione forestale ma è prescritta per le aziende con superficie boschiva inferiore a 100 ettari.

Non è prevista una dimensione minima da cui utilizzare i due strumenti sopra descritti e pertanto la superficie forestale provinciale regolamentata o dai piani di gestione o dalle schede boschive è pari al 100% del totale. In tal modo le misure forestali del PSR riguarderanno la maggior parte delle aree forestali provinciali.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Come strumento equivalente al Piano di gestione forestale, la Legge Provinciale n. 21/1996, prevede, all'articolo 13 l'utilizzo di schede boschive.

- L'autorità forestale può redigere pianificazioni silvo-pastorali di tipo sovraziendale, coinvolgendo anche i proprietari, i comuni, altre autorità, le associazioni e la popolazione.
- L'autorità forestale provvede anche alla pianificazione silvo-pastorale aziendale, che si articola in piani di gestione dei beni silvo-pastorali, in piani forestali sommari nonché in schede boschive ed alpicole.

- Le superfici boschive e pascolive aventi una superficie forestale produttiva superiore a cento ettari devono essere utilizzate in conformità ad un piano di gestione approvato dal direttore della Ripartizione provinciale Foreste.
- I piani di cui al comma 3 acquistano efficacia con l'avvenuta pubblicazione per 15 giorni all'albo pretorio dei comuni interessati; essi sono parificati a tutti gli effetti al regolamento di esecuzione della presente legge.
- Nel caso di superfici boschive e pascolive aventi una superficie forestale produttiva superiore a cento ettari, la cui gestione ordinaria è aggravata, si provvede alla predisposizione di un piano forestale sommario, approvato dal direttore dell'ufficio della Ripartizione provinciale Foreste, competente per la pianificazione forestale.
- La gestione e l'utilizzazione di superfici boschive di dimensioni inferiori a cento ettari deve avvenire in conformità alle corrispondenti schede boschive approntate dall'autorità forestale ed approvate dal direttore dell'ufficio della Ripartizione provinciale Foreste, competente per la pianificazione forestale. Tali strumenti di pianificazione forestale contengono i dati essenziali dei piani di gestione.
- Le superfici pascolive non gestite con un piano di gestione dei beni silvo-pastorali devono essere gestite in conformità alle corrispondenti schede alpicole predisposte dall'autorità forestale ed approvate dal direttore dell'ufficio della Ripartizione provinciale Foreste, competente per l'economia montana.

Le schede si riferiscono a tutte le proprietà boschive non gestite tramite piano di gestione. Ad ogni proprietà corrisponde una scheda che riporta i seguenti dati:

- generalità del proprietario;
- dati relativi alla superficie desunti dal catasto e dal libro fondiario;
- descrizione stazionale e dendroauxometrica relativa ai singoli complessi boscati con l'indicazione della ripresa stabilita;
- registro delle utilizzazioni effettuate.

Le schede boschive dovranno contenere anche informazioni relative alla sostenibilità delle attività forestali, agli aspetti ambientali ed alla biodiversità.

Le schede boschive servono come strumento sintetico di base per valutare le possibilità di prelievo di massa legnosa dal bosco e come supporto per le autorizzazioni al prelievo di legname. La revisione delle schede boschive (decennale) e le rispettive variazioni vengono costantemente immesse nella banca dati della Rip. Foreste grazie al coinvolgimento di tutto il personale forestale.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Si vedano le sotto-misure 8.3, 8.5 e 8.6

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Si rimanda ai dettagli descritti nelle sottomisure 8.3, 8.5 e 8.6.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente per la presente misura.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente misura.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente per la presente misura.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente per la presente misura.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Si veda la sotto-misura 8.3.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Si veda la sotto-misura 8.3.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Si veda la sotto-misura 8.3.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Si veda la sotto-misura 8.5.

8.2.5.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Sottomisura 8.3:

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile: Ufficio Economia montana 32.2.

Sottomisura 8.5:

Vincolo di destinazione:

I beneficiari degli interventi selvicolturali devono impegnarsi a non distogliere la destinazione bosco dalla superficie soggetta ad intervento per almeno 5 anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti.

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile: Ufficio Economia montana 32.2.

Sottomisura 8.6:

Vincolo della destinazione d'uso:

a) Proprietari boschivi privati, Associazioni di proprietari boschivi privati , Comuni ed Amministrazioni di beni ed usi civici appartenenti a frazioni di Comuni od a Comuni; b) Imprese forestali (microimprese): i beneficiari degli aiuti devono impegnarsi a non distogliere dalla prevista destinazione d'uso per almeno 5 anni a partire dalla data del pagamento finale degli aiuti relativi agli impianti realizzati.

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile: Ufficio Economia montana 32.2.

Definizione di bosco:

La definizione di bosco valida per le misure 8.3, 8.5 e 8.6 è quella dell'articolo 2, paragrafo 1, comma (r) del Reg. 1305/2013.

8.2.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.6.1. Base giuridica

Articolo 28, paragrafo 2 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Articolo 7 del Regolamento Delegato (UE) della Commissione n. 807/2014

Articolo 10 e 11 del Regolamento di Esecuzione (UE) della Commissione n. 808/2014

Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013

8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

a) Obiettivi della misura 10 - Sottomisura n. 10.1: pagamento per impegni agro-climatico-ambientali:

a-1) Obiettivi ambientali dell'intervento 10.1.1 Colture foraggere

- Tutelare qualitativamente le risorse idriche superficiali e profonde: incentivando uno sviluppo rurale rispettoso dell'ambiente con l'adozione e/o il mantenimento di pratiche estensive e favorendo un corretto e limitato utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di erbicidi si contribuisce alla realizzazione del bilancio nutritivo delle imprese zootecniche;
- Tutelare il territorio e conservare la fertilità del suolo: la limitazione dell'utilizzo di fertilizzanti implica un riduzione fisiologica del numero dei tagli riducendo l'impatto negativo sul suolo (rischio di compattazione sui suoli umidi) derivante dall'utilizzo di macchinari pesanti con numerosi passaggi e contribuendo nello stesso momento al miglioramento del cotico erboso e della struttura e fertilità del suolo;
- Conservare la biodiversità limitando l'erosione genetica: il divieto di utilizzare concimi minerali e un equilibrato utilizzo del concime organico comportano a lungo termine una maggiore diversificazione delle specie vegetali. La succitata riduzione del numero di tagli possibili o la sostituzione di un taglio con un pascolamento autunnale interagiscono in maniera positiva con la fauna (p.es. nidificazione degli uccelli) e flora (presenza di nuove specie) delle zone agricole;
- Mantenere un paesaggio tipico: con lo sfalcio si contribuisce al mantenimento dei prati e pascoli della Provincia di Bolzano, i quali rappresentano un paesaggio colturale tipico con una stimata valenza ambientale;
- Prevenire la degradazione del paesaggi: la gestione sostenibile dei prati e pascoli può contribuire a limitare fenomeni di degrado a causa di erosione, frane o fenomeni valanghivi;
- Garantire la funzione di assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e da un'estensivizzazione dell'allevamento;
- Potenziare la biodiversità attraverso la protezione e manutenzione delle formazioni erbose e forme estensive di produzione agricola.
- Favorire la rinuncia all'utilizzo di imballaggi di plastica per l'insilamento dell'erba, eliminando così i problemi legati al loro smaltimento;
- Tutelare il paesaggio, che può essere deturpato dalla presenza delle balle di erba insilata in teli di plastica.

a-2) Obiettivo ambientale dell'intervento 10.1.2: Allevamento di razze animali minacciate di abbandono

Obiettivo dell'intervento 10.1.2 Allevamento di razze animali minacciate di abbandono è incentivare gli agricoltori ad allevare razze locali, la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico e culturale e garantisce la conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica.

a-3) Obiettivi ambientali dell'intervento 10.1.3: Premi per l'alpeggio

Obiettivo principale dell'intervento 10.1.3 Premi per l'alpeggio è il miglioramento degli ecosistemi alpini ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità attraverso una gestione alpicola funzionale delle attività agricole in questi ambienti. È importante tutelare il paesaggio e le funzioni paesaggistiche, protettive ed ecologiche di queste aree alpine che costituiscono un paesaggio alpino tipico di grande pregio ambientale ed un ecosistema di alto valore ecologico e con elevata biodiversità.

a-4) Obiettivi ambientali dell'intervento 10.1.4: Tutela del paesaggio

L'intervento 10.1.4 Tutela del paesaggio si pone l'obiettivo della conservazione e dell'incremento della biodiversità degli habitat della rete Natura 2000 e degli habitat di specie delle direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE), e la salvaguardia del quadro paesaggistico tradizionale attraverso la rinuncia all'intensivizzazione ed il mantenimento di tecniche estensive di coltivazione, rispettose della natura.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura 10 - Sottomisura n. 10.1: pagamento per impegni agro-climatico-ambientali:

b-1) Intervento 10.1.1 Colture foraggere

Fabbisogno n. 18 - Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi: Va contrastata la tendenza all'abbandono dell'attività agricola di montagna da parte delle aziende più piccole, ma anche la tendenza ad una intensificazione della stessa da parte delle aziende di maggiori dimensioni. Per questo deve continuare il sostegno per la compensazione dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito correlate all'adozione di pratiche agronomiche di tipo estensivo compatibili con la biodiversità e con un minore livello di emissioni di carbonio, metano e ossido di azoto.

b-2) Intervento 10.1.2: Allevamento di razze animali minacciate di abbandono

Fabbisogno n. 16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono: Vanno sostenute le aziende zootecniche che intendono proseguire l'allevamento di razze locali minacciate di abbandono, al fine di mantenere biodiversitá, ridurre erosione genetica e proseguire nell'allevamento di

animali perfettamente adattati all'ambiente alpino di montagna.

b-3) Intervento 10.1.3: Premi per l'alpeggio

Fabbisogno n. 21 - Promuovere un utilizzo ecologicamente più sostenibile dei pascoli alpini: Laddove l'altimetria e la morfologia del territorio limita la vegetazione boschiva iniziano i pascoli alpini. Questi svolgono funzioni economiche, ambientali e paesag-gistiche analoghe a quelle delle foreste, permettendo un utilizzo delle foraggere permanenti di alta montagna, tutelando il territorio rispetto agli squilibri idrogeologici, mitigando i cambiamenti climatici mediante l'assorbimento di anidride carbonica da parte dei pascoli alpini e rappresentando infine un'attrazione dal punto di vista paesaggistico e turistico. L'azione amministrativa in questo settore deve perseguire quindi l'obiettivo della tutela e della promozione di una razionale utilizzazione dei pascoli alpini.

b-4) Intervento 10.1.4: Tutela del paesaggio

Fabbisogno n. 15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio: Si deve evitare che le superfici foraggere meno produttive ma che si qualificano per un più elevato valore dal punto di vista naturalistico e bio-logico possano essere convertite ad altre finalitá produttive. In tal modo si conserva il valore ecologico, eco-sistemico e paesaggistico delle zone di montagna.

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura 10 - Sottomisura n. 10.1: pagamento per impegni agro-climatico-ambientali:

c-1) Intervento 10.1.1 Colture foraggere

Il fabbisogno n. 18 viene soddisfatto incoraggiando gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, con il mantenimento di metodi di produzione agricola estensivi e compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e della biodiversità. Il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico ed ambientale contribuisce infatti a ridurre gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale e gli impegni della misura ed in particolare quello relativo alla riduzione dell'utilizzo dei fertilizzanti chimici di sintesi possono certamente contribuire ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo del suolo delle zone di montagna ed una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale.

c-2) Intervento 10.1.2: Allevamento di razze animali minacciate di abbandono

IL fabbisogno n. 16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono viene soddisfatto con l'incentivazione dei sistemi di allevamento di razze locali minacciate di abbandono. Le razze locali permettono infatti una gestione sostenibile della zootecnia di montagna attraverso l'utilizzo dei

prati e pascoli di alta quota con l'aumento della biodiversità animale e la riduzione della erosione genetica.

c-3) Intervento 10.1.3: Premi per l'alpeggio

Il Fabbisogno n. 21 Promuovere un utilizzo ecologicamente più sostenibile dei pascoli alpini viene soddisfatto con il miglioramento di metodi di gestione degli alpeggi rispettosi dell'ambiente, in quanto la stabilità di queste zone sensibili è strettamente collegata alla loro gestione tradizionale ed estensiva. La presenza di malghe attive consente di utilizzare le foraggere permanenti di alta quota durante la stagione estiva, riducendo il carico di bestiame aziendale e quindi anche le emissioni di gas serra, evitando altresì l'insorgere di fenomeni di degrado legati al mancato utilizzo delle zone di montagna di alta quota. Inoltre le malghe costituiscono ecosistemi alpini ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità, che of-frono un'ampia protezione da erosioni e valanghe e quindi una tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde delle fasce subalpine.

c-4) Intervento 10.1.4: Tutela del paesaggio

Il fabbisogno n. 15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio viene soddisfatto attraverso la limitazione della concimazione organica e minerale che ha favorito nel tempo lo sviluppo di una flora caratteristica, adattata alla povertà d'elementi nutritivi di questi terreni, con un elevato numero di specie presenti. Da un punto di vista naturalistico questi ambienti sono particolarmente significativi proprio per la loro ricchezza delle specie botaniche e faunistiche e sono minacciate dal rischio di abbandono dell'attività agricola o dalla loro trasformazione in pascoli, che avrebbe come conseguenza la perdita notevole di biodiversità. Per prevenire un peggioramento del loro stato di conservazione è necessario mantenere il tradizionale sistema estensivo di coltivazione delle superfici, favorire la rinuncia all'intensivizzazione dell'agricoltura, la riduzione della frequenza degli sfalci e/o una riduzione dell'impiego di fertilizzanti.

d) Contributo della misura 10 - Sottomisura n. 10.1: pagamento per impegni agro-climatico-ambientali alle priorità ed alle Focus Areas:

La misura 10 permette di raggiungere obiettivi agro climatici ed ambientali correlati alle priorità e focus area descritte nella tabella riportata al termine del paragrafo e descritte di seguito.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

La misura 10, intervento 4, si pone l'obiettivo della conservazione e dell'incremento della biodiversità degli habitat della rete Natura 2000 e degli habitat di specie delle direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE), e la salvaguardia del quadro paesaggistico tradizionale attraverso la rinuncia all'intensivizzazione ed il mantenimento di tecniche estensive di coltivazione, rispettose della natura. Le

diverse tipologie dei prati che sono state classificate dal punto di vista paesaggistico e dal punto di vista della biodiversità (prati magri, prati di montagna ricchi di specie, canneti, prati ricchi di specie alberati, ecc.) e che fanno parte degli habitat Natura 2000, si sono formati in zone caratterizzate da un basso livello di elementi nutritivi nel terreno e da una limitata frequenza di sfalcio. La mancanza di concimazione o una concimazione moderata hanno favorito nel tempo lo sviluppo di una flora caratteristica, che si è adattata alla povertà d'elementi nutritivi di questi terreni. Da un punto di vista naturalistico, questi ambienti sono particolarmente significativi proprio per la loro ricchezza delle specie botaniche e faunistiche. Queste preziose e rare tipologie di prato sono seriamente minacciate da pratiche agronomiche di tipo intensivo, oppure, in situazioni particolarmente disagevoli, dal rischio di abbandono dell'attività agricola o dalla loro trasformazione in pascoli, che avrebbe come conseguenza una perdita notevole di biodiversità. Per assicurare la conservazione dei prati ad elevato valore naturalistico e paesaggistico e per prevenire un peggioramento del loro stato di conservazione, come previsto dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE), è necessario mantenere il tradizionale sistema estensivo di coltivazione delle superfici, favorire la rinuncia all'intensivizzazione dell'agricoltura, la riduzione della frequenza degli sfalci e/o una riduzione dell'impiego di fertilizzanti. Inoltre, è necessario sostenere la conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica, incentivando gli agricoltori ad allevare razze locali (misura 10, intervento 2), la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico e culturale. Le estese superfici delle malghe e degli alpeggi della Provincia Autonoma di Bolzano costituiscono un paesaggio alpino tipico di grande pregio ambientale ed un ecosistema di alto valore ecologico e con elevata biodiversità. Il mantenimento della gestione attiva alpicola dell'alpicoltura (misura 10, intervento 3) è quindi importante per tutelare il paesaggio e le funzioni paesaggistiche, protettive ed ecologiche di queste aree alpine.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4b - migliore gestione delle risorse idriche.

I pagamenti agro-climatico-ambientali possono svolgere un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfacimento della crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. Con la misura 10, intervento 1, si vuole incoraggiare gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, con il mantenimento di metodi di produzione agricola estensivi e compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e della biodiversità. Il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico ed ambientale contribuisce infatti a ridurre gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale: l'agricoltore di montagna, operando in condizioni del tutto particolari sotto il profilo climatico ed ambientale, ha sempre dovuto adottare metodi di coltivazione e di allevamento estensivi, capaci di preservare nel tempo le risorse ambientali, il suolo e l'acqua. L'obiettivo della misura consiste pertanto nell'incentivare l'agricoltore a mantenere l'equilibrio raggiunto attraverso secoli di duro e sapiente lavoro, resistendo alla tentazione di ricorrere a metodi e colture più intensive. Gli impegni della misura ed in particolare quello relativo alla riduzione dell'utilizzo dei fertilizzanti chimici di sintesi possono certamente contribuire ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo del suolo delle zone di montagna ed una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4c - migliore gestione del suolo.

Con la misura si vuole incoraggiare gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio

ambientale a vantaggio dell'intera società, con il mantenimento di metodi di produzione agricola estensivi e compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e della biodiversità. Il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico ed ambientale contribuisce infatti a ridurre gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale. Gli impegni della misura ed in particolare quelli relativi alla gestione estensiva delle superfici foraggere (intervento 1) dei prati permanenti e dei pascoli di alta quota (intervento 3) possono certamente contribuire ad assicurare una corretta ed equilibrata gestione dei suoli delle zone di montagna.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5d - ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura.

Gli impegni previsti dalla misura 10, intervento1, per quanto riguarda le modalità di utilizzo dei fertilizzanti aziendali, in combinazione con i limiti massimi di bestiame allevabile per ettaro di superficie foraggera aziendale, possono contribuire in un'ottica di estensivizzazione degli allevamenti, ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo dei suoli delle zone di montagna ed una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale. Gli impegni della misura possono contribuire a contrastare la tendenza all'incremento del carico di bestiame per ettaro legato alla perdita di redditività dei prodotti lattiero-caseari, rendendo più equilibrata e sostenibile la gestione delle ampie superfici foraggere e del patrimonio zootecnico. Le malghe costituiscono ecosistemi alpini ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità, che offrono un'ampia protezione da erosioni e valanghe e quindi una tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde delle fasce subalpine. Le malghe costituiscono anche un paesaggio colturale tipico di grande attrattività ambientale. Con la misura 10, intervento 3, si vuole assicurare il mantenimento di metodi di gestione degli alpeggi rispettosi dell'ambiente, in quanto la stabilità di queste zone sensibili è strettamente collegata alla loro gestione tradizionale ed estensiva. La presenza di malghe attive consente di utilizzare le foraggere permanenti di alta quota durante la stagione estiva, riducendo il carico di bestiame aziendale e quindi anche le emissioni di gas serra, evitando altresì l'insorgere di fenomeni di degrado legati all'abbandono delle zone di montagna di alta quota e la diminuzione della diversità biologica.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

La misura 10, intervento 1, contribuisce alla conservazione di quelle superfici foraggere permanenti che, grazie alla loro estensione territoriale a livello provinciale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO2 atmosferica, contribuendo in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. È dimostrata infatti la capacitá netta di assorbire CO2 da parte dei prati stabili in una misura che può andare, durante la stagione estiva (agosto) da un minimo di 30 g ad un massimo di oltre 50 g di Carbonio per metro quadrato al giorno. Certamente i prati stabili di montagna e gli alpeggi possono costituire uno strumento fondamentale per la riduzione netta di CO2, assieme alle foreste di conifere ampiamente distribuite sul territorio provinciale. I pascoli alpini costituiscono ecosistemi ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità, che svolgono un'efficace azione di sequestro del carbonio atmosferico e dei gas serra. Il mantenimento di metodi rispettosi dell'ambiente nella gestione degli alpeggi (misura 10, intervento 3), consente di stabilizzare di queste zone sensibili e di rafforzare quindi il loro ruolo

attivo nel contenimento dei gas serra dell'atmosfera.

e) Contributo potenziale della misura 10 - Sottomisura n. 10.1: pagamento per impegni agro-climatico-ambientali alle priorità ed alle Focus Areas:

Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

f) Contributo della misura 10 - Sottomisura n. 10.1: pagamento per impegni agro-climatico-ambientali agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale:

La misura 10, assieme alle misure forestali ha come obiettivo la conservazione delle superfici foraggere a prato e pascolo, della biodiversità e della tutela del patrimonio boschivo provinciali. Il mantenimento della aziende zootecniche in montagna, l'adozione di pratiche agronomiche e di allevamento estensive ed equilibrate rispetto alle risorse limitate del territorio, la realizzazione di interventi attivi volti alla tutela della biodiversità nelle zone Natura 2000 ed alla salvaguardia delle funzioni protettive delle foreste rispondono pienamente agli obiettivi ambientali e climatici dello Sviluppo Rurale. Le scelte nella direzione di una rinuncia alla rincorsa di un inutile aumento della produzione zootecnica che in montagna avrebbe l'unico effetto di alterare irreversibilmente l'equilibrio storicamente raggiunto tra territorio, risorse ed attività produttive, rientra a pieno titolo in una logica di difesa dell'ambiente e di lotta ai cambiamenti climatici. La limitazione della densitá di bovini per ettaro, alla concimazione, gli obblighi relativo allo sfalcio dei prati, all'utilizzo delle malghe e degli alpeggi rappresentano scelte che vanno a vantaggio di tutta la società e dell'ambiente. Gli agricoltori sono chiamati a scelte responsabili, a rinunce in termini produttivi, per le quali è ovviamente necessario dare il giusto riconoscimento economico da parte di tutta la società provinciale, che rappresentano un fondamentale punto fermo per la conservazione del paesaggio alpino, per le caratteristiche ambientali, la flora e la fauna. Le superfici tradizionalmente a prato, pascolo e bosco svolgono un fondamentale ruolo nell'assorbimento dei gas serra dell'atmosfera, soprattutto se si considera l'estensione territoriale che esse hanno in rapporto alla superficie provinciale complessiva. Esse rappresentano un patrimonio in tal senso, e come tali devono essere preservate il più possibile intatte. Ogni perdita di superficie foraggera che cambi destinazione produttiva rappresenta una perdita irreversibile che la gran parte delle misure e delle risorse finanziarie del PSR cerca di ostacolare ed impedire.

Articolazione della misura:

La sottomisura 10.1 si articola negli interventi elencati nella tabella riportata al termine del paragrafo.

Metodologia di calcolo dell'importo degli aiuti della misura:

La descrizione della metodologia di calcolo dell'importo dei premi per ciascun intervento della misura è presentata al capitolo 5 della scheda, informazioni specifiche per la misura. Nel capitolo 5 vengono descritte la metodologia di calcolo del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi adottata e le fonti dei dati impiegati per i calcoli e la descrizione dei costi di transazione.

I risultati dell'analisi, con la giustificazione degli importi dei premi per ettaro o per UBA, l'esclusione del doppio finanziamento con le pratiche del greening di cui al primo pilastro della PAC sono invece riportati in maniera dettagliata nella parte dedicata alla descrizione di ciascuno dei quattro intervento. I dati utilizzati nella giustificazione sono recenti e si riferiscono al periodo 2008-2011. Tutti gli impegni relativi a ciascun intervento sono inclusi nel calcolo del premio. Per la misura 10 non si prevede una differenziazione del premio.

I premi previsti dalla misura 10 non comprendono la compensazione per i metodi ordinari di produzione (pratiche che non generano costi aggiuntivi rispetto alle pratiche normali) nella zona interessata. I premi previsti dalla misura 10 compensano solo gli impegni aggiuntivi degli agricoltori rispetto alla baseline (CGO e BCAA, norme obbligatorie, altre norme provinciali, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, norme di attività minima) e rispetto alle ordinarie e normali pratiche agricole delle aree interessate dalle diverse operazioni, nonché rispetto agli impegni di greening o agli aiuti accoppiati se rilevanti.

Combinazioni di impegni:

Le finalità di tutti gli interventi e sub-interventi della misura 10 sono compatibili e complementari. Il richiedente può aderire ad uno o più di essi in base alle caratteristiche e all'ordinamento colturale dell'azienda.

Premi a superficie (10.1.1, 10.1.3 e 10.1.4):

Una stessa superficie non può essere contemporaneamente oggetto di premio a valere su diversi interventi: i singoli interventi della misura sono quindi cumulabili tra loro se non riguardano la stessa superficie. Durante il periodo di impegno il beneficiario può chiedere di convertire l'impegno da un intervento ad un altro in base a criteri che saranno stabiliti con apposita direttiva d'attuazione. In caso di combinazione, la metodologia di calcolo ha tenuto conto di eventuali sovrapposizioni e quindi ha effettuato un calcolo

combinato per evitare ogni possibile sovracompensazione per quanto riguarda i terreni.

Premi per UBA (10.1.2):

In caso di combinazione dell'intervento relativo alle razze minacciate di abbandono (10.1.2) con i premi correlati alla superficie (10.1.1), tenendo conto della limitazione prevista per il carico massimo di bestiame prevista per ettaro, il calcolo combinato della giustificazione economica esclude sovracompensazioni e doppi finanziamenti.

Verificabilità e alla controllabilità delle condizioni di ammissibilità e degli impegni:

Le informazioni fornite nelle sezioni relative alla verificabilità e alla controllabilità delle condizioni e degli impegni della sottomisura 10.1 e dei relativi quattro interventi sono la sintesi di un lungo lavoro congiunto tra AdG e OP che ha analizzato in maniera approfondita, in base alle specificità di ciascun tipo di operazione nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientali: Si è tenuto debitamente conto dell'esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati degli audit) individuate nel periodo 2007-2013. Durante le 5 riunioni e le verifiche informali che si sono svolte nel periodo luglio 2013 - maggio 2014, sono stati esaminati nel dettaglio i contenuti delle nuove misure, analizzando gli impegni e le condizioni di ammissibilità tenuto conto anche dell'esperienza del PSR 2007 - 2013. Ove necessario i testi delle misure sono stati rivisti congiuntamente al fine di apportare azioni correttive a possibili situazioni di rischio e di difficoltà tali da mitigare o ridurre sensibilmente i potenziali tassi di errore in fase di implementazione del nuovo PSR. L'esito di questo lavoro è rappresentato da una scheda di valutazione ex ante della controllabilità di ciascuna misura, redatta dall'OPPAB e firmata dal direttore dell'Organismo pagatore e dai responsabili delle singole misure. Le schede sono riportate in allegato a ciascuna misura a superficie del presente PSR.

Clausola di revisione (art. 48 del Reg. (UE) n. 1305/2013):

Viene prevista una clausola di revisione per gli interventi ed i sub-interventi previsti dalla misura 10, realizzati ai sensi dell'articolo 28 del Reg. (UE) 1305/2013, al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti nello stesso articolo, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti. La clausola di revisione contempla altresì gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche.

È prevista una clausola di revisione per gli interventi ed i sub-interventi previsti dalla misura 10, realizzati ai sensi dell'articolo 28 del Reg. (UE) 1305/2013, la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e l'Amministrazione provinciale non ha l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Attivitá di informazione sugli obblighi previsti dagli impegni della misura:

Ai sensi dell'art. 28, comma 4 del Reg. (EU) n. 1305/2013, l'Amministrazione provinciale attiverà una serie di attività informative, al fine di informare e responsabilizzare gli agricoltori che intendono aderire agli interventi della presente misura sugli obblighi previsti dai diversi impegni e sulle modalità necessarie per il loro rispetto.

Le attivitá di informazione saranno realizzate attraverso le attività di formazione e consulenza previste dalle misure 1 e 2, dal materiale divulgativo previsto nell'ambito della misura 20, assistenza tecnica.

Inoltre, i servizi periferici della Ripartizione Agricoltura e il personale della Ripartizione Foreste presente sul territorio potranno garantire la necessaria diffusione di conoscenze per l'adesione alla presente misura.

Ulteriori dettagli relativi alle attività di informazione che si intende attivare per supportare gli agricoltori nel rispetto degli impegni della misura 10 sono descritti nel precedente capitolo 5 del PSR.

Piano finanziario della misura per intervento:

Il piano finanziario della sottomisura 10.1 è descritto nella tabella riportata al termine del paragrafo.

Sottomisura 10.1		Priorità 4 / Focus areas			Priorità 5 / Focus areas	
		4a	4b	4c	5d	5e
		Biodiversitá	Risorse idriche	Gestione del suolo	Riduzione gas serra	Sequestro di Carbonio
Intervento 10.1.1	Colture foraggere		X	X	X	X
Intervento 10.1.2	Allevamento di razze animali minacciate di abbandono	X				
Intervento 10.1.3	Premi per l'alpeggio	X		X	X	X
Intervento 10.1.4	Tutela del paesaggio	X				

Sottomisura 10.1 - relazioni interventi – priorità e focus areas

Sottomisura 10.1 - relazioni interventi – priorità e focus areas

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Intervento 10.1.1 - Ripartizione 31	70.000.000,00	70.000.000,00	100,00%	30.184.000,00	43,12%	39.816.000,00	56,88%	-	0,00%
Intervento 10.1.2 - Ripartizione 31	9.000.000,00	9.000.000,00	100,00%	3.880.800,00	43,12%	5.119.200,00	56,88%	-	0,00%
Intervento 10.1.3 - Ripartizione 32	7.000.000,00	7.000.000,00	100,00%	3.018.400,00	43,12%	3.981.600,00	56,88%	-	0,00%
Intervento 10.1.4 - Ripartizione 28	14.000.000,00	14.000.000,00	100,00%	6.036.800,00	43,12%	7.963.200,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 10 con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato misura 10 con quota UE e quota nazionale

Intervento 10.1.1	Colture foraggere: - Sub - intervento 10.1.1/a: Intervento – base - Sub - intervento 10.1.1/b: Rinuncia all'insilamento dei foraggi
Intervento 10.1.2	Allevamento di razze animali minacciate di abbandono
Intervento 10.1.3	Premi per l'alpeggio
Intervento 10.1.4	Tutela del paesaggio: - Sub - intervento 10.1.4.1: Prati magri e prati a torbiera bassa - Sub - intervento 10.1.4.2: Prati di montagna ricchi di specie - Sub - intervento 10.1.4.3: Canneti - Sub - intervento 10.1.4.4: Prati ricchi di specie alberati - Sub - intervento 10.1.4.5: Prati pingui alberati - Sub - intervento 10.1.4.6: Pascoli alberati - Sub - intervento 10.1.4.7: Castagneti e prati con radi alberi da frutto - Sub - intervento 10.1.4.8: Torbiere e ontaneti - Sub - intervento 10.1.4.9: Siepi

Sottomisura 10.1 - elenco interventi e sub-interventi

Sottomisura 10.1 - elenco interventi e sub-interventi

8.2.6.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.6.3.1. Intervento 10.1.1: Colture foraggere

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Intervento 10.1.1 - Colture foraggere

L'intervento si compone di due sub-interventi:

- Sub - intervento 10.1.1/a: Intervento – base
- Sub - intervento 10.1.1/b: Rinuncia all'insilamento dei foraggi

Tipologia di operazioni previste: premi a superficie. Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 28, paragrafo 2 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Il contributo dell'intervento 10.1.1 - Colture foraggere alle priorità ed alle focus area dello Sviluppo Rurale è sintetizzato nella tabella riportata al termine del paragrafo e descritte di seguito.

L'intervento sovvenziona pratiche agronomiche che sono più restrittive per gli agricoltori rispetto alle normali pratiche ed a quelle obbligatorie, con l'obiettivo di una gestione estensiva, più sostenibile e più rispettosa dell'ambiente. L'intervento favorisce il corretto utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di erbicidi ed il corretto bilancio nutritivo delle imprese zootecniche al fine di ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque. La gestione estensiva delle colture foraggere che l'intervento promuove permette di ottimizzare la funzione di assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti. L'intervento promuove la riduzione del numero dei tagli di foraggio riducendo così l'impatto negativo sul suolo legato al rischio di compattazione derivante da macchinari pesanti e contribuendo al miglioramento della struttura e fertilità del suolo. Il divieto previsto di utilizzo di concimi minerali e l'equilibrato utilizzo del concime organico permettono di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali.

Inoltre, incentivando la rinuncia all'utilizzo degli imballaggi di plastica necessari per l'insilamento dell'erba si intende eliminare i problemi ambientali legati allo smaltimento del materiale plastico che non sempre risponde alle caratteristiche necessarie richieste dagli impianti di riciclaggio. Inoltre, si intende evitare il deturpamento del paesaggio con la presenza delle balle di erba insilata in teli di plastica, problema particolarmente grave nelle zone montane in cui grande importanza assume l'attività turistica.

Definizione di premio: la misura intende compensare il minore reddito e/o i maggiori costi degli agricoltori, che aderiscono agli impegni volontari previsti dagli interventi della misura e che sono in possesso dei

requisiti previsti, attraverso la concessione di un premio per ciascuno degli anni dell'impegno sottoscritto.

Durata dell'impegno: l'impegno ha una durata di 5 anni. Per i beneficiari che dopo il quinto anno intendono proseguire è prevista la possibilità del prolungamento dell'impegno in funzione del primo anno in cui questo è stato sottoscritto.

1. Definizioni:

1.1. Carico di bestiame:

Il carico di bestiame è calcolato, a livello dell'azienda richiedente, secondo la formula della tabella 1.

1.2. Superficie foraggera:

La superficie foraggera è la superficie foraggera aziendale presente nell'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole" (APIA).

La superficie foraggera viene calcolata applicando i coefficienti della tabella 2.

1.3. Consistenza bestiame (UBA):

La consistenza bestiame relativa a bovini, ovicaprini ed equini è il dato aziendale presente nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet / APIA). La consistenza bestiame viene calcolata applicando i coefficienti della tabella 3.

1.4. Carico dell'alpeggio:

Il carico d'alpeggio è il risultato della seguente formula:

Carico d'alpeggio: Numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni.

Sottomisura 10.1		Priorità 4 / Focus areas			Priorità 5 / Focus areas	
		4a	4b	4c	5d	5e
		Biodiversitá	Risorse idriche	Gestione del suolo	Riduzione gas serra	Sequestro di Carbonio
Intervento 10.1.1	Colture foraggere		X	X	X	X

Intervento 10.1.1 - relazioni interventi - priorità

Intervento 10.1.1 - relazioni interventi - priorità

$$\text{Carico di bestiame} = \frac{\text{UBA - Carico di alpeggio}}{\text{Superficie foraggera}}$$

Tabella 1 - definizione carico di bestiame

Tabella 1: Misura 10.1.1 - definizione carico bestiame

CALCOLO DELLA SUPERFICIE FORAGGERA	
COLTURA	COEFFICIENTE
Prato/ prato speciale	1,00
Prato – falciatura biennale	0,50
Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
Prato speciale con tara 50%	0,50
Pascolo	0,40
Pascolo con tara 20%	0,32
Pascolo con tara 50%	0,20
Foraggere avvicendate	1,20

Tabella 2 - coefficienti superficie foraggera

Tabella 2: Misura 10.1.1 - coefficienti superficie foraggera

CALCOLO UBA	
TIPOLOGIA	COEFFICIENTE
• Bovini, Yak e zebù oltre i 2 anni di età	1,000 UBA
• Equini con più di 6 mesi di età (compresi gli "Haflinger")	1,000 UBA
• Asini e muli oltre i 6 mesi d'età	1,000 UBA
• Pony oltre i 6 mesi d'età	1,000 UBA
• Bovini, Yak e zebù tra 6 mesi e 2 anni di età	0,600 UBA
• Vitelli da 4 settimane fino a 6 mesi di età	0,400 UBA
• Ovini, caprini oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Suini riproduttori	0,500 UBA
• Suini da ingrasso	0,300 UBA
• Galline ovaiole	0,004 UBA
• Tacchini	0,030 UBA
• Lama e alpaca oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Selvaggina da allevamento oltre 1 anno di età (Cervo, Capriolo ecc.)	0,150 UBA

Per quanto riguarda le galline ovaiole e i suini da ingrasso sotto la soglia nazionale valida per l'obbligatorietà della registrazione: si precisa che queste tipologie vengono prese in considerazione esclusivamente oltre i 4 suini e/o 250 galline in quanto sono ritenuti non rilevanti per l'impegno tendente a limitare l'infiltrazione di sostanze nutrienti ai sensi dell'art.7, 1b del Reg. (UE) n.807/2014.

Tabella 3 - coefficienti bestiame

Tabella 3: Misura 10.1.1 - coefficienti bestiame

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

Premi a superficie a totale carico pubblico (100%).

Liquidazione di anticipi: è prevista la liquidazione di anticipi fino al 70% del premio annuo ammissibile.

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

1) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune:

Tutti gli interventi della sottomisura 10.1.1 sono coerenti e non sovrapponibili con il campo di applicazione degli artt. 43-46 del Reg. (CE) n. 1307/13 (vedi tabella della sezione della giustificazione economica dei premi della scheda dell'intervento).

2) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, Titolo VI, Condizionalità:

Per la sottomisura 10.1.1 si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dall'articolo 93 del Regolamento (CE) n. 1306/2013, recepiti dal Decreto Ministeriale 180

del 23 gennaio 2015 recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, in corso di recepimento da parte della Provincia Autonoma di Bolzano con proprio provvedimento. Sono esclusi da questo impegno gli agricoltori rientranti nella categoria dei piccoli agricoltori.

La tabella di raffronto tra gli obblighi della *baseline* e gli impegni aggiuntivi relativi ai singoli interventi è riportata nella sezione specifica della scheda dell'intervento.

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

Beneficiari del premio annuo:

I soggetti iscritti nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) come persone fisiche o giuridiche.

Le aziende con sede legale al di fuori della Provincia Autonoma di Bolzano possono fare domanda ai sensi della presente misura per le superfici situate sul territorio provinciale a condizione che abbiano un fascicolo aziendale presso l'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.

8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

Non pertinente per la misura.

8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

1. Superfici ammissibili a premio:

- Come superfici ammissibili sono prese in considerazione le superfici agricole risultanti dall'APIA;
- Sono ammissibili a premio le seguenti superfici nette (con riduzione delle tare e/o con applicazione di coefficienti):

COLTURE e RELATIVI COEFFICIENTI

1. Prato / prato speciale: 1,00
2. Prato / prato speciale con tara 20%: 0,80
3. Prato speciale con tara 50%: 0,50
4. Prato – falciatura biennale: 0,50
5. Prato – falciatura biennale - con tara 20%: 0,40

Sono prese in conto le superfici ammissibili che ricadono nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano.

2. Criteri di ammissibilità:

- Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale a prato nell'APIA.
- Le aziende agricole devono avere consistenza bestiame nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet/APIA) minima di 2,0 UBA;
- La superficie minima netta ammissibile a premio deve essere almeno uguale o superiore a 2,00 Ha.

La soglia minima per la superficie ammissibile oggetto di impegno è stata fissata sulla base della considerazione che le aziende agricole più piccole, soprattutto quelle part-time, potrebbero rispettare gli impegni previsti solo con notevoli difficoltà e con scarsa efficienza a causa degli elevati costi fissi aziendali legati alla notevole frammentazione della superficie in proprietà o più spesso in conduzione. I costi amministrativi per la gestione delle domande di queste aziende sarebbe elevata e poco giustificabile. Il contributo delle aziende sotto la soglia minima non viene considerato indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi ambientali complessivi della sottomisura considerando che la superficie esclusa dal premio è stimabile in meno del 2% della superficie a prato complessiva.

3. Impegni:

Impegni premio base:

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare i seguenti impegni:

a. Mantenimento della superficie richiesta a premio con la domanda iniziale per la durata dell'impegno stesso.

Variabilità delle superfici:

La superficie da mantenere può variare annualmente fino al 10% rispetto alla domanda dell'anno precedente. La superficie da mantenere può variare complessivamente nel periodo di impegno rispetto alla superficie del primo anno. La variazione massima é del 20% per le aziende con superfici richieste a premio inferiori o uguali a 5 ettari e del 15% per le aziende con superfici richieste a premio superiori a 5 ettari.

Si ritiene necessario prevedere un margine di flessibilità nella variazione massima che le superfici aziendali devono mantenere per la durata dell'impegno, senza per questo ridurre gli effetti ambientali della misura, per considerare le peculiarità dell'agricoltura provinciale caratterizzata da sistemi di conduzione delle superfici basati sugli affitti che implicano una notevole mutabilità nel tempo dei titoli di conduzione e da una elevata frammentazione fondiaria. In ogni caso sono rispettate le condizioni di cui all'art.47 del Reg. (UE) n.1305/2013.

Ai sensi dell'art. 47 del Reg. (UE) n.1305/2013 il mantenimento della superficie oggetto di impegno pluriennale non si applica a livello di singola e specifica particella. Nel corso del periodo di impegno le particelle che formano oggetto della domanda di aiuto possono essere

sostituite, previo aggiornamento del fascicolo aziendale da parte del richiedente, purché non venga compromesso l'obiettivo dell'intervento.

b. Rispetto del carico minimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera aziendale pari a 0,50 UBA per ettaro;

c. Riduzione del carico massimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera netta aziendale a:

   a. 2,30 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri s.l.m. (corrispondente a 22 punti di altitudine);

   b. 2,00 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri s.l.m. (corrispondente a 23 punti di altitudine) e fino a 1.500 metri s.l.m. (corrispondente a 29 punti di altitudine);

   c. 1,80 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 metri s.l.m. (corrispondente a 30 punti di altitudine) e fino a 1.800 metri s.l.m. (corrispondente a 39 punti di altitudine);

   d. 1,60 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri s.l.m. (corrispondente a 40 punti di altitudine);

   Il carico minimo e massimo sono calcolati annualmente al momento del controllo amministrativo del 100% delle domande in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA / LafisVet).

   Le soglie minime e massime di allevamento definite per la sottomisura rappresentano un fondamentale strumento per ottimizzare e rendere pienamente sostenibile l'attività zootecnica di montagna. Il carico minimo è stato posizionato ad un valore sufficientemente elevato tale da garantire una gestione delle superfici foraggere concreta e connessa ad una conduzione attiva delle aziende zootecniche che presupponga la presenza di bestiame. In tal modo viene garantito il necessario apporto di letame e di sostanza organica ai terreni per la continuazione nel tempo dell'attività agricola e per garantire l'esistenza di una filiera zootecnica con una imprescindibile relazione tra colture foraggere ed allevamento di bestiame. I valori di carico massimo di bestiame comportano una importante limitazione della produzione zootecnica, che, sia pur a fronte di una riduzione sensibile di reddito per gli agricoltori, permette il raggiungimento di una gestione sostenibile delle superfici foraggere, un controllo degli apporti di azoto e quindi in definitiva una gestione equilibrata delle superfici foraggere provinciali.

d. Obbligo di sfalciare una volta all'anno tutta la superficie aziendale richiesta a premio investita a prato, asportando l'erba sfalciata. Per i prati a falciatura biennale vale l'obbligo di sfalciare ogni due anni, asportando l'erba sfalciata;

e. Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie aziendale investita a prato. Eventuali deroghe al divieto dei concimi minerali possono essere concesse a fronte di apposita autorizzazione rilasciata da un Centro di Consulenza specializzato per la zootecnia e le colture foraggere di montagna secondo le norme descritte di seguito.

Eventuali deroghe al divieto dei concimi minerali possono essere concesse a fronte di apposita autorizzazione. Il richiedente che intende richiede una deroga deve rivolgersi presso un Centro di Consulenza specializzato per la zootecnia e le colture foraggere di montagna, il quale esamina la situazione specifica e richiede, a spese dell'interessato, un'analisi del terreno. Le analisi del terreno riguardano tra l'altro il grado di approvvigionamento di fosforo (P_2O_5), potassio (K_2O) e magnesio (Mg). Il contenuto così accertato viene quindi assegnato alle diverse classi A, B, C, D ed E secondo il "VDLUFA Methodenbuch I". Sulla base dei risultati di tale analisi, il Laboratorio di Laimburg oppure il Centro di consulenza specializzato per la zootecnia e le colture foraggere di montagna elabora il relativo piano di concimazione, che prevede la prescrizione in via prioritaria dei fertilizzanti di origine aziendale. In casi eccezionali ed in presenza di sottoapprovvigionamento (classi A e B), può essere previsto l'impiego di concimi minerali: in tal caso viene rilasciata al richiedente, dopo un calcolo specifico della quantità di fertilizzante necessaria, un'autorizzazione scritta che riporta il tipo e la quantità (kg/ha) di concime da usare, nonché le superfici (particelle) su cui può essere impiegato.

Le quantità massime ammissibili si calcolano secondo la tabella riportata al termine del presente paragrafo, che rappresenta la normale concimazione di mantenimento.

L'autorizzazione di cui sopra deve essere in ogni caso conservata in azienda ed esibita in caso di sopralluogo. Tale autorizzazione, che é valida esclusivamente per le superfici in essa espressamente indicate, ha una durata di 5 anni per gli interventi relativi alla concimazione. Dovranno essere rispettate le norme obbligatorie in materia.

L'uso di concime minerale azotato é comunque sempre vietato.

Sono consentiti, anche senza l'autorizzazione speciale di cui sopra:
- la calcitazione dei terreni acidi;
- l'impiego di prodotti minerali complementari per la concimazione, ammessi nell'agricoltura biologica.

Impegni premio integrativo rinuncia all'insilamento dei foraggi:

In aggiunta agli impegni precedenti e solo in caso di adesione al presente premio integrativo: rinuncia all'insilamento dei foraggi e rinuncia all'utilizzo di insilati per l'alimentazione del bestiame. È permesso convertire l'adesione al premio base nel premio integrativo ma non è permesso il contrario.

Colture foraggere – resa in quintali per ettaro	P_2O_5 (kg/ha)	K_2O (kg/ha)	MgO (kg/ha)
60 (1-2 tagli)	35	135	20
80 (2 tagli + pascolamento)	55	200	30
100 (3 tagli + pascolamento)	75	270	45
120 prato multitaglio	95	320	60
sottoapprovvigionamento della classe A come da analisi del suolo		massimo (kg/ha) = valore della normale concimazione di mantenimento x 2	
sottoapprovvigionamento della classe B come da analisi del suolo		massimo (kg/ha) = valore della normale concimazione di mantenimento x 1,5	

Quantità massime ammissibili per la normale concimazione di mantenimento

Misura 10.1.1 - normale concimazione di mantenimento

8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione per l'adesione agli interventi della misura 10.

8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Intervento 10.1.1 - Colture foraggere:

L'importo del premio annuo non supera i 450,00 €/ettaro e si compone dei seguenti due elementi:

Premio base:

L'ammontare del premio base è pari a 180,00 € per ettaro. Il premio compensa parzialmente la riduzione del carico massimo di bestiame e il divieto dell'utilizzo di concimi minerali ed erbicidi.

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo complessivo inferiore a 300,00 €.

Premio integrativo "rinuncia all'insilamento dei foraggi":

L'ammontare del premio integrativo è pari a 150,00 € per ettaro.

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo complessivo inferiore a 300,00 €.

Sulla base della giustificazione economica descritta in sintesi nel successivo punto 10, informazioni specifiche per l'operazione, i premi previsti non comportano un doppio pagamento rispetto ai pagamenti previsti nell'ambito delle norme greening di cui agli artt. 43-46 del Reg. (CE) n. 1307/13.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Intervento 10.1.1 - Ripartizione 31	70.000.000,00	70.000.000,00	100,00%	30.184.000,00	43,12%	39.816.000,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 10.1.1 con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato misura 10.1 con quota UE e quota nazionale

8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premesse:

- la verificabilità e controllabilità della misura si limita all'analisi degli impegni, delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di selezione riferiti alle domande di aiuto come inseriti nella scheda di misura;
- nel fare l'analisi sulla verificabilità e controllabilità della misura si è tenuto conto dei risultati dell'audit della Corte dei Conti Europea del settembre 2012 e degli ulteriori esiti dei controlli effettuati dallo stesso Organismo su scala nazionale nonché degli esiti dei controlli di II livello svolti da questo Organismo Pagatore.

La descrizione che segue contiene le indicazioni per il rispetto delle condizioni stabilite dalla misura n.10 Intervento 10.1.1 colture foraggere, da verificarsi in sede di controllo amministrativo e controllo in loco a campione da parte del funzionario provinciale. In particolare descrive:

- le condizioni di ammissibilità;
- gli impegni dell'azione;
- l'oggetto dell'impegno e le modalità di realizzazione;
- le conseguenze della violazione dell'impegno e delle condizioni di ammissibilità

1. Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto/pagamento.

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo

l'implementazione di specifiche azioni correttive.

- Tutti i criteri di ammissibilità previsti dalla sottomisura risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione della sottomisura.

1. Impegni e altre condizioni previste:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro gli impegni che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Impegno 1 - Mantenimento della superficie richiesta a premio complessiva con la domanda iniziale per la durata dell'impegno stesso per almeno 5 anni e riduzione massimale del 30%, purché non venga compromesso l'obiettivo dell'intervento.

- Come soddisfare la condizione: Mantenere almeno il 70% della superficie richiesta a premio il primo anno (verifica sul totale e non sulla singola parcella);
- Procedura di controllo (amministrativo o loco e modalità di verifica): Controllo amministrativo 100%: Verifica del rispetto del mantenimento minimo della superficie totale confrontando la domanda iniziale con la domanda dell'anno (fanno fede eventuali superfici verificate in loco nell'anno iniziale).

Impegno 2 - Mantenimento di un carico bestiame nei limiti previsti:

a. Rispetto del carico minimo di bestiame pari a 0,50 UBA per ettaro;
b. Riduzione del carico massimo di bestiame:
    - 2,3 UBA per ettaro corrispondente a meno di 22 punti di altitudine;
    - 2,0 UBA per ettaro corrispondente a 23 punti fino a 29 punti di altitudine;
    - 1,8 UBA per ettaro corrispondente a 30 punti fino a 39 punti di altitudine;
    - 1,6 UBA per ettaro corrispondente a più di 40 punti di altitudine;

- Come soddisfare la condizione: mantenimento di un carico bestiame nei limiti previsti.
- Procedura di controllo (amministrativo o loco e modalità di verifica): si veda la scheda dettagliata di controllabilità.

Impegno 3 - Obbligo di sfalciare tutta la superficie aziendale richiesta a premio investita a prato, asportando l'erba sfalciata; per i prati a falciatura biennale vale l'obbligo di sfalciare ogni due anni asportando l'erba sfalciata.

- Come soddisfare la condizione: Sfalciare le superfici a prato (per prati a falciatura ogni 2 anni da sfalciare ogni 2 anni) asportando l'erba sfalciata.
- Modalità del controllo: si veda la scheda dettagliata di controllabilità.

Impegno 4 - Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie aziendale investita a prato.

- Come soddisfare la condizione: Non utilizzare in nessuna forma concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie aziendale a prato considerando le eventuali deroghe per concimi minerali, fermo restando l'assoluto divieto di utilizzo di concime azotato.
- Modalità del controllo: Solo controllo in loco - verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime (è ammessa la concimazione unicamente in presenza di autorizzazione specifica da presentare al funzionario incaricato al controllo); verifica visiva del terreno che non deve avere segni di utilizzo di erbicidi.

8.2.6.3.1.9.2. Misure di attenuazione

1. Impegni e altre condizioni previste:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri per i quali la controllabilità è stata giudicata controllabile dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Impegno 1 - Mantenimento della superficie richiesta a premio complessiva con la domanda iniziale per la durata dell'impegno stesso per almeno 5 anni e riduzione massimale del 30%, purché non venga compromesso l'obiettivo dell'intervento.

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno
- Azioni correttive: nessuno
- Valutazione globale: controllabile con adeguamento dei sistemi (paragone rispetto al primo anno).

Impegno 2 - Mantenimento di un carico bestiame nei limiti previsti:

- Rischi per l'attuazione della misura: necessità di aggiornamento dei sistemi informativi (per calcolo delle superfici foraggere e movimentazioni animali al pascolo)
- Azioni correttive: aggiornamento dei sistemi informativi;
- Valutazione globale: controllabile con adeguamento dei sistemi.

Impegno 3 - Obbligo di sfalciare tutta la superficie aziendale richiesta a premio investita a prato, asportando l'erba sfalciata; per i prati a falciatura biennale vale l'obbligo di sfalciare ogni due anni asportando l'erba sfalciata.

- Rischi per l'attuazione della misura: difficoltá nel controllare superfici con sfalcio ogni 2 anni;
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile con difficoltà per prati sfalciati ogni 2 anni.

Impegno 4 - Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie aziendale investita a

prato.

- Rischi per l'attuazione della misura: impossibilità di escludere concimazioni minerali eseguite in tempi tali da non essere evidenti al controllo;
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile con difficoltà e solo in loco.

8.2.6.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

1. Conclusioni – misura 10.1.1:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- I criteri indicati sono controllabili, in alcuni casi sono indispensabili variazioni nei sistemi informativi;
- In due casi il controllo, sebbene possibile, è difficoltoso o oneroso.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della misura).
- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto e pagamento relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.

8.2.6.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Il confronto tra gli obblighi di baseline e impegni aggiuntivi per l'intervento 10.1.1 é descritto nella tabella successiva:

Impegni	Descrizione Impegni	CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti nazionali/ regionali	Attività minima	Ordinarietà o consuetudine relative all'impegno	Significato ambientale/ agronomico	Verifica dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti e Greening
Intervento base - Carico di bestiame	Carico minimo: 0,5 UBA/ha media annua Carico massimo: 2,3 UBA/ha media annua se sup. foraggera < 1.250 m 2,0 UBA/ha media annua se sup. foraggera ≤ 1.500 m 1,8 UBA/ha media annua se sup. foraggera ≤ 1.850 m 1,6 UBA/ha media annua se sup. foraggera > 1.850 m	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: Carico Minimo: Non previsto Carico Massimo: 2,5 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m 2,2 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.500 m 2,0 UBA/ha se sup. foraggera < 1.800 m 1,8 UBA/ha se sup. foraggera >	Non pertinente	Scheda D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Carico Minimo: 0,2 UBA/ha	2,5 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m 2,2 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.500 m 2,0 UBA/ha se sup. foraggera < 1.800 m 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m Per mantenere il territorio provinciale come zone non vulnerabile ai nitrati, si tengono come riferimento per l'ordinarietà le soglie stabilite dalle norme provinciali di recepimento in materia di tutela delle acque	L'intervento 10.1.1 promuove pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento favorisce una estensivizzazione dell'allevamento che ha come effetto una limitazione degli effluenti animali, un corretto bilancio nutritivo e una riduzione del contenuto di azoto nei terreni e nelle acque.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande considerando i dati della superficie aziendale e la media annuale del bestiame della banca dati provinciale. Vengono considerate anche le movimentazioni del bestiame in alpeggio. Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del carico di bestiame	L'impegno del carico di bestiame minimo e massimo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. Il premio previsto compensa questo impegno a cui vanno comunque aggiunti anche gli impegni correlati che sono solo parzialmente compensati. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening.

			1.800 m						È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento base - Concimazione minerale	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002. recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, compost, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto;	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	187 kg N/ha: per terreni agricoli senza copertura vegetale: 255 kg N/ha: per terreni agricoli con colture ad alto fabbisogno di azoto (mais); 213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127.5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. La consuetudine è rappresentata dalla somministrazione di concimi minerali che	L'intervento 10.1.1 sovvenziona pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di erbicidi al fine di raggiungere il corretto bilancio nutritivo delle imprese zootecniche e di ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque. Il divieto previsto di utilizzo di concimi minerali e l'equilibrato utilizzo del concime organico permettono di ottenere una maggiore diversificazione	Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime e verifica visiva del terreno che non deve avere segni di utilizzo di erbicidi.	L'impegno del divieto di concimazione minerale non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. Il premio previsto compensa questo impegno a cui vanno comunque aggiunti anche gli impegni correlati che sono solo parzialmente compensati. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			-a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.			rappresentano circa l'80% del totale dei concimi somministrati sulla SAU provinciale	delle specie vegetali. L'intervento promuove indirettamente la riduzione del numero dei tagli di foraggio riducendo così l'impatto negativo sul suolo legato al rischio di compattazione derivante da macchinari pesanti e contribuendo al miglioramento della struttura e fertilità del suolo.		
Intervento base - Sfalcio prati	Obbligo di sfalciare la superficie a premio con asportazione dell'erba	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative	Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione media;	L'intervento sovvenziona pratiche agronomiche che pur non essendo al di là	Controllo in loco sul 5 % delle domande con la verifica dello sfalcio delle superfici a	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del

	sfalciata				del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asporto dell'erba sfalciata	sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	dell'ordinarietà favoriscono l'ottimizzazione dell'assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti e una maggiore diversificazione delle specie vegetali.	prato ammesse a premio e dell'asporto del foraggio sfalciato.	premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento integrativo - Insilamento dei foraggi	Rinuncia all'insilamento dei foraggi e all'utilizzo di insilati per l'alimentazione	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Insilamento dei foraggi principalmente per le aziende zootecniche per aumentare la produzione	L'intervento sovvenziona pratiche agronomiche sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie e che incentivano la riduzione degli imballaggi di	Controllo a campione sul 5 % delle domande con la verifica visiva della presenza in stalla, nel fienile o nel piazzale circostante delle balle di	L'impegno è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening.

							plastica necessari per l'insilamento dell'erba. Con questo si intende eliminare i problemi ambientali legati allo smaltimento del materiale plastico che non sempre risponde alle caratteristiche necessarie richieste dagli impianti di riciclaggio. Inoltre, si intende evitare il deturpamento del paesaggio con la presenza delle balle di erba insilata in teli di plastica, problema particolarmente grave nelle zone montane in cui grande importanza assume l'attività turistica.	insilato o silos non vuoti	È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Intervento 10.1.1 – Colture foraggere:

Gli impegni previsti dal presente intervento e rilevanti ai fini della giustificazione economica del pagamento, vale a dire gli impegni aggiuntivi rispetto alla *baseline* di riferimento, sono riassunti nella tabella precedente.

L'ammontare del sostegno è così suddiviso:

- Pagamento base: 180 €/ha
- Pagamento integrativo per rinuncia all'insilamento dei foraggi: 150 €/ha

La valutazione della congruità del pagamento si basa su un'analisi di tipo controfattuale che prevede la comparazione di costi e ricavi delle aziende nelle due ipotesi di adesione e non adesione alla misura. L'adozione di tale approccio è resa possibile dalla sostanziale analogia tra gli impegni previsti dal presente intervento e quelli adottati nella programmazione 2007-2013. Pertanto, si ritiene lecito ipotizzare che il confronto tra aziende aderenti e non aderenti nella precedente programmazione consenta di calcolare in modo corretto i maggiori costi e minori ricavi conseguenti all'adozione degli impegni.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di

greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

Il calcolo è effettuato prendendo come riferimento i dati RICA 2008-2011 riguardanti la Provincia di Bolzano. La numerosità complessiva del campione è variata nel corso degli anni:

- 337 nel 2008
- 349 nel 2009
- 211 nel 2010
- 262 nel 2011

Dal database RICA sono state estratte le aziende appartenenti al polo 4, che identifica le aziende zootecniche in generale. Il sotto-campione così individuato è stato incrociato con il database amministrativo fornito dalla Provincia di Bolzano, contenente i nominativi di tutti i beneficiari delle singole misure, così da separare le aziende "aderenti" all'intervento 1 da quelle "non aderenti".

Le elaborazioni effettuate si basano su alcune assunzioni:

- per ogni azienda, tutte le voci del conto economico sono calcolate imputando i valori all'effettiva superficie investita a foraggere. Pertanto, i margini lordi sono riferiti a ettaro di superficie foraggera e sono direttamente confrontabili con il livello del pagamento;
- sono stati sottratti tutti i proventi derivanti da pagamenti e sovvenzioni percepite dalle aziende;
- si sono considerati i soli costi variabili relativi al processo produttivo in esame;
- per quanto concerne interessi e beneficio fondiario, si sono considerati solamente gli interessi sul capitale di esercizio, considerati alla stregua di costi variabili e calcolati come percentuale del 2% applicata al totale del capitale aziendale mobile e fisso;
- i ricavi sono stati calcolati come somma della vendita di latte, di eventuali altri ricavi della zootecnia e di eventuali altri ricavi dalle colture.

Per il calcolo si sono considerati i soli costi variabili relativi al processo produttivo in esame. Non sono stati considerati i costi di transazione.

Pagamento base:

I risultati evidenziano come le aziende aderenti all'intervento siano caratterizzate da un margine lordo inferiore rispetto alla baseline di 702 €/ha. La differenza di carico medio a ettaro tra le aziende aderenti e quelle non aderenti all'intervento è pari a 0,8 UBA/ha: ciò da solo comporta un differenziale di reddito di 87,75 euro per ogni 0,1 UBA di differenza.

Pertanto, il pagamento proposto, pari a 180 €/ha, è volto a compensare l'impegno di mantenere, in ogni fascia altitudinale, un carico di bestiame inferiore di 0,2 UBA/ha rispetto a quanto previsto dalla condizionalità e dall'ordinarietà. Quindi, in questo caso il pagamento compensa il mancato guadagno conseguente alla riduzione del carico di bestiame e al divieto dell'utilizzo dei concimi minerali e degli

erbicidi a cui si devono aggiungere i restanti impegni descritti in tabella che contribuiscono ulteriormente a giustificare nel suo complesso il premio proposto.

Pagamento del premio integrativo per rinuncia all'insilamento dei foraggi:
L'intervento prevede un pagamento aggiuntivo per i beneficiari che rinunciano all'insilamento dei foraggi aziendali e all'impiego di insilati per l'alimentazione del bestiame al fine di eliminare i problemi ambientali legati allo smaltimento del materiale plastico ed al deturpamento del paesaggio con la presenza delle balle di erba insilata in teli di plastica. Poiché tali requisiti sono sostanzialmente invariati rispetto a quanto previsto nella programmazione 2007-2013, per la giustificazione economica del pagamento integrativo si è scelto di adottare il medesimo approccio utilizzato in precedenza.

Nello specifico si è fatto riferimento ai minori ricavi conseguenti alla rinuncia all'impiego di insilato d'erba. In particolare, si è considerato il valore energetico, espresso in unità foraggere latte (UFL) del fieno rispetto all'insilato e al valore di entrambi in termini di produzione di latte. Si è pertanto confrontato il valore del latte prodotto con la somministrazione di fieno con il valore derivante dalla somministrazione dell'insilato. Non sono stati considerati i costi di transazione.

Si suppone che, senza l'ausilio di fertilizzanti minerali, la resa media di un prato per la produzione di fieno da foraggio sia sostanzialmente identica alla resa del medesimo prato per la produzione di insilato d'erba (Peratoner et al., 2010). Si suppone, inoltre, che i costi dei due processi produttivi non differiscano in modo sostanziale. Il valore energetico di un kg di fieno è pari a 0,75 UFL, mentre ammonta a 0,85 UFL per l'insilato (Amodeo, 2007). I dati economici relativi al prezzo del latte sono tratti dalla Relazione agraria e forestale, edita annualmente dalla Provincia Autonoma di Bolzano: in particolare, si è considerata la media delle annate 2010, 2011 e 2012.

Per quanto riguarda i costi dei due differenti processi produttivi, si e preso in considerazione il costo del nylon utilizzato per la produzione delle rotoballe così come forniti dai tecnici del Südtiroler Bauernbund: un rotolo di nylon da 23 kg ha un prezzo medio pari a 60 euro. I costi per lo smaltimento delle plastiche, invece, sono desunti dal prezziario provinciale per opere edili, in cui i diritti di discarica per materiali sintetici e imballaggi e stimato in 192,48 euro/tonnellata.

Il pagamento proposto di 150 €/ha è ampiamente giustificato dalla differenza di reddito calcolata per le aziende che sono assoggettate alla baseline della normale pratica agricola e le aziende che invece aderiscono all'impegno della rinuncia all'insilamento, pari a 298.08 €/ha. Il premio aggiuntivo di 150 €/ha compensa le conseguenze derivanti dalla rinuncia all'utilizzo di insilati, che sono da ricercare in una produzione media di latte inferiore e, quindi, in ricavi di vendita più bassi. Inoltre, se si considerano i 60 mila ettari di prato potenzialmente interessati dall'intervento, si potrebbe evitare la produzione e il consumo di circa 2.900 tonnellate all'anno di plastica, con evidenti ricadute positive dal punto di vista ambientale.

8.2.6.3.2. Intervento 10.1.2: Allevamento di razze animali minacciate di abbandono

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Intervento 10.1.2 - Allevamento di razze animali minacciate di abbandono

Tipologia di operazioni previste: premi per UBA. Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 28, paragrafo 2 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Il contributo dell'intervento 10.1.2 - Allevamento di razze animali minacciate di abbandono alle priorità ed alle focus area dello Sviluppo Rurale è sintetizzato nella tabella presente al termine del paragrafo.

L'intervento si pone l'obiettivo della conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica attraverso l'incentivazione degli agricoltori ad allevare razze locali, la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico e culturale. Inoltre, le razze locali sono perfettamente adattate all'ambiente alpino e non creano squilibri nutrizionali e danni al sistema suolo-acqua-nutrienti rispetto a razze non autoctone ben più produttive ma dall'impatto ambientale maggiore.

Tutte le condizioni di cui all'articolo 7, paragrafi 2 e 3, del regolamento (UE) n. 807/2014 sono rispettate; il numero di femmine riproduttrici per ciascuna razza, nonché la certificazione di un competente organismo scientifico debitamente riconosciuto circa il numero e la condizione a rischio delle specie elencate è riportato nel capitolo specifico della scheda dell'intervento.

Definizione di premio: la misura intende compensare il minore reddito e/o i maggiori costi degli agricoltori, che aderiscono agli impegni volontari previsti dagli interventi della misura e che sono in possesso dei requisiti previsti, attraverso la concessione di un premio per ciascuno degli anni dell'impegno sottoscritto.

Durata dell'impegno: l'impegno ha una durata di 5 anni. Per coloro che dopo il quinto anno intendono proseguire è prevista la possibilità del prolungamento dell'impegno in funzione del primo anno in cui questo è stato sottoscritto.

1. Definizioni:

Si vedano le definizioni del punto Descrizione del tipo di operazione dell'intervento 10.1.1.

2. Descrizione delle razze:

Si rimanda allo specifico allegato alla misura 10.1.2, contenente i dati forniti dalle Associazioni Nazionali di razza, o da loro delegati, riconosciute dallo Stato membro.

Sottomisura 10.1		Priorità 4 / Focus areas			Priorità 5 / Focus areas	
		4a	4b	4c	5d	5e
		Biodiversitá	Risorse idriche	Gestione del suolo	Riduzione gas serra	Sequestro di Carbonio
Intervento 10.1.2	Allevamento di razze animali minacciate di abbandono	X				

Intervento 10.1.2 – relazioni interventi priorità e focus area

8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

Premi per UBA, a totale carico pubblico (100%).

Liquidazione di anticipi: è prevista la liquidazione di anticipi fino al 70% del premio annuo ammissibile.

8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

1) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune:

Tutti gli interventi della sottomisura 10.1.2 sono coerenti e non sovrapponibili con il campo di applicazione degli artt. 43-46 del Reg. (CE) n. 1307/13. Le tabelle di raffronto tra gli obblighi della *baseline*, del greening e gli impegni aggiuntivi relativi ai singoli interventi sono riportate nella sezione 10 della scheda dell'intervento.

2) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, Titolo VI, Condizionalità:

Per la sottomisura 10.1.2 si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dall'articolo 93 del Regolamento (CE) n. 1306/2013, recepiti dal Decreto Ministeriale 180 del 23 gennaio 2015, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, in corso di recepimento da parte della Provincia Autonoma di Bolzano con proprio provvedimento. Sono esclusi da questo impegno gli agricoltori rientranti nella categoria dei piccoli agricoltori.

8.2.6.3.2.4. Beneficiari

Beneficiari del premio annuo:

I soggetti iscritti nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) come persone fisiche o giuridiche.

8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

Non pertinente per la misura.

8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Criteri di ammissibilità:

- Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale foraggera nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole;
- Le aziende agricole devono avere consistenza bestiame aziendale (relativa a bovini, ovi-caprini ed equini) nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet/APIA) e i capi richiesti a premio devono essere iscritti al libro genealogico o al registro anagrafico alla data di riferimento. Tali certificati possono essere sostituiti da controlli informatici in banche-dati ufficialmente riconosciute.

- Sono ammissibili a premio gli animali delle seguenti razze:

a. Razze bovine (sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 6 mesi):
    a. Pinzgauer;
    b. Pusterer Sprinzen;
    c. Grigio Alpina (Grauvieh);
    d. Bruno - alpina originale (Original Braunvieh).

b. Razze ovine (sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 12 mesi):
    a. Pecora tipo Lamon (Villnösser Schaf);
    b. Pecora Tirolese nero-bruna (Schwarzbraunes Bergschaf);
    c. Pecora della roccia (Tiroler Steinschaf);
    d. Pecora della Val Senales (Schnalser Schaf).

c. Razze equine (sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 6 mesi):

- Cavallo Norico (Noriker).

Impegni:

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare i seguenti impegni:

- Il bestiame oggetto di premio deve risultare iscritto ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici delle razze mantenuti ed aggiornati da organismi specializzati debitamente riconosciuti e che possiedano le capacità e le competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono (artt. 7, 3, (c) (d) dell'atto delegato (UE) n. 807/2014);
- Rispetto del carico minimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera aziendale pari a 0,50 UBA per ettaro;
- Riduzione del carico massimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera netta aziendale a:

a. 2,30 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri s.l.m. (corrispondente a 22 punti di altitudine);
b. 2,00 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri s.l.m. (corrispondente a 23 punti di altitudine) e fino a 1.500 metri s.l.m. (corrispondente a 29 punti di altitudine);
c. 1,80 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 metri s.l.m. (corrispondente a 30 punti di altitudine) e fino a 1.800 metri s.l.m. (corrispondente a 39 punti di altitudine);
d. 1,60 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri s.l.m. (corrispondente a 40 punti di altitudine);

Il carico minimo e massimo sono calcolati annualmente al momento del controllo amministrativo del 100% delle domande in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA / LafisVet).

8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione per l'adesione agli interventi della sottomisura 10.1.2.

8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Intervento 10.1.2 - Allevamento di razze animali minacciate di abbandono:

L'importo del premio annuo è pari a 200,00 €/UBA.

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 300,00 €.

Sulla base della giustificazione economica descritta in sintesi nel successivo punto 10, informazioni specifiche per l'operazione, i premi previsti non comportano un doppio pagamento rispetto ai pagamenti

previsti nell'ambito delle norme greening di cui agli artt. 43-46 del Reg. (CE) n. 1307/13.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Intervento 10.1.2 - Ripartizione 31	9.000.000,00	9.000.000,00	100,00%	3.880.800,00	43,12%	5.119.200,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 10.1.2 con quota UE e quota nazionale

.

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premesse:

- la verificabilità e controllabilità della misura si limita all'analisi degli impegni, delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di selezione riferiti alle domande di aiuto come inseriti nella scheda di misura;
- nel fare l'analisi sulla verificabilità e controllabilità della misura si è tenuto conto dei risultati dell'audit della Corte dei Conti Europea del settembre 2012 e degli ulteriori esiti dei controlli effettuati dallo stesso Organismo su scala nazionale nonché degli esiti dei controlli di II livello svolti da questo Organismo Pagatore.

La descrizione che segue contiene le indicazioni per il rispetto delle condizioni stabilite dalla misura n° 10 Intervento 10.1.2 Allevamento di razze animali minacciate di abbandono, da verificarsi in sede di controllo amministrativo e controllo in loco a campione da parte del funzionario provinciale. In particolare descrive:

- le condizioni di ammissibilità;
- gli impegni dell'azione;
- l'oggetto dell'impegno e le modalità di realizzazione;
- le conseguenze della violazione dell'impegno e delle condizioni di ammissibilità

1. Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto/pagamento.

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo

l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Criterio 1 - Le aziende agricole devono avere consistenza bestiame aziendale nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet/APIA) per la specifica razza richiesta a premio.

- Come soddisfare la condizione: Presenza di bestiame risultanti nel fascicolo/APIA alla data definita;
- Procedura di controllo (amministrativo o loco e modalità di verifica): Controllo amministrativo 100% nel momento della raccolta della domanda – non possono essere raccolte domande da parte di soggetti che non hanno bestiame per le razze a premio risultanti nel fascicolo/APIA. Possono essere richiesti a premio i capi nel limite dei capi presenti nella banca dati per singola razza presenti alla data definita.

1. Impegni e altre condizioni previste:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro gli impegni che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Impegno 1 - Il bestiame oggetto di premio deve risultare iscritto ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici.

- Come soddisfare la condizione: Sono ammissibili a premio gli animali delle razze stabilite, iscritti al libro genealogico o al registro anagrafico alla data stabilita con apposito provvedimento in ogni caso prima dell'avvio della fase di raccolta delle domande;
- Procedura di controllo (amministrativo o loco e modalità di verifica): Controllo amministrativo 100% nel momento della raccolta della domanda – non possono essere messi a premio capi non risultanti nel libro genealogico o al registro anagrafico. Controllo in loco a campione: Controllo che i capi presenti in LafisVet/BDN per le razze richieste a premio siano presenti in azienda e correttamente registrati nel registro; se alcuni capi sono irregolari si applicano le riduzioni previste dal regolamento.

Impegno 2 - Mantenimento di un carico bestiame nei limiti previsti:

a. Rispetto del carico minimo di bestiame pari a 0,50 UBA per ettaro;
b. Rispetto del carico massimo di bestiame

- 2,3 UBA per ettaro corrispondente a meno di 22 punti di altitudine;

- 2,0 UBA per ettaro corrispondente a 23 punti fino a 29 punti di altitudine
- 1,8 UBA per ettaro corrispondente a 30 punti fino a 39 punti di altitudine
- 1,6 UBA per ettaro corrispondente a più di 40 punti di altitudine;

- Come soddisfare la condizione: mantenimento di un carico bestiame nei limiti previsti.
- Procedura di controllo (amministrativo o loco e modalità di verifica): si veda la scheda dettagliata

di controllabilità.

8.2.6.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Impegni e altre condizioni previste:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri per i quali la controllabilità è stata giudicata controllabile dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Criterio 1 - Le aziende agricole devono avere consistenza bestiame aziendale nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet/APIA) per la specifica razza richiesta a premio:

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno;
- Azioni correttive: nessuno;

- Valutazione globale: controllabile - il sistema di controllo sarebbe più efficiente se il dato dell'appartenenza al libro genealogico o registro anagrafico fosse disponibile direttamente in LafisVet.

Impegno 1 - Il bestiame oggetto di premio deve risultare iscritto ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici:

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno;
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile - il sistema di controllo sarebbe più efficiente se il dato dell'appartenenza al libro genealogico o registro anagrafico fosse disponibile direttamente in LafisVet.

Impegno 2 - Mantenimento di un carico bestiame nei limiti previsti:

- Rischi per l'attuazione della misura: necessità di aggiornamento dei sistemi informativi (per calcolo delle superfici foraggere e movimentazioni animali al pascolo);
- Azioni correttive: aggiornamento dei sistemi informativi;
- Valutazione globale: controllabile con adeguamento dei sistemi.

8.2.6.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

1. Conclusioni – misura 10.1.2:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- I criteri indicati sono controllabili, in alcuni casi sono indispensabili variazioni nei sistemi

informativi.

- È disponibile l’apposita scheda di dettaglio.
- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto e pagamento relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all’istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.

8.2.6.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Il confronto tra gli obblighi di baseline e impegni aggiuntivi per l’intervento 10.1.2 é descritto nella tabella successiva.

Impegni	Descrizione Impegni	CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti nazionali/ regionali	Attività minima	Ordinarietà o consuetudine relative all'impegno	Significato ambientale/ agronomico	Verifica dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti e Greening
Allevamento di razze minacciate iscritte ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici	Il bestiame oggetto di premio deve appartenere alle razze minacciate descritte e risultare iscritto ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Allevamento di razze che non necessariamente sono riconosciute come in stato di abbandono o minacciate	L'intervento si pone l'obiettivo della conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica attraverso l'incentivazione degli agricoltori ad allevare razze locali, la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico. Le razze locali permettono inoltre una gestione sostenibile della zootecnia di montagna attraverso l'utilizzo dei prati e pascoli di alta quota con l'aumento della biodiversità animale. Infine, essendo più adatte al contesto ambientale locale sono meno soggette a malattie.	Controllo amministrativo 100% considerando che non possono essere messi a premio capi non risultanti nel libro genealogico o al registro anagrafico. Controllo in loco sul 5% delle domande verificando che i capi presenti in banca dati per le razze richieste a premio siano presenti in azienda e correttamente registrati nel registro.	L'impegno dell'allevamento di razze minacciate è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Carico di bestiame	Carico minimo;	Nessuna norma è stata	Regolamento di esecuzione	Non pertinente	Schema D.M. -	2,5 UBA/ha se sup. foraggera ≤	L'intervento 10.1.1 promuove pratiche	Controllo amministrativo	L'impegno del carico di bestiame

	0,5 UBA/ha media annua Carico massimo: 2,3 UBA/ha media annua se sup. foraggera ≤ 1.250 m 2,0 UBA/ha media annua se sup. foraggera ≤ 1.500 m 1,8 UBA/ha media annua se sup. foraggera < 1.850 m 1,6 UBA/ha media annua se sup. foraggera > 1.850 m	definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	della Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: <u>Carico Minimo:</u> Non previsto <u>Carico Massimo:</u> 2,5 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m 2,2 UBA/ha se sup. foraggera < 1.500 m 2,0 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.800 m 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m		Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Carico Minimo: 0.2 UBA/ha	1.250 m 2,2 UBA/ha se sup. foraggera < 1.500 m 2,0 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.800 m 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m Per mantenere il territorio provinciale come zone non vulnerabile ai nitrati, si tengono come riferimento per l'ordinarietà le soglie stabilite dalle norme provinciali di recepimento in materia di tutela delle acque	agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento favorisce una estensivizzazione dell'allevamento che ha come effetto una limitazione degli effluenti animali, un corretto bilancio nutritivo e una riduzione del contenuto di azoto nei terreni e nelle acque.	sul 100% delle domande considerando i dati della superficie aziendale e la media annuale del bestiame della banca dati provinciale. Vengono considerate anche le movimentazioni del bestiame in alpeggio. Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del carico di bestiame	minimo e massimo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Elenco delle razze minacciate di abbandono:

Le razze minacciate di abbandono, per le quali é previsto un aiuto ai sensi dell'intervento 10.1.2 sono le seguenti:

1. Razze bovine:

- Pinzgauer;
- Pusterer Sprinzen;
- Grigio Alpina (Grauvieh);
- Bruno - alpina originale (Original Braunvieh).

2. Razze ovine:

- Pecora tipo Lamon (Villnösser Schaf);
- Pecora Tirolese nero-bruna (Schwarzbraunes Bergschaf);
- Pecora della roccia (Tiroler Steinschaf);
- Pecora della Val Senales (Schnalser Schaf).

3. Razze equine:

- Cavallo Norico (Noriker).

Descrizione delle razze e delle loro caratteristiche:

La descrizione delle razze e delle loro caratteristiche è riportata in allegato al PSR.

Dati sul numero di esemplari femmina certificati dalle Federazioni di razza riconosciute:

Elenco delle razze locali minacciate di abbandono e numero di esemplari femmina da riproduzione interessati (certificato da o associazione/organizzazione di allevatori che compilano ed aggiornano i registri genealogici – dati aggiornati al 31.12.2013). I dati sono stati certificati dalle Federazioni di razza riconosciute a livello nazionale da parte del Mipaaf] ai sensi dell'art. 7, 3, (a) dell'atto delegato (UE) n.

807/2014:

- Razza bovina Pinzgauer: la Federazione Sudtirolese Allevatori Razze Bovine dichiara che il numero di esemplari femmina da riproduzione di razza pura è pari a 908 capi.

- Razza bovina Grigio-Alpina (Grauvieh): l'Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Grigio Alpina dichiara che la razza, con le caratteristiche definite dal Disciplinare per la tenuta del Libro Genealogico approvato dal Mipaf il 22.02.2006 con D.M. n° 20292, esiste a livello europeo solo nello Stato Membro Italia, dove risultano iscritte al Libro Genealogico n° 6.995 femmine riproduttrici.

- Razza bovina Pusterer Sprinzen: la Società Allevatori Bovini di razza Simmental P.R. dichiara che nel Registro Anagrafico sono iscritte n° 380 femmine da riproduzione.

- Razza bovina Bruno-Alpina originale (Original Braunvieh): la Federazione Provinciale Allevatori razza Bruna dichiara che i capi di Razza Bruna Originale (Bruna linea carne) attualmente iscritti al libro genealogico nazionale sono 416 femmine riproduttrici.
- Razza ovina "Villnößer Schaf" (Pecora tipo Lamon): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti 1.617 esemplari femmine da riproduzione.
- Razza ovina "Schwarzbraunes Bergschaf" (Pecora tirolese nero-bruna): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti 2.115 esemplari femmine da riproduzione.
- Razza ovina „Tiroler Steinschaf" (pecora della roccia): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti 83 esemplari femmine da riproduzione.
- Razza ovina „Schnalser Schaf" (Pecora della Val Senales): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti 1.122 esemplari femmine da riproduzione.

- Cavallo Norico: La Federazione Provinciale Allevatori Cavalli Haflinger dell'Alto Adige dichiara che risultano iscritti a livello nazionale 92 capi di femmine da riproduzione.

Certificazione indipendente sulla minaccia di abbandono delle razze:

Per quanto riguarda la condizione delle razze elencate dal punto di vista della minaccia di abbandono nell'allevamento, si fa riferimento alla giustificazione elaborata dal Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ed allegata al PSR.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio

finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Intervento 2 – Allevamento di razze animali minacciate di abbandono:

Per la giustificazione economica del pagamento si fa riferimento esclusivamente all'impegno di allevare le razze minacciate, che sono mediamente meno produttive (produzione di latte, n. di parti per anno, valore commerciale della carne) rispetto alle razze convenzionali. In particolare, la giustificazione economica prende in considerazione l'allevamento bovino da latte, l'allevamento ovino e l'allevamento equino.

Gli impegni previsti dal presente intervento non sono sovrapponibili con le pratiche di *greening* previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

Razze bovine:

La giustificazione economica del pagamento è stata eseguita prendendo in considerazione l'allevamento bovino da latte. I dati economici relativi alla produzione degli allevamenti bovini da latte, così come il prezzo stesso del latte, sono tratti dalla Relazione agraria e forestale, edita annualmente dalla Provincia Autonoma di Bolzano: in particolare, si sono elaborati i dati che si riferiscono alle annate 2010, 2011 e 2012. Come *baseline* si sono considerate le razze convenzionali maggiormente diffuse nel territorio provinciale: Bruna, Pezzata Rossa e Frisona. I livelli di produzione di ciascuna razza sono stati ponderati con la consistenza della razza stessa in Provincia di Bolzano.

Per quanto riguarda i costi, si è ipotizzato che essi rimangano invariati tra le due tipologie di allevamento, ad eccezione dei costi sostenuti per l'alimentazione del bestiame, per la determinazione dei quali si sono utilizzati i dati RICA. Non sono stati considerati i costi di transazione. Poiché gli impegni sono invariati rispetto all'analogo intervento adottato nella programmazione 2007-2013, per determinare tali costi si è deciso di confrontare le aziende specializzate bovine beneficiarie dell'intervento nella passata programmazione con quelle non beneficiarie. Da tale elaborazione risultano 106 aziende beneficiarie e 296 aziende non beneficiarie.

Dal confronto tra razze convenzionali (baseline) e razze minacciate di abbandono risulta una differenza di reddito lordo per UBA di 986,08 € che giustifica il premio di 200 € per UBA.

Dai calcoli, emerge che il pagamento proposto di 200 €/UBA è ampiamente giustificato e compensa il fatto che si tratta di razze più rustiche e meno produttive rispetto alle razze convenzionali. Inoltre, l'obbligo di mantenere carichi di bestiame inferiori comporta produzioni medie annue più basse. La compensazione parziale dell'operazione è conseguente ai massimali di pagamento imposti dal Reg. (UE) n. 1305/2013.

Razze ovine:

Contrariamente a quanto avviene per i bovini, la Relazione agraria e forestale della Provincia Autonoma di Bolzano non fornisce statistiche sulla produzione degli allevamenti ovini. Pertanto, le informazioni utili alla giustificazione economica del pagamento sono tratte da bibliografia di settore, integrata da informazioni fornite da esperti ricadenti nelle varie categorie che operano nel comparto (allevatori,

commercianti di carne ovina, ecc.). Per il prezzo della carne d'agnello ci si è basati anche sui dati medi mensili rilevati da ISMEA. Per quanto riguarda i costi, analogamente a quanto fatto per gli allevamenti bovini, si è ipotizzato che essi rimangano invariati tra le due tipologie di allevamento, ad eccezione dei costi sostenuti per l'alimentazione del bestiame, per la determinazione dei quali si sono utilizzati i dati RICA. Come baseline si è considerata la razza Alpina Tirolese (Tiroler Bergschaf), che risulta la più diffusa nel territorio provinciale tra quelle non considerate a rischio di abbandono.

Il pagamento proposto di 200 €/UBA è ampiamente giustificato e compensa il fatto che trattasi di razze più rustiche e meno produttive rispetto alle razze convenzionali. Inoltre, l'obbligo di mantenere carichi di bestiame inferiori comporta produzioni medie annue più basse. La compensazione parziale dell'operazione è conseguente ai massimali di pagamento imposti dal Reg. (UE) n. 1305/2013.

Dal confronto tra razze convenzionali (baseline) e razze minacciate di abbandono risulta quindi una differenza di reddito lordo per UBA di 373,60 € che giustifica il premio di 200 € per UBA.

Razze equine:

In assenza di statistiche ufficiali circa l'allevamento del cavallo Norico, per la giustificazione del pagamento si è fatto riferimento a dati e informazioni fornite da testimoni privilegiati appartenenti alle associazioni di allevatori e all'Amministrazione provinciale. Come baseline si è considerata la razza Haflinger, la più diffusa nel territorio dell'Alto Adige.

Il pagamento proposto di 200 €/UBA è giustificato. La compensazione parziale dell'operazione è conseguente ai massimali di pagamento imposti dal Reg. (UE) n. 1305/2013.

Dal confronto tra razze convenzionali (baseline) e razze minacciate di abbandono risulta pertanto una differenza di reddito lordo per UBA di 224 € che giustifica il premio di 200 € per UBA.

Verifica della demarcazione tra i premi dell'intervento 10.1.2 con gli aiuti accoppiati di cui al Reg. (CE) n. 1307/13 e Decreto prot. 6513, 18.11.2014:

Tipologia di animale	Sottomisura 10.1 pagamento per impegni agro-climatico-ambientali – Intervento 10.1.2 - Allevamento di razze animali minacciate di abbandono	Aiuti accoppiati (Reg. (CE) n. 1307/13 e Decreto prot. 6513, 18.11.2014)	Demarcazione
Bovini	L'aiuto è limitato alle seguenti razze per animali maschi e femmine con età superiore ai 6 mesi: - Pinzgauer - Pusterer Sprinzen (Pusertaler) - Grigio Alpina - Bruno alpina originale L'aiuto è pagato su base UBA e regolamentato come da scheda di misura.	<u>Misura premi per il settore latte (Art. 20)</u> Il finanziamento è assegnato alle vacche da latte che partoriscono nell'anno e i cui vitelli sono identificati e registrati secondo le modalità e i termini previsti da Reg. (CE) 1760/2000 e dal Decreto n. 437/2000. L'aiuto spetta al momento del parto. Premi aggiuntivi sono erogati alle vacche associate per almeno 6 mesi ad un codice di allevamento situato in zone montane ai sensi del Reg. (CE) 1259/1999.	- Nel caso della sottomisura 10.1.2 il premio è attribuito in base agli UBA mentre nel caso degli aiuti accoppiati il premio è attribuito sulla base del singolo capo. - Anche in caso di ottenimento di entrambi i premi sarà comunque evitata una sovra-compensazione a fronte di un differenziale di reddito calcolato fra razze convenzionali e razze minacciate di 986,08 €/UBA (vedi giustificazione economica); - Le vacche che hanno beneficiato del premio per il settore latte sono escluse dai premi per il settore carne.

		<u>Misura premi per il settore carne bovina (Art. 21)</u> Il finanziamento è assegnato alle vacche nutrici da carne o a duplice attitudine che partoriscono nell'anno e i cui vitelli sono identificati e registrati secondo le modalità e i termini previsti da Reg. (CE) 1760/2000 e dal Decreto n. 437/2000. L'aiuto spetta al momento del parto. Il finanziamento è assegnato ai bovini macellati in età compresa tra 12 e 24 mesi e allevati presso le aziende dei richiedenti per un periodo non inferiore a 6 mesi prima della macellazione. Una maggiorazione del 30% è prevista per i capi allevati per almeno 12 mesi nelle aziende dei richiedenti o aderenti a sistemi di qualità nazionale/regionale/sistemi di etichettatura riconosciuti. Una maggiorazione del 50% è prevista per i capi macellati e certificati a origine DOP o IGP.	- Nel caso della sottomisura 10.1.2 il premio è attribuito in base agli UBA mentre nel caso degli aiuti accoppiati il premio è attribuito sulla base del singolo capo. - Anche in caso di ottenimento di entrambi i premi sarà comunque evitata una sovra-compensazione a fronte di un differenziale di reddito calcolato fra razze convenzionali e razze minacciate di 986,08 €/UBA (vedi giustificazione economica); - Le vacche che hanno beneficiato del premio per il settore carne sono escluse dai premi per il settore latte.
Ovini	L'aiuto è limitato alle seguenti razze per animali maschi e femmine con età superiore ai 12 mesi: - Pecora tipo Lamon (Villnösser Schaf) - Pecora tirolese nero bruna (Schwarzbraunes Bergschaf) - Pecora della roccia (Tiroler Steinschaf) - Pecora della Val Senales (Schnalser Schaf) L'aiuto è pagato su base UBA e regolamentato come da scheda di misura.	<u>Misura premi per il settore ovi-caprino</u> Il finanziamento è assegnato alle agnelle da rimonta nell'anno che fanno parte di greggi che aderiscono ai piani regionali di selezione contro la scrapie nei quali sono esclusi dalla riproduzione gli arieti omozigori sensibili alla malattia. Il finanziamento è assegnato a capi ovi-caprini macellati e certificati a origine DOP o IGP.	- Nel caso della sottomisura 10.1.2 il premio è attribuito in base agli UBA mentre nel caso degli aiuti accoppiati il premio è attribuito sulla base del singolo capo. - Anche in caso di ottenimento di entrambi i premi sarà comunque evitata una sovra-compensazione a fronte di un differenziale di reddito calcolato fra razze convenzionali e razze minacciate di 373,60 €/UBA (vedi giustificazione economica).
Equini	L'aiuto è limitato alle seguenti razze per animali maschi e femmine con età superiore ai 6 mesi: - Cavallo Norico L'aiuto è pagato su base UBA e regolamentato come da scheda di misura.	Non pertinente	Non pertinente

Dal confronto si evidenzia in sintesi come i premi dell'intervento siano compatibili con gli aiuti accoppiati non comportando alcuna sovra compensazione nè doppio pagamento.

8.2.6.3.3. Intervento 10.1.3: Premi per l'alpeggio

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.6.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Intervento 10.1.3 - Premi per l'alpeggio

Tipologia di operazioni previste: premi a superficie. Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 28, paragrafo 2 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Il contributo dell'intervento 10.1.3 – Premi per l'alpeggio alle priorità ed alle focus area dello Sviluppo Rurale è sintetizzato nella tabella al termine del presente paragrafo.

L'intervento si pone l'obiettivo del miglioramento degli ecosistemi alpini ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità attraverso una gestione alpicola funzionale delle attività agricole in questi ambienti. Mentre gli obblighi legati alla condizionalità fanno riferimento al solo mantenimento delle superfici degli alpeggi, l'intervento 10.1.3 punta a incentivare l'utilizzo di tali superfici con la monticazione degli animali al fine di rendere vitali e gestite queste ampie superfici del territorio provinciale. I vantaggi ecologici della monticazione sono riassumibili nella salvaguardia dell'alto valore ecologico delle praterie alpine, nella protezione di specie vegetali e animali spesso rare, nella tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde e nella protezione contro erosioni, frane, fenomeni valanghivi.

L'ampia fascia delle malghe costituisce in Provincia di Bolzano anche un paesaggio colturale tipico di grande attrattività ambientale. Un intervento mirato a questo obiettivo deve assicurare l'introduzione di metodi rispettosi dell'ambiente nella gestione degli alpeggi in quanto la stabilità di queste zone sensibili è collegata strettamente alla loro gestione estensiva, evitando così il possibile insorgere di fenomeni di degrado come erosione, frane, fenomeni valanghivi e la diminuzione della diversità biologica e per mantenere aperto questo paesaggio colturale.

Definizione di premio: la misura intende compensare il minore reddito e/o i maggiori costi degli agricoltori, che aderiscono agli impegni volontari previsti dagli interventi della misura e che sono in possesso dei requisiti previsti, attraverso la concessione di un premio per ciascuno degli anni dell'impegno sottoscritto.

Durata dell'impegno: l'impegno ha una durata di 5 anni. Per coloro che dopo il quinto anno intendono proseguire è prevista la possibilità del prolungamento dell'impegno in funzione del primo anno in cui questo è stato sottoscritto.

Sottomisura 10.1		Priorità 4 / Focus areas			Priorità 5 / Focus areas	
		4a Biodiversitá	4b Risorse idriche	4c Gestione del suolo	5d Riduzione gas serra	5e Sequestro di Carbonio
Intervento 10.1.3	Premi per l'alpeggio	X		X	X	X

Intervento 10.1.3 – relazioni interventi - priorità

.

8.2.6.3.3.2. Tipo di sostegno

Premi a superficie a totale carico pubblico (100%).

Liquidazione di anticipi: è prevista la liquidazione di anticipi fino al 70% del premio annuo ammissibile.

8.2.6.3.3.3. Collegamenti con altre normative

1) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune:

Tutti gli interventi sottomisura 10.1.3 sono coerenti e non sovrapponibili con il campo di applicazione degli artt. 43-46 del Reg. (CE) n. 1307/13. Le tabelle di raffronto tra gli obblighi della *baseline*, del greening e gli impegni aggiuntivi relativi ai singoli interventi sono riportate nella sezione 10 della scheda dell'intervento.

2) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, Titolo VI, Condizionalità:

Per la sottomisura 10.1.3 si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dall'articolo 93 del Regolamento (CE) n. 1306/2013, recepiti dal Decreto Ministeriale 180 del 23 gennaio 2015, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, in corso di recepimento da parte della Provincia Autonoma di Bolzano con proprio provvedimento. Sono esclusi da questo impegno gli agricoltori rientranti nella categoria dei piccoli agricoltori.

8.2.6.3.3.4. Beneficiari

Beneficiari del premio annuo:

I soggetti iscritti nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) come persone fisiche o

giuridiche.

Le aziende con sede legale al di fuori della Provincia Autonoma di Bolzano possono fare domanda ai sensi della presente misura per le superfici situate sul territorio provinciale a condizione che abbiano un fascicolo aziendale presso l'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.

8.2.6.3.3.5. Costi ammissibili

Non pertinente per la misura.

8.2.6.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

1. Criteri di ammissibilità:

- La superficie netta a pascolo deve essere almeno di 2 ha; sono prese in conto le superfici ammissibili che ricadono nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano;
- L'alpeggio non potrà aver luogo su quelle superfici dove, ai sensi del vigente ordinamento forestale, è stato previsto il divieto di pascolo;
- Il premio non è concedibile qualora le superfici pascolive siano soggette allo sfalcio (tranne lo sfalcio di pulitura).

2. Impegni:

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, ad eseguire l'alpeggio rispettando i seguenti impegni:

- Per i capi alpeggiati, obbligo di tenere un registro di malga;
- L'alpeggio deve avere una durata di almeno 60 giorni consecutivi;
- Il carico massimo per ettaro di superficie alpeggiabile non può essere superiore a 1,0 UBA/ettaro;
- Divieto di utilizzo di concimi minerali, diserbanti e pesticidi;
- Non è ammessa qualsiasi lavorazione del terreno senza autorizzazione;
- Il bestiame al pascolo in caso di assenza di un apposito recinto deve essere sorvegliato o assistito;

Gli impegni non si applicano agli appezzamenti di superfici fisse. Ai sensi dell'art. 47 del Reg. (UE) n.1305/2013 il mantenimento della superficie oggetto di impegno pluriennale non si applica a livello di singola e specifica particella. Nel corso del periodo di impegno le particelle che formano oggetto della domanda di aiuto possono essere sostituite, previo aggiornamento del fascicolo aziendale da parte del richiedente, purché non venga compromesso l'obiettivo.

8.2.6.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione per l'adesione agli interventi della misura 10.

8.2.6.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Intervento 10.1.3 - Premi per l'alpeggio:

L'importo del premio annuo è pari a 35,00 € per ettaro di superficie alpeggiata netta. La base di calcolo del premio di alpeggio è pari al coefficiente 0,4 UBA/ettaro. Il calcolo del premio viene effettuato ricavando i dati dei capi alpeggiati dal registro di malga in seguito ai controlli amministrativi ed oggettivi.

Non è ammissibile la liquidazione di premi d'importo complessivo inferiore a 100,00 €.

Sulla base della giustificazione economica descritta in sintesi nel successivo punto 10, informazioni specifiche per l'operazione, i premi previsti non comportano un doppio pagamento rispetto ai pagamenti previsti nell'ambito delle norme greening di cui agli artt. 43-46 del Reg. (CE) n. 1307/13.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Intervento 10.1.3 - Ripartizione 32	7.000.000,00	7.000.000,00	100,00%	3.018.400,00	43,12%	3.981.600,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale: il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 10.1.3 con quota UE e quota nazionale

.

8.2.6.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premesse:

- la verificabilità e controllabilità della misura si limita all'analisi degli impegni, delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di selezione riferiti alle domande di aiuto come inseriti nella scheda di misura;
- nel fare l'analisi sulla verificabilità e controllabilità della misura si è tenuto conto dei risultati dell'audit della Corte dei Conti Europea del settembre 2012 e degli ulteriori esiti dei controlli effettuati dallo stesso Organismo su scala nazionale nonché degli esiti dei controlli di II livello svolti da questo Organismo Pagatore.

La descrizione che segue contiene le indicazioni per il rispetto delle condizioni stabilite dalla sottomisura 10.1 Intervento 10.1.3 premi per l'alpeggio, da verificarsi in sede di controllo amministrativo e controllo in loco a campione da parte del funzionario provinciale. In particolare descrive:

- le condizioni di ammissibilità;
- gli impegni dell'azione;
- l'oggetto dell'impegno e le modalità di realizzazione;
- le conseguenze della violazione dell'impegno e delle condizioni di ammissibilità

1. Impegni e altre condizioni previste:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro gli impegni che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Impegno 1 - Gli animali possono essere alpeggiati con una densitá massima consentita dal Corpo Forestale.

- Come soddisfare la condizione: Alpeggiare almeno 1 UBA per garantire il pascolamento minimo previsto;
- Procedura di controllo (amministrativo o loco e modalità di verifica): Controllo amministrativo 100% basato su verifica in alpeggio; si determinano i capi presenti nell'alpeggio durante il periodo estivo di effettivo alpeggio come risultanti alla data di controllo; viene considerata la consistenza alpeggiata risultante dal registro di malga.

Impegno 2 - Il carico massimo autorizzato per ettaro di superficie d'alpeggio netta non puó essere superiore a 1,0 UBA/ettaro.

- Come soddisfare la condizione: alpeggiare un numero di animali non superiore al massimale previsto.
- Procedura di controllo (amministrativo o loco e modalità di verifica): Controllo amministrativo 100% basato su verifica in alpeggio; si determinano i capi presenti nell'alpeggio durante il periodo estivo di effettivo alpeggio come risultanti alla data di controllo; viene considerata la consistenza alpeggiata risultante dal registro di malga e confrontata con il valore limite.

8.2.6.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto/pagamento:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri per i quali la controllabilità è stata giudicata controllabile dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Impegni e altre condizioni previste:

Impegno 1 - Gli animali possono essere alpeggiati con una densitá massima consentita dal Corpo Forestale:

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno;
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile con difficoltá soprattutto per greggi numerosi. La controllabilità verrà migliorata tramite l'inserimento dei movimenti degli animali in LafisVet.

Impegno 2 - Il carico massimo autorizzato per ettaro di superficie d'alpeggio netta non puó essere superiore a 1,0 UBA/ettaro:

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile con difficoltá soprattutto per greggi numerosi. La controllabilità verrà migliorata tramite l'inserimento dei movimenti degli animali in LafisVet.

8.2.6.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

1. Conclusioni – misura 10.1.3:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- I criteri indicati sono controllabili, in alcuni casi sono indispensabili variazioni nei sistemi informativi;
- Per alcuni impegni, sebbene verificabili, il controllo è difficoltoso o oneroso.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio.
- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto e pagamento relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.

8.2.6.3.3.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Il confronto tra gli obblighi di baseline e impegni aggiuntivi per l'intervento 10.1.3 é descritto nella tabella successiva.

Impegni	Descrizione Impegni	CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti nazionali/ regionali	Attività minima	Ordinarietà o consuetudine relative all'impegno	Significato ambientale/ agronomico	Verifica dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti e Greening
Obbligo di sorveglianza del bestiame	Il bestiame al pascolo in caso di assenza di un apposito recinto deve essere sorvegliato o assistito	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non è prevista nessuna consuetudine relativa alla sorveglianza del bestiame	L'intervento 10.1.3 promuove pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento favorisce un controllo indiretto sul territorio, favorendo una gestione razionale ed ecologicamente compatibile della risorsa alpeggio tramite il controllo e la guida della mandria di bestiame da parte di personale specializzato. Si evita così il	Controllo in loco sul 5% della domanda tramite controllo visivo della presenza di un recinto oppure di una sorveglianza (addetto alla custodia)	L'impegno dell'obbligo di sorveglianza del bestiame è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

							possibile insorgere di fenomeni di degrado legati alla sotto o sovra utilizzazione di queste zone montane di alta quota, come erosione, frane, fenomeni valanghivi e la diminuzione della diversità biologica.		
Carico di bestiame	Carico massimo: 1,0 UBA/ha	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: Carico Minimo: Non previsto Carico massimo: 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m (corrispondente agli alpeggi)	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Carico	1.8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m (corrispondente agli alpeggi) Per mantenere il territorio provinciale come zone non vulnerabile ai nitrati, si tengono come riferimento per l'ordinarietà le soglie stabilite dalle norme provinciali di recepimento in materia di tutela delle acque	L'intervento 10.1.3 promuove pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento favorisce una estensivizzazione dell'allevamento che ha come effetto una limitazione degli effluenti animali, un corretto bilancio nutritivo e una riduzione del contenuto di azoto nei terreni e nelle acque.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande basato su verifica in alpeggio: viene considerata la consistenza alpeggiata risultante dal registro di malga e confrontata con il valore limite.	L'impegno del carico di bestiame massimo non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

					Minimo: 0,2 UBA/ha				
Concimazione minerale	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, compost, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. (corrispondenti agli alpeggi)	L'intervento 10.1.3 sovvenziona pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di erbicidi al fine di raggiungere il corretto bilancio nutritivo delle imprese zootecniche e di ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque. Il divieto previsto di utilizzo di concimi minerali e l'equilibrato utilizzo del concime organico permettono di ottenere una	Controllo in loco sul 5% delle domande tramite controllo visivo della presenza sul terreno di residui di concimi, diserbanti o pesticidi non consentiti.	L'impegno del divieto di concimazione minerale non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			frane in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.				maggiore diversificazione delle specie vegetali. Inoltre, il divieto permette una maggior sicurezza alimentare dovuta alla non somministrazione di agro farmaci nocivi.		
Lavorazione	Non è ammessa	Nessuna	Non pertinente	Non	Non	Non è ammessa	Pur non	Controllo in	L'impegno non

del terreno	alcuna lavorazione del terreno senza autorizzazione	norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015		pertinente	pertinente	alcuna lavorazione del terreno senza autorizzazione	sovvenzionando pratiche che vanno al di là dell'ordinarietà, l'impegno contribuisce a mantenere la struttura e tessitura del suolo in un ecosistema particolarmente fragile e vulnerabile.	loco sul 5% delle domande tramite controllo visivo della presenza di interventi di lavorazione di terreno senza autorizzazione.	è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Obbligo di tenere registro di malga	Il bestiame e la relativa movimentazione devono essere registrati sul registro di malga	Non pertinente	Non pertinente	Obbligatorio mantenere registro del bestiame in accordo al Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000	Non pertinente	Il bestiame e la relativa movimentazione devono essere registrati sul registro di malga	Pur non sovvenzionando pratiche che vanno al di là dell'ordinarietà, l'impegno contribuisce a tener traccia della movimentazione del bestiame da e verso le malghe.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande basato su verifica in alpeggio.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Durata del periodo di monticazione di almeno 60	Il bestiame deve permanere sulla superficie di alpeggio per	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative	Il bestiame permane sulla superficie di alpeggio tra i 60	Pur non sovvenzionando pratiche che vanno al di là	Controllo amministrativo sul 100% delle domande	L'impegno non è stato preso in considerazione per la

giorni	almeno 60 giorni consecutivi				ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Il pascolamento può essere effettuato in uno o più turni annuali con durata complessiva di almeno 60 giorni	e i 90 giorni consecutivi	dell'ordinarietà, l'impegno contribuisce al mantenimento dell'alto valore naturalistico e paesaggistico degli alpeggi.	basato su verifica in azienda durante il periodo estivo.	giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Intervento 10.1.3 – Premi per l'alpeggio:

Il presente intervento ha come principale obiettivo un'attenta gestione delle malghe e delle superfici pascolive, tramite l'adozione di pratiche di coltivazione estensive.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di *greening* previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

Gli impegni aggiuntivi che l'agricoltore deve sostenere per ottenere il pagamento previsto si possono riassumere come segue:

- durata dell'alpeggio di almeno 60 giorni consecutivi e carico massimo di 1 UBA/ha di superficie pascoliva;
- in assenza di recinzioni, il bestiame al pascolo deve essere sorvegliato e assistito da apposito personale;
- obbligo di mantenere l'attività di alpeggio per almeno 5 anni;
- divieto di utilizzo di concimi minerali, diserbanti e pesticidi.

Pertanto, la giustificazione economica del pagamento risiede nella necessità di sorvegliare il bestiame al pascolo e dal dover ottemperare alle altre mansioni previste dall'intervento.

L'obbligo di sorveglianza del bestiame al pascolo è una mansione compatibile con altre attività lavorative in malga, per cui risulta difficile attribuire il costo di un operaio alla sola custodia dei capi. Non potendo valutare con precisione la quota di tempo riguardante l'impegno dell'operaio impegnato in malga, si è

deciso di attribuire totalmente i costi alla sorveglianza del bestiame, ipotizzando che l'eventuale tempo non dedicato alla custodia sia impiegato per le altre attività richieste dall'operazione. Giacché le prescrizioni dell'intervento impongono di tenere il bestiame in malga per un minimo di 60 giorni consecutivi, si è proceduto calcolando il numero minimo di ore lavorative necessarie per ottemperare all'obbligo. Ipotizzando il caso più semplice di una malga con capi in lattazione dove il bestiame è tenuto al pascolo durante il giorno e in stalla durante la notte, si sono considerate 8 ore di lavoro al giorno per 60 giorni. Il costo orario di un operaio agricolo è stato estratto dal Contratto Provinciale Integrativo della Provincia di Bolzano, mentre la superficie media delle malghe è stata estrapolata dal database dei beneficiari dell'intervento nella programmazione 2007-2013. I costi di transazione non sono stati considerati in ragione del fatto che, trattandosi di domande di pagamento riferite a superfici piuttosto estese (mediamente 97 ettari), il riparto dei costi a ettaro di superficie evidenzia costi trascurabili.

Il pagamento ammonta a 35 €/ha e copre (non totalmente) l'impegno aggiuntivo relativo all'alpeggio che comporta la cura e miglioramento dei pascoli con metodi tradizionali e naturali, il periodo di alpeggio di almeno 60 giorni e la sorveglianza del bestiame quantificati in 53,69 €/ha.

8.2.6.3.4. Intervento 10.1.4: Tutela del paesaggio

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.6.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Intervento 10.1.4 - Tutela del paesaggio

Tipologia di operazioni: premi a superficie art.28, par.2 del Reg.(UE) n.1305/13.

L'intervento 10.1.4 si compone di 9 sub-interventi:

- 10.1.4.1: Prati magri e prati a torbiera bassa
- 10.1.4.2: Prati di montagna ricchi di specie
- 10.1.4.3: Canneti
- 10.1.4.4: Prati ricchi di specie alberati
- 10.1.4.5: Prati pingui alberati
- 10.1.4.6: Pascoli alberati
- 10.1.4.7: Castagneti e prati con radi alberi da frutto
- 10.1.4.8: Torbiere e ontaneti
- 10.1.4.9: Siepi

Il contributo dell'intervento 10.1.4 - Tutela del paesaggio alle priorità ed alle focus area dello Sviluppo Rurale è sintetizzato nella tabella al termine del presente paragrafo.

L'intervento si pone l'obiettivo della conservazione e l'incremento della biodiversità di habitat della rete Natura 2000, degli habitat di specie delle direttive Habitat e Uccelli; la salvaguardia del quadro paesaggistico tradizionale attraverso l'introduzione di tecniche di coltivazione estensiva nella gestione agraria rispettose della natura.

I sottointerventi della misura 10.1.4 sono quelli che, nell'ambito della misura 10, art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali", contribuiscono in maniera piú decisa al raggiungimento dell'obiettivo 4 (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura) in tutti i suoi molteplici aspetti. In particolare, concorrono all'obiettivo 4a in quanto definiscono un sostegno economico per i gestori di superfici particolarmente importanti per la conservazione della biodiversità. Infatti, le aree ammissibili a premio vengono selezionate seguendo un criterio di pregio naturalistico, anche se non sono trascurabili nemmeno gli aspetti di salvaguardia del paesaggio agricolo tradizionale, particolarmente importanti per la popolazione locale.

Gli impegni connessi a ciascun sottointervento mirano a un incremento del pregio naturalistico degli habitat a cui si applicano. Superfici che ospitano habitat in uno stato di conservazione ritenuto non idoneo, non sono ammesse a premio, a meno che non venga prima ripristinato un soddisfacente stato di

conservazione. In questi casi, la possibilità di ricevere un adeguato incentivo è spesso determinante per convincere i gestori delle superfici a effettuare interventi di miglioramento delle condizioni paesaggistiche, ambientali ed ecosistemiche. Particolare importanza ha, in questo contesto, il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000 e degli habitat delle specie menzionate negli allegati delle direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE), soprattutto all'interno delle aree Natura 2000. Gli importi dei premi del sottointervento 10.1.4, proprio per assicurare questo obiettivo, sono di norma più elevati all'interno delle suddette aree rispetto agli stessi habitat situati all'esterno delle stesse.

Nei casi in cui gli impegni previsti risultino particolarmente gravosi per i gestori delle superfici coinvolte, il calcolo dei minori ricavi e dei maggiori costi legati all'onerosità degli impegni evidenziano come gli importi previsti per i premi possano superare i 450 €/ha. Stabilire un premio significativamente più basso di quanto giustificato economicamente, renderebbe tali sottointerventi troppo onerosi per i gestori, se confrontati con le possibili alternative (p.e. gestione seguendo i criteri per la concessione dei premi delle misure 10.1.1 abbandono o gestione intensiva delle colture, cambi di coltura).

Gli importi che superano i 450 €/ha sono previsti su tutto il territorio provinciale quando si tratta di habitat molto importanti dal punto di vista naturalistico che, per il loro miglioramento, causano al gestore importanti perdite di reddito o rilevanti costi aggiuntivi. Per habitat ugualmente importanti, ma meno onerosi per i gestori, gli importi sono stati differenziati in funzione del fatto che le superfici si trovino o meno in un sito Natura 2000. Questo aiuta a migliorare il consenso di Natura 2000 da parte degli agricoltori, i quali svolgono lavori spesso indispensabili per la conservazione ed il miglioramento dell'habitat stesso. Un'eccezione è costituita dall'incentivo per il mantenimento delle siepi (10.1.4.9), il cui importo, particolarmente elevato se rapportato all'ettaro di superficie, si ridimensiona considerando che le siepi, per loro natura, si sviluppano sempre su superfici ridotte. Esse risultano in ogni caso molto importanti, sia all'interno sia all'esterno dei siti Natura 2000, in quanto permettono la connessione tra i siti tramite una rete ecologica di cui sono elementi importanti.

Gli importi dei premi previsti per impegni a valenza piú paesaggistica che naturalistica (p.e. 10.1.4.6 - pascoli alberati) o finalizzati alla conservazione di habitat tramite esclusione dell'utilizzo agricolo della superficie (p.e. 10.1.4.8 – torbiere e ontaneti), non superano il tetto delle 450 €/ha.

I premi maggiorati sono comunque concessi solo nella misura in cui possono essere anche giustificati economicamente.

Sottointervento 10.1.4.1 - Prati magri e prati a torbiera bassa:

Definizione: I prati magri e i prati a torbiera bassa sono habitat formatisi in zone con un basso livello di elementi nutritivi nel terreno e con una limitata frequenza di sfalcio (una volta all'anno o una volta ogni due anni). Nel caso delle torbiere basse un fattore importante per la loro formazione è la presenza di acqua. La mancanza di concimazione e l'uso estensivo hanno favorito negli anni lo sviluppo di una flora caratteristica, adattata alla povertà d'elementi nutritivi ed alle condizioni di umidità dei siti. Il numero di specie presenti varia in genere da 30 a 80 per i prati magri su suoli non costantemente umidi, mentre può essere significativamente più basso per le torbiere basse. Il valore floristico, in questo caso, dipende non tanto dal numero di specie presenti quanto dal fatto che ospitano flora e fauna specializzati caratteristici di tali ambienti.

Obiettivo: dal punto di vista naturalistico, questi ambienti sono particolarmente significativi per la loro ricchezza di specie botaniche e faunistiche. La tipologia dei prati magri e quella delle torbiere basse e la

biodiversità che essi manifestano sono minacciate sia dalle pratiche di intensivizzazione agricola sia da cambi di coltura. Per incrementare il valore ecologico dei prati magri e delle torbiere basse e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di spianamenti, dal divieto dell'impiego di ogni tipo di fertilizzante e, nel caso delle torbiere, dal divieto di qualsiasi drenaggio.

Sub-intervento 10.1.4.2 - Prati di montagna ricchi di specie:

Definizione: Si tratta di prati utilizzati in maniera estensiva che presentano una grande varietà di specie vegetali e animali. Rispetto ai prati magri, i suoli su cui si sviluppano i prati di montagna ricchi di specie sono più ricchi di sostanze nutritive. Lo sfalcio poco frequente, associato alla concimazione moderata, permette lo sviluppo di una grande varietà di specie vegetali. Il numero delle specie vegetali presenti varia generalmente da 30 a 50.

Obiettivo: i prati di montagna ricchi di specie sono minacciati soprattutto dalla tendenza all'intensivizzazione agricola, e in particolare da spianamenti, tagli frequenti, quantitativi eccessivi e tipologie di fertilizzanti inadatti e, per i prati umidi, dall'esecuzione di drenaggi. Al fine di accrescere la biodiversità dei prati di montagna ricchi di specie e di migliorare lo stato di conservazione degli stessi occorre evitare spianamenti e favorire un utilizzo estensivo con l'impiego mirato di modeste quantità di fertilizzanti.

Sub-intervento 10.1.4.3 - Canneti:

Definizione: I canneti si trovano nelle zone d'interramento dei laghi, su torbiere basse e più raramente su terreni minerali umidi; essi si sono sviluppati a seguito dell'utilizzo estensivo del terreno per ricavarne ancora oggi, con lo sfalcio autunnale o invernale, strame da impiegare come lettiera nelle stalle. Si tratta di habitat importanti per la flora e la fauna, in particolare perché qui vivono e nidificano numerose specie legate agli ambienti acquatici molte delle quali protette. La specie vegetale dominante dei canneti è generalmente la Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), ma esistono anche popolamenti a dominanza di Tifa (*Typha* sp.pl.) o di Falasco (*Cladium mariscus*).

Obiettivo: per promuovere un miglioramento dello stato di conservazione della tipica vegetazione dei canneti, è necessario che si stabilisca un sistema di utilizzo estensivo. L'esistenza di questa tipologia è minacciata soprattutto da interventi di drenaggio e da uno sfalcio troppo precoce. L'utilizzo di forme estensive di coltivazione, con uno sfalcio regolare e tardivo con la contemporanea rinuncia a drenaggi, concimazione e pascolo, è finalizzato a incrementare la biodiversità della tipica vegetazione nonché a evitare l'inquinamento delle acque superficiali e di falda.

Sub-intervento 10.1.4.4 - Prati ricchi di specie alberati:
Definizione: I prati alberati, soprattutto quelli con larici, sono habitat creati dall'uomo attraverso il diradamento selettivo di boschi misti a favore del larice o, piú raramente, di latifoglie. Questo permette un doppio utilizzo delle superfici come fonte di legname che come prato da sfalcio. La presenza di alberi quali elementi strutturali diversificano l'habitat dei prati ricchi di specie, piú o meno magri, favorendo la biodiversità complessiva.
Obiettivo: i prati alberati sono elementi caratteristici del paesaggio locale con un alto valore ecologico, ma anche estetico e paesaggistico, minacciati dagli interventi di razionalizzazione agricola (cambi colturali, eliminazione progressiva della componente arborea, spianamenti, concimazioni). Per incrementare la biodiversità del tipico ambiente dei prati alberati ricchi di specie è necessario gestirli in maniera estensiva assicurando il mantenimento della componente arborea, lo sfalcio e lo sgombero della ramaglia, evitando nel contempo interventi quali spianamenti. Importante risulta in questo contesto la rinuncia all'utilizzo di fertilizzanti. Per aumentare il pregio ecologico dei prati pingui alberati è necessario contrastare la tendenza all'intensivizzazione della gestione regolamentando la concimazione ed impedendo spianamenti.

Sub-intervento 10.1.4.5 - Prati pingui alberati:
Definizione: I prati pingui alberati, soprattutto quelli con larici, sono habitat creati dall'uomo attraverso un diradamento selettivo di boschi misti a favore del larice o, più raramente, di latifoglie. Visto che il larice è una conifera a foglie caduche e chioma rada, le superfici sono utilizzate anche come prati da sfalcio.
Obiettivo: Si veda il precedente sub-intervento 10-4-4.

Sub-intervento 10.1.4.6 - Pascoli alberati:
Obiettivo: come i prati alberati, i pascoli alberati, generalmente con larici, sono habitat creati dall'uomo con il diradamento selettivo a favore del larice di diversi boschi misti, le cui superfici sono però pascolate. Si tratta di un tipo di paesaggio caratteristico e di elevato pregio paesaggistico, minacciato da cambi di coltura. Per accrescere la ricchezza del patrimonio botanico e faunistico dei pascoli alberati è necessario seguire una gestione estensiva senza alterazioni nella morfologia dei terreni, evitando utilizzi troppo intensivi o sottoutilizzo.

Sub-intervento 10.1.4.7 - Castagneti da frutto e prati con radi alberi da frutto:
Obiettivo: i castagneti da frutto e i prati con radi alberi da frutto sono habitat creati e mantenuti dall'uomo con la piantumazione di castagni da frutto o di altri alberi da frutto. Nei popolamenti radi, le superfici possono essere utilizzate anche come pascoli o prati da sfalcio. Si tratta di elementi costitutivi del paesaggio con un elevato valore estetico e paesaggistico, minacciati da interventi di razionalizzazione agricola e da cambi di coltura. Una minaccia per i castagneti da frutto è costituita anche dal cancro corticale del castagno. I prati con radi alberi da frutto hanno importanza per la conservazione di antiche varietà colturali: per aumentare la biodiversità legata alla componente arborea e contemporaneamente migliorare il

pregio ecologico di queste superfici è necessaria una gestione sostenibile, evitando un'intensivizzazione di queste colture.

Sub-intervento 10.1.4.8 - Torbiere e ontaneti:
Obiettivo: le zone umide, in particolare le torbiere, sono aree in cui molte specie rare e minacciate d'estinzione si sono adattate a condizioni estreme di vita, quali la scarsità di sostanze nutritive e l'umidità costante. Nelle zone di fondovalle caratterizzate dalla presenza di monocolture, gli ontaneti costituiscono le ultime importanti aree residuali per diverse specie botaniche e faunistiche. Tali zone umide sono molto sensibili al calpestio e all'eutrofizzazione provocata dal bestiame. Il pascolo danneggia o distrugge la vegetazione, causando la scomparsa di piante rare degli ambienti umidi e l'inquinamento delle sorgenti e delle pozze alimentate dalle torbiere. Lo stato di conservazione di questi habitat può essere migliorato solo limitando ogni forma di disturbo, innanzitutto drenaggi e concimazioni.

Sub-intervento 10.1.4.9 - Siepi:
Obiettivo: le siepi costituiscono preziosi habitat e corridoi ecologici per una ricca varietà di specie. L'esistenza delle siepi è minacciata dalla tendenza a ridurne l'estensione o la larghezza a vantaggio della superficie coltivabile. È di prioritaria importanza, soprattutto per migliorare la loro funzione di habitat di molte specie faunistiche, favorire la loro presenza all'interno delle aree agricole e incrementare la loro diversità strutturale attraverso la creazione di una fascia erbosa che funge anche da area di transizione verso le coltivazioni.

Definizione premio: la misura intende compensare il minore reddito e/o i maggiori costi degli agricoltori, che aderiscono agli impegni volontari previsti dagli interventi della misura e che sono in possesso dei requisiti previsti, attraverso la concessione di un premio per ciascuno degli anni dell'impegno sottoscritto.

Durata dell'impegno: l'impegno ha una durata di 5 anni. Per coloro che dopo il quinto anno intendono proseguire è prevista la possibilità del prolungamento dell'impegno in funzione del primo anno in cui questo è stato sottoscritto.

Variabilità delle superfici:
La superficie da mantenere può variare annualmente fino al 10% rispetto alla domanda dell'anno precedente. La superficie da mantenere può variare complessivamente nel periodo di impegno rispetto alla superficie del primo anno. La variazione massima é del 20% per le aziende con superfici richieste a premio inferiori o uguali a 5 ettari e del 15% per le aziende con superfici richieste a premio superiori a 5 ettari.

Si ritiene necessario prevedere un margine di flessibilità nella variazione massima che le superfici aziendali devono mantenere per la durata dell'impegno, senza per questo ridurre gli effetti ambientali della misura, per considerare le peculiarità dell'agricoltura provinciale caratterizzata da sistemi di conduzione delle superfici basati sugli affitti che implicano una notevole mutabilità nel tempo dei titoli di conduzione e da una elevata frammentazione fondiaria. In ogni caso sono rispettate le condizioni di cui all'art.47 del Reg. (UE) n.1305/2013.

Sottomisura 10.1		Priorità 4 / Focus areas			Priorità 5 / Focus areas	
		4a	4b	4c	5d	5e
		Biodiversitá	Risorse idriche	Gestione del suolo	Riduzione gas serra	Sequestro di Carbonio
Intervento 10.1.4	Tutela del paesaggio	X				

Intervento 10.1.4. – relazioni interventi - priorità

. .

8.2.6.3.4.2. Tipo di sostegno

Premi a superficie a totale carico pubblico (100%).

Liquidazione di anticipi: è prevista la liquidazione di anticipi pari al fino al 70% del premio annuo ammissibile.

8.2.6.3.4.3. Collegamenti con altre normative

1) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune:

Tutti gli interventi della sottomisura 10.1.4 sono coerenti e non sovrapponibili con il campo di applicazione degli artt. 43-46 del Reg. (CE) n. 1307/13. Le tabelle di raffronto tra gli obblighi della *baseline*, del greening e gli impegni aggiuntivi relativi ai singoli interventi sono riportate nella sezione 10 della scheda dell'intervento.

2) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, Titolo VI, Condizionalità:

Per la sottomisura 10.1.4 si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dall'articolo 93 del Regolamento (CE) n. 1306/2013, recepiti dal Decreto Ministeriale 180 del 23 gennaio 2015, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, in corso di recepimento da parte della Provincia Autonoma di Bolzano con proprio provvedimento. Sono esclusi da questo impegno gli agricoltori rientranti nella categoria dei piccoli agricoltori.

8.2.6.3.4.4. Beneficiari

Beneficiari del premio annuo:

I soggetti iscritti nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) come persone fisiche o

giuridiche.

Le aziende con sede legale al di fuori della Provincia Autonoma di Bolzano possono fare domanda ai sensi della presente misura per le superfici situate sul territorio provinciale a condizione che abbiano un fascicolo aziendale presso l'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.

8.2.6.3.4.5. Costi ammissibili

Non pertinente per la misura.

8.2.6.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Ammissibilità:

- 10.1.4.1 - Prati magri e prati a torbiera bassa: la superficie deve presentare le caratteristiche di un prato magro o di un prato a torbiera bassa (definite da apposite direttive).
- 10.1.4.2 - Prati di montagna ricchi di specie: la superficie deve presentare le caratteristiche di un prato di montagna ricco di specie (definite da apposite direttive).
- 10.1.4.3 - Canneti: la superficie deve presentare le caratteristiche di un canneto (definite da apposite direttive).
- 10.1.4.4 - Prati ricchi di specie alberati: la superficie deve presentare le caratteristiche di un prato magro o di un prato di montagna ricco di specie (definite da apposite direttive). La superficie deve presentare una copertura di larici o di latifoglie, con un grado di copertura minimo del 10%.
- 10.1.4.5 - Prati pingui alberati: la superficie deve presentare una copertura di larici o di latifoglie, con un grado di copertura stimabile di 10% almeno, come definito dalle apposite direttive. I prati sottoposti a spianamento non sono ammissibili a premio.
- 10.1.4.6 - Pascoli alberati: la superficie deve presentare le caratteristiche di un pascolo alberato, come definite da apposite direttive. La superficie deve presentare una copertura di larici o di latifoglie, con un grado di copertura stimabile di 20% almeno, come definito dalle apposite direttive.
- 10.1.4.7 - Castagneti e prati con radi alberi da frutto: la superficie deve presentare le caratteristiche di un castagneto/prato con radi alberi da frutto, come definite da apposite direttive. La superficie deve presentare una copertura uniforme di larici o di latifoglie, con un grado di copertura stimabile di 20% almeno, come definito dalle apposite direttive.
- 10.1.4.8 - Torbiere e ontaneti: la superficie deve ospitare la tipica vegetazione di questi habitat (definite da apposite direttive). Se la superficie confina con aree pascolate deve essere dotata di recinto.
- 10.1.4.9 - Siepi: la siepe deve essere inserita con apposito codice coltura nel GIS dell'uso del suolo. Per le fasce arbustate, purché composte da almeno 5 specie legnose indigene a latifoglie ed adeguate alle caratteristiche stazionali, è ammissibile una larghezza massima di 10 metri. Nei pressi di frutteti e vigneti, la distanza tra la siepe e la superficie coltivata deve corrispondere almeno alla distanza tra due filari. Ulteriori dettagli nelle apposite direttive.

Impegni:

Sono prese in conto le superfici ammissibili che ricadono nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano.

10.1.4.1 - Prati magri e prati a torbiera bassa:

a. la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 (Natura, paesaggio e sviluppo del territorio) può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato magro rimane tale;
b. rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo;
c. la tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi;
d. il prato o la torbiera bassa devono essere sfalciati almeno una volta ogni due anni e il materiale tagliato deve essere asportato; lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio; in casi motivati la Ripartizione 28 può anticipare tale scadenza.

10.1.4.2 - Prati di montagna ricchi di specie:

a. la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato di montagna ricco di specie rimane tale;
b. è consentita una concimazione con letame; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti;
c. il prato deve essere sfalciato almeno ogni due anni e l'erba tagliata deve essere asportata.

10.1.4.3 - Canneti:

a. la tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi o altri interventi;
b. rinuncia al pascolo e all'impiego di qualunque tipo di concimazione;
c. lo sfalcio deve essere eseguito almeno una volta ogni due anni e lo strame deve essere asportato; lo sfalcio può avvenire esclusivamente nel periodo compreso tra il 1 settembre ed il 14 marzo; in casi motivati, la Ripartizione 28 può modificare tale scadenza.

10.1.4.4 - Prati ricchi di specie alberati:

Impegni:

a. il prato non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato magro o di prato di montagna ricco di specie rimane tale;

b. rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo;

c. il prato deve essere sfalciato almeno una volta ogni due anni e l'erba tagliata deve essere asportata;

d. deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.

10.1.4.5 - Prati pingui alberati:

Impegni:

a. la superficie non può subire spianamenti. La Ripartizione 28 può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte;

b. deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti;

c. è consentita una concimazione con letame; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti;

d. il prato deve essere sfalciato ogni anno e l'erba tagliata deve essere asportata.

10.1.4.6 - Pascoli alberati:

Impegni:

a. la superficie non può subire spianamenti;

b. deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti;

c. la concimazione delle superfici può avvenire esclusivamente attraverso le deiezioni degli animali al pascolo.

10.1.4.7 - Castagneti e prati con radi alberi da frutto:

Impegni:

a. la superficie non può subire spianamenti;

b. deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le altre specie arbustive;

c. è consentita una concimazione con letame: non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti, di pesticidi ed erbicidi.

10.1.4.8 - Torbiere e ontaneti:

Impegni:

a. non possono essere realizzate opere di drenaggio;
b. rinuncia al pascolo, allo sfalcio ed all'impiego di qualunque tipo di fertilizzante.

10.1.4.9 - Siepi:

Impegni:

a. la siepe deve comprendere una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza;
b. lo sfalcio di questa fascia non deve avvenire prima del 31 luglio;
c. è vietato l'impiego di fertilizzanti, pesticidi ed erbicidi.

8.2.6.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione per l'adesione agli interventi della misura 10.

8.2.6.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Intervento 10.1.4 - Tutela del paesaggio:

Sintesi dei premi annui per sottointervento:

1. Intervento 10.1.4 - Tutela del paesaggio (Premio base):
    1. Sub - intervento 10.1.4.1: Prati magri e prati a torbiera bassa: 660 €/ha
    2. Sub - intervento 10.1.4.2: Prati di montagna ricchi di specie: 525 €/ha
    3. Sub - intervento 10.1.4.3: Canneti: 810 €/ha
    4. Sub - intervento 10.1.4.4: Prati ricchi di specie alberati: 990 €/ha
    5. Sub - intervento 10.1.4.5: Prati pingui alberati: 540 €/ha
    6. Sub - intervento 10.1.4.6: Pascoli alberati: 120 €/ha
    7. Sub - intervento 10.1.4.7: Castagneti e prati con radi alberi da frutto: 550 €/ha
    8. Sub - intervento 10.1.4.8: Torbiere e ontaneti: 240 €/ha
    9. Sub - intervento 10.1.4.9: Siepi: 0,3/0,9 €/m²

- Per i sottointerventi 1, 2, 3, 4, 5 e 8, il premio è concesso in via prioritaria all'interno delle zone Natura 2000; nelle parti rimanenti del territorio provinciale il premio è ridotto di 1/3.
- Per i sottointerventi 1 e 2 è possibile aggiungere al premio base 200 €/ha come supplemento in caso di condizioni gestionali disagevoli. Per condizioni gestionali disagevoli si intendono: pendenza della superficie > 40%, classificazione della superficie come prato speciale e/o mancata accessibilità della superficie con mezzi meccanici come definita da apposite direttive.
- Per il sottointervento 9, il premio viene scaglionato su base altitudinale: il premio di 0,9 €/m² viene concesso a siepi situate sotto i 1.000 m s.l.m., quello di 0,3 €/m² alle siepi situate sopra tale quota.
- Per il presente intervento non è previsto alcun obbligo di mantenimento di un carico minimo di bestiame.
- Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 200,00 €.

Sulla base della giustificazione economica descritta in sintesi nel successivo punto 10, informazioni specifiche per l'operazione, i premi previsti non comportano un doppio pagamento rispetto ai pagamenti previsti nell'ambito delle norme greening di cui agli artt. 43-46 del Reg. (CE) n. 1307/13.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Intervento 10.1.4 - Ripartizione 28	14.000.000,00	14.000.000,00	100,00%	6.036.800,00	43,12%	7.963.200,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 10.1.4 con quota UE e quota nazionale

.

8.2.6.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premesse: si veda quanto scritto per i sottointerventi precedenti.

10.1.4.1 Prati magri e prati a torbiera bassa

Criterio 1 - La superficie deve presentare le caratteristiche di un prato magro o di un prato a torbiera bassa, come definitive da apposite direttive

- Come soddisfare la condizione: Presenza di superfici a prato magro o a prato a torbiera bassa nel momento della domanda come risultanti nella base dati grafica contenente le informazioni specifiche per tali tipologie di premi e gestita dall'ufficio responsabile (superfici al netto delle tare)
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

Impegno 1 - Obbligo di sfalciare la superficie richiesta a premio (prato magro o torbiera) almeno una volta ogni due anni e asportando l'erba sfalciata

- Come soddisfare la condizione: sfalciare le superfici a premio almeno una volta ogni due anni e asportare il fieno
- Procedura di controllo (amministrativo o loco e modalità di verifica): si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

Impegno 2 - Divieto di eseguire lo sfalcio prima del 15 luglio. In casi motivati la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può anticipare tale scadenza

- Come soddisfare la condizione: effettuare lo sfalcio dopo il 15 luglio salvo autorizzazione
- Procedura di controllo : si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

Impegno 3 - divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo

- Come soddisfare la condizione: nessun utilizzo di concimi
- Procedura di controllo : si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

10.1.4.2 Prati di montagna ricchi di specie

Criterio 1 - La superficie deve presentare le caratteristiche di un prato di montagna ricco di specie, come definitive da apposite direttive

- Come soddisfare la condizione: presenza di superfici a prato di montagna ricco di specie nel momento della domanda come risultanti nella base dati grafica contenente le informazioni specifiche per tali tipologie di premi e gestita dall'ufficio responsabile (superfici delle superfici al netto delle tare)
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

Impegno 1 - Obbligo di sfalciare la superficie richiesta a premio (prato magro o torbiera) almeno una volta ogni due anni e asportando l'erba sfalciata

- Come soddisfare la condizione: sfalciare le superfici a premio almeno una volta ogni due anni e asportare il fieno
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

Impegno 2 - È consentita la concimazione con letame. Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo come concimi minerali, concimi liquidi (liquame e colaticcio), fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti

- Come soddisfare la condizione: Utilizzo solo di letame
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

10.1.4.3 Canneti

Criterio 1 - La superficie deve presentare le caratteristiche di un canneto, come definitive da apposite direttive

- Come soddisfare la condizione: Presenza di superfici a canneto nel momento della domanda come risultanti nella base dati grafica contenente le informazioni specifiche per tali tipologie di premi e gestita dall'ufficio responsabile
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

Impegno 1 - Obbligo di sfalciare la superficie richiesta a premio (canneto) almeno una volta ogni due anni e asportando lo strame sfalciata

- Come soddisfare la condizione: sfalciare le superfici a premio almeno una volta ogni due anni e asportare lo strame

- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

Impegno 2 - Eseguire lo sfalcio dopo il 1 settembre e prima del 14 marzo. In casi motivati la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può modificare tale scadenza

- Come soddisfare la condizione: Effettuare lo sfalcio nel periodo compreso tra 1 settembre e il 14 marzo salvo autorizzazione
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

Impegno 3 - Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo

- Come soddisfare la condizione: nessun utilizzo di concimi
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato.

10.1.4.4 Prati ricchi di specie alberati

Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto/pagamento

- Tutti i criteri di ammissibilità previsti dal sottointervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione del sottointervento

Impegni e altre condizioni previste:

Criterio 1 - Obbligo di sfalciare la superficie richiesta a premio almeno una volta ogni due anni e asportare l'erba sfalciata

- Come soddisfare la condizione: Sfalciare le superfici a premio almeno una volta ogni due anni e asportare il fieno
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

Impegno 2 - Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo

- Come soddisfare la condizione: nessun utilizzo di concimi
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

10.1.4.5 Prati pingui alberati

Tutti i criteri di ammissibilità previsti dal sottointervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione del sottointervento.

Criterio 1 - È consentita la concimazione con letame. Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo come concimi minerali, concimi liquidi (liquame e colaticcio), fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti

- Come soddisfare la condizione: utilizzo solo di letame
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

10.1.4.6 Pascoli alberati

Tutti i criteri di ammissibilità previsti dal sottointervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione del sottointervento.

Impegno 1 - La concimazione delle superfici puó avvenire esclusivamente attraverso deiezioni degli animali al pascolo. Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo come concimi minerali, concimi liquidi (liquame e colaticcio), fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti

- Come soddisfare la condizione: concimazione delle superfici solo attraverso deiezioni degli animali al pascolo
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

10.1.4.7 Castagneti e prati con radi alberi da frutto

Tutti i criteri di ammissibilità previsti dal sottointervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione del sottointervento.

Impegno 1 - È consentita la concimazione con letame. Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo come concimi minerali, concimi liquidi (liquame e colaticcio), fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti

- Come soddisfare la condizione: Utilizzo solo di letame
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

10.1.4.8 Torbiere e ontaneti

- Tutti i criteri di ammissibilità previsti dal sottointervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione del sottointervento.
- Tutti gli impegni e le altre condizioni previsti dal sottointervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione del sottointervento.

10.1.4.9 Siepi

Tutti i criteri di ammissibilità previsti dal sottointervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione del sottointervento.

Impegno 1 - La siepe deve comprendere una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza; lo sfalcio di questa fascia non deve avvenire prima del 31 luglio.

- Come soddisfare la condizione: effettuare lo sfalcio della fascia erbosa dopo il 31 luglio
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato

Impegno 2 - Divieto l'impiego di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi

- Come soddisfare la condizione: Nessun utilizzo di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato.

8.2.6.3.4.9.2. Misure di attenuazione

10.1.4.1 Prati magri e prati a torbiera bassa

Criterio 1 - La superficie deve presentare le caratteristiche di un prato magro o di un prato a torbiera bassa, come definitive da apposite direttive:

- Rischi per l'attuazione della misura: tempistica controllo molto ristretta;
- Azione correttiva: organizzare i controlli e estrazione del campione;
- Valutazione globale: controllabile con personale esperto.

Impegno 1 - Obbligo di sfalciare la superficie richiesta a premio (prato magro o torbiera) almeno una volta ogni due anni e asportando l'erba sfalciata:

- Rischi per l'attuazione della misura: difficoltá nel controllare superfici con sfalcio ogni 2 anni;
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile con difficoltà per prati sfalciati ogni 2 anni.

Impegno 2 - Divieto di eseguire lo sfalcio prima del 15 luglio. In casi motivati la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può anticipare tale scadenza:

- Rischi per l'attuazione della misura: tempistica controllo molto ristretta;
- Azioni correttive: organizzare i controlli e l'estrazione del campione;
- Valutazione globale: controllabile.

Impegno 3 - divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo:

- Rischi per l'attuazione della misura: impossibilità di escludere concimazioni eseguite in tempi tali da non essere evidenti al controllo;
- Azioni correttive: rischio già mitigato dalla verifica del rispetto delle condizioni di prato magro o torbiera bassa per l'effetto che la concimazione avrebbe sulle specie;
- Valutazione globale: controllabile.

10.1.4.2 Prati di montagna ricchi di specie

Criterio 1 - La superficie deve presentare le caratteristiche di un prato di montagna ricco di specie, come definitive da apposite direttive:

- Rischi per l'attuazione della misura: tempistica controllo molto ristretta;
- Azione correttiva: organizzare i controlli e estrazione del campione;
- Valutazione globale: controllabile con personale esperto.

Impegno 1 - Obbligo di sfalciare la superficie richiesta a premio (prato magro o torbiera) almeno una volta ogni due anni e asportando l'erba sfalciata:

- Rischi per l'attuazione della misura: difficoltá nel controllare superfici con sfalcio ogni 2 anni;
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile con difficoltà per prati sfalciati ogni 2 anni.

Impegno 2 - È consentita la concimazione con letame. Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo come concimi minerali, concimi liquidi (liquame e colaticcio), fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti:

- Rischi per l'attuazione della misura: impossibilità di escludere concimazioni eseguite in tempi tali da non essere evidenti al controllo;
- Azioni correttive: rischio già mitigato dalla verifica del rispetto delle condizioni di prato di montagna ricco di specie per l'effetto che la concimazione avrebbe sulle specie;
- Valutazione globale: controllabile.

10.1.4.3 Canneti

Criterio 1 - La superficie deve presentare le caratteristiche di un canneto, come definitive da apposite direttive:

- Rischi per l'attuazione della misura: tempistica controllo molto ristretta;
- Azione correttiva: organizzare i controlli e l'estrazione del campione;
- Valutazione globale: controllabile con personale esperto.

Impegno 1 - Obbligo di sfalciare la superficie richiesta a premio (canneto) almeno una volta ogni due anni e asportando lo strame sfalciata:

- Rischi per l'attuazione della misura: difficoltá nel controllare superfici con sfalcio ogni 2 anni;
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile con difficoltà per canneti sfalciati ogni 2 anni.

Impegno 2 - Eseguire lo sfalcio dopo il 1 settembre e prima del 14 marzo. In casi motivati la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio può modificare tale scadenza:

- Rischi per l'attuazione della misura: tempistica controllo particolare;
- Azioni correttive: organizzare i controlli prevedendo 2 controlli;
- Valutazione globale: controllabile.

Impegno 3 - Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo:

- Rischi per l'attuazione della misura: impossibilità di escludere concimazioni eseguite in tempi tali da non essere evidenti al controllo;
- Azioni correttive: rischio già mitigato dalla verifica del rispetto delle condizioni di un canneto per effetto che la concimazione avrebbe sulle specie;
- Valutazione globale: controllabile.

10.1.4.4 Prati ricchi di specie alberati

Impegno 1 - Obbligo di sfalciare la superficie richiesta a premio almeno una volta ogni due anni e asportare l'erba sfalciata:

- Rischi per l'attuazione della misura: difficoltá nel controllare superfici con sfalcio ogni 2 anni;
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile con difficoltà per prati sfalciati ogni 2 anni.

Impegno 2 - Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo:

- Rischi per l'attuazione della misura: impossibilità di escludere concimazioni eseguite in tempi tali da non essere evidenti al controllo;
- Azioni correttive: rischio già mitigato dalla verifica del rispetto delle condizioni di prato magro alberato o di un prato di montagna ricco di specie alberato per l'effetto che la concimazione avrebbe sulle specie;
- Valutazione globale: controllabile.

10.1.4.5 Prati pingui alberati

Criterio 1 - È consentita la concimazione con letame. Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo come concimi minerali, concimi liquidi (liquame e colaticcio), fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti:

- Rischi per l'attuazione della misura: impossibilità di escludere concimazioni eseguite in tempi tali da non essere evidenti al controllo;
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile solo in loco con difficoltá.

10.1.4.6 Pascoli alberati

Criterio 1 - La concimazione delle superfici puó avvenire esclusivamente attraverso deiezioni degli animali al pascolo. Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo come concimi minerali, concimi liquidi (liquame e colaticcio), fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti:

- Rischi per l'attuazione della misura: impossibilità di escludere concimazioni minerali eseguite in tempi tali da non essere evidenti al controllo;
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile solo in loco con difficoltà.

10.1.4.7 Castagneti e prati con radi alberi da frutto

Criterio 1 - È consentita la concimazione con letame. Divieto di utilizzo di concimi di qualsiasi tipo come concimi minerali, concimi liquidi (liquame e colaticcio), fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti:

- Rischi per l'attuazione della misura: impossibilità di escludere concimazioni eseguite in tempi tali da non essere evidenti al controllo;
- Azioni correttive: nessuna;
- Valutazione globale: controllabile solo in loco con difficoltà.

10.1.4.8 Torbiere e ontaneti

Non si segnalano rischi per l'attuazione del sottointervento.

10.1.4.9 Siepi

Impegno 1 - La siepe deve comprendere una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza; lo sfalcio di questa fascia non deve avvenire prima del 31 luglio:

- Rischi per l'attuazione della misura: tempistica controllo molto ristretta;
- Azioni correttive: organizzare i controlli e estrazione del campione;
- Valutazione globale: controllabile.

Impegno 2 - Divieto l'impiego di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi:

- Rischi per l'attuazione della misura: impossibilità di escludere concimazioni e trattamenti con fitofarmaci eseguite in tempi tali da non essere evidenti al controllo;
- Azioni correttive: rischio già mitigato dalla in convenienza economica di effettuare concimazioni e trattamenti a una siepe non fruttifera;
- Valutazione globale: controllabile solo in loco con difficoltá.

8.2.6.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni – intervento 10.1.4:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- I criteri indicati sono controllabili, in alcuni casi sono indispensabili variazioni nei sistemi informativi;
- alcune condizioni sono controllabili con difficoltà.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio.
- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto e pagamento relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.

8.2.6.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Il confronto tra gli obblighi di baseline e impegni aggiuntivi per i sub-interventi dell'intervento 10.1.4 é descritto nelle tabella successiva.

Impegni	Descrizione Impegni	CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti nazionali/ regionali	Attività minima	Ordinarietà o consuetudine relative all'impegno	Significato ambientale/ agronomico	Verifica dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti e Greening
Intervento 10.1.4.1 - Prati magri e prati a torbiera bassa									
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 (Natura, paesaggio e sviluppo del territorio) può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato magro rimane tale	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica corrente e ordinaria realizzare interventi quali ad esempio spianamenti e spietramenti, senza necessità di specifica autorizzazione preventiva da parte della ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà. Per incrementare il valore ecologico dei prati magri e delle torbiere basse e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di spianamenti.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio, a conferma che il cotico erboso risulta integro	L'impegno dell'obbligo di non lavorazione del suolo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione minerale e organica	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed organici sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, compost, liquami, liquiletami e	La L.P. n. 8/2002 recepisce molto i requisiti che varino oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.;	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento prevede l'utilizzo di concimi minerali ed organici al fine di migliorare l'alto livello di	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime.	L'impegno del divieto di concimazione minerale ed organica è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea

			concimi chimici è vietato nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; su distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai			127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate.	biodiversità che possiedono queste aree di elevato valore ecologico naturalistico. Il divieto previsto permette di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali.		sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio: -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli						
Sfalcio prati	Obbligo di sfalciare la superficie a premio con asportazione dell'erba sfalciata, almeno ogni 2 anni, con taglio ritardato non prima del 15 luglio	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013:	Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione media; Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale, e, in aggiunta a ciò, lo sfalcio tardivo favorisce la creazione di siti di riproduzione, alimentazione e rifugio per la fauna e un maggior tasso	Controllo in loco a campione con controllo in campo per tutte le particelle a premio nel periodo antecedente il 15 luglio.	L'impegno è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio in particolare per quanto riguarda il ritardo dell'intervento di sfalcio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in

					Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asporto dell'erba sfalciata		di disseminazione della flora tipica.		conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Divieto di drenaggio	La tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi di drenaggio per facilitare le operazioni di lavoro in campo ed evitare l'accumulo di acqua nel terreno.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e che incentivano la creazione dell'ecosistema umido caratteristico per la tipica vegetazione di torbiera bassa.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio: verifica visiva della vegetazione che mantiene le caratteristiche di un prato magro o una torbiera bassa - assenza di lavori di drenaggio	L'impegno del divieto di drenaggio è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.4.2 - Prati di montagna ricchi di specie									
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 (Natura, paesaggio e sviluppo del	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi quali ad esempio spianamenti e spietramenti, senza necessità di specifica autorizzazione preventiva da parte della ripartizione	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà. Per incrementare il valore ecologico dei prati di montagna ricchi di specie e per	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio, a conferma che il cotico erboso risulta intatto	L'impegno dell'obbligo di non lavorazione del suolo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio.

	territorio) può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato di montagna ricchi di specie rimane tale					Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.	finalità il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato da divieto di spiramenti.		L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione	Consentita una concimazione con letame: non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti;	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letame, compost, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo 213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250	La L.P n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate utilizzando anche liquami e colaticci o comunque sostanze diverse dal letame.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento prescrive l'utilizzo di concimi diversi dal letame al fine di migliorare l'alto livello di biodiversità che possiedono queste aree di elevato valore ecologico naturalistico. Il divieto previsto permette di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a rischio: verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime tranne letame.	L'impegno del divieto di concimazione non letamica è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			m s.l.m.: 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano						

			distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.						
Sfalcio prati	Obbligo di sfalciare la superficie a premio con asportazione dell'erba sfalciata, almeno ogni 2 anni	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asporto dell'erba sfalciata	Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione media; Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche non sono più restrittive dell'ordinarietà ma lo sono rispetto alle pratiche obbligatorie (non è prevista l'asportazione dell'erba sfalciata). Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio. Per prati sfalciati ogni 2 anni (richiesti in domanda come tali) chi esegue la verifica in campo deve, in caso di mancato sfalcio nell'anno, avere adeguata evidenza che il prato sia stato sfalciato l'anno precedente.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.4.3 - Prati da strame/canneti									
Divieto di drenaggio	La tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi di drenaggio per facilitare le operazioni di lavoro in campo ed evitare l'accumulo	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e che incentivano la creazione dell'ecosistema	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio; verifica visiva della vegetazione che mantiene le	L'impegno del divieto di drenaggio è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del

						di acqua nel terreno.	umido caratteristico per la tipica vegetazione del canneto.	caratteristiche di un canneto o di un radineto - assenza di lavori di drenaggio.	premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione e pascolamento	Divieto di pascolamento e di utilizzo di concimi minerali ed organici sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, compost, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura	La L.P n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate o il pascolamento.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento prevede l'utilizzo di concimi minerali ed organici, nonché il pascolamento, al fine di migliorare l'alto livello di biodiversità che possiedono queste aree di elevato valore ecologico naturalistico, nonché a evitare l'inquinamento delle acque superficiali e di falda.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio: verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime o segni di pascolamento	L'impegno del divieto di concimazione minerale ed organica e pascolamento è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha. per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con franie in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non inquinati del reticolo principale di drenaggio; in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i						

			liquami vengono immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.						
Sfalcio strame	Obbligo di sfalciare la superficie a premio con asportazione della stralciata, almeno ogni 2 anni, con taglio ritardato nel periodo compreso fra 1 settembre e 14 marzo	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asporto dello strame sfalciato	Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione media; Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale, e, in aggiunta a ciò, lo sfalcio tardivo favorisce la creazione di siti di riproduzione, alimentazione e rifugio per la fauna e un maggior tasso di disseminazione della flora tipica.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio immediatamente prima e dopo del periodo indicato.	L'impegno è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio in particolare per quanto riguarda il ritardo dell'intervento di sfalcio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.A.1 - Prati ricchi di specie arboree									
Obbligo di non lavorazione del suolo	Il prato non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi quali ad esempio spianamenti e	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio,	L'impegno dell'obbligo di non lavorazione del suolo è stato preso in

	alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato magro o di prato di montagna ricco di specie rimane tale					spietramenti, senza necessità di specifica autorizzazione preventiva da parte della ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.	Per incrementare il valore ecologico dei prati di montagna ricchi di specie alberate e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di spietramenti.	a conferma che il cotico erboso risulta intatto	considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione minerale e organica	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed organici sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fascia tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, compost, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.;	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento prebisce l'utilizzo di concimi minerali ed organici al fine di migliorare l'alto livello di biodiversità che possiedono queste aree di elevato valore ecologico naturalistico. Il divieto previsto permette di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio: verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime.	L'impegno del divieto di concimazione minerale ed organica è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente						

			inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengono immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli						
Sfalcio prati	Obbligo di sfalciare la superficie a premio con asportazione dell'erba sfalciata, almeno ogni 2 anni	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asporto dell'erba sfalciata	Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione media; Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche non sono più restrittive dell'ordinarietà ma lo sono rispetto alle pratiche obbligatorie (non è prevista l'asportazione dell'erba sfalciata). Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio. Per prati sfalciati ogni 2 anni (richiesti in domanda come tali) chi esegue la verifica in campo deve, in caso di mancato sfalcio nell'anno, avere adeguata evidenza che il prato sia stato sfalciato l'anno precedente.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Sgombero ramaglia e rimozione	Deve essere effettuato lo sgombero della	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Lo sgombero della ramaglia non costituisce pratica	Per incrementare la biodiversità del tipico ambiente del	Controllo in loco a campione con verifica in campo	L'impegno dell'obbligo di sgombero della

specie concorrenti	ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	del 23 gennaio 2015				ordinaria né tantomeno l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti.	prati alberati ricchi di specie è necessario gestirli in maniera estensiva assicurando la vitalità della componente arborea rimuovendo le specie concorrenti, ed effettuando lo sfalcio e lo sgombero della ramaglia.	per tutte le parcelle a premio: controllo visivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.4.5 - Prati pingui alberati									
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 (Natura, paesaggio e sviluppo del territorio) può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato prato pingue alberato rimane tale	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica corrente e ordinaria realizzare interventi quali ad esempio spianamenti e spietramenti, senza necessità di specifica autorizzazione preventiva da parte della ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà. Per incrementare il valore ecologico dei prati pingui alberati e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di modifica della morfologia dei terreni, quali ad esempio	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio, a conferma che il cotico erboso risulta intatto	L'impegno dell'obbligo di non lavorazione del suolo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

							spiaramenti.		
Sgombero ramaglia e rimozione specie concorrenti	Deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia, devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Lo sgombero della ramaglia non costituisce pratica ordinaria né tantomeno l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti.	Per incrementare la biodiversità del tipico ambiente dei prati pingui alberati è necessario gestirli in maniera estensiva assicurando la vitalità della componente arborea rimuovendo le specie concorrenti, ed effettuando lo slalom e lo sgombero della ramaglia.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio: controllo visivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	L'impegno dell'obbligo di sgombero della ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione	Consentita una concimazione con letame; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticci), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti;	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, compost, liquami, liquletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo.	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento prebisce l'utilizzo di concimi diversi dal letame al fine di migliorare il livello di biodiversità che possiedono queste aree. Il divieto previsto permette di ottenere una	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio: verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime tranne letame.	L'impegno del divieto di concimazione non letamica è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un

			213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127.5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; in prossimità			1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate utilizzando anche liquami e colaticci o comunque sostanze diverse dal letame.	maggiore diversificazione delle specie vegetali.		doppio finanziamento.

			delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli						
Sfalcio prati	Obbligo di sfalciare la superficie a premio con asportazione dell'erba sfalciata, ogni anno	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Scheda D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga	Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione media; Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà tra lo sono rispetto alle pratiche obbligatorie (non è prevista l'asportazione dell'erba sfalciata). Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

					Non è previsto l'obbligo di asporto dell'erba sfalciata				
Intervento 10.1.4.6 - Pascoli alberati									
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica concessa la lavorazione del suolo, ma nell'ordinario non è necessaria.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà ma lo sono rispetto alle pratiche obbligatorie. Per incrementare il valore ecologico dei pascoli alberati e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di modifica della morfologia dei terreni, quali ad esempio spianamenti.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio, a conferma che il cotico erboso risulta intatto	L'impegno dell'obbligo di non lavorazione del suolo non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione	Consentita una concimazione con letame prodotto dagli animali in pascolamento;	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Le pratiche ordinarie non contemplano la somministrazione di concimi minerali od organici, ad eccezione del letame prodotto dagli animali in pascolamento	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di concimi diversi	Controllo in loco con verifica in campo per tutte le parcelle a premio: verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime tranne deiezioni degli animali al pascolo	L'impegno del divieto di concimazione non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non

							dal letame prodotto dagli animali in pascolamento. promuovendo la gestione estensiva dei pascoli.		crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Sgombero ramaglia e rimozione specie concorrenti	Deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia, devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	La sgombero della ramaglia non costituisce pratica ordinaria né tantomeno l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti.	Per incrementare la biodiversità del tipico ambiente dei pascoli alberati è necessario gestirli in maniera estensiva assicurando la vitalità della componente arborea rimuovendo le specie concorrenti, ed effettuando lo sgombero della ramaglia.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio; con rullo clisivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	L'impegno dell'obbligo di sgombero della ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.4.7 - Castagneti e pini con radi alberi da frutto									
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica concessa la lavorazione del suolo ma nell'ordinario non è necessaria.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà ma lo sono rispetto alle pratiche obbligatorie.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio, a conferma che il cotico erboso risulta integro	L'impegno dell'obbligo di non lavorazione del suolo non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio.

							Per incrementare il valore ecologico dei castagneti da frutto o prati con radi alberi da frutto e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di modifica della morfologia dei terreni, quali ad esempio spianamenti.		L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione	Consentita una concimazione con letame; non è consentito l'impiego di concimi minerali, di concimi liquidi (liquame e colaticci), di fanghi di depurazione o di altre sostanze fertilizzanti;	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tamponi è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, compost, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento prohibisce l'utilizzo di concimi diversi dal letame, promuovendo la gestione estensiva di queste aree.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime tranne letame.	L'impegno del divieto di concimazione non letamica non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una			utilizzando anche liquami e colaticci o comunque sostanze diverse dal letame.			

			distanze rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.						
Sgombero ramaglia e rimozione specie concorrenti	Deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Lo sgombero della ramaglia non costituisce pratica ordinaria né tantomeno l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti.	È necessario gestire i castagneti o i prati con radi alberi da frutto in maniera estensiva assicurando la vitalità della componente arborea rimuovendo le specie concorrenti, ed effettuando lo sgombero della ramaglia.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; controllo visivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	L'impegno dell'obbligo di sgombero della ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.4.8 - Torbiere e ontaneti									
Divieto di drenaggio	La tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi di drenaggio per facilitare le operazioni di lavoro in campo ed	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e che incentivano la creazione	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva della vegetazione	L'impegno del divieto di drenaggio non è stato preso in considerazione per la giustificazione

						evitare l'accumulo di acqua nel terreno.	dell'ecosistema umido caratteristico per la tipica vegetazione di torbiere ed ontaneti.	che mantiene le caratteristiche di un torbiera o di un ontaneto - assenza di lavori di drenaggio.	economico del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione e pascolamento	Divieto di pascolamento e di utilizzo di concimi minerali ed organici sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tamponi è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, compost, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate o il pascolamento.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di concimi minerali ed organici, nonché il pascolamento, al fine di migliorare l'alto livello di biodiversità che possiedono queste aree di elevato valore ecologico naturalistico, nonché a evitare l'inquinamento delle acque superficiali e di falda.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio: verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime e segni di pascolamento	L'impegno del divieto di concimazione minerale ed organica e pascolamento è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio solamente per quanto riguarda il pascolamento. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.: 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con franc in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali con argionati del reticolo principale di drenaggio; -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione						

			dei casi in cui i liquami vengono immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.						
Sfalcio	Rinuncia allo sfalcio delle aree oggetto di premio	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	L'ordinarietà non prevede lo sfalcio di queste aree.	La mancata effettuazione dello sfalcio permette uno sviluppo ecologico di queste aree, garantendo il rispetto e la tutela di questi siti sensibili e vulnerabili.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio: verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza di segni di sfalcio.	L'impegno del divieto di sfalcio non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.4.9 – Siepi									
Concimazione minerale e organica ed agrofarmaci	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed organici, e di agrofarmaci (pesticidi ed erbicidi) sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, compost, liquami, liquetami e concimi chimici è	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. Tuttavia, poiché l'intervento si riferisce esclusivamente a siepi, l'uso di agro farmaci e concimi su queste specie	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le particelle a premio: verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime e di agrofarmaci.	L'impegno del divieto di concimazione minerale ed organica è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni

			vietato nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: - su terreni gelati e su terreni innevati; - su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; - a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo			terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate. Inoltre, gli agrofarmaci possono essere somministrati nei termini di legge.	vegetali è già di per sé piuttosto limitato. La mancata somministrazione degli agenti chimici od organici relativi all'impegno permette di mantenere un alto livello di diversificazione di fiume (in particolar modo uccelli ed insetti) all'interno delle aree che vengono utilizzate come rifugio.		con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m, -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengono immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.						
Sfalcio della fascia erbosa	Obbligo di sfalciare la superficie a premio, ogni anno, con taglio ritardato dopo il 31 luglio.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio	Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione medio; Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale, e, in aggiunta a ciò, lo sfalcio tardivo favorisce la creazione di siti di riproduzione, alimentazione e rifugio per la fauna e un maggior tasso di disseminazione	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio immediatamente prima e dopo del periodo indicato.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

					annuale o biennale per le superfici in deroga		della flora ivica.		
Fascia erbosa di almeno 1m	La siepe deve comprendere una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	La creazione di una fascia erbosa non costituisce una pratica ordinaria, ma la fascia confinante con la siepe viene normalmente gestita secondo le normali pratiche agricole.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. Le siepi costituiscono preziosi habitat e corridoi ecologici per una ricca varietà di specie. È di prioritaria importanza, soprattutto per migliorare la loro funzione di habitat di molte specie faunistiche, favorire la loro presenza all'interno delle aree agricole e incrementare la loro diversità strutturale attraverso la creazione di una fascia erbosa che funge anche da area di transizione verso le coltivazioni.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno, delle siepe e delle fasce erbose.	L'impegno è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Per il calcolo della congruità del pagamento non si è potuto fare esclusivo affidamento alla Banca dati RICA, a causa della classificazione non univoca delle superfici. Pertanto, si sono reperiti dati e informazioni bibliografiche relative a indagini condotte per altri scopi e sono stati sentiti alcuni testimoni privilegiati sia esterni sia interni all'amministrazione provinciale.

Gli incontri tenuti con esperti del settore, la bibliografia raccolta e le esperienze dei funzionari e dei tecnici dell'amministrazione provinciale hanno permesso di formulare alcune considerazioni generali sui risvolti positivi apportati dalla rinuncia alla concimazione delle superfici prative. In particolare, è emerso come la concimazione azotata induca una maggiore proliferazione di specie invasive dal ridotto pregio naturalistico e agronomico. Inoltre, la rapida crescita vegetativa derivante dall'apporto di concimi, ostacola lo sviluppo degli apparati radicali (Ziliotto, 2006), favorendo quindi fenomeni erosivi già di per sé consistenti in territori con elevati indici percentuali di pendenza quali quelli della Provincia di Bolzano.

Dal punto di vista produttivo, in letteratura è possibile trovare diversi studi che evidenziano le variazioni, anche consistenti, nella produzione di sostanza secca in funzione del minore o maggiore apporto di concime al terreno, con ripercussioni anche sul valore nutritivo del foraggio ottenuto. Una recente pubblicazione della Fondazione Edmund Mach (Scotton et al., 2012) mette a confronto le varie tipologie di prato permanente del Trentino dal punto di vista sia agronomico sia paesaggistico e ambientale. Considerata la sostanziale affinità tra i tipi di prato che caratterizzano il territorio dell'Alto Adige e quelli della confinante Provincia di Trento, si è ritenuto di utilizzare i dati contenuti in suddetta pubblicazione per la stima delle variazioni di resa produttiva e dei livelli di fertilizzazione per le tipologie di prato considerate nel presente intervento.

10.1.4.1 - Prati magri e prati a torbiera bassa:

La tipologia di prato magro rilevata con maggior frequenza in Provincia di Bolzano è il nardeto, una fitocenosi caratterizzata da quantità e qualità della produzione molto ridotte ma dall'elevato pregio naturalistico. L'insediamento delle specie guida del nardeto è particolarmente favorito dalla mancata concimazione; una gestione intensiva di tali superfici, in termini sia di concimazione sia di numero di tagli, determinerebbe la deriva verso tipologie assimilabili all'arrenatereto pingue o – a quote più elevate – al triseteto tipico, con conseguente, notevole diminuzione delle specie vegetali di pregio.

Per assicurare la conservazione dei prati magri e dei prati a torbiera bassa l'intervento prevede i seguenti impegni, che comportano un aggravio rispetto alla baseline di riferimento:

a) rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo;

b) il prato o la torbiera bassa devono essere sfalciati almeno ogni due anni e il materiale tagliato deve essere asportato; lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio.

Ammontare del sostegno:

• Pagamento base:

La giustificazione economica per questo sub-intervento prende in considerazione la perdita di reddito derivante dall'adozione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline. In particolare, per determinare il mancato ricavo si è ritenuto opportuno considerare da un lato il calo nella produzione di sostanza secca dovuto al divieto di concimazione e all'obbligo di ritardare lo sfalcio, dall'altro la diminuzione della qualità – e quindi del valore commerciale – del foraggio prodotto. Nella situazione di baseline si è considerato il prezzo del foraggio contabilizzato in RICA per le aziende di Bolzano con colture foraggere permanenti; per ottenere il prezzo del foraggio nella condizione d'impegno, si è rapportato il dato della RICA alla differenza di valore foraggero tra i prati oggetto d'impegno e quelli considerati nella baseline.

Dal punto di vista dei costi, si è tenuto conto del fatto che il divieto di concimazione comporta un minor costo per il beneficiario dell'intervento. Il prezzo del concime è desunto dalla banca dati RICA.

Infine, si sono considerati i costi di transazione derivanti dall'adesione all'intervento, rapportandoli alla dimensione media delle superfici ammesse a contributo nella programmazione 2007-2013.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

- Pagamento base: 660 €/ha: Il pagamento proposto è giustificato (diff.le di reddito: 670,39 €/ha).

Pagamento aggiuntivo in caso di condizioni gestionali disagevoli:
La giustificazione economica sopra riportata si riferisce a situazioni orografiche normali, con buona accessibilità dei fondi e pendenza tale da consentire la meccanizzazione dello sfalcio e della ranghinatura. La giustificazione va ampliata per i casi in cui lo sfalcio del prato deve essere eseguito in condizioni disagevoli: le condizioni gestionali che consentono un'integrazione del pagamento comprendono la mancata accessibilità della superficie con mezzi meccanici, la pendenza media della superficie > del 40% e/o la classificazione della superficie nell'ambito dei prati speciali.
I dati per la giustificazione del pagamento aggiuntivo sono tratti da uno studio sui costi di produzione del foraggio in Provincia di Bolzano, condotto dal Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg. Tale studio si propone di determinare l'effetto della pendenza dei versanti e dell'altitudine sulle singole operazioni necessarie alla produzione di foraggio.
Dai calcoli riportati, il pagamento aggiuntivo di 200 €/ha è ampiamente giustificato

- Pagamento aggiuntivo in caso di condizioni gestionali disagevoli: 200 €/ha: Il pagamento proposto è giustificato (diff.le di reddito: 579,50 €/ha).

10.1.4.2 - Prati di montagna ricchi di specie:

Per quanto riguarda i prati ricchi di specie vegetali, le prescrizioni differiscono di poco rispetto ai prati magri e/o a torbiera bassa: in particolare, è ammessa una concimazione letamica.

A quote medio basse, i prati di montagna ricchi di specie dell'Alto Adige sono per lo più classificabili come arrenatereti magri; si tratta di fitocenosi caratterizzate da buoni livelli di diversità floristica, derivante da una gestione poco intensiva soprattutto per quanto concerne l'apporto di concime. Un'eventuale intensificazione della gestione comporterebbe la deriva verso tipologie assimilabili all'arrenatereto pingue.

A quote più elevate la fitocenosi più ricorrente è il trisetetto magro, una tipologia di prato ricca di specie dall'elevato pregio cromatico. La gestione tipicamente estensiva di tali prati ha effetti positivi sulla conservazione della diversità floristica e sul mantenimento di unità paesaggistiche ormai molto rare. Eccessivi apporti di concime determinerebbero il viraggio

verso il triseteto tipico con conseguente, rilevante diminuzione delle specie vegetali di pregio.

Per assicurare la conservazione dei prati di montagna ricchi di specie l'intervento prevede i seguenti impegni, che comportano un aggravio rispetto alla baseline di riferimento:

a) l'impiego di fertilizzanti è limitato a una concimazione con letame;

b) il prato deve essere sfalciato almeno ogni due anni e il materiale tagliato deve essere asportato.

Ammontare del sostegno:

- Pagamento base: 525 €/ha
- Pagamento aggiuntivo in caso di condizioni gestionali disagevoli: 200 €/ha

La giustificazione economica per questo sub-intervento prende in considerazione la perdita di reddito derivante dall'adozione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline. In particolare, per determinare il mancato ricavo si è considerato da un lato il calo nella produzione di sostanza secca dovuto al limite imposto nella concimazione, dall'altro la diminuzione della qualità – e quindi del valore commerciale – del foraggio prodotto. Nella situazione di baseline si è considerato il prezzo del foraggio contabilizzato in RICA per le aziende di Bolzano con colture foraggere permanenti; per ottenere il prezzo del foraggio nella condizione d'impegno, si è rapportato il dato della RICA alla differenza di valore foraggero tra i prati oggetto di impegno e quelli considerati nella baseline.

Per quanto riguarda la concimazione letamica, le prescrizioni del sub-intervento non individuano delle soglie massime di apporto letamico. Al fine di determinare i minori costi sostenuti dal beneficiario, s'ipotizza che l'apporto massimo di letame per una concimazione di mantenimento sia paragonabile alle soglie riportate nelle Linee guida di gestione per lo spargimento di letame, colaticcio e liquame di origine zootecnica nei siti Natura 2000 (cfr. Deliberazione della Giunta Provinciale n. 634/2014), riguardo i prati mesofili ricchi in specie a gestione estensiva:

- 5 t/ha/anno per terreni > 1250 m s.l.m.
- 10 t/ha/anno per terreni ≤ 1250 m s.l.m.

Il prezzo del concime è desunto dalla banca dati RICA.

Infine, si sono considerati i costi di transazione derivanti dall'adesione all'intervento, rapportandoli alla dimensione media delle superfici ammesse a contributo nella programmazione 2007-2013.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto. Il pagamento proposto di 525 €/ha è giustificato.

- Pagamento base: 525 €/ha: Il pagamento proposto é giustificato (diff.le di reddito: 534,64 €/ha).

- Pagamento aggiuntivo in caso di condizioni gestionali disagevoli: 200 €/ha: si veda il primo sub-intervento.

10.1.4.3 - Prati da strame (Canneti):

Per loro stessa natura, i canneti sono fitocenosi caratterizzate da una produzione di valore alquanto modesto. Per di più, gli impegni aggiuntivi del presente intervento, che prevedono di eseguire almeno ogni due anni uno sfalcio molto ritardato (autunno-inverno), determinano una perdita pressoché totale in valore del prodotto dello sfalcio. L'asportazione dello strame, obbligatoria per l'adesione all'intervento, rappresenta quindi un onere per l'azienda agricola. L'aumento dei livelli di concimazione, così come l'anticipazione e intensificazione dei tagli potrebbero determinare, specialmente nelle situazioni in cui la falda è più bassa, la deriva verso tipologie assimilabili ai prati pingui. Ciò, oltre a implicare la scomparsa della vegetazione tipica di tali biotopi, minaccerebbe anche la nidificazione di numerose specie legate agli ambienti acquatici.

Per assicurare la conservazione dei canneti, l'intervento prevede i seguenti impegni, che comportano un aggravio rispetto alla baseline di riferimento:

a) rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo;

b) il prato deve essere sfalciato almeno ogni due anni e lo strame deve essere asportato; lo sfalcio può essere eseguito esclusivamente nel periodo compreso tra l'1 settembre e il 14 marzo.

Ammontare del sostegno: 810 €/ha

La giustificazione economica per questo sub-intervento prende in considerazione la perdita di reddito derivante dall'adozione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline. In particolare, per determinare il mancato ricavo si è ritenuto opportuno considerare il valore pressoché nullo del prodotto ottenuto, in conseguenza all'obbligo di eseguire uno sfalcio autunno-invernale. Per quanto riguarda la situazione di baseline, si è considerato il prezzo del foraggio contabilizzato in RICA per le aziende di Bolzano con colture foraggere permanenti.

Dal punto di vista dei costi, si è tenuto conto del fatto che il divieto di concimazione comporta un minor costo per il beneficiario dell'intervento. Il prezzo del concime è desunto dalla banca dati RICA.

Infine, si sono considerati i costi di transazione derivanti dall'adesione all'intervento, rapportandoli alla dimensione media delle superfici ammesse a contributo nella programmazione 2007-2013 (cfr. paragrafo 2.1).

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più

restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

- Il pagamento proposto di 810 €/ha è giustificato (diff.le di reddito: 826,50 €/ha).

10.1.4.4 - Prati ricchi di specie alberati:

I prati alberati sono habitat creati dall'uomo attraverso il diradamento selettivo di boschi misti a favore del larice o di latifoglie. Eppure, oggigiorno gli interventi di razionalizzazione agricola minacciano la sopravvivenza di questi elementi caratteristici del paesaggio tradizionale altoatesino che, oltre ad un elevato valore estetico e paesaggistico, forniscono una diversificazione degli habitat e favoriscono così la biodiversità.
Gli impegni aggiuntivi previsti da questo sub-intervento sono sostanzialmente identici a quelli dei sub-interventi precedenti. Tuttavia, in questo caso la giustificazione economica deve prendere in considerazione anche le difficoltà tecniche ed economiche dovute agli ostacoli naturali rappresentati dalla copertura arborea, che incidono in particolar modo sul fabbisogno di ore lavorative. Sarebbe opportuno valutare anche il calo delle rese dei prati, indubbiamente considerevole, derivante dalla superficie fisica occupata dagli alberi e dalla conseguente ombreggiatura, ma quantificare con precisione le perdite sarebbe difficile, soprattutto a causa della mancanza di dati sperimentali al riguardo.
Per assicurare la conservazione dei prati ricchi di specie alberati l'intervento prevede i seguenti impegni, che comportano un aggravio rispetto alla baseline di riferimento:

a) rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo;

b) il prato deve essere sfalciato almeno ogni due anni e il materiale tagliato deve essere asportato;

c) devono essere eseguiti i lavori di sgombero della ramaglia, nonché la rimozione delle specie arbustive e arboree concorrenti.

Ammontare del sostegno: 990 €/ha

Per valutare l'impatto della presenza degli alberi sull'operatività delle procedure di sfalcio ci si è basati sullo studio dei costi di produzione del foraggio in Provincia di Bolzano, condotto dal Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg. In particolare, si sono ipotizzate tre tipologie di prato in base alla quantità di piante presenti sulla superficie e si sono valutati i costi necessari per le operazioni di sfalcio nei pressi delle piante e per il preventivo sgombero delle ramaglie. Si è ritenuto, inoltre, di trascurare l'aggravio nei tempi di lavorazione per lo sfalcio delle zone libere che possono essere eseguite con trattrice, calcolando il solo carico di lavoro aggiuntivo da imputare alle operazioni per ripulire le zone immediatamente attorno agli alberi.

Il totale dei costi per lo sfalcio è calcolato su tre diverse lavorazioni:

• i costi da sostenere per sfalciare meccanicamente un prato non alberato (se gli ostacoli occupano il 10% della superficie, i costi per lo sfalcio meccanico sono il 90% dei costi da sostenere per lo sfalcio meccanico di un ettaro di prato);

• i costi per lo sfalcio manuale di una superficie pari all'ammontare delle zone alberate (come nell'esempio precedente, se gli ostacoli ammontano al 10% della superficie, i costi per lo sfalcio manuale ammontano al 10% dei costi da sostenere per sfalciare manualmente un ettaro di prato);

• i costi per lo sgombero delle ramaglie da effettuarsi necessariamente prima delle operazioni di sfalcio, che in questo caso sono equiparati a quelli delle operazioni di sfalcio manuale.

In secondo luogo, la giustificazione economica prende in considerazione la perdita di reddito derivante dall'adozione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline. In particolare, per determinare il mancato ricavo si è ritenuto opportuno considerare da un lato il calo nella produzione di sostanza secca dovuto al divieto di concimazione, dall'altro la diminuzione della qualità – e quindi del valore commerciale – del foraggio prodotto. Nella situazione di baseline si è considerato il prezzo del foraggio contabilizzato in RICA per le aziende di Bolzano con colture foraggere permanenti; per ottenere il prezzo del foraggio nella condizione d'impegno, si è rapportato il dato della RICA alla differenza di valore foraggero tra i prati oggetto d'impegno e quelli considerati nella baseline.

Dal punto di vista dei costi, si è tenuto conto del fatto che il divieto di concimazione comporta un minor costo per il beneficiario dell'intervento. Il prezzo del concime è desunto dalla banca dati RICA.

Infine, si sono considerati i costi di transazione derivanti dall'adesione all'intervento, rapportandoli alla dimensione media delle superfici ammesse a contributo nella programmazione 2007-2013.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

Il pagamento proposto di 990 €/ha è ampiamente giustificato (diff.le di reddito: 1.044,82 €/ha).

10.1.4.5 - Prati pingui alberati:

Come i prati di ricchi di specie, anche i prati pingui alberati sono da considerarsi quali elementi costitutivi del paesaggio tradizionale altoatesino. Sebbene la superficie prativa presenti delle caratteristiche floristiche di minor pregio rispetto ai prati magri e/o ricchi di specie, tali aree conservano un valore naturalistico oltre che paesaggistico che rischia di andare perduto.

Anche in questo caso, la giustificazione economica deve prendere in considerazione le difficoltà tecniche ed economiche dovute agli ostacoli naturali rappresentati dalla copertura arborea.

Per assicurare la conservazione dei prati pingui alberati, l'intervento prevede i seguenti impegni, che comportano un aggravio rispetto alla baseline di riferimento:

a) l'impiego di fertilizzanti è limitato a una concimazione con letame;

b) il prato deve essere sfalciato ogni anno e il materiale tagliato deve essere asportato;

c) devono essere eseguiti i lavori di sgombero della ramaglia, nonché la rimozione delle specie arbustive e arboree concorrenti.

Ammontare del sostegno: 540 €/ha

Per la valutazione dell'impatto della presenza degli alberi sull'operatività delle procedure di sfalcio, si rimanda a quanto esposto per il sub-intervento 4-4 (cfr. paragrafo 5.4.4) e ai risultati riportati in Tabella 41.

In secondo luogo, la giustificazione economica prende in considerazione la perdita di reddito derivante dall'adozione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline. In particolare, per determinare il mancato ricavo si è considerato il calo nella produzione di sostanza secca dovuto al limite imposto nella concimazione. Non si è ritenuto invece opportuno valutare prezzi del foraggio differenti secondo l'adesione o meno all'intervento, in considerazione del comunque buon valore foraggero dei prati oggetto d'impegno. Pertanto, il prezzo del foraggio considerato è quello contabilizzato in RICA per le aziende di Bolzano con colture foraggere permanenti.

Per quanto riguarda la concimazione, le prescrizioni del sub-intervento non individuano delle soglie massime di apporto letamico. Al fine di determinare i minori costi sostenuti dal beneficiario, s'ipotizza che l'apporto massimo di letame per una concimazione di mantenimento sia paragonabile alle soglie riportate nelle Linee guida di gestione per lo spargimento di letame, colaticcio e liquame di origine zootecnica nei siti Natura 2000 (cfr. Deliberazione della Giunta Provinciale n. 634/2014), a proposito dei prati pingui a gestione intensiva:

- 15 t/ha/anno per terreni > 1250 m s.l.m.
- 20 t/ha/anno per terreni ≤ 1250 m s.l.m.

Il prezzo del concime è desunto dalla banca dati RICA.

Infine, si sono considerati i costi di transazione derivanti dall'adesione all'intervento, rapportandoli alla dimensione media delle superfici ammesse a contributo nella programmazione 2007-2013.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

Il pagamento proposto di 540 €/ha è ampiamente giustificato (diff.le di reddito: 942,84 €/ha).

10.1.4.6 - Pascoli alberati:

I pascoli alberati, generalmente con larici, sono habitat creati dall'uomo attraverso un diradamento selettivo a favore del larice di diversi boschi misti, dove le superfici vengono però pascolate. Si tratta di un tipo di paesaggio caratteristico della tradizione sud-tirolese, con un elevato valore soprattutto paesaggistico, minacciato prevalentemente dall'abbandono colturale e, in misura minore, da cambi di coltura. Per conservare il tipico ambiente dei pascoli alberati e per garantire la ricchezza del loro patrimonio botanico e faunistico è necessario che continuino a essere gestiti in maniera tradizionale.

Per essere considerata un pascolo alberato, la superficie deve presentare una copertura uniforme di larici o di latifoglie, con un grado di copertura minimo del 20%.

Per assicurare la conservazione dei pascoli alberati, l'intervento prevede i seguenti impegni, che comportano un aggravio rispetto alla baseline di riferimento:

a) l'impiego di fertilizzanti è limitato alle deiezioni degli animali al pascolo;

b) devono essere eseguiti i lavori di sgombero della ramaglia, nonché la rimozione delle specie arbustive e arboree concorrenti.

Ammontare del sostegno: 120 €/ha

La giustificazione del pagamento prende in considerazione i maggiori oneri derivanti dai lavori annualmente necessari per lo sgombero della ramaglia e per il decespugliamento. Tali costi sono equiparabili a quelli delle operazioni di sfalcio manuale, così come riportati nello studio dei costi di produzione del foraggio in Provincia di Bolzano, condotto dal Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg. Poiché la copertura minima di un pascolo alberato è pari al 20% della superficie, i costi per lo sgombero della ramaglia e per il decespugliamento ammontano al 20% dei costi da sostenere per sfalciare manualmente un ettaro di prato.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

Il pagamento proposto di 120 €/ha è ampiamente giustificato (diff.le di reddito: 234,06 €/ha).

10.1.4.7 - Castagneti da frutto e prati con radi alberi da frutto:

I castagneti e i prati con radi alberi da frutto sono habitat creati e mantenuti dall'uomo attraverso la piantumazione di castagni o di altri alberi da frutto. Si tratta di elementi costitutivi del paesaggio tradizionale altoatesino dall'elevato valore paesaggistico, minacciati soprattutto dall'abbandono colturale, ma anche da interventi di razionalizzazione agricola, da cambi di coltura e disboscamenti. I prati con radi alberi da frutto rivestono una certa importanza anche per la conservazione di antiche varietà colturali. Per conservare questo paesaggio tipico è necessario gestirlo attivamente e in maniera tradizionale.

Per essere ammissibile all'intervento, la superficie deve presentare una copertura uniforme di castagno o di altri alberi da frutta, con un grado di copertura minimo del 20%.

Per assicurare la conservazione dei castagneti e dei prati con radi alberi da frutto l'intervento prevede i seguenti impegni, che comportano un aggravio rispetto alla baseline di riferimento:

a) l'impiego di fertilizzanti è limitato a una concimazione con letame;

b) devono essere eseguiti i lavori di sgombero della ramaglia, nonché la rimozione delle specie arbustive concorrenti.

Ammontare del sostegno: 550 €/ha

La giustificazione del pagamento prende in considerazione i maggiori oneri derivanti dai lavori annualmente necessari per la pulizia del sottobosco; nel caso specifico dei castagneti, oltre allo sgombero della ramaglia e al decespugliamento, tali lavori includono la rimozione dei ricci che rimangono al suolo. Considerata la peculiarità delle superfici oggetto del presente intervento, si è ritenuto opportuno rivolgersi all'Associazione Castagne per ottenere dati specifici sulla gestione dei castagneti. Il costo orario di un operaio agricolo è stato estratto dal Contratto Provinciale Integrativo della Provincia di Bolzano.

Inoltre, si sono considerati i costi di transazione derivanti dall'adesione all'intervento, rapportandoli alla dimensione media delle superfici ammesse a contributo nella programmazione 2007-2013.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

Il pagamento proposto di 550 €/ha è ampiamente giustificato (diff.le di reddito: 595.93 €/ha).

10.1.4.8 - Torbiere e ontaneti:

Le zone umide, e in particolare le torbiere, sono aree in cui molte specie rare e minacciate d'estinzione si sono adattate a condizioni estreme di vita, quali la scarsità di sostanze nutritive e l'umidità costante. Nelle zone di fondovalle caratterizzate dall'eccessiva presenza di monocolture, gli ontaneti costituiscono le ultime importanti aree residuali per diverse specie botaniche e faunistiche. Sia le torbiere sia gli ontaneti sono habitat Natura 2000 e costituiscono nicchie ecologiche per la nidificazione e la sopravvivenza di specie protette. Queste zone umide sono particolarmente sensibili al calpestio e all'eutrofizzazione provocata dal bestiame: il pascolo danneggia o addirittura distrugge la vegetazione, causando la scomparsa di rare piante tipiche degli ambienti umidi e l'inquinamento delle acque, in particolare delle sorgenti e delle pozze alimentate dalle torbiere. La conservazione

di questi preziosi habitat può essere assicurata solo per mezzo della rinuncia all'utilizzo agricolo delle superfici corrispondenti.

Per assicurare la conservazione delle torbiere e degli ontaneti l'intervento prevede i seguenti impegni, che comportano un aggravio rispetto alla baseline di riferimento:

a) rinuncia al pascolo e allo sfalcio.

Ammontare del sostegno: 240 €/ha

La giustificazione economica dell'intervento risulta piuttosto difficoltosa a causa della scarsità di informazioni e dati economici relativi alle superfici oggetto d'impegno. Peraltro, si tratta di un intervento dalla valenza soprattutto ambientale, giacché si concentra in aree classificate come biotopi o monumenti naturali, in cui la presenza del bestiame rappresenterebbe causa di disturbo per le diverse specie botaniche e faunistiche ospitate in tali habitat.

Poiché le superfici in questione sono normalmente attigue ad aree adibite al pascolo, per la determinazione dell'aggravio economico legato all'osservanza delle prescrizioni, si è fatto riferimento da un lato ai costi aggiuntivi per la manutenzione delle recinzioni, dall'altro al mancato ricavo conseguente alla rinuncia al pascolo delle superfici. Per determinare il mancato ricavo, si è fatto riferimento a quanto già calcolato nell'ambito del pagamento aggiuntivo relativo all'intervento 3. I costi di manutenzione delle recinzioni sono invece desunti da interviste a testimoni privilegiati interni agli uffici tecnici della Provincia di Bolzano.

Infine, si sono considerati i costi di transazione derivanti dall'adesione all'intervento, rapportandoli alla dimensione media delle superfici ammesse a contributo nella programmazione 2007-2013.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

Il pagamento proposto di 240 €/ha è ampiamente giustificato (diff.le di reddito: 285,17 €/ha).

10.1.4.9 - Siepi:

Oltre a contribuire alla diversità del paesaggio, le siepi costituiscono preziosi habitat e corridoi ecologici che ospitano una ricca varietà di specie. L'intervento è finalizzato alla cura e al mantenimento delle siepi e dell'annessa fascia erbosa, nonché a compensare la perdita di superficie produttiva dovuta alla loro presenza.

Per assicurare la conservazione e manutenzione delle siepi l'intervento prevede i seguenti impegni, che comportano un aggravio rispetto alla baseline di riferimento:

a) Mantenimento di una fascia erbosa di rispetto di almeno 1 metro di larghezza;

b) rinuncia all'impiego di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi.

Ammontare del sostegno:

- 0,9 €/m2 per siepi sotto i 1000 m s.l.m.
- 0,3 €/m2 per siepi sopra i 1000 m s.l.m.

La giustificazione economica del pagamento si basa fondamentalmente sulla determinazione della perdita di reddito derivante dall'obbligo di mantenere la fascia erbosa di rispetto della siepe, con conseguente sottrazione di superficie agricola al normale indirizzo colturale dell'azienda.

Per individuare la perdita di reddito, si è fatto riferimento ai dati RICA già utilizzati per determinare i margini lordi a ettaro delle aziende agricole altoatesine, nell'ambito della giustificazione economica della misura sull'agricoltura biologica. In particolare, si è deciso di considerare differenti perdite di reddito, a seconda che la siepe si trovi su terreni destinati a coltivazioni arboree (melo, vite) oppure ad arativi. La media dei margini lordi degli orientamenti considerati è superiore ai pagamenti previsti per le siepi; ciò significa che questi ultimi vanno a compensare la perdita di reddito media derivante dalla sottrazione della superficie aziendale alla pratica agricola.

Ammontare del sostegno:

- 0,9 €/m2 per siepi sotto i 1000 m s.l.m. : la media dei margini lordi degli orientamenti considerati (1,2 €/m2) è superiore ai pagamenti previsti per le siepi.
- 0,3 €/m2 per siepi sopra i 1000 m s.l.m.: la media dei margini lordi degli orientamenti considerati (1,0 €/m2) è superiore ai pagamenti previsti per le siepi.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.6.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Si rimanda al capitolo specifico dei singoli interventi della presente misura 10.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Requisiti minimi – fertilizzanti (Dir. 91/676/CEE del Consiglio, Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole - art. 4 e 5)

Recepimento naz.le:

- D.Lgs. 3.4.2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni:
  - Art.74, lett. pp, definizione di "Zone vulnerabili": zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi
  - Art.92, designazione di "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola": sono designate vulnerabili all'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole le zone elencate

nell'allegato 7/A-III alla parte terza del D.Lgs. 3.4.2006 n.152, nonché ulteriori zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate dalle Regioni

- D.M. 19.4.1999, “Approvazione del codice di buona pratica agricola”
- Decreto interministeriale 7.4.2006, “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’Art.38 del D.Lgs. 11.5.1999, n.152”

Recepimento prov.le:

- L.P. 18.06.2002 n.8 e successive modifiche “Disposizioni sulle acque”, art.44, Stoccaggio e spargimento di fertilizzanti e di pesticidi in agricoltura
- Decreto del Presidente della Provincia 16.1.2008, n.6 “Regolamento di esecuzione alla L.P. 18.6.2002, n. 8, “Disposizioni sulle acque” in materia di tutela delle acque”, “Norme di buona pratica agricola intese a ridurre o limitare l’inquinamento delle acque”. Nota bene: il decreto è in corso di modifica. Allo stato attuale non sono state individuate nel territorio provinciale zone vulnerabili ai sensi della normativa comunitaria.

Impegni:

A norma dell’art.22 comma 1 del D.M. 22.12.2009 n.30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

- Disponibilità di idonei depositi per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento (Art.18 del regolamento di esecuzione)
- Rispetto dei divieti di utilizzo nei periodi e nelle situazioni stabilite (Art.17 del regolamento di esecuzione):
    - Nel periodo invernale
    - In prossimità di corsi d’acqua e laghi
    - Su terreno gelato o innevato
- Rispetto del carico massimo di bestiame (UBA/ha) (Art.16 del regolamento di esecuzione)

Requisiti minimi in materia di protezione delle piante (Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, Reg. CE 1107/09, relativo all’immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art.55)

Recepimento naz.le:

- D.Lgs. n.194 17.3.1995 "Attuazione della dir. 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari" e successive modifiche e integrazioni
- D.P.R. n.290 23.4.2001 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, all’immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti” (n.46, allegato 1, legge n. 59/1997) [art.42] e successive modifiche e integrazioni e

relativa Circolare MiPAAF 30.10.2002 con le modalità applicative

- Art.5 e all.to 5 del Decreto del Ministro della salute 27.8.2004 relativo ai "Prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione" e successive modifiche e integrazioni
- D.P.R. n.55 28.2.2012 "Regolamento recante modifiche al D.P.R. 23.4.2001, n.290
- D.L. 14.8.2012, n.150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"

Recepimento prov.le:

- Decreto Presidente della G.P. 16.11.1989, n.29, «Norme riguardanti l'impiego di antiparassitari in agricoltura»
- Deliberazione della G.P. n. 1110 2.4.2002, "Provvedimenti concernenti l'attuazione del DPR 23.4.2001, n.290, modificato con Deliberazione della G.P. 18.2.2008, n.521
- Decreto Presidente della Provincia 21.1.2008, n.6 "Regolamento di esecuzione alla legge provinciale 18.6.2002, n.8, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque", "Norme di buona pratica agricola intese a ridurre o limitare l'inquinamento delle acque", Art.25.

Impegni:

A norma dell'Art.22 comma 1 del D.M. 22.12.2009 n.30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

- Per le aziende i cui titolari siano acquirenti o utilizzatori di prodotti fitosanitari valgono i seguenti impegni, differenziati in relazione alla classificazione tossicologica dei prodotti:

1. Obblighi validi per tutte le aziende:

- Disponibilità, conformità e aggiornamento del registro dei trattamenti (quaderno di campagna)
- Il registro dei trattamenti va conservato almeno per i tre anni successivi a quello a cui si riferiscono gli interventi annotati
- Rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto
- Presenza dei dispositivi di protezione individuale
- Presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari accessibile solo agli autorizzati (locale o armadio chiuso a chiave) evitando la dispersione nell'ambiente
- Durante l'utilizzo di prodotti fitosanitari evitare che la miscela sia spruzzata su appezzamenti o edifici adiacenti o acque pubbliche o private
- Le operazioni di riempimento, preparazione e travaso della miscela devono essere condotte in modo tale da evitare qualsiasi spandimento su suolo o acque
- Il lavaggio delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari è vietata nei centri abitati, in prossimità dei corsi d'acqua, pozzi, sorgenti, fossi
- Eventuali miscele residue e acque di lavaggio delle attrezzature possono essere distribuite esclusivamente sul proprio terreno
- nel caso di ricorso a contoterzista, scheda trattamento contoterzisti (all. 4 circolare ministeriale 30.10.2002 n.32469)

- È vietato l'impiego di prodotti fitosanitari non registrati dal Ministero della Salute

2. Obblighi validi per le aziende che utilizzano anche prodotti con classificazione di pericolo (molto tossici, tossici o nocivi):

- Disponibilità di autorizzazione valida per l'acquisto e l'impiego dei prodotti ("patentino"); in base al Piano d'Azione Nazionale, capitolo A.1.1., 6, uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, di cui all'Art.6 del D. Lgs. n.150/2012, fino all'attuazione del sistema di formazione secondo i requisiti del suddetto Piano, ai sensi dell'Art.7 del citato D. Lgs., sono fatte salve le abilitazioni all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari rilasciate e rinnovate, anche fino al 26.11.2014, dalle Autorità regionali e provinciali competenti secondo le modalità regolamentari adottate dalla stesse Regioni o Province Autonome prima della data di entrata in vigore del D.Lgs.150/2012
- Disporre e conservare per tre anni le fatture d'acquisto e la copia dei moduli di acquisto (art.42 c3 lettera a del D.P.R. 290/01); questi ultimi (di cui all'Allegato n.1 del D.P.R. 290/01) dovranno contenere:
    - informazioni sul prodotto acquistato
    - generalità dell'acquirente ed estremi dell'autorizzazione all'acquisto e all'utilizzazione dei prodotti fitosanitari con classificazione di pericolo (Molto tossici, Tossici e Nocivi)

Di seguito sono riportati i dati che il registro deve contenere:

- Elenco cronologico dei trattamenti eseguiti sulle diverse colture, o in alternativa, una serie di moduli relativi ciascuno ad una singola coltura
- Prodotto fitosanitario utilizzato e quantità
- Superficie della coltura a cui si riferisce il singolo trattamento
- Avversità per la quale si è reso necessario il trattamento
- Registrazione delle informazioni utili alla verifica del rispetto delle prescrizioni stabilite nell'etichetta.
- Il registro deve essere aggiornato entro 30 giorni dall'esecuzione di ogni trattamento.

La presenza del registro dei trattamenti in azienda aggiornato è conforme pur essendo un impegno diretto solo per l'Atto B11; pertanto, l'inosservanza di questo impegno, in quanto tale, viene considerata una non conformità per l'Atto B11

Ciononostante, dato che la corretta tenuta del registro è necessaria per la verifica della corretta utilizzazione dei prodotti fitosanitari, l'assenza del registro o la sua non conformità ha conseguenze anche per il presente Atto.

La presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari è un impegno previsto:

a. Dal presente Atto per quanto attiene alla verifica delle quantità di prodotti fitosanitari acquistati, utilizzati e immagazzinati

b. Dall'Atto A2 per quanto riguarda la dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose

c. Dall'Atto B11 per quanto attiene al pericolo di contaminazione delle derrate prodotte

Verifica dell'attrezzatura per la distribuzione di fitofarmaci

Recepimento naz.le:

D. Lgs. 152/2006, art.93, individuazione zone vulnerabili da fitosanitari.

Recepimento prov.le:

Delibera della G.P. 14.2.2011, n.201, Direttiva verifica periodica dell'attrezzatura per la distribuzione di fitofarmaci.

A norma dell'Art.13 del presente Decreto si applicano gli impegni di seguito indicati:

- Verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione, con cadenza almeno quinquennale
- Le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Si rimanda al capitolo specifico dell'intervento 10.1.2.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Introduzione:

La presente relazione, redatta in conformità a una convenzione tra l'Università degli Studi di Padova (CONTAGRAF[1]) e la Provincia Autonoma di Bolzano, analizza la congruenza dei pagamenti previsti nelle misure a capo e/o superficie (pagamenti agro-climatico-ambientali, agricoltura biologica, indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) del Programma di Sviluppo

Rurale 2014-2020 della Provincia di Bolzano.

Per l'analisi dei pagamenti si è fatto riferimento a quanto contenuto nel Reg. (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, in particolare alle disposizioni degli articoli 28, 29, 31 e 62. In tali articoli viene ulteriormente specificata, rispetto alla programmazione 2007-2013, l'esigenza che gli Stati membri e le regioni, quali soggetti attuatori dei PSR, assicurino che in fase di programmazione sia fornita un'adeguata giustificazione economica dell'ammontare dei pagamenti; che i calcoli siano eseguiti o certificati da un organismo dotato delle necessarie competenze e funzionalmente indipendente dalle autorità di gestione del programma; che gli elementi utilizzati per il calcolo siano determinati secondo parametri esatti e adeguati; che gli stessi elementi derivino da un calcolo equo e verificabile. Inoltre, ove pertinente si sono considerate le prescrizioni volte a evitare il doppio finanziamento degli impegni sostenuti nell'ambito dei fondi SIE 2014-2020[2].

Per ciascuna misura oggetto di analisi è stata individuata, nell'ambito di uno schema valutativo generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica del pagamento. L'attività è stata svolta in stretto contatto con l'amministrazione provinciale che, oltre a fornire informazioni sulla formulazione e impostazione degli interventi nella fase di redazione del PSR, ha collaborato con il gruppo di lavoro dell'Università di Padova nell'individuazione di dati e altre informazioni tecnico-economiche utili al calcolo giustificativo.

[1] CONTAGRAF – Centro Interuniversitario per la Contabilità e la Gestione Agraria, Forestale e Ambientale

[2] Art. 65 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e Art. 30 del Reg. (UE) n. 1306/2013

Metodologia e fonti dei dati:

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei pagamenti fa in primo luogo riferimento alle disposizioni contenute nel regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (Reg. (UE) n. 1305/2013). Inoltre, la valutazione è coerente con le indicazioni contenute nel documento comunitario "*Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020"* (RDC 21/05/14: WD 08-18-14) e nelle altre fiche di misura relative agli interventi inseriti nel PSR della Provincia di Bolzano.

La valutazione della congruità dei pagamenti si è pertanto basata su un'iniziale analisi della struttura delle misure a capo/superficie programmate, indirizzata principalmente all'individuazione degli impegni aggiuntivi rispetto alla *baseline* di riferimento per il calcolo, rappresentata dalle norme di condizionalità e/o dalle usuali pratiche agricole nell'area di riferimento, così come descritte nelle schede di misura.

Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la giustificazione economica è stata condotta adottando due diversi approcci. Ove possibile si è adottato l'approccio dell'analisi controfattuale, confrontando i dati economici di aziende aderenti alla misura, soggette pertanto agli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline, con quelli di aziende non aderenti, che sono pertanto soggette esclusivamente al rispetto della condizionalità. In alternativa, ove i dati e le informazioni non fossero sufficientemente dettagliati da consentire una valutazione di tipo controfattuale, si è fatto riferimento a valori standard – sempre documentabili e verificabili – che consentissero una costruzione "ipotetica" degli elementi di

costo e/o di ricavo che determinano l'aggravio economico derivante dall'adozione dell'impegno.

L'approccio utilizzato per il calcolo e le fonti dei dati utilizzate sono riportate nelle giustificazioni delle singole misure. In questa sede s'intende pertanto fornire esclusivamente una panoramica delle fonti impiegate, rimandando ai successivi capitoli per riferimenti più dettagliati.

La principale fonte di dati utilizzata per la valutazione è la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). La RICA è un'indagine campionaria annuale istituita nel 1965 che si svolge con un'impostazione analoga in tutti i Paesi membri dell'UE e che raccoglie dati microeconomici sul funzionamento economico e sulle dinamiche economico-strutturali delle aziende operanti nel settore agricolo. Le aziende agricole che partecipano alla RICA sono selezionate sulla base di un piano di campionamento. Le aziende sono classificate in base all'Ordinamento Tecnico Economico (OTE) e alla Dimensione Economica (DE). Caratteristica della RICA è la ripartizione dei costi per singoli processi produttivi. L'informazione è stata particolarmente importante nel calcolo della giustificazione dei pagamenti, laddove si è proceduto alla determinazione dei margini lordi dei processi vegetali e zootecnici. La RICA, inoltre, permette di conoscere il costo dei principali fattori produttivi utilizzati dalle aziende agricole nei singoli territori.

Congiuntamente alla banca dati RICA è stato utilizzato l'Anagrafe Provinciale delle aziende agricole (APIA), contenente informazioni di carattere amministrativo e strutturale su tutte le aziende agricole altoatesine. Tali informazioni sono normalmente utilizzate dall'Amministrazione provinciale per la modulazione dei pagamenti di sviluppo rurale. Pertanto, le elaborazioni sono state eseguite operando su un unico *dataset* integrato contenente dati tecnico-economici, strutturali e amministrativi.

Altre fonti di dati utilizzate nell'analisi comprendono indagini di tipo sperimentale su temi specifici, condotte da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, svolte con finalità diverse da quelle della presente analisi ma contenenti informazioni utili sui processi produttivi oggetto d'impegno. Ci si riferisce, ad esempio, alle ricerche svolte dal Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg, ai lavori della Fondazione Edmund Mach, ai dati ISMEA, ecc.

Per quanto concerne il costo del lavoro, le linee guida comunitarie raccomandano che i dati concernenti tale voce di costo restino coerenti tra le giustificazioni delle diverse sotto-misure o interventi. Pertanto, nella presente relazione si è deciso di utilizzare i salari per ora lavorativa stabiliti nell'Allegato 1 al *Contratto integrativo provinciale per lavoratori agricoli, florovivaisti e guardacaccia* attualmente in vigore in Provincia di Bolzano. In particolare, si è deciso di utilizzare il salario per bracciante specializzato (11,83 €/ora) qualora il lavoro sia riferibile all'imprenditore agricolo, mentre il costo del lavoro di operai diversi dall'imprenditore è stato quantificato sulla base del salario per braccianti qualificati (10,85 €/ora)[1].

I costi di transazione:

Così come nel periodo 2007-2013, anche nella nuova programmazione il regolamento sullo sviluppo rurale consente di tener conto, nella giustificazione economica dei pagamenti, dei costi di transazione. La compensazione di tali costi non può eccedere il 20% del pagamento complessivo e solamente nel caso di accordi collettivi è previsto un aumento di tale massimale fino al 30%. Il documento "*Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020*" specifica che nella giustificazione dei pagamenti devono essere precisati i tipi di costo transazionale considerati, il loro ammontare e il metodo di pagamento proposto (pagamenti annuali o in unica soluzione).

I costi di transazione, derivanti dall'adesione alle misure considerate nella presente relazione, fanno esclusivamente riferimento ai costi sostenuti dall'agricoltore per la gestione della domanda. In particolare, le tariffe riportate nella giustificazione economica sono quelle applicate dal Südtiroler Bauernbund per la compilazione della domanda iniziale e per le successive conferme annuali; poiché gli impegni previsti dalle misure hanno durata quinquennale, il costo della domanda iniziale è stato distribuito sull'intero periodo di adesione. Anche i dati circa il tempo necessario all'agricoltore per espletare le pratiche riguardanti la domanda sono stati forniti dai tecnici del Südtiroler Bauernbund, mentre il costo orario del lavoro è desunto dal Contratto integrativo provinciale.

Per integrare i costi di transazione così determinati nei pagamenti annuali delle singole misure, essi sono stati rapportati alla superficie considerata nella giustificazione economica dei diversi interventi. Nei casi in cui i costi così calcolati eccedevano il 20% del pagamento, essi sono stati decurtati per rispettare il massimale previsto dal regolamento.

In totale, i costi di transazione annuali sono quantificati in 85,99 €.

[1] Nei casi in cui la giustificazione economica del pagamento si basa sul confronto di dati RICA, il costo del lavoro non è esplicitato perché internalizzato nella determinazione dei margini lordi.

8.2.6.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Considerazioni finali:

- Le finalità della presente misura sono in linea con l'analisi SWOT e con i fabbisogni identificati per il territorio provinciale, soprattutto in termini di sostegno di pratiche agronomiche sostenibili e di tipo estensivo.
- Le risorse finanziarie stanziate per la misura sono sufficienti per conseguire gli obiettivi in rapporto alla dotazione complessiva del PSR. Per la misura sono destinate circa il 30% delle risorse complessive.
- La misura prevede un equilibrio tra i diversi interventi che sono finalizzati alla promozione di pratiche agricole volontarie che contribuiscano favorevolmente all'ambiente e al clima.
- Nell'ambito della presente misura non vengono concessi finanziamenti per impegni oggetto della misura a sostegno dell'agricoltura biologica.
- Una stessa superficie non può essere oggetto di premio a valere su diversi interventi: i singoli interventi della misura sono cumulabili tra loro se non riguardano la stessa superficie: per questo gli impegni sono complementari e compatibili.
- È prevista per la misura la clausola di revisione definita all'articolo 48 del regolamento (UE) n. 1305/2013.

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Uso di strumenti finanziari:

Non é previsto l'uso di strumenti finanziari per la presente misura.

Uffici responsabili:

Coordinamento generale - Ufficio responsabile: Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura

Intervento 1 - Ufficio responsabile: Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura

Intervento 2 - Ufficio responsabile: Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura

Intervento 3 - Ufficio responsabile: Ripartizione Foreste, Ufficio economia montana, Ispettorati forestali

Intervento 4 - Ufficio responsabile: Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio

8.2.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

8.2.7.1. Base giuridica

Articolo 29, par. 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013

8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

a) Obiettivi della misura:

I metodi di produzione caratterizzati da una maggiore sostenibilità ambientale come l'agricoltura biologica, stimolati anche dal sostegno assicurato nei precedenti periodi di programmazione dalle politiche di sviluppo rurale, hanno innescato un processo di cambiamento coerente con l'orientamento dello sviluppo tecnologico e le politiche istituzionali provinciali.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano l'agricoltura biologica si é sviluppata e affermata valorizzando le potenzialità produttive di alcuni territori: nei fondo valle la produzione frutticola e viticola e in alta quota la produzione zootecnica, dei piccoli frutti e delle piante officinali. Per questi settori vi sono ancora margini di crescita.

Obiettivo fondamentale della misura, articolata nelle sottomisure 11.1 e 11.2, é l'incremento e il consolidamento della quota di superficie biologica esistente nelle coltivazioni legnose (mela e vite) e soprattutto l'incremento delle superfici biologiche nel settore della zootecnia da latte. Ciò rappresenta un obiettivo ambizioso sia in termini ambientali, in quanto permette di aumentare la % di SAU gestita con metodi rispettosi dell'ambiente e delle risorse naturali e contemporaneamente incrementare la quota di prodotti lattiero-caseari provinciali bio sul mercato per differenziare la produzione delle zone di montagna e valorizzare in maniera adeguata le pratiche di allevamento in rapporto al mercato e alle sue richieste. In considerazione dell'estensione delle superfici foraggere che potranno essere convertite con la sottomisura 11.1 a metodi di produzione biologica, la sottomisura potrà certamente aumentare in maniera considerevole la quota di SAU provinciale biologica, come auspicato sia a livello provinciale, a livello nazionale dal Programma di azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici e a livello comunitario nel Piano d'azione per il futuro della produzione biologica nell'Unione europea del 24 marzo 2014 COM(2014) 179.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura:

Fabbisogno 14 - Vanno sostenute le aziende agricole che applicano o che intendono applicare pratiche agronomiche dell'agricoltura biologica, contribuendo così ad un miglioramento della sostenibilità

ambientale delle pratiche agricole ed apportando un vantaggio all'ecosistema ed alla biodiversità.

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura:

La diffusione ed il consolidamento dei metodi biologici favorisce la conservazione degli habitat ed il numero delle specie coltivate ed allevate. La combinazione fra l'impiego di varietà locali adatte alle condizioni climatiche, la riduzione degli input necessari nelle coltivazioni e negli allevamenti ed il ricorso a metodi di produzione estensivi e tradizionali rappresentano un valore aggiunto per gli ecosistemi agrari e un fattore di maggiore stabilità e di aumento della resistenza genetica.

d) Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Le coltivazioni biologiche contribuiscono alla conservazione della biodiversità ed alla riduzione dell'erosione genetica attraverso la riduzione dell'intensità delle pratiche agronomiche in agricoltura. Inoltre, la diffusione dei metodi biologici favorisce la conservazione degli habitat ed il numero delle specie coltivate ed allevate. La combinazione fra l'impiego di varietà locali adatte alle condizioni climatiche, la riduzione degli input necessari nelle coltivazioni e negli allevamenti ed il ricorso a metodi di produzione estensivi e tradizionali rappresentano un valore aggiunto per gli ecosistemi agrari e un fattore di maggiore stabilità e di aumento della resistenza genetica. Il sostegno dell'agricoltura biologica mira inoltre all'introduzione di una gestione aziendale a basso impatto ambientale in tutti gli ambiti della produzione, un consumo energetico ridotto e una rivalutazione dei principi attivi naturali e dei sistemi di autoregolamentazione già presenti in natura nella difesa fitosanitaria.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste; Area tematica 4c - migliore gestione del suolo. Con la misura si vuole inoltre incoraggiare gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, con il mantenimento di metodi di produzione agricola biologici compatibili con la tutela dell'ambiente, delle risorse naturali, ed in particolare del suolo. Il metodo di produzione biologica in agricoltura contribuisce ad assicurare una corretta e equilibrata gestione dei suoli delle zone di montagna.

e) Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas:

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste, Area tematica 4b - migliorare gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi. Attraverso la riduzione degli input chimici (fitofarmaci e fertilizzanti), la corretta gestione della risorsa idrica, l'adozione di pratiche agronomiche sostenibili quali l'avvicendamento ed il sovescio si contribuisce a migliorare la qualità e complessità dell'agroecosistema e la qualità delle acque e ad incrementare il tenore di sostanza organica del suolo con positivi riflessi sul mantenimento dell'umidità e della disponibilità di elementi nutritivi.

Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5a - rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura, attraverso una riduzione dei pesticidi che possono contaminare le acque di superficie e le acque sotterranee.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Area tematica 5d - ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura, attraverso un minore impatto sui gas serra dell'atmosfera dovuto al contenimento delle quantità di fertilizzanti e fitofarmaci.

Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

f) Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale:

La misura 11, assieme alle misure a superficie (articoli 28 e 31) ed alle misure forestali (articoli 25 e 26) ha come obiettivo la conservazione della biodiversità. L'adozione di pratiche agronomiche e di allevamento biologiche, equilibrate e rispettose delle risorse del territorio, risponde pienamente agli obiettivi ambientali dello Sviluppo Rurale. Le scelte nella direzione di un'adesione ai sistemi di coltivazione biologici permette una maggior tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde, grazie alla riduzione dell'impatto ambientale dovuto al non utilizzo di concimi e fitofarmaci chimici di sintesi. La coltivazione biologica, inoltre, mira all'introduzione di una gestione aziendale a basso impatto ambientale in tutti gli ambiti della produzione, un consumo energetico ridotto e una rivalutazione dei principi attivi naturali e dei sistemi di autoregolamentazione già presenti in natura nella difesa fitosanitaria. Le coltivazioni biologiche contribuiscono infine, tramite la riduzione dell'intensità nella produzione agricola, a conservare la biodiversità non solo degli habitat ma anche delle specie coltivate ed allevate. La combinazione fra l'impiego di varietà locali adatte alle condizioni climatiche, la riduzione degli *input* necessari nelle coltivazioni e negli allevamenti ed il ricorso a metodi di produzione estensivi e tradizionali comportano un valore aggiunto per gli ecosistemi agrari ed una maggiore stabilità e resistenza genetica. Gli agricoltori che adottano il metodo di coltivazione biologico fanno scelte responsabili con rinunce in termini produttivi, per le quali è ovviamente necessario dare il giusto riconoscimento economico da parte di tutta la società.

Clausola di revisione (art. 48 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

Viene prevista una clausola di revisione per gli interventi previsti dalla misura 11, realizzati ai sensi dell'articolo 29 del Reg. (UE) 1305/2013, al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti nello stesso articolo, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti. La clausola di revisione contempla altresì gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche.

È prevista una clausola di revisione per gli interventi previsti dalla misura 11, realizzati ai sensi dell'articolo 29 del Reg. (UE) 1305/2013, la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e l'Amministrazione provinciale non ha l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

8.2.7.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.7.3.1. Sottomisura 11.1: pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

Sottomisura:

- 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 29, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Tipologia di operazioni previste: premi a superficie a totale carico pubblico (100%).

Definizione di premio: La misura intende compensare il minore reddito e/o i maggiori costi degli agricoltori, che aderiscono agli impegni volontari previsti dagli interventi della misura e che sono in possesso dei requisiti previsti, attraverso la concessione di un premio per ciascuno degli anni dell'impegno sottoscritto. La sottomisura è indirizzata esclusivamente ad incentivare operatori ed aziende agricole che conducono superfici dove non è mai stato applicato il metodo biologico o che comunque sono entrate nel sistema di controllo dell'agricoltura biologica da non più di un anno dalla data in cui l'operatore è tenuto a notificare la propria attività (entro il 31 gennaio di ciascun anno). Nei primi 3 anni di impegno ai sensi della sottomisura 11.1 il premio viene maggiorato per compensare i mancati redditi dei beneficiari. Successivamente i beneficiari della sottomisura 11.1 completano il periodo di impegno con importi di premio ridotti.

L'importo medio per ettaro per singola azienda che ha presentato una domanda d'aiuto non può superare l'importo per ettaro di superficie agricola ammissibile richiesta a premio giustificato dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale CONTAGRAF.

La sottomisura 11.1 si articola nei seguenti interventi:

- Intervento 1: Prati e pascoli
- Intervento 2: Arativo
- Intervento 3: Coltivazioni arboree/pluriennali

Obiettivi dei premi a superficie:

- Aumento della SAU coltivata o sfruttata con metodi biologici;
- Aumento dei prodotti biologici, in particolar modo lattiero-caseari, immessi sul mercato dalle aziende provinciali;
- L'incremento della biodiversità attraverso l'introduzione e la crescita del metodo di produzione biologico, rispettoso della natura e mediante la rinuncia di concimi minerali, erbicidi e fitofarmaci di sintesi.

Obiettivi intervento 1 – Prati e pascoli:

1. Tutelare qualitativamente le risorse idriche superficiali e profonde: incentivando uno sviluppo rurale rispettoso dell'ambiente con l'adozione del metodo di produzione biologico;
2. Conservare la biodiversità limitando l'erosione genetica: il metodo di produzione biologico comporta a lungo termine una maggiore diversificazione delle specie vegetali. La riduzione del numero di tagli possibili o la sostituzione di un taglio con un pascolamento autunnale interagiscono in maniera positiva con la fauna (p.es. nidificazione degli uccelli) e flora (presenza di nuove specie) delle zone agricole;
3. Mantenere un paesaggio tipico: con lo sfalcio si contribuisce al mantenimento dei prati della Provincia di Bolzano, i quali rappresentano un paesaggio colturale tipico con una stimata valenza ambientale;
4. Prevenire la degradazione del paesaggio: la coltivazione biologica dei prati e pascoli può contribuire a limitare fenomeni di degrado a causa di erosione, frane o fenomeni valanghivi;
5. Garantire la funzione di assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e da un'estensivizzazione dell'allevamento;
6. Potenziare la biodiversità attraverso la protezione e manutenzione delle formazioni erbose e forme estensive di produzione agricola.

Obiettivi intervento 2 – Arativi:

Introduzione, mantenimento ed incremento della biodiversità limitando l'erosione genetica, incentivando l'agricoltore a praticare diverse forme di produzione biologica.

Obiettivi intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali:

Introduzione ed incremento del metodo di produzione biologica.

Le finalità di tutti gli interventi della sottomisura sono tra loro compatibili e complementari.

Il richiedente può aderire ad uno o più di essi in base alle caratteristiche ed all'ordinamento colturale della propria azienda. In caso di variazione d'uso del suolo delle particelle oggetto di impegno l'operatore deve eseguire l'aggiornamento nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) del fascicolo aziendale.

Una stessa superficie non può comunque essere oggetto di premio a valere su diversi interventi: i singoli interventi della sottomisura 11.1 sono infatti cumulabili tra loro se non riguardano la stessa superficie.

Nel corso del periodo di impegno il beneficiario della sottomisura 11.1 può richiedere di trasferire l'impegno, all'interno della sottomisura 11.1, da un intervento ad uno o più di quelli previsti se la superficie totale ammissibile a premio non cambia.

Il richiedente deve attuare metodi di coltivazione biologica su tutta la superficie agricola aziendale. Non può richiedere il premio l'operatore con un'azienda mista che attua solo su una parte della superficie aziendale il metodo di coltivazione biologico.

Le aziende zootecniche con bovini devono allevare gli animali presenti in azienda secondo le direttive della produzione biologica e devono sottoporli alla rispettiva certificazione, affinché le colture foraggiere possano essere ammesse a premio. Se in azienda sono presenti altre tipologie di allevamento queste ultime possono essere escluse dall'obbligo della certificazione.

Ai fini dell'ammissibilitá a premio delle superfici, le aziende zootecniche senza bovini devono sottoporre a certificazione almeno una tipologia di allevamento.

Sono esclusi dall'obbligo della certificazione gli animali destinati all'autoconsumo, gli animali da cortile o allevati per hobby.

Ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 anche le aziende biologiche senza superficie foraggera possono detenere animali.

La messa a dimora di colture intercalari come leguminose e altre colture destinate alla produzione di concime verde al fine di preservare e incrementare la fertilità e l'attività biologica del terreno è consentita.

Definizioni generali:

Superficie Minima: la superficie minima netta ammissibile a premio deve essere almeno uguale o superiore a 2,00 Ha.

Verifica della superficie minima: Il calcolo della superficie minima netta si ottiene moltiplicando le superfici

adibite alle diverse colture per i fattori di conversione 1 o 4. Le superfici riguardanti l'intervento 1 vengono moltiplicate per il fattore pari a 1 mentre le superfici riguardanti gli interventi 2 e 3 vengono moltiplicate per il fattore pari a 4.

Per raggiungere la superficie minima netta ammissibile a premio le aziende possono tener conto di tutte le superfici adibite alle diverse colture ammissibili a premio inserite nell'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole" (APIA).

Intervento 1 – Prati e pascoli:

1. Definizioni:

1.1. La categoria "prati e pascoli" comprende i prati, i pascoli, i prati avvicendati ed i terreni adibiti a mais ed erba medica.

1.2. Superficie foraggera: la superficie foraggera è la superficie foraggera aziendale presente nell'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole" (APIA). La superficie foraggera viene calcolata applicando i coefficienti della tabella 1.

1.3. Carico di bestiame: il carico di bestiame è calcolato, a livello di azienda richiedente, secondo la formula della tabella 2.

1.4. Consistenza bestiame (UBA): la consistenza bestiame è il dato aziendale presente nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet e APIA). La consistenza bestiame viene calcolata applicando i coefficienti della tabella 3.

1.5. Carico dell'alpeggio: il carico d'alpeggio è il risultato della seguente formula: Carico d'alpeggio = Numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni

Intervento 2 – Arativi:

1. Definizioni:

Per arativo si intendono le colture orticole, colture annuali (seminabili), comprese le colture a sovescio (colture destinate alla produzione di concime verde), nonchè colture pluriennali come ad esempio la fragola e le piante officinali.

Intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali:

1. Definizioni:

La categoria coltivazioni arboree/pluriennale comprende le colture pomacee, viticole, drupacee, a bacca ed altra frutta, escluse le colture castagnicole da frutto.

COLTURA	COEFFICIENTE
- Prato/ prato speciale	1,00
- Prato – falciatura biennale	0,50
- Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
- Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
- Prato speciale con tara 50%	0,50
- Pascolo	0,40
- Pascolo con tara 20%	0,32
- Pascolo con tara 50%	0,20
- Prato avvicendato	1,20
- Mais	1,20
- Erba medica	1,20

Tabella 1 - biologico - coefficienti superficie foraggera

Carico di bestiame =	UBA – Carico di alpeggio
	Superficie foraggera (*)

(*) Per le aziende biologiche per il calcolo del carico di bestiame può essere considerata tutta la SAU.

Tabella 2 - biologico - definizione carico di bestiame

CALCOLO UBA	
TIPOLOGIA	COEFFICIENTE
• Bovini, Yak e zebù oltre i 2 anni di età	1,000 UBA
• Equini con più di 6 mesi di età (compresi gli "Haflinger")	1,000 UBA
• Asini e muli oltre i 6 mesi d'età	1,000 UBA
• Pony oltre i 6 mesi d'età	1,000 UBA
• Bovini, Yak e zebù tra 6 mesi e 2 anni di età	0,600 UBA
• Vitelli da 4 settimane fino a 6 mesi di età	0,400 UBA
• Ovini, caprini oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Suini riproduttori	0,500 UBA
• Suini da ingrasso	0,300 UBA
• Galline ovaiole	0,004 UBA
• Tacchini	0,030 UBA
• Lama e alpaca oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Selvaggina da allevamento oltre 1 anno di età (Cervo, Capriolo ecc.)	0,150 UBA

Per quanto riguarda le galline ovaiole e i suini da ingrasso sotto la soglia nazionale valida per l'obbligatorietà della registrazione: si precisa che queste tipologie vengono prese in considerazione esclusivamente oltre i 4 suini e/o 250 galline in quanto sono ritenuti non rilevanti per l'impegno tendente a limitare l'infiltrazione di sostanze nutrienti ai sensi dell'art.7, 1b del Reg. (UE) n.807/2014.

Tabella 3 - biologico - coefficienti bestiame

8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Premi a superficie a totale carico pubblico (100%).

Liquidazione di anticipi: è prevista la liquidazione di anticipi fino al 70% del premio annuo ammissibile.

Sono prese in conto le superfici ammissibili che ricadono nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano.

8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

1) Regolamento (CE) N. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91; e Regolamento (CE) N. 889/2008 della Commissione del 5 settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007.

2) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, Titolo VI, Condizionalità:

Per la sottomisura 11.1 si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli

previsti dall'articolo 93 del Regolamento (CE) n. 1306/2013, recepiti dal Decreto Ministeriale 180 del 23 gennaio 2015, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, in corso di recepimento da parte della Provincia Autonoma di Bolzano con proprio provvedimento. La tabella di raffronto tra gli obblighi della *baseline* e gli impegni aggiuntivi relativi ai singoli interventi è riportata in calce alla presente misura.

3) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune:

Tutti gli interventi della sottomisura 11.1 sono coerenti e non sovrapponibili con il campo di applicazione degli artt. 43-46 del Reg. (CE) n. 1307/13. Sarà rispettato l'obbligo di evitare il doppio finanziamento con le pratiche del greening (vedasi confronto in tabella del successivo punto 10).

8.2.7.3.1.4. Beneficiari

Beneficiari del premio annuo:

Gli operatori per poter richiedere il premio devono introdurre e praticare l'agricoltura biologica su superfici dove non è mai stato applicato il metodo biologico o che comunque sono entrate nel sistema di controllo dell'agricoltura biologica da non più di un anno dalla data in cui l'operatore è tenuto a notificare la propria attività (entro il 31 gennaio di ciascun anno).

8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

Non pertinente per la misura.

8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Le pratiche agronomiche utilizzate sulle superfici a premio devono essere conformi al Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo al metodo di produzione biologico.

Gli operatori devono essere certificati da uno degli organismi di controllo autorizzati all'attività di controllo dell'agricoltura biologica e devono essere riconosciuti come agricoltori attivi ai sensi del Regolamento (CE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio e devono essere iscritti all'Albo Nazionale delle Aziende biologiche.

Gli operatori devono essere in possesso del documento giustificativo ai sensi dell'art. 29 del Regolamento n. 834/2007 e dell'articolo 68 del regolamento (UE) n. 889/2008 e sono tenuti a notificare l'inizio della propria attività con metodo biologico ai sensi del Decreto Ministeriale n. 2049 del 1 febbraio 2012 e succ. modifiche ed integrazioni entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Nel caso di cambio di beneficiario il soggetto subentrante è tenuto a notificare l'inizio della propria attività e può richiedere il premio anche oltre il termine previsto del 31 gennaio.

Le aziende miste, ai sensi del DM 2049/2012 e che attuano solo su una parte della superficie aziendale il metodo di coltivazione biologico, sono escluse dal programma e non potranno fare richiesta di premio.

L'Ufficio Servizi agrari della Ripartizione Agricoltura che ha accesso al sistema informativo biologico (SIB) e la competenza della gestione all'Albo Nazionale delle Aziende biologiche si preoccupa di fornire ai vari centri competenti, prima della raccolta delle domande, la lista degli operatori che possono richiedere il premio. L'Ufficio Servizi agrari si preoccupa inoltre di comunicare all'Organismo Pagatore eventuali anomalie o irregolarità riguardanti gli operatori che richiedono il premio.

Le superfici a premio della sottomisura 11.1 non possono contemporaneamente essere oggetto di premio a valere sulla misura 10 del presente PSR.

Intervento 1 – Prati e pascoli:

1. Superfici ammissibili a premio:

- Come superfici ammissibili sono prese in considerazione le superfici agricole risultanti dall'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA)";
- Sono ammissibili a premio le superfici nette (con riduzione delle tare e/o con applicazione di coefficienti) della tabella 4.

2. Condizioni di ammissibilità:

- Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale a prato, pascolo, prato avvicendato, adibita a mais ed erba medica nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA);
- Le aziende agricole devono avere consistenza bestiame aziendale nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet e APIA).

3. Impegni:

Durata dell'impegno: l'impegno ha una durata di 5 anni. Per coloro che dopo il quinto anno intendono proseguire è prevista la possibilità del prolungamento dell'impegno in funzione del primo anno in cui questo è stato sottoscritto.

Il richiedente deve impegnarsi a rispettare i seguenti impegni:

1. Rispetto delle norme relative all'agricoltura biologica previste dal Reg. (CE) n. 834/2007 e relative norme di attuazione;
2. Mantenimento della superficie richiesta a premio con la domanda iniziale per la durata dell'impegno stesso: la superficie da mantenere può variare annualmente fino al 10% rispetto alla domanda dell'anno precedente. La superficie da mantenere può variare complessivamente nel periodo di impegno rispetto alla superficie del primo anno. La variazione massima é del 20% per le aziende con superfici richieste a premio inferiori o uguali a 5 ettari e del 15% per le aziende con superfici richieste a premio superiori a 5 ettari.

Si ritiene necessario prevedere un margine di flessibilità nella variazione massima che le superfici aziendali devono mantenere per la durata dell'impegno, senza per questo ridurre gli effetti ambientali della misura, per considerare le peculiarità dell'agricoltura provinciale caratterizzata da sistemi di conduzione delle superfici basati sugli affitti che implicano una notevole mutabilità nel tempo dei titoli di conduzione e da una elevata frammentazione fondiaria.

Il mantenimento della superficie oggetto di impegno pluriennale non si applica a livello di singola e specifica particella. Nel corso del periodo di impegno le particelle che formano oggetto della domanda di aiuto possono essere sostituite, previo aggiornamento del fascicolo aziendale da parte del richiedente, purché non venga compromesso l'obiettivo dell'intervento. Il beneficiario può inoltre richiedere una variazione degli obiettivi da perseguire e passare da un intervento della sottomisura 11.1 ad un altro se la superficie totale ammissibile a premio non cambia.

3. Rispetto del carico minimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera aziendale pari a 0,50 UBA per ettaro;
4. Rispetto del carico massimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera netta aziendale pari a:
   a. 2,0 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.500 metri s.l.m. (corrispondente a 29 punti di altitudine);
   b. 1,8 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 metri s.l.m. (corrispondente a 30 punti di altitudine) e fino a 1.800 metri s.l.m. (corrispondente a 39 punti di altitudine);
   c. 1,6 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri s.l.m. (corrispondente a 40 punti di altitudine);

Il carico minimo e massimo sono calcolati al momento del controllo amministrativo del 100% delle domande in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA e LafisVet). È prevista una tolleranza da definirsi con successivo provvedimento della Giunta Provinciale di Bolzano.

5. Obbligo di sfalciare una volta all'anno tutta la superficie aziendale richiesta a premio investita a prato, asportando l'erba sfalciata. Per i prati a falciatura biennale vale l'obbligo di sfalciare ogni due anni.

Intervento 2 – Arativi:

1. Condizioni di ammissibilità:

Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale ad arativo nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.

2. Impegni:

1. Rispetto delle norme relative all'agricoltura biologica previste dal Reg. (CE) n.834/2007 e relative norme di attuazione;
2. Lo stesso impegno 2 previsto per l'intervento 1 - Prati e pascoli.
3. Le superfici richieste a premio devono essere coltivate.

Intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali:

1. Condizioni di ammissibilità:

Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale arborea/pluriennale nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.

2. Impegni:

1. Rispetto delle norme relative all'agricoltura biologica previste dal Reg. (CE) n.834/2007 e relative norme di attuazione;
2. Lo stesso impegno 2 previsto per l'intervento 1 - Prati e pascoli;
3. Le superfici richieste a premio devono essere coltivate.

COLTURA	COEFFICIENTE
- Prato/ prato speciale	1,00
- Prato – falciatura biennale	0,50
- Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
- Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
- Prato speciale con tara 50%	0,50
- Pascolo	0,40
- Pascolo con tara 20%	0,32
- Pascolo con tara 50%	0,20
- Prato avvicendato	1,00
- Mais	1,00
- Erba medica	1,00

Tabella 4 - biologico - superfici ammissibili intervento 1 (prati e pascoli)

8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione per l'adesione agli interventi della sottomisura 11.1.

8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Ammontare del premio annuo:

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo complessivo inferiore a 300,00 €.

Intervento 1 - Premi a superficie:

- Intervento 1 - Prati e pascoli: l'ammontare del premio è pari a 550,00 € per ettaro per i primi 3 anni di impegno e di 450,00 € per i successivi anni di impegno. L'importo è stato maggiorato per tener conto delle particolari condizioni evidenziate dalle risultanze della giustificazione economica.
- Intervento 2 - Arativi: l'ammontare del premio è pari a 650,00 € per ettaro per i primi 3 anni di impegno e di 600,00 € per i successivi anni di impegno. L'importo è stato maggiorato per tener conto delle particolari condizioni evidenziate dalle risultanze della giustificazione economica.
- Intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali: l'ammontare del premio è pari a 750,00 € per ettaro per i primi 3 anni di impegno e di 700,00 € per i successivi anni di impegno.

Degressività del premio:

Il calcolo dell'importo del premio per l'intervento 3 viene ponderato in base alle dimensioni aziendali per tener conto delle dimensioni medie aziendali tipiche dell'agricoltura provinciale, in cui nella curva gaussiana di distribuzione delle dimensioni aziendali prevalgono numericamente quelle con dimensioni ridotte. Inoltre, introducendo una ponderazione vengono considerate nel livello del premio per ettaro anche le economie di scala e quindi la diminuzione proporzionale dei costi fissi possibili per le aziende con dimensioni maggiori. La degressività viene calcolata in base alla ponderazione delle superfici ammissibili descritta nella tabella a fine paragrafo.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Sottomisure 11.1 e 11.2 Ripartizione 31	9.000.000,00	9.000.000,00	100,00%	3.880.800,00	43,12%	5.119.200,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato sottomisura 11.1 e 11.2 con quota UE e quota nazionale

.

Superficie ammissibile in ettari	Percentuale di ponderazione della superficie ammissibile
fino a 05,00	100,00%
05,01 – 10,00	80,00%
10,01 – 20,00	60,00%
più di 20,00	30,00%

Biologico - degressività del premio relativa all'intervento 3 – colture arboree/pluriennali

.

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedasi punto d relativo a tutta la misura 11.

8.2.7.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Vedasi punto d relativo a tutta la misura 11.

8.2.7.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedasi punto d relativo a tutta la misura 11.

8.2.7.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Vedasi punto f, informazioni specifiche per la misura, relativo a tutta la misura 11.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio

finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Vedasi punto f, informazioni specifiche per la misura, relativo a tutta la misura 11.

8.2.7.3.2. Sottomisura 11.2: pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

Sottomisura:

- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.7.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 29, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Tipologia di operazioni previste: premi a superficie a totale carico pubblico (100%).

Definizione di premio: La misura intende compensare il minore reddito e/o i maggiori costi degli agricoltori, che aderiscono agli impegni volontari previsti dagli interventi della misura e che sono in possesso dei requisiti previsti, attraverso la concessione di un premio per ciascuno degli anni dell'impegno sottoscritto. La sottomisura è indirizzata esclusivamente ad incentivare operatori ed aziende agricole che conducono superfici dove è già stato applicato il metodo biologico o che comunque sono entrate nel sistema di controllo dell'agricoltura biologica da almeno un anno dalla data in cui l'operatore è tenuto a notificare la propria attività (entro il 31 gennaio di ciascun anno).

L'importo medio per ettaro per singola azienda che ha presentato una domanda d'aiuto non può superare l'importo per ettaro di superficie agricola ammissibile richiesta a premio giustificato dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale CONTAGRAF.

La sottomisura 11.2 si articola nei seguenti interventi:

- Intervento 1: Prati e pascoli
- Intervento 2: Arativo
- Intervento 3: Coltivazioni arboree/pluriennali

Obiettivi dei premi a superficie:

- Mantenimento della SAU coltivata o sfruttata con metodi biologici;
- La conservazione e l'incremento della biodiversità attraverso l'introduzione e la crescita del metodo di produzione biologico, rispettoso della natura e mediante la rinuncia di concimi minerali, erbicidi e fitofarmaci di sintesi.

Obiettivi intervento 1 – Prati e pascoli:

1. Tutelare qualitativamente le risorse idriche superficiali e profonde: incentivando uno sviluppo

rurale rispettoso dell'ambiente con l'adozione del metodo di produzione biologico;

2. Conservare la biodiversità limitando l'erosione genetica: il metodo di produzione biologico comporta a lungo termine una maggiore diversificazione delle specie vegetali. La riduzione del numero di tagli possibili o la sostituzione di un taglio con un pascolamento autunnale interagiscono in maniera positiva con la fauna (p.es. nidificazione degli uccelli) e flora (presenza di nuove specie) delle zone agricole;
3. Mantenere un paesaggio tipico: con lo sfalcio si contribuisce al mantenimento dei prati della Provincia di Bolzano, i quali rappresentano un paesaggio colturale tipico con una stimata valenza ambientale;
4. Prevenire la degradazione del paesaggio: la coltivazione biologica dei prati e pascoli può contribuire a limitare fenomeni di degrado a causa di erosione, frane o fenomeni valanghivi;
5. Garantire la funzione di assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e da un'estensivizzazione dell'allevamento;
6. Potenziare la biodiversità attraverso la protezione e manutenzione delle formazioni erbose e forme estensive di produzione agricola.

Obiettivi intervento 2 – Arativi:

Introduzione, mantenimento ed incremento della biodiversità limitando l'erosione genetica, incentivando l'agricoltore a mantenere la pratica di diverse forme di produzione biologica.

Obiettivi intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali:

Mantenimento del metodo di produzione biologica.

Le finalità di tutti gli interventi della sottomisura sono tra loro compatibili e complementari.

Il richiedente può aderire ad uno o più di essi in base alle caratteristiche ed all'ordinamento colturale della propria azienda. In caso di variazione d'uso del suolo delle particelle oggetto di impegno l'operatore deve eseguire l'aggiornamento nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) del fascicolo aziendale.

Una stessa superficie non può comunque essere oggetto di premio a valere su diversi interventi: i singoli interventi della sottomisura 11.2 sono infatti cumulabili tra loro se non riguardano la stessa superficie.

Nel corso del periodo di impegno il beneficiario della sottomisura 11.2 può richiedere di trasferire l'impegno, all'interno della sottomisura 11.2, da un intervento ad uno o più di quelli previsti se la superficie totale ammissibile a premio non cambia.

Il richiedente deve attuare metodi di coltivazione biologica su tutta la superficie agricola aziendale. Non può richiedere il premio l'operatore con un'azienda mista che attua solo su una parte della superficie aziendale il metodo di coltivazione biologico.

Le aziende zootecniche con bovini devono allevare gli animali presenti in azienda secondo le direttive della produzione biologica e devono sottoporli alla rispettiva certificazione, affinché le colture foraggiere

possano essere ammesse a premio. Se in azienda sono presenti altre tipologie di allevamento queste ultime possono essere escluse dall'obbligo della certificazione.

Ai fini dell'ammissibilitá a premio delle superfici, le aziende zootecniche senza bovini devono sottoporre a certificazione almeno una tipologia di allevamento.

Sono esclusi dall'obbligo della certificazione gli animali destinati all'autoconsumo, gli animali da cortile o allevati per hobby.

Ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 anche le aziende biologiche senza superficie foraggiera possono detenere animali.

La messa a dimora di colture intercalari come leguminose e altre colture destinate alla produzione di concime verde al fine di preservare e incrementare la fertilità e l'attività biologica del terreno è consentita.

Definizioni generali:

Superficie Minima: la superficie minima netta ammissibile a premio deve essere almeno uguale o superiore a 2,00 Ha.

Verifica della superficie minima: Il calcolo della superficie minima netta si ottiene moltiplicando le superfici adibite alle diverse colture per i fattori di conversione 1 o 4. Le superfici riguardanti l'intervento 1 vengono moltiplicate per il fattore pari a 1 mentre le superfici riguardanti gli interventi 2 e 3 vengono moltiplicate per il fattore pari a 4.

Per raggiungere la superficie minima netta ammissibile a premio le aziende possono tener conto di tutte le superfici adibite alle diverse colture ammissibili a premio inserite nell'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole" (APIA).

Intervento 1 – Prati e pascoli:

1. Definizioni:

1.1. La categoria "prati e pascoli" comprende i prati, i pascoli, i prati avvicendati ed i terreni adibiti a mais ed erba medica.

1.2. Superficie foraggera: la superficie foraggera è la superficie foraggera aziendale presente nell'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole" (APIA). La superficie foraggera viene calcolata applicando i coefficienti della tabella 1 della sottomisura 11.1.

1.3. Carico di bestiame: il carico di bestiame è calcolato, a livello di azienda richiedente, secondo la formula della tabella 2 della sottomisura 11.1.

1.4. Consistenza bestiame (UBA): la consistenza bestiame è il dato aziendale presente nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet e APIA). La consistenza bestiame viene calcolata applicando i

coefficienti della tabella 3 della sottomisura 11.1.

1.5. Carico dell'alpeggio: il carico d'alpeggio è il risultato della seguente formula: Carico d'alpeggio = Numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni

Intervento 2 – Arativi:

1. Definizioni:

Per arativo si intendono le colture orticole, colture annuali (seminabili), comprese le colture a sovescio (colture destinate alla produzione di concime verde), nonchè colture pluriennali come ad esempio la fragola e le piante officinali.

Intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali:

1. Definizioni:

La categoria coltivazioni arboree/pluriennale comprende le colture pomacee, viticole, drupacee, a bacca ed altra frutta, escluse le colture castagnicole da frutto.

8.2.7.3.2.2. Tipo di sostegno

Premi a superficie a totale carico pubblico (100%).

Liquidazione di anticipi: è prevista la liquidazione di anticipi fino al 70% del premio annuo ammissibile.

Sono prese in conto le superfici ammissibili che ricadono nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano.

8.2.7.3.2.3. Collegamenti con altre normative

1) Regolamento (CE) N. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91; e Regolamento (CE) N. 889/2008 della Commissione del 5 settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007.

2) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, Titolo VI, Condizionalità:

Per la sottomisura 11.2 si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dall'articolo 93 del Regolamento (CE) n. 1306/2013, recepiti dal Decreto Ministeriale 180 del 23

gennaio 2015, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, in corso di recepimento da parte della Provincia Autonoma di Bolzano con proprio provvedimento. La tabella di raffronto tra gli obblighi della *baseline* e gli impegni aggiuntivi relativi ai singoli interventi è riportata in calce alla presente misura.

3) Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune:

Tutti gli interventi della sottomisura 11.2 sono coerenti e non sovrapponibili con il campo di applicazione degli artt. 43-46 del Reg. (CE) n. 1307/13. Sarà rispettato l'obbligo di evitare il doppio finanziamento con le pratiche del greening (vedasi confronto in tabella del successivo punto 10).

8.2.7.3.2.4. Beneficiari

Beneficiari del premio annuo:

Gli operatori per poter richiedere il premio devono praticare l'agricoltura biologica su superfici dove è già stato applicato il metodo biologico o che comunque sono entrate nel sistema di controllo dell'agricoltura biologica un anno dalla data in cui l'operatore è tenuto a notificare la propria attività (entro il 31 gennaio di ciascun anno).

8.2.7.3.2.5. Costi ammissibili

Non pertinente per la misura.

8.2.7.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le pratiche agronomiche utilizzate sulle superfici a premio devono essere conformi al Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo al metodo di produzione biologico.

Gli operatori devono essere certificati da uno degli organismi di controllo autorizzati all'attività di controllo dell'agricoltura biologica ed essere riconosciuti come agricoltori attivi ai sensi del Regolamento (CE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio e devono essere iscritti all'Albo Nazionale delle Aziende biologiche.

Gli operatori devono essere in possesso del documento giustificativo ai sensi dell'art. 29 del Regolamento n. 834/2007 e dell'articolo 68 del regolamento (UE) n. 889/2008 e sono tenuti a notificare l'inizio della propria attività con metodo biologico ai sensi del Decreto Ministeriale n. 2049 del 1 febbraio 2012 e succ. modifiche ed integrazioni entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Nel caso di cambio di beneficiario il soggetto subentrante è tenuto a notificare l'inizio della propria attività e può richiedere il premio anche oltre il termine previsto del 31 gennaio.

Le aziende miste, ai sensi del DM 2049/2012 e che attuano solo su una parte della superficie aziendale il

metodo di coltivazione biologico, sono escluse dal programma e non potranno fare richiesta di premio.

L'Ufficio Servizi agrari della Ripartizione Agricoltura che ha accesso al sistema informativo biologico (SIB) e la competenza della gestione all'Albo Nazionale delle Aziende biologiche si preoccupa di fornire ai vari centri competenti, prima della raccolta delle domande, la lista degli operatori che possono richiedere il premio. L'Ufficio Servizi agrari si preoccupa inoltre di comunicare all'Organismo Pagatore eventuali anomalie o irregolarità riguardanti gli operatori che richiedono il premio.

Le superfici a premio della sottomisura 11.2 non possono contemporaneamente essere oggetto di premio a valere sulla misura 10 del presente PSR.

Intervento 1 – Prati e pascoli:

1. Superfici ammissibili a premio:

- Come superfici ammissibili sono prese in considerazione le superfici agricole risultanti dall'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA)";
- Sono ammissibili a premio le superfici nette (con riduzione delle tare e/o con applicazione di coefficienti) della tabella 4 della sottomisura 11.1.

2. Condizioni di ammissibilità:

- Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale a prato, pascolo, prato avvicendato, adibita a mais ed erba medica nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA);
- Le aziende agricole devono avere consistenza bestiame aziendale nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet e APIA).

3. Impegni:

Durata dell'impegno: l'impegno ha una durata di 5 anni. Per coloro che dopo il quinto anno intendono proseguire è prevista la possibilità del prolungamento dell'impegno in funzione del primo anno in cui questo è stato sottoscritto.

Il richiedente deve impegnarsi a rispettare i seguenti impegni:

1. Rispetto delle norme relative all'agricoltura biologica previste dal Reg. (CE) n. 834/2007 e relative norme di attuazione;

2. Mantenimento della superficie richiesta a premio con la domanda iniziale per la durata dell'impegno stesso: la superficie da mantenere può variare annualmente fino al 10% rispetto alla domanda dell'anno precedente. La superficie da mantenere può variare complessivamente nel periodo di impegno rispetto alla superficie del primo anno. La variazione massima é del 20% per le aziende con superfici richieste a premio inferiori o uguali a 5 ettari e del 15% per le aziende con superfici richieste a premio superiori a 5 ettari. Si ritiene necessario prevedere un margine di flessibilità nella variazione massima che le superfici aziendali devono mantenere per la durata dell'impegno, senza per questo ridurre gli effetti ambientali della misura, per considerare le peculiarità dell'agricoltura provinciale caratterizzata da sistemi di conduzione delle superfici basati sugli affitti che implicano una notevole mutabilità nel tempo dei titoli di conduzione e da un'elevata frammentazione fondiaria. Il mantenimento della superficie oggetto di impegno pluriennale non si applica a livello di singola e specifica particella. Nel corso del periodo di impegno le particelle che formano oggetto della domanda di aiuto possono essere sostituite, previo aggiornamento del fascicolo aziendale da parte del richiedente, purché non venga compromesso l'obiettivo dell'intervento. Il beneficiario può inoltre richiedere una variazione degli obiettivi da perseguire e passare da un intervento della sottomisura 11.2 ad un altro se la superficie totale ammissibile a premio non cambia. In ogni caso sono rispettate le condizioni di cui all'art. 47 del Reg. (UE) n.1305/2013.
3. Rispetto del carico minimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera aziendale pari a 0,50 UBA per ettaro;
4. Rispetto del carico massimo di bestiame calcolato sulla superficie foraggera netta aziendale pari a:
   a. 2,0 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.500 metri s.l.m. (corrispondente a 29 punti di altitudine);
   b. 1,8 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 metri s.l.m. (corrispondente a 30 punti di altitudine) e fino a 1.800 metri s.l.m. (corrispondente a 39 punti di altitudine);
   c. 1,6 UBA per ettaro per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri s.l.m. (corrispondente a 40 punti di altitudine);

Il carico minimo e massimo sono calcolati al momento del controllo amministrativo del 100% delle domande in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA e LafisVet). È prevista una tolleranza da definirsi con successivo provvedimento della Giunta Provinciale di Bolzano.

5. Obbligo di sfalciare una volta all'anno tutta la superficie aziendale richiesta a premio investita a prato, asportando l'erba sfalciata. Per i prati a falciatura biennale vale l'obbligo di sfalciare ogni due anni.

Intervento 2 – Arativi:

1. Condizioni di ammissibilità:

Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale ad arativo nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.

2. Impegni:

1. Rispetto delle norme relative all'agricoltura biologica previste dal Reg. (CE) n. 834/2007 e relative norme di attuazione;
2. Lo stesso impegno 2 previsto per l'intervento 1 - Prati e pascoli.
3. Le superfici richieste a premio devono essere coltivate.

Intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali:

1. Condizioni di ammissibilità:

Le aziende agricole devono disporre di superficie aziendale arborea/pluriennale nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.

2. Impegni:

1. Rispetto delle norme relative all'agricoltura biologica previste dal Reg. (CE) n. 834/2007 e relative norme di attuazione;
2. Lo stesso impegno 2 previsto per l'intervento 1 - Prati e pascoli;
3. Le superfici richieste a premio devono essere coltivate.

8.2.7.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione per l'adesione agli interventi della sottomisura 11.2.

8.2.7.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Ammontare del premio annuo:

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo complessivo inferiore a 300,00 €.

Intervento 1 - Premi a superficie:

- Intervento 1 - Prati e pascoli: l'ammontare del premio è pari a 450,00 € per ettaro.
- Intervento 2 - Arativi: l'ammontare del premio è pari a 600,00 € per ettaro.
- Intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali: l'ammontare del premio è pari a 700,00 € per ettaro.

Degressività del premio:

Il calcolo dell'importo del premio per l'intervento 3 viene ponderato in base alle dimensioni aziendali per tener conto delle dimensioni medie aziendali tipiche dell'agricoltura provinciale, in cui nella curva gaussiana di distribuzione delle dimensioni aziendali prevalgono numericamente quelle con dimensioni ridotte. Inoltre, introducendo una ponderazione vengono considerate nel livello del premio per ettaro anche le economie di scala e quindi la diminuzione proporzionale dei costi fissi possibili per le aziende con dimensioni maggiori. La degressività viene calcolata in base alla ponderazione delle superfici ammissibili descritta nella tabella del paragrafo 8 della sottomisura 11.1.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Sottomisure 11.1 e 11.2 Ripartizione 31	9.000.000,00	9.000.000,00	100,00%	3.880.800,00	43,12%	5.119.200,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato sottomisura 11.1 e 11.2 con quota UE e quota nazionale

8.2.7.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedasi punto d relativo a tutta la misura 11.

8.2.7.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedasi punto d relativo a tutta la misura 11.

8.2.7.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedasi punto d relativo a tutta la misura 11.

8.2.7.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Vedasi punto f, informazioni specifiche per la misura, relativo a tutta la misura 11.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Vedasi punto f, informazioni specifiche per la misura, relativo a tutta la misura 11.

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

A) Premessa:

- la verificabilità e controllabilità della misura è stata valutata senza fare alcun esplicito riferimento

ai contenuti dei Regolamenti già emanati e delle linee guida (fiches di misura o altro);
- la verificabilità e controllabilità della misura si limita all'analisi degli impegni, delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di selezione riferiti alle domande di aiuto come inseriti nella scheda di misura;
- nel fare l'analisi sulla verificabilità e controllabilità della misura si è tenuto conto dei risultati dell'audit della Corte dei Conti Europea del settembre 2012 e degli ulteriori esiti dei controlli effettuati dallo stesso Organismo su scala nazionale nonché degli esiti dei controlli di II livello svolti da questo Organismo Pagatore.

La descrizione che segue contiene le indicazioni per il rispetto delle condizioni stabilite dalla misura n° 11 agricoltura biologica, da verificarsi in sede di controllo amministrativo e controllo in loco a campione da parte del funzionario provinciale. In particolare descrive:

- le condizioni di ammissibilità;
- gli impegni dell'azione;
- l'oggetto dell'impegno e le modalità di realizzazione;
- le conseguenze della violazione dell'impegno e delle condizioni di ammissibilità

B) Valutazione

Premi per la superficie (Validi per tutti gli interventi)

Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto/pagamento.

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

- Tutti i criteri di ammissibilità previsti dall'intervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione dell'intervento.

Impegni e altre condizioni previste:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro gli impegni che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

- Tutti gli impegni e condizioni previsti dall'intervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione dell'intervento.

Tutti gli interventi della misura:

Criterio 1 – verifica della presenza degli operatori nel SIB, Sistema Informativo Biologico:

- Controllo amministrativo per il 100% dei beneficiari al momento della raccolta delle domande di aiuto da parte dell'Ufficio competente direttamente attraverso il sistema SIB. Qualora il programma informatico provinciale non possa essere collegato direttamente ai dati SIB, il

controllo viene effettuato in fase di istruttoria. Possono essere raccolte domande di aziende con almeno una tipologia di animali certificati e registrati nel SIB.

Intervento 1: Prati e pascoli

Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto/pagamento.

- Tutti i criteri di ammissibilità previsti dall'intervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione dell'intervento.

Impegni e altre condizioni previste:

Impegno 1 - Mantenimento di un carico bestiame nei limiti previsti:

a. Rispetto del carico minimo di bestiame pari a 0,50 UBA per ettaro;
b. Rispetto del carico massimo di bestiame

- 2,0 UBA per ettaro corrispondente a meno di 29 punti di altitudine
- 1,8 UBA per ettaro corrispondente a 30 punti fino a 39 punti di altitudine
- 1,6 UBA per ettaro corrispondente a più di 40 punti di altitudine;

- Come soddisfare la condizione: mantenimento di un carico bestiame nei limiti previsti;
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato.

Impegno 2 - Obbligo di sfalciare una volta all'anno tutta la superficie aziendale richiesta a premio investita a prato, asportando l'erba sfalciata; per i prati a falciatura biennale vale l'obbligo di sfalciare ogni due anni.

- Come soddisfare la condizione: sfalciare le superfici a prato (per prati a falciatura ogni 2 anni da sfalciare ogni 2 anni);
- Procedura di controllo: si rimanda alla scheda di controllabilitá in allegato.

Intervento 2: Arativi

Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto/pagamento.

- Tutti i criteri di ammissibilità previsti dall'intervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione dell'intervento.

Impegni e altre condizioni previste:

- Tutti gli impegni e condizioni previsti dall'intervento risultano controllabili. Non si segnalano

rischi per l'attuazione dell'intervento.

Intervento 3: Coltivazioni arboree/pluriennali

1. Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto/pagamento.

- Tutti i criteri di ammissibilità previsti dall'intervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione dell'intervento.

1. Impegni e altre condizioni previste:

- Tutti gli impegni e condizioni previsti dall'intervento risultano controllabili. Non si segnalano rischi per l'attuazione dell'intervento.

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

Tutti gli interventi della misura:

Criterio 1 – verifica della presenza degli operatori nel SIB, Sistema Informativo Biologico:

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno;
- Azioni correttive: nessuno;
- Valutazione globale: controllabile.

Intervento 1: Prati e pascoli

Impegni e altre condizioni previste:

Impegno 1 - Mantenimento di un carico bestiame nei limiti previsti:

- Rischi per l'attuazione della misura: necessità di aggiornamento dei sistemi informativi (per calcolo delle superfici foraggere e movimentazioni animali al pascolo) e calcolo a mano della superficie considerata per la determinazione del carico bestiame nel caso di superamento limite;
- Azioni correttive: aggiornamento dei sistemi informativi;
- Valutazione globale: controllabile con adeguamento dei sistemi.

Impegno 2 - Obbligo di sfalciare una volta all'anno tutta la superficie aziendale richiesta a premio investita a prato, asportando l'erba sfalciata; per i prati a falciatura biennale vale l'obbligo di sfalciare

ogni due anni:

- Rischi per l'attuazione della misura: difficoltá nel controllare superfici con sfalcio ogni 2 anni;
- Azioni correttive: nessuno
- Valutazione globale: controllabile con difficoltà per prati sfalciati ogni 2 anni.

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni – misura 11:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- I criteri indicati sono controllabili, in alcuni casi sono indispensabili variazioni nei sistemi informativi, in un caso il controllo è difficoltoso.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio.
- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto e pagamento relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Le operazioni previste dalla misura agricoltura biologica, in particolare l'intervento 1, prati e pascoli, sono state concepite anche in funzione delle possibili sinergie con altre misure del PSR. In particolare, la filiera del latte può avvantaggiarsi di un incremento di produzione di latte biologico per aumentare l'offerta di prodotti lattiero-caseari con un valore aggiunto che può remunerare la zootecnica da latte biologica. In maniera reciproca, la misura 4.2 può intervenire sulla filiera incrementando il livello qualitativo e la remunerazione dei prodotti trasformati derivanti da agricoltura biologica. Analogamente, anche la misura 4.1 può agire positivamente favorendo l'ammodernamento delle strutture aziendali destinate all'allevamento di bestiame da latte biologico con una maggiorazione del tasso di aiuto.

8.2.7.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Il confronto tra obblighi di baseline e impegni aggiuntivi é descritto nella tabella al termine del paragrafo.

Requisiti minimi – fertilizzanti (Dir. 91/676/CEE del Consiglio, Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole - art. 4 e 5)

Recepimento naz.le:

- D.Lgs. 3.4.2006, n.152 “Norme in materia ambientale” e successive modifiche e integrazioni:
    - Art.74, lett. pp, definizione di “Zone vulnerabili”: zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi
    - Art.92, designazione di “Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola”: sono designate vulnerabili all'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole le zone elencate nell'allegato 7/A-III alla parte terza del D.Lgs. 3.4.2006 n.152, nonché ulteriori zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate dalle Regioni
- D.M. 19.4.1999, “Approvazione del codice di buona pratica agricola”
- Decreto interministeriale 7.4.2006, “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’Art.38 del D.Lgs. 11.5.1999, n.152”

Recepimento prov.le:

- L.P. 18.06.2002 n.8 e successive modifiche “Disposizioni sulle acque”, art.44, Stoccaggio e spargimento di fertilizzanti e di pesticidi in agricoltura
- Decreto del Presidente della Provincia 16.1.2008, n.6 “Regolamento di esecuzione alla L.P. 18.6.2002, n. 8, “Disposizioni sulle acque” in materia di tutela delle acque”, “Norme di buona pratica agricola intese a ridurre o limitare l’inquinamento delle acque”. Nota bene: il decreto è in corso di modifica. Allo stato attuale non sono state individuate nel territorio provinciale zone vulnerabili ai sensi della normativa comunitaria.

Impegni:

A norma dell’art.22 comma 1 del D.M. 22.12.2009 n.30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

- Disponibilità di idonei depositi per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento (Art.18 del regolamento di esecuzione)
- Rispetto dei divieti di utilizzo nei periodi e nelle situazioni stabilite (Art.17 del regolamento di esecuzione):
    - Nel periodo invernale
    - In prossimità di corsi d’acqua e laghi
    - Su terreno gelato o innevato
- Rispetto del carico massimo di bestiame (UBA/ha) (Art.16 del regolamento di esecuzione)

Requisiti minimi in materia di protezione delle piante (Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, Reg. CE 1107/09, relativo all’immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art.55)

Recepimento naz.le:

- D.Lgs. n.194 17.3.1995 "Attuazione della dir. 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari" e successive modifiche e integrazioni
- D.P.R. n.290 23.4.2001 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, all’immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti” (n.46, allegato 1, legge n. 59/1997) [art.42] e successive modifiche e integrazioni e relativa Circolare MiPAAF 30.10.2002 con le modalità applicative
- Art.5 e all.to 5 del Decreto del Ministro della salute 27.8.2004 relativo ai “Prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione” e successive modifiche e integrazioni
- D.P.R. n.55 28.2.2012 “Regolamento recante modifiche al D.P.R. 23.4.2001, n.290
- D.L. 14.8.2012, n.150 “Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi”

Recepimento prov.le:

- Decreto Presidente della G.P. 16.11.1989, n.29, «Norme riguardanti l'impiego di antiparassitari in agricoltura»
- Deliberazione della G.P. n. 1110 2.4.2002, “Provvedimenti concernenti l'attuazione del DPR 23.4.2001, n.290, modificato con Deliberazione della G.P. 18.2.2008, n.521
- Decreto Presidente della Provincia 21.1.2008, n.6 “Regolamento di esecuzione alla legge provinciale 18.6.2002, n.8, recante “Disposizioni sulle acque” in materia di tutela delle acque”, “Norme di buona pratica agricola intese a ridurre o limitare l’inquinamento delle acque”, Art.25.

Impegni:

A norma dell’Art.22 comma 1 del D.M. 22.12.2009 n.30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

- Per le aziende i cui titolari siano acquirenti o utilizzatori di prodotti fitosanitari valgono i seguenti impegni, differenziati in relazione alla classificazione tossicologica dei prodotti:

1. Obblighi validi per tutte le aziende:

- Disponibilità, conformità e aggiornamento del registro dei trattamenti (quaderno di campagna)
- Il registro dei trattamenti va conservato almeno per i tre anni successivi a quello a cui si riferiscono gli interventi annotati
- Rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell’etichetta del prodotto
- Presenza dei dispositivi di protezione individuale
- Presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari accessibile solo agli autorizzati (locale o armadio chiuso a chiave) evitando la dispersione nell’ambiente
- Durante l’utilizzo di prodotti fitosanitari evitare che la miscela sia spruzzata su appezzamenti o edifici adiacenti o acque pubbliche o private
- Le operazioni di riempimento, preparazione e travaso della miscela devono essere condotte in

modo tale da evitare qualsiasi spandimento su suolo o acque

- Il lavaggio delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari è vietata nei centri abitati, in prossimità dei corsi d'acqua, pozzi, sorgenti, fossi
- Eventuali miscele residue e acque di lavaggio delle attrezzature possono essere distribuite esclusivamente sul proprio terreno
- nel caso di ricorso a contoterzista, scheda trattamento contoterzisti (all. 4 circolare ministeriale 30.10.2002 n.32469)
- È vietato l'impiego di prodotti fitosanitari non registrati dal Ministero della Salute

2. Obblighi validi per le aziende che utilizzano anche prodotti con classificazione di pericolo (molto tossici, tossici o nocivi):

- Disponibilità di autorizzazione valida per l'acquisto e l'impiego dei prodotti ("patentino"); in base al Piano d'Azione Nazionale, capitolo A.1.1., 6, uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, di cui all'Art.6 del D. Lgs. n.150/2012, fino all'attuazione del sistema di formazione secondo i requisiti del suddetto Piano, ai sensi dell'Art.7 del citato D. Lgs., sono fatte salve le abilitazioni all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari rilasciate e rinnovate, anche fino al 26.11.2014, dalle Autorità regionali e provinciali competenti secondo le modalità regolamentari adottate dalla stesse Regioni o Province Autonome prima della data di entrata in vigore del D.Lgs.150/2012
- Disporre e conservare per tre anni le fatture d'acquisto e la copia dei moduli di acquisto (art.42 c3 lettera a del D.P.R. 290/01); questi ultimi (di cui all'Allegato n.1 del D.P.R. 290/01) dovranno contenere:
    - informazioni sul prodotto acquistato
    - generalità dell'acquirente ed estremi dell'autorizzazione all'acquisto e all'utilizzazione dei prodotti fitosanitari con classificazione di pericolo (Molto tossici, Tossici e Nocivi)

Di seguito sono riportati i dati che il registro deve contenere:

- Elenco cronologico dei trattamenti eseguiti sulle diverse colture, o in alternativa, una serie di moduli relativi ciascuno ad una singola coltura
- Prodotto fitosanitario utilizzato e quantità
- Superficie della coltura a cui si riferisce il singolo trattamento
- Avversità per la quale si è reso necessario il trattamento
- Registrazione delle informazioni utili alla verifica del rispetto delle prescrizioni stabilite nell'etichetta.
- Il registro deve essere aggiornato entro 30 giorni dall'esecuzione di ogni trattamento.

La presenza del registro dei trattamenti in azienda aggiornato è conforme pur essendo un impegno diretto solo per l'Atto B11; pertanto, l'inosservanza di questo impegno, in quanto tale, viene considerata una non conformità per l'Atto B11

Ciononostante, dato che la corretta tenuta del registro è necessaria per la verifica della corretta utilizzazione dei prodotti fitosanitari, l'assenza del registro o la sua non conformità ha conseguenze anche

per il presente Atto.

La presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari è un impegno previsto:

a. Dal presente Atto per quanto attiene alla verifica delle quantità di prodotti fitosanitari acquistati, utilizzati e immagazzinati

b. Dall'Atto A2 per quanto riguarda la dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose

c. Dall'Atto B11 per quanto attiene al pericolo di contaminazione delle derrate prodotte

Verifica dell'attrezzatura per la distribuzione di fitofarmaci

Recepimento naz.le:

D. Lgs. 152/2006, art.93, individuazione zone vulnerabili da fitosanitari.

Recepimento prov.le:

Delibera della G.P. 14.2.2011, n.201, Direttiva verifica periodica dell'attrezzatura per la distribuzione di fitofarmaci.

A norma dell'Art.13 del presente Decreto si applicano gli impegni di seguito indicati:

- Verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione, con cadenza almeno quinquennale
- Le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale.

Pratica agronomica	Obblighi di baseline, requisiti minimi pertinenti per i fertilizzanti e i pesticidi e altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale		Attività minime art. 4, paragrafo1, lettera e Reg. (UE) 1307/2013	Obblighi di greening	Metodi di produzione biologici	Impegni PSR Misura 11 - Biologico	Verifica degli impegni volontari ai sensi della misura 11 del PSR	Verifica di eventuali sovrapposizioni con il greening
	Riferimenti normativi	Descrizione delle prescrizioni						
Sub-intervento 1 - Prati e pascoli								
Carico di bestiame minimo	Decreto Pres. Prov. n. 6/2008 "Reg. di esecuzione alla L. P. n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" e Delibera Prov. n. 533/2014	Carico minimo: 0,4 UBA/ha	DM attuativo del DM 18.11.2014 prot. 6513 0,2 UBA/ha annuo	Pratica agronomica non pertinente	Nessun obbligo	Minimo: 0,5 UBA/ha	L'impegno è più restrittivo rispetto alla baseline, ai requisiti minimi pertinenti per i fertilizzanti e i pesticidi e altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale e alle attività minime	Nessuna sovrapposizione Nessun doppio finanziamento
Carico di bestiame massimo	Decreto Pres. Prov. n. 6/2008 "Reg. di esecuzione alla L. P. n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" e Delibera Prov. n. 533/2014	Carico massimo: 2,5 UBA/ha se sup. foraggera < 1.250 m 2,2 UBA/ha se sup. foraggera > 1.250 m e ≤ 1.500 m 2,0 UBA/ha	DM attuativo del DM 18.11.2014 prot. 6513 5.0 UBA/ha annuo	Pratica agronomica non pertinente	Il carico di bestiame è conforme alle norme previste dall'allegato 4 del Reg. (CE) 889/2008	Carico massimo: 2,0 UBA/ha se sup. foraggera < 1.500 m 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.500 m e ≤ 1.800 m 1,6 UBA/ha se	L'impegno è più restrittivo rispetto alla baseline L'impegno è più restrittivo rispetto al Reg. (CE) 889/2008	Nessuna sovrapposizione Nessun doppio finanziamento

		se sup. foraggera > 1.500 m e ≤ 1.800 m 1.8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m				sup. foraggera > 1.800 m		
Concimazione	Concimazione azotata: Decreto Pres. Prov. n. 6/2008 "Reg. di esecuzione alla L. P. n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" e Delibera Prov. n. 533/2014 Concimazione minerale: nessuna norma	Concimazione azotata: max. 213 kg/ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m max. 187 kg/ha se sup. foraggera > 1.250 m e ≤ 1.500 m max. 170 kg/ha se sup. foraggera > 1.500 m e ≤ 1.800 m max. 153 kg/ha se sup. foraggera > 1.800 m	Nessun obbligo	Pratica agronomica non pertinente	Concimazione consentita nei termini dell'allegato 1 del Reg. (CE) 889/2008 e dell'allegato 13 del DLgs 217/06 Concimazione azotata: max. 170 kg/ha Concimazione minerale non ammessa	Concimazione consentita nei termini dell'allegato 1 del Reg. (CE) 889/2008 e dell'allegato 13 del DLgs 217/06 Concimazione azotata: max. 170 kg/ha se sup. foraggera ≤ 1.500 m max. 153 kg/ha se sup. foraggera > 1.500 m e < 1.800 m max. 136 kg/ha se sup.	L'impegno è più restrittivo rispetto alla baseline L'impegno è più restrittivo rispetto al Reg. (CE) 889/2008	Nessuna sovrapposizione Nessun doppio finanziamento

		Concimazione minerale: nessuna norma o consuetudine				foraggera > 1.800 m Concimazione minerale non ammessa		
Sfalcio prati /mantenimento prati	Delibera Prov. n. 533/2014; Standard 4.6	Sfalcio almeno biennale dei prati	DM attuativo del DM 18.11.2014 prot. 6513 Sfalcio ogni anno; deroghe sono possibili con comunicazione della P. A. di Bolzano per uno sfalcio ogni due anni	Obbligo mantenimento dei prati permanenti	Non pertinente	Obbligo di sfalcio annuale della superficie a premio, con obbligo di asporto dell'erba sfalciata. Per i prati a falciatura biennale vale l'obbligo di sfalciare ogni due anni asportando l'erba sfalciata.	L'impegno è più restrittivo rispetto alla baseline L'impegno è più restrittivo rispetto al Reg. (CE) 889/2008	Nessuna sovrapposizione Nessun doppio finanziamento

Pratica agronomica	Obblighi di baseline e requisiti minimi pertinenti per i fertilizzanti e i pesticidi e altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale		Attività minime art. 4, paragrafo1, lettera e Reg. (UE) 1307/2013	Obblighi di greening	Metodi di produzione biologici	Impegni PSR Misura 11 - Biologico	Verifica degli impegni volontari ai sensi della misura 11 del PSR	Verifica di eventuali sovrapposizioni con il greening
	Riferimenti normativi	Descrizione delle prescrizioni						
Sub-intervento 2 - Arativi								
Diversificazione colturale	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	2 colture da 10 a 30 ha di arativo 3 colture sopra 30 ha di arativo	Nessun impegno specifico. Tuttavia il greening è implicitamente soddisfatto se l'agricoltore ha la certificazione biologica	Nessun impegno specifico. Tuttavia il greening è implicitamente soddisfatto se l'agricoltore ha la certificazione biologica	Il confronto non è pertinente	Nessuna sovrapposizione per aziende fino a 10 ha di arativo Sovrapposizione per aziende sopra 10 ha di arativo con meno di 2 colture e per aziende sopra 30 ha di arativo con meno di 3 colture Detrazione del premio greening individuale dal premio giustificato della misura 11
Rotazione colturale	Delibera Prov. n. 533/2014; Standard 2.2	Avvicendamento delle colture (monosuccessione max. 5 anni)	Non pertinente	Non pertinente	Rotazione pluriennale delle colture (monosuccessione max. 2 cicli	Rotazione pluriennale delle colture (monosuccessione max. 2 cicli	L'impegno è più restrittivo rispetto alla baseline	Nessuna sovrapposizione Nessun doppio

					colturali con deroga max. 3 cicli colturali per riso e ortaggi a foglia) – art. 12 Reg. (CE) n. 834/2007 e art.3 comma 1 D.M. 18354/2009	colturali con deroga max. 3 cicli colturali per riso e ortaggi a foglia) – art. 12 Reg. (CE) n. 834/2007 e art.3 comma 1 D.M. 18354/2009		finanziamento
Aree di interesse ecologico	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	5 % sopra 15 ha di arativo	Non pertinente	Nessun impegno specifico. Tuttavia il greening è implicitamente soddisfatto se l'agricoltore ha la certificazione biologica	Il confronto non è pertinente	Nessuna sovrapposizione per aziende fino a 15 ha di arativo Sovrapposizione per aziende sopra 15 ha di arativo Detrazione del premio greening individuale dal premio giustificato della misura 11
Concimazione	Nessuna norma	Nessuna norma	Non pertinente	Non pertinente	Concimazione consentita nei termini dell'allegato I del Reg. (CE) 889/2008 e dell'allegato 13 del Dl.gs 217/06	Concimazione consentita nei termini dell'allegato I del Reg. (CE) 889/2008 e dell'allegato 13 del Dl.gs 217/06	L'impegno è più restrittivo rispetto alla baseline	Nessuna sovrapposizione Nessun doppio finanziamento
Trattamenti fitosanitari	Decreto legislativo n.150/2012	Difesa integrata obbligatoria	Non pertinente	Non pertinente	Prodotti fitosanitari consentiti nei	Prodotti fitosanitari consentiti nei	L'impegno è più restrittivo rispetto alla	Nessuna sovrapposizione

	e Decreto interministeriale 22 gennaio 2014				termini dell'allegato 2 del Reg. (CE) 889/2008	termini dell'allegato 2 del Reg. (CE) 889/2008	baseline	Nessun doppio finanziamento

Pratica agronomica	Obblighi di baseline, requisiti minimi pertinenti per i fertilizzanti e i pesticidi e altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale		Attività minime art. 4, paragrafo1, lettera c Reg. (UE) 1307/2013	Obblighi di greening	Metodi di produzione biologici	Impegni PSR Misura 11 Biologico	Verifica degli impegni volontari ai sensi della misura 11 del PSR	Verifica ci eventuali sovrapposizioni con il greening
	Riferimenti normativi	Descrizione delle prescrizioni						
Sub-intervento 3 - Coltivazioni arboree/pluriennali								
Concimazione	Nessuna norma	Nessuna norma	Non pertinente	Non pertinente	Concimazione consentita nei termini dell'allegato 1 del Reg. (CE) 889/2008 e dell'allegato 13 del DLgs 217/06	Concimazione consentita nei termini dell'allegato 1 del Reg. (CE) 889/2008 e dell'allegato 13 del DLgs 217/06	L'impegno è più restrittivo rispetto alla baseline	Nessuna sovrapposizione Nessun doppio finanziamento
Trattamenti fitosanitari	Decreto legislativo n.150/2012 e Decreto interministeriale 22 gennaio 2014	Difesa integrata obbligatoria	Non pertinente	Non pertinente	Prodotti fitosanitari consentiti nei termini dell'allegato 2 del Reg. (CE) 889/2008	Prodotti fitosanitari consentiti nei termini dell'allegato 2 del Reg. (CE) 889/2008	L'impegno è più restrittivo rispetto alla baseline	Nessuna sovrapposizione Nessun doppio finanziamento

BIO - confronto obblighi baseline, greening, attività minima, biologico e impegni volontari

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Organismo indipendente riconosciuto che ha svolto la certificazione: la certificazione della giustificazione dei premi è stata svolta dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale (Università degli Studi di Padova). I dettagli sono disponibili nell'allegato.

Agricoltura biologica:

La presente misura intende compensare i minori ricavi e/o i maggiori costi degli agricoltori interessati all'introduzione e/o al mantenimento dei metodi di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e che devono essere certificati da uno degli organismi autorizzati all'attività di controllo dell'agricoltura biologica.

Durante la fase di introduzione, che include il periodo di conversione dell'azienda ai metodi di produzione biologica, si suppone che l'azienda registri dei mancati ricavi inizialmente dovuti all'impossibilità di vendere le proprie produzioni come biologiche. Pertanto, nei calcoli, verranno considerati i primi due anni separatamente dal terzo e alle produzioni ottenute nei primi tre anni verranno applicati i prezzi di vendita dei prodotti convenzionali (ottenuti come rapporto tra la PLT e la resa). Solo nel caso della zootecnia si è tenuto conto del solo impegno aggiuntivo di riduzione delle UBA ad ettaro (LP 8/2002) rispetto agli obblighi di baseline. Si è considerata la perdita derivante dalla riduzione di 0,2 UBA/ha. Il calcolo del differenziale è fatto come confronto tra la media dei tre anni di introduzione e i dati delle aziende convenzionali. Inoltre, nella fase di introduzione, ci sono maggiori costi sostenuti dagli agricoltori per acquisire competenze e conoscenze idonee a modificare al meglio il loro assetto strutturale verso metodi di produzione biologica (formazione e seminari dedicati).

Per quanto riguarda invece il periodo di mantenimento, i calcoli sono stati fatti come confronto tra i dati delle aziende biologiche e convenzionali senza nessuna differenziazione fra i prezzi e senza considerare nessun impegno aggiuntivo.

Le pratiche previste dalla misura e rilevanti ai fini della giustificazione economica del pagamento, vale a dire gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline di riferimento, sono riassunti nel paragrafo "Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili".

Aziende considerate:

La giustificazione dei pagamenti per le colture permanenti è stata condotta per le due tipologie di coltivazione più diffuse in Alto Adige: il melo e la vite. Per quanto riguarda i prati e pascoli si è considerato il margine lordo dell'attività zootecnica connessa. La base di partenza per i calcoli è stata la Banca Dati on line della RICA 2008-2011 che, tra le altre informazioni, contiene l'indicazione della presenza in azienda di metodi di coltivazione biologici. Un incrocio con l'Albo del biologico è servito per confermare l'informazione inserita dal rilevatore. Occorre rilevare che l'Albo fa riferimento al periodo 2009-2011: considerando che l'impegno deve essere preso per almeno cinque anni, si è estesa l'informazione sull'adesione del 2009 al 2008 (e si sono validati i risultati con la RICA). Per quanto riguarda le colture permanenti, le tabelle utilizzate sono state la RICA_COLTURE e la RICA_ALLEVAMENTI 2008-2011, che contengono la ripartizione dei costi e l'attribuzione dei ricavi per processo produttivo. Ogni riga è stata conteggiata come un caso e si è formulata l'ipotesi che, se un'azienda è iscritta come biologica, tutti i processi produttivi in essa presenti sono biologici. Il problema della numerosità del campione biologico è noto, per cui per raccogliere più casi e considerata la vicinanza e la similitudine delle coltivazioni presenti, ci si è riferiti ai casi presenti nella Regione Trentino Alto Adige.

Per quanto riguarda invece il calcolo dei pagamenti per i prati e pascoli, si è fatto riferimento al processo produttivo zootecnico poiché esso è fondamentale nella determinazione dei margini lordi delle aziende zootecniche, a maggior ragione se si considera anche il fatto che la maggior parte delle aziende zootecniche del Trentino Alto Adige utilizza il prodotto dei prati e pascoli come reimpiego per il bestiame.

Occorre tener conto dei seguenti punti:

- il margine lordo a ettaro è calcolato come differenza tra la produzione lorda totale (PLT) a ettaro e i costi variabili a ettaro, ricalcolati per tener conto dei costi di certificazione, dei costi di formazione previsti dalla Provincia per gli agricoltori che si convertono al biologico e dei costi di transazione;
- i costi di certificazione a ettaro sono stati calcolati utilizzando le tariffe applicate da ABCERT, la società che certifica la maggior parte delle produzioni vegetali in Alto Adige. Il calcolo ha tenuto conto della sola tariffa base, determinata in base alla dimensione dell'azienda (suddivisa in 6 tipologie sulla base della distanza) e non sono stati considerati eventuali accertamenti straordinari richiesti dalle procedure di certificazione;
- i costi di formazione sono stati forniti dal Centro di Sperimentazione di Laimburg: nel settore della frutticoltura e viticoltura è previsto un corso di formazione di 3 giorni del costo di circa 100 euro mentre l'Associazione Bioland Sudtirolo che si occupa della commercializzazione del biologico in tutti i settori prevede un ciclo di seminari del costo di 50 euro;
- i costi di transazione sono stati calcolati considerando l'unica informazione certa e disponibile, vale a dire quella concernente il costo per la gestione della domanda così come descritta al Paragrafo 2.1. L'ammontare è stato diviso per la superficie interessata dalla coltura;
- sono stati considerati soltanto i processi produttivi con quantità prodotta >0. Nella RICA, infatti, sono contabilizzati anche i processi con produzione nulla perché comunque riferiti a una superficie presente in azienda;
- sono stati considerati soltanto i processi produttivi con margine lordo positivo;
- nel caso dei prati e pascoli si è fatto riferimento alla superficie foraggera;
- si è fatta una distinzione tra periodo di introduzione e mantenimento e la giustificazione

economica è stata fatta sulla base del fatto che nel periodo di conversione dal convenzionale al biologico le aziende aderenti hanno dei costi aggiuntivi e una diminuzione delle rese ma non possono tuttavia vendere sul mercato il prodotto come biologico. Si sono applicati quindi alle minori rese i prezzi di vendita del prodotto convenzionale che ha determinato una diminuzione dei margini lordi, in contemporanea con l'incremento dei costi variabili.

Coltivazioni arboree - melo e vite:

Per quanto riguarda il melo, il raggruppamento delle biologiche rappresenta numericamente il 2,8% rispetto a quelle convenzionali. Nella giustificazione dei pagamenti si è tenuto conto delle aziende con superficie superiore ai 2 ettari. Il calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi della vite ha incontrato delle difficoltà, legate alla bassa numerosità del campione di aziende biologiche in Trentino Alto Adige, una tra le regioni in Italia in cui effettivamente non si riscontra una grande diffusione della viticoltura biologica. Considerata la scarsa numerosità (7 casi bio), l'analisi è stata eseguita per classi di dimensione economica (in base ai margini lordi per ettaro) limitatamente alla classe di aziende con margine lordo a ettaro fino ai 10.000 euro (5 casi bio), che rappresenta la classe più comparabile con il raggruppamento delle convenzionali. Il raggruppamento delle biologiche costituisce numericamente il 3,3% di quello delle convenzionali.

Per quanto riguarda le coltivazioni arboree quali melo e vite, in entrambi i casi il confronto fra i margini lordi tra le aziende convenzionali e biologiche ha dato dei risultati che giustificano pienamente l'ammontare del massimale concesso dalla Provincia per ettaro. In particolare:

Sottomisura 11.1, pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica:

- Dal calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi del melo in aziende convenzionali e biologiche (€/ha), il differenziale margine lordo (premio massimo 750 €/ha) giustificato è di 4.153 €/ha.
- Dal calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi della vite in aziende convenzionali e biologiche (€/ha), il differenziale margine lordo (premio massimo 750 €/ha) giustificato è di 3.700 €/ha.

Sottomisura 11.2, pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica:

- Dal calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi del melo in aziende convenzionali e biologiche (€/ha), il differenziale margine lordo (premio massimo 700 €/ha) giustificato è di 1.053 €/ha.
- Dal calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi della vite in aziende convenzionali e biologiche (€/ha), il differenziale margine lordo (premio massimo 700 €/ha) giustificato è di 2.779 €/ha.

Prati e pascoli:
Nel caso del calcolo del pagamento per i prati e per i pascoli sono stati utilizzati i margini lordi dei processi produttivi zootecnici e in particolare di quelli dei bovini. I calcoli a ettaro si riferiscono alla superficie foraggera risultante dalla somma delle superfici con prati e pascoli permanenti, prato polifita, pascoli e incolti produttivi, pascolo, prato pascolo. Il sostegno concesso, risulta essere pienamente giustificato. In particolare:

Sottomisura 11.1, pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica:

- Dal calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi di prati e pascoli in aziende convenzionali e biologiche (€/ha), il differenziale margine lordo (premio massimo 550 €/ha) giustificato è di 1.450 €/ha.

Sottomisura 11.2, pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica:

- Dal calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi di prati e pascoli in aziende convenzionali e biologiche (€/ha), il differenziale margine lordo (premio massimo 450 €/ha) giustificato è di 1.238 €/ha.

Arativi e colture annuali:
L'intervento riguardante gli arativi prevede la concessione di un pagamento per le colture seminabili e/o le colture pluriennali. Le superfici utilizzate possono essere adibite a cereali, patate, fragole, ortaggi, piante industriali e destinate a maggese. Il pagamento massimo annuo per tali tipologie di coltivazioni ammonta a 650 €/ha per la conversione e a 600 €/ha per il mantenimento. Anche per la giustificazione dei pagamenti per gli arativi si è fatto riferimento ai dati RICA, per il periodo 2009-2011. Considerata la scarsità di informazioni economiche relative alle coltivazioni oggetto dell'intervento limitatamente alla Provincia di Bolzano, si è deciso di eseguire il calcolo utilizzando i dati del Triveneto (Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto).

Il calcolo dei pagamenti per i seminativi è stato eseguito considerando l'eventualità che l'azienda agricola che aderisce alla Misura 11 del PSR abbia anche diritto a un pagamento nell'ambito del 1° pilastro e sia, quindi, tenuta ad applicare le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (*greening*). Pertanto, per tener conto sia del *greening* sia del differenziale di margine lordo tra aziende convenzionali e biologiche, si sono ipotizzate tre tipologie di azienda sulla base di un ordinamento aziendale caratteristico delle imprese che coltivano arativi biologici in Alto Adige, così come indicato dai tecnici della Provincia di Bolzano:

1. Azienda base: secondo le indicazioni fornite dai tecnici della Provincia di Bolzano, valutando le domande dei richiedenti l'aiuto per il biologico, è emerso che l'azienda tipo gestisce mediamente 1,35 ettari di terreno a regime arativo. Il 35% di tale superficie è destinato alla coltivazione di cereali mentre il 65% è coltivato con ortaggi. L'azienda base ha quindi questa struttura ed è convenzionale.
2. Azienda con *greening* - convenzionale: si è ipotizzata un'azienda con seminativi, avente lo stesso ordinamento tipico dell'azienda base, che tuttavia applica tutte le pratiche agricole obbligatorie per l'accesso alla componente di inverdimento, vale a dire la

diversificazione delle colture (considerata con il massimo degli impegni, ossia 3 colture di cui la coltura principale non supera più del 75% della superficie e l'insieme delle due colture principali non supera il 95% della superficie) e l'aggiunta del 5% di aree di interesse ecologico sulla superficie aziendale.

3. Azienda con *greening* – biologica: uguale alla precedente ma con tecniche di coltivazione biologiche.

Le coltivazioni considerate per il calcolo sono il raggruppamento delle altre ortive, il frumento tenero e i prati e pascoli permanenti. Dal raggruppamento delle ortive sono state eliminate le colture in serra perché presenti con un solo caso. Per omogeneizzare i raggruppamenti delle aziende biologiche e convenzionali, si sono considerate soltanto le aziende RICA con margini lordi a ettaro inferiori a 5.000 euro, considerato come limite del raggruppamento delle biologiche.

Il risultato del calcolo effettuato per stabilire il differenziale di margine lordo tra i processi produttivi per aziende biologiche che devono rispettare il *greening* evidenzia come la differenza tra i margini lordi a ettaro di un'azienda base (con ordinamento produttivo uguale a quello più diffuso per le biologiche) e di un'azienda che rispetta gli impegni massimi del *greening* (diversificazione ed EFA) è pari a 41 €/ha. Tale importo quindi si configurerebbe come il "costo" per applicare gli obblighi del *greening*. Se un'azienda che rispetta il *greening* si converte al biologico, il differenziale di margine lordo è pari a 774 euro per l'introduzione e 734 euro per il mantenimento che giustifica pienamente il massimale a ettaro previsto per gli arativi e le colture annuali dalla Provincia. In particolare:

Sottomisura 11.1, pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica:

- Dal calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi di arativi e colture annuali in aziende convenzionali e biologiche (€/ha), il differenziale margine lordo (premio massimo 650 €/ha) giustificato è di 814 €/ha.

Sottomisura 11.2, pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica:

- Dal calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi di arativi e colture annuali in aziende convenzionali e biologiche (€/ha), il differenziale margine lordo (premio massimo 600 €/ha) giustificato è di 734 €/ha.

La componente *greening* e il doppio finanziamento:
L'articolo 29 (4) del Reg. (UE) n. 1305/2013 dispone che, nel calcolare i pagamenti per l'adesione alla misura Agricoltura biologica, occorre dedurre l'importo necessario per escludere il doppio finanziamento delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, di cui all'articolo 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013.
Il documento della Commissione "Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding (Art. 28-30)" (RDC 21/05/2014: WD 08-17-14) rileva come tutte le aziende biologiche, anche se esentate dagli obblighi di *greening*, possono ricevere in toto i Pagamenti diretti, che includono la componente legata al *greening*. Pertanto, se tali aziende sono anche beneficiarie di pagamenti nell'ambito della Misura 11 del PSR, esiste il rischio di un doppio finanziamento.

Nell'eventualità che anche le aziende con coltivazioni arboree/pluriennali o con prati e pascoli, oppure con superficie a seminativi inferiore a 10 ettari, siano beneficiarie del pagamento di base – comprensivo della componente prevista per le pratiche di inverdimento – la giustificazione del pagamento a superficie deve tener conto del "costo del *greening*".

Dai risultati dei calcoli volti a evitare il doppio finanziamento emerge come i pagamenti stabiliti dalla misura per i diversi interventi siano tali da non comportare rischi di doppio finanziamento delle aziende beneficiarie di pagamenti diretti.

Per evitare le possibilità di doppio finanziamento, per gli arativi, l'importo della componente *greening* dei pagamenti diretti, deve essere detratto dal differenziale di margine lordo tra aziende biologiche e convenzionali calcolato.

8.2.7.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Uso di strumenti finanziari:

Non é previsto l'uso di strumenti finanziari per la presente misura.

Per evitare il doppio pagamento o pagamenti non conformi l'Organismo Pagatore può richiedere in qualunque momento all'Ufficio Servizi agrari informazioni riguardanti gli operatori iscritti all'Albo Nazionale delle Aziende biologiche. L'Ufficio Servizi agrari si preoccupa inoltre di comunicare all'Organismo Pagatore eventuali anomalie o irregolarità riguardanti gli operatori che richiedono il premio.

Uffici responsabili: Ufficio Servizi agrari.

8.2.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

8.2.8.1. Base giuridica

Articolo 31, paragrafo 1 e articolo 32, paragrafo 1 (a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013

8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

a) Obiettivi della misura:

a-1) Sottomisura n. 13.1 pagamento compensativo per le zone montane:

L'obiettivo della sottomisura 13.1 consiste nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna contribuendo ad evitare lo spopolamento crescente nei territori di montagna. Le zone agricole di montagna rappresentano territori marginali molto sensibili nei confronti di qualsiasi fattore che tenda ad interagire con esse e si caratterizzano da oggettivi limiti ecologici e da delicati equilibri. A causa dell'elevata altitudine, della pendenza delle superfici aziendali utilizzate tradizionalmente per l'allevamento di tipo estensivo e delle difficili condizioni climatiche in cui operare, la produzione foraggiera è di modesta entità e conseguentemente di scarso rilievo sono anche i redditi aziendali. Le attività agricole nelle zone montane risentono di un gap significativo rispetto a quelle delle fertili pianure delle regioni confinanti. La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeo-logici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente l'ambiente e la sua biodiversità.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura:

b-1) Sottomisura n. 13.1 pagamento compensativo per le zone montane:

Fabbisogno 12 – Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini: le aziende di montagna vanno supportate nelle loro attività aziendali, compensando le loro differenze di reddito legate alle condizioni geografiche e climatiche particolarmente limitanti. In questo modo viene salvaguardata la struttura sociale ed economica della montagna e vengono mantenuti i tradizionali metodi agronomici in grado di garantire una razionale gestione del suolo, l'ottimale assetto paesaggistico delle zone rurali, la salvaguardia della biodiversità ed in complesso un sistema agricolo di tipo estensivo a basse emissioni di carbonio.

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura:

c-1) Sottomisura n. 13.1 pagamento compensativo per le zone montane:

Il fabbisogno n. 12 Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini viene soddisfatto compensando gli svantaggi naturali derivanti dalle condizioni orografiche, altimetriche e climatiche particolarmente limitanti nelle zone di montagna che determinano una forte limitazione delle possibili attività agricole. Considerando le difficoltà ad individuare alternative produttive rispetto alla zootecnia da latte, le ridotte dimensioni aziendali e gli elevati costi di produzione, la sottomisura mira a compensare le difficoltà produttive delle aziende agricole di montagna.

d) Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

d-1) Sottomisura n. 13.1 pagamento compensativo per le zone montane:

Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;

Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

Le zone agricole di montagna rappresentano territori marginali molto sensibili nei confronti di qualsiasi fattore che tenda ad interagire con esse e si caratterizzano da oggettivi limiti ecologici e da delicati equilibri. A causa dell'elevata altitudine, della pendenza delle superfici aziendali utilizzate tradizionalmente per l'allevamento di tipo estensivo e delle difficili condizioni climatiche in cui operare, la produzione foraggiera è di modesta entità e conseguentemente di scarso rilievo sono anche i redditi aziendali. Le attività agricole nelle zone montane risentono di un gap significativo rispetto a quelle delle fertili pianure delle regioni confinanti. Maggiori rischi in caso di momenti congiunturali negativi dei mercati ed una minore competitività del sistema agricolo nel suo complesso sono pertanto da mettere in evidenza come fattori di debolezza in grado di portare al progressivo abbandono di questi territori. La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente l'ambiente e la sua biodiversità. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;

Area tematica 4b - migliore gestione delle risorse idriche.

Con riferimento a quanto già illustrato nella giustificazione della misura in rapporto all'area tematica 4a, si sottolinea in questa Focus area come il rischio connesso con l'abbandono delle attività agricole nelle

zone di montagna comprometterebbe i delicati equilibri esistenti con effetti nefasti dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, della qualitá e della disponibilità delle risorse irrigue ed idriche dell'intero territorio provinciale. La permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente le risorse idriche del territorio. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;

Area tematica 4c - migliore gestione del suolo.

Con riferimento a quanto già illustrato nella giustificazione della misura in rapporto alle aree tematiche 4a e 4b, si sottolinea in questa Focus area come il rischio connesso con l'abbandono delle attività agricole nelle zone di montagna comprometterebbe i delicati equilibri esistenti con effetti nefasti dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, della già ridotta fertilità dei suoli alpini ed in generale dell'intero territorio provinciale. La permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente la fertilità del suolo e la stabilità del territorio. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;

Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente l'ambiente e la sua biodiversità e di contribuire in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. Considerato che le aziende agricole di montagna allevano bestiame da latte, il loro mantenimento contribuisce infatti alla conservazione delle superfici foraggere permanenti come i prati ed i pascoli che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO2 atmosferica, contribuendo in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra.

e) Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas:

e-1) Sottomisura n. 13.1 pagamento compensativo per le zone montane:

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle

zone rurali;

Area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.

Le aziende di montagna vanno supportate nelle loro attività aziendali, compensando le loro differenze di reddito legate alle condizioni geografiche e climatiche particolarmente limitanti. In questo modo viene salvaguardata la struttura sociale ed economica della montagna e vengono mantenuti i tradizionali metodi agronomici in grado di garantire una razionale gestione del suolo, l'ottimale assetto paesaggistico delle zone rurali, la salvaguardia della biodiversità ed in complesso un sistema agricolo ti tipo estensivo a basse emissioni di carbonio.

f) Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale:

f-1) Sottomisura n. 13.1 pagamento compensativo per le zone montane:

La misura 13, assieme alla misura 10 ed alle misure forestali ha come obiettivo la conservazione delle superfici foraggere a prato provinciali: il mantenimento della aziende zootecniche in montagna, l'adozione di pratiche agronomiche e di allevamento estensive ed equilibrate rispetto alle risorse limitate del territorio rispondono pienamente agli obiettivi ambientali e climatici dello Sviluppo Rurale. Le scelte nella direzione di una rinuncia alla rincorsa di un inutile aumento della produzione zootecnica che in montagna avrebbe l'unico effetto di alterare irreversibilmente l'equilibrio storicamente raggiunto tra territorio, risorse ed attività produttive, rientra a pieno titolo in una logica di difesa dell'ambiente e di lotta ai cambiamenti climatici. La limitazione della densitá di bovini per ettaro e gli obblighi relativo allo sfalcio dei prati rappresentano scelte che vanno a vantaggio di tutta la società e dell'ambiente. Gli agricoltori sono chiamati a scelte responsabili, a rinunce in termini produttivi, per le quali è ovviamente necessario dare il giusto riconoscimento economico da parte di tutta la società provinciale, e che rappresentano un fondamentale punto fermo per la conservazione del paesaggio alpino. Le superfici tradizionalmente a prato svolgono un fondamentale ruolo nell'assorbimento dei gas serra dell'atmosfera, soprattutto se si considera l'estensione territoriale che esse hanno in rapporto alla superficie provinciale complessiva. Esse rappresentano un patrimonio in tal senso, e come tali devono essere preservate il più possibile intatte. Ogni perdita di superficie foraggera che cambi destinazione produttiva rappresenta una perdita irreversibile che la gran parte delle misure e delle risorse finanziarie del PSR, ed in particolar modo la misura 10, cerca di ostacolare ed impedire.

Nuova classificazione delle proprie zone di montagna da utilizzare nell'ambito del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano

Motivazioni:

La precedente classificazione del 1975 è da ritenersi complessivamente valida e giustificata ancora oggi. Essa presenta però alcuni aspetti negativi che si sono accentuati nel corso degli anni. In primo luogo, la vecchia classificazione crea una netta distinzione tra montagna svantaggiata e le zone della Valle dell'Adige che sono considerate non svantaggiate tout-court. In realtà una distinzione così netta, che

individua due tipologie di zone così nettamente diverse, non è coerente con la situazione reale. Il territorio provinciale è dimensionalmente troppo limitato perché si possano distinguere così nettamente i territori del fondovalle da quelli delle montagne circostanti. Esistono relazioni geografiche, sociali ed economiche tali che rendono unitarie la caratteristiche complessive della Provincia Autonoma di Bolzano. Questa dicotomia fondovalle – montagna deve essere superata: le due categorie sono parte di uno medesimo sistema montano e come tali dovrebbero essere considerate.

La classificazione attuale inoltre rischia di creare una disparità di trattamento sostanziale tra la P. A. di Bolzano e le Regioni limitrofe (Trentino al Sud, Nordtirol a Nord), che sono da sempre state classificate al 100% come zone svantaggiate di montagna.

Inoltre, rispetto a 38 anni fa, le tecnologie a disposizione per la rappresentazione geografica del territorio provinciale sono ovviamente evolute in maniera enorme. Oggi è possibile avere sistemi informatizzati in grado di definire tutte le caratteristiche geografiche di un territorio in maniera dettagliata, mentre la classificazione del 1975 risente ovviamente della mancanza di questi mezzi. Deve essere possibile una rappresentazione grafica chiara e definitiva delle zone di montagna provinciali.

Da questi motivi, il primo politico-amministrativo, il secondo tecnico-informatico, nasce pertanto l'esigenza di una nuova classificazione delle zone montane provinciali.

Metodo adottato per la delineazione delle zone montane nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano:

Il criterio topografico utilizzato rispecchia fedelmente quello utilizzato per individuare le zone montane a livello europeo dapprima nello studio NORDREGIO (2004) "Mountain Areas in Europe: Analysis of mountain areas in EU member states, acceding and other European countries" e successivamente anche nello studio "European Perspective on Specific Types of Territory" condotto nell'ambito del progetto europeo ESPON in collaborazione con l'Universitá di Ginevra (2012).

Il criterio utilizzato è basato sull'analisi di un "modello di elevazione digitale – Digital Elevation Model" (DEM), con una risoluzione di 1 km. Questa risoluzione è giudicata più che sufficiente – anche in accordo a studi svolti in precedenza presso l'UNEP-WCMC – per la delineazione delle aree montane, in quanto permette di identificare in maniera efficace le caratteristiche topografiche che creano ostacoli alle attività umane.

Vengono quindi proposte cinque classi di altitudine, secondo il principio per cui più alta è l'altitudine, meno aspra può essere la topografia di quel territorio perché questo possa comunque essere definito come montano.

1. Sotto i 300 metri l'obiettivo è quello di identificare zone con forti differenze topografiche. Per fare ciò l'approccio adottato consiste nel calcolo della deviazione standard per ogni punto del DEM nei confronti dei punti ad esso confinanti per 8 punti cardinali (Nord, Nord-Est, Est, Sud-Est, Sud, Sud-Ovest, Ovest, Nord-Ovest). Se la deviazione standard così calcolata è uguale o superiore a 50, il territorio all'interno di quello specifico punto del DEM è da classificare come montuoso, nonostante l'altitudine non elevata in termini assoluti.
2. Fra i 300 e i 1000 metri ogni punto del DEM che rispetta il criterio precedente oppure che all'interno di un raggio di 7 chilometri dalla sua posizione possiede una variazione di altitudine di almeno 300 metri, è da considerare montuoso.
3. Fra i 1000 e i 1500 metri tutti i punti che rispettano almeno uno dei criteri precedenti sono da

considerare montuosi. In aggiunta a ciò, punti che possiedono una pendenza massima che si discosta di 5 o più, in termini di deviazione standard, nei confronti degli 8 punti DEM ad esso confinanti, sono da considerare anch'essi montuosi.

4. Fra i 1500 e i 2500 metri tutti i punti che rispettano almeno uno dei criteri precedenti sono da considerare montuosi. In aggiunta a ciò, punti che possiedono una pendenza massima che si discosta di 2 o più, in termini di deviazione standard, nei confronti degli 8 punti DEM ad esso confinanti, sono da considerare anch'essi montuosi.
5. Sopra i 2500 metri tutti i punti DEM sono da considerare come montuosi.

La classificazione a livello provinciale:

La Provincia Autonoma di Bolzano ha provveduto ad applicare fedelmente il criterio topografico al proprio territorio. Più in dettaglio, il territorio provinciale è stato suddiviso, come descritto in precedenza, in punti DEM con risoluzione di 1 km applicando il modello di elevazione digitale.

Poiché il primo criterio applicabile alle zone al di sotto dei 300 metri è ubiquitario per tutte le altitudini, si è in primo luogo proceduto ad applicare questo tipo di analisi a tutto il territorio provinciale, riservandosi poi di applicare gli altri qualora fosse emerso che alcuni comuni non fossero definibili come montani utilizzando questo criterio base.

Il primo passaggio è stato il calcolo della deviazione standard per ogni punto del DEM in cui il territorio provinciale è stato suddiviso.

Successivamente, secondo il metodo sopra descritto, sono stati isolati i punti del DEM con deviazione standard < 50, in modo da poter definire quali fossero definibili come montani e quali no. In ultimo, per ogni comune provinciale è stata calcolata la percentuale di superficie che ricade nei punti del DEM con deviazione standard < 50 o ≥ 50: qualora un comune avesse una percentuale di almeno il 50% composta da punti del DEM con deviazione standard ≥ 50, il comune in analisi è definibile come comune di montagna.

Risultati del metodo adottato e conclusioni:

La totalità dei comuni della Provincia Autonoma di Bolzano è classificabile come "di montagna", rendendo l'intera superficie della Provincia una zona di montagna, senza alcuna eccezione.

In Allegato al PSR è riportata integralmente la proposta di delineazione delle zone di montagna provinciali.

8.2.8.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.8.3.1. Sottomisura 13.1: Pagamento compensativo per le zone montane

Sottomisura:

- 13.1 - pagamento compensativo per le zone montane

8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 31, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Tipologia di operazioni previste: premi a superficie.

Definizione di premio: la misura intende compensare gli svantaggi naturali e il conseguente minore reddito degli imprenditori attraverso la concessione di un premio che permetta di tener conto delle difficoltà legate alle condizioni geo-morfologiche, climatiche, ecologiche e socioeconomiche oggettive delle zone di montagna.

I tre sistemi fondamentali per l'agricoltura provinciale sono rappresentati da frutta, vino e latte. Le coltivazioni orticole, tra cui patata e i seminativi sono settori marginali che rappresentano meno del 2% della SAU complessiva. Il settore zootecnico é quello caratterizzato dal maggiore differenziale di margine lordo rispetto alle aziende dello orientamento tecnico delle zone ordinarie non svantaggiate mentre le coltivazioni permanenti e l'orticoltura hanno invece raggiunto un livello di specializzazione tale da far conseguire elevati redditi per unità di superficie, superiori alle realtà produttive delle zone ordinarie non svantaggiate. Sulla base delle risultanze emerse dalla giustificazione economica relativa alla misura 13, quindi, gli aiuti della misura sono esclusivamente destinati al settore zootecnico in quanto frutta, vite, orticole e seminativi non presentano, sulla base dei calcoli effettuati, svantaggi rispetto alle zone ordinarie.

L'indennità compensativa è un premio annuo corrisposto ai beneficiari che presentano una domanda annuale di adesione e che sono in possesso dei requisiti previsti dalla misura.

1. Definizioni:

   1.1. Carico di bestiame:

   Il carico di bestiame è calcolato, a livello dell'azienda richiedente, secondo la formula della tabella 1 riportata in allegato al presente paragrafo.

   1.2 Superficie foraggera:

   La superficie foraggera è la superficie foraggera aziendale presente nell'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole" (APIA).

La superficie foraggera viene calcolata applicando i coefficienti della tabella 2 riportata in allegato al presente paragrafo.

1.3. Consistenza bestiame (UBA):

La consistenza bestiame relativa a bovini, ovicaprini è il dato aziendale presente nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet / APIA). Inoltre si considerano ai fini del calcolo del carico di bestiame le categorie di animali non censite dalla banca dati del bestiame.

1.4. Carico dell'alpeggio:

Il carico d'alpeggio è il risultato della formula della tabella 3 riportata in allegato al presente paragrafo.

2. Base di calcolo del premio annuo:

La base di calcolo del premio dell'indennità compensativa è costituita dalla superficie agricola ammissibile a premio al netto della tara appartenente alle seguenti colture:

Prati:

Coltura: Prato/ prato speciale

Coefficiente 1,00

Coltura: Prato – falciatura biennale

Coefficiente 0,50

Pascoli:

Coltura: Pascolo

Coefficiente 0,40

Foraggiere avvicendate:

Coltura: Foraggere avvicendate

Coefficiente 1,00

Sono prese in conto le superfici ammissibili che ricadono nel territorio classificato di montagna della Provincia Autonoma di Bolzano.

3. Metodo di calcolo del premio annuo:

Il metodo di calcolo del premio annuo é descritto al successivo punto 10 ed al successivo punto e.

$$\text{Carico di bestiame} = \frac{\text{UBA – Carico di alpeggio}}{\text{Superficie foraggera}}$$

Tabella 1 – sottomisura 13.1 - definizione carico di bestiame

CALCOLO DELLA SUPERFICIE FORAGGERA	
COLTURA	COEFFICIENTE
Prato/ prato speciale	1,00
Prato – falciatura biennale	0,50
Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
Prato speciale con tara 50%	0,50
Pascolo	0,40
Pascolo con tara 20%	0,32
Pascolo con tara 50%	0,20
Foraggere avvicendate	1,20

Tabella 2 – sottomisura 13.1 - coefficienti superficie foraggera

Carico d'alpeggio	Numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni

Tabella 3 – sottomisura 13.1 - carico d'alpeggio

.

8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

Premi a superficie a totale carico pubblico (100%).

Liquidazione di anticipi: è prevista la liquidazione di anticipi fino al 70% del premio annuo ammissibile.

8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, Titolo VI, Condizionalità:

Per la misura 13 si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dall'articolo 93 del Regolamento (CE) n. 1306/2013, recepiti dal Decreto Ministeriale 180 del 23 gennaio 2015, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, in corso di recepimento da parte della Provincia Autonoma di Bolzano con proprio provvedimento. Sono esclusi da questo impegno gli agricoltori rientranti nella categoria dei piccoli agricoltori.

Non sussistono rischi di sovracompensazione con i pagamenti diretti del primo pilastro della PAC previsti dal Regolamento (CE) n. 1307/2013 in quanto in Italia non viene attivato il premio aggiuntivo legato alle zone svantaggiate. Non sussistono rischi di sovracompensazione con i pagamenti diretti accoppiati del primo pilastro della PAC previsti dal Regolamento (CE) n. 1307/2013 (vedi tabella Mipaaf al termine del presente paragrafo).

LATTE	Vacche da latte in zone montane	Compatibile con art. 31 Reg. (UE) n.1305/2013	Il sostegno accoppiato è erogato per vitello nato da vacca da latte per il mantenimento degli attuali livelli produttivi, mentre il sostegno PSR per le zone svantaggiate è erogato per ettaro di superficie agricola ammissibile.

Demarcazione con aiuti accoppiati ai sensi del Reg. (CE) n. 1307/2013

.

8.2.8.3.1.4. Beneficiari

Beneficiari del premio annuo:

Tutti gli agricoltori che fanno domanda per le superfici situate nella Provincia Autonoma di Bolzano e che abbiano un fascicolo aziendale presso l'Anagrafe provinciale delle imprese agricole in qualità di persone fisiche o giuridiche e che siano riconosciuti come agricoltori attivi ai sensi del Regolamento (CE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune. I beneficiari della la misura devono rispettare le norme in materia di attività minime previste all'art. 4, comma 1, c del Regolamento (CE) n. 1307/2013, recepite dal Decreto Ministeriale prot. 6513 del 18 novembre 2014.

Le aziende con sede legale al di fuori della Provincia Autonoma di Bolzano possono fare domanda ai sensi della presente misura per le superfici situate sul territorio provinciale a condizione che abbiano un fascicolo aziendale presso l'Anagrafe provinciale delle imprese agricole.

8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

Non pertinente per la misura.

8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La misura 13 trova applicazione sulla superficie dei Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano classificati come "Zona svantaggiata di montagna".

a) Criteri di ammissibilità:

1. La superficie minima netta (con riduzione delle tare e/o con applicazione di coefficienti) ammissibile a premio deve essere almeno uguale o superiore ad 2,0 ettari. Come superfici ammissibili sono prese in considerazione le superfici situate nella Provincia Autonoma di Bolzano e che abbiano un fascicolo aziendale presso l'Anagrafe provinciale delle imprese agricole. Il

limite minimo di superficie tiene conto delle condizioni minime economiche per garantire la continuità dell'attività agricola. Si conferma che le norme pertinenti dell'OMC sono rispettate e che il requisito minimo di superficie non crea distorsioni della concorrenza. La soglia minima per la superficie ammissibile è stata fissata sulla base della considerazione che le aziende agricole più piccole, soprattutto quelle part-time, potrebbero proseguire l'attività agricola solo con notevoli difficoltà e con scarsa efficienza a causa degli elevati costi fissi aziendali legati alla notevole frammentazione della superficie in proprietà o più spesso in conduzione. I costi amministrativi per la gestione delle domande di queste aziende sarebbe elevata e poco giustificabile. Il contributo delle aziende sotto la soglia minima non viene considerato indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi complessivi della sottomisura considerando che la superficie esclusa dal premio è stimabile in meno del 2% della superficie a prato complessiva.

b) Impegni:

I richiedenti sono tenuti al rispetto dei seguenti impegni:

1. Rispetto delle norme relative ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque;
2. Lo sfalcio annuale delle superfici a prato e delle superfici a foraggere avvicendate ammesse a premio con asporto del foraggio sfalciato. Per i prati a falciatura biennale l'obbligo si applica ogni due anni;
3. Il pascolamento delle superfici a pascolo ammesse a premio;
4. Il proseguimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di montagna provinciali nell'anno della domanda d'aiuto. Sono previste eccezioni esclusivamente nei casi di forza maggiore.

8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione per l'adesione agli interventi della sottomisura 13.1.

8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Ammontare del premio annuo:

- L'importo del premio é calcolato in funzione dei punti di pendenza e/o di altitudine delle aziende agricole richiedenti (vedasi successivo punto 10 e successivo punto e);
- L'importo del premio è degressivo: con l'aumento della superficie ammissibile a premio viene applicata una percentuale di ponderazione della superficie stessa con una riduzione del premio che va applicata dal momento dell'approvazione del nuovo PSR 2014 - 2020 (vedasi il punto 11, informazioni specifiche dell'intervento). Tale degressività è giustificata dai calcoli svolti in relazione alla situazione delle zone ordinarie non di montagna.
- Il metodo di calcolo del premio annuo, con l'utilizzo dei criteri dei punti di svantaggio per il calcolo dell'ammontare dell'indennità compensativa, è stato ritenuto pienamente coerente con la

compensazione delle aziende per i minori ricavi legati a situazioni sfavorevoli dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale CONTAGRAF;

- L'importo medio per ettaro per singola azienda che ha presentato una domanda d'aiuto non può superare l'importo per ettaro di superficie agricola ammissibile richiesta a premio mediamente quantificato in 1.581 €/ha *giustificato dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale CONTAGRAF*;
- Non sono liquidati premi d'importo inferiore a 300,00 €.
- Il budget assegnato alla sottomisura n. 13.1 e le quote di cofinanziamento sono riportate nella tabella allegata.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Sottomisura 13.1 - Ripartizione 31	117.000.000,00	117.000.000,00	100,00%	50.450.400,00	43,12%	66.549.600,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato alla misura n. 13.1 con quote UE e nazionali

.

8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premesse:

- la verificabilità e controllabilità della misura si limita all'analisi degli impegni, delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di selezione riferiti alle domande di aiuto come inseriti nella scheda di misura;
- nel fare l'analisi sulla verificabilità e controllabilità della misura si è tenuto conto dei risultati dell'audit della Corte dei Conti Europea del settembre 2012 e degli ulteriori esiti dei controlli effettuati dallo stesso Organismo su scala nazionale nonché degli esiti dei controlli di II livello svolti da questo Organismo Pagatore.

La descrizione seguente contiene le indicazioni per il rispetto delle condizioni stabilite dalla misura n° 13 da verificarsi in sede di controllo amministrativo e controllo in loco a campione da parte del funzionario provinciale. In particolare descrive:

- le condizioni di ammissibilità;
- gli impegni dell'azione;
- l'oggetto dell'impegno e le modalità di realizzazione
- le conseguenze della violazione dell'impegno e delle condizioni di ammissibilità unitamente alle misure sanzionatorie

1. Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto/pagamento.

Tutti i criteri sono stati giudicati controllabili.

2. Impegni e altre condizioni previste:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro gli impegni che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Impegno 1 - Lo sfalcio delle superfici a prato e delle superfici a foraggere avvicendate ammesse a premio con asporto del foraggio sfalciato;

- Come soddisfare la condizione: Sfalciare le superfici a prato (per prati a falciatura ogni 2 anni da sfalciare ogni 2 anni);

Impegno 2 - Importo parziale B) - Svantaggi logistici: L'importo parziale B viene calcolato in funzione della distanza del centro aziendale dalla più vicina strada principale e dai giorni di attività aziendali con svantaggi logistici per aziende zootecniche dedite alla produzione di latte;

- Come soddisfare la condizione: Le aziende agricole che possono beneficiare di questa componente del premio devono conferire i propri prodotti agricoli ad aziende di trasformazione.

8.2.8.3.1.9.2. Misure di attenuazione

1. Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto/pagamento.

Tutti i criteri sono stati giudicati controllabili.

2. Impegni e altre condizioni previste:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri per i quali la controllabilità è stata giudicata controllabile dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Criterio 1 - Lo sfalcio delle superfici a prato e delle superfici a foraggere avvicendate ammesse a premio con asporto del foraggio sfalciato;

- Rischi per l'attuazione della misura: difficoltá nel controllare superfici con sfalcio ogni 2 anni;
- Azioni correttive: nessuna;

- Valutazione globale: controllabile con difficoltà per prati sfalciati ogni 2 anni.

Criterio 2 - Importo parziale B) - Svantaggi logistici: L'importo parziale B viene calcolato in funzione della distanza del centro aziendale dalla più vicina strada principale e dai giorni di attività aziendali con svantaggi logistici per aziende zootecniche dedite alla produzione di latte;

- Rischi per l'attuazione della misura: non chiara la definizione di "piú vicina strada principale e dei giorni di attivitá aziendali";
- Azioni correttive: ridefinizione dei criteri "strada principale" e "giorni di attivitá" all'interno delle regole di dettaglio da stabilire;
- Valutazione globale: controllabile.

8.2.8.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni – misura 13.1:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- I criteri di ammissibilità e gli impegni e altre condizioni previste sono controllabili, in alcuni casi sono indispensabili variazioni nei sistemi informativi.
- In un caso l'impegno è controllabile anche se con difficoltà.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della misura).
- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto e pagamento relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.

8.2.8.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Organismo indipendente riconosciuto che ha svolto la certificazione: la certificazione della giustificazione dei premi è stata svolta dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale (Università degli Studi di Padova). I dettagli sono disponibili nell'allegato al presente PSR.

Indennità compensativa:

1) Margine lordo ad ettaro dei diversi sistemi di produzione:

L'indennità compensativa viene corrisposta a favore di aziende agricole che per situazioni orografiche o morfologiche operano in contesti svantaggiati e in zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. In provincia di Bolzano, l'indennità compensativa viene corrisposta alle sole aziende

zootecniche sulla base del fatto che per le altre coltivazioni importanti per l'agricoltura del territorio, i margini lordi ad ettaro risultano superiori rispetto ai valori riscontrati nelle aree di pianura. Questo è legato al fatto che i processi produttivi delle coltivazioni permanenti e dell'orticoltura (i dati si riferiscono all'insalata lattuga e alle patate) hanno raggiunto un livello di specializzazione tale da far conseguire elevati redditi per unità di superficie. I valori riscontrati nelle aziende che operano in aree di pianura (Friuli Venezia Giulia e Veneto) sono inferiori rispetto a quanto registrato per gli stessi processi nelle aree di montagna. Pertanto il sostegno è limitato alle attività zootecniche, praticate in alta montagna, in cui lo svantaggio rispetto alla pianura incide maggiormente sia nel lato dei costi che dei ricavi.

2) Individuazione delle aziende beneficiarie di indennità:

La base di partenza per l'individuazione delle aziende beneficiarie di indennità compensativa in Provincia di Bolzano è stata un file di lavoro inviato dalla Provincia, contenente i nomi e le caratteristiche delle aziende beneficiarie durante il periodo di programmazione 2007-2013. In tale file, ogni azienda è stata classificata sulla base dei punti di svantaggio, i cui criteri di classificazione e calcolo sono quelli riportati nella deliberazione della Giunta Provinciale n. 1686 del 2013 che ridetermina i punti di svantaggio ai sensi del Decreto del Presidente della Provincia n. 22 del 2007. Per ogni azienda sono indicate anche le superfici attribuibili alle diverse tipologie di foraggere per le quali si opera una modulazione del pagamento (colture foraggere, prati, prati speciali e pascolo). Tali superfici sono state corrette e ponderate secondo un criterio di degressività degli aiuti legato alle dimensioni aziendali (la percentuale di ponderazione aumenta all'aumentare della superficie foraggera).

Le tipologie di svantaggio considerate sono: pendenza, altitudine e distanza.

Le simulazioni riguardanti il calcolo dell'indennità compensativa si sono basate su tre metodologie (retta, parabola 1 e parabola 2) costruite su dei coefficienti calcolati che includono anche una proxy per considerare lo svantaggio relativo alla distanza che è stato assimilato agli svantaggi logistici aziendali connessi con l'attività produttiva.

- Indennità pendenza (€/ha) = punti di svantaggio pendenza*a + b
- Indennità altitudine (€/ha) = punti di svantaggio altitudine*a + b

Il pagamento per azienda è calcolato moltiplicando l'indennità di cui sopra per la superficie ponderata. È stato poi aggiunto un costo relativo alle spese di trasporto legate agli svantaggi logistici.

Il file è stato incrociato con il file RICA_AZIENDE 2008-2011 per isolare quel sotto-campione di aziende RICA che sono state anche beneficiarie di indennità compensativa nel periodo considerato. In questo modo si ottiene un raggruppamento di aziende di montagna, percettrici di indennità compensativa, delle quali si ha a disposizione il bilancio che può essere confrontato con quello di aziende di pianura.

La chiave per l'incrocio è stata il CUAA. Giacché si considera ogni azienda in ogni anno come un singolo "caso", dall'incrocio sono emersi complessivamente 334 casi, vale a dire aziende RICA che hanno ottenuto il pagamento. Secondo la classificazione fatta in base al polo e considerando come discriminanti principali le superfici con foraggere e la presenza di animali in azienda, è risultato quanto segue:

- 3 aziende del polo 1 (Specializzate in seminativi): tra di queste erano presenti due casi (ID2788

per il 2008 e il 2009) percettori di indennità ma senza superfici a foraggio in base alla RICA, bensì con fragole. Due casi non avevano nemmeno UBA. Le tre aziende non sono state prese in considerazione nei calcoli successivi, ma eliminate;

- 18 aziende del polo 3 (Specializzate in coltivazioni permanenti): tra di queste erano presenti quattro casi (ID2356 per i 4 anni) percettori di indennità ma senza superficie foraggera. Non avevano nemmeno UBA e sono state eliminate;
- 299 aziende del polo 4 (Specializzate erbivori): tutte con UBA e superficie foraggiera;
- 1 azienda del polo 5 (Specializzate granivori): eliminata per questioni di omogeneità negli ordinamenti;
- 13 aziende del polo 8 (Miste coltivazioni e allevamenti): tenute tutte perché con buona parte della superficie a foraggere e con UBA in azienda;
- 3 casi presenti in RICA non avevano assegnati i punti di svantaggio e sono stati eliminati.

Dopo tale scrematura, il file dei percettori di indennità compensativa ha riportato 323 casi, da cui si è eliminato anche il polo 3 (aziende specializzate in coltivazioni permanenti). Il totale dei casi sui quali sono state fatte le elaborazioni successive è di 311 (298 polo 4 e 13 polo 8).

Di ciascun caso è stata evidenziata la superficie a foraggere così come presente in RICA (sono state accorpate le superfici con prato, prato-pascolo e mais a maturazione cerosa per insilato) mentre il resto è stato inserito sotto la voce “Altro”. Per ciascun’azienda è stato riportato il Conto Economico nella sua interezza e il calcolo dei margini lordi relativi alle sole superfici foraggere (in particolare PLT, PLV, spese per concimi, contoterzismo, difesa, sementi e altri costi, costo variabile, margine lordo e produzione). Non sono presenti colture successive.

Che ci sia una correlazione tra le simulazioni di calcolo eseguite per l’indennità compensativa e i punti di svantaggio, si può vedere nella Figura 1 che mostra la relazione tra lo svantaggio complessivo (somma dei punti di svantaggio pendenza + punti di svantaggio altitudine inclusivi del carico animale) e l’ammontare del pagamento calcolato, considerati anche i costi di trasporto del latte. La modalità di calcolo considerata è quella “Retta”. Il valore del coefficiente R2 non cambia considerando comunque le altre modalità.

La rappresentazione evidenzia che effettivamente a maggior svantaggio corrisponde un ammontare maggiore del pagamento per le aziende considerate nel campione. Il valore di R2 nel caso della correlazione del premio per azienda è pari a 0,46 mentre nel caso del premio a ettaro si ha una quasi linearità (R2 pari a 0,86).

3) Aziende zootecniche di confronto in Friuli Venezia Giulia e Veneto:

Il file di confronto è l’analogo per le aziende di pianura del nord-est e precisamente del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Il Trentino è stato escluso perché tutto in zona di montagna. Dal file RICA_AZIENDE 2008-2011 sono state eliminate anzitutto tutte le aziende collocate in zona altimetrica di collina e di montagna. Sono rimaste aziende appartenenti ai poli 3, 4 e 8 (simili quindi a quello per Bolzano). Complessivamente si hanno 721 aziende in pianura.

In seguito il file è stato ulteriormente scremato per tener conto soltanto delle aziende con superficie

foraggiera. La voce SAU del file RICA_AZIENDE riporta quanto indicato sulla maschera Appezzamenti di GAIA, cioè le superfici (in proprietà o in affitto) dell'azienda che poi vengono ripartite nelle maschere Piantagioni agricole (se son presenti coltivazioni permanenti) oppure Colture erbacee (se son presenti colture annuali). Per sapere da che cosa è composta la voce SAU del file RICA_AZIENDE è necessario quindi fare un incrocio con il file RICA_COLTURE 2008-2011 che riporta le singole colture nelle quali è suddivisa la superficie aziendale.

Per semplificare i calcoli sono state escluse le colture successive che complicavano le elaborazioni a causa del raddoppiamento delle superfici. Le colture sono poi state raggruppate: nel gruppo "foraggere" sono state incluse tutte le colture foraggiere (prati, erbai, mais da insilato, ecc.) mentre sotto "altro" sono state incluse tutte le altre coltivazioni. Per ogni azienda quindi si è riportata la superficie utilizzata a foraggiere oppure ad altro. Il confronto fra la somma dei due raggruppamenti e il valore della SAU riportato nel file RICA_AZIENDE, come detto, ha messo in evidenza in qualche caso una forte divergenza. I casi più particolari sono stati corretti manualmente, tramite un confronto diretto con i dati degli archivi. Qualche caso è stato eliminato.

In seguito sono stati eliminati tutti i casi con superficie a foraggere uguale a zero e quelli in cui la superficie a foraggere era inferiore al 50% della superficie totale. Sono rimasti complessivamente 654 casi.

Come nel caso precedente sono stati riportati per ciascun'azienda sia il Conto Economico sia le informazioni relative alla sola gestione delle superfici foraggere, e in particolare PLT, PLV, spese per concimi, contoterzismo, difesa, sementi e altri costi. Infine il costo variabile, il margine lordo e la quantità in quintali.

Dai 654 casi, si è deciso in seguito di eliminare il polo 3 (aziende specializzate in coltivazioni permanenti).

Infine, da un confronto comparato dei due dataset si è decisa un'ulteriore eliminazione di alcuni casi estremi rilevati nel dataset delle aziende zootecniche di pianura: aziende con più di 200 ettari di superficie foraggera (pochi casi, qualcuno di 600-800 ettari che sono stati considerati alla stregua di outliers) e aziende con più di 10 UBA per ettaro (alcuni casi con densità elevata relativi ad allevamenti intensivi senza terra). Per analoghi motivi di comparabilità sono stati esclusi pure i casi con meno di 0,5 UBA per ettaro. Infine sono stati eliminati un paio di casi nel dataset di pianura con valore di margine lordo delle foraggere troppo elevato rispetto alla normale distribuzione.

Le aziende sono state poi raggruppate per classe di SAU foraggera (seguendo la suddivisione di riferimento della provincia per il calcolo della degressività).

4) Risultati del confronto per i processi produttivi delle foraggere:

I risultati economici generali delle aziende di pianura sono molto più alti rispetto alle aziende di montagna. Secondo i dati della RICA la zootecnia di pianura riesce ad avere un reddito netto a ettaro più elevato, mediamente pari a 1.830 euro a ettaro rispetto ad aziende di montagna. Il differenziale diminuisce andando dalle aziende più piccole a quelle più grandi: man mano che le aziende diventano più estensive, le differenze tendono a diminuire. In questo calcolo non sono stati inclusi i costi di transazione.

5) Risultati del confronto per i processi produttivi zootecnici:

Analogamente al caso delle foraggere anche per gli allevamenti si è proceduto a un confronto fra le aziende beneficiarie di indennità compensativa della montagna di Bolzano e quelle di pianura.

Dal confronto tra le aziende di pianura e di montagna emerge anzitutto una differenza in termini di numero di capi a ettaro essendo le aziende di pianura molto più intensive, come mostra anche la differenza nella superficie delle foraggiere che, eccezion fatta per la classe di maggiori dimensioni, è mediamente molto bassa. Le aziende zootecniche bovine di pianura sostengono maggiori costi rispetto a quelle di montagna. Le differenze tendono a ridursi con l'aumento delle dimensioni aziendali. La differenza in termini di margini lordi a ettaro della zootecnia è mediamente pari a 1.581 €/ha e anche in questo caso le differenze tendono a ridursi andando dalla classe di superficie più piccola a quella più grande. Per quanto riguarda il dato sul margine lordo a ettaro della classe più piccola (meno di 5 ettari) i calcoli indicano una differenza tra pianura e montagna mediamente pari a 1.142 €/ha. Per la classe superiore invece la differenza aumenta. Il risultato di questa elaborazione è spiegabile con il fatto che in montagna le aziende di piccole dimensioni riescono comunque ad avere una buona redditività in termine di margine lordo a differenza delle aziende di pianura che con dimensioni simili non sono troppo efficienti.

6) Relazione del metodo di calcolo del premio annuo con gli svantaggi aziendali:

È interessante quanto risulta dalla correlazione tra i punti di svantaggio e la resa delle foraggere, limitatamente alle aziende di montagna. In particolare, la regressione lineare semplice fatta tra lo svantaggio (che mette insieme altezza e pendenza) e la resa mostra una correlazione negativa tra le due grandezze (all'aumentare dello svantaggio diminuisce la resa) significativa. L'utilizzo dei criteri dei punti di svantaggio per il calcolo dell'ammontare dell'indennità compensativa sembra essere quindi coerente con la necessità di compensare le aziende dei minori ricavi legati a situazioni sfavorevoli.

Per le aziende di Bolzano si è osservato l'andamento del margine lordo della zootecnia per ettaro di SAU foraggera in relazione ai punti di svantaggio. Esiste una relazione inversamente proporzionale tra le due variabili e il coefficiente è significativo. Questo significa che all'aumentare dello svantaggio (in termini di altimetria e pendenza) diminuisce il valore del margine lordo a ettaro della zootecnia. Ciò conferma la validità della differenziazione del pagamento, analogamente a quanto emerso per il margine lordo delle foraggere.

7) Conclusioni:

Considerati i risultati delle analisi fatte sul dataset della RICA e il calcolo dell'indennità effettuato in base ai punti di svantaggio, l'ammontare dei premi risulta pienamente giustificato e la procedura di calcolo

corretta. Se le superfici ammissibili sono quelle ponderate, si vede chiaramente come l'ammontare del sostegno a ettaro è in funzione dello svantaggio, eccezion fatta per le aziende piccole il cui valore dell'indennità oltre a tener conto dello svantaggio tiene giustamente conto anche del differenziale di margine lordo, superiore a quello delle aziende molto grandi a parità di svantaggio.

8.2.8.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Degressività del premio (importo parziale A):

Come esposto nell'allegato relativo il calcolo dettagliato dei premi per ettaro il calcolo dell'importo parziale A viene ponderato in base alle dimensioni aziendali. Tale degressività è giustificata dai calcoli svolti in relazione alla situazione delle zone ordinarie non di montagna. La degressività viene calcolata in base alla ponderazione delle superfici ammissibili descritta indicativamente nella seguente tabella:

Superficie ammissibile in ettari ammissibile	Percentuale di ponderazione della superficie
02,00 – 05,00	100,00%
05,01 – 10,00	90,00%
10,01 – 20,00	70,00%
Più di 20,00	20,00%

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Premessa: La sottomisura 13.1 trova applicazione sulla superficie dei Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano classificati come "Zona svantaggiata di montagna".

Ai fini dell'applicazione della sottomisura 13.1 del presente PSR non vengono delimitate ne zone soggette a vincoli naturali significativi, ne altre zone soggette a vincoli specifici diverse dalle zone montane.

L'Amministrazione provinciale propone invece in questa misura una nuova classificazione delle proprie zone di montagna da utilizzare nell'ambito del PSR, che sostituisce quella in vigore ai sensi della Direttiva del Consiglio dell'Unione Europea n°75/268/UE del 28 aprile 1975 o successive modifiche ed integrazioni.

I risultati e il metodo adottato per la nuova delimitazione sono allegati al presente PSR.

Ai fini dell'ammissibilità alle indennità di cui all'articolo 31 del Reg. (EU) n. 1305,2013, le zone montane provinciali sono caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione della terra e da un considerevole aumento dei costi di produzione, dovuti:

a) all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato;

b) in zone a più bassa altitudine, all'esistenza nella maggior parte del territorio di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso, ovvero a una combinazione dei due fattori, quando i vincoli derivanti da ciascuno di questi fattori presi separatamente sono meno accentuati, ma la loro combinazione comporta vincoli equivalenti.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Non pertinente per la misura.

8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.8.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Metodo di calcolo del premio annuo:

a) Rilievo dei punti di svantaggio delle imprese agricole situate in zona di montagna: I punti di svantaggio rappresentano lo strumento per definire il reale grado di svantaggio di ogni singola azienda. La Ripartizione Agricoltura, in collaborazione con la Ripartizione Foreste, ha calcolato i punti di svantaggio per le aziende agricole che dispongono di superfici coltivate a prato e a foraggiere avvicendate. I punti di svantaggio vengono assegnati secondo i criteri stabiliti con Decreto del Presidente della Giunta provinciale e deliberazione della Giunta provinciale.

b) Parametri per il calcolo del premio annuo:
Per il calcolo del premio della presente misura sono presi in considerazione i seguenti parametri:

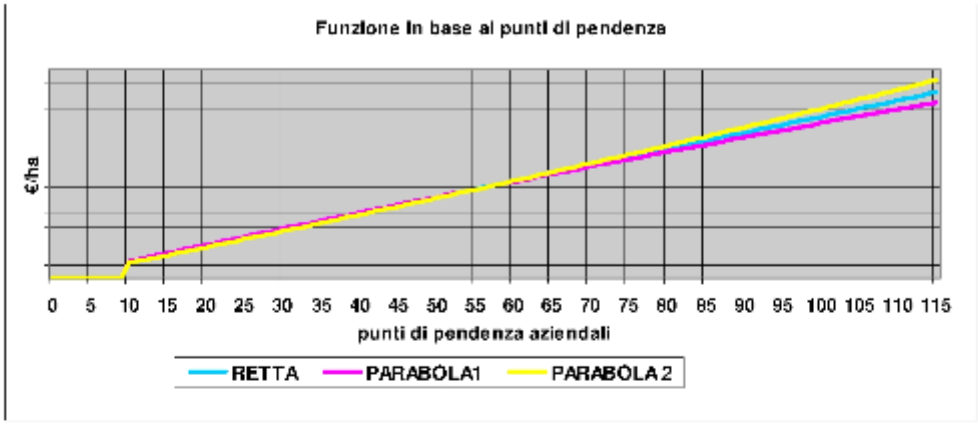
1. Pendenza delle superfici a prato e foraggiere avvicendate;
2. Altitudine delle superfici a prato e foraggiere avvicendate;

c) Componenti del premio annuo:
Il premio deriva dalla somma dell'importo parziale A) - Svantaggio delle superfici agricole e dell'importo parziale B) - Svantaggi logistici.

Importo parziale A) – Svantaggio delle superfici agricole:

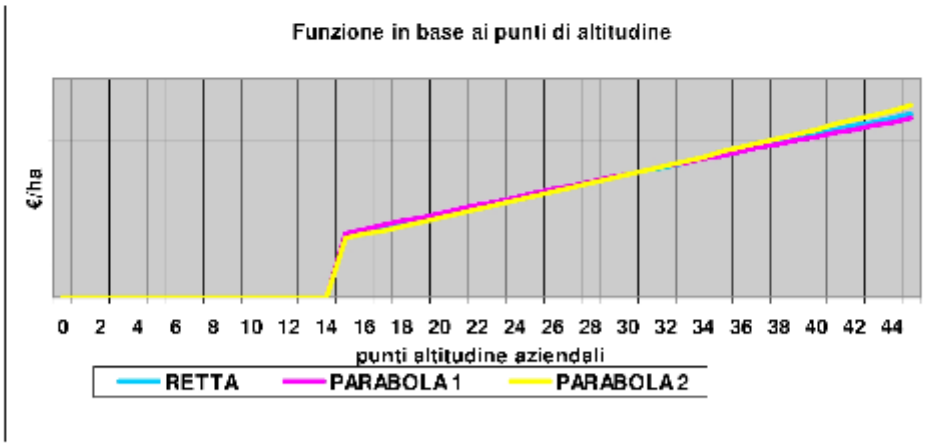
- Le superfici ammissibili sono quelle investite a prato, a pascolo ed a foraggere avvicendate.
- Vengono presi in considerazione i punti di svantaggio (punti di pendenza e punti di altezza) della superficie agricola aziendale complessiva.
- Due funzioni definiscono l'importo del premio per ettaro in base ai punti di pendenza aziendali ed in base ai punti di altitudine aziendale; Inoltre viene concesso un importo supplementare in funzione della classe di carico di bestiame massimo previsto per la presente misura.
- Ciascuna delle due funzioni è rappresentata da una retta o parabola; è prevista l'erogazione di un importo base a tutte le aziende che soddisfano i criteri di ammissibilità previsti dalla presente misura. Le funzioni di calcolo e l'importo base possono essere modificate negli anni secondo le disponibilità finanziarie;
- La superficie ammissibile a premio viene ponderata secondo il criterio della degressività e moltiplicata per l'importo del premio per ettaro ottenuto da ciascuna delle due funzioni;
- L'importo parziale A del premio si ottiene come somma dei due premi parziali così ottenuti.

Formula di calcolo Svantaggio pendenza (vedi figura 1):



a) Retta: a * x + b
x = punti di pendenza
a, c = coefficienti
b) Parabola: a * x^2 + b * x + c
x = punti di pendenza
a, b, c = coefficienti

Formula di calcolo Svantaggio altitudine (vedi figura 2):



a) Retta: a * x + b + (y)
x = punti di altezza
a, c = coefficienti
y = Importo del premio supplementare espresso in €/ha in funzione delle diverse classi di altitudine

b) Parabola: $a * x^2 + b*x + c + (y)$
x = punti di altezza
a, b, c = coefficienti
y = Importo del premio supplementare espresso in €/ha in funzione delle diverse classi di altitudine

Degressività del premio (importo parziale A):
Il calcolo dell'importo parziale A viene ponderato in base alle dimensioni aziendali. La degressività viene calcolata in base alla ponderazione delle superfici ammissibili descritta indicativamente nella tabella.

Superficie ammissibile in ettari	Percentuale di ponderazione della superficie ammissibile
02,00 – 05,00	100,00%
05,01 10,00	90,00%
10,01 20,00	70,00%
Più di 20,00	20,00%

Formula per l'importo parziale A:
Svantaggio pendenza (€/ha) * superficie ammissibile ponderata (ha) + svantaggio altitudine (€/ha) * superficie ammissibile ponderata (ha) + importo base (€)

Importo parziale B) - Svantaggi logistici:
L'importo parziale B esprime gli svantaggi logistici dovuti ad un'insufficiente viabilità di un'impresa agricola. Le aziende agricole che possono beneficiare di questa componente del premio devono conferire i propri prodotti agricoli ad aziende di trasformazione.
L'importo parziale B viene calcolato in funzione della distanza del centro aziendale dalla più vicina strada principale e dei giorni impiegati nell'attività produttiva della zootecnia da latte.

Conclusioni:
I premi si basano sul confronto del differenziale di margine lordo delle aziende provinciali di montagna rispetto a quelle di zone non soggette a vincoli ambientali calcolando il mancato guadagno ed i costi aggiuntivi. La differenza in termini di margini lordi a ettaro della zootecnia è mediamente pari a 1.581 €/ha.
I premi sono individuali a livello di singola azienda e direttamente correlati con gli svantaggi aziendali in base ai punti di svantaggio legati all'altitudine e alla pendenza.
Viene applicata la degressività sulle superfici aziendali ammissibili.
Il limite individuale massimo dei premi é pari a 900 €/ha mentre a livello medio provinciale il limite medio é pari a 450 €/ha.

8.2.8.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Vedi dettaglio inserito per la sottomisura n°13.1.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Vedi dettaglio inserito per la sottomisura n°13.1.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Non pertinente per la misura.

8.2.8.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella presente scheda di misura, con fondi provinciali.

Uso di strumenti finanziari:

Non é previsto l'uso di strumenti finanziari per la presente misura.

Uffici responsabili:

Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura.

8.2.9. M16 - Cooperazione (art. 35)

8.2.9.1. Base giuridica

Articolo 35, paragrafo 1, lettera (c) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Articolo 11 del Regolamento (UE) della Commissione n. 807/2014

Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013

8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

a) Obiettivo della misura:

un obiettivo fondamentale per mantenere i livelli occupazionali e la qualità della vita nel territorio rurale è quello di aumentare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso il sostegno alla cooperazione tra operatori che intendano collaborare per innovare i propri prodotti, trasferendo nei processi produttivi nuove idee e nuove tecnologie finalizzate all'incremento della qualità. Ciò potrà rendere più competitivi sui mercati i prodotti locali aprendo nuove prospettive di reddito e creando i presupposti per un rafforzamento dei legami tra gli attori della filiera locale e i centri di ricerca e sperimentazione. Il fabbisogno territoriale a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione della cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura:

Fabbisogno 2: promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura:

La sottomisura 16.1 mira al soddisfacimento di tale fabbisogno sostenendo la realizzazione di progetti da parte di Gruppi Operativi PEI che promuovono la cooperazione fra gli operatori agricoli e il campo della ricerca per favorire co-creazione di conoscenze. L'obiettivo finale è l'innovazione e la sua applicazione nel settore agricolo.

d) Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e nelle zone rurali; Area tematica 1b - rinsaldare i nessi tra agricoltura, agro-industria e ricerca e innovazione

Un obiettivo fondamentale per mantenere i livelli occupazionali e la qualità della vita nel territorio rurale è quello di rendere più innovativi i settori agricolo, alimentare e forestale aumentandone la competitività attraverso una più efficace ed intensa collaborazione tra il settore scientifico e quello produttivo. Con il sostegno ai gruppi operativi PEI provinciali e dei relativi progetti attuati a livello provinciale, i bisogni dell'agricoltore e dell'agricoltura sono trasmessi e condivisi con operatori (di differenti settori) del territorio. Nel contempo, le innovazioni scientifiche dei centri di ricerca possono riversarsi direttamente in maniera rapida ed efficace nell'attivitá delle aziende agricole.

e) Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas:

Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1a - stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali.

Innovazione viene sostenuta e perseguita con grandi aspettative attraverso l'attivazione della sottomisura 16.1,con la quale è previsto il sostegno all' operatività di gruppi PEI. La misura può permettere l'incontro tra il mondo scientifico (nel senso più ampio del termine) ed il mondo produttivo, per una co-creazione di conoscenza volta ad accelerare il processo di crescita e di ammodernamento delle tecniche produttive e delle scelte agronomiche capaci in definitiva di potenziare la competitività del settore agricolo e di quello agroindustriale fondato sulla qualità della produzione, anche in un'ottica di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Fondamentale nel Partenariato Europeo per l'Innovazione è la disseminazione dei risultati del progetto, in modo da diffondere la loro applicazione nella pratica. Il valore aggiunto dei Gruppi Operativi del PEI sta principalmente nella sua funzione di piattaforma dinamica che unisce, in uno specifico progetto, i partners necessari allo svolgimento del progetto stesso, siano essi agricoltori, gruppi d'interesse, associazioni di produttori, operatori della filiera agroalimentare o ricercatori. I Gruppi Operativi PEI si costituiscono in base alle necessità del progetto e realizzano progetti volti a esplorare pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie innovative. L'innovazione può essere di carattere tecnologico, non tecnologico, organizzativo o sociale.

Grazie alle attività di disseminazione, il Partenariato Europeo per l'Innovazione stimola anche il trasferimento di conoscenze nella pratica. Le reti PEI stimolano lo scambio di conoscenze fra diversi gruppi operativi e offrono possibilità di collaborazione. A questo obiettivo contribuiscono gli scambi di esperienze, anche negative, di conoscenze acquisite e di pratiche sperimentate.

Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono

una diversificazione dell'attività.

f) Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale:

La cooperazione fra partners diversi favorisce l'introduzione e l'applicazione di nuove idee, che possono risultare utili per il miglioramento a livello ambientale: nuove tecnologie per il risparmio energetico, nuovi processi per la riduzione dell'impatto ambientale, nuove soluzioni per la difesa delle piante con metodologie rispettose dell'ambiente, miglioramento della resistenza varietale alle malattie fitopatologiche, ottimizzazione dell'organizzazione delle filiere agroalimentari al fine di ridurre l'impatto ambientale.

Le innovazioni portate dalla misura 16, in particolare dalla sottomisura 16.1, possono avere un impatto finale sulla mitigazione dei cambiamenti climatici, in particolare attraverso riduzioni delle emissioni nocive di gas serra.

8.2.9.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. Sottomisura 16.1: Costituzione, gestione dei G.O. del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 35, paragrafo 1, c) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Tipologia delle operazioni previste:

Si tratta di investimenti materiali e immateriali. Il sostegno nell'ambito della presente misura è inteso a sostenere l'attività di Gruppi Operativi PEI a livello provinciale.

a) Principi dei Gruppi Operativi PEI:

I Gruppi Operativi PEI sono partenariati che, secondo un modello di innovazione interattivo, riuniscono

in un team di progetto operatori provenienti da diversi ambiti.

Essi realizzano progetti che, nascendo da esigenze pratiche in termini di innovazione nel mondo agricolo, sono in grado di affrontare problemi e opportunità e di portare a soluzioni innovative.

Il principio su cui si basa l'attività dei Gruppi Operativi PEI deve essere il bottom-up.

Ogni Gruppo Operativo si forma per realizzare uno specifico progetto ed al termine del progetto stesso si scioglie.

Ogni Gruppo Operativo deve divulgare i risultati dei progetti, in particolare attraverso il network PEI europeo. Ogni altra forma di divulgazione è possibile e incoraggiata.

I Gruppi Operativi devono rispettare le regole della trasparenza dotandosi di un regolamento interno.

b) Composizione dei Gruppi Operativi PEI:

I Gruppi Operativi PEI sono gruppi costituiti da almeno due partners appartenenti alle seguenti categorie:

- Enti pubblici e/o imprese private operanti nel settore della ricerca e della formazione;
- Associazioni di produttori e/o associazioni interprofessionali nel settore agricolo;
- Agricoltori e altri operatori della filiera agroalimentare;
- Consulenti.

I Gruppi operativi possono avere personalità giuridica riconosciuta dalla legislazione italiana, oppure stabilire un accordo, inserito nel regolamento interno, che specifica i ruoli e le responsabilità dei vari membri del gruppo stesso. In quest'ultimo caso dovrà essere riconosciuto il beneficiario dei contributi, chi, in caso di investimenti, provvede al co-finanziamento privato e chi sarà proprietario dell'investimento alla fine del progetto.

Uno dei partner del Gruppo Operativo può avere funzione di leader e quindi presentare domanda di aiuto e di liquidazione.

8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Il FESR, attraverso la priorità di investimento 1a, sostiene le infrastrutture di ricerca considerate critiche/cruciali per il sistema provinciale nella realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico. Saranno sostenuti quindi progetti di ricerca e innovazione realizzati da enti di ricerca e innovazione o partenariati pubblico/privati operanti a livello territoriale, organismi di ricerca e soggetti intermediari dell'innovazione che operino per valorizzare le eccellenze presenti sul territorio

provinciale, anche in connessione con gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione o di Horizon 2020. Attraverso questo fondo sono sostenuti interventi di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico nel settori agroalimentare, incluso l'acquisto di attrezzatura dedicata: progetti per l'utilizzo di risorse genetiche, sviluppo di nuovi processi per la determinazione della qualità, sviluppo di nuove varietà anche con resistenza alle malattie e con migliore adattamento al cambiamento climatico, sviluppo di sistemi di georeferenziazione per l'identificazione delle zone adatte alla coltivazione, prodotti *functional food* ecc. Per tali interventi si potrà prevedere un collegamento con i Gruppi Operativi stabiliti nell'ambito dei PEI.

Attraverso la priorità di investimento 1b del PO FESR invece verranno finanziati interventi innovativi per la valorizzazione dei prodotti facenti parte della filiera delle risorse territoriali locali (es. industria del legno, dei prodotti alimentari, varietà tradizionali, produzione energetica ed energie rinnovabili, prodotti per trattamenti di cura naturali ecc.). Anche per tali interventi si potrà prevedere un collegamento con i Gruppi Operativi stabiliti nell'ambito dei PEI.

Horizon 2020: il Partenariato europeo per l'innovazione ha anche l'obiettivo di aumentare l'impatto delle azioni finanziate nell'ambito del programma Horizon 2020. Horizon 2020 riguarda progetti di cooperazione internazionale e concentra il finanziamento sulla ricerca, prestando particolare attenzione ai progetti multidisciplinari o reti tematiche Le reti PEI possono connettere i gruppi operativi costituiti attraverso il PSR con altri Gruppi Operativi operanti sul territorio nazionale e europeo in vista di una possibile partecipazione ad un bando pubblicato nell'ambito di Horizon 2020. I gruppi operativi PEI selezionati nell'ambito della presente misura potranno partecipare ai bandi pubblici previsti nell'ambito di Horizon 2020.

8.2.9.3.1.4. Beneficiari

Fra i beneficiari sono riconosciuti:

- Enti pubblici o imprese private operanti nel settore della ricerca e della formazione
- associazioni di produttori, associazioni interprofessionali nel settore agricolo
- agricoltori e operatori della filiera agroalimentare
- consulenti.

I beneficiari devono avere sede ed essere operanti sul territorio provinciale.

8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

La sottomisura finanzia i progetti dei gruppi operativi PEI e la relativa attività di disseminazione.

Il bando per la presentazione delle domande di di Gruppi Operativi sarà aperto in periodi dell'anno stabiliti in occasione dell'approvazione dei criteri di selezione

I Gruppi Operativi presentano la domanda che deve comprendere, ai sensi dell'art. 57 del Reg. 1305/2013, il piano con la descrizione del progetto, , dei risultati attesi, di come avverrà la divulgazione

dei risultati. Deve contenere il regolamento interno di accordo fra i partners.

I Gruppi Operativi finanziati nell'ambito del PSR 2014-2020 possono essere costituiti da partners con sede e operante sul territorio provinciale (GOR).

I Gruppi Operativi possono inoltre stringere rapporti di collaborazione con altri GOR, purché coerenti con le indicazioni della presente misura. In questo caso la presente sottomisura finanzia solo le spese sostenute dal GOR provinciale.

I Gruppi Operativi possono infine avere carattere di interregionalità. Tali GOI possono realizzare progetti cross-border. In questo caso la presente sottomisura finanzia solo le spese sostenute dalla parte provinciale del GOI.

I progetti sono finanziati ai sensi della presente sottomisura nell'ambito del PSR 2014-2020. Qualora i costi del progetto siano ammissibili nell'ambito di altre misure, i tassi massimi dell'aiuto di queste altre misure saranno rispettati.

Aree tematiche provinciali:

Attraverso la presente misura saranno attivati progetti che rientrano nelle seguenti aree tematiche:

1. Frutticoltura;

2. Viticoltura;

3. Agricoltura di montagna;

4. Valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali.

L'Autorità di Gestione regionale opererà in modo da garantire che progetti di Gruppi Operativi regionali non ricevano supporto per/sostengano le stesse attività di progetto già coperte da un Gruppo Operativo sostenuto dal programma di sviluppo rurale nazionale.

Costi ammissibili:

I costi ammissibili ai sensi della presente misura comprendono:

1. Costi finanziati al 100,00%:

    - Spese di consulenza per facilitatore;
    - Spese amministrative;
    - Costi per il personale;
    - Affitto di locali;
    - Costi di viaggio per la partecipazione a meetings inerenti il progetto;
    - Partecipazione a corsi di aggiornamento per l'uso di attrezzature particolari necessarie per il progetto.

- Costi per la disseminazione dei risultati.

2. Costi finanziati all'80,00%:

    - Costi per la creazione e la gestione di aree pilota e/o campi;
    - Affitti, materiale vegetale, costi per cure culturali, noleggio macchine;
    - Creazione di prototipi di prodotti agricoli trasformati;
    - Spese per la conduzione di campi dimostrativi.

8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I contenuti dei progetti dei Gruppi Operativi PEI dovranno essere coerenti con il Piano Strategico nazionale per l'Innovazione e la Ricerca nel settore agricolo e alimentare e con la Strategia provinciale della Smart Specialisation.

Le condizioni di ammissibilità sono:

- Almeno due partners;
- Presenza di un piano che riporti la descrizione di tale progetto, i risultati attesi e il piano di divulgazione dei risultati;
- Presenza di un regolamento interno che contenga la composizione del gruppo, i ruoli e le responsabilità dei vari membri, la forma giuridica del gruppo e le regole per la trasparenza e i conflitti d'interesse;
- Disseminazione dei risultati;
- Sede e operatività dei gruppi Operativi PEI sul territorio provinciale.

8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Selezione dei Gruppi operativi:

I Gruppi operativi saranno selezionati in base ai seguenti principi :

- Qualità del progetto
- Composizione del gruppo operativo: competenza e complementarietà degli ambiti di

specializzazione e delle competenze dei partners rispetto alle finalità del progetto;

- Capacità organizzativa e gestionale del GO, qualità e concretezza del piano finanziario
- Corrispondenza con le priorità del PSR, obiettivi del progetto;
- Interrelazione dei progetti fra ricerca e pratica;
- Qualità della divulgazione dei risultati prevista;
- Attività di cooperazione interregionale e transfrontaliera con altri Gruppi Operativi;
- Qualità dell'organizzazione del GO: adeguata competenza tecnica e capacità organizzativa.

Comitato di selezione:

Viene istituito presso l'Autorità di gestione un Comitato di selezione, di cui farà parte anche un rappresentante dell'Autorità di Gestione della programmazione FESR (la composizione della Commissione e la frequenza delle sue riunioni saranno definite con successivo provvedimento provinciale), al fine di verificare la rispondenza dei requisiti dei beneficiari e dei contenuti delle proposte progettuali con gli obiettivi e le finalità del PSR e della presente misura in particolare.

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Investimenti materiali e immateriali:

Tasso pubblico complessivo pari al 100% della spesa ammessa.

Per le seguenti voci di spesa il tasso è invece pari all'80% della spesa ammessa: costi per la creazione e la gestione di aree pilota e/o campi; affitti, materiale vegetale, costi per cure culturali, noleggio macchine; creazione di prototipi di prodotti agricoli trasformati; spese per la conduzione di campi dimostrativi.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Sottomisura 16.1 - PEI Ripartizione 31	1.800.000,00	1.800.000,00	100,00%	776.160,00	43,12%	1.023.840,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 16.1 con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato misura 16-1 con quota UE e quota nazionale

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1.

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Tutti i criteri di ammissibilità sono considerati controllabili.

2) Criteri di selezione:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Criterio 1 - I Gruppi Operativi PEI dovranno dimostrare adeguata competenza tecnica, capacità organizzativa. Dovranno essere inoltre evitate situazioni di conflitto d'interesse.

- Momento del controllo: in occasione dell'istruttoria delle domande.
- Modalità del controllo:
    - analisi della descrizione del progetto che deve essere allegata al modello di domanda di aiuto all'interno della quale dovrà essere specificata la capacità organizzativa del Gruppo Operativo PEI
    - per la valutazione delle competenze e delle situazioni di conflitto di interesse: analisi dei singoli curriculum vitae dei componenti del Gruppo Operativo o delle attività pregresse realizzate dai partners così come delle dichiarazioni in merito al conflitto di interesse.

3) Impegni e altre condizioni previste:

Tutti gli impegni sono considerati controllabili.

8.2.9.3.1.9.2. Misure di attenuazione

2) Criteri di selezione:

Criterio 1 - I Gruppi Operativi PEI dovranno dimostrare adeguata competenza tecnica, capacità organizzativa. Dovranno essere inoltre evitate situazioni di conflitto d'interesse.

- Rischi per l'attuazione della misura: possibile difficoltà nel valutare le dichiarazioni relative al conflitto di interesse
- Azioni correttive: Specificazione delle situazioni di conflitto di interesse potenziale

- Valutazione globale: controllabile.

8.2.9.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni - sottomisura 16-1:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- I criteri di ammissibilità risultano controllabili.
- I criteri di selezione sono stati valutati e risultano controllabili a parte un criterio che necessita di eventuali precisazioni.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).

- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.9.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente misura.

8.2.9.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

- Progetti pilota: progetti finalizzati a testare in pre-produzione nuovi sistemi, processi e tecnologie di produzione, nonché nuovi prodotti.

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.9.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.9.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Sottomisura 16.1:

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Ufficio responsabile:

Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura.

8.2.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

8.2.10.1. Base giuridica

Articoli 32-35 del Regolamento Comune n. 1303/2013

Articoli 42-44 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

a) Obiettivo della misura:

L'obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dall'animazione decentrata, locale, al livello territoriale più vicino ai fabbisogni ed alle potenzialità del territorio, delle zone rurali marginali e deboli che saranno selezionate nell'ambito del PSR. Si intende promuovere la crescita locale dei territori rurali attraverso la realizzazione di progetti di qualità e innovativi, anche in termini climatico-ambientali, lo sviluppo ed il rafforzamento di una struttura economica differenziata che veda il coinvolgimento di tutti i settori economici rilevanti e lo sviluppo ed utilizzo di tecnologie innovative. Mediante l'attivazione di gruppi locali di sviluppo autonomi, con un'ampia partecipazione e rappresentatività locali, ed il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale, potranno essere valorizzate le risorse endogene dei territori, definendo una base di sviluppo che possa rappresentare un esempio trainante e trasferibile anche per altri soggetti e per altre zone rurali. La capacità di animazione e di selezione dei migliori progetti locali dovrà essere in grado di individuare le risposte più adatte alle necessità locali in funzione dell'obiettivo di incrementare il livello della qualità di vita delle popolazioni rurali, ridurre il divario in termini di infrastrutture e di servizi di base delle zone rurali selezionate tra quelle più deboli ed a rischio di spopolamento con le zone dei fondovalle provinciali e di promuovere uno sviluppo economico diversificato delle zone di programma selezionate. La strategia LEADER deve in sintesi assicurare il coinvolgimento delle autorità locali e delle parti economiche e sociali e prevedere un approccio allo sviluppo di tipo "bottom-up", lasciando alla popolazione locale, la cui voce trova espressione nell'ambito dei GAL e nei gruppi di lavoro, la competenza e l'autonomia nel definire prima i programmi di innovazione rurale e successivamente le singole azioni nell'ottica di una realizzazione delle misure dello Sviluppo Rurale coerente con i fabbisogni locali. Elemento strategico caratterizzante l'approccio LEADER dovrà essere l'innovazione, da intendersi non solo nel metodo ma anche nel contenuto. Il carattere innovativo si determina non solo in relazione alle tipologie di intervento all'interno dell'approccio LEADER, ma soprattutto come integrazione delle diverse azioni, come cooperazione tra i diversi attori e come valorizzazione del territorio nel rispetto dell'ambiente. Il carattere innovativo deve essere valutato principalmente in relazione alla realtà specifica del territorio (culturale, ambientale e socio-economica) in cui si opererà. Un ulteriore, importante obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dalla crescita del capitale umano endogeno: attraverso le attività di animazione e selezione svolta sul territorio di programma, LEADER dovrá rivestire un ruolo importante nello sviluppo delle capacità professionali ed umane locali delle aree rurali sub-provinciali tale da creare i presupposti per una crescita locale del territorio fondata sulla responsabilità e sul coinvolgimento di soggetti operanti sul territorio. Dovrà essere presente pertanto una relazione forte e imprescindibile tra il territorio selezionato e le risorse umane qui attive. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono il sostegno di strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali, di azioni di formazione e di scambio di conoscenze e di

azioni di cooperazione tra territori.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura:

Fabbisogno 26 - Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico: è importante promuovere l'offerta agrituristica locale. È necessario sostenere gli agricoltori, attribuendo particolare enfasi alle donne del mondo rurale, che intendono diversificare le proprie attività aziendali svolgendo attività agrituristiche. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna.

Fabbisogno 27 - Sostenere attività aziendali extra-agricole: é necessario sostenere la diversificazione delle attività con la creazione ed il potenziamento di imprese in attività extra-agricole. Ciò può consentire un consolidamento dell'economia di montagna e del livello occupazionale delle zone rurali di montagna, creando in esse nuove opportunità di lavoro e di reddito.

Fabbisogno 31 - Migliorare i villaggi delle zone rurali: le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite. Vanno inoltre sostenuti gli interventi volti alla riqualificazione dei villaggi rurali.

Fabbisogno 32 - Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali: é necessario favorire un approccio integrato a livello locale per lo sviluppo territoriale delle zone di montagna più deboli, attraverso la creazione di strutture volte all'animazione del territorio ed alla selezione di strategie e di progetti in grado di frenare l'esodo della popolazione aumentando lo sviluppo economico e la qualità della vita.

Fabbisogno 33 - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze: é importante stimolare a livello locale le conoscenze e le professionalità necessarie per la definizione di strategie locali integrate di sviluppo territoriale e socio-economico attraverso un continuo scambio di conoscenze e la formazione continua del management locale.

Fabbisogno 34 - Sostenere azioni di cooperazione tra territori: é importante sostenere azioni di cooperazione tra territori rurali per permettere un'osmosi di idee e di conoscenze in grado di diversificare la strategia di sviluppo locale e di individuare le migliori soluzioni per lo sviluppo socio-economico del territorio di montagna.

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura:

Fabbisogni 32-33:

Sottomisura 19.1: le spese che sostengono le fasi preparatorie sono impiegate per l'animazione del territorio ed il riconoscimento dei fabbisogni a livello locale, tramite scambio di conoscenze e condivisione di opinioni a livello della popolazione locale. Il fine è quello di arrivare all'elaborazione di una strategia di sviluppo locale nell'ambito di un piano di azione locale. In questo senso concorrerà quindi al soddisfacimento dei suddetti fabbisogni.

Sottomisura 19.4: anche i costi di gestione e animazione tendono a soddisfare i fabbisogni riconosciuti a

livello provinciale 32 e 33. È necessario favorire un approccio integrato a livello locale per lo sviluppo territoriale delle zone di montagna più deboli, attraverso la creazione di strutture volte all'animazione del territorio ed alla selezione di strategie e di progetti in grado di frenare l'esodo della popolazione aumentando lo sviluppo economico e la qualità della vita. È importante inoltre stimolare a livello locale le conoscenze e le professionalità necessarie per la definizione e la realizzazione di strategie locali integrate di sviluppo territoriale e socio-economico attraverso un continuo scambio di conoscenze e la formazione continua del management locale.

Fabbisogni 26-27-31:

Sottomisura 19.2: le azioni selezionate dai GAL dovranno essere coerenti con la strategia delineata nel Piano di sviluppo locale e con quella presentata nel presente programma. Le azioni selezionate dovranno mirare a migliorare le condizioni della popolazione locale, favorendo l'inclusione sociale e lo sviluppo economico delle aree rurali. I progetti potranno quindi riguardare lavori di miglioramento dei paesi o delle infrastrutture, incentivazione di attività aziendali extra-agricole per un miglioramento delle condizioni socioeconomiche della popolazione in queste zone.

Fabbisogno 34:

Sottomisura 19.3: le attività di cooperazione hanno come obiettivo soddisfare il fabbisogno 34. La cooperazione con altri territori può contribuire a limitare l'isolamento cui sono spesso soggette le zone rurali montane ed in particolare i territori Leader. Parallelamente tale cooperazione può concorrere allo sviluppo economico e alla promozione dei prodotti e dei territori locali.

d) Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; area tematica 6b - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

L'obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dall'animazione decentrata, locale, al livello territoriale più vicino ai fabbisogni ed alle potenzialità del territorio, delle zone rurali marginali e deboli di montagna che saranno selezionate nell'ambito del PSR. Si intende promuovere la crescita locale dei territori rurali di montagna più deboli attraverso la realizzazione di progetti di qualità e innovativi, lo sviluppo ed il rafforzamento di una struttura economica differenziata che veda il coinvolgimento di tutti i settori economici rilevanti e lo sviluppo ed utilizzo di tecnologie innovative. Mediante l'attivazione di gruppi locali di sviluppo autonomi, con un'ampia partecipazione e rappresentatività locali, ed il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale, potranno essere valorizzate le risorse endogene dei territori, definendo una base di sviluppo che possa rappresentare un esempio trainante e trasferibile anche per altri soggetti e per altre zone rurali di montagna. La capacità di animazione e di selezione dei migliori progetti locali dovrà essere in grado di individuare le risposte più adatte alle necessità locali in funzione dell'obiettivo di incrementare il livello della qualità di vita delle popolazioni, ridurre il divario in termini di infrastrutture e di servizi di base delle zone rurali di montagna selezionate tra quelle più deboli ed a rischio di spopolamento con le zone dei fondovalle provinciali e di promuovere uno sviluppo economico diversificato delle zone di programma selezionate. La strategia LEADER deve in sintesi assicurare il coinvolgimento delle autorità locali e delle parti economiche e sociali e prevedere un approccio allo sviluppo di tipo "bottom-up",

lasciando alla popolazione locale, la cui voce trova espressione nell'ambito dei GAL e nei gruppi di lavoro, la competenza e l'autonomia nel definire prima i programmi di innovazione rurale e successivamente le singole azioni nell'ottica di una realizzazione delle misure dello Sviluppo Rurale coerente con i fabbisogni locali. Elemento strategico caratterizzante l'approccio LEADER dovrà essere l'innovazione, da intendersi non solo nel metodo ma anche nel contenuto. Il carattere innovativo si determina non solo in relazione alle tipologie di intervento all'interno dell'approccio LEADER, ma soprattutto come integrazione delle diverse azioni, come cooperazione tra i diversi attori e come valorizzazione del territorio nel rispetto dell'ambiente. Il carattere innovativo deve essere valutato principalmente in relazione alla realtà specifica del territorio (culturale, ambientale e socio-economica) in cui si opererà. Un ulteriore, importante obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dalla crescita del capitale umano endogeno: attraverso le attività di animazione e selezione svolta sul territorio di programma, LEADER dovrá rivestire un ruolo importante nello sviluppo delle capacità professionali ed umane locali delle aree rurali di montagna sub-provinciali tale da creare i presupposti per una crescita locale del territorio fondata sulla responsabilità e sul coinvolgimento di soggetti operanti sul territorio. Dovrà essere presente pertanto una relazione forte e imprescindibile tra il territorio selezionato e le risorse umane qui attive.

Ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane é fondamentale al fine di rallentare il più possibile il processo di urbanizzazione incontrollata dei fondovalle. Lo sviluppo armonico ed equilibrato dell'economia e della struttura socio-economica provinciale deve fondarsi invece su un equilibrio tra le zone di fondovalle e quelle di montagna. L'obiettivo della sottomisura, nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale, è il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, con la valorizzazione dei villaggi e delle infrastrutture turistiche delle zone montane provinciali marginali, al fine di creare i presupposti, in termini infrastrutturali, per una rivitalizzazione sociale ed economica del territorio. L'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali può essere raggiunto anche attraverso la riqualificazione dei villaggi di montagna, anche in termini turistici. I centri storici rurali tendono ad essere esclusi dai percorsi turistici, avviando in tal modo un processo a spirale di perdita di competitivitá generale di solito irreversibile che rischia di determinare difficoltà finanziarie nella realizzazione, nel mantenimento e nella gestione di infrastrutture per il turismo naturalistico, culturale e sportivo. Per quanto riguarda le infrastrutture turistiche, sono soprattutto quelle in ambito naturalistico a rappresentare uno strumento fondamentale per la formazione e la divulgazione di conoscenze e di competenze ecologiche a favore dei residenti, delle scuole e di ricercatori ed una componente imprescindibile dell'offerta turistica. Esse rappresentano uno strumento fondamentale per la crescita dell'offerta turistica locale. La loro carenza può rappresentare un fattore negativo in grado di rallentare le dinamiche turistiche ed economiche dei territori marginali della montagna provinciale. Luoghi rilevanti dal punto di vista storico e culturale, i centri storici rurali sono significativi per il rafforzamento dell'identità culturale della popolazione con il proprio territorio, rappresentandone le radici storico - culturali, e divenendo un importante fattore di sviluppo turistico. I centri storici dei paesi sono un caratteristico punto di riferimento per la popolazione, rappresentano il "quadro" del territorio e ne sono senza dubbio un'importante attrattività. Ciononostante, a causa della minaccia rappresentata dallo spopolamento, i centri storici dei villaggi delle zone rurali più marginali e periferiche della Provincia Autonoma di Bolzano rischiano di perdere d'importanza, con un progressivo degrado qualitativo delle condizioni socio-economiche.

e) Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas:

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.

Le ridotte dimensioni delle aziende agricole e le loro limitate potenzialità di incremento del reddito agricolo attraverso attività complementari, assieme alle problematiche legate alla lontananza di molte aziende dai centri abitati, creano un rischio di esodo della popolazione e di abbandono di molte zone della Provincia Autonoma di Bolzano. Per poter generare redditi aggiuntivi derivanti da attività agrituristiche è necessario sostenere la creazione di nuove infrastrutture agrituristiche e migliorare la qualità di quelle già adibite a tali attività. Si rende necessario intervenire incentivando il miglioramento delle strutture aziendali ed incrementando la qualità dell'offerta turistica rurale e dei servizi agrituristici: in tal modo è possibile promuovere la necessaria diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole di montagna in grado di favorire il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni di montagna e di creare posti di lavoro in settori extra-agricoli.

La rarefazione delle attività economiche, assieme alle problematiche legate alle piccolissime dimensioni delle aziende presenti sul territorio ed alla loro lontananza dai principali centri abitati, creano condizioni di debolezza della struttura socioeconomica del mondo rurale con un certo rischio di esodo della popolazione e di abbandono di molte zone montane della Provincia Autonoma di Bolzano. In un'ottica di sviluppo integrato locale, al fine di stimolare occupazione e reddito e rinsaldare il tessuto socioeconomico, nelle zone rurali di montagna, in particolare in quelle più marginali ed a rischio spopolamento, deve essere stimolata la creazione e lo sviluppo di microimprese e delle piccole imprese attive in settori extra-agricoli come artigianato, commercio e turismo. Le opportunità occupazionali che ne possono derivare possono contribuire ad attenuare il divario delle zone rurali rispetto a quelle di fondovalle in termini di sviluppo economico e di livello occupazionale.

Nelle zone in cui vengono attivate forme di sviluppo locale integrato, é importante promuovere lo sviluppo e l'integrazione dell'offerta turistica locale, al fine di valorizzarne in maniera integrale i diversi aspetti di cui si compone. Va promossa la capacità ricettiva presso le aziende agricole attraverso attività di agriturismo come definito dalla legge. Poiché questo percorso risulta rischioso, anche a causa dell'elevato investimento in capitali, verranno selezionati solo progetti pilota che si trovano in zone sub-provinciali particolarmente attraenti dal punto di vista turistico, nelle quali il settore agrituristico rappresenta „la più importante" possibilità di diversificazione. Questi progetti saranno integrati all'interno di un programma che prevede l'analisi dei costi, la commercializzazione, la realizzazione di offerte turistiche aggiuntive e la loro integrazione nella più ampia offerta turistica locale, di misure per l'organizzazione delle prenotazioni, ecc. Si tratta quindi di interventi mirati ed integrati nell'ambito di un programma più generale di valorizzazione del settore.

Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; area tematica 2a - incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; area tematica 2b – favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo: l'incentivazione dell'innovazione, della diversificazione e della creazione di piccole aziende favorisce indirettamente il ricambio generazionale e può promuovere una maggiore qualificazione in ambito agricolo.

Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera

agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; area tematica 5c - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

f) Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale:

L'innovazione è l'obiettivo che anima lo sviluppo locale di tipo partecipativo. Attraverso l'attivazione a livello locale di azioni attinenti gli ambiti tematici di intervento specificati nel PSR e correlati con la priorità 6 (inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali) è possibile sostenere la creazione di nuove aziende in settore extra-agricoli, con il presupposto che tali aziende possano competere in termini di offerta innovativa a livello locale, investimenti innovativi in grado di aumentare sensibilmente la qualità e la caratterizzazione dell'offerta del settore agrituristico provinciale. Inoltre, nell'ambito LEADER si punta all'innovazione in termini di qualità e di livello dei servizi di base a servizio della popolazione rurale delle zone montane più deboli, al miglioramento della qualità della vita e dei centri storici dei villaggi rurali e a forme innovative di utilizzo delle risorse forestali dal punto di vista ricreativo e turistico.

Lo stesso sostegno di strategie di sviluppo locale partecipativo contiene infine caratteri di innovazione molto importanti per i territori rurali di montagna selezionati, sia in termini di metodo e di approccio bottom-up per quanto riguarda le scelte strategiche necessarie per lo sviluppo locale, sia in termini di contenuti. Devono essere individuati progetti innovativi che possano esaltare le caratteristiche del territorio, facendo emergere le positività capaci di generare sviluppo e crescita.

Il sostegno alla creazione di nuove aziende in settore extra-agricoli, con il presupposto che tali aziende possano competere in termini di offerta innovativa a livello locale. Il sostegno di investimenti innovativi in grado di aumentare sensibilmente la qualità e la caratterizzazione dell'offerta del settore agrituristico provinciale permette a quest'ultimo di poter competere con il settore turistico tradizionale con servizi d'alto livello in grado di attrarre una clientela sofisticata ed esigente. L'innovazione dell'offerta agrituristica in generale appare quindi una strada obbligata per il settore agrituristico provinciale. Solo così si potrà diversificare l'attività agricola delle zone di montagna, incrementando il livello di reddito degli agricoltori e delle famiglie contadine, riducendo i rischi di abbandono delle aziende, promuovendo le finalità generali dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali.

Il sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese e piccole imprese attive in settori extra-agricoli parte dal presupposto per cui aziende possano sopravvivere solamente se in grado di competere in termini di innovazione della propria offerta a livello locale. L'innovazione appare quindi una strada obbligata per il settore delle microimprese e delle piccole imprese manifatturiere di montagna. Solo così si potrà potenziare e rafforzare la struttura economica delle zone di montagna, offrendo nuove opportunità di reddito, di lavoro e di occupazione, riducendo i rischi di abbandono della montagna più marginale, promuovendo le finalità generali dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali.

Altro obiettivo trasversale che può essere perseguito con la misura LEADER è la conservazione dell'ambiente. Gran parte dei progetti sviluppati in ambito LEADER ha come scopo l'incentivazione del turismo. La conservazione e la manutenzione di boschi e di ambienti naturali diventa quindi di centrale importanza, in quanto il tipo di turismo che più si esercita nella Provincia di Bolzano prevede un contatto

diretto con la natura e con l'ambiente. Preservare l'ambiente diventa quindi anche in ambito LEADER uno degli obiettivi da perseguire.

Parallelamente la conservazione di ambienti naturali, in particolare degli ambienti boschivi, porta effetti indiretti sulla mitigazione dei cambiamenti climatici.

L'approccio LEADER si basa per definizione su strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo che devono coinvolgere tutta la comunità locale in maniera aperta e non discriminatoria. La definizione dei bisogni, delle potenzialità locali e dei possibili interventi viene fatta sulla base di idee, proposte e progetti che possono provenire e possono coinvolgere tutta la popolazione locale, senza tenere conto di possibili elementi di discriminazione. In quest'ottica Leader è un valido strumento per diffondere i principi dell'uguaglianza e della non-discriminazione e si pone come presupposto per l'approccio allo sviluppo locale dei territori rurali.

Obiettivi generali:

L'obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dall'animazione decentrata, locale, al livello territoriale più vicino e sensibile ai fabbisogni ed alle potenzialità delle zone di programma selezionate nell'ambito del PSR.

In particolare, per l'Amministrazione provinciale, gli obiettivi LEADER sono i seguenti:

- Obiettivi tematici:
    - La realizzazione di progetti di qualità e innovativi, nel pieno rispetto del territorio e dell'ambiente;
    - Lo sviluppo ed il rafforzamento di una struttura economica differenziata, nel rispetto dell'ambiente, con il coinvolgimento di tutti i settori economici rilevanti;
    - Lo sviluppo ed utilizzo di tecnologie innovative;

- Obiettivi metodologici:
    - Il supporto e l'attivazione di gruppi locali di sviluppo autonomi, con un'ampia partecipazione e rappresentatività locali;
    - Il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
    - La valorizzazione delle risorse endogene dei territori;
    - La definizione di una base di sviluppo che possa rappresentare un esempio trainante e trasferibile anche per altri soggetti e per altre zone rurali;
    - La diffusione nella prassi dell'approccio integrato a livello locale;
    - La cooperazione, il collegamento e il coordinamento tra i diversi ambiti sociali ed economici ed i territori di programma.

Caratteristiche fondamentali del principio di sviluppo locale partecipativo LEADER:

Animazione dei territori e selezione dei progetti locali:

La capacità di animazione e di selezione dei progetti locali migliori dovrà essere in grado di individuare le risposte più adatte alle necessità locali in funzione dell'obiettivo di incrementare il livello della qualità di

vita delle popolazioni rurali delle zone montane, ridurre il divario in termini di infrastrutture e di servizi di base delle zone rurali selezionate tra quelle montane più deboli ed a rischio di spopolamento con le zone dei fondovalle provinciali e di promuovere uno sviluppo economico diversificato delle zone di programma selezionate.

Strategia decentrata bottom-up:

La strategia LEADER deve in sintesi assicurare il coinvolgimento delle autorità locali e delle parti economiche e sociali e prevedere un approccio allo sviluppo di tipo "bottom-up", lasciando alla popolazione locale, la cui voce trova espressione nell'ambito dei GAL e nei gruppi di lavoro, la competenza e l'autonomia nel definire prima i programmi di innovazione rurale e successivamente le singole azioni nell'ottica di una realizzazione delle misure dello Sviluppo Rurale coerente con i fabbisogni locali. I gruppi propongono, discutono, si confrontano e definiscono le strategie più rispondenti alle potenzialità ed alle problematiche (ambientali, socio-economiche, ecc.) del territorio, alle forze presenti ed alla realtà locale.

Innovazione nell'approccio LEADER:

Elemento strategico caratterizzante l'approccio LEADER dovrà essere l'innovazione, da intendersi non solo nel metodo ma anche nel contenuto. Il carattere innovativo si determina non solo in relazione alle tipologie di intervento all'interno dell'approccio LEADER, ma soprattutto come integrazione delle diverse azioni, come cooperazione tra i diversi attori e come valorizzazione del territorio nel rispetto dell'ambiente. Il carattere innovativo deve essere valutato principalmente in relazione alla realtà specifica del territorio (culturale, ambientale e socio-economica) in cui si opererà. Sono da considerare innovative le azioni che, nel rispetto del territorio e tenendo conto della componente ambientale, comportano elementi di integrazione tra singole attività economiche. In special modo sono considerati innovativi quegli interventi che concorrono all'elaborazione di una strategia integrata e finalizzata tra i diversi attori locali, non solo economici, ma anche enti pubblici, associazioni, ecc. I singoli progetti sono da considerarsi innovativi quando portano ad un'integrazione tra le diverse componenti (ambientale, culturale, socio-economica) e tra i diversi settori produttivi, per cui ogni singola iniziativa fa parte di un contesto di sviluppo complessivo che coinvolge i vari settori economici e le varie realtà sociali, culturali, associazionistiche nel pieno rispetto dell'ambiente e del territorio.

Crescita del capitale umano endogeno:

Un ulteriore, importante obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dalla crescita del capitale umano endogeno: attraverso le attività di animazione e selezione svolta sul territorio di programma, LEADER dovrà rivestire un ruolo importante nello sviluppo delle capacità professionali ed umane locali delle aree rurali montane sub-provinciali tale da creare i presupposti per una crescita locale del territorio fondata sulla responsabilità e sul coinvolgimento di soggetti operanti sul territorio. Dovrà essere presente pertanto una relazione forte e imprescindibile tra il territorio selezionato e le risorse umane qui attive.

Caratteristiche delle potenziali zone di applicazione dell'approccio LEADER:

Quadro sintetico dell'assetto dei territori rurali di montagna interessati dall'asse LEADER:

Si riportano in maniera sintetica i principali aspetti positivi e negativi che caratterizzano le zone rurali di montagna deboli della Provincia autonoma di Bolzano potenzialmente interessate all'approccio LEADER:

Elementi positivi:

- Ricchezza di risorse ambientali naturali;
- Forte legame della popolazione al territorio;
- Territorio a vocazione turistica.

Elementi negativi:

- Elevata altitudine di buona parte della zona;
- Bassa densità della popolazione;
- Occupati in agricoltura al di sopra della media provinciale;
- Relativamente scarse esperienze con prodotti innovativi in agricoltura;
- Dimensioni aziendali al di sotto della media in quasi tutti i settori economici;
- Sottoutilizzo dei capitali investiti in azienda, a causa delle ridotte dimensioni aziendali;
- Carattere di stagionalità del comparto turistico soprattutto in alcune zone.
- Relativamente scarso coordinamento delle offerte turistiche;
- Scarse esperienze di cooperazione tra i diversi settori economici;
- Prodotti e servizi offerti in prevalenza su mercati di ridotte dimensioni.

Quadro amministrativo locale e approccio LEADER:

L'intero territorio della Provincia Autonoma di Bolzano è suddiviso dal punto di vista amministrativo in otto Comunità Comprensoriali, definite in base a caratteristiche di omogeneità geografica e culturale. Le 8 Comunità comprensoriali sono state istituite con Legge Provinciale del 20.03.1991, n°7.

Le Comunità Comprensoriali sono costituite dai rappresentanti dei Comuni che vi appartengono, ed hanno il compito di coordinare all'interno della zona di competenza le attività intercomunali. Per delega della Giunta provinciale si occupano inoltre di attività nel settore sociale e della tutela ambientale.

Le Comunità comprensoriali sono le seguenti (Bolzano appartenendo alla zona rurale di tipo A viene esclusa dall'approccio LEADER):

C 1 - Vinschgau – Val Venosta

C 2 - Oberes Eisacktal – Alta Val d'Isarco

C 3 - Pustertal – Val Pusteria

C 4 - Burggrafenamt – Burgraviato

C 5 - Eisacktal – Val d'Isarco

C 6 - Salten Schlern – Salto-Sciliar

C 7 - Bozen – Bolzano (zona rurale A)

C 8 - Überetsch und Unterland – Oltradige e Bassa Atesina

Queste realtà amministrative già presenti sul territorio e dotate di una struttura organizzata sia dal punto di vista amministrativo che politico, va opportunamente valorizzata quando si opera in zone fortemente decentrate. L'esperienza fatta con le Iniziative Comunitarie LEADER 1, II, Plus e con l'asse 4 del PSR 2007-2013, nelle quali i GAL furono creati nell'ambito delle Comunità Comprensoriali, porta alla conclusione della validità della decisione di ripercorrere la stessa strada, rivista e corretta alla luce delle esperienze e delle nuove necessità emerse, anche per il presente PSR.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 31	24.754.704,96	20.298.858,07	82,00%	8.752.867,60	43,12%	11.545.990,47	56,88%	4.455.846,89	18,00%

(*) La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Leader - piano finanziario complessivo

8.2.10.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.10.3.1. Sottomisura 19.1: Sostegno preparatorio

Sottomisura:

- 19.1 - Sostegno preparatorio

8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Le spese preparatorie (art. 35, paragrafo 1,a) del Reg. (UE) n. 1303/2013) riguardano le attività necessarie all'organizzazione, all'elaborazione e alla stesura della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo.

In questa prima fase, a livello locale si avviano le attività per il riconoscimento di vari fabbisogni della popolazione locale per arrivare ad elaborare una strategia di sviluppo locale nell'ambito di un Piano di sviluppo locale. Per questo possono essere intrapresi studi del territorio e dell'area interessata e azioni miranti alla creazione di rapporti tra parti interessate e coinvolte nella progettazione, nonché azioni di animazione e di coinvolgimento della popolazione locale.

Le attività preparatorie devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- Il contributo del FEASR allo sviluppo locale nell'ambito di LEADER deve coprire tutte le fasi dalla preparazione all'attuazione delle strategie di sviluppo locale. È necessario finanziare i costi sostenuti al fine di elaborare i documenti programmatici delle strategie di sviluppo locale;
- La creazione di reti in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale;
- L'assistenza dei partenariati alla preparazione di strategie di sviluppo locale, che, se selezionate saranno attuate nel 2014 – 2020.
- La stesura dei documenti programmatici delle strategie di sviluppo locale.

Piani di azione locale:

Secondo le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, i Piani di Azione locale dovranno concentrarsi su un esiguo numero di ambiti tematici, in ogni caso non superiore a tre, su cui impostare la progettazione locale 2014-2020.

I GAL potranno scegliere gli ambiti tematici per i rispettivi Piani di Azione da una lista predefinita.

Gli ambiti tematici scelti dai GAL dovranno essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi. All'interno degli ambiti tematici, competerà ai GAL scegliere le azioni/misure da attivare in funzione dei risultati attesi individuati nel Piano d'Azione.

Nel caso in cui il Piano di Azione includa più di un ambito tematico su cui costruire la strategia locale, questi devono essere connessi tra loro per il raggiungimento dei risultati attesi e non essere concepiti come una mera sommatoria di ambiti tematici.

In base all'Accordo di Partenariato la lista degli ambiti tematici comprende:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);

- Turismo sostenibile;

- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;

- Accesso ai servizi pubblici essenziali;

- Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità.

La selezione dei territori LEADER, dei PSL e dei GAL avviene in 2 fasi:

1. fase: <u>selezione dei territori Leader</u>

I. Pubblicazione della manifestazione d'interesse per la candidatura dei territori LEADER;

II. Candidatura dei territori LEADER da parte delle Comunità Comprensoriali;

III. Selezione da parte della Provincia Autonoma di Bolzano dei territori LEADER in base a parametri socio-economici definiti nella presente misura.

2. fase: selezione dei Piani di sviluppo locale e dei GAL

I. Presentazione da parte di candidati GAL che si attivano a livello locale dei Piani di Sviluppo Locale;

II. Selezione da parte dell'A.d.G. dei Piani di Sviluppo Locale per ciascun territorio selezionato e conseguente selezione dei GAL.

8.2.10.3.1.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.10.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Con il presente PSR non verranno finanziati progetti ed altre iniziative inserite nella programmazione dei Fondi strutturali, in quanto le misure previste sono esclusivamente quelle previste dal Reg. (CE) n. 1305/2013 e gli Uffici responsabili sono soltanto quelli citati per le misure del presente Programma.

8.2.10.3.1.4. Beneficiari

Attività preparatorie:

1. fase: spese legate allo studio del territorio per la selezione dei territori: sono riconosciuti come beneficiari le Comunità Comprensoriali;

2. fase: spese legate all'elaborazione della strategia di sviluppo locale e dei Piani di azione locale (dopo la selezione dei territori): sono riconosciuti come beneficiari Enti, organizzazioni e associazioni che si attivano nei territori Leader selezionati per l'elaborazione di una strategia di sviluppo locale (per esempio i candidati GAL o le Comunità Comprensoriali).

8.2.10.3.1.5. Costi ammissibili

Attività preparatorie:

Costi elegibili:

1. fase, selezione dei territori Leader:

- studi sulla zona interessata (inclusi studi di fattibilità per alcune azioni che saranno previste nelle strategie di sviluppo locale);

2. fase, spese legate all'elaborazione della strategia di sviluppo locale:

- spese correlate alla creazione di rapporti tra parti interessate e coinvolte nella progettazione;
- creazione di partenariati pubblico-privati;
- spese per la costituzione del GAL (spese notarili, spese di registrazione);
- costi relativi all'elaborazione delle strategie di sviluppo locale, compresi i costi di consulenza ed i costi per le azioni relative alle consultazioni delle parti interessate in vista della preparazione della strategia;
- costi amministrativi (costi operativi e del personale) dell'organizzazione impegnata nel supporto preparatorio durante la fase di preparazione;
- il potenziamento delle azioni di capacity building.

Non sono ammissibili le seguenti voci di costo:

- Interessi passivi, né il costo delle polizze volte ad assicurare gli amministratori e/o dipendenti per i danni eventualmente arrecati ai terzi (beneficiari, pubblica amministrazione, ecc.). Ammende, penali finanziarie e spese per controversie legali non sono ammissibili.
- Spese correnti e materiale vario di consumo, quali a titolo d'esempio utenze telefoniche, manutenzione ordinaria, cancelleria, ecc.
- Quote associative.

8.2.10.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Condizioni di ammissibilità:

1. fase: sono ammissibili spese relative ad attività legate allo studio dei territori, nell'ottica di una candidatura ai territori Leader;

2. fase: sono ammissibili spese relative ad attività legate all'elaborazione della strategia di sviluppo locale e alla costituzione dei GAL ed effettuate nei territori Leader selezionati.

In fase di rendicontazione le spese preparatorie devono rispettare le seguenti condizioni:

- Le spese di preparazione che riguardano studi della zona interessata (per la candidatura dei territori da parte delle Comunità Comprensoriali) possono essere fatturate con data successiva alla pubblicazione della manifestazione d'interesse per la candidatura dei territori e precedente alla data di selezione dei territori. Le fatture dovranno fare riferimento ad attività che sono state svolte dopo il 22 luglio 2014.

- Tutte le altre spese preparatorie devono essere fatturate con data successiva alla selezione dei territori e precedente alla selezione dei GAL. Le fatture dovranno comunque fare riferimento ad attività che sono state svolte dopo il 22 luglio 2014 e che siano riconducibili ai territori selezionati.

Devono essere rispettate le regole sulla trasparenza e sulla libera concorrenza. Per le attività preparatorie, il beneficiario provvederà sia direttamente (personale dipendente a tempo determinato o indeterminato), sia attraverso l'acquisto di servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme provinciali in materia (collaborazioni a progetto o occasionali, consulenze specialistiche e professionali; acquisizioni di servizi specialistici).

Ogni spesa superiore a 1.000 € deve essere supportata dalla presentazione di almeno 3 offerte/preventivi, oppure, in alternativa, da una dichiarazione attestante l'impossibilità di reperire altre ditte concorrenti in grado di fornire i beni/servizi oggetto della spesa.

8.2.10.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Alle spese preparatorie vengono applicati i seguenti criteri di selezione:

Le spese preparatorie vengono selezionate in base alla caratteristiche dell'area interessata, privilegiando le spese dei territori più deboli per quel che riguarda i parametri socio-economici.

8.2.10.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Attività preparatorie:

100,0% dei costi ammessi.

La spesa massima ammissibile per beneficiario ammonta a 50.000 €.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Sottomisura 19.1 - Ripartizione 31	300.000,00	300.000,00	100,00%	129.360,00	43,12%	170.640,00	56,88%	-	0,00%

(*) La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Leader - piano finanziario spese di preparazione

Leader - piano finanziario spese di preparazione

8.2.10.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.10.3.1.9.2. Misure di attenuazione

8.2.10.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente sottomisura.

8.2.10.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Per le spese preparatorie non è prevista la possibilità di pagamento di anticipi.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

8.2.10.3.2. Sottomisura 19.2: Sostegno all’esecuzione degli interventi nell’ambito della strategia SLTP

Sottomisura:

- 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

8.2.10.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Tale sottomisura finanzia la realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale (art. 35, paragrafo 1, b) del Reg. (UE) n. 1303/2013): i GAL hanno la responsabilità di selezionare operazioni che abbiano come finalità lo sviluppo territoriale integrato a livello locale LEADER.

Le operazioni devono essere coerenti con la strategia elaborata dal GAL nel Piano di Azione locale per il relativo territorio.

Operazioni:

Le operazioni, selezionate dai GAL e descritte nei Piani di Sviluppo Locale, prima dell’approvazione da parte della Giunta Provinciale saranno verificate dal punto di vista:

- della coerenza con gli ambiti tematici di intervento individuati nel PSR e con i fabbisogni rilevati a livello locale;
- del contributo alle priorità dello sviluppo rurale, dei contenuti;
- della controllabilità

Le operazioni vengono selezionate dal GAL in base a determinati criteri di selezione. Tali criteri vengono approvati dall’AdG nell’ambito del Piano di azione locale presentato dai GAL.

Rispettando i criteri di coerenza sopra citati, i GAL possono affrontare con i loro interventi varie aree tematiche per incentivare lo sviluppo locale, tenendo come obiettivo le priorità dell’Unione riportate dal Regolamento (UE) n. 1305/2013, come ad esempio:

Priorità 6A - 6B:

- Sostegno di azioni di formazione e di scambio di conoscenze;
- Sostegno di attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico;
- Sostegno di attività aziendali extra-agricole;
- Miglioramento dei servizi essenziali forniti alla popolazione rurale e miglioramento dei villaggi delle zone rurali di montagna;
- Sostegno di turismo sostenibile delle zone rurali di montagna;

Priorità 2A:

- Sostegno delle piccole medie imprese delle zone rurali di montagna deboli;

Priorità 3A:

- Sostegno alla cooperazione, all'innovazione dei prodotti, alla promozione dei prodotti nei mercati locali ed alla creazione di filiere corte.

La lista di aree tematiche è solo indicativa e non vuole essere limitativa per quel che riguarda la scelta delle tematiche da parte dei GAL.

Misure:

Ogni operazione proposta dovrà rientrare in una delle misure proposte dal PSR 2014-2020 o dal Reg. (UE) n. 1305/2013, qualora non siano previste dal PSR. Tutte le misure sono disponibili e utilizzabili. Le misure attivate dovranno essere elaborate utilizzando gli schemi impiegati per tutte le schede di misura contenute nel PSR. Lo schema standard di misura sarà reso disponibile con la pubblicazione della manifestazione di interesse.

8.2.10.3.2.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.10.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Con il presente PSR non verranno finanziati progetti ed altre iniziative inserite nella programmazione dei Fondi strutturali, in quanto le misure previste sono esclusivamente quelle previste dal Reg. (CE) n. 1305/2013 e gli Uffici responsabili sono soltanto quelli citati per le misure del presente Programma.

8.2.10.3.2.4. Beneficiari

Attori locali che si attivano nella realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale approvate nell'ambito dei PSL.

8.2.10.3.2.5. Costi ammissibili

I costi elegibili variano a seconda delle operazioni che i GAL hanno deciso di porre in essere.

Tra i costi elegibili troveremo ad esempio attività d'informazione, pubblicità e produzione di materiale informativo (siti Web, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, cartellonistica,

insegne e altro materiale pubblicitario e informativo, ecc.); azioni di marketing; partecipazione ed organizzazione di fiere ed altri eventi, incluso l'affitto locali e noleggio attrezzature, interpretariato e traduzione; progettazione e realizzazione di loghi promozionali.

Si possono considerare costi elegibili anche le spese legate al trasferimento delle conoscenze ed allo scambio di esperienze e di buone pratiche legate ad esempio temi dell'economia aziendale.

Le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale delle zone montane devono essere migliorate al fine di ridurre il gap rispetto alle zone di fondovalle più favorite, in questo caso tra i costi elegibili troveremo quelli relativi al risanamento e al recupero dei villaggi rurali, mediante la realizzazione di opere di arredo urbano; realizzazione, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione ed ampliamento di fabbricati pubblici e/o privati di interesse pubblico, di costruzioni tipiche dell'ambiente montano e di manufatti che presentino caratteristiche significative per il territorio, per importanza storica, religiosa o architettonica. I fabbricati potranno essere destinati a servizi pubblici ovvero ad attività artistiche, culturali, turistiche, educative e naturalistiche.

La promozione della qualità dei servizi turistici locali, l'offerta agrituristica locale e l'offerta turistica legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale prevede come esempio di costi eligibili il miglioramento delle condizioni di accesso ai villaggi rurali: realizzazione, risanamento ed ampliamento di strade d'accesso ai centri abitati rurali, di marciapiedi, di parcheggi, ecc.; recupero delle infrastrutture pubbliche all'interno dei nuclei abitati, anche da utilizzare per servizi di informazione turistica e di assistenza al traffico; realizzazione, restauro, risanamento, ristrutturazione ed ampliamento di infrastrutture turistiche, infrastrutture ricreative, informazioni turistiche di interesse turistico a carattere comunale; realizzazione o sistemazione di infrastrutture che contribuiscono al potenziamento dell'effetto ricreativo nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato; interventi di ideazione, strutturazione, e promozione di pacchetti turistici; attività d'informazione, pubblicità e produzione di materiale informativo (siti Web, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, cartellonistica, insegne e altro materiale pubblicitario e informativo, ecc.) per la valorizzazione turistica degli aspetti paesaggistici, culturali e naturalistici del territorio; azioni di marketing; partecipazione ed organizzazione di fiere ed altri eventi, incluso l'affitto locali e noleggio attrezzature, interpretariato e traduzione; progettazione e realizzazione di loghi promozionali.

L'obiettivo è di incentivare la cooperazione tra agricoltori e/o tra soggetti della filiera agro-alimentare e di quella forestale, per permettere la crescita ed il trasferimento di conoscenze finalizzate all'innovazione ed alla qualità di prodotto, di processo e di tecnologia nella catena alimentare. L'obiettivo della misura è quindi la diffusione dell'innovazione nella produzione, lo sviluppo di nuovi prodotti, il miglioramento delle qualità di prodotto e di processo ed un miglioramento dell'impatto ambientale del processo produttivo.

Si tratta di un elenco puramente indicativo, in quanto i GAL sono liberi di affrontare con le loro operazioni qualsiasi area tematica.

8.2.10.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Criteri di ammissibilità delle singole operazioni:

La selezione dei beneficiari finali verrà effettuata preliminarmente dal GAL. Il procedimento amministrativo del GAL deve prevedere un esame tecnico dei progetti, dei preventivi di spesa e delle autorizzazioni, nonché della necessaria documentazione e verifica della conformità. Le proposte di

progetto dovranno inoltre rispettare i seguenti criteri generali di ammissibilità, oltre a quelli che potranno essere individuati nell'ambito dei PSL, che saranno verificati sia dal punto di vista dei loro contenuti che della loro controllabilità prima dell'approvazione da parte della Giunta Provinciale.

1. Coerenza del progetto con:

- Le priorità dello Sviluppo Rurale;
- Le priorità degli altri Fondi ESI;
- Le priorità del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano;
- La strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo del territorio LEADER.

2. Il progetto riguarda il territorio del rispettivo GAL e corrisponde ai relativi bisogni ed opportunità.
3. Il richiedente corrisponde a quanto previsto dalle rispettive misure dei Piani di Sviluppo Locale.
4. Tempi di esecuzione del progetto (compatibilità del progetto con la programmazione).

8.2.10.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale:

Procedure per la selezione delle singole operazioni da parte dei GAL:

Modalità di informazione dei potenziali beneficiari e nell'ambito dell'attuazione modalità d'informazione del pubblico:

Notorietà di LEADER sul territorio provinciale:

Si sottolinea come LEADER sia attivo ormai dal 1991 e che quindi sia conosciuto su tutto il territorio provinciale. Numerosi articoli giornalistici apparsi sulla stampa locale, servizi televisivi su reti locali ed estere, manifestazioni organizzate dai GAL, fiere, sistemi informatici, pubblicazioni effettuate dalla P. A. di Bolzano (opuscolo informativo sui Programmi finanziati dall'UE, la Relazione agraria-forestale), hanno adeguatamente diffuso lo spirito LEADER.

Attività di informazione dei potenziali beneficiari:

Per motivare ed informare i potenziali beneficiari delle opportunità offerte da un sostegno di progetti ed analoghe iniziative nei territori LEADER nell'ambito dei PSL, ciascun GAL selezionato deve svolgere nella propria zona LEADER una capillare azione di contatto con Enti Pubblici, con gruppi di interesse, con associazioni e associazioni di categoria e con aziende, gruppi, ecc. Potranno essere inoltre utilizzate, sulla scorta delle precedenti esperienze LEADER, pubblicazioni informative specifiche distribuite sul territorio in cui si trova ad operare il GAL a tutte le famiglie, contenente articoli su tematiche generali e sui risultati ottenuti, al fine di ottenere un'azione informativa capillare. Infine, potranno essere operativi siti Internet specifici, con cui svolgere la massima attività di informazione e di animazione del territorio.

Principi di selezione – generalità:

La P. A. di Bolzano approverà i criteri di selezione per i progetti valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti, nell'ambito dei Piani di Sviluppo locale.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Principi di selezione delle singole operazioni:

I GAL hanno la piena e totale responsabilità della selezione dei progetti in funzione della strategia adottata a livello locale: essi rivestono il ruolo di soggetti responsabili dell'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale, della selezione e della buona e rapida esecuzione dei singoli interventi nel rispetto di tutte le norme comunitarie e delle leggi provinciali, regionali e nazionali che disciplinano i vari settori di intervento. La scelta dell'Amministrazione provinciale di valorizzare i GAL non tanto nella fase esecutiva dei progetti (scelta che, intrapresa fin dal 1991 con Leader 1, ha certamente dato ottimi frutti in termini di qualità della programmazione) ma soprattutto in quella di animazione e di selezione delle iniziative è dettata unicamente dalla considerazione che il peso finanziario della diretta attuazione delle operazioni genererebbe gravi difficoltà economiche capaci di mettere in pericolo l'intera struttura locale compromettendo in definitiva gli obiettivi di programma. In definitiva ciò non limita né la responsabilità né la capacità progettuale ed operativa dei gruppi, ma, al contrario, potenzia lo spirito di iniziativa e di animazione bottom up.

Le proposte di progetto inoltrate al GAL verranno sottoposte dallo stesso GAL ad un procedimento di selezione sulla base dei seguenti principi generali, oltre a quelli specifici eventualmente previsti dalla corrispondente misura:

1. Impatto del progetto in riferimento alla famiglia ed alle categorie generazionali che presentano particolari svantaggi, ad esempio giovani e persone sopra i 50 anni, nonché in riferimento alla promozione delle pari opportunità.
2. Ampiezza sia dell'impatto del progetto sulla collettività che del grado di partecipazione a livello locale (approccio collettivo oppure individuale).
3. Carattere innovativo e pilota del progetto a livello locale.
4. Grado di raggiungimento degli obiettivi della misura ed eventualmente di più misure (impatto trasversale).

Altri principi di selezione potranno essere individuati nell'ambito dei PSL. Essi saranno verificati sia dal punto di vista dei loro contenuti che della loro controllabilità prima dell'approvazione da parte della

Giunta Provinciale.

8.2.10.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale:

Intensità di aiuto:

Per ogni operazione il GAL ha la possibilità di stabilire il tasso di finanziamento pubblico, nel rispetto dei limiti per le aliquote d'intensità di aiuto previste nel quadro giuridico. (Allegato II Reg. (UE) 1305/2013).

Nel fissare l'intensità di aiuto i Gal devono tener conto di vari criteri, come l'interesse collettivo, l'accesso pubblico ai risultati dell'intervento, le caratteristiche innovative del progetto a livello locale e il budget a disposizione.

Viene raccomandato l'utilizzo del co-finanziamento da parte di un investitore pubblico o privato.

Per le attività agricole, qualora si utilizzino misure attivate nel PSR 2014-2020, dovranno essere rispettati i tassi di finanziamento indicati per tali misure, al fine di rispettare le regole sulla concorrenza.

Devono essere inoltre rispettati i regolamenti riguardo gli aiuti di Stato per le attività non agricole (regola de minimis Reg. (UE) 1407/2013).

De minimis:

Ove pertinente, viene garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato ed in particolare il rispetto dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato: qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento de minimis (CE) n. 1407/2013.

È prevista la possibilità di erogare anticipi se contemplato nei Piani di Sviluppo Locale e nel PSR 2014-2020.

Per gli investimenti, compresi quelli rientranti nelle attività di cui all'art. 44 – Cooperazione Leader, i beneficiari del sostegno possono chiedere al competente organismo pagatore il versamento di un anticipo non superiore al 50 % dell'aiuto pubblico per l'investimento se tale possibilità è prevista e definita nel Piano di Sviluppo Locale e nel PSR 2014-2020.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Sottomisura 19.2 - Ripartizione 31	21.722.627,95	17.178.858,07	79,08%	7.407.523,60	43,12%	9.771.334,47	56,88%	4.543.769,88	20,92%

(*) La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Leader - piano finanziario spese operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale

8.2.10.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.10.3.2.9.2. Misure di attenuazione

8.2.10.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente sottomisura.

8.2.10.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale: per la possibilità di pagamento di anticipi si rimanda a quanto indicato dalla scheda della misura, cui l'operazione fa riferimento.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Per gli articoli 19 e 20 sono state attivate nel PSR le sottomisure 6.1; 7.5; 7.6

Se le operazioni sono inserite in una strategia di sviluppo locale di un territorio Leader, verranno inserite nella misura 19. In caso contrario verranno messe in pratica nell'ambito delle misure standard.

Per l'articolo 35 nel PSR è stata attivata solo la sottomisura 16.1 per la quale non è prevista la

partecipazione di GAL.

Meccanismo di coordinamento adottato per assicurare una coerenza e complementarietà per le azioni svolte in ambito Leader con le azioni delle misure della tabella di cui agli articoli 19, 20 e 35:

Articolo 35, comma 2, i: non è previsto un approccio multi fondo a livello provinciale per la programmazione 2014-2020. Inoltre, il FESR non ha attivato forme specifiche di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo. Non sono quindi necessarie procedure di coordinamento e complementarietà.

Qualora un gruppo locale svolgesse una duplice attività sia in ambito LEADER che in ambito Interreg, i progetti Interreg afferenti ad attività analoghe a quelle previste dall'art.35 dovranno riguardare esclusivamente attività transfrontaliere o miranti all'integrazione della zona europea, mentre i progetti Leader dovranno essere limitati ad attivitá in ambito locale e/o provinciale, aventi come obiettivo i fabbisogni identificati nel territorio.

Dovrà essere inoltre previsto un costante interscambio di informazioni relative ai progetti presentati tra le AdG FEASR e FESR a livello provinciale.

Nell'ambito del PSR, se nelle strategie di sviluppo locale elaborate dai GAL fossero previste azioni riconducibili all'articolo 35, tali azioni saranno valutate ed approvate dal medesimo Ufficio provinciale, responsabile di misura, individuato all'interno dell'Autorità di Gestione. Le condizioni con cui verranno approvate le azioni nell'ambito Leader saranno le medesime previste dalle misure orizzontali del PSR.

8.2.10.3.3. Sottomisura 19.3: Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

Sottomisura:

- 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.10.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale (art. 44, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1305/2013):

L'attività di cooperazione svolta dai GAL prevede l'organizzazione e la realizzazione di progetti che prevedono la collaborazione con altri GAL e/o con associazioni di partner pubblici o privati. La cooperazione può riguardare sia un ambito interterritoriale, che un ambito transnazionale.

In questo modo si intende sostenere azioni di cooperazione tra territori montani per permettere un'osmosi di idee e di conoscenze in grado di diversificare la strategia di sviluppo locale e di individuare le migliori soluzioni per lo sviluppo socio-economico del territorio.

Scopo della cooperazione interterritoriale è principalmente la creazione di sinergie e di economie di scala tra territori per un'ottimizzazione dei costi di progetto. In tal modo potrà essere garantita una maggiore visibilità e risonanza all'attività LEADER. La cooperazione fra territori dello stesso paese ma con caratteristiche ed esigenze diverse ha lo scopo di valorizzare i prodotti che caratterizzano ogni territorio, facendo della diversificazione dei prodotti un mezzo di promozione.

La cooperazione transnazionale, potrà apportare gli stessi benefici di quella interterritoriale se sarà attuata da GAL confinanti oppure territorialmente vicini. La finalità sarà soprattutto legata ad uno scambio di esperienze e di conoscenze e ad un miglioramento delle capacità progettuali quando i GAL che collaborano appartengono a realtà molto diverse tra loro.

Tale attività prevede

1. supporto per le spese di preparazione e organizzazione del progetto di cooperazione;

2. supporto per le spese legate ai singoli progetti di cooperazione.

8.2.10.3.3.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.10.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Con il presente PSR non verranno finanziati progetti ed altre iniziative inserite nella programmazione dei Fondi strutturali, in quanto le misure previste sono esclusivamente quelle previste dal Reg. (CE) n.

1305/2013 e gli Uffici responsabili sono soltanto quelli citati per le misure del presente Programma.

8.2.10.3.3.4. Beneficiari

Attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale:

Per il supporto alle spese di preparazione ed organizzazione vengono riconosciuti come beneficiari i GAL selezionati oppure il GAL capofila della cooperazione; tale supporto è concesso previa dimostrazione della realizzazione di un progetto concreto di cooperazione.

Per il supporto alle spese di progetto sono riconosciuti come beneficiari la parti coinvolte nella realizzazione del progetto di cooperazione. A seconda del progetto presentato verranno quindi riconosciuti beneficiari diversi, che verranno valutati e riconosciuti caso per caso. Qualora il GAL venga riconosciuto anche come beneficiario delle spese di progetto, dovrà essere prevista ed attuata dal GAL una procedura di selezione e approvazione del progetto atta ad evitare ogni possibile conflitto d'interesse.

8.2.10.3.3.5. Costi ammissibili

Attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale:

Sono ammessi progetti di cooperazione transnazionale ed interterritoriale. Per "cooperazione interterritoriale" si intende la cooperazione tra territori all'interno di uno stesso Stato membro. Per "cooperazione transnazionale" si intende la cooperazione tra territori di più Stati membri e con territori di paesi terzi.

La cooperazione deve riguardare operazioni realizzate nel quadro della strategia locale che siano coerenti con gli obiettivi tematici di sviluppo territoriale integrato a livello locale LEADER e che abbiano un plusvalore in termini di cooperazione con altri gruppi di azione locale.

1) Spese di preparazione logistica e tecnica: supporto tecnico preparatorio per progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale, a condizione che i gruppi di azione locale siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto.

Spese ammissibili:

- Spese relative alla ricerca dei partner, inclusi viaggi, trasporto locale, vitto, alloggio del personale coinvolto;
- Spese relative a studi di fattibilità, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche ed altre attività inerenti (redazione del progetto, ecc.);
- Spese relative alla comunicazione ed informazione, inclusi interpretariato e traduzione testi, azioni di sensibilizzazione e informazione dei territori, ed altre attività inerenti;
- Spese relative all'organizzazione di riunioni e incontri;
- Spese generali relative all'organizzazione e al coordinamento delle attività di progettazione e animazione.

2) Spese per progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale:

In relazione alla specificità delle azioni di cooperazione, è possibile individuare le seguenti categorie di spesa:

- Costi diretti legati specificamente al progetto di cooperazione;
- Spese per il personale dedicato alla realizzazione delle attività dei progetti di cooperazione;
- Spese relative a riunioni ed incontri di coordinamento tra partner;
- Spese per servizi di interpretariato e traduzione;
- Spese relative a studi, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche ed altre attività inerenti;
- Spese relative alla realizzazione delle azioni di informazione e comunicazione (organizzazione di eventi, elaborazione e creazione di siti web, pubblicazioni. Stampe, bollettini, newsletter, la produzione di materiale informativo, campagne di informazione, cartellonistica, insegne ed altro materiale pubblicitario, ecc.);
- Spese di carattere materiale prettamente strumentali alla realizzazione dell'azione comune (allestimento punti informativi, vetrine promozionali, ecc.);
- Spese sostenute dal GAL o dal soggetto capofila di un partenariato per le attività di coordinamento, monitoraggio e valutazione del progetto nel suo complesso;
- Spese relative alla costituzione e alla gestione corrente di una eventuale struttura comune.

8.2.10.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

I costi di cooperazione devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- Permettere una migliore crescita delle capacità progettuali, organizzative e gestionali a livello locale ed al rafforzamento della partecipazione dal basso alla definizione di strategie di sviluppo integrate, è opportuno che i GAL possano confrontarsi con realtà simili operanti sul territorio provinciale, nazionale e comunitario scambiando esperienze e verificando i risultati operativi. Per questo è previsto un sostegno a tali iniziative nell'ambito della presente misura;
- Migliorare la capacità progettuale e gestionale dei GAL;
- Valorizzare le risorse endogene dei territori in una fase di reciproco scambio di esperienze;
- Promuovere la cooperazione, il collegamento ed il coordinamento tra diversi ambiti sociali ed economici con altri gruppi di azione locale all'interno del territorio nazionale e comunitario;
- Valorizzare la strategia di sviluppo locale dei GAL attraverso la realizzazione di progetti di cooperazione caratterizzati da un elevato grado di innovazione.

I progetti ammissibili devono avere i seguenti requisiti nel pieno rispetto dell'art. 44 del Reg. (CE) n. 1305/2013:

1. Essere presentati nell'ambito di una strategia locale integrata di sviluppo locale integrata e selezionati con il metodo bottom up in almeno due zone in cui venga attuata una strategia integrata di sviluppo locale;
2. Rappresentare un significativo valore aggiunto nella qualità e nelle finalità progettuali rispetto ai normali progetti LEADER;

3. Valorizzare interessi ed aspetti quali lo scambio di esperienze e di conoscenze e la valorizzazione delle capacità professionali locali;
4. Ammissibili sono esclusivamente le spese relative alla quota parte del progetto di cooperazione che sono sostenute dai GAL selezionati sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. I costi sostenuti per le azioni preliminari, l'attività di animazione, progettazione e accompagnamento del progetto di cooperazione sono riconosciuti nel limite massimo del 20% del costo complessivo del progetto.
5. Altri criteri di ammissibilità individuati in una fase successiva nell'ambito dei PSL presentati dai GAL alla P. A. di Bolzano, che saranno verificati sia dal punto di vista dei loro contenuti che della loro controllabilità prima dell'approvazione da parte della Giunta Provinciale.

Ogni spesa superiore a 1.000 € deve essere supportata dalla presentazione di almeno 3 offerte/preventivi, oppure, in alternativa, da una dichiarazione attestante l'impossibilità di reperire altre ditte concorrenti in grado di fornire i beni/servizi oggetto della spesa.

8.2.10.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrá avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Principi di selezione delle singole operazioni:

I GAL hanno la piena e totale responsabilità della selezione dei progetti in funzione della strategia adottata a livello locale: essi rivestono il ruolo di soggetti responsabili dell'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale, della selezione e della buona e rapida esecuzione dei singoli interventi nel rispetto di tutte le norme comunitarie e delle leggi provinciali, regionali e nazionali che disciplinano i vari settori di intervento. La scelta dell'Amministrazione provinciale di valorizzare i GAL non tanto nella fase esecutiva dei progetti (scelta che, intrapresa fin dal 1991 con Leader 1, ha certamente dato ottimi frutti in termini di qualità della programmazione) ma soprattutto in quella di animazione e di selezione delle iniziative è dettata unicamente dalla considerazione che il peso finanziario della diretta attuazione delle operazioni genererebbe gravi difficoltà economiche capaci di mettere in pericolo l'intera struttura locale compromettendo in definitiva gli obiettivi di programma. In definitiva ciò non limita né la responsabilità né la capacità progettuale ed operativa dei gruppi, ma, al contrario, potenzia lo spirito di iniziativa e di animazione bottom up.

Le proposte di progetto inoltrate al GAL verranno sottoposte a un procedimento di selezione da parte del GAL sulla base dei seguenti principi generali, oltre a quelli specifici eventualmente previsti dalla corrispondente misura:

1. Impatto del progetto in riferimento alla famiglia ed alle categorie generazionali che presentano particolari svantaggi, ad esempio giovani e persone sopra i 50 anni, nonché in riferimento alla promozione delle pari opportunità.
2. Ampiezza sia dell'impatto del progetto sulla collettività che del grado di partecipazione a livello locale (approccio collettivo oppure individuale).
3. Carattere innovativo e pilota del progetto a livello locale.
4. Grado di raggiungimento degli obiettivi della misura ed eventualmente di più misure (impatto trasversale).

Altri principi di selezione potranno essere individuati nell'ambito dei PSL. Essi saranno verificati sia dal punto di vista dei loro contenuti che della loro controllabilità prima dell'approvazione da parte della Giunta Provinciale.

8.2.10.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale:

Spese di preparazione e organizzazione dei progetti:

100,0% della spesa ammessa.

Spese di progetto:

Verranno applicati i tassi di aiuto riportati nelle schede di descrizione delle misura contenute nei Piani di Sviluppo Locale. I tassi d'aiuto saranno verificati dal punto di vista della conformità alla normativa vigente prima dell'approvazione da parte della Giunta Provinciale.

I GAL hanno la possibilità di stabilire l'intensità di aiuto da applicare ad ogni misura che intendono attivare.

Per le attività agricole, se le operazioni previste dall'approccio LEADER sono riconducibili ad interventi analoghi descritti nelle schede di misura del presente programma, valgono tutte le norme stabilite nel PSR. Non potranno essere applicate condizioni più favorevoli, per il rispetto delle regole sulla concorrenza.

Nel fissare l'intensità di aiuto i Gal devono tener conto di vari criteri, come l'interesse collettivo, l'accesso pubblico ai risultati dell'intervento, le caratteristiche innovative del progetto a livello locale e il budget a disposizione.

Viene raccomandato l'utilizzo del cofinanziamento da parte di un investitore pubblico o privato.

De minimis:

Ove pertinente, viene garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato ed in particolare il rispetto dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato: qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento de minimis (CE) n. 1407/2013.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Sottomisura 19.3 - Ripartizione 31	320.000,00	320.000,00	100,00%	137.984,00	43,12%	182.016,00	56,88%	-	0,00%

(*) La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Leader - piano finanziario spese di cooperazione

Leader - piano finanziario spese di cooperazione

8.2.10.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.10.3.3.9.2. Misure di attenuazione

8.2.10.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente sottomisura.

8.2.10.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Spese di preparazione e organizzazione: è prevista la possibilità di pagamento di anticipi. L'importo dell'anticipo è limitato al 50% del contributo pubblico alle spese di gestione e animazione.

Spese di progetto: per la possibilità di pagamento di anticipi si rimanda a quanto indicato nella scheda della misura, cui il progetto fa riferimento.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

8.2.10.3.4. Sottomisura 19.4: Sostegno per i costi di gestione e animazione

Sottomisura:

- 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.10.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

I costi di gestione e di animazione (art. 35, paragrafo 1, d)-e) del Reg. (UE) n. 1303/2013) comprendono le spese sostenute dai gruppi d'azione locale.

I costi di gestione comprendono i costi di esercizio legati alla gestione del GAL, alla attuazione della strategia di sviluppo locale e i costi legati alla sorveglianza e alla valutazione della strategia stessa, mentre i costi di animazione riguardano tutte le operazioni necessarie affinchè la strategia possa essere attuata, come azioni di informazione e divulgazione della strategia o supporto a coloro che si attivano sul territorio con i vari progetti.

È necessario favorire un approccio integrato a livello locale per lo sviluppo territoriale delle zone di montagna più deboli, attraverso la creazione di strutture volte all'animazione del territorio ed alla selezione di strategie e di progetti in grado di frenare l'esodo della popolazione aumentando lo sviluppo economico e la qualità della vita.

È importante inoltre stimolare a livello locale le conoscenze e le professionalità necessarie per la definizione e la realizzazione di strategie locali integrate di sviluppo territoriale e socio-economico attraverso un continuo scambio di conoscenze e la formazione continua del management locale.

8.2.10.3.4.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.10.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Con il presente PSR non verranno finanziati progetti ed altre iniziative inserite nella programmazione dei Fondi strutturali, in quanto le misure previste sono esclusivamente quelle previste dal Reg. (CE) n. 1305/2013 e gli Uffici responsabili sono soltanto quelli citati per le misure del presente Programma.

8.2.10.3.4.4. Beneficiari

Costi di gestione e di animazione:

GAL selezionati se con personalità giuridica oppure partner capofila.

Qualora il GAL deleghi un partner capofila per la gestione amministrativa e finanziaria, non sarà consentito a tale partner capofila delegare a sua volta a terzi tale gestione.

8.2.10.3.4.5. Costi ammissibili

Costi di gestione:

Spese sostenute al fine di garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale e la corretta esecuzione dei compiti ad essi affidati.

I costi di gestione e di animazione della strategia di sviluppo locale di cui all'articolo 35, lettera d) ed e) del Reg. (CE) n. 1303/2013 (Fondi SIE) non possono superare il 20% della spesa pubblica complessiva sostenuta nell'ambito della strategia di sviluppo locale. Tale limite massimo è stato fissato ad un livello inferiore rispetto a quello stabilito dal Regolamento comunitario (art. 35-2) tenendo conto che i GAL non devono effettuare né l'istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento, né l'attuazione diretta delle singole azioni (delegate ai beneficiari finali), concentrando la propria attività nelle fasi di animazione del territorio e di selezione delle azioni.

Sono ammissibili le seguenti voci di costo:

- Personale dipendente a tempo determinato o indeterminato;
- Collaborazioni a progetto o occasionali, consulenze specialistiche e professionali;
- Acquisizioni di servizi specialistici;
- Missioni e rimborsi spesa per trasferte, anche all'estero, del personale del GAL, purché debitamente giustificate e oggettivamente legate alle attività da svolgere;
- Affitto di locali (comprese eventuali spese di riscaldamento);
- Acquisto di arredi, attrezzature e dotazioni da ufficio, hardware & software
- Oneri fiscali, sociali e previdenziali (relativi al personale)

Non sono ammissibili le seguenti voci di costo:

- Interessi passivi, né il costo delle polizze volte ad assicurare gli amministratori e/o dipendenti per i danni eventualmente arrecati ai terzi (beneficiari, pubblica amministrazione, ecc.). Ammende, penali finanziarie e spese per controversie legali non sono ammissibili.
- Spese correnti e materiale vario di consumo, quali a titolo d'esempio utenze telefoniche, manutenzione ordinaria, cancelleria, ecc.
- Quote associative.

Costi di animazione:

Al fine di permettere il raggiungimento dell'obiettivo di una reale animazione dei territori Leader appare

necessario sostenere i Gruppi di Azione Locale nella loro attività.

Sono ammissibili le seguenti voci di costo:

- Personale dipendente a tempo determinato o indeterminato;
- Collaborazioni a progetto o occasionali, consulenze specialistiche e professionali;
- Acquisizione di servizi specialistici;
- Missioni e rimborsi spesa per trasferte, anche all'estero, del personale del GAL, purché debitamente giustificate e oggettivamente legate alle attività da svolgere;
- Affitto di locali (comprese eventuali spese di riscaldamento);
- Acquisto di arredi, attrezzature e dotazioni da ufficio, hardware & software;
- Oneri fiscali, sociali e previdenziali.

Dovranno essere rispettate le regole della trasparenza e la libera concorrenza.

Il limite degli importi delle spese eleggibili relative alla gestione ed animazione dei gruppi di azione locale, oltre il quale sono necessari almeno 3 offerte/preventivi oppure, in alternativa, una dichiarazione attestante l'impossibilità di individuare altre ditte concorrenti in grado di fornire i beni/servizi oggetto del finanziamento, viene stabilito dall'Autorità di Gestione nell'ambito delle proprie competenze e non può essere in ogni caso superiore a 1.000 €.

8.2.10.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Costi di gestione:

I costi di gestione devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- Garantire il buon funzionamento dei Gruppi d'Azione Locale e la corretta esecuzione dei compiti ad essi affidati;
- Garantire un'adeguata gestione dell'attuazione della strategia di sviluppo locale da parte del gruppo di azione locale;
- Garantire un buon funzionamento del partenariato e delle strutture tecnico-operative ed amministrative;
- Sostenere una migliore crescita delle capacità progettuali, organizzative e gestionali a livello locale.

Sono ammissibili le spese sostenute al fine di garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale e la corretta esecuzione dei compiti ad essi affidati, ed in particolare, le spese connesse:

- Alla progettazione degli interventi legati alla strategia integrata di sviluppo locale (studi, analisi, indagini sul territorio, finalizzati all'implementazione e alla modifica delle strategie di sviluppo locale);
- Al regolare funzionamento del partenariato;

- Al regolare funzionamento delle strutture tecnico-operative ed amministrative ivi inclusi gli adempimenti richiesti dall'Autorità di Gestione, dall'Organismo Pagatore e da altri organismi di controllo, in relazione al ruolo svolto nell'implementazione dell'approccio Leader;
- Agli adempimenti di natura contabile, amministrativa, fiscale e previdenziale previsti dalla normativa vigente;
- Alla gestione finanziaria connessa all'attuazione dell'approccio Leader;
- Alla selezione di fornitori e beneficiari, nonché alla esecuzione delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione di competenza del GAL;
- Agli obblighi di informazione, pubblicità e trasparenza (elaborazione e pubblicazione di bandi ed avvisi pubblici, targhe informative obbligatorie come previsto in materia di informazione e pubblicità – art. 115 del Reg. (UE) n 1303/2014), ivi compresa la creazione e sviluppo del sito web del Gal, la redazione e pubblicazione di articoli e redazionali;
- Alla partecipazione del personale del GAL (dipendenti, collaboratori, consulenti, rappresentanti dell'Organo decisionale) ad eventi (seminari, convegni, workshop, gruppi di lavoro tematici, ecc.) connessi alle strategie di sviluppo locale;
- All'organizzazione di attività di informazione e pubblicità sviluppate a livello locale (campagne di informazione, pubblicazioni cartacee, digitali, ecc.), e legate all'implementazione delle strategie di sviluppo locale.

Costi di animazione:

I costi di animazione devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- Garantire la massima informazione a livello locale sulla strategia adottata ed in merito agli strumenti finanziari messi a disposizione dei potenziali beneficiari, favorendo lo scambio tra gli attori locali;
- Supportare azioni d'informazione sulla strategia di sviluppo locale;
- Sostenere le attività di sviluppo di progetti.

Sono ammissibili le seguenti voci di costo:

- Personale dipendente a tempo determinato o indeterminato;
- Collaborazioni a progetto o occasionali, consulenze specialistiche e professionali;
- Acquisizione di servizi specialistici;
- Missioni e rimborsi spesa per trasferte, anche all'estero, del personale del GAL, purché debitamente giustificate e oggettivamente legate alle attività da svolgere;
- Affitto di locali (comprese eventuali spese di riscaldamento);
- Acquisto di arredi, attrezzature e dotazioni da ufficio, hardware & software
- Oneri fiscali, sociali e previdenziali.

8.2.10.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non pertinente per la presente sottomisura.

8.2.10.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Costi di gestione e di animazione:

100% dei costi ammessi.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Sottomisura 19.4 - Ripartizione 31	2.500.000,00	2.500.000,00	100,00%	1.078.000,00	43,12%	1.422.000,00	56,88%	-	0,00%

(*) La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Leader - piano finanziario spese di gestione e animazione

Leader - piano finanziario spese di gestione e animazione

8.2.10.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.10.3.4.9.2. Misure di attenuazione

8.2.10.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente sottomisura.

8.2.10.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Costi di gestione e di animazione: è prevista la possibilità di pagamento di anticipi. L’importo dell’anticipo è limitato al 50% del contributo pubblico alle spese di gestione e animazione.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa: si veda quanto scritto per la misura 1

1. Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto

Tutti i criteri di ammissibilità sono considerati controllabili.

2. Criteri di selezione:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Zone di programma LEADER:

Criterio 1 - La zona LEADER deve essere di dimensioni ridotte e costituire un insieme omogeneo dal punto di vista fisico, economico e sociale;

- Momento del controllo: Selezione delle zone LEADER;
- Modalità del controllo: verifica delle dimensioni dei territori e delle loro caratteristiche di omogeneità dal punto di vista fisico, economico e sociale;

Criterio 2 - La zona LEADER deve avere una dimensione tale, in termini di risorse umane, finanziarie, economiche ed organizzative, in grado di sostenere una strategia di sviluppo duratura;

- Momento del controllo: Selezione delle zone LEADER;
- Modalità del controllo: verifica della "solidità" della zona leader

Selezione delle strategie proposte per i territori rurali individuati:

Criterio 3 - Si terrà conto del maggiore valore aggiunto apportato e del carattere innovativo in relazione al

territorio di programma;

- Momento del controllo: Selezione della strategia di sviluppo locale LEADER;
- Modalità del controllo: verifica del valore aggiunto e del carattere innovativo della strategia;

Criteri di selezione delle singole operazioni:

Criterio 4 - Impatto del progetto in riferimento alla famiglia ed alle categorie generazionali che presentano particolari svantaggi, ad esempio giovani e persone sopra i 50 anni, nonché in riferimento alla promozione delle pari opportunità;

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda;
- Modalità del controllo: analisi dell'impatto del progetto sulle categorie svantaggiate tramite l'utilizzo di indicatori specifici;

Criterio 5 - Ampiezza sia dell'impatto del progetto sulla collettività che del grado di partecipazione a livello locale (approccio collettivo oppure individuale);

- Momento del controllo: Istruttoria della domanda;
- Modalità del controllo: analisi dell'impatto del progetto sulla collettività e analisi del grado di partecipazione locale tramite l'utilizzo di indicatori specifici;

3. Impegni e altre condizioni previste:

Tutti gli impegni sono considerati controllabili.

8.2.10.4.2. Misure di attenuazione

1. Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto

Tutti i criteri di ammissibilità sono considerati controllabili.

2. Criteri di selezione:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri per i quali la controllabilità è stata giudicata controllabile dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Zone di programma LEADER:

Criterio 1 - La zona LEADER deve essere di dimensioni ridotte e costituire un insieme omogeneo dal

punto di vista fisico, economico e sociale;

- Rischi per l'attuazione della misura: possibile difficoltà nel valutare se una zona può essere considerata omogenea;
- Azioni correttive: è necessario descrivere accuratamente le caratteristiche di omogeneità di una zona in fase della sua candidatura;
- Valutazione globale: controllabile.

Criterio 2 - La zona LEADER deve avere una dimensione tale, in termini di risorse umane, finanziarie, economiche ed organizzative, in grado di sostenere una strategia di sviluppo duratura;

- Rischi per l'attuazione della misura: possibile difficoltà nel valutare la sostenibilità nel tempo di una strategia di sviluppo;
- Azioni correttive: è necessario descrivere accuratamente le caratteristiche di solidità di una zona in fase della sua candidatura;
- Valutazione globale: controllabile.

Selezione delle strategie proposte per i territori rurali individuati:

Criterio 3 - Si terrà conto del maggiore valore aggiunto apportato e del carattere innovativo in relazione al territorio di programma;

- Rischi per l'attuazione della misura: possibile difficoltà nel quantificare il valore aggiunto generato dalla strategia;
- Azioni correttive: necessario descrivere nella strategia il suo carattere innovativo per il territorio e valutare i benefici per la zona di programma;
- Valutazione globale: controllabile.

Criteri di selezione delle singole operazioni:

Criterio 4 - Impatto del progetto in riferimento alla famiglia ed alle categorie generazionali che presentano particolari svantaggi, ad esempio giovani e persone sopra i 50 anni, nonché in riferimento alla promozione delle pari opportunità;

- Rischi per l'attuazione della misura: possibile difficoltà nell'individuare indicatori di impatto adeguati;
- Azioni correttive: necessario individuare gli indicatori da utilizzare per effettuare questa valutazione;
- Valutazione globale: parzialmente controllabile – necessita di azione correttiva.

Criterio 5 - Ampiezza sia dell'impatto del progetto sulla collettività che del grado di partecipazione a livello locale (approccio collettivo oppure individuale);

- Rischi per l'attuazione della misura: possibile difficoltà nell'individuare indicatori di impatto adeguati;
- Azioni correttive: necessario individuare gli indicatori da utilizzare per effettuare questa

valutazione;
- Valutazione globale: parzialmente controllabile – necessita di azione correttiva.

3. Impegni e altre condizioni previste:

Tutti gli impegni sono considerati controllabili.

8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura

Conclusioni:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura.
- I criteri di ammissibilità della domanda di aiuto e di selezione non presentano rischi per l'attuazione della misura e sono controllabili.
- Ove ritenuto opportuno, è stata segnalata la necessità di trovare un parametro oggettivo per valutare il grado di rispetto del criterio e quindi assegnare successivamente un punteggio ai singoli progetti.
- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio (si rimanda all'allegata scheda di controllabilità della sottomisura).
- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.10.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.10.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La misura Leader si compone delle seguenti sottomisure:

- Attività preparatorie
- Realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale
- Attività di preparazione e attuazione della cooperazione interterritoriale e transnazionale dei Gruppi di Azione Locale

- Costi di gestione e di animazione

La descrizione delle sottomisure é riportata nelle altre sezioni della misura Leader, a cui si rimanda.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Lo start-up kit non é previsto per la misura Leader.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale:

I progetti di cooperazione verranno selezionati direttamente dai GAL, prevedendoli nelle proprie strategie di sviluppo locale, oppure successivamente all'invito pubblico a presentare manifestazioni di interesse da parte dell'Amministrazione provinciale nell'arco della programmazione, sulla base dei seguenti criteri:

I progetti ammissibili devono avere i seguenti requisiti nel pieno rispetto dell'art. 44 del Reg. (CE) n. 1305/2013:

1. Essere presentati nell'ambito di una strategia locale integrata di sviluppo locale integrata e selezionati con il metodo bottom up in almeno due zone in cui venga attuata una strategia integrata di sviluppo locale;
2. Rappresentare un significativo valore aggiunto nella qualità e nelle finalità progettuali rispetto ai normali progetti LEADER;
3. Valorizzare interessi ed aspetti quali lo scambio di esperienze e di conoscenze e la valorizzazione delle capacità professionali locali;
4. Ammissibili sono esclusivamente le spese relative alla quota parte del progetto di cooperazione che sono sostenute dai GAL selezionati sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. I costi sostenuti per le azioni preliminari, l'attività di animazione, progettazione e accompagnamento del progetto di cooperazione sono riconosciuti nel limite massimo del 20% del costo complessivo del progetto.
5. Altri criteri di ammissibilità individuati in una fase successiva nell'ambito dei PSL presentati dai GAL alla P. A. di Bolzano, che saranno verificati sia dal punto di vista dei loro contenuti che della loro controllabilità prima dell'approvazione da parte della Giunta Provinciale.

I progetti di cooperazione sono approvati non oltre quattro mesi dopo la data di presentazione degli stessi. L'ADG comunica alla Commissione Europea i progetti di cooperazione transnazionale approvati.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Di seguito sono riportati i dettagli relativi a procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale.

Obiettivi, criteri, procedure e calendario di selezione delle zone di programma LEADER:

a) Obiettivi della selezione:

Gli obiettivi della selezione delle zone di programma LEADER:

Utilizzare le opportunità dell'approccio LEADER nelle zone rurali più deboli della montagna provinciale:

Lo Sviluppo locale LEADER è in grado di attivare al meglio le risorse endogene e di ottenere le migliori risposte ai problemi del territorio. Per questo si ritiene importante attivare tale approccio nelle zone deboli della montagna provinciale a rischio di spopolamento in cui maggiori risultano le criticità.

L'approccio LEADER sarà applicato nelle zone rurali di montagna della Provincia Autonoma di Bolzano che presentano spiccate caratteristiche di marginalità ed un ritardo nello sviluppo socio-economico superiore alla media provinciale.

Le zone rurali del territorio provinciale in cui si applica l'approccio LEADER comprendono tutte le fasce montane, mentre vengono esclusi i grandi centri urbani di fondovalle, quali Bolzano, Merano, Bressanone, Laives, Brunico, Appiano e Lana.

- Selezionare zone omogenee:

Obiettivo della selezione è l'individuazione di zone omogenee ed unitarie. Le singole zone devono poter essere riconoscibili e caratterizzabili qualitativamente dal punto di vista delle potenzialità, dei problemi esistenti e delle possibili soluzioni applicabili sul territorio.

Le zone LEADER dovranno essere caratterizzate da omogeneità, non solo intesa in senso geografico ma anche in senso sociale: i Comuni interessati dovranno essere non solo confinanti, ma sarà importante che l'insieme della popolazione sia caratterizzata da un comune senso di appartenenza dando origine così ad una sorta di micro-regione. Va tenuta in considerazione la peculiarità di un territorio, come quello dell'Alto Adige, tipicamente alpino, caratterizzato da una precisa realtà geomorfologica fatta di vallate e di catene montuose. Ciò da origine a microregioni omogenee, non solo dal punto di vista morfologico (valli), dove distanze sulla carta apparentemente brevi sono in realtà lunghe da percorrere, ma anche a microregioni omogenee dal punto di vista della popolazione e della "lingua" (i dialetti parlati nelle diverse valli sono alle volte anche molto differenti).

In casi debitamente motivati e giustificati, nuove zone LEADER individuate in micro regioni omogenee potranno essere selezionate congiuntamente a zone non confinanti (uno o più Comuni) che hanno maturato precedenti esperienze LEADER e formare un'unica zona LEADER.

Concentrare le risorse finanziarie:

Sia pur nei limiti dovuti alle caratteristiche intrinseche dei territori rurali di montagna provinciali, connotati da scarsa popolazione e da ridotta densità di popolazione, è

importante cercare di garantire una concentrazione delle risorse finanziarie che siano contemporaneamente adeguate per stimolare la crescita dei territori e proporzionate alla capacità di spesa dimostrata in passato dai territori stessi.
Pur riconoscendo che LEADER potrebbe essere applicato (forse con minori difficoltà) in tutti i territori rurali provinciali, si ritiene peraltro necessario concentrare le risorse disponibili in un numero limitato di territori montani locali, al fine di assicurare due importanti condizioni: l'ottenimento del massimo effetto moltiplicatore delle iniziative attivate e la disponibilità di risorse umane e finanziarie sufficienti per sostenere un'adeguata strategia di sviluppo locale.
Per meglio rispondere alle peculiarità dei diversi territori è quindi fondamentale prevedere la possibilità di programmazioni specifiche per i differenti gruppi, con la precisa intenzione di attuare piani di azione locale che rispecchino concretamente quanto emerge dai partner in loco. È precisa volontà della Provincia di Bolzano di non disperdere inutilmente risorse finanziarie e allo stesso tempo di individuare precise e concrete entità funzionali, in grado di organizzarsi ed amministrarsi e di essere "gestibili" in rete.

b) Manifestazione d'interesse:

Dopo l'approvazione del PSR da parte della Commissione Europea e della Provincia Autonoma di Bolzano verranno pubblicati sui quotidiani locali avvisi pubblici per la raccolta di manifestazioni di interesse.

Fase di selezione dei territori:

Per poter garantire le adeguate procedure amministrative ed i necessari requisiti organizzativi, potranno aderire alla manifestazione di interesse LEADER le Comunità Comprensoriali delle zone rurali di tipo D, le quali dovranno presentare la candidatura di territori rurali di montagna individuati in ciascun Comprensorio costituiti da un insieme omogeneo ed unitario di Comuni caratterizzati da una debolezza strutturale particolarmente elevata.
La domanda per il sostegno al territorio è presentata quindi dalla Comunità Comprensoriale competente per il territorio.
Dopo la pubblicazione della manifestazione di interesse provinciale per la selezione dei territori LEADER, ciascuna Comunità comprensoriale propone pertanto uno o più territori ritenuti idonei a beneficiare del sostegno del PSR.
In circostanze motivate e previo accordo tra le Comunità comprensoriali interessate, uno o più Comuni, che ricadono in una determinata Comunità comprensoriale, potranno aderire alla manifestazione d'interesse congiuntamente al territorio proposto da una Comunità comprensoriale confinante e risulteranno ai fini della selezione facenti parte a tutti gli effetti dell'area unitaria candidata da quest'ultima.

L'Amministrazione provinciale valuterà l'ammissibilità dei territori proposti in funzione dei criteri di selezione elencati al punto d). Verrà anche valutato se nei territori candidati siano state attuate strategie integrate di sviluppo locale in precedenti periodi di programmazione.
Al fine di garantire una concentrazione delle risorse finanziarie tale da stimolare la crescita dei territori e sostenere un'adeguata strategia di sviluppo locale, verrà selezionato al massimo un territorio candidato per Comunità Comprensoriale, inteso come insieme omogeneo di Comuni costituenti una zona unitaria.

Fase di selezione delle strategie e dei GAL:

Le Comunità Comprensoriali che vedranno riconosciuto come ammissibile il territorio proposto dovranno attivare una procedura ad evidenza pubblica con la quale richiedere l'elaborazione di strategie di sviluppo locale da parte dei candidati GAL. Le Comunità Comprensoriali dovranno far parte dei candidati GAL. Secondo i criteri di selezione delle strategie di sviluppo locale, saranno riconosciuti come ammissibili i candidati GAL che nella composizione del partenariato pubblico/privato siano coerenti con quanto previsto dalle disposizioni comunitarie e che si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita (GAL con personalità giuridica) oppure che scelgano al proprio interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie.
Qualora il GAL deleghi un partner capofila per la gestione amministrativa e finanziaria, non sarà consentito a tale partner capofila delegare a sua volta a terzi tale gestione.

I candidati GAL dovranno quindi presentare alle Comunità Comprensoriali selezionate ed all'Autorità di Gestione, per i territori ritenuti idonei, i Programmi di Sviluppo Locale con cui vengono definite le strategie locali di sviluppo partecipativo.
Le proposte dei programmi di sviluppo locale dovranno essere coerenti con gli obiettivi e le finalità dello Sviluppo Rurale comunitario e provinciale, rispondenti alle esigenze ed ai fabbisogni del territorio locale selezionato e conformi ai criteri di ammissibilità e di selezione provinciali.

a) Ambiti dei criteri di selezione:
In generale la selezione avverrà analizzando e valutando la qualità di ciascuno dei seguenti 3 ambiti:

1. Le caratteristiche del territorio rurale candidato;
2. I contenuti e la coerenza con il PSR della strategia proposta per il territorio rurale selezionato;
3. Le caratteristiche delle strutture decisionale, organizzativa e gestionale che vengono candidate per ciascun territorio selezionato.

1. Selezione dei territori rurali candidati:
   Verrà svolta una valutazione di tipo quanti-qualitativo delle caratteristiche complessive delle microregioni omogenee candidate.

   Criteri di selezione dei territori adottati:
   Nella scelta dei territori si terrà conto delle caratteristiche complessive di ruralità, della presenza di particolari condizioni di svantaggio sulla base dei seguenti parametri socio economici:

Indicatore (unità amministrative di riferimento: i Comuni)	Anno di riferimento
01) Altitudine media comune	---
02) Densità popolazione	% 2012
03) Tasso di crescita popolazione	Variazione % 2003 -2012
04) Indice di vecchiaia (rapporto % popolazione al di sopra 65 anni e popolazione sotto 15 anni)	% 2012
05) variazione numero aziende agricole	Variazione % 2010-2000
06) Variazione SAU	Variazione % 2010-2000
07) % attivi in agricoltura sul totale	% 2001
08) Grado d'istruzione	% 2001
09) Pendolarismo	% 2012
10) Attività edilizia abitativa	Media 2002-2011, m^3
11) Superficie insediata in territorio insediativo	% 2012
12) Abitazioni non abitualmente occupate	% 2001
13) Valore aggiunto	Valore 2011 (Indice provinciale = 100)
14) Offerta di posti di lavoro	Valore assoluto 2012
15) Disoccupazione	% 2012
16) Ricettività turistica	Valore assoluto 2012
17) Utilizzo posti letto	% 2012
18) Commercio al dettaglio per migliaia di abitanti	Valore per 1000 abitanti 2012

   I territori presi in considerazione dovranno inoltre:
   - Essere di dimensioni ridotte e costituire un insieme omogeneo dal punto di vista fisico, economico e sociale;
   - Avere una dimensione tale, in termini di risorse umane, finanziarie, economiche ed organizzative, in grado di sostenere una strategia di sviluppo duratura;
   - Avere una strategia di sviluppo radicata nel territorio, grazie al carattere locale dell'iniziativa, prevedendo per ciascun gruppo Leader un numero di abitanti superiore a 10.000 e inferiore ai 150.000 abitanti;
     Individuare potenzialità e problematiche aperte.

2. Selezione delle strategie proposte per i territori rurali individuati:
   Elementi fondamentali richiesti per le strategie di sviluppo locale LEADER:
   La concreta implementazione dell'approccio LEADER nei territori selezionati dovrà prendere in considerazione i seguenti aspetti qualificanti:
   - Definizione del territorio e della popolazione locali interessati dalla strategia proposta;

Analisi della situazione di partenza sulla base di adeguati indicatori, analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio locale, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce (analisi SWOT);

- Definizione di una chiara gamma di obiettivi da raggiungere per lo sviluppo locale integrato del territorio, gerarchicamente individuati, misurabili in quanto a realizzazioni e risultati, che siano coerenti con i punti di forza e di debolezza individuati;
- Definizione di una precisa strategia per il territorio locale che evidenzi:
  - La coerenza degli obiettivi territoriali locali individuati;
  - I possibili effetti sinergici tra gli obiettivi territoriali locali individuati;
  - La coerenza e l'aderenza degli obiettivi locali rispetto alle priorità comunitarie ed agli obiettivi del PSR ed a quelli degli altri Fondi comunitari (FESR e FSE);
  - Una concentrazione di risorse nelle aree caratterizzate da un maggior grado di difficoltà;

  In particolare, nella strategia per il territorio locale devono essere poste enfasi e chiarezza:
  - Sulle modalità di realizzazione dell'approccio bottom-up multisettoriale ed integrato,
  - Sulle modalità di realizzazione dell'approccio innovativo nelle singole iniziative,
  - Sulle modalità di attuazione di progetti di cooperazione,
  - Sulle modalità di partecipazione alla rete europea, nazionale e locale di partenariato;
- Descrizione del Piano d'azione che colleghi gli obiettivi in azioni concrete, correlate alle misure previste dal Regolamento (UE) n. 1305/2013 ed alle misure previste dal PSR 2014-2020 della Provincia Autonoma di Bolzano.
  Nella strutturazione ed organizzazione del piano di azione per le misure selezionate devono essere utilizzati gli schemi delle schede di misura contenute nel PSR 2014-2020 adattandone i contenuti;
- Definizione dei criteri di selezione dei progetti da parte del GAL;
- Definizione di un piano di finanziamento (per anno e per misura);
- Definizione di un piano di indicatori con una impostazione coerente con il piano di indicatori del PSR;
- Definizione delle modalità di monitoraggio e di aggiornamento dei valori degli indicatori;
- Descrizione della struttura organizzativa del GAL;
- Descrizione delle modalità di coinvolgimento della comunità locale in fase di elaborazione della strategia e di implementazione del piano di azione.

Elementi di valutazione delle strategie di sviluppo locale LEADER presentate:
Per la valutazione dei PSL, verranno presi in considerazione i seguenti aspetti contenuti nelle strategie per lo sviluppo locale proposte:

- L'impostazione dovrà essere globale, integrata tra settori e progetti, coinvolgendo i diversi operatori e le diverse realtà territoriali;

La strategia dovrà essere coerente con le priorità, le focus area, gli ambiti tematici ed in generale con i contenuti del PSR e della misura 19 in particolare.

- Si terrà conto del maggiore valore aggiunto apportato e dal carattere innovativo in relazione al territorio di programma;
- Nella valutazione dei PSL verrà data importanza all'integrazione della cooperazione transnazionale e interterritoriale nelle strategie di sviluppo locale presentate.

3. Valutazione della capacità organizzativa e gestionale dei GAL:

I PSL dovranno contenere la descrizione dettagliata delle modalità organizzative e gestionali individuate a livello locale per la realizzazione dell'approccio LEADER.
In particolare, in ciascun PSL dovranno essere chiarite le modalità organizzative per i seguenti aspetti:

- L'organizzazione delle funzioni assegnate a livello locale a ciascun GAL, sia a livello decisionale per quanto riguarda la selezione delle singole iniziative che a livello operativo e gestionale;
  Le modalità e la tempistica di scelta (mediante procedura aperta/pubblica) del personale operativo (il personale del GAL avente funzione manageriale (coordinatore/animatore) e quello con funzioni amministrative), se non già in servizio come dipendente;
  Le modalità di coinvolgimento della comunità locale nel processo di elaborazione della strategia locale;
- Le modalità con cui sarà garantita l'espressione equilibrata e rappresentativa dei vari partner locali e degli ambienti socio-economici sia privati che pubblici del territorio. A livello decisionale né il settore pubblico, né un singolo gruppo di interesse rappresenta più del 49% dei diritti di voto. È necessario garantire che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner non pubblici. Inoltre, dovranno essere garantite le pari opportunità tra uomini e donne.
- Le modalità con cui saranno evitati potenziali conflitti di interesse. In particolare, dovranno essere specificate le procedure che verranno adottate nel caso vengano presentate domande di aiuto da parte del GAL o di membri del GAL. Ad esempio, dovranno essere chiarite le modalità di gestione delle riunioni del gruppo direttivo che è chiamato a selezionare i progetti. Inoltre, nel caso il GAL scelga al proprio interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie, andranno identificate nel Piano di Sviluppo Locale le misure alle quali quest'ultimo potrà eventualmente accedere fornendo adeguate giustificazioni.
  Le modalità con le quali verrà garantito il rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme provinciali;
- Le modalità di animazione del territorio locale e di pubblicità delle opportunità offerte al sostegno delle iniziative locali nell'ambito di LEADER;
- Le modalità di coinvolgimento della popolazione locale in termini di pubblicità degli obiettivi prefissati e dei risultati raggiunti;
  Le garanzie amministrative offerte che dimostrino il possesso di requisiti minimi in termini di capacità amministrativa e di garanzia finanziaria;

Le modalità di gestione, di sorveglianza e di valutazione della strategia locale del PSL;
Le esperienze maturate nell'attuazione di LEADER, LEADER II, LEADER + e dell'asse 4 del PSR 2007-2013.

Le Comunità Comprensoriali delegano ai GAL selezionati le attività di gestione ed animazione con atto formale. Le Comunità Comprensoriali dovranno far parte dei GAL selezionati.
Dovranno essere garantite trasparenza e partecipazione a tutti i livelli di operatività. rispettando i presupposti stabiliti dal Regolamento europeo per lo Sviluppo Rurale, dal Regolamento europeo recante disposizioni comuni applicabili a tutti i Fondi strutturali e di investimento europei, dalla normativa nazionale.

b) Fasi e cronologia delle procedure di selezione adottate:

Fase 1 – La selezione dei territori rurali candidati:
La valutazione delle caratteristiche dei territori candidati sono effettuate dalle Ripartizioni della Provincia Autonoma di Bolzano competenti per settore e per materia.
In particolare, le Ripartizioni provinciali interessate sono:
1) Agricoltura;
2) Foreste;
3) Istruzione professionale in agricoltura;
4) Ripartizione Natura e paesaggio;

In sede di consultazione potranno se necessario affiancare i funzionari delle Ripartizioni della Provincia Autonoma di Bolzano i rappresentanti delle categorie sociali ed economiche ed i rappresentanti dei Comuni interessati dal programma.
Sulla base dell'attività svolta dagli organi tecnici ed amministrativi provinciali, i quali a conclusione del proprio lavoro esprimono un parere non vincolante, le zone LEADER verranno approvate dalla Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano.
Fase 2 – La valutazione e l'approvazione delle strategie di sviluppo locale proposte, nonché delle strutture decisionale, organizzativa e gestionale che vengono candidate per ciascun territorio selezionato:

Entro 4 mesi dall'approvazione delle zone LEADER, dovranno essere presentati i PSL e le informazioni necessarie per la valutazione della struttura organizzativa dei candidati GAL.

La valutazione dell'approccio LEADER e dei Piani di Sviluppo Locali presentati dai candidati GAL sono effettuate dalle medesime Ripartizioni della Provincia Autonoma di Bolzano competenti per settore e per materia di cui al punto precedente. Anche in questa sede, nella fase di valutazione rappresentanti delle categorie sociali ed economiche e rappresentanti dei Comuni interessati al PSL potranno se necessario affiancare i funzionari provinciali.

La selezione dei territori rurali, dei candidati GAL e dei relativi PSL avverrà tramite delibera della Giunta Provinciale entro 12 mesi dalla data di pubblicazione del PSR sul bollettino della Regione Autonoma Trentino Alto-Adige.
Ai sensi del Reg. 1303/2013 Art. 33 (4) il primo ciclo di selezione delle strategie di sviluppo locale è completato entro 2 anni dalla data di approvazione dell'Accordo di Partenariato. Gli stati membri possono selezionare strategie aggiuntive anche successivamente a tale data, ma non oltre il 31 dicembre 2017.

Cronologia della procedura di selezione:

1) Approvazione del PSR con Decisione	Commissione Europea	---
2) Approvazione del PSR con Delibera	Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano	---
3) Pubblicazione della Delibera di approvazione del PSR sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige	Ripartizione Agricoltura	---
4) Attivazione attraverso la pubblicazione sui quotidiani locali della manifestazione di interesse per la candidatura di territori locali in cui attuare la strategia LEADER	Ripartizione Agricoltura	Entro 1 mese dalla pubblicazione di cui al punto precedente
5) Presentazione della candidatura dei territori locali	Comunità Comprensoriali	Entro 2 mesi dalla pubblicazione di cui al punto precedente
6) Valutazione tecnica delle candidature dei territori locali	Ripartizioni competenti per settore e per materia	Entro 1 mese dalla presentazione delle candidature di cui al punto precedente
7) Approvazione delle candidature dei territori locali	Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano	Entro 1 mese dalla valutazione tecnica di cui al punto precedente
8) Presentazione dei PSL per i territori locali selezionati	Candidati GAL	Entro 4 mesi dall'approvazione dei territori locali
9) Valutazione tecnica dei PSL	Ripartizioni competenti per settore e per materia	Entro 2 mesi dalla presentazione dei PSL
10) Approvazione dei PSL	Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano	Entro 1 mese dalla valutazione tecnica di cui al punto precedente
11) Pubblicazione della Delibera di approvazione dei PSL sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto-Adige	Ripartizione Agricoltura	

Numero massimo di GAL previsto:
La Provincia Autonoma di Bolzano attribuisce la massima importanza all'approccio Leader ed al valore aggiunto che esso può apportare a tutto il PSR: le risorse pubbliche previste per Leader (20,299 milioni di €) sono assegnate calcolando il 5,54% delle risorse comunitarie complessive.
Nella programmazione 2007-2013 furono selezionati 4 GAL. L'Amministrazione provinciale intende estendere LEADER a nuovi territori: pertanto la Provincia Autonoma di Bolzano potrà selezionare un numero massimo di 6 GAL.

Tale numero non verrà in ogni caso superato perché i GAL devono poter raggiungere una massa critica in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, in grado di sostenere una strategia di sviluppo duratura.
Nella fase di assegnazione delle risorse per ciascun GAL selezionato si terrà conto soprattutto della qualità dei fabbisogni emersi in funzione delle caratteristiche qualitative delle tipologie delle azioni proposte.
Percentuale prevista dei territori rurali oggetto di strategie di sviluppo locale:
Secondo stime indicative, i territori che potenzialmente potranno beneficiare dell'approccio LEADER oscillano intorno al 37% del territorio provinciale; la popolazione dei territori è stimata essere circa il 20% della popolazione provinciale delle zone rurali. Il dato sottolinea l'elevata estensione dei territori montani potenzialmente oggetto di programmazione Leader e, nel contempo, la loro ridotta popolazione: ciò rimarca ulteriormente le giustificazioni indicate al punto seguente.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Viene rispettato il limite minimo di popolazione previsto dall'articolo 33, paragrafo 6, del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

L'approccio CLLD è opzionale per l'attuazione dei fondi FESR e FSE, mentre per il FEASR è prevista una soglia di spesa minima del 5% in ciascun programma di sviluppo rurale.

A livello provinciale, è stata presa la decisione di non attuare l'approccio multifondo, dal momento che non sussistono le condizioni necessarie per la sua implementazione e non sono evidenti i reali vantaggi di tale approccio nei territori rurali oggetto di programmazione locale bottom up.

Per il Fondo Sociale Europeo non si prevede di utilizzare lo strumento CLLD, né nell'opzione multi-fondo né in quella mono-fondo (strategie parallele), mentre verranno attivati in maniera molto flessibile bandi specifici, riservati a determinate tipologie di aree rurali. In fase di programmazione è stata definita la necessaria demarcazione e la complementarietà tra le azioni FSE e le azioni di formazione nell'ambito del PSR . I GAL selezionati potranno ampliare la gamma delle azioni di formazione previste dal PSR partecipando anche ai bandi specifici del FSE. Nella fase di implementazione della programmazione, al fine di pervenire all'approvazione delle proposte progettuali, verrà istituita una Conferenza dei servizi composta da rappresentanti designati dalle Autorità di Gestione di tutti i programmi coinvolti, al fine di verificare l'esistenza di adeguati contenuti qualitativi delle proposte stesse, di confermare il rispetto della demarcazione tra i diversi strumenti finanziari ed evitare il rischio di doppi finanziamenti.

La strategia del FESR per la programmazione 2014 – 2020 si concentrerà sui pochi obiettivi tematici, come ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, agenda digitale, energia sostenibile e qualità della vita, clima e rischi ambientali. Il 70% delle risorse disponibili a livello provinciale sarà destinato a questi obiettivi. Non è previsto l'obiettivo tematico della competitività: ciò non consente di avere un approccio multifondo per le attivitá di diversificazione extra-agricola delle attività economiche nelle zone rurali, diversificazione che dovrà quindi essere realizzata integralmente con il PSR. Non si prevede quindi di utilizzare lo strumento CLLD, né nell'opzione multi-fondo né in quella mono-fondo (strategie parallele). Anche in merito all'attuazione del programma Interreg, l'applicazione di un approccio CLLD multi-fondo appare troppo complicato (dovrebbe essere prevista, ad esempio, la creazione di GAL transfrontalieri). Da un'attenta valutazione dei costi/benefici non appare giustificata l'adozione di un approccio multi-fondo.

Per il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale l'attuazione di una strategia CLLD multi-fondo potrebbe avere un effettivo valore aggiunto solo nell'ipotesi che tutti e tre gli strumenti finanziari partecipino in maniera coordinata ed integrata sul territorio. Dal momento che nel programma operativo del FESR non è prevista la priorità d'investimento 3 (Competitività dei sistemi produttivi), non sembra esserci spazio per gli ambiti d'intervento sui quali saranno impostate le progettazioni locali. Inoltre, il coinvolgimento del FSE nel finanziamento dei progetti CLLD appare secondario per poter giustificare un approccio CLLD basato su due fondi. Il LEADER dovrebbe continuare ad essere attuato mediante un

approccio mono-fondo, sfruttando le importanti sinergie che si possono creare con il FSE. Naturalmente sarà di fondamentale importanza stabilire le necessarie regole di demarcazione per evitare sovrapposizioni tra gli interventi.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

- Per le spese di gestione e di animazione l'importo dell'anticipo è limitato al 50 % del contributo pubblico.
- Per gli investimenti, compresi quelli rientranti nelle attività di cui all'art. 44 – Cooperazione, i beneficiari del sostegno possono chiedere al competente organismo pagatore il versamento di un anticipo non superiore al 50 % dell'aiuto pubblico per l'investimento se tale possibilità è prevista e definita nel Piano di Sviluppo Locale.
- Se le operazioni previste dall'approccio LEADER sono riconducibili ad interventi analoghi descritti nelle schede di misura del presente programma, valgono tutte le norme stabilite nel PSR. Non potranno essere applicate condizioni più favorevoli.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Compiti dei GAL:

Secondo l'articolo 34 del Reg. UE 1303/2013 ai GAL spettano vari compiti:

- Rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni, anche stimolandone la capacità di gestione dei progetti;
- Organizzazione e pubblicazione di inviti a presentare proposte di progetti o di bandi permanenti per la presentazione di progetti, definendo anche dei criteri di selezione trasparenti e controllabili;
- Selezione dei progetti da mettere in atto nell'ambito della suddetta strategia. I GAL devono elaborare procedure di selezione dei progetti trasparenti e non discriminatorie. La selezione deve avvenire in modo che i progetti selezionati siano coerenti con la strategia di sviluppo locale e con gli obiettivi in essa identificati, dando priorità ai progetti che più contribuiscono al raggiungimento di tali obiettivi;
- Verifica dello stato di avanzamento dei progetti e dell'attuazione della strategia, cercando di supportare e stimolare i responsabili nella gestione del progetto;
- Animazione del territorio locale e coinvolgimento della popolazione nell'identificazione dei fabbisogni locali, nell'elaborazione della strategia e nella scelta delle iniziative da intraprendere.

Procedure interne adottate per la convocazione del GAL e per la diffusione dei risultati della selezione dei progetti:

I GAL dovranno formalizzare le modalità di convocazione del gruppo decisionale, le modalità di organizzazione delle sedute, le modalità di verifica della presenza del numero legale, le modalità del rispetto delle norme sul conflitto di interesse. Gli esiti delle riunioni dovranno essere protocollati. I

progetti selezionati dovranno essere approvati con delibera del GAL; dovrà essere formalizzato anche l'atto di delega dal GAL al soggetto attuatore del progetto. Nella procedura interna dovranno essere formalizzate le modalità da adottare qualora un progetto venisse respinto. Tutti gli atti di selezione e di approvazione dei progetti dovranno essere pubblicati sul sito del GAL.

Fase di attuazione delle singole operazioni e domande di aiuto all'Autorità di Gestione:

La fase di attuazione dei progetti selezionati passa dai GAL ai singoli soggetti attuatori delegati alla realizzazione delle singole iniziative dai GAL stessi. I soggetti delegati dai GAL presentano le singole domande di contributo presso la Provincia Autonoma di Bolzano. Le proposte preventivamente selezionate ed autorizzate dai GAL saranno verificate dai funzionari della Provincia Autonoma di Bolzano (i singoli progetti approvati dai GAL saranno poi esaminati da parte dei funzionari dell'amministrazione provinciale delle Ripartizioni competenti ed ammessi a finanziamento con decreto dell'Assessore competente per materia), per verificarne unicamente la congruenza e la conformità con la politica comunitaria e provinciale e la complementarietà con gli altri programmi operativi. Tale verifica (adottata peraltro con successo fin dal 1991 per Leader 1) ha esclusivamente la finalità di garantire ai partner nazionale e comunitario la coerenza e l'ammissibilità di tutte le iniziative emerse a livello locale, responsabilizzando di fatto i GAL nelle proprie scelte che dovranno essere in ogni caso pienamente giustificate e ben aderenti allo spirito dello sviluppo rurale.

L'autorità di gestione ha la responsabilità di selezionare i piani di azione locale ed i GAL e di verificare l'ammissibilità delle singole operazioni selezionate dal GAL.

Controllo dei singoli interventi:

I singoli uffici delle ripartizioni provinciali coinvolte nell'esecuzione eseguiranno una valutazione tecnico-finanziaria e di conformità dei progetti LEADER di propria competenza che saranno chiamati a finanziare. Il finanziamento verrà garantito attraverso l'approvazione di decreti da parte degli Assessori competenti per materia.

Compiti dell'Organismo Pagatore Provinciale: erogazione degli aiuti e attività di controllo:

I contributi saranno erogati direttamente ai beneficiari finali da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano sulla base delle richieste di liquidazione redatte dai competenti uffici provinciali, dopo accertamento e certificazione delle spese da parte dei beneficiari finali. L'applicazione del "de minimis" ed i relativi controlli avvengono conformemente a quanto previsto dal Reg. 1407/2013.

Procedure amministrative dei GAL:

Sistema contabile delle iniziative svolte direttamente e gestite indirettamente dai GAL:

Ogni GAL (o le strutture operative incaricate delle attività operative ed amministrative) dovrà dotarsi di un sistema contabile in modo da codificare e registrare ogni eventuale pagamento direttamente effettuato per la realizzazione del PSL. Dovrà assicurare inoltre la disponibilità degli atti formali o dei documenti giustificativi ed il supporto tecnico e logistico per le verifiche ed i sopralluoghi che saranno effettuati; dovrà conservare, ai fini dei controlli tecnici-amministrativi, presso la sede legale della struttura operativa incaricata delle attività operative ed amministrative di implementazione del PSL, tutti i documenti giustificativi in originale (quelli riguardanti il GAL) o in copia conforme (quelli riguardanti altri

beneficiari), raggruppati per intervento.

Monitoraggio, sorveglianza, controllo e valutazione degli interventi:

Coordinamento:

La Ripartizione Agricoltura svolge un ruolo di coordinamento, di informazione e di monitoraggio, predisponendo anche sulla base delle relazioni preparate dal GAL, note informative sullo stato di attuazione dell'asse che vengono inoltrate all'Autorità di Gestione dell'intero PSR e, da questa, al Ministero per le politiche agricole e forestali e alla Commissione Europea.

Ciascun GAL verrà incaricato di presentare annualmente ed al termine del periodo di programmazione una relazione dettagliata riguardante la realizzazione effettiva del proprio PSL.

Nell'ambito dell'approccio LEADER, le modalità operative di controllo si articoleranno su due livelli:

1. Attività a cura dei GAL (o delle strutture operative incaricate delle attività operative ed amministrative):
2. Gestione e controllo dell'avanzamento dei singoli progetti, dell'avanzamento del PSL; raccolta e trasmissione dei dati alla Provincia Autonoma di Bolzano.

I GAL, con l'approvazione dei PSL si impegnano a fornire tutte le informazioni necessarie per attivare i meccanismi di monitoraggio, di sorveglianza, di controllo e di valutazione previsti dal PSR. Inoltre dovranno impegnarsi a produrre le informazioni necessarie per effettuare la diagnosi iniziale, per valutare la portata dell'innovazione ed il carattere dimostrativo dell'azione e per misurarne gli effetti. Le funzioni operative (la gestione ed il controllo delle iniziative LEADER, dell'avanzamento del PSL, la raccolta e la trasmissione dei dati) sono di esclusiva competenza dei GAL che dovranno organizzare le proprie strutture in tal senso. La Provincia Autonoma di Bolzano avrà responsabilità diretta nel pagamento degli aiuti, nel coordinamento e nel controllo dei PSL.

Attività a cura della Provincia Autonoma di Bolzano:

- Controllo dei progetti LEADER e dei PSL;
- Ricezione dei dati di attuazione dei PSL forniti dai GAL;
- Elaborazione dei dati e alimentazione del sistema di monitoraggio necessario per le attività del Comitato di Sorveglianza, per l'Amministrazione centrale e per la Commissione Europea;
- Coordinamento, sorveglianza e valutazione della conformità delle azioni LEADER agli obiettivi strategici dei PSL, del PSR e degli altri Fondi comunitari (FESR e FSE) .

La Provincia Autonoma di Bolzano svolgerà le funzioni di Controllo e valutazione continua dei progetti e dei PSL.

Inoltre, svolgerà le attività di monitoraggio al fine di consentire all'Autorità di Gestione e nell'ambito del Comitato di Sorveglianza al partenariato socio-economico, alla Commissione Europea, all'Amministrazione Centrale dello Stato, di valutare l'avanzamento delle attività nell'ambito

dell'approccio LEADER (i processi di controllo, di monitoraggio e di valutazione dei singoli progetti e dell'intero approccio LEADER sono basati sulla serie di indicatori stabiliti a livello comunitario).

L'Amministrazione Centrale dello Stato si farà carico del coordinamento a livello nazionale dell'approccio LEADER attraverso la Rete Rurale nazionale e la Rete LEADER costituire una rete nazionale organizzata e strutturata dove realizzare lo scambio di esperienza LEADER, che andrà positivamente ad integrare le altre forme di cooperazione, collaborazione e scambio di informazioni concrete tra GAL. I GAL selezionati dovranno essere attivi nell'ambito della Rete LEADER.

Descrizione dei circuiti finanziari applicabili da parte dei GAL:
Flusso finanziario:

- I GAL non gestiranno direttamente i finanziamenti ma potranno svolgere primariamente le funzioni di animazione, di promozione, di informazione e di coordinamento delle iniziative di sviluppo. I GAL, quindi, non finanzieranno direttamente i progetti LEADER e non beneficeranno di un trasferimento di risorse finanziarie comunitarie con cui gestire direttamente domande di aiuto.
- I costi dei singoli progetti LEADER saranno sostenuti da soggetti attuatori selezionati dai GAL e da questi autorizzati alla presentazione di una domanda di aiuto ai sensi del PSR presso la Provincia Autonoma di Bolzano.
- La Provincia Autonoma di Bolzano riceve, istruisce ed approva, tramite i propri competenti uffici tecnici di settore, le domande di aiuto dei singoli progetti LEADER preventivamente approvati dai GAL.
- Ogni progetto viene approvato con Decreto dell'Assessore competente per materia.
- I contributi saranno erogati da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano direttamente ai beneficiari dei singoli progetti LEADER.

GAL	Animano il territorio: motivano e informano i potenziali beneficiari finali attraverso una capillare azione di contatto con Enti Pubblici, gruppi di interesse, associazioni, aziende e gruppi. Utilizzano per lo scopo, inoltre, pubblicazioni informative specifiche, distribuite sul territorio, al fine di ottenere un'azione informativa capillare.
Beneficiari finali	Propongono iniziative e progetti ai GAL, che, una volta approvati, attuano e prefinanziano.
GAL	Raccolgono, esaminano ed approvano i progetti LEADER; Presentano per l'approvazione i singoli progetti LEADER alla Provincia Autonoma di Bolzano.
Uffici provinciali	Verificano ed istruiscono le pratiche delle domande di aiuto dei singoli progetti e di pagamento su delega dell'Organismo Pagatore, autorizzando l'erogazione di anticipi, di stati di avanzamento e di stati finali per le domande presentate dai beneficiari finali.
Assessore competente per materia	Approva con Decreto i singoli progetti LEADER e il relativo piano di finanziamento.
Ripartizione Agricoltura	Svolge un ruolo di coordinamento e di monitoraggio dell'approccio LEADER.

Leader - tabella di sintesi struttura organizzativa Leader

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Per quanto riguarda il meccanismo di coordinamento adottato per assicurare una coerenza e complementarietà per le azioni svolte in ambito Leader con le azioni delle misure della tabella di cui agli articoli 19, 20 e 35, è stata adottata la scelta operativa di destinare i contenuti di tali misure alle strategie di sviluppo locale selezionate, evitando una dispersione di risorse in altri territori e per beneficiari che non vengano individuati preliminarmente in ambito Leader. Viene garantita in tal modo una piena complementarietà nell'operatività della programmazione, privilegiando l'approccio Leader in funzione dell'analisi SWOT che ha individuato come primario l'obiettivo della salvaguardia delle popolazioni e dei territori rurali di montagna provinciali più deboli.

8.2.10.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Coordinamento: Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura.

Approvazione delle singole iniziative: gli Uffici provinciali responsabili delle misure del PSR.

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

Una dichiarazione relativa agli obiettivi e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, alle relazioni annuali sull'attuazione nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione del PSR.

Il presente piano di valutazione, previsto ai sensi dell'articolo 49 del Reg. comune dei Fondi ESI, è stato predisposto dall'Autorità di Gestione supportata dal Valutatore ex-ante. Il piano di valutazione è necessario per poter organizzare ed implementare un sistema di monitoraggio, di sorveglianza e di valutazione del PSR 2014-2020 funzionale all'accompagnamento della realizzazione del Programma ed in grado di permettere una valutazione della sua efficienza, della sua efficacia e dell'impatto sul sistema agricolo e forestale provinciale.

L'attuazione del Programma deve poter essere analizzata annualmente dal Comitato di Sorveglianza sulla base dei Rapporti Annuali di Esecuzione e dei valori degli indicatori di monitoraggio finanziari e quantitativi in essi contenuti, per permettere una valutazione "during the programme" del grado di efficienza dimostrato durante la programmazione, per una correzione della distribuzione delle risorse finanziarie assegnate originariamente alle diverse misure in funzione delle difficoltà emerse in fase di implementazione e per una valutazione degli effetti delle modifiche finanziarie sugli obiettivi del Programma e sul grado di raggiungimento delle Focus Area delle diverse priorità dello Sviluppo Rurale.

Inoltre, il Comitato di Sorveglianza del PSR deve poter essere in grado di valutare l'efficienza della programmazione ed il grado di raggiungimento delle tappe fondamentali del programma negli anni 2017 e 2019, al fine di prendere ogni opportuna decisione per correggere ed accelerare eventuali ritardi emersi dai valori degli indicatori target.

Il piano di valutazione è fondamentale anche per implementare un'indispensabile attività di valutazione dell'efficacia e dell'impatto del PSR. Tali funzioni dovranno essere realizzate da un Valutatore Indipendente, individuato attraverso una procedura pubblica, in stretta collaborazione con l'Autorità di Gestione e con il Comitato di Sorveglianza del PSR. Il presente piano deve aiutare il Valutatore Indipendente nella predisposizione di un Disegno di Valutazione funzionale alla costruzione di un sistema di valutazione dell'efficacia e dell'impatto del Programma, attraverso la disponibilità di dati statistici, di dati delle domande dei beneficiari e di un sistema di interviste in grado di ottenere informazioni specifiche su casi studio. Il presente Piano deve essere utile anche per definire le tematiche della valutazione, che dovranno essere incentrati sul contributo fornito dal PSR al raggiungimento degli obiettivi per ciascuna delle priorità dello Sviluppo Rurale, per ciascuna delle specifiche Focus Area selezionate per il territorio provinciale ed in sostanza al contributo del PSR alla realizzazione della strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva.

Il Valutatore Indipendente sarà chiamato a valutare annualmente l'attività dell'Autorità di Gestione. Negli anni 2017 e 2019 sarà chiamato a fornire i primi risultati della valutazione in termini di impatto del PSR, quantificando ove possibile ed in maniera parziale gli indicatori di risultato e di impatto individuati. Tale processo di analisi sfocerà nella Valutazione ex-post, la quale dovrà essere presentata entro la fine

del 2024 e nella quale dovranno essere tratte le conclusioni sul contributo definitivo della programmazione 2014-2020 dello Sviluppo Rurale in Provincia Autonoma di Bolzano sugli obiettivi della Strategia Europa 2020. Le attività di Valutazione indipendente „during the programme“ e compatibilmente con i tempi a disposizione quelle della valutazione ex-post rappresenteranno il presupposto per le analisi e le scelte alla base della successiva programmazione 2021-2028.

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'attuazione del PSR in termini di contenuto e tempi.

Dopo finalità ed obiettivi del sistema di monitoraggio, sorveglianza e valutazione del PSR 2014-2020, descritti al punto precedente, vanno chiariti i soggetti coinvolti nel sistema e le loro responsabilità.

2-1) Principali Soggetti coinvolti nel sistema di monitoraggio, sorveglianza e valutazione del PSR 2014-2020:

a) Autorità di Gestione (AdG): è il soggetto responsabile dell’elaborazione architetturale, dell’implementazione e della corretta gestione del sistema di monitoraggio, sorveglianza e valutazione del PSR. L’AdG predispone il piano di valutazione, individua adeguati sistemi informatizzati e coordina le attività dei soggetti ritenuti necessari per il buon funzionamento del sistema verificando che le attivitá previste dal piano di valutazione siano effettivamente implementate.

b) Comitato di Sorveglianza (CdS): è il soggetto a cui compete la responsabilità dello steering complessivo del PSR, attraverso l’analisi e l’approvazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione e di eventuali modifiche ai contenuti ed al piano finanziario delle misure del PSR. Il CdS analizza ed approva tutte le attività ed i documenti di valutazione elaborati dal Valutatore indipendente. La composizione del CdS prevede la partecipazione dei responsabili delle misure del PSR, delle AdG degli altri Programmi FESI attivati sul territorio provinciale, dell’Organismo Pagatore provinciale, della Commissione Europea, delle Amministrazioni centrali dello Stato, dei GAL, nonché di quella parte del Partenariato, individuato nella fase iniziale di elaborazione della strategia e dei contenuti del PSR, il cui contributo é ritenuto fondamentale durante l'implementazione del PSR.

c) Organismo Pagatore (OP): compete ad esso la responsabilità di mettere a disposizione dell’AdG e del Valutatore Indipendente i dati delle proprie banche informatiche relativi alle domande liquidate annualmente.

d) Beneficiari: sono i soggetti a cui compete la responsabilità di fornire informazioni statistiche utili al monitoraggio ed alla valutazione al momento della presentazione delle domande di aiuto e di pagamento o in qualsiasi altro momento si ritenga necessario. Essi saranno chiamati a collaborare con il Valutatore Indipendente se selezionati come casi studio fondamentali per l’elaborazione delle valutazioni di impatto

e di risultato delle misure del PSR.

e) Gruppi di Azione Locale (GAL): essi dovranno partecipare attivamente al sistema di monitoraggio e valutazione fornendo le informazioni richieste dall'AdG e dal Valutatore Indipendente sull'andamento dell'implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale sul territorio rurale.

f) Amministrazione provinciale: Uff. Astat e Rip. competenti avranno il compito di fornire su richiesta del Valutatore Indipendente informazioni e aggiornamenti di dati statistici generali a livello provinciale qualora fosse necessario rivedere i valori degli indicatori di contesto o quantificare altri indicatori generali utili per la valutazione dell'impatto della programmazione. La Ripartizione Informatica avrà il compito di supportare le attività dell'AdG e, su richiesta, del Valutatore Indipendente, fornendo rielaborazioni dei dati dei sistemi informatici che si rendessero necessari.

g) Rete Rurale Nazionale: essa svolgerà un ruolo fondamentale nel supportare l'AdG e i GAL durante l'implementazione della programmazione. La Rete potrà rappresentare un fondamentale strumento di diffusione e di pubblicizzazione dei risultati del PSR in termini di efficienza (monitoraggio e avanzamento della spesa) e di efficacia (impatto e risultato del PSR).

h) Valutatore ex ante: il soggetto indipendente individuato mediante procedura pubblica da parte dell'AdG avrà il compito di valutare la correttezza dell'analisi SWOT, la strategia del PSR e la combinazione di misure considerata idonea al soddisfacimento dei bisogni individuati. Esso valuterà la sostenibilità ambientale delle misure del PSR, la rispondenza del piano di valutazione rispetto a quanto previsto a livello comunitario.

h) Valutatore indipendente: il secondo soggetto indipendente che sarà individuato con procedura pubblica da parte dell'AdG avrà un ruolo fondamentale durante la programmazione, in quanto chiamato a valutare ed approvare, assieme al CdS le scelte dell'AdG per quanto riguarda l'avanzamento del PSR, le eventuali modifiche di contenuto e finanziarie proposte alle misure e la completezza dei RAE. Esso dovrà predisporre il Disegno di Valutazione prima di intraprendere tutte le attivitá di analisi dell'impatto della programmazione che sfoceranno nella Valutazione ex post.

k) Valutatore strategico dei Programmi FESI: AdG e Valutatore indipendente potranno collaborare nell'ambito della valutazione strategica nell'ambito dei Fondi ESI al fine di contribuire alla valutazione dell'impatto complessivo, della sinergia e dei problemi manifestati durante la realizzazione dei Programmi comunitari a livello provinciale.

2-2) Brief description of the monitoring and evaluation system for the RDP 2014-2020; Explanation of

how coordination of evaluation activities with RDP implementation is organised:

1) Sistema di valutazione dell'efficienza della programmazione:

1-1) Coordinamento:

Il sistema di monitoraggio, sorveglianza e valutazione implementato a livello provinciale dovrá garantire un'adeguata sorveglianza del programma, finalizzata alla valutazione della sua efficienza.

L'architettura del sistema di valutazione dell'efficienza del PSR prevede che il coordinamento dell'attività di sorveglianza del PSR venga assegnata all'AdG. Quest'ultima è responsabile per:

- L'elaborazione del piano di valutazione, con il supporto del Valutatore ex ante;
- L'istituzione, la convocazione ed il coordinamento delle attività del CdS;
- L'individuazione del Valutatore indipendente „during the programme" ed ex post;
- Il rapporti con la Commissione Europea, con le Amministrazioni centrali dello Stato, con i GAL e con l'OP;
- La creazione di uno specifico sito Internet con cui diffondere le informazioni relative alla realizzazione del PSR;
- La creazione di un flusso di informazioni con la Rete Rurale nazionale.

1-2) Il Comitato di Sorveglianza:

Ruolo fondamentale assume il CdS, istituito su iniziativa e responsabilità dell'AdG, a cui viene assegnato la funzione generale di steering del PSR, in cui prevedere tra l'altro la valutazione e l'approvazione dei RAE, delle modifiche ai contenuti ed al piano finanziario delle misure del programma e la verifica delle tappe fondamentali del PSR.

1-3) Risorse umane e risorse tecnologiche:

Per le attività dell'AdG è necessario disporre di adeguate risorse umane, di risorse tecnologiche e della disponibilità delle fonti dei dati necessari.

Le risorse umane dell'AdG saranno adeguatamente supportate nell'attività con personale qualificato individuato attraverso le risorse finanziarie della misura di assistenza tecnica.

Per quanto concerne le risorse tecnologiche e le banche dati, almeno per la fase iniziale del PSR (2014 – parte del 2015) saranno utilizzati gli attuali sistemi informatici adottati per il PSR 2007-2013: il sistema di raccolta delle domande a superficie, il sistema di raccolta delle domande di investimento (SIAN), il sistema di gestione dell'istruttoria delle domande a superficie (EFIN), il sistema di liquidazione delle domande (SOC), il sistema di elaborazione statistica dei dati derivanti dalla liquidazione delle domande (Qlikview). A partire dal 2015, i software e le banche dati esistenti verranno sostituiti da un sistema unitario che preveda al suo interno la raccolta e l'istruttoria di tutte le domande (a superficie e di investimento). SOC e Qlikview saranno ancora a disposizione.

1-4) Documentazione annuale:

La sorveglianza del PSR viene esercitata dal Comitato di Sorveglianza sulla base di una serie di documenti elaborati dall'AdG.

I Rapporti Annuali di Esecuzione contengono informazioni sull'attuazione del programma e sulle sue priorità con riferimento ai dati finanziari, agli indicatori comuni e specifici per programma e ai valori obiettivo quantificati, ivi compresi i cambiamenti negli indicatori di risultato, nonché alle tappe fondamentali definite nel quadro di riferimento dei risultati. I dati trasmessi si riferiscono ai valori di indicatori relativi a interventi eseguiti completamente e anche a interventi selezionati. Indicano le azioni intraprese per adempiere alle condizionalità ex ante e gli aspetti che incidono sui risultati del programma, nonché le misure correttive adottate. Annualmente, a partire dal 2016 fino al 2022, l'AdG aggiornerà i valori degli indicatori di output, sulla base dei quali, oltre che delle informazioni fornite direttamente dai responsabili di ciascuna misura del PSR, elaborerà i Rapporti Annuali di Esecuzione, da sottoporre alla valutazione ed all'approvazione del CdS. I soggetti che saranno chiamati a collaborare attivamente nell'aggiornamento dei dati di avanzamento del PSR sono l'Organismo Pagatore, i Beneficiari degli aiuti del PSR, i Gruppi di Azione Locale, la Ripartizione Informatica.

Accanto ai RAE, l'AdG predispone modifiche tecniche e finanziarie alle misure del PSR in funzione delle possibili esigenze durante la fase di implementazione del Programma, da sottoporre all'approvazione, sempre del CdS.

L'AdG, inoltre, provvederà ad aggiornare anche i valori degli indicatori di target al fine di permettere al CdS la verifica del grado di raggiungimento delle tappe fondamentali del programma, verifica prevista negli anni 2017 e 2019.

1-5) Valutatore indipendente:

La presenza attiva di un valutatore indipendente selezionato con procedura pubblica accompagnerà la realizzazione del PSR. Esso sarà un supporto attivo dell'AdG e del CdS attraverso l'elaborazione di un capitolo specifico dei RAE, in cui saranno presentate le valutazioni sul grado di realizzazione del PSR, sulle scelte intraprese per correggere eventuali problemi e sui contenuti e le considerazioni presentate dall'AdG al CdS nei RAE.

2) Sistema di valutazione dell'efficacia e dei risultati della programmazione:

Il sistema di monitoraggio, sorveglianza e valutazione implementato a livello provinciale dovrá garantire un'adeguata valutazione del programma, finalizzata alla valutazione dell'efficacia dei suoi risultati e del suo impatto generale sul sistema agricolo e forestale.

2-1) Coordinamento:

L'architettura del sistema di valutazione dell'impatto del PSR prevede che il anche coordinamento delle attività di valutazione del Programma venga assegnato all'AdG.

L'organizzazione delle attività necessarie per l'elaborazione dei documenti di Valutazione prevede una costante interazione tra il Valutatore indipendente, l'AdG ed i responsabili delle misure. Sarà creato un raccordo operativo tra Valutatore e responsabili di misura nella fase di raccolta dei dati necessari per le attività di valutazione. Potranno essere organizzati dal Valutatore incontri bilaterali con ciascun responsabile di misura e, annualmente, incontri allargati a tutti i soggetti direttamente coinvolti nell'attuazione del PSR (compresi i GAL). Agli incontri tra valutatore e responsabili di misura sarà presente anche un rappresentante dell'AdG, al fine di supportare le migliori soluzioni operative nel reperimento dei dati di valutazione. L'AdG garantisce al Valutatore un accesso alle banche dati, contattando direttamente i responsabili provinciali dei sistemi informatici qualora si rendesse necessario procedere a specifiche estrazioni di dati. Infine, la stessa funzione di raccordo verrà svolta con riferimenti ai rapporti valutatore – beneficiari, qualora si rendesse necessario procedere a specifiche richieste di informazioni presso questi ultimi.

2-2) Comitato di Sorveglianza:

Al CdS viene assegnato il compito di valutare ed approvare le conclusioni della documentazione elaborata durante la fase di implementazione del PSR da parte del Valutatore indipendente „during the programme" ed ex post.

2-3) Quantificazione del valore degli indicatori di risultato e di impatto:

Con il supporto dell'AdG, che coordinerà il supporto fornito dall'Ufficio Astat e dalla Ripartizione Informatica per quanto riguarda la disponibilità delle fonti dei dati necessari, il Valutatore indipendente „during the programme" ed ex post avrà il compito di quantificare il valore degli indicatori di risultato e di impatto.

2-4) Documentazione di valutazione:

Il Disegno di valutazione:

Entro giugno 2016 dovrà essere predisposto dal valutatore il Disegno di Valutazione che dovrà contenere la descrizione dettagliata delle modalità di esecuzione delle attività di valutazione nel periodo 2017-2024. Importante in questa fase sarà la verifica della domanda valutativa espressa dall'Amministrazione. Il Disegno di valutazione sarà sottoposto all'approvazione del CdS nel corso del 2016 e potrà essere aggiornato se dovessero mutare le condizioni in cui il processo valutativo si svolge.

Prima Valutazione parziale „during the programme":

Sempre entro giugno 2017 dovrà essere elaborata una prima valutazione parziale dei progressi ottenuti

nel conseguimento degli obiettivi strategici del programma, sulla base dei valori raggiunti dagli indicatori di risultato previsti dal PSR.

Seconda Valutazione parziale „during the programme“:

Il Valutatore indipendente sarà chiamato a predisporre entro giugno 2019 una seconda valutazione parziale dei progressi nel conseguimento degli obiettivi del programma e sul suo contributo alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva, sulla base dei valori raggiunti dagli indicatori di risultato e di impatto del PSR.

Valutazione ex post:

Il Valutatore indipendente avrà l'incarico di predisporre entro giugno 2024 la Valutazione ex-post del Programma, con la quale sarà presentata la valutazione definitiva del contributo del PSR alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva, sulla base dei valori definitivi degli indicatori di risultato e di impatto del PSR.

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compresi, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti in materia di valutazione di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013 e al regolamento (UE) n. 1305/2013. Essa comprende: a) le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1305/2013, agli obiettivi di sviluppo rurale fissati all'articolo 4 del medesimo regolamento, la valutazione dei valori dell'indicatore di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, le questioni tematiche, inclusi i sottoprogrammi, le questioni trasversali, la rete rurale nazionale e il contributo delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo; b) il sostegno previsto per la valutazione a livello dei GAL; c) elementi specifici del programma, quali il lavoro necessario per elaborare metodologie o per trattare settori strategici particolari.

1) Domande valutative generali:

L'attività di valutazione ha l'obiettivo di evidenziare i risultati del PSR rispetto agli obiettivi comunitari (Strategia Europa 2020, PAC e Sviluppo Rurale).

Con la valutazione sarà anche evidenziato il raggiungimento dei risultati del PSR rispetto ad obiettivi specifici individuati dall'Amministrazione provinciale.

La valutazione risponde a quattro domande valutative generali:

1. Rilevanza degli interventi previsti nel PSR rispetto ai bisogni evidenziati nell'analisi della situazione;

2. Efficienza della programmazione nell'utilizzo delle risorse previste;
3. Efficacia della programmazione nel raggiungimento degli obiettivi evidenziati nella strategia;
4. Impatto della programmazione nel miglioramento della situazione del settore agricolo e forestale.

2) Elementi comuni e specifici del sistema di valutazione:

A supporto dell'attività di valutazione, nella verifica delle domande valutative generali, sono individuate le seguenti componenti del sistema di valutazione:

1. Logica di intervento della programmazione (correlazione tra analisi della situazione e individuazione dei fabbisogni a livello territoriale, definizione degli obiettivi per il soddisfacimento dei fabbisogni individuati, correlazione degli obiettivi territoriali alle priorità e alle focus areas per lo Sviluppo Rurale, misure del PSR selezionate per la programmazione);
2. Domande valutative formulate dalla CE e domande valutative specifiche formulate dall'Amministrazione provinciale;
3. Gamma di indicatori di contesto, di risultato, di impatto quantificati per ogni priorità e focus area individuata nel PSR, nonché indicatori specifici individuati dall'Amministrazione provinciale;
4. Guida alla metodologia di valutazione della programmazione dello Sviluppo Rurale.

3) Tematiche di valutazione comuni e specifici:

Nell'ambito del sistema di valutazione, la risposta alle domande valutative generali e specifiche, con particolare enfasi sulla logica di intervento della programmazione, sarà formulata attraverso lo studio di precise tematiche di valutazione, alcune di interesse comune (con particolare enfasi sulle tematiche comuni trasversali), altre specifiche per il territorio provinciale.

In termini operativi si intende valutare i seguenti aspetti del PSR: i trend di sviluppo e gli impatti netti sul territorio analizzando le variazioni occorse per i valori degli indicatori comuni e di impatto; i risultati conseguiti in maniera sinergica e complementare tra le diverse misure del PSR all'interno delle Focus Area e delle Priorità dello sviluppo rurale; l'approccio e l'avanzamento strategico del PSR attraverso la verifica dell'avvicinamento/ scostamento dai valori target (da esplicitare nelle RAE del 2017 e del 2019); il contributo alle tematiche trasversali (innovazione, ambiente, cambiamenti climatici) ed agli interventi specifici (LEADER/CLLD e supporto specifico ai GAL, RRN).

Con specifico riferimento alla valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici indotti dal PSR la valutazione dovrà tenere conto delle indicazioni contenute nella VAS in merito a tali cambiamenti e fornire elementi specifici di valutazione nell'ambito dei documenti valutativi.

Saranno quindi oggetto di quantificazione e valutazione i sei indicatori ambientali individuati dalla VAS (consumi di acqua potabile pro capite, conservazione di razze in via di estinzione, quantità rifiuti raccolti in Alto Adige, CO2 fissata dai boschi, Woodland Bird Index, produzione di energia rinnovabile da fonti agricole e forestali). Gli indicatori della VAS sono stati scelti fra quelli utilizzati per la descrizione dello stato dell'ambiente e fra quelli pubblicati da EURAC, IRE e Agenzia Provinciale per l'Ambiente sul sito http://www.sustainability.bz.it.

La valutazione dovrà inoltre monitorare gli effetti del PSR sulla tematica orizzontale dell'innovazione

monitorando l'andamento della spesa a livello provinciale per ricerca e sviluppo (ASTAT).

Di seguito si riportano alcune delle domane valutative che cui la valutazione del PSR dovrà dare risposta.

3-a) Tematiche comuni per la valutazione della programmazione provinciale:

- Il PSR ha contribuito ad accrescere la competitività del settore agricolo e forestale? (valutazione del raggiungimento dell'obiettivo del miglioramento delle prestazioni globali delle aziende agricole con il potenziamento della vitalità e della competitività dell'agricoltura);

- Il PSR ha contribuito a mantenere equilibrato e sostenibile dal punto di vista ambientale e climatico l'attività dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare (valutazione del raggiungimento dell'obiettivo del mantenimento delle tradizionali pratiche agronomiche estensive tipiche dell'agricoltura di montagna, preservando e valorizzando gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste);

- Il PSR ha contribuito ad ottenere uno sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali deboli di montagna del territorio provinciale? (valutazione del raggiungimento dell'obiettivo del mantenimento di un equilibrio socio-economico tra zone urbane e zone rurali, favorendo l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali);

- Il PSR e la programmazione dello Sviluppo Rurale è stato gestito in maniera efficiente? (valutazione del rapporto costi-benefici della gestione del PSR e l'individuazione di punti di forza, criticità e migliori soluzioni per i futuri programmi).

3-b) Tematiche trasversali per la valutazione della programmazione provinciale:

- Leader ha fornito un effettivo contributo alla realizzazione di strategie di sviluppo locale? Quale è stato il valore aggiunto dell'approccio Leader? (valutazione del reale contributo che l'approccio definito da un partenariato locale è in grado di apportare nei territori selezionati in funzione degli obiettivi di una maggiore inclusione sociale e dello sviluppo economico nelle zone rurali).

- Il PSR ha contribuito ad accrescere il livello di innovazione (lineare: disseminazione dei risultati della ricerca; di sistema: interazione, mediazione e cooperazione tra i diversi attori del sistema) del settore agricolo e forestale provinciale? (valutazione del contributo delle misure del PSR all'obiettivo della Strategia Europa 2020 di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva).
- Il PSR ha contribuito ad una crescita equilibrata dal punto di vista territoriale e sostenibile dal punto di vista ambientale? In particolare, il PSR ha contribuito a migliorare la tutela/qualità delle acque riducendo la percentuale di corpi idrici che non raggiungono un buono *status* e l'erosione idrica del suolo? (valutazione del contributo delle misure del PSR all'obiettivo di una migliore sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali a livello provinciale).

- Il PSR ha contribuito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, riducendo le emissioni e incrementando l'azione sequestrante di gas serra? (valutazione del contributo delle misure del PSR all'obiettivo di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici).
- Il PSR ha contribuito a promuovere le pari opportunità nell'ambito delle politiche di genere?

3-c) Tematiche specifiche di valutazione per la Provincia Autonoma di Bolzano:

- Quali sono le reali prospettive dell'agricoltura di montagna in Provincia di Bolzano nella prospettiva dell'abolizione delle quote latte e dell'apertura dei mercati dei prodotti agricoli? (per la valutazione del contributo effettivo delle misure del PSR all'obiettivo della difesa e del rafforzamento dell'agricoltura di montagna alla luce dei nuovi orientamenti della Politica Agricola Comune dopo il 2015).

Appare inoltre necessario esplicitare che verranno aggiunte e/o modificate tali tematiche qualora dovessero emergere nuove esigenze conoscitive che porterebbero ad una revisione dei contenuti dei rapporti di valutazione ma anche, e soprattutto, ad un riallineamento dell'attività di implementazione del Programma con la sua strategia e la relativa allocazione delle risorse.

4) Compiti di valutazione:

Per la verifica delle tematiche di valutazione vanno completati i seguenti compiti di valutazione:

1. Verifica dell'andamento del contesto del PSR, con aggiornamento degli indicatori di contesto individuati ex-ante da realizzare in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post con la valutazione ex post
2. Verifica dell'impatto e del contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi della PAC, con la verifica degli indicatori di impatto in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post con la valutazione ex post
3. Verifica dei risultati e del contributo del PSR alle priorità ed alle focus area dello Sviluppo Rurale, con la verifica degli indicatori di risultato in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post con la valutazione ex post
4. Monitoraggio e quantificazione degli indicatori target e di output. L'attività è annuale per i dati globali per priorità e focus area e semestrale per i dati relativi alle domande presentate, approvate e liquidate
5. Verifica del contributo del PSR agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale, con la verifica degli indicatori di risultato in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post con la valutazione ex post
6. Verifica del contributo del PSR agli obiettivi dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post
7. Verifica del contributo del PSR agli obiettivi ed ai principi generali dell'implementazione dei Fondi previsti dal QSC, in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post
8. Verifica del contributo del PSR allo sviluppo locale integrato attraverso la realizzazione di strategie di sviluppo territoriale in aree rurali Leader, in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post

9. Analisi del rapporto costi-benefici amministrativi tra risultati, impatto del PSR e costi di realizzazione delle misure e costi delle attività di implementazione, delle attività di monitoraggio, sorveglianza e valutazione del PSR, in occasione dei RAE 2017 e 2019 ed ex post nella valutazione ex post

5) Attività di valutazione:

L'attività preparatoria necessaria per l'avvio della valutazione è l'elaborazione del Piano di valutazione da parte dell'AdG in stretta collaborazione con il Valutatore ex-ante.

Dopo l'approvazione del PSR da parte della CE e della Giunta Provinciale, sarà definito il capitolato condizioni e il capitolato d'appalto per l'affidamento con procedura pubblica dell'incarico di valutazione „during the programme" ed ex-post.

Dopo la selezione, il Valutatore indipendente „during the programme" ed ex-post sarà chiamato:

- A predisporre il disegno valutativo, che dovrà essere successivamente adottato
- A definire le domande valutative comuni ed i links con gli indicatori comunitari; a identificare e validare le fonti dei dati e, se necessario, ad identificare eventuali dati addizionali
- A raccogliere ed elaborare le informazioni fornite dall'AdG sugli effetti multipli e delle sinergie tra interventi e misure
- Ad individuare la relazione tra informazioni fornite dall'AdG e metodo di valutazione, valutando congruenza e complementarietà degli indicatori di risultato comuni e specifici e degli indicatori d'impatto
- A analizzare il contributo del PSR alla PAC, alla strategia Europa 2020 e agli obiettivi trasversali con riguardo al monitoraggio degli effetti del PSR sui cambiamenti climatici e sull'ambiente
- A valutare i progressi compiuti dal PSR nel supporto allo sviluppo territoriale delle aree rurali incluso quello generato da strategie di sviluppo locale
- Ad analizzare il grado di raggiungimento degli obiettivi del PSR dando risposta alle domande valutative comuni e specifiche e fornendo conclusioni e raccomandazioni in merito alla strutturazione del PSR ed alla sua implementazione

6) Raccordo con il monitoraggio ambientale

Come indicato nella VAS il sistema di monitoraggio del PSR prenderà in considerazione anche dati e informazioni utili al monitoraggio ambientale e alla valutazione degli effetti ambientali del programma, con particolare riferimento agli effetti sui cambiamenti climatici. I dati che saranno rilevati e sistematizzati saranno quelli relativi agli indicatori di carattere ambientale riportati nella VAS (indicatori di contesto, desumibili quindi da fonti statistiche ufficiali, e indicatori di prodotto, desumibili dal monitoraggio dei progetti).

9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. L'identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune in termini di dati, le potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e le soluzioni proposte. La presente sezione è finalizzata a dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.

1) Strutturazione del sistema di raccolta dei dati di monitoraggio per la valutazione:

Il sistema di raccolta dei dati, delle fonti e degli strumenti utilizzati per la valutazione delle misure del PSR beneficia della disponibilità di sistemi informatizzati.

La raccolta, l'istruttoria, la liquidazione di un elevato numero di domande per le diverse misure del PSR, ed in particolar modo per le misure a superficie, sono ipotizzabili solo in via informatica. Oltre ad essere vantaggiosi per l'Amministrazione provinciale nella gestione della programmazione, i sistemi informatici lo sono anche per i beneficiari, che vengono supportati già nelle dichiarazioni previste durante la compilazione delle domande annuali, gestite informaticamente attraverso i dati delle banche dati provinciali.

I sistemi informatici utilizzati nella gestione delle domande sono gli strumenti di base anche per l'elaborazione statistica dei dati di monitoraggio e per l'elaborazione degli studi di valutazione del PSR.

Accanto agli strumenti digitali, soprattutto per le misure d'investimento, altre fonti di dati di tipo tradizionale possono essere ugualmente considerate come efficaci strumenti di lavoro sia per l'AdG che per il valutatore indipendente. Storicamente le domande di investimento sono numericamente ridotte e con contenuti dei progetti presentati fortemente diversificati. L'informatizzazione della loro raccolta è un'esigenza meno sentita. Nell'istruttoria l'esperienza dei tecnici incaricati dell'approvazione delle domande di aiuto e di quelle di pagamento è invece insostituibile per garantire la disponibilità dei dati.

2) I sistemi informatici:

Viene di seguito riportato una sintetica descrizione degli strumenti digitali disponibili per l'attività di valutazione e di monitoraggio.

2-1) Il sistema informatico attuale:

È necessario armonizzare il sistema informatico provinciale perfezionando l'interfaccia con i sistemi informatici degli Enti di coordinamento e semplificando i controlli integrati degli aiuti comunitari (primo e secondo pilastro). L'Amministrazione provinciale ritiene essenziale evitare ogni ritardo nella raccolta, gestione e liquidazione delle domande del nuovo PSR. L'evoluzione dei sistemi informatici attuali è iniziata nel 2013 e dovrà terminare entro il 2014. La programmazione 2014-2020 dovrà iniziare nel 2014 utilizzando il sistema informatico in uso per il PSR 2007-2013, passando al nuovo sistema solo dal 2015.

a) Misure a superficie:

Le fonti dei dati necessari per la valutazione provengono da un insieme di sistemi informatici interattivi,

ciascuno dei quali supporta l'Amministrazione provinciale in una specifica attività.

- Gestione dei fascicoli aziendali:

I dati anagrafici, la consistenza degli allevamenti ed i dati territoriali degli agricoltori sono digitalizzati nel sistema APIA e nel sistema Geolafis. I sistemi sono gestiti direttamente dall'Amministrazione provinciale. Gli agricoltori che intendono aderire alle misure a superficie del PSR devono avere un fascicolo aggiornato e completo.

- Raccolta delle domande:

I dati anagrafici, la consistenza zootecnica ed i dati territoriali delle banche dati vengono utilizzati dal software di raccolta delle domande a superficie (PSR). Gli agricoltori possono scegliere le particelle da richiedere a premio e la loro superficie e vengono informati giá in fase di compilazione del rispetto delle condizioni di ammissibilità.

- Istruttoria delle domande:

I dati raccolti, completata la campagna di raccolta delle domande, vengono caricati nel programma informatico (Efin) a cui è demandato il compito dell'istruttoria delle domande. I dati raccolti vengono inoltre trasmessi all'Organismo pagatore nazionale per le verifiche SIGC.

- Liquidazione delle domande:

Dopo la conclusione dell'istruttoria, le informazioni necessarie per la liquidazione degli importi ammissibili sono trasmessi ad un programma di contabilità (SOC) che consente la liquidazione degli aiuti agli agricoltori. I dati delle liquidazioni delle domande a superficie sono trasmessi all'Organismo pagatore nazionale.

- Statistiche:

Da SOC i dati delle singole domande di pagamento vengono elaborati da un ulteriore software (Qlikview) che elabora statistiche a livello di domanda ed a livello di misura.

b) Misure di investimento:

- Gestione dei fascicoli aziendali:

Vale quanto scritto per le domande a superficie, con una differenza sostanziale: i dati dei fascicoli sono inviati e caricati in SIAN.

- Raccolta delle domande:

Le domande di aiuto e di pagamento per gli investimenti sono raccolte in forma cartacea. I dati contenuti nelle domande sono inseriti in SIAN.

- Istruttoria delle domande:

Anche l'istruttoria delle domande viene effettuata senza supporto informatico. Gli esiti della fase

istruttoria sono inseriti in SIAN.

- Liquidazione delle domande:

A completamento dell'istruttoria, gli utenti provinciali creano files con le informazioni necessarie per il programma di contabilità (SOC) che effettua la liquidazione degli aiuti.

- Statistiche:

Vale quanto scritto per le domande a superficie.

c) Il monitoraggio delle singole domande:

Nel 2012 è stato realizzato il sistema di monitoraggio nazionale Monitweb. Bolzano ha richiesto di poter alimentare il sistema avvalendosi della collaborazione di AgEA, che opera come "sender" nei confronti del MEF per i dati del PSR di Bolzano.

2-2) Il Sistema 2015:

Il nuovo sistema informatico, disponibile dal 2015, avrà il pregio di armonizzare i diversi programmi provinciali. La gestione delle superfici passerà da Geolafis ad ABACO al fine di permettere una migliore interfaccia con i sistemi degli Enti di coordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato. Anche la raccolta delle domande a superficie e di investimento passerà al sistema ABACO, che permetterà di effettuare anche l'istruttoria delle domande. SOC resterà per la liquidazione e la contabilità, mentre Qlikview sarà il sistema di elaborazione statistica dei dati. È in corso di analisi la creazione in ABACO di un sistema che permetta l'elaborazione delle statistiche di monitoraggio e la trasmissione dei dati delle singole domande a Monit/SFC2014.

3) Altre fonti di dati disponibili:

Per l'attività di valutazione sono disponibili altre fonti di dati:

- Responsabili di misura: forniscono informazioni specifiche (anagrafica dei beneficiari, dati fondamentali dei business plan dei giovani agricoltori, ecc.);
- Piattaforma E-learning Copernicus: fornisce informazioni specifiche (anagrafica dei destinatari, contenuti dei corsi di formazione, effetti dei corsi sui partecipanti);
- Documentazione delle domande: forniscono una molteplicità di informazione al valutatore (analisi dei bilanci di previsione dei beneficiari; analisi della redditività degli investimenti; analisi ambientale e sociale; analisi delle relazioni economico-agrarie correlate alle domande; analisi della struttura produttiva delle aziende; analisi degli effetti economici nel settore forestale; dimensione e localizzazione degli interventi; popolazione servita dai nuovi servizi; ecc.);
- Dati RICA: forniscono indicazioni utili nel confronto tra aziende svantaggiate e non svantaggiate;
- Dati secondari: l'Amministrazione metterà a disposizione altre fonti di informazioni tramite i

propri uffici statistici (ad esempio dati ASTAT, dell'ambiente, dati RICA, ecc.).

4) Tempistica di rilevazione ed elaborazione dei dati:

- I dati del sistema di monitoraggio saranno disponibili annualmente;
- I dati di contesto avranno disponibilità variabile a seconda della fonte utilizzata;
- I dati delle indagini svolte dal valutatore avranno una tempistica che dipenderà dall'avanzamento delle singole misure e che verrà definita annualmente.

5) Criticità del sistema dei dati di valutazione:

- Raccolta storica dei valori degli indicatori a carattere generale:

- Per alcuni indicatori l'aggiornamento delle fonti è a cadenza molto lunga (ad es. decennale per i dati del Censimento in agricoltura);
- Per alcuni indicatori l'aggiornamento é legato a progetti di incerta realizzazione (ad es. il progetto CORINE o il progetto MITO);
- L'aggiornamento degli indicatori generali, a parte rare eccezioni, avviene con ritardo rispetto al momento del rilievo (in genere almeno 2 anni dopo l'esecuzione del rilievo).

Questi vincoli difficilmente modificabili da parte dell'AdG dovranno essere considerati nell'attivitá di valutazione.

- Per le sole misure d'investimento:

I progetti che prevedono investimenti richiedono spesso tempi lunghi di realizzazione e si concludono anche 2-3 anni dopo l'approvazione della domanda. Se si aggiungono i tempi perché tali opere possano manifestare i propri effetti e i tempi per rendere tali effetti misurabili (ad esempio attraverso la redazione di bilanci), è difficile ipotizzare di poter disporre degli strumenti per comprendere l'efficienza e l'efficacia degli interventi e delle misure correlate in sede di valutazione intermedia. Questi vincoli non sono modificabili da parte dell'AdG e dovranno essere considerati nell'attività di valutazione.

- Raccolta di dati eseguita direttamente dal valutatore:

Emerge l'esigenza di un continuo raccordo tra Valutatore, AdG e responsabili di misura per fare in modo che l'afflusso di dati qualitativi e quantitativi utili alla valutazione, ma non necessariamente legati al monitoraggio, prosegua con regolarità.

9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili a tempo debito.

Il calendario d'esecuzione previsto per le diverse attività di valutazione prevede le seguenti Milestones:

A) Autorità di Gestione - attività preliminari:

1. Valutazione ex-ante:

La Valutazione ex-ante è parte integrante del presente Programma di Sviluppo Rurale. In essa è contenuta una valutazione preliminare del Piano di Valutazione.

1. Approvazione del PSR da parte della Commissione Europea e della Giunta provinciale:

La data limite prima della quale è prevista l'approvazione del Programma viene stabilita nel 31 dicembre 2014.

B) Autorità di Gestione - Attività di selezione del Valutatore:

Definizione del capitolato condizioni e del capitolato d'appalto per l'affidamento con procedura pubblica dell'incarico di valutazione „during the programme" ed ex-post:

1. successivamente all'approvazione del PSR, affinché possa essere lanciata la procedura pubblica di selezione del Valutatore Indipendente entro il 30 luglio 2015.
2. Selezione del valutatore indipendente ed ex-post:

l'Autorità di Gestione nel semestre successivo procederà alla selezione dei candidati che si saranno presentati, arrivando a stipulare il contratto con il Valutatore indipendente entro il 31 dicembre 2015.

C) Valutatore Indipendente - Attività propedeutiche alla valutazione:

1. Predisposizione del disegno valutativo:

Il Valutatore Indipendente dovrá predisporre il proprio disegno di valutazione affinché questo possa essere presentato al Comitato di Sorveglianza ed approvato entro il 30 giugno 2016.

1. Completamento delle attività di valutazione preparatorie:

Il Valutatore Indipendente dovrá completare le attività preparatorie alla valutazione entro il 31 dicembre 2016.

D) Valutatore Indipendente – Attività di valutazione:

1. Predisposizione di una valutazione annuale dei contenuti dei RAE 2016-2024:

Entro il 30 aprile di ogni anno a partire dal 2016 e fino al 2024 il Valutatore Indipendente dovrá elaborare una propria valutazione in merito all'efficienza della realizzazione del PSR e alle scelte

proposte dall'Autorità di Gestione per ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie.

Predisposizione della prima Valutazione parziale „during the programme“: entro il 30 giugno 2017.

1. Predisposizione della seconda Valutazione parziale „during the programme“: entro il 30 giugno 2019.

Predisposizione della Valutazione ex-post: entro il 30 giugno 2024.

9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno diffuse ai destinatari mirati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

Funzione dell'Autorità di Gestione:

L'AdG dovrà svolgere una funzione di coordinamento, affinché i risultati della valutazione possano essere disseminati nel modo più funzionale ed efficace possibile.

Finalità della comunicazione:

Le finalità della comunicazione dei risultati di valutazione si possono distinguere in:

- Diffusione dei risultati ottenuti dalla programmazione dello Sviluppo Rurale all'interno della Pubblica Amministrazione finalizzata al miglioramento della governance della programmazione provinciale;
- Diffusione dei risultati ottenuti dalla programmazione presso gli stakeholders (partenariato).
- Diffusione dei risultati ottenuti dalla programmazione presso esperti, istituti di ricerca ed altre Istituzioni Pubbliche finalizzata al miglioramento della governance della programmazione a livello nazionale e comunitario;
- Diffusione dei risultati ottenuti dalla programmazione presso i cittadini, un pubblico ampio e generico.

Comunicazione all'interno della Pubblica Amministrazione provinciale:

La funzione della valutazione, a supporto delle scelte di governance della Pubblica Amministrazione, assegna un ruolo fondamentale alle azioni di trasferimento dei risultati e delle competenze nell'ambito del processo valutativo. Per tale motivo, nel corso dello svolgimento del servizio di valutazione dovrá essere garantita una costante diffusione dei risultati della valutazione ed il trasferimento delle competenze tecniche ai diversi soggetti coinvolti nella elaborazione ed implementazione della Programmazione dello Sviluppo Rurale. I soggetti con i quali l'AdG ritiene importante condividere gli esiti della valutazione sono:

- I componenti dell'Autorità di Gestione in senso lato: al fine di operare un costante miglioramento

della qualità della programmazione, è fondamentale che il giudizio del Valutatore indipendente in merito all'efficacia e al rapporto costi / benefici della fase di realizzazione delle diverse misure del PSR possa essere comunicato ai funzionari ed ai tecnici responsabili dell'attuazione delle diverse misure del PSR.

- L'Organismo Pagatore provinciale: i risultati di valutazione dovranno essere analizzati anche dai responsabili dell'Organismo Pagatore provinciale, in modo da operare ulteriori miglioramenti del sistema amministrativo provinciale in materia di Sviluppo Rurale e di aiuti comunitari.
- I responsabili provinciali dei Fondi ESI (FSE e FESR): i risultati delle diverse programmazioni attuate a livello provinciale per i Fondi ESI dovranno essere reciprocamente diffusi ed analizzati, al fine di migliorare le sinergie e la collaborazione tra soggetti diversi.
- I Responsabili dei GAL: analogamente, anche i soggetti selezionati sul territorio rurale dovranno esaminare i risultati della valutazione, al fine di analizzare gli aspetti positivi e le difficoltá evidenziate che dovranno essere superate nell'implementazione delle strategie di sviluppo locale. I GAL, inoltre, dovranno diffondere sul proprio territorio le informazioni e la valutazione sui risultati della propria attivitá.

Le risultanze della valutazione saranno opportunamente vagliate e prese in considerazione dall'AdG che si adopererà per dare seguito alle raccomandazioni che dovessero emergere nel processo di valutazione, dando conto di come tali raccomandazioni saranno recepite nell'ambito del programma o, nel caso contrario, delle motivazioni per cui non si darà seguito a correttivi in seguito a raccomandazioni avanzate dal valutatore.

Il valutatore avrà il compito di riportare, nei singoli rapporti di valutazione, l'evidenza del recepimento o mendo da parte dell'AdG delle raccomandazioni poste.

Comunicazione nell'ambito del Partenariato:

Il coinvolgimento del partenariato rappresenta un momento di confronto continuo dell'AdG durante tutta la programmazione dello Sviluppo Rurale, a partire dalle prime fasi di avvio della stessa con la presentazione dell'analisi della situazione e della SWOT. Ovviamente questo continuo scambio di informazioni dovrà proseguire fino a sfociare nella presentazione dei risultati ottenuti dal PSR. La disseminazione dei risultati della valutazione avverrà nell'ambito delle riunioni del Comitato di Sorveglianza, di cui saranno membri i componenti del Partenariato individuati all'inizio della programmazione. In tal modo le informazioni disponibili potranno trovare la massima diffusione presso gli stakeholders interessati dal PSR, garantendo un feedback ottimale in grado di apportare modifiche e miglioramenti alla futura programmazione provinciale.

Comunicazione all'interno della Pubblica Amministrazione nazionale e comunitaria:

Le informazioni relative al PSR della Provincia Autonoma di Bolzano dovranno essere utili e funzionali ad una valutazione complessiva della programmazione dello Sviluppo Rurale, sia a livello nazionale che al livello comunitario. I soggetti coinvolti nella comunicazione dei risultati della valutazione, in questo contesto, potranno essere rappresentati da:

- Commissione Europea, quale Ente di coordinamento e di indirizzo di tutta la programmazione dello Sviluppo Rurale a livello comunitario: i risultati dei diversi degli Stati Membri dovranno essere valutati in maniera critica ed approfondita per indirizzare al meglio le scelte nell'ambito di

successivi periodi di programmazione.

- Mipaaf di Roma, quale Ente di coordinamento e di indirizzo di tutta la programmazione dello Sviluppo Rurale a livello nazionale: i risultati delle diverse Regioni / Province Autonome dovranno essere valutati in maniera critica ed approfondita per indirizzare al meglio le scelte nell'ambito di successivi periodi di programmazione.
- Nucleo di valutazione strategica: gli esperti di valutazione dei Fondi ESI potranno analizzare i risultati complessivi delle programmazioni FEASR, FESR e FSE a livello provinciale, in modo da poter esprimere suggerimenti, critiche e nuove linee di programmazione per i futuri programmi comunitari.
- Rete Rurale Nazionale: infine, i risultati dovranno essere disseminati per mezzo dello strumento rappresentato dalla Rete Rurale Nazionale.

Comunicazione dei risultati ottenuti dalla programmazione all'opinione pubblica ed i cittadini:

Dovrá essere dato adeguato risalto alla partecipazione finanziaria ed a quella amministrativa sostenute dalla Commissione Europea, dall'Amministrazione centrale dello Stato e da quella provinciale. Sarà di importanza fondamentale la comunicazione presso il grande pubblico delle attività intraprese a favore delle zone rurali e dei risultati ottenuti nella programmazione dello Sviluppo Rurale. I cittadini avranno la possibilità di comprendere meglio il ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura per quanto riguarda la produzione di alimenti di qualitá, la difesa del territorio e dell'ambiente. L'opinione pubblica potrà rendersi conto pienamente degli sforzi compiuti, delle difficoltá incontrate e delle problematiche legate alla realizzazione dei programmi comunitari.

Strumenti di comunicazione:

Gli strumenti, come pure le modalità adottate, dovranno essere differenziati a seconda del target di utenti a cui è rivolta l'attività di trasferimento. Le modalità comunicative saranno adeguate alle diverse tipologie di fruitori, in termini di chiarezza e semplicità dei contenuti.

Il trasferimento delle competenze e dei risultati del processo valutativo avverrà sia attraverso documenti appositamente prodotti dal valutatore e diffusi dall'AdG attraverso i canali ufficiali (sito internet, newsletters, ecc.), sia attraverso un percorso seminariale/formativo diretto ai referenti del programma e agli altri soggetti interessati.

Gli esiti della valutazione saranno prioritariamente diffusi, tramite:

- l'intervento del valutatore alle riunioni del Comitato di Sorveglianza;
- la presentazione dei risultati della valutazione al Nucleo di valutazione in una sua apposita sessione;
- la presentazione dei risultati della valutazione operativa all'incontro annuale con il partenariato;
- predisposizione di report tematici e sintesi non tecniche dei rapporti di valutazione, che avranno massima diffusione tra i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione dei programmi;
- la pubblicazione sul sito web della Provincia di rapporti / report / sintesi;
- inserimento dei risultati della valutazione nell'ambito del materiale informativo e delle attività di pubblicità del programma.

Verranno poi realizzati dei seminari in occasione della presentazione dei Rapporti di Valutazione, intermedia, suo aggiornamento e valutazione ex post e, se opportuno, in occasione della presentazione dei report tematici.

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di TI. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

1) Risorse umane:

La stima delle risorse umane necessarie affinché il sistema di valutazione e monitoraggio possa essere ritenuto credibile e funzionale può essere fatta basandosi su quanto realizzato nella programmazione 2007-2013. Considerando in generale il sistema implementato in maniera positiva, si ritiene di prendere atto della necessità di utilizzare la misura di assistenza tecnica per poter rafforzare e migliorare il futuro sistema di valutazione affiancando il personale dell'AdG con ulteriori risorse umane destinate a questa attività.

Autorità di gestione:

Considerando l'esperienza accumulata nel precedente periodo di programmazione, è possibile stimare un fabbisogno in risorse umane pari a una persona, occupata a tempo pieno, che dedicherà all'attività di valutazione e monitoraggio circa il 20% del proprio tempo lavorativo (concentrato soprattutto nel primo semestre di ciascun anno di programmazione). Sarà dedicata a questa attività una persona con un'esperienza specifica di almeno 5 anni e con laurea. In sintesi: 0,20 unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno. Calcolando un costo medio annuo lordo di 40.000 €, il costo del personale dedicato viene stimato in 8.000 €/anno (56.000 € per l'intero periodo di programmazione).

Assistenza tecnica:

Attraverso la misura di assistenza tecnica saranno selezionati con procedura pubblica due persone con laurea che affiancheranno lo staff dell'AdG nell'attività di valutazione. Viene stimato una percentuale di occupazione in questa attività sempre del 20% del tempo lavorativo complessivo annuo. In sintesi: 0,40 unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno. Calcolando un costo medio annuo lordo di 30.000 €, il costo del personale dedicato viene stimato in 12.000 €/anno (84.000 € per l'intero periodo di programmazione).

Responsabili di misura presso i diversi Uffici provinciali:

All'attività di monitoraggio e valutazione saranno chiamati a collaborare anche i diversi Uffici provinciali coinvolti nella fase di attuazione delle diverse misure del PSR. Si stimano 5 persone con diploma di

scuola superiore dedite a quest'attività per il 5% del tempo lavorativo complessivo annuo. In sintesi: 0,25 unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno. Calcolando un costo medio annuo lordo di 30.000 €, il costo del personale dedicato viene stimato in 7.500 €/anno (52.500 € per l'intero periodo di programmazione).

Gruppi di Azione Locale:

All'attività di monitoraggio e valutazione saranno chiamati a collaborare anche i GAL selezionati. Si stimano 5-6 Gruppi, con una persona per ciascun gruppo con diploma di scuola superiore occupata in quest'attività per il 5% del tempo lavorativo complessivo annuo. In sintesi: 0,30 unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno. Calcolando un costo medio annuo lordo di 25.000 €, il costo del personale dedicato viene stimato in 7.500 €/anno (52.500 € per l'intero periodo di programmazione).

Valutatore „during the programme" ed ex post:

Il cuore dell'attività di valutazione è rappresentato ovviamente dal Valutatore indipendente. La figura del Valutatore verrà individuata con una procedura pubblica secondo la tempistica indicata nel presente piano di valutazione. Considerati i costi sostenuti nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 per l'attività di valutazione, e ritenendo peraltro più articolati e complessi gli obiettivi di valutazione individuati sia dalla Commissione Europea che dalla Provincia Autonoma di Bolzano, calcolando un'analoga quota percentuale delle risorse comunitarie del PSR da investire nelle attività di valutazione, è possibile stimare in 275.000 € il costo da appaltare per l'intero periodo di programmazione.

Sintesi dei costi in risorse umane:

Complessivamente, i costi in risorse umane per l'attività di monitoraggio e valutazione possono essere stimati in 520.000 € per l'intero periodo di programmazione. Tale stima corrisponde a circa 75.000 € all'anno.

2) Risorse IT:

Benché i costi complessivi dei sistemi informatici non possano essere imputati alla mera attività di monitoraggio e valutazione, va sottolineato che solamente attraverso un sistema informatizzato di raccolta, istruttoria e liquidazione delle domande del PSR, connesso ad una gestione elettronica dei fascicoli aziendali e delle superfici geografiche è possibile una reale ed efficiente implementazione della programmazione delle Sviluppo Rurale.

Vanno quindi indicati, quale elemento di valutazione del rapporto costi/benefici, i costi sostenuti dall'Amministrazione provinciale nel periodo 2007-2013 per l'ingegnerizzazione degli attuali sistemi informatici. Tali costi si possono quantificare in circa 6 milioni di €. Si tratta quindi di importi

elevatissimi, che permettono di comprendere quanto onerosa sia la gestione delle misure di Sviluppo Rurale. Ovviamente questi investimenti, già sostenuti nel periodo 2007-2013, costituiscono la base tecnologica per le future evoluzioni dei sistemi informatici, già pianificati e peraltro descritti nel presente piano di valutazione.

Le stime dei costi necessari per l'evoluzione descritta, dal punto di vista informatico, possono quantificare i costi in circa 450.000 €. Le sole funzioni di monitoraggio da implementare dovrebbero costare 50.000 €. In temini di risorse IT la stima che é possibile fare oggi si aggira sui 250 giorni uomo.

3) Capacità amministrativa in rapporto all'attività di valutazione:

L'Autorità di Gestione ritiene che la capacità amministrativa espressa nel periodo di programmazione 2007-2013 si possa considerare sufficiente per una corretta gestione delle attività di monitoraggio e di valutazione.

Si ritiene peraltro necessario introdurre un miglioramento generale del livello di conoscenza su queste tematiche delle strutture interne all'amministrazione e dei soggetti locali coinvolti. Ovviamente, anche il personale assunto con le risorse della misura di assistenza tecnica dovrá essere adeguatamente formato da parte dell'Autorità di Gestione.

Per questi motivi sarà importante supportare il personale incaricato, garantendo un'accelerazione dei processi di raccolta dei dati, attraverso una serie di corsi di formazione che saranno organizzati direttamente dall'AdG. Inoltre, anche il Valutatore indipendente avrà un ruolo fondamentale nell'attività di diffusione delle conoscenze e di formazione del personale provinciale attraverso, ad esempio, l'attivazione di un percorso formativo su processi di "autovalutazione" che potrebbe essere indirizzato anche ad altri soggetti, come ad esempio i GAL. Infine, sarà cura dell'AdG richiedere alla Rete Rurale nazionale l'organizzazione di specifici corsi di formazione su queste tematiche.

Il personale (interno ed esterno) incaricato di realizzare quanto previsto dal Piano di Valutazione del PSR della P. A. di Bolzano, sarà altresì coinvolto nelle attività formative (organizzate ad esempio dalla RRN) per lo sviluppo e l'accrescimento delle capacità valutative interne. Potrà essere richiesto al valutatore di attivare un percorso formativo su processi di "autovalutazione" diretto ai soggetti interessati dall'attuazione del PSR (respon-sabili di misura).

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	0,00	33.635.000,00	33.758.000,00	22.591.000,00	22.624.000,00	22.669.000,00	22.717.000,00	**157.994.000,00**
Totale	**0,00**	**33.635.000,00**	**33.758.000,00**	**22.591.000,00**	**22.624.000,00**	**22.669.000,00**	**22.717.000,00**	**157.994.000,00**
(di cui) Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013	**0,00**	**2.026.844,10**	**2.034.245,55**	**1.361.311,33**	**1.363.319,84**	**1.366.045,66**	**1.368.953,20**	**9.520.719,68**

L'importo complessivo indicativo del sostegno previsto per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico	**111.085.547,04**

Quota dell'AT dichiarata nell'RRN	**684.661,38**

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo che istituisce l'aliquota massima di sostegno.	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR	Aliquota di sostegno applicabile min. del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile max. del FEASR 2014-2020 (%)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	43.12%	20%	53%

10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					107,800.00 (2A) 237,160.00 (3A) 129,360.00 (5C) 129,360.00 (P4)
Total						0,00	603.680,00

10.3.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					4,527,600.00 (2A) 14,663,612.40 (3A) 1,509,200.00 (P4)
Total						0,00	20.700.412,40

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013	**1.509.200,00**

10.3.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					11,090,850.36 (2B)
Total						0,00	11.090.850,36

10.3.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					1,509,200.00 (6B) 6,588,349.64 (6C)
Total						0,00	8.097.549,64

10.3.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					1,724,800.00 (2A) 603,680.00 (5E) 7,157,920.00 (P4)
Total						0,00	9.486.400,00

10.3.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					8,300,600.00 (5D) 8,300,600.00 (5E) 26,518,800.00 (P4)
Total						0,00	43.120.000,00

10.3.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					3,880,800.00 (P4)
Total						0,00	3.880.800,00

10.3.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					50,450,400.00 (P4)
Total						0,00	50.450.400,00

10.3.9. M16 - Cooperazione (art. 35)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					776,160.00 (3A)
Total						0,00	776.160,00

10.3.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					8,752,867.60 (6B)
Total						0,00	8.752.867,60

10.3.11. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					1,034,880.00
Total						0,00	1.034.880,00

10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme

Thematic sub-programme name	Measure	Total Union Contribution planned 2014-2020 (EUR)

11. PIANO DI INDICATORI

11.1. Piano di indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	**0,87**
Totale spese pubbliche preventivate per il PSR	366.405.380,33

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.400.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1.800.000,00

11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	**6,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1)	6,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da 16.2 a 16.9)	0,00

11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	**1.330,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	1.330,00

11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	**0,62**
Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	125,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	20.250,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	80,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	250.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	250.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	125,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	19.090.909,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	10.500.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	10.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	4.000.000,00

11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	**5,93**
Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1.200,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	20.250,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	1.200,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono il sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.4)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono pagamenti (6.5)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	31.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Spesa pubblica totale in EUR (6.1)	25.720.896,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	25.720.896,00

11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	**0,00**
Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	20.250,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	200,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	550.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	550.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	20,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	113.355.074,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	34.006.522,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1.800.000,00

11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	450,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	300.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	300.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4)	100,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	3.500.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	3.500.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	84.500,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Spesa pubblica destinata alla conservazione delle risorse genetiche (10.2)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	61.500.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)	1.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	3.500,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Totale spesa pubblica (in EUR)	9.000.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone montane (13.1)	60.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici (13.3)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Totale spesa pubblica (in EUR)	117.000.000,00

Foreste

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	14.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di beneficiari per interventi di prevenzione (8.3)	3.500,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	2.100.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la	1.440,00

miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	1.440,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	**26,61**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (aspetto specifico 4A)	64.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	240.540,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	**0,19**
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A)	720,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	372,00

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**12,99**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	31.250,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	240.540,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**0**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	372,00

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**22,35**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	53.750,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	240.540,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**0,19**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	720,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	372,00

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	**0**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	600,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	300.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	300.000,00

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	**0**
T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	0
T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	**13,62**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D)	32.750,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
21 Capi di bestiame - totale	115.258,00
18 Superficie agricola - SAU totale	240.540,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) (ad es. copertura vegetale, colture intercalari, uso ridotto di fertilizzanti, estensivizzazione...)	32.750,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	19.250.000,00

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	**5,35**
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E)	32.750,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	240.540,00
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	372,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	1.400.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	960,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale per il sequestro del carbonio	32.750,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	19.250.000,00

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	1.000,00
T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	**17,49**
Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	90.000,00
T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	**0,19**
T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	**50,00**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	100,00
1 Popolazione - intermedia	0,00
1 Popolazione - totale	514.516,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno concernente la stesura di piani di sviluppo dei villaggi nonché di piani di gestione N2000/zone ad AVN (7.1)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N: di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti per infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico (7.2)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti destinati ai servizi di base a livello locale per la popolazione rurale (7.4)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti in infrastrutture ricreative/turistiche (7.5)	50,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli studi/investimenti nel patrimonio culturale e naturale nelle zone rurali, compresi i siti ad alto valore naturalistico (7.6)	20,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività per motivi legati all'ambiente/qualità della vita (7.7)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni Altri (7.8)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (7.1; 7.2; 7.4; 7.5; 7.6; 7.7)	1.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	3.500.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Numero di GAL selezionati	6,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Popolazione coperta dai GAL	90.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)	300.000,00

M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)	17.178.858,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)	320.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)	2.500.000,00

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	12.500,00
T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	**2,43**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	100,00
1 Popolazione - intermedia	0,00
1 Popolazione - totale	514.516,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3)	5,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (ad es. Internet a banda larga)	12.500,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	15.279.104,00

11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)

Misure	Indicatori	P2		P3		P4			P5					P6			Totale
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	80		200				450			600						1,330
	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	250,000		550,000				300,000			300,000						1,400,000
	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	250,000		550,000				300,000			300,000						1,400,000
M04	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	19,090,909		113,355,074				3,500,000									135,945,983
	Totale spesa pubblica in EUR	10,500,000		34,006,522				3,500,000									48,006,522
M06	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR		31,000,000														31,000,000
	Totale spesa pubblica in EUR		25,720,896														25,720,896
M07	Totale spesa pubblica (in EUR)														3,500,000	15,279,104	18,779,104
M08	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)												0				0
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)												0				0
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)							14,500,000					0				14,500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)												0				0
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)							2,100,000					1,400,000				3,500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	4,000,000											0				4,000,000

M10	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)					84,500									84,500
	Superficie (ha) (ad es. copertura vegetale, colture intercalari, uso ridotto di fertilizzanti, estensivizzazione...)									32,750					32,750
	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale per il sequestro del carbonio										32,750				32,750
	Totale spesa pubblica (in EUR)					61,500,000				19,250,000	19,250,000				100,000,000
M11	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)					1,000									1,000
	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)					3,500									3,500
	Totale spesa pubblica (in EUR)					9,000,000									9,000,000
M13	Superficie (ha) - zone montane (13.1)					60,000									60,000
															0.00
															0.00
	Totale spesa pubblica (in EUR)					117,000,000									117,000,000
M16	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)			0											0
	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)			1,800,000											1,800,000
M19	Numero di GAL selezionati												6		6
	Popolazione coperta dai GAL												90,000		90,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)												300,000		300,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno												17,178,858		17,178,858

	all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)														
	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)												320,000		320,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)												2,500,000		2,500,000

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi

AS nell'ambito del piano di indicatori	Misura	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
2A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X		**P**	X	X						X				X		
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				**P**		X		X		X		X			X			
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)				**P**				X		X			X		X			
2B	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	X			X	**P**			X										
3A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X		X	X	**P**						X				X		
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X		**P**		X		X		X			X			
	M16 - Cooperazione (art. 35)	X	X				**P**												
5C	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)													**P**					
5D	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)				X		X		X	X	X				**P**	X			
5E	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)				X				X		X			X		**P**			
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)				X		X		X	X	X				X	**P**			
6B	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)								X								X	**P**	X
	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]				X	X	X							X			X	**P**	
6C	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)								X								X	X	**P**
P4 (FOREST)	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)				X				**P**	**P**	**P**			X		X			
P4 (AGRI)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)								**P**	**P**	**P**								
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X		X		**P**	**P**	**P**		X			X			
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)				X		X		**P**	**P**	**P**				X	X			
	M11 - Agricoltura biologica (art. 29)				X		X		**P**	**P**	**P**	X			X				

	M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)							**P**	**P**	**P**					X	X		

11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici

11.4.1. Terreni agricoli

11.4.1.1. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Tipologia degli impegni agro-climatico-ambientali	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
Allevamento di razze animali minacciate di abbandono	Others	9.000.000,00	12.000,00	X				
Tutela del paesaggio	Creazione e mantenimento delle caratteristiche ecologiche (ad esempio margini dei campi, zone tampone, strisce fiorite, siepi, alberi)	14.000.000,00	7.000,00	X				
Colture foraggere	Mantenimento di sistemi di seminativi e pascoli ad alto valore naturalistico (ad esempio tecniche di falciatura, lavoro manuale, lasciare le stoppie invernali sui seminativi), introduzione di pratiche di pascolo estensivo, conversione delle superfici a seminativi in superfici a prato.	70.000.000,00	41.000,00		X	X	X	X

Premi per l'alpeggio	Mantenimento di sistemi di seminativi e pascoli ad alto valore naturalistico (ad esempio tecniche di falciatura, lavoro manuale, lasciare le stoppie invernali sui seminativi), introduzione di pratiche di pascolo estensivo, conversione delle superfici a seminativi in superfici a prato.	7.000.000,00	90.000,00	X		X	X	X

11.4.1.2. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	7.000.000,00	3.500,00	X				
11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	2.000.000,00	1.000,00	X				

11.4.1.3. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E

12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000							
12.3 - pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici							

11.4.1.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento							
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali							

11.4.2. Aree forestali

11.4.2.1. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C

11.4.2.2. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
12.2 - pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000					

11.4.2.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	2.100.000,00	1.440,00	X		X

11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma

Indicatore/i di obiettivo specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di obiettivo	Aspetto specifico	Valore obiettivo 2023	Unità
01	Costi totali degli investimenti della misura 4	3A	135.945.983,29	€

Indicatore/i di prodotto specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di prodotto	Misura	Aspetto specifico	Valore di prodotto 2023	Unità

12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Misura	Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	0,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Totale	0,00

12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti aiuti integrativi per la presente misura.

12.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti aiuti integrativi per la presente misura.

12.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti aiuti integrativi per la presente misura.

12.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti aiuti integrativi per la presente misura.

12.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti aiuti integrativi per la presente misura.

12.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti aiuti integrativi per la presente misura.

12.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti aiuti integrativi per la presente misura.

12.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti aiuti integrativi per la presente misura.

12.9. M16 - Cooperazione (art. 35)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti aiuti integrativi per la presente misura.

12.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti aiuti integrativi per la presente misura.

12.11. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti aiuti integrativi per la presente misura.

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 81, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere accompagnata da un impegno dello Stato membro in base al quale, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, tali misure saranno oggetto di una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

Misura	Titolo del regime di aiuti	FEASR (in EUR)	Cofinanziamento nazionale (in EUR)	Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)	Totale (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Azioni di formazione nel settore forestale e per le PMI extra-agricole	603.680,00	796.320,00		1.400.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Azioni di sostegno di investimenti in infrastrutture ricreative – sentieristica di interesse turistico in ambito forestale ed alpicolo di sostegno di studi riguardanti specie animali e vegetali in siti Natura 2000 e infrastrutture a banda larga	7.114.800,00	9.385.200,00		16.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Azioni di sostegno di investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	9.486.400,00	12.513.600,00		22.000.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Azioni di sostegno allo sviluppo locale Leader (sviluppo locale di tipo partecipativo)	7.910.096,80	10.434.283,53		18.344.380,33
Totale (in EUR)		**25.114.976,80**	**33.129.403,53**	**0,00**	**58.244.380,33**

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Azioni di formazione nel settore forestale e per le PMI extra-agricole

FEASR (in EUR): 603.680,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 796.320,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 1.400.000,00

13.1.1.1. Indicazione:*

Con la misura é previsto il sostegno di azioni di formazione nel settore forestale e per le PMI extra-agricole. In particolare:

1. Azioni di formazione forestale, che rientrano nell'art.38 del Reg. (UE) n. 702/2014 del 25 giugno 2014. Gli aiuti sono concessi in de minimis conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione Europea del 18 dicembre 2013 fino all'approvazione dello specifico aiuto di stato provinciale comunicato ai sensi del Reg. (CE) n. 702/2014 del 25 giugno 2014. Sarà notificata la richiesta di modifica del presente PSR successivamente all'approvazione degli aiuti in esenzione.
2. Azioni di formazione per le PMI extra-agricole, che rientrano nell'art.45 47 del Reg. di esenzione 702/2014 del 25 giugno 2014. Gli aiuti sono concessi in de minimis conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione Europea del 18 dicembre 2013.

Non sono previsti aiuti integrativi Top up nazionali.

13.2. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Titolo del regime di aiuti: Azioni di sostegno di investimenti in infrastrutture ricreative – sentieristica di interesse turistico in ambito forestale ed alpicolo di sostegno di studi riguardanti specie animali e vegetali in siti Natura 2000 e infrastrutture a banda larga

FEASR (in EUR): 7.114.800,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 9.385.200,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 16.500.000,00

13.2.1.1. Indicazione:*

Con la misura é previsto il sostegno di azioni volte:

1. Al sostegno di investimenti in infrastrutture ricreative – sentieristica di interesse turistico in

ambito forestale ed alpicolo. L'aiuto non si configura come aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107 del Trattato in quanto prevede esclusivamente opere pubbliche.

2. Al sostegno di studi riguardanti specie animali e vegetali nei siti Natura 2000 e in altre zone di elevato pregio naturalistico. Se il sostegno è concesso ad Enti e/o soggetti pubblici l'aiuto non si configura come aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107 del Trattato, mentre se è concesso ad Enti e/o soggetti privati gli aiuti sono concessi in de minimis conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione Europea del 18 dicembre 2013.
3. Al sostegno della posa della rete terziaria ("ultimo miglio") in fibra ottica nei Comuni provinciali, favorendo quindi l'accesso ad Internet utilizzando infrastrutture a banda larga ed ultra-larga. L'intervento sará limitato alle zone rurali provinciali di tipo D con le più spiccate necessitá di sviluppo e/o dove il digital divide è ancora consistente. Il sostegno è concesso ai sensi del Regime di aiuto n. SA34199 (2012/N) "Piano strategico banda ultra-larga".

Non sono previsti aiuti integrativi Top up nazionali.

13.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Titolo del regime di aiuti: Azioni di sostegno di investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

FEASR (in EUR): 9.486.400,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 12.513.600,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 22.000.000,00

13.3.1.1. Indicazione:*

Con la misura é previsto il sostegno di azioni volte:

1. Alla prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamitá naturali ed eventi catastrofici;
2. All'accrescimento della resilienza e del pregio ambientale degli ecosistemi forestali;
3. Ad investimenti in nuove tecnologie silvicole nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.

La misura rientra negli artt. 34, 35, 40 del Reg. di esenzione 702/2014 del 25 giugno 2014. Gli aiuti sono concessi in de minimis conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione Europea del 18 dicembre 2013 fino all'approvazione dello specifico aiuto di stato provinciale comunicato ai sensi del Reg. (CE) n. 702/2014 del 25 giugno 2014. Sarà notificata la richiesta di modifica del presente PSR successivamente all'approvazione degli aiuti in esenzione.

Non sono previsti aiuti integrativi Top up nazionali.

13.4. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Titolo del regime di aiuti: Azioni di sostegno allo sviluppo locale Leader (sviluppo locale di tipo partecipativo)

FEASR (in EUR): 7.910.096,80

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 10.434.283,53

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 18.344.380,33

13.4.1.1. Indicazione:*

Con la misura é previsto il sostegno di azioni volte:

- Alla realizzazione di programmi locali di sviluppo territoriale integrato in territori rurali selezionati (1):
    1. Attività preparatorie dei PSL;
    2. Gestione dei PSL;
    3. Animazione dei PSL;
    4. Supporto tecnico alla cooperazione.

Gli aiuti di cui al punto (1), (3) e (4, parte gestionale) non si configurano come aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107 del Trattato.

- Alla realizzazione di programmi locali di sviluppo territoriale integrato in territori rurali selezionati (2) e (4, parte progettuale):
    - Azioni previste nell'ambito delle strategie di sviluppo locale riferibili ad altre misure del PSR ed altre, limitate azioni che dovranno avere lo scopo di contribuire a livello locale al raggiungimento delle priorità e delle aree tematiche dell'Unione Europea in materia di sviluppo rurale.

Gli aiuti di cui al punto (2) e (4, parte progettuale) possono rientrare nel campo di applicazione dell'articolo 42 del Trattato. Le norme sugli aiuti di Stato non si applicano al cofinanziamento (parte FEASR e parte nazionale) e ai finanziamenti nazionali integrativi.

Gli aiuti di cui al punto (2) e (4, parte progettuale) possono essere concessi in de minimis conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione Europea del 18 dicembre 2013.

Gli aiuti di cui al punto (2) e (4, parte progettuale) possono non configurarsi come aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 107 del Trattato per opere pubbliche.

Gli aiuti di cui al punto (2) e (4, parte progettuale) possono essere concessi con riferimento agli articoli 44, 45, 46 e 47 del Reg. di esenzione 702/2014 del 25 giugno 2014. Gli aiuti sono concessi in de minimis conformemente al Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione Europea del 18 dicembre 2013 fino all'approvazione dello specifico aiuto di stato provinciale comunicato ai sensi del Reg. (CE) n. 702/2014 del 25 giugno 2014. Sarà notificata la richiesta di modifica del presente PSR successivamente

all’approvazione degli aiuti in esenzione.

Non sono previsti aiuti integrativi Top up nazionali.

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ

14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune

FESR e FSE:

Per quanto riguarda i contenuti, dall'analisi degli obiettivi individuati dall'Amministrazione provinciale nell'ambito delle politiche di coesione, emerge la conclusione che i diversi strumenti puntano al raggiungimento di specifici obiettivi particolari che si inquadrano nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà provinciale. PSR e Coesione non si sovrappongono a livello di contenuti, ma anzi si compenetrano reciprocamente.

Complementarietà:

La tabella seguente illustra le relazioni, la demarcazione e la complementarietà tra le azioni sostenute da FEASR, FESR e FSE in funzione del raggiungimento degli 11 obiettivi tematici della strategia Europa 2020, evidenziando per ogni obiettivo tematico le azioni previste, la demarcazione degli ambiti operativi e le modalità con cui si esplica la complementarietà per ciascun dei tre Fondi.

In generale, le azioni previste da ciascun Fondo sono coerenti con l'Accordo di Partenariato, esclusive e non creano rischi di sovrapposizione nei contenuti e quindi nei finanziamenti. Le azioni risultano peraltro pienamente complementari in quanto i settori o le tipologie di operazione si integrano in maniera sinergica perseguendo gli obiettivi di ciascun Fondo.

Per le PMI nel PO FESR non è attivato l'obiettivo tematico 3 e quindi il FEASR è l'unico Fondo che prevede in ambito LEADER, qualora rientrante nelle strategia locale dei GAL, un sostegno alla crescita delle piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda la banda larga, il FESR prevede investimenti per l'infrastrutturazione con la fibra ottica delle zone produttive e l'informatizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione e l'e-goverment, mentre il FEASR finanzia la realizzazione di infrastrutture a banda larga per l'ultimo miglio in base ai masterplans dei Comuni delle zone rurali D particolarmente svantaggiati e marginali.

Per quanto riguarda l'obiettivo tematico energia sostenibile il FESR opera con il sostegno della mobilità sostenibile, di sistemi ITS nel trasporto pubblico, risparmio energetico negli edifici pubblici, risparmio energetico nell'illuminazione pubblica; il FEASR invece promuove azioni per il risparmio energetico nel settore delle imprese agricole e agroindustriali e azioni per la valorizzazione della biomassa forestale.

Non sono previste azioni per le strade locali, per l'irrigazione ed il trattamento delle acque in nessun Programma provinciale.

Il FEASR opera in maniera esclusiva nel sostegno della la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli a livello provinciale.

Coordinamento:

A livello provinciale, verrà attivato un meccanismo di coordinamento tra le AdG dei tre Fondi al fine di condividere i risultati delle diverse programmazioni e di verificarne la piena complementarietà. Tale coordinamento sarà implementato sia a livello di selezione dei progetti e delle singole domande che a livello di Comitato di Sorveglianza. In ciascun Comitato saranno presenti le AdG di tutti i Fondi SIE con un proprio rappresentante.

Come nelle precedenti programmazioni sarà implementata la valutazione strategica svolta da esperti indipendenti con la quale valutare complessivamente l'andamento della programmazione provinciale dei Fondi SIE indirizzandone gli obiettivi e la strategia futuri.

Fondi Sviluppo e Coesione:

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato è previsto che agli interventi cofinanziati con i fondi strutturali si affiancheranno anche quelli a valere sulle risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC). Il Fondo è uno strumento nazionale finalizzato a promuovere la coesione territoriale attraverso investimenti pubblici. Questo fondo inoltre, per la sua maggiore flessibilità nella gestione dei tempi, si presta meglio a sostenere investimenti infrastrutturali considerati prioritari, ma la cui complessità e quindi tempistica di progettazione e attuazione è difficilmente compatibile con l'orizzonte temporale dei cicli di programmazione comunitaria.

Per le misure del PSR, Misura art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali" e Misura art. 20, 1, (b) "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali", le azioni volte alla razionalizzazione della gestione delle risorse idriche a scopo irriguo e quelle relative al miglioramento di acquedotti comunali con funzioni potabile e/o per protezione civile nelle zone di montagna provinciali vengono finanziate la prima sia nell'ambito dei Fondi FSC che del PSR Nazionale, la seconda esclusivamente nell'ambito dei Fondi FSC:

Fondi SIE - Obiettivo tematico 6: Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali

FSC: Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere

Priorità 4 Sviluppo Rurale: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste

Focus Area 4a: Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

FEASR: Misura art. 17, “investimenti in immobilizzazioni materiali”

Demarcazione: FEASR - nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico. Le azioni per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche a scopo irriguo vengono finanziate con i FSC.

Complementarietà: Le azioni dei FSC sono specifiche ed esclusive.

Fondi SIE - Obiettivo tematico 6: Tutela dell’ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali

FSC: Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto

Priorità 6 Sviluppo Rurale: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Focus Area 6b: Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

FEASR: Misura art. 20, 1, (b) “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”

Demarcazione: FEASR - nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico. Le azioni relative al miglioramento di acquedotti comunali con funzioni potabile e/o per protezione civile di nelle zone di montagna provinciali vengono finanziate con i FSC.

Complementarietà: Le azioni dei FSC sono specifiche ed esclusive.

Obiettivo tematico Fondi SIE	FESR	FSE	Priorità Sviluppo Rurale	Focus Area	FEASR	Demarcazione	Complementarietà
Obiettivo tematico 1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Priorità di investimento 1: potenziamento delle infrastrutture di ricerca e innovazione, centri di competenza (progetti Università Bolzano, TIS, Eurac, Laimburg, ecc.); finanziamento dei centri di ricerca (progetti di sistema)	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	Focus Area 1b Stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali	Misura art. 35. "cooperazione" Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: viene finanziata il potenziamento dell'infrastruttura di ricerca e innovazione; FEASR: nell'ambito dell'EIP network, per la diffusione dei risultati della ricerca tra le imprese agricole: costi di istituzione, costi gestione dei gruppi PEI, costi dei progetti pilota, costo dei campi dimostrativi.	Le azioni del FEASR e del FESR sono complementari: la ricerca viene sostenuta con il FESR, mentre il collegamento tra ricerca e mondo imprenditoriale agricolo viene supportata dal FEASR.
	Priorità di investimento 2: sostegno di partenariato			Focus Area 1a - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, agro-industria e	Misura art. 15. "servizi di consulenza di sostituzione e di	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo	Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per

	pubblici/privati nell'ambito della Smart Specialisation. PMI private con progetti di innovazione			silvicoltura e ricerca e innovazione	assistenza alla gestione delle aziende agricole"	tematico; FESR: nessuna attività di consulenza prevista; FEASR: nessun finanziamento di progetti di innovazione di PMI.	ciascun Fondo.
Obiettivo tematico 2: Agenda digitale	1) Investimenti nella banda larga e ultra larga; 2) prodotti e servizi ICT; 3) Informatizzazione dei servizi della P.A., e-gov.	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	Focus Area 6c: - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	Misura art.20, "sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online"	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: viene finanziata la realizzazione di infrastrutture a banda larga per zone produttive; FEASR: viene finanziata la realizzazione di infrastrutture a banda larga per l'ultimo miglio di Comuni delle zone rurali D,	Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
Obiettivo tematico 3: Competitività dei sistemi produttivi	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 2: Potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura	Focus Area 2a - Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali	Misura art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali"	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico;	Le azioni del FEASR sono specifiche ed esclusive.

			in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative	considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività Area tematica 2b - Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	Misura art. 19, "sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"	FESR: nessuna attività di consulenza prevista: FEASR: unico Fondo SIE coinvolto	Le azioni del FEASR sono specifiche ed esclusive.
Obiettivo tematico 4: Energia sostenibile e qualità della vita	1) Mobilità sostenibile: centri di mobilità intermodale; 2) Info-mobilità / infopoint; 3) sistemi ITS nel trasporto pubblico: 4) risparmio energetico negli edifici pubblici; 5) efficienza energetica edifici pubblici; 6) risparmio energetico nell'illuminazione pubblica	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	Focus Area 5b - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	Misura art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali"	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: azioni per il risparmio energetico in ambito pubblico e nei trasporti; FEASR: azioni per il risparmio energetico nel settore delle imprese agricole e agroindustriali; misure a superficie; azioni per la	Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
				Focus Area 5c - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della biocconomia	Misura art. 26, "investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste"		Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
				Focus Area 5d -	Misura art. 28,		Le azioni del

				Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	"pagamenti agro-climatico-ambientali"	valorizzazione della biomassa forestale	FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
				Focus Area 5e - Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	Misura art. 25. "investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" Misura art. 28, "pagamenti agro-climatico ambientali" Misura art. 31. "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"		Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.
Obiettivo tematico 5; Clima e rischi ambientali	1) Protezione civile, opere di difesa e sistemazione di torrenti e fiumi, opere di difesa geologica e geotecnica; 2) piani integrati prevenzione rischi; 3) monitoraggio rischi	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste	Focus Area 5b - Migliore gestione delle risorse idriche	Misura art. 17, "investimenti in immobilizzazioni materiali" Misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali" Misura art. 31. "indennità a favore delle zone soggette a	FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: azioni di protezione attiva civile e geologica; FEASR: nessuna azione prevista su questo obiettivo	Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo. Le azioni del FEASR e del FESR sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo.

Obiettivo tematico 6: Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste	Focus Area 4a - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	vincoli naturali o ad altri vincoli" Misura art. 25, "investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" Misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali" Misura art. 29, "agricoltura biologica" Misura art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"	tematico; misure a superficie. FSE: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FEASR: misure a superficie; agricoltura biologica: azioni per l'incremento della resilienza delle foreste.	Le azioni del FEASR sono specifiche ed esclusive.
				Focus Area 4b - Migliore gestione delle risorse idriche	Misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali" Misura art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"		Le azioni del FEASR sono specifiche ed esclusive.

				Focus Area 4c - Migliore gestione del suolo	Misura art. 24, "prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici" Misura art. 25, "investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" Misura art. 28, "pagamenti agro-climatico-ambientali" Misura art. 31, "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli"		Le azioni del FEASR sono specifiche ed esclusive.
Obiettivo tematico 7: Mobilità sostenibile di persone e merci	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna priorità prevista	Nessuna Focus Area prevista	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna demarcazione prevista	Nessuna complementarietà prevista
Obiettivo tematico 8: Occupazione	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Una parte dei seguenti obiettivi specifici (nota	Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione	Focus Area 6a - Favorire la diversificazione, la	Misura art. 19, "sviluppo delle aziende agricole e	FSE: azioni esclusive di formazione	Le azioni del FEASR e del FSE sono specifiche ed

		bene: ancora da selezionare definitivamente): 1. Aumentare l'occupazione dei giovani; 2. Aumentare l'occupazione femminile; 3. Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani; 4. Rafforzare l'inserimento degli immigrati; 5. Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata; 6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi; 7. Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione di soggetti	sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	delle imprese"	continua al lavoro e sul lavoro; FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FEASR: azioni per la diversificazione delle attività economiche in settori extra-agricoli: 1. Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori; 2. Investimenti in attività extra-agricole (agriturismo); 3. Investimenti in attività extra-agricole (produzione di beni, materiali e servizi in ogni settore extra-agricolo).	esclusive per ciascun Fondo. Le misure FSE hanno carattere orizzontale, mentre quelle FESR sono previste per le zone rurali. Sono complementari tra loro; il FSE prevede azioni di formazione; il FEASR prevede sostegno di investimenti e premi per il primo insediamento.

Obiettivo tematico 9; Inclusione sociale e lotta alla povertà	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	svantaggiati e con disabilità; 8. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro. Obiettivi specifici: Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale: - Incremento dell'occupabilità; - Servizi di cura socio educativi a bambini; - Riduzione del numero di famiglie con disagio abitativo; - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata; - Riduzione della marginalità estrema; - Aumento della	Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	Focus Area 6b - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Misura art. 20, "servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" Misura art. 42, "LEADER"	FSE: azioni orizzontali ed esclusive di inclusione attiva di soggetti con maggiore fragilità: FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FEASR: azioni per la creazione di strutture turistiche locali; per la creazione di infrastrutture idriche potabili dei comuni di montagna; per il miglioramento dei villaggi delle zone rurali; per il sostegno di strategie integrate di	Le azioni del FEASR e del FSE sono specifiche ed esclusive per ciascun Fondo. Le misure FSE hanno carattere orizzontale, mentre quelle FESR sono previste esclusivamente per le zone rurali LEADER.

		legalità nelle aree ad alta esclusione sociale.				sviluppo locale in zone rurali marginali.	
Obiettivo tematico 10: Istruzione e formazione	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Obiettivi specifici: 1. Riduzione dell' abbandono scolastico e/o formativo precoce e della dispersione scolastica; 2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi 3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta; 4. Accrescimento delle competenze nei settori extra-agricoli; 5. Innalzamento dei livelli di competenze di partecipazione	Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	Focus Area 1c - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Misura art. 14, "trasferimento di conoscenze e azioni di formazione"	FSE: • azioni esclusive ed orizzontali: 1, 2, 5; • azioni orizzontali di apprendimento permanente esclusive ed orizzontali: 3; • azioni di formazione continua al lavoro nei settori extra-agricoli: 4; FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico; FEASR: • azioni di formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (lungo tutto	Gran parte delle azioni e del FSE sono specifiche ed esclusive. Per l'obiettivo dell'accrescimento delle competenze, le azioni del FSE e FEASR sono complementari: il FSE si occupa dell'istruzione e/o formazione continua al fine di prevenire l'abbandono scolastico e/o formativo (1, 2, 3, 5) nel settore agricolo ed extra-agricolo ed il FEASR della formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (4) nel settore agricolo, forestale, agro-alimentare e di

		e di successo formativo nell'istruzione universitaria.				l'arco della vita) nel settore agricolo, forestale, agro-alimentare e di economia domestica: 4; • azioni di sistema nel settore agricolo forestale, agro-alimentare e di economia domestica (gruppi di lavoro): 4.	economia domestica.
Obiettivo tematico 11: Capacità istituzionale e amministrativa	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico	Nessuna priorità prevista	Nessuna Focus Area prevista	Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico A livello nazionale: migliore governance	Nessuna demarcazione prevista	Nessuna complementarietá prevista

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

Lo Stato italiano ha previsto l'implementazione di alcune misure dello Sviluppo Rurale in un'ottica nazionale attraverso il PSR Nazionale. Le misure attivate con questa procedura sono l'articolo 37, Gestione del rischio, Biodiversitá animale, Investimenti irrigui e Gruppi Operativi PEI interregionali sull'innovazione, Rete Rurale.

Gestione del rischio: Il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano non prevede una specifica misura di gestione del rischio: tutti gli aiuti saranno quindi previsti esclusivamente nell'ambito della misura nazionale.

Biodiversitá animale:

La sottomisura 10.1 – pagamenti per impegni agroclimatici ambientali sarà realizzata esclusivamente a livello regionale (PSR). Prevede il pagamento per unità di bestiame (UB)/anno per l'allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono.

La sottomisura 10.2 - sostegno per la conservazione l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura sarà realizzata a livello nazionale (PRSN), mentre non viene attivata a livello provinciale (PSR). Non è quindi necessaria una demarcazione.

la sottomisura 16.2 – sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie sarà realizzata esclusivamente a livello nazionale.

Investimenti irrigui:

Con riferimento specifico alla demarcazione tra interventi sul programma nazionale e sui programmi regionali va precisato che il Programma nazionale (PSRN) prevede il finanziamento degli investimenti irrigui sulla sottomisura 4.3, mentre i PSR regionali possono prevede il finanziamento degli investimenti irrigui su entrambe le sottomisure 4.1 e 4.3. Rimangono quindi automaticamente esclusi dal PSRN gli investimenti aziendali (anche in forma collettiva). Nell'ambito della sottomisura 4.3 del PSRN è stato quindi necessario individuare la demarcazione degli interventi rispetto ai PSR. In particolare si prevede che tutte le tipologie di azione ammissibili nella sottomisura 4.3 possono essere finanziate con il PSRN, ad eccezione degli interventi su accumuli a carattere interaziendale e consortile di capacità inferiore ai 250.000 metri cubi, con il relativo sistema di adduzione, distribuzione monitoraggio e controllo, che sono stati riservati ai PSR in ragione della loro scarsa significatività nazionale e interesse puramente locale. Inoltre, al fine di distinguere chiaramente tali investimenti da quelli collettivi proposti da aziende agricole, la sottomisura 4.3 del PSRN si riferisce al finanziamento di tipologie di azioni gestite da "Enti irrigui". Per Enti irrigui si intende enti che hanno per statuto una competenza territoriale (superficie amministrativa) sulla gestione e distribuzione dell'acqua agli utenti irrigui (ad esempio: Consorzi di

bonifica e irrigazione, Comuni e loro associazioni, Consorzi di miglioramento fondiario, ecc.).

A livello di PSR della Provincia Autonoma di Bolzano, la sottomisura 4.3 non è attivata e la sottomisura 4.1 non prevede il finanziamento degli investimenti irrigui.

Gruppi Operativi PEI interregionali sull'innovazione:

la demarcazione possibile tra PSRN e PSR deve essere rintracciata nella facoltà delle autorità di gestione di selezionare "le aree di azione" in base al paragrafo 9.1 delle linee guida PEI.

Il PSRN prevede il sostegno a Gruppi operativi costituiti su aree tematiche "cross border", scegliendole in base alla "convenienza tecnico-economica" di affrontarle in contesti agro-pedo-climatici differenti, contestualmente e con la medesima metodologia, che abbiano connessione diretta con le sottomisure individuate per il PSRN, con l'effetto di integrarle e migliorarne l'attuazione, o comunque di temi di valenza nazionale, come ad esempio il Pan.

Il PSR provinciale elenca una serie di aree tematiche che saranno valutate in base a quelle proposte in occasione dell'enunciazione del bando nazionale.

Rete Rurale Nazionale: Sarà necessario prevedere complementarietà e coerenza tra le attività della Rete e quelle previste dall'assistenza tecnica dei PSR: In linea generale, per quanto riguarda la relazione fra le azioni realizzate nel contesto della RRN e l'assistenza tecnica fornita nell'ambito dei PSR ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento (UE) n.1305/2013, si nota che esse si differenziano per i diversi ambiti di intervento. Le azioni da attivare nell'ambito della RRN sono indirizzate al perseguimento degli obiettivi dell'art. 54 del Regolamento (UE) n.1305/2013, mentre l'assistenza tecnica dei PSR è incentrata prevalentemente su attività di supporto alle singole Autorità di Gestione dei PSR, nonché sul finanziamento di interventi relativi al controllo, sorveglianza, valutazione ed informazione di ciascun programma.

14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE

FEI/BEI:

Non sono previsti ulteriori aiuti attraverso il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) o la Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

Horizon 2020:

Per quel che riguarda Horizon 2020, tale strumento finanziario potrà essere utilizzato dai Gruppi operativi selezionati nell'ambito del Partenariato europeo per l'innovazione che ha anche l'obiettivo di aumentare

l'impatto delle azioni finanziate nell'ambito del programma Horizon 2020. Horizon 2020 riguarda progetti di cooperazione internazionale e concentra il finanziamento sulla ricerca, prestando particolare attenzione ai progetti multidisciplinari o reti tematiche. La complementarietà viene garantita dal fatto che il PSR provinciale finanzia lo start up e la gestione dei Gruppi operativi, mentre i progetti di ricerca dovranno essere finanziati con altri fondi come il FESR o Horizon 2020. Le possibili tematiche che nell'ambito del programma Horizon 2020 potranno essere approfondite da parte di Gruppi Operativi multi regionali in collaborazione con Gruppi di altri Stati Membri dell'Unione sono (lista non esaustiva):

- Genetic resources: new breeding techniques;
- Sustainable plant protection: minimisation of residues and innovative plant protection methods, new quarantine diseases, old and disruptive pests and diseases, emerging and invasive pests;
- Valorizzazione di prodotti altoatesini tramite creazione di catene di valore per colture di nicchia e varietà locali;
- Labor efficiency and safety: increased labour efficiency in key fruit and wine production processes, new spraying techniques, mechanisation and robotics;
- Efficient production systems and use of primary resources: water usage, soil and fertilizer efficient production systems;
- Enabling technologies in frutticoltura e viticoltura: OMICS technologies for fruit and vegetable production management, new storage technologies, new technologies for grading and sorting, energy efficient storage systems, decision support systems for storage and handling disorders, precision horticulture;
- Minimally processed fruits and vegetables: quality and safety.

EUSAIR:

Non sono previsti ulteriori aiuti EUSAIR.

Quadri di Azioni Prioritari PAF e Natura 2000:

Le misure del PSR previste, ed in particolare la sottomisura 4.4, la sottomisura 7.6 e la sottomisura 10.1.4 sono estremamente importanti e strategiche per le politiche ambientali e paesaggistiche provinciali. Il PAF approvato per la P.A. di Bolzano prevede infatti per l'attuazione delle misure di conservazione previste dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000 nel periodo 2014-2020 le misure inerenti agli interventi attivi (IA), alle incentivazioni (IN), al monitoraggio e alle ricerche (MR) e ai programmi didattici (PD). Per rispondere ai fabbisogni individuati nei PAF si è deciso quindi di incentivare le misure del PAF con il PSR: gli interventi Attivi (IA) tramite la sottomisura 4-4; le incentivazioni (IN) tramite la sottomisura 10.1.4; le ricerche (MR) e i programmi didattici (PD) tramite la sottomisura 7-6.

LIFE:

Non sono previsti ulteriori aiuti diretti LIFE. Qualora fossero attivati progetti LIFE da parte dell'Amministrazione provinciale, l'AdG responsabile del PSR provvederà a richiedere, durante gli incontri annuali del Comitato di Sorveglianza, informazioni sui contenuti delle domande all'Help Desk della Ripartizione Europa della Provincia Autonoma di Bolzano oppure ai responsabili delle diverse

misure/sottomisure del PSR. In tal modo se ne potrà valutare la loro complementarietà con lo Sviluppo Rurale in funzione della loro realizzazione e dei risultati attesi/ottenuti.

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.1. Autorità

Autorità	Nome dell'autorità	Responsabile dell'autorità	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Managing authority	Dipartimento Agricoltura, Foreste, Protezione civile e Comuni	Direttore di Dipartimento	Via Brennero 6 – 39100 Bolzano	landwirtschaft.agricoltura@pec.prov.bz.it
Certification body	Pricewaterhouse Coopers - PWC	Giovanni Fagotti	Via Vicenza 4, 35138 Padova, Italy	giovanni.fagotti@it.pwc.com
Accredited paying agency	Organismo Pagatore della Provincia Autonoma di Bolzano	Direttore d'Ufficio	Via Perathoner 10 – 39100 Bolzano	organismopagatore.landeszahlstelle@pec.prov.bz.it

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

15.1.2.1. Struttura di gestione e di controllo

1) I soggetti del sistema provinciale di gestione e di controllo del PSR:

La struttura di gestione e controllo prevede la presenza di quattro soggetti, a cui vengono assegnate specifiche competenze. I soggetti individuati all'interno dell'Amministrazione provinciale sono:

- l'Autorità di Gestione: la struttura amministrativa dell'Autorità di Gestione prevede quale struttura di coordinamento la Direzione della Ripartizione Agricoltura, a cui rispondono le strutture dipendenti ad essa dipendenti, rappresentate da Altre Ripartizioni provinciali coinvolte nell'attuazione del PSR (Ripartizione Foreste, Paesaggio, ecc.) e dagli Uffici provinciali responsabili della fase di attuazione delle diverse misure del PSR.
- l'Organismo Pagatore provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano - OPPAB;
- Un terzo soggetto è rappresentato dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura in qualità di struttura di coordinamento;
- il quarto è rappresentato dalla struttura di certificazione, individuata con procedura pubblica da parte dell'Ente di Coordinamento nazionale. Attualmente la società di certificazione è la Pricewaterhouse Coopers-PWC.

2) Risorse umane e capacità amministrativa:

Tenendo conto dell'esperienza maturata durante i periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 e recependo le raccomandazioni del valutatore ex-ante, è stato avviato un processo di semplificazione tale

da risolvere le criticità emerse.

La prevista struttura di gestione e di controllo dovrebbe anche tenere conto dei problemi riscontrati in passato e dell'esperienza acquisita durante il periodo di programmazione 2007-2013, anche in termini di audit della Corte dei Conti e della CE, come una comunicazione e uno scambio di informazioni efficaci e regolari tra gli organismi coinvolti, in particolare tra l'autorità di gestione, l'OPPAB (Organismo Pagatore della Provincia Autonoma di Bolzano) e l'AGEA (organismo pagatore nazionale); l'efficacia della struttura di gestione e di controllo per la riduzione del tasso di errore; la supervisione degli organismi delegati; la valida interazione tra la Provincia e i GAL.

In particolare, sono state attivate un numero minore di misure rispetto al passato, concentrandone la implementazione in un più esiguo numero di Unità amministrative provinciali. Ciò al fine di ridurre gli oneri amministrativi legati alla realizzazione del Programma, creare un team più piccolo in termini numerici ma più preparato e dedicato esclusivamente allo Sviluppo Rurale, sul quale investire risorse finanziarie per lo sviluppo professionale e per aumentarne la qualificazione e la specializzazione lungo tutto l'arco di realizzazione del Programma.

Inoltre, è previsto un rafforzamento del coordinamento interno all'AdG, al fine di intervenire in maniera tempestiva sugli aspetti critici che potessero evidenziarsi in fase di implementazione del Programma, di aumentare il livello di consapevolezza e di informazione sull'attuazione del PSR.

Analogamente, è previsto il rafforzamento del coordinamento delle attività tra Adg e Organismo Pagatore sia per la definizione condivisa delle regole e dei manuali delle procedure per l'approvazione delle domande di aiuto che per la gestione di criticità che possono emergere in fase di approvazione delle domande di pagamento, nonché infine per la definizione di attività e processi amministrativi in grado di rappresentare un efficace piano provinciale per la riduzione del tasso di errore.

Un rafforzamento del coordinamento è previsto anche in rapporto ai GAL Leader in considerazione del necessario supporto che è richiesto per l'implementazione dei PSL nella programmazione 2014-2020.

In conclusione, si garantisce che le risorse umane e la capacità amministrativa che l'Amministrazione provinciale mette in campo per l'attuazione del PSR sono ragionevolmente adeguate.

3) Sinergia degli interventi delle diverse misure del PSR:

Dal punto di vista organizzativo è previsto il potenziamento della fase di coordinamento dei responsabili delle misure del PSR, finalizzato a garantire una migliore sinergia degli interventi da realizzare. Saranno organizzate con regolarità incontri specifici di coordinamento in cui valutare l'andamento del PSR, eventuali criticità e possibili soluzioni, anche in collaborazione se necessario con l'Organismo pagatore.

Soprattutto la prevista Commissione di valutazione dei progetti e delle domande di aiuto in termini qualitativi in funzione della loro adeguatezza rispetto ai criteri di selezione di ciascuna domanda potrà rappresentare un momento fondamentale per la valutazione dei possibili effetti sinergici tra le diverse misure del PSR, individuando le migliori soluzioni in grado di ottenere risultati positivi in particolare per quanto riguarda gli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale.

4) Principio di separazione delle funzioni:

Le fasi fondamentali della gestione delle singole iniziative del PSR sono costituite dall'autorizzazione, dall'esecuzione e dalla contabilizzazione dei pagamenti. Ciascun soggetto opera nel pieno rispetto del principio della separazione delle funzioni assegnate.

5) Delega di competenze:

Alcune attività assegnate ad un soggetto possono essere delegate formalmente ad altri soggetti del sistema provinciale qualora fosse ritenuto necessario per il buon funzionamento del sistema di gestione e di controllo del PSR.

6) Tipologie generali di misura:

Le diverse misure del PSR possono essere suddivise in due grandi categorie: misure a superficie e misure di investimento. Le procedure di gestione e controllo previste differiscono parzialmente in funzione di questa suddivisione di carattere generale.

7) Tipologia di domanda:

Come regola generale, per ciascun beneficiario degli aiuti previsti dalle misure del PSR sono previste una domanda di aiuto ed una domanda di pagamento.

Per le misure a superficie esiste un'unica domanda annuale che è contemporaneamente domanda di aiuto e di pagamento.

Per le misure strutturali esiste una domanda di aiuto e una o più domande di pagamento.

Le domande di aiuto sono competenza dell'Autorità di Gestione, mentre le domande di pagamento sono di competenza dell'Organismo Pagatore.

Qualora necessario, l'Organismo Pagatore può delegare una parte del procedimento amministrativo relativo alle domande di pagamento, in particolare la fase di autorizzazione, all'AdG, riservandosi la gestione diretta delle fasi di liquidazione e contabilizzazione dei pagamenti.

I funzionari incaricati del procedimento amministrativo delle domande di aiuto sono diversi dai funzionari a cui viene affidato il procedimento amministrativo delle domande di pagamento.

8) Procedimento amministrativo:

Tanto le domande di aiuto che quelle di pagamento sono oggetto di un preciso procedimento amministrativo, di verifiche e di diversi controlli, finalizzati rispettivamente all'ammissione all'aiuto ed alla liquidazione degli aiuti previsti dalle misure del PSR.

9) Tipologie di controlli:

Per le domande di aiuto sono previsti da parte dell'Autorità di Gestione controlli amministrativi della documentazione presentata per il 100% dei beneficiari. Per le misure strutturali sono previsti controlli in situ per il 100% delle domande. I controlli in situ sono eseguiti dai medesimi funzionari incaricati dei controlli amministrativi sulle domande di aiuto.

Per le domande di pagamento sono previsti, su delega formale dell'Organismo pagatore, qualora essa venga attivata, da parte dell'Autorità di Gestione controlli amministrativi della documentazione presentata per il 100% dei beneficiari.

Per le misure strutturali sono previsti controlli in situ e controlli in loco per una quota percentuale delle domande variabile tra il 5% ed il 100% in funzione dell'ammontare degli aiuti previsti da ciascuna misura. Qualora siano effettuati controlli in loco sul 100% delle domande di pagamento, questi controlli sostituiscono totalmente i controlli in situ. I controlli in situ/loco sono eseguiti dai medesimi funzionari incaricati dei controlli amministrativi sulle domande di pagamento.

Per le domande a superficie il 5% delle domande di aiuto/pagamento sono soggette a controllo in loco in cui sono verificati il rispetto degli impegni, la verifica delle superfici richieste a premio e la verifica del rispetto delle norme di condizionalità. I controlli in azienda sono eseguiti dal Corpo Forestale provinciale in collaborazione con l'Organismo pagatore.

Per le misure strutturali sono previsti controlli ex-post sull'1% della spesa liquidata annualmente successivamente al completamento dei lavori al fine di accertare il mantenimento della destinazione delle opere. I controlli ex-post sono eseguiti da funzionari diversi rispetto a quelli incaricati dei controlli amministrativi, in situ, in loco effettuati in precedenza sulle domande di aiuto e di pagamento.

Completano la gamma dei controlli:

- i controlli incrociati nell'ambito del SIGC, di competenza di AgEA in qualità di struttura di coordinamento;
- i controlli di secondo livello di competenza dell'Organismo pagatore;
- i controlli effettuati da altri Organismi nazionali competenti;
- i controlli della Commissione Europea nell'ambito delle proprie competenze istituzionali;
- i controlli della Corte dei Conti Europea nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.

10) Modulistica, manualistica e check-lists:

La modulistica delle domande di aiuto delle misure strutturali verrà predisposta dall'Autorità di Gestione. Le domande di pagamento saranno predisposte invece dall'Organismo pagatore. Le domande di aiuto/pagamento delle domande a superficie saranno predisposte dall'Organismo pagatore.

L'Organismo Pagatore, in collaborazione con l'AdG, predisporrà i manuali delle procedure contenenti i dettagli dei procedimenti amministrativi da adottare per ciascuna misura del Programma. In particolare, i manuali conterranno norme per la creazione e l'aggiornamento dei fascicolo aziendale dei beneficiari, per l'avvio del procedimento amministrativo delle domande di aiuto, per la proroga dei termini, per l'approvazione delle domande di aiuto, per le comunicazioni ai beneficiari, per la gestione di varianti di progetti di investimento. Ugualmente, nei manuali saranno dettagliate le norme relative alla presentazione delle domande di pagamento, alla loro protocollazione, alla gestione degli anticipi (ove previsti), degli stati di avanzamento e degli stati finali dei lavori, alla verifica dell'ammissibilità della spesa, alla predisposizione degli elenchi di liquidazione, alle procedure dei controlli amministrativi, dei controlli in situ, in loco, ex-post.

I manuali conterranno anche le check-lists da compilare a completamento delle successive fasi del procedimento amministrativo delle domande di aiuto e di pagamento dei beneficiari di ciascuna misura.

15.1.2.2. Disposizioni per l'esame dei reclami

1) Competenze:

L'Autorità di Gestione è competente per l'esame e la risoluzione dei ricorsi relativi:

- alle domande di aiuto delle misure strutturali ritenute inammissibili all'aiuto del PSR;
- alle domande di pagamento delle misure strutturali qualora si dovessero applicare, a seguito dei controlli amministrativi, di controlli in loco o di controlli ex-post, riduzioni degli aiuti, esclusioni dagli aiuti o sanzioni amministrative a carico di beneficiari, aventi tutti come effetto l'avvio di procedure di revoca parziale o totale degli aiuti stessi;
- alle domande di pagamento delle misure a superficie qualora si dovessero applicare, a seguito dei controlli amministrativi e di controlli in loco (relativamente alla verifica del mantenimento degli impegni), riduzioni degli aiuti, esclusioni dagli aiuti o sanzioni amministrative a carico di beneficiari, aventi tutti come effetto l'avvio di procedure di revoca parziale o totale degli aiuti stessi;

L'Organismo Pagatore provinciale è competente per l'esame e la risoluzione dei ricorsi relativi:

- alle domande di pagamento delle misure strutturali oggetto di controlli di secondo livello;
- alle domande di pagamento delle misure a superficie qualora si dovessero applicare, a seguito dei controlli in loco (relativamente alla verifica delle superfici richieste a premio e del rispetto delle norme di condizionalità), riduzioni degli aiuti, esclusioni dagli aiuti o sanzioni amministrative a carico di beneficiari, aventi tutti come effetto l'avvio di procedure di revoca parziale o totale degli aiuti stessi.

2) Procedure di esame e risoluzione di ricorsi:

Nei casi gestiti dall'Autorità di Gestione, dopo l'avvio del procedimento di revoca (stabilito nella data di ricezione della comunicazione al beneficiario), entro i 30 giorni successivi i beneficiari possono presentare ricorso all'Autorità di Gestione (in particolare agli Uffici provinciali responsabili delle diverse misure), fornendo alla Pubblica Amministrazione ogni informazione e motivazione a supporto della propria posizione.

I ricorsi presentati saranno esaminati da una specifica Commissione, istituita presso l'Autorità di Gestione con Delibera della Giunta Provinciale successivamente all'approvazione del PSR. Essa sarà composta da un legale/giurista dei servizi centrali dell'Amministrazione provinciale, un legale/giurista della Ripartizione Agricoltura, dai Direttori delle Ripartizioni Agricoltura, Foreste, Paesaggio. Se necessario, potranno essere nominati ulteriori membri e/o esperti in funzione delle tematiche da valutare. L'esame dei ricorsi sarà presentata dai tecnici degli Uffici provinciali competenti per misura.

Le regole generali delle procedure di revoca successive alle decisioni della Commissione saranno definite nel manuali delle procedure elaborati dall'Organismo pagatore.

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

Descrizione della composizione e del funzionamento previsto del Comitato di Sorveglianza:

1) Funzioni del Comitato di Sorveglianza:

L'attività di sorveglianza dell'attuazione del presente Programma di Sviluppo Rurale viene svolta da parte della Provincia Autonoma di Bolzano attraverso uno specifico Comitato di Sorveglianza. Tra le funzioni fondamentali del Comitato di Sorveglianza vanno evidenziate le seguenti:

- coordinamento dei diversi interventi realizzati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale;
- armonizzazione e coordinamento degli interventi con le altre politiche comunitarie;
- verifica della congruenza e congruità delle azioni messe a finanziamento con i Regolamenti comunitari sullo sviluppo rurale e con le altre politiche comunitarie;
- verifica della congruenza e congruità delle azioni messe a finanziamento ai sensi del Programma di Sviluppo con gli obiettivi, la strategia, il piano di finanziamento e con le previsioni di realizzazione fisica e finanziaria predefinite nel Programma stesso;
- verifica della corretta implementazione dei criteri di selezione introdotte per le misure ove sono previste ed esame e revisione di quest'ultimi se si rendesse necessaria;
- sorveglianza periodica dei progressi realizzati nell'attuazione del Programma attraverso l'approvazione formale dei rapporti annuali di esecuzione;
- analisi delle proposte per un'eventuale modifica del Programma.

Il Comitato di Sorveglianza pertanto elabora periodiche valutazioni sullo stato di avanzamento del Programma e propone alla Commissione Europea gli eventuali provvedimenti atti all'ottimizzazione dell'utilizzazione delle risorse finanziarie. Il Comitato di Sorveglianza, per consentire la valutazione degli interventi, esamina ed approva i criteri di selezione dei progetti, raccoglie i dati relativi a indicatori finanziari e fisici ed analizza la relazione annuale di cui ai punti precedenti. Le conclusioni delle riunioni del Comitato di Sorveglianza sono verbalizzate ed inviate ai membri provinciali e nazionali ed alla Commissione Europea. Il Comitato di Sorveglianza assicura pertanto alla Commissione Europea tutte le informazioni relative all'attuazione del Programma. Il Comitato di Sorveglianza farà riferimento nel proprio operato anche alle procedure di sorveglianza stabilite a livello nazionale.

2) Istituzione del Comitato di Sorveglianza:

La nomina dei membri provinciali avverrà con Delibera di Giunta entro 3 mesi dall'approvazione del PSR.

3) Periodicità delle riunioni del Comitato di Sorveglianza:

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce di regola una volta all'anno, per iniziativa della Provincia Autonoma di Bolzano, della Commissione Europea o del MiPAAF.

4) Composizione del Comitato di Sorveglianza:

Il Comitato di Sorveglianza è composto dalle seguenti Istituzioni (le designazioni dei rappresentanti sono di competenza di ciascuna istituzione):

- Provincia Autonoma di Bolzano:
  - Assessore all'agricoltura, in qualità di Presidente, o suo sostituto;
  - Coordinatore generale del Programma di Sviluppo Rurale, o suo sostituto;
  - Ripartizioni provinciali responsabili per l'attuazione del programma di sviluppo rurale
  - Responsabili di misura;
  - I rappresentanti del P.O. Competitività regionale (FESR) e del P.O. Occupazione (FSE) per la Provincia Autonoma di Bolzano;
  - Rappresentante del Servizio Donna (Ripartizione provinciale del Lavoro), per le pari opportunità (Consigliera di parità);
  - Rappresentante dell'Agenzia provinciale per l'Ambiente (Autorità ambientale);
  - Segretario;
  - Eventuali esperti invitati dal Presidente.
- Rappresentanti dei Gruppi di Azione Locale;
- Commissione Europea - Direzione Generale dell'agricoltura e dello Sviluppo Rurale, Direzione EI.4;
- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con funzione deliberante in merito alle modifiche delle misure ed ai criteri di selezione;
- Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato - I.G.R.U.E.;
- Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano Oppab;
- Valutatore ex-ante e VAS;
- Valutatore indipendente del PSR;
- Organizzazioni di settore: Südtiroler Bauernbund (Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi);
- Partner economici e sociali: Unione degli Operatori Economici – Südtiroler Wirtschaftsring;
- Partner economici e sociali: Associazione Bioland Sudtirolo;
- Partner economici e sociali: Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg;
- Partner economici e sociali: Libera Università di Bolzano;
- Organizzazioni pubbliche e private in settori riguardanti lo sviluppo delle zone rurali: Unione degli Operatori Economici – Südtiroler Wirtschaftsring;
- Partner ambientalistici: Federazione Protezionisti Alto Adige "Dachverband";
- Rappresentanti dei disabili: Federazione per il Sociale e la Sanità;
- Organi non governativi che promuovono la lotta alla discriminazione: Consulta immigrate/i di Bolzano.

5) Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza:

Articolo 1 - Oggetto del regolamento: si veda documento allegato al Programma.

Articolo 2 – Composizione del Comitato: si veda documento allegato al Programma.

Articolo 3 – Funzioni del Comitato: si veda documento allegato al Programma.

Articolo 4 - Modalità di funzionamento: si veda documento allegato al Programma.

Articolo 5 – Segreteria: si veda documento allegato al Programma.

Articolo 6 - Modifiche del regolamento: si veda documento allegato al Programma.

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014

1) Informazione dei potenziali beneficiari e tutte le parti interessate sulle possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti:

Il Piano di comunicazione della Provincia autonoma di Bolzano dovrà garantire un'ampia e trasparente informazione ai potenziali beneficiari, a tutti gli interessati ed ai beneficiari finali in merito alle possibilità di finanziamento contenute nel Programma ed alle singole fasi degli investimenti.

Campo d'applicazione:

Le azioni informative e pubblicitarie sugli interventi del FEASR mirano ad aumentare la visibilità e la trasparenza delle iniziative dell'Unione europea ed a fornire, in tutti gli Stati membri, un'immagine omogenea degli interventi in causa. Le azioni informative e pubblicitarie di seguito enunciate si riferiscono:

- al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;
- ai Piani di Sviluppo Locale dei GAL locali;
- all'attuazione del Programma, inclusi i Piani di Sviluppo Locale.

La pubblicità in generale spetta alla Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige, in quanto Autorità di gestione competente per l'esecuzione di tali interventi; spetta ai GAL informare i potenziali beneficiari dello sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER). I servizi della Commissione saranno informati sulle azioni adottate a questo fine in occasione dell'incontro annuale del Comitato di Sorveglianza.

Obiettivi delle azioni informative:

- garantire che i potenziali beneficiari possano venire a conoscenza delle possibilità di finanziamento contenute nel Programma;
- fornire ai beneficiari potenziali informazioni chiare, esaurienti e aggiornate sulle procedure amministrative di presentazione, selezione e approvazione dei progetti delle singole misure, sui criteri di valutazione, sulle modalità di liquidazione degli aiuti, nonché i nominativi dei referenti a livello provinciale e locale, ai quali rivolgersi per spiegazioni sul funzionamento degli interventi e sui criteri di ammissibilità;
- garantire che la partecipazione comunitaria a tale iniziativa ed i risultati operativi del Programma

possano trovare ampia diffusione presso l'opinione pubblica;
- verificare che i beneficiari finali degli aiuti possano essere consapevoli della partecipazione finanziaria comunitaria.

Target delle azioni informative:

- i potenziali beneficiari finali;
- le organizzazioni professionali e gli ambienti economici;
- le parti economiche e sociali;
- le autorità locali e le altre autorità pubbliche competenti a livello territoriale;
- gli operatori o i promotori dei progetti;
- gli organismi per la promozione delle pari opportunità e quelli operanti per la tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- l'opinione pubblica in generale per quanto riguarda il ruolo svolto dall'Unione europea, in collaborazione con gli Stati membri, e ai risultati conseguiti con il presente Programma.

Misure di informazione adottate:

Per garantire che i potenziali beneficiari e tutti gli interessati possano venire a conoscenza delle possibilità di finanziamento contenute nel Programma permettendo così la piena trasparenza degli interventi finanziati con il PSR saranno adottate le seguenti misure:

- in seguito all'approvazione ufficiale del Programma con decisione comunitaria e con delibera della Giunta provinciale verrà organizzata una conferenza stampa da parte degli Assessori provinciali competenti;
- il testo della delibera di approvazione provinciale del PSR verrà pubblicato ufficialmente sul Bollettino ufficiale della Regione Trentino - Alto Adige;
- il testo del PSR verrà immediatamente ed integralmente pubblicato per tutta la durata del periodo di programmazione sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano http://www.provincia.bz.it/agricoltura;
- ogni modifica apportata al testo del PSR verrà adeguatamente pubblicizzata e pubblicata sul medesimo sito Internet provinciale;
- una sintesi del PSR verrà anche pubblicata sul supplemento alla rivista mensile della Giunta provinciale, pubblicazione che mensilmente viene inviata per posta a tutte le famiglie sud-tirolesi;
- una brochure contenente una sintesi delle direttive e delle modalità di accesso alle misure del PSR verrà pubblicata dalla Provincia Autonoma di Bolzano dopo l'approvazione comunitaria e provinciale; tale brochure verrà capillarmente distribuita presso tutti i potenziali beneficiari finali e sarà resa disponibile anche sul sito Internet provinciale;
- in stretta collaborazione con l'Unione degli Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi (SBB) verrà dato ampio risalto annualmente all'apertura e alle modalità di attuazione della campagna annuale di raccolta delle domande di adesione alle misure agroambientali;
- sui quotidiani locali in lingua italiana e tedesca, ed in particolare, nella rivista ufficiale del SBB, verranno pubblicate per gli agricoltori interessati le informazioni necessarie allo svolgimento della

campagna annuale agroambientale;

- in tema di misure agroambientali e per l'indennità compensativa verranno preparati testi divulgativi ed informativi da trasmettere nel corso di trasmissioni radiofoniche tematiche dedicate agli agricoltori;
- la collaborazione potrà essere estesa alle autorità locali, ad organizzazioni professionali e ad organizzazioni non governative operanti per la tutela dell'ambiente e per le pari opportunità;
- riguardo allo sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER) la Provincia autonoma di Bolzano pubblicizzerà nel proprio sito Web i testi dei Piani di Sviluppo Locale ed i link agli specifici siti Internet dei Gruppi d'Azione Locale;
- per le diverse misure del Programma ed in relazione ai diversi soggetti coinvolti saranno attuate dai GAL azioni informative rivolte ai beneficiari finali, azioni che a seconda delle caratteristiche delle iniziative potranno essere veicolate su media e per periodi differenti.

Infine, a partire dal 2015 verranno pubblicati ogni sei mesi sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano gli elenchi dei beneficiari sovvenzionati attraverso il PSR.

Organismi competenti per l'esecuzione delle azioni di comunicazione:

Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Ripartizione Agricoltura

Via Brennero 6

39100 BOLZANO

Tel +39/0471/415160-1 Fax: +39/0471/415164 E-Mail: lweu.agriue@pec.prov.bz.it

Per l'esecuzione del piano di comunicazione viene designata quale responsabile la Ripartizione Agricoltura in collaborazione con:

- la Ripartizione Foreste;
- la Ripartizione Europa;
- la ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica;
- i GAL a livello locale.

2) Informazione al pubblico sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma:

Al fine di sensibilizzare il grande pubblico sul ruolo svolto dall'Unione europea in favore degli interventi e sui risultati conseguiti attraverso essi, la Provincia autonoma di Bolzano informerà, nel modo più opportuno, i mezzi di comunicazione di massa. Saranno privilegiati gli strumenti di comunicazione con maggiore visibilità, facilmente accessibili e rivolti ad un pubblico ampio.

L'avvio degli interventi e le fasi salienti di realizzazione degli stessi saranno oggetto di azioni informative dirette ai mezzi di comunicazione di massa a livello locale (stampa, radio, televisione); a questo scopo si

potrà ricorrere, tra l'altro, a comunicati stampa, inserti, supplementi nei giornali più idonei. Si potranno utilizzare anche altri mezzi d'informazione e di comunicazione quali siti Web, pubblicazioni su progetti riusciti e concorsi basati sulle migliori esperienze. Le pubblicazioni (opuscoli, pieghevoli, bollettini informativi) concernenti gli interventi cofinanziati dovranno mettere in evidenza sulla copertina un'indicazione della partecipazione dell'Unione europea, nonché l'emblema europeo, qualora vi figuri l'emblema nazionale o provinciale. I criteri sopraccitati si applicano, per analogia, anche al materiale comunicato per via elettronica (sito Web, banca dati ad uso dei potenziali beneficiari) ed al materiale audiovisivo.

Saranno adottate, inoltre, le seguenti misure:

- verranno pubblicati i dati consuntivi del PSR nella Relazione annuale sulle attività svolte dall'amministrazione provinciale;
- saranno inseriti nella Relazione Agraria e Forestale, ovvero il documento che viene elaborato annualmente e che contiene tutti i dati consuntivi dell'attività delle Ripartizioni Agricoltura e Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano, anche i dati relativi all'attuazione del Programma;
- la relazione agraria e forestale verrà resa disponibile anche in Internet;
- il testo delle relazioni annuali previste dalla regolamentazione comunitaria verrà pubblicato sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano http://www.provincia.bz.it/agricoltura;
- le attività più significative del Comitato di sorveglianza saranno rese pubbliche sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano http://www.provincia.bz.it/agricoltura;
- i principali documenti di valutazione verranno pubblicati sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano http://www.provincia.bz.it/agricoltura;
- si ricorda come l'Amministrazione scrivente abbia aperto da molti anni un punto di informazione pubblico di attualità sull'Unione europea (Europe Direct Alto Adige/Südtirol), accessibile anche attraverso Internet http://www.provincia.bz.it/europa/it/info-ue/der-info-point-europa.asp.

Affinché i beneficiari degli aiuti, ma anche l'opinione pubblica in generale, possano essere consapevoli della partecipazione finanziaria comunitaria saranno adottate le seguenti misure:

- ciascun beneficiario finale verrà informato, non soltanto dell'avvenuta approvazione di ogni progetto, ma anche della partecipazione finanziaria dell'Unione Europea, dello Stato e della Provincia Autonoma di Bolzano, eventualmente dell'importo o della percentuale del contributo proveniente dallo strumento comunitario interessato;
- tale informazione sarà garantita non soltanto per gli investimenti, ma anche per le misure a premio, oltre che per le iniziative in ambito LEADER;
- nella comunicazione ai beneficiari finali verrà inserito un foglietto illustrativo con il quale sarà descritta la modalità di finanziamento e sul quale sarà riportato il logo di ciascuna delle tre Istituzioni pubbliche finanziatrici;
- verrà altresì raccomandato di garantire la massima informazione sia all'interno della struttura del beneficiario finale, sia presso l'opinione pubblica della partecipazione comunitaria;
- per le operazioni del programma di sviluppo rurale che comportino investimenti di costo complessivo superiore a EUR 50.000, verrà raccomandato al beneficiario di affiggere una targa informativa che sensibilizzi l'opinione pubblica circa il ruolo avuto dalla UE;
- cartelloni fissi obbligatori per gli investimenti di importo superiore a EUR 500.000 verranno

installati nei luoghi in cui sono realizzati i progetti di investimenti infrastrutturali cofinanziati; essi comprenderanno uno spazio riservato all'indicazione della partecipazione europea ed avranno dimensioni commisurate all'importanza della realizzazione;

- anche in fase di realizzazione di infrastrutture con costi maggiori di 3 milioni di € i beneficiari finali dovranno dare risalto alla partecipazione finanziaria dell'Unione Europea;
- all'entrata di un territorio sub-provinciale LEADER dovrà essere apposta una chiara tabella esplicativa;
- i GAL disporranno l'affissione di manifesti facenti riferimento al contributo dell'Unione europea presso qualunque organismo che realizzi azioni finanziate in ambito LEADER o che ne sia il beneficiario;
- la Provincia Autonoma di Bolzano verificherà in occasione di sopralluoghi il rispetto di tali obblighi.

Stima delle risorse stanziate per le attività di comunicazione:

In considerazione del fatto di poter beneficiare degli strumenti di comunicazione istituzionali quali Internet (Homepage della Ripartizione Agricoltura) e che il personale dell'Amministrazione provinciale potrà svolgere nell'ambito delle proprie funzioni lavorative anche un'attività di informazione verso tutti i potenziali beneficiari, il costo del materiale divulgativo concernente i contenuti del PSR, del materiale cartellonistico e dlle attività di informazione specifiche è stimabile in circa 50.000 €, che saranno garantiti dalla misura di assistenza tecnica.

3) Il ruolo svolto dalla rete rurale nazionale nelle attività di informazione e di comunicazione relative al programma:

Si ritiene non pertinente la descrizione del capitolo sul piano di azione della rete rurale nazionale, rinviando a quando descritto nell'ambito della misura implementata a livello nazionale.

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE

Nell'intento di assicurare la massima efficacia e coerenza nell'ambito degli interventi finanziabili ai sensi degli articoli 20 e 35 del Reg. (UE) n.1305/2013, la Provincia Autonoma di Bolzano definisce nel proprio Programma di Sviluppo Rurale le misure e/o le sottomisure che potranno essere attivate esclusivamente in attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, indirizzando quindi il sostegno specificamente verso le aree rurali di montagna interessate dall'approccio LEADER. Per tali misure e/o sottomisure i Gruppi d'Azione Locale avranno la piena e totale responsabilità della selezione dei progetti in funzione della strategia adottata a livello locale.

Si sottolinea, inoltre, come la gestione di tutte le misure del Programma, comprese quelle attuabili sulla base di una strategia di sviluppo locale, venga svolta dagli uffici provinciali competenti, assicurando in

tal modo un controllo generale sulla demarcazione degli interventi finanziabili.

In particolare, i singoli progetti selezionati ed approvati dai GAL saranno esaminati successivamente da parte dei funzionari dell'amministrazione provinciale delle Ripartizioni competenti per verificarne la congruenza e la conformità con la politica dell'Unione Europea, nazionale e provinciale e la complementarietà con gli altri programmi e strumenti operativi.

Con il meccanismo sopra descritto viene assicurato che le medesime operazioni non potranno essere oggetto di domanda di aiuto ai sensi delle strategie di sviluppo locale e contemporaneamente ai sensi delle misure implementate direttamente dall'amministrazione provinciale.

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

1) Premessa:

La fase di implementazione della programmazione dello Sviluppo Rurale ha visto nel corso degli anni a partire dal 2000 un costante incremento del livello di complessità e di sofisticazione sia dei contenuti programmatori che delle procedure amministrative, tale da rendere particolarmente onerose l'attività dell'Amministrazione stessa da una parte e sempre più ostica l'adesione degli agricoltori alle misure del PSR dall'altra.

Per questo l'Amministrazione provinciale si propone di introdurre una serie di semplificazioni amministrative al fine di rendere più facile l'adesione dei potenziali beneficiari alle misure del presente PSR.

2) Azioni intraprese:

Le azioni mirate alla semplificazione del processo di implementazione del PSR, volte ad una maggiore visibilità delle possibilità di sostegno, dei requisiti e degli impegni da assumere da parte dei beneficiari, sono previste nella fase iniziale di programmazione e nella fase di realizzazione del Programma.

2-1) Azioni intraprese durante la fase di programmazione:

In sintesi, le misure individuate già nella fase di elaborazione della programmazione sono:

- Riduzione del numero delle misure/interventi:

  Sia pure in una logica di avere un ampio spettro di misure per far fronte ai fabbisogni del territorio e per rispondere alle priorità/focus area dello Sviluppo Rurale, la riduzione delle misure è stata pensata anche per permettere una migliore comprensione dei contenuti del PSR. La concentrazione delle risorse su pochi interventi (misura agro-clima-abiente) ha una efficacia anche dal punto di vista di semplificare le scelte degli agricoltori sugli interventi essenziali.

- Maggiore chiarezza del testo delle misure/interventi:

I contenuti delle misure sono stati semplificati, con lo scopo di rendere più evidenti e comprensibili le condizioni di ammissibilità e gli impegni che dovranno essere assunti da parte degli agricoltori. In tal modo le scelte volontarie dei richiedenti saranno più consapevoli e motivate.

- Maggiore coinvolgimento nel partenariato delle associazioni di categoria:

Per permettere alle associazioni di categoria una migliore comprensione delle condizioni previste per l'adesione alle misure del PSR e le implicazioni che gli impegni da assumere avranno nei confronti degli agricoltori, è stato rafforzato il processo di coinvolgimento degli stakeholders nella fase di progettazione delle misure del Programma.

2-2) Azioni intraprese durante la fase di implementazione:

In sintesi, le azioni che potranno apportare un beneficio durante la fase di implementazione del Programma, soprattutto per le misure a superficie, sono:

- Sistema informatico di raccolta e gestione delle domande:

L'architettura del sistema informatico di raccolta e gestione delle domande relative alle misure a superficie, già realizzato nel precedente PSR da parte dell'Amministrazione provinciale, ha permesso in passato e permetterà anche in futuro di semplificare a tutto vantaggio dei beneficiari, oltre che della Pubblica Amministrazione, i processi di raccolta delle domande di aiuto/pagamento annuali, di verifica dei dati delle domande in fase di istruttoria e per le liquidazioni dei premi. Inoltre, la disponibilità e l'interconnessione dei dati di una serie di banche dati potranno garantire la disponibilità di tutte le informazioni necessarie per la gestione completa delle domande. A vantaggio dei beneficiari va sottolineato come i dati relativi al bestiame allevato e quelli delle superfici da vincolare ad impegno provengono direttamente dalle banche dati ufficiali provinciali: in tal modo viene ridotto in maniera sensibile il rischio di dichiarazioni errate da parte degli agricoltori a tutto vantaggio dei beneficiari.

- Controlli incrociati sui dati già in fase di compilazione:

Già con il PSR 2007-2013 era stato introdotto un sistema di warning in sede di compilazione delle domande a superficie. Non soltanto il sistema informatico di raccolta verificava le interazioni dei dati dichiarati in domanda, ma avvisava il richiedente di eventuali incongruenze e dei possibili casi di non rispetto degli impegni. Gli agricoltori in tal modo venivano portati a conoscenza delle implicazioni di quanto sottoscritto all'atto della presentazione della domanda di aiuto, inducendoli o a rinunciare oppure a modificare la situazione di superfici e bestiame in modo da poter avere una domande in ordine. Tale sistema verrà adottato anche per il PSR 2014-2020.

- Nuovo sistema geografico:

È in corso di implementazione il progressivo passaggio della gestione dei dati relativi alle superfici aziendali dal sistema geografico provinciale ad un sistema utilizzato in prevalenza a livello nazionale. Ciò al fine di permettere una semplificazione di tutte le procedure e dei controlli SIGC. Questa novità permetterà di snellire ed accelerare i tempi dei controlli SIGC a tutto vantaggio degli agricoltori.

- Nuovo software di raccolta domande a superficie:

Come giá accennato, sarà rinnovato il sistema informatizzato di raccolta delle domande a superficie del PSR: anche in questo caso verrà utilizzato il sistema adottato a livello nazionale, sia pur adattato alle esigenze specifiche dell'Amministrazione provinciale. Ciò è necessario per rendere più semplice e coerente la gestione dei dati delle domande in funzione dei controlli SIGC, sempre a vantaggio degli agricoltori che potranno beneficiare di tempi meno lunghi della fase di istruttoria e controllo delle domande.

- CAA provinciali:

I CAA provinciali avranno un ruolo fondamentale nella raccolta delle domande e nella fase di consulenza agli agricoltori e saranno chiamati come in passato a supportare i beneficiari in caso di specifiche problematiche legate alla partecipazione alle misure del PSR.

- Nuovo sistema di raccolta e gestione domande di investimento:

L'introduzione a partire dal 2015 di un sistema nuovo di raccolta e gestione delle domande di aiuto/pagamento per le misure di investimento permetterà di semplificare l'onere amministrativo richiesto e quindi di permettere una selezione rapida dei progetti e liquidazioni più tempestive e veloci a tutto vantaggio dei beneficiari.

Il previsto meccanismo di raccolta delle domande di aiuto delle misure di investimento e di quelle ad esse assimilabili del PSR si caratterizza per i seguenti aspetti salienti:

- Fase di selezione qualitativa delle domande di aiuto e di definizione di una graduatoria attraverso la presentazione delle domande di aiuto con il meccanismo dello sportello aperto ("metodo stop and go") in tre periodi di tre mesi ciascuno nell'arco dell'anno (fanno eccezione le domande di primo insediamento dei giovani agricoltori, le quali possono essere presentate dal 1° gennaio al 31 luglio);
- Fase di selezione delle domande di aiuto in tre fasi nel mese immediatamente successivo al trimestre di raccolta (fanno eccezione le domande di primo insediamento dei giovani agricoltori, le quali vengono selezionate dal 1° agosto al 31 dicembre);
- Selezione delle domande di aiuto con contributo richiesto inferiore ad una soglia da stabilire in funzione della tipologia degli investimenti da parte degli Uffici competenti per misura;
- Selezione delle domande di aiuto con contributo richiesto superiore a detta soglia da parte di una Commissione "Qualità dei progetti", istituita presso l'Autorità di gestione e composta dai Direttori delle Ripartizioni Agricoltura, Foreste e Natura e Paesaggio a cui si possono affiancare Direttori d'Ufficio, tecnici ed esperti;
- Valutazione dei progetti sulla base di criteri di selezione stabiliti per ciascuna misura del PSR;
- Assegnazione di un punteggio minimo per l'approvazione qualitativa di ciascun progetto presentato;
- Definizione di una graduatoria stilata per i progetti approvati;
- Pubblicazione degli esiti sul sito dell'Amministrazione provinciale e comunicazione ai beneficiari;
- Definizione dell'importo dei costi ammissibili, sulla base delle normali procedure amministrative per i progetti selezionati ed approvati dal punto di vista qualitativo.
- Le liquidazioni, successivamente all'approvazione dei progetti, saranno continue in funzione dei tempi assegnati ai beneficiari per la realizzazione delle opere. Saranno previsti anticipi sugli aiuti

previsti per permettere una più veloce realizzazione dei lavori e quindi delle rendicontazioni.

- Misure di pubblicità e informazione:

Come per i precedenti PSR 2000-2006 e 2007-2013, è prevista la predisposizione, immediatamente ad inizio programmazione, di una brochure di sintesi delle misure del PSR, da distribuire in maniera capillare presso gli agricoltori provinciali, al fine di dare massima diffusione alle possibilità offerte dal programma e di informare il più possibile e nel modo più ampio i potenziali beneficiari delle condizioni necessarie per l'adesione e gli impegni da sottoscrivere.

- Infine, il servizio di consulenza per le aziende agricole di montagna, che è previsto nel presente PSR, avrà un ruolo fondamentale di assistenza e consulenza degli agricoltori per quanto riguarda il rispetto delle norme di condizionalità ed il rispetto degli impegni previsti dalle misure del PSR, soprattutto per quelle a superficie (pagamenti agro-climatico-ambientali; indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli).

- Sito Internet:

Alcune azioni sono previste anche per migliorare la capacità di consulenza a favore dei beneficiari delle misure del PSR. Il sito Internet dedicato alla programmazione sarà migliorato ed aggiornato in maniera più frequente, inserendo uno spazio dedicato alle informazioni e novità.

- Specifiche misure amministrative:

Sarà utilizzato nel modo più ampio possibile la comunicazione con i beneficiari attraverso lo strumento della Posta Elettronica Certificata, garantendo un'accelerazione della comunicazione con i richiedenti ed uno snellimento delle procedure ordinarie con un sicuro abbattimento dei costi a carico dei beneficiari.

Infine, sarà direttamente l'Amministrazione provinciale a richiedere, ove possibile, i documenti necessari per le domande dei beneficiari: per esempio il Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) ed il certificato antimafia.

- Interscambio dati e monitoraggio unitario:

Il sistema informativo del PSR dovrá garantire che gli scambi di informazioni tra beneficiari e Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione, Autorità di Audit e Organismi Intermedi possano essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati e che siano presenti tutte le informazioni necessarie per la gestione, il controllo e la valutazione dell'attuazione del PSR, assicurando che le informazioni siano fornite una sola volta dal soggetto beneficiario. Le informazioni così acquisite, integrate con altre specifiche, saranno la base per lo scambio elettronico con il Sistema nazionale di monitoraggio.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

1) Premessa:

Nei precedenti periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 tutta l'attività di gestione, monitoraggio ed informazione del PSR è stata realizzata con personale interno alla Pubblica Amministrazione. Anche i costi della valutazione ex-ante, „during the programme" ed ex-post sono stati assunti integralmente dalla Provincia Autonoma di Bolzano con fondi di bilancio propri.

In considerazione della necessità di disporre di adeguate risorse umane e tecnologiche in grado di far fronte sia all'accresciuta complessità della programmazione 2014-2020, che per pervenire all'obiettivo della riduzione del tasso di errore, viene introdotta per la prima volta nel PSR della Provincia Autonoma di Bolzano la misura di assistenza tecnica.

2) Modalità di utilizzo dell'assistenza tecnica:

La misura di assistenza tecnica sarà utilizzata per supportare l'Autorità di Gestione del PSR nelle attività di gestione, di monitoraggio, di valutazione, di informazione e controllo della programmazione 2014-2020.

Ciascuna delle attività indicate prevede aspetti organizzativi, informatici e di contenuto, che dovranno essere gestiti puntualmente dall'Autorità di Gestione con il supporto umano, finanziario e tecnologico permesso dall'assistenza tecnica.

2-1) Preparazione del PSR 2014-2020:

Non sará utilizzata l'assistenza tecnica per la preparazione del Programma: i costi della valutazione ex-ante sono infatti coperti con fondi di bilancio provinciali, così come il costo della giustificazione economica indipendente dei premi a superficie. Anche nell'elaborazione del testo del Programma sono state impiegate risorse interne all'Amministrazione provinciale.

2-2) Gestione e monitoraggio del PSR:

L'assistenza tecnica supporterà invece l'Autorità di Gestione nella gestione del Programma e nell'attivitá di monitoraggio.

- In particolare, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi delle due attività, con la misura dell'assistenza tecnica saranno coperti i costi gestionali relativi all'organizzazione delle sedute annuali del Comitato di Sorveglianza, in particolare i costi del materiale cartaceo e non, dell'eventuale affitto di sale-riunione, del vitto degli invitati, ecc.
- In linea di principio l'Autorità di Gestione ritiene importante che i contenuti dei Rapporti Annuali di Escecuzione e delle modifiche tecniche e finanziarie del PSR vengano ancora elaborati

direttamente dal proprio personale interno, senza delegare all'esterno questa importante attività. Con le risorse a disposizione della misura di assistenza tecnica, invece, saranno sostenuti i costi del personale esterno che verrà assunto a tempo parziale per la durata del Programma che dovrà affiancare il personale provinciale nell'attività organizzativa e di monitoraggio.

- Per la risoluzione di problemi relativi agli aspetti giuridici della programmazione, con l'assistenza tecnica verrà affidato uno specifico incarico a personale esterno. Tale personale potrà lavorare attivamente nelle sedi dell'Autorità di Gestione oppure potrà fornire il proprio contributo anche dalla propria sede.
- Tramite i fondi dell'assistenza tecnica saranno coperti costi delle missioni del personale dell'Autorità di Gestione relativi alle tasferte necessarie per la partecipazione a riunioni istituzionali e di coordinamento presso le sedi delle Amministrazioni centrali dello Stato e/o delle Commissione Europea.
- Sono prevedibili anche dei costi per le attività relative alle attività di cooperazione interterritoriale in ambito Leader: anche questi costi saranno sostenuti dalle risorse dell'assistenza tecnica.
- Non devono essere infine dimenticati i costi relativi alla manutenzione evolutiva dei sistemi informatici necessari per l'implementazione delle misure del PSR: i contratti del personale incaricato delle attività informatiche funzionali alla programmazione saranno sostenuti dalla misura di assistenza tecnica.

2-3) Informazione del PSR:

L'assistenza tecnica supporterà invece l'Autorità di Gestione nell'attivitá di informazione in materia di Programma e di Sviluppo Rurale. Con i fondi della misura di assistenza tecnica saranno finanziate:

- La brochure divulgativa, contenente una sintesi dei contenuti principali delle misure del PSR, che sarà elaborata immediatamente dopo l'approvazione del Programma e che sarà inviata a tutti gli agricoltori provinciali;
- Particolari attività informatiche e redazionali attinenti alla gestione ed all'aggiornamento continuo dei contenuti pubblicati sul sito Internet provinciale specifico per il PSR che non rientrino nelle normali funzioni assegnate al personale amministrativo provinciale;
- Altre pubblicazioni particolari che potranno affiancare la documentazione pubblicata digitalmente che si ritenesse importante elaborare e pubblicare.

2-4) Valutazione del PSR:

L'Amministrazione provinciale ritiene essenziale che l'attività di valutazione „during the programme" ed ex-post venga affidata nuovamente ad esperti esterni indipendenti. Mentre in passato i costi di questa attività sono stati coperti totalmente con fondi provinciali ordinari al di fuori della programmazione, per il periodo 2014-2020 i costi della valutazione rientreranno tra le spese ammissibili con l'assistenza tecnica.

2-5) Controllo del PSR:

I controlli dei progetti finanziati con il PSR saranno effettuati da personale interno dell'Autorità di Gestione, in cooperazione con il personale dell'Organismo Pagatore. Con la misura dell'assistenza

tecnica potranno essere sostenuti i costi necessari per la formazione del personale, attraverso specifici corsi tenuti da esperti esterni all'Amministrazione provinciale. Potranno altresì essere finanziati i costi relativi a missioni di aggiornamento presso altre Autorità di Gestione.

2-6) Budget per l'assistenza tecnica e rispetto dell'art. 30 del Reg. (UE) n. 966/2012:

La descrizione dell'assistenza tecnica sopra riportata potrà essere adeguata in funzione delle esigenze reali che emergeranno durante la programmazione. I contenuti di dettaglio delle spese ammissibili e le procedure vengono diffusamente descritte nella scheda della misura n.20 (AT). Si precisa che non sono finanziate spese amministrative dei beneficiari di misure del PSR.

Per l'assistenza tecnica è previsto un budget pari allo prevede solamente lo 0,66% dei fondi complessivi del Programma e quindi molto al di sotto della soglia massima stabilita dalle norme comunitarie. In considerazione della limitatezza del budget, necessaria per dedicare le risorse finanziarie soprattutto alle misure rivolte a beneficiari del mondo rurale, con l'assistenza tecnica saranno realizzate solo le attività strettamente necessarie e per le quali è richiesta una professionalitá specifica di difficile reperibilità all'interno dell'Amministrazione provinciale.

La logica di utilizzo delle risorse dedicate all'asistenza tecnica risponde quindi ai principi enunciati dall'art.30 del Reg. (UE) n. 966/2012, che prevede un utilizzo degli stanziamenti secondo un principio di sana gestione finanziaria secondo principi di economia, efficienza ed efficacia. Le risorse impiegate dall'Amministrazione provinciale nella realizzazione delle proprie attività sono messe a disposizione nella quantità e qualità appropriate al fabbisogno e al prezzo migliore, ricercando il miglior rapporto tra i mezzi impiegati e i risultati conseguiti e stabilendo obiettivi specifici da raggiungere.

2-7) conformità delle spese nell'ambito dell'assistenza tecnica:

Per garantire la conformità agli obblighi in materia di appalti pubblici da parte delle autorità pubbliche delle spese dell'assistenza tecnica, nell'individuazione di personale saranno adotatte procedure di concorso pubblico oppure ci si avvarrà di personale disponibile nelle graduatorie provinciali previste per l'as*sunzione a tempo determinato.*

*Nell'affidamento di servizi all'esterno dell'Amministrazione provinciale saranno adottate, in coordinamento con l'*Agenzia per i procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, procedure di evidenza pubblica. Tali servizi potranno essere affidati in House dopo le necessarie valutazioni in termini di costi-benefici e considerando i prezzi di mercato.

In base all'articolo 62 del regolamento (UE) n. 809/2014, per la definizione delle spese di assistenza tecnica è prevista una valutazione di congruità in funzione di precedenti esperienze, oppure svolgendo un'analisi di mercato oppure basandosi su prezziari o su costi di personale riferiti al personale provinciale e/o ai costi ammisibili FSE.

Sarà garantita la separazione delle funzioni, in base alla quale chi approva le spese previste effettuando la valutazione dei costi dovrà essere diverso da colui che successivamente autorizza il pagamento.

2-8) Complementarietà e coerenza tra attività della Rete Rurale Nazionale e quelle previste dall'assistenza tecnica del PSR:

In linea generale, per quanto riguarda la relazione fra le azioni realizzate nel contesto della RRN e l'assistenza tecnica fornita nell'ambito del PSR ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento (UE) n.1305/2013, si nota che esse si differenziano per i diversi ambiti di intervento. Le azioni da attivare nell'ambito della RRN sono indirizzate al perseguimento degli obiettivi dell'art. 54 del Regolamento (UE) n.1305/2013, mentre l'assistenza tecnica del PSR è incentrata prevalentemente e specificamente su attività di supporto all'Autorità di Gestione del Programma provinciale, nonché sul finanziamento di interventi relativi al controllo, sorveglianza, valutazione ed informazione del Programma stesso.

In tema di sinergie, a livello di gestione della Rete a livello nazionale è previsto un processo di animazione e di coordinamento a livello nazionale delle attività di Rete previste e di orientamento e guida delle Postazioni Regionali della Rete che si interfacciano con ciascuna AdG: è prevista una fase di animazione, coordinamento e raccordo con le Amministrazioni e le organizzazioni regionali e locali impegnate nella programmazione e gestione dei PSR ed un Interfaccia con le Postazioni Regionali della Rete Rurale Nazionale e con le altre reti presenti a livello regionale. Ciò potrà garantire un coordinamento ed una reciprocità nello scambio di informazioni e di conoscenze tra il livello nazionale e quello provinciale.

8.2.1. Titolo della misura	Misura n.20: Assistenza tecnica.
Titolo della sottomisura	Sottomisura n.20.1: sostegno per l'assistenza tecnica (esclusa la RRN)
8.2.1.1. Base legale della misura	Articolo 51 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013. Articolo 59 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013.
8.2.1.2. 1 - Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	La misura contribuisce al raggiungimento delle priorità e delle focus areas dello Sviluppo Rurale in maniera indiretta, garantendo il necessario supporto in termini di risorse umane e tecnologiche all'Autorità di Gestione nella fase di realizzazione del PSR 2014-2020.
8.2.1.2. 2 - Contributo potenziale della misura	Non pertinente per la misura.

ad altre priorità e Focus Areas	
8.2.1.2. 3 - Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale	Non pertinente per la misura.
8.2.1.3. 1 – Titolo delle operazioni	Non pertinente per la misura.
8.2.1.3. 2 – Tipo di operazione 8.2.1.3. 3 – Descrizione delle operazioni	Tipologia delle operazioni previste: Si tratta di investimenti materiali e immateriali. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi alla realizzazione delle attività di assistenza tecnica durante la fase di implementazione del PSR. Gli interventi di assistenza tecnica previsti dalla misura riguardano le attività di supporto, di gestione, di sorveglianza, di monitoraggio, di valutazione, di informazione, di comunicazione, di controllo e di Audit previste nell'ambito della realizzazione del PSR 2014-2020.
8.2.1.3. 4 – Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas	Non pertinente per la misura.
8.2.1.3. 5 – Tipo di supporto	La misura prevede esclusivamente contributi a fondo perduto.
8.2.1.3. 6 – Collegamenti con altre normative	Non pertinente per la misura.
8.2.1.3. 7 – Costi ammissibili	La misura é finalizzata alla: - Creazione di un'efficace struttura amministrativa di gestione, di sorveglianza e di monitoraggio del PSR; - Implementazione di un'adeguata attività di valutazione „during the programme" ed ex post del PSR;

	- Creazione e/o alla manutenzione dei necessari supporti e servizi informatici finalizzati all'implementazione del PSR in tutte le sue fasi; - Realizzazione di adeguate azioni di informazione sulle possibilità offerte in termini di finanziamento attraverso le diverse misure del PSR e di pubblicità sulle tematiche, sugli obiettivi e sui risultati del PSR; - Realizzazione di adeguate azioni di acquisizione di competenze per il personale dedicato alla realizzazione del PSR. Categorie di spesa ammissibili: - Acquisto di hardware e software per la gestione, il controllo ed il monitoraggio dei programmi; nel caso in cui questi ultimi beni siano utilizzati per un periodo inferiore al periodo di ammortamento, sono ammissibili solamente in quota parte; - Progettazione ed implementazione e manutenzione evolutiva di sistemi informatici di rete per la gestione, il controllo ed il monitoraggio dei programmi; - Predisposizione delle postazioni di AT (compresa la ristrutturazione dei locali utilizzati, l'acquisto degli arredi e dei materiali di consumo); - Risorse umane dedicate alle attività di AT; - Collaborazioni e consulenze professionali (inclusi i compensi relativi alla partecipazione a commissioni e a comitati tecnici); - Realizzazione di studi, ricerche e indagini (incluse le spese di pubblicazione e diffusione dei risultati); - Spese di missioni, anche all'estero, relative alla partecipazione a eventi legati alle attività da svolgere come assistenza tecnica; - Spese per la valutazione; - Organizzazione di study visit; - Formazione dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale e della rete rurale nazionale per quanto riguarda le attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi del programma; - Servizi di traduzione e interpretariato; - Spese per la predisposizione dei bandi; - Spese di funzionamento del Comitato di Sorveglianza (incluso l'affitto dei locali e il noleggio delle attrezzature, vitto, interpretariato e traduzione); - Organizzazione di seminari, convegni, workshop, incontri informativi e divulgativi, incluso l'affitto locali e noleggio attrezzature, vitto, alloggio, interpretariato e traduzione; - Partecipazione ed organizzazione di fiere ed altri eventi; - Progettazione e realizzazione loghi; - Attività di informazione, pubblicità, e produzione di materiale informativo, come ad esempio: organizzazione di iniziative concorsuali volte all'acquisizione e/o produzione di materiale informativo, divulgativo pubblicitario (inclusi siti Web, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, cartellonistica, insegne e altro materiale pubblicitario e informativo, ecc.); - Elaborazione e realizzazione del Piano di Comunicazione.
8.2.1.3.	Provincia Autonoma di Bolzano.

8 – Beneficiari	
8.2.1.3. 9 – Criteri di ammissibilità	La misura "Assistenza tecnica" viene introdotta nel PSR per la prima volta nel PSR con la finalità di dare un supporto in termini di risorse umane, informatiche ed organizzative all'attività prevista dalle normative comunitarie per l'Autorità di Gestione durante la fase di implementazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Appare necessario, alla luce delle esperienze fatte con i PSR 2000-2006 e 2007-2013, affiancare il personale provinciale impegnato nell'implementazione del PSR al fine di rendere più efficiente ed efficace la gestione del programma, di liberare risorse umane da dedicare alle tematiche più complesse, di garantire i necessari supporti informatici di gestione dei dati e di interscambio degli stessi e di permettere infine anche uno sviluppo professionale del personale interno. Per la programmazione 2014-2020, gli interventi di assistenza tecnica si concentreranno sulle seguenti tipologie di attività: a) Attività di supporto dell'Autorità di Gestione: - Spese per la realizzazione di supporti e servizi per l'elaborazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione previsti per il PSR 2014-2020; - Spese per l'acquisizione, per la creazione e per la manutenzione di supporti e servizi per le attività di sorveglianza e di monitoraggio previste per il PSR 2014-2020: le attività riguarderanno la realizzazione, la manutenzione e l'interfacciamento dei sistemi informativi necessari per la sorveglianza e per il monitoraggio del PSR; Spese per l'acquisizione, per la creazione e per la manutenzione dei necessari supporti e servizi informatici finalizzati all'implementazione del PSR in tutte le sue fasi: raccolta delle domande, controlli amministrativi e controlli in loco, audit, ecc.; - Spese per la realizzazione di attività formative e di visite di studio dirette al personale coinvolto nella gestione e nella sorveglianza del PSR. Spese per il supporto tecnico e legale nella predisposizione dei bandi e nella gestione generale del Programma; - Spese per la realizzazione di supporti e servizi per la preparazione del PSR 2021-2027. b) Valutazione, studi e ricerche: Spese per le attività di valutazione riguarderanno l'affidamento delle valutazioni „during the programme" ed ex-post del PSR 2014-2020. - Inoltre, potranno essere promosse valutazioni e studi su temi di particolare importanza e ritenuti strategici per il programma. Eventuali studi e ricerche potranno riguardare temi non strettamente connessi alla valutazione del programma, ma piuttosto le attività connesse al processo di programmazione, all'implementazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione e selezione di progetti. c) Informazione e comunicazione: - Spese per le attività di informazione e pubblicità: sarà predisposto un Piano di comunicazione contenente azioni di informazione e pubblicità riguardanti le attività promosse dal PSR e loro realizzazione, avendo particolare attenzione alla

divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.

- Spese per il funzionamento del Comitato di Sorveglianza.

Per l'attuazione dell'Assistenza Tecnica, la Provincia Autonoma provvederà sia direttamente sia attraverso l'acquisto di beni, servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme provinciali in materia. L'attività sarà dettagliata con la definizione di specifiche disposizioni applicative, che indicheranno le modalità e i tempi di svolgimento delle singole azioni, nonché la programmazione delle singole spese per tipologia e per anno.

Attività di coordinamento:
Le attività necessarie per una corretta implementazione del PSR sono svolte da numerose e diverse strutture tecniche ed amministrative e da più soggetti esterni che prestano i propri servizi all'amministrazione provinciale. Per questo motivo i soggetti coinvolti nell'attività di assistenza tecnica dovranno essere coordinati dall'Autorità di Gestione.

8.2.1.3. 10 – Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non pertinente per la misura.

8.2.1.3. 11 – Importi e aliquote di sostegno

Intensità degli aiuti previsti:
Gli interventi previsti verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto del 100,00%.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
MISURA 20 - Assistenza tecnica - Ripartizione 31	2.400.000,00	2.400.000,00	100,00%	1.034.880,00	43,12%	1.365.120,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale: il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità

Non pertinente per la misura.

della misura	
8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso	Non pertinente per la misura.
8.2.1.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura	Aiuti di stato supplementari: non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali. Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura, in collaborazione con le Ripartizioni Agricoltura, Foreste, Informatica, Europa.

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

16.1. 1° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Leader – CLLD nella programmazione 2014-2020

Data: 22.05.2013

16.1.2. Sintesi dei risultati

In questo incontro con i coordinatori sono state discusse le seguenti tematiche:

- Piani di Sviluppo Locale multisettoriali: viene auspicato da parte dei GAL per il periodo 2014 – 2020 un allargamento delle "misure" LEADER ad ambiti non strettamente agricoli;
- Selezione dei territori: è probabile che nel prossimo periodo di finanziamento sia previsto un numero di GAL superiore a quattro e l'approccio LEADER venga esteso ad altri territori rurali con carattere di marginalità e ritardo nello sviluppo socio-economico;
- Manifestazione d'interesse: vengono discusse le modalità di presentazione delle candidature nella fase iniziale di selezione dei territori.

16.2. 1° incontro con il partenariato per l'elaborazione del Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

I rappresentanti di tutti i partner designati:

a) Autorità provinciali:

- Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione 22 - Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica, Dr. Stefan Walder
- Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione 28 – Natura, paesaggio e sviluppo del territorio, Dr. Ing. Anton Aschbacher, Dr. Joachim Mulser
- Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione 29 – Agenzia provinciale per l'Ambiente ,Dr. Barbara Bertossi
- Provincia Autonoma di Bolzano Ripartizione 31 – Agricoltura, Dr. Martin Pazeller
- Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione 32 – Foreste, Dr. Paul Profanter
- Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione 39 – Europa
- Ripartizione provinciale competente per FSE FESR e FSC, Dr. Thomas Mathà
- Provincia Autonoma di Bolzano - Organismo Pagatore della Provincia Autonoma di Bolzano, Dr. Marco Dalnodar

b) Autorità locali:

- Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano, Dr. Benedikt Galler

c) Organizzazioni di settore:

- Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi – Südtiroler Bauernbund, Dr. Siegfried Rinner

d) Parti economiche e sociali che si occupano di agricoltura e silvicoltura:

- Associazione Bioland Sudtirolo, Dr.ssa Jutta Staffler
- Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg, Dr. Michael Oberhuber
- Libera Università di Bolzano, Prof. Dr. Christian Fischer

e) Organizzazioni pubbliche e private in settori riguardanti lo sviluppo delle zone rurali:

- Unione degli Operatori Economici – Südtiroler Wirtschaftsring, Dr. Raffael Mooswalder

f) organizzazioni non governative ambientali:

- Associazione protezionisti Alto Adige, Dipl. Ing. Andreas Riedl

g) organizzazioni non governative di promozione della parità e della non discriminazione:

- Consigliera di parità, Dr.ssa Simone Wasserer

h) Rappresentanti dei gruppi di azione locale coinvolti nello sviluppo rurale integrato:

- GAL Sarentino, Dr. Josef Günther Mair
- GAL Alta Valle Isarco, Dr. Joachim Hofmann
- GAL Val d'Ultimo, Alta Val di Non e Val Martello, Dr. Hubert Ungerer
- GAL Valle Aurina, Dr.ssa Miriam Rieder

i) Esperti di valutazione:

- Valutatore indipendente del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano, Dr.ssa Elena Bassano

Data: 22.03.2013

16.2.2. Sintesi dei risultati

- Si introduce quadro di riferimento, vincoli normativi, novità procedurali, schema di preparazione e tempi a disposizione per la presentazione del PSR.
- Si illustra organizzazione e ruolo del partenariato. La partecipazione in modo trasparente delle parti interessate va garantita dalle prime fasi di programmazione e proseguirà nella fase di attuazione (incontri annuali del Comitato di Sorveglianza). Viene definito il programma di lavoro

del partenariato e il calendario degli incontri programmati per metà giugno e per l'autunno 2013.

- Dopo la descrizione delle caratteristiche del sistema forestale in Alto Adige, della sua funzione di salvaguardia del territorio e di quella economica, il dott. Profanter presenta i punti cardine su cui concentrare il sostegno per il settore forestale.
- Per il Valutatore Ex-Ante il nuovo PSR avrà continuità con il precedente, partendo dai risultati raggiunti e dalle criticità rilevate. Il nuovo PSR va definito all'interno di una strategia di più ampio respiro, focalizzandolo su pochi obiettivi, trovando un equilibrio fra risorse da assegnare al mantenimento della situazione e risorse per lo sviluppo dell'agricoltura ed evitando appesantimenti burocratici.
- Il dott. Kompatscher presenta un'analisi della situazione provinciale in base agli indicatori maggiormente significativi (dati del censimento in agricoltura, andamento demografico degli ultimi anni in determinati Comuni).
- Il dott. Fox spiega che dall'analisi SWOT devono emergere i fabbisogni provinciali, che, se confermati dal valutatore ex ante e dal partenariato, saranno declinati nelle diverse priorità e focus area dell'Unione Europea e nelle misure del nuovo PSR.
- Il risultato dell'analisi è una strategia che soddisfi i bisogni del territorio in coerenza con gli obiettivi comunitari. Il contributo chiesto al partenariato è di affinare l'analisi e di individuare suggerimenti e proposte operative per nuove azioni all'interno della gamma di misure del nuovo PSR.
- Nella discussione viene fatta da alcuni coordinatori LEADER la richiesta di prevedere procedure snelle e chiare esponendo meglio le misure e le operazioni finanziabili con il nuovo PSR.
- L'organismo pagatore provinciale conferma l'impegno per una definizione univoca delle misure affinché i criteri di ammissibilità e gli impegni siano controllabili e verificabili.

16.3. 2° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Leader – CLLD nella programmazione 2014-2020:

- Approccio monofondo – approccio plurifondo
- Position Paper dei GAL

Data: 05.07.2013

16.3.2. Sintesi dei risultati

In questo incontro con i coordinatori sono state discusse le seguenti tematiche:

- Approccio monofondo – approccio plurifondo: pur riconoscendo la maggiore complessità di gestione di un approccio plurifondo, la decisione tra i due approcci dovrebbe essere presa sulla

base delle scelte strategiche e operative proposte dai Gruppi d'Azione Locale;

- Position Paper: i quattro GAL operanti sul territorio hanno presentato un position paper con delle proposte riguardanti sia i contenuti che le procedure di implementazione nel nuovo periodo di programmazione.

16.4. 2° incontro con il partenariato per l'elaborazione del Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

I rappresentanti di tutti i partner designati di cui al primo incontro

Data: 25.06.2013

16.4.2. Sintesi dei risultati

Secondo incontro con il partenariato:

1) Saluto

2) Presentazione misure - Ripartizione Agricoltura;

3) Presentazione misure - Ripartizione Foreste;

4) Presentazione misure - Ripartizione natura e paesaggio;

5) Discussione.

Oggetto del secondo incontro del gruppo di partenariato è la presentazione e discussione delle schede di misure in bozza del Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano 2014 – 2020 relativamente alle misure sotto elencate.

- Articolo 14 Trasferimento di conoscenze
- Articolo 15 Servizi di consulenza
- Articolo 16 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
- Articolo 17 Investimenti in immobilizzazioni materiali
- Articolo 19 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
- Articolo 20 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi
- Articolo 28 Pagamenti agro-climatico-ambientali
- Articolo 29 Agricoltura biologica
- Articolo 31 Indennità compensativa per la zone di montagna
- Articolo 35 Cooperazione
- Articolo 42 Gruppi di azione locale LEADER, Articolo 43 Sostegno preparatorio, Articolo 44 Attività di cooperazione LEADER, Articolo 45 Costi di gestione e di animazione
- Pacchetto di misure forestali ai sensi dell'articolo 14 Trasferimento di conoscenze, dell'articolo

17 Investimenti in immobilizzazioni materiali, dell'articolo 24 Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate, dell'articolo 25 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza degli ecosistemi forestali, dell'articolo 26 Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione dei prodotti forestali e dell'articolo 35 Cooperazione.

Nella discussione viene trattato il tema del trasferimento di conoscenze e dei giovani agricoltori viene discusso dal partenariato, soprattutto in relazione ai criteri d'accesso e allo scaglionamento del premio per i giovani agricoltori.

Le tre misure cardine del programma futuro – art. 17 investimenti, art. 28 premi agroambiente-clima, art. 31indennità a favore delle zone di montagna vengono riproposte in quanto in fase di analisi SWOT è emersa la necessità di un sostegno per i relativi interventi.

Ampia discussione si è accesa in relazione alla futura programmazione LEADER sulle misure proposte, sulla possibilità di finanziare talune operazioni e sull'apertura della gamma delle misure verso tematiche non strettamente agricole.

16.5. 3° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Leader – CLLD nella programmazione 2014-2020

Data: 27.09.2013

16.5.2. Sintesi dei risultati

In questo incontro con i coordinatori è stata discussa la tematica dell'approccio monofondo o plurifondo del CLLD. Vengono valutate attentamente le opportunità offerte e le criticità che potrebbero eventualmente sussistere. Prima di prendere una decisione in merito a questa tematica servono degli incontri specifici con i rappresentanti degli altri fondi – FSE e FESR per approfondire l'argomento.

Viene finalizzata puntualmente la considerazione delle richieste emerse nel Position Paper presentato dai quattro GAL valutando sia la fattibilità dal punto di vista normativa che l'opportunità di prevedere certe misure o operazioni nel futuro LEADER.

Viene approfondita la discussione sulla fase iniziale di selezione delle future zone LEADER illustrando le possibili modalità e procedure da seguire.

Alle fine emerge la necessità di fare chiarezza sul futuro ruolo del GAL sia dal punto di vista della natura giuridica che un GAL si deve dare che dalla scelta del capofila amministrativo che il GAL deve individuare per garantire il coordinamento delle iniziative LEADER e l'animazione del territorio. Emerge da parte di tutti gli interlocutori l'esigenza di procedere in tutte le fasi con la massima trasparenza e

conformità con le nuove disposizioni comunitarie e nazionali.

16.6. 3° incontro con il partenariato per l'elaborazione del Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

I rappresentanti di tutti i partner designati di cui al primo incontro

Data: 03.03.2014

Presentazione della proposta di PSR

Nella prima viene descritta la sintesi della valutazione ex ante e l'analisi SWOT con l'identificazione dei fabbisogni sulla quale è impostata la strategia del programma, individuando obiettivi, priorità, focus area e combinazioni di misure per il PSR.

La condizionalità ex ante e la riserva di performance, rappresentano nuovi strumenti finalizzati a garantire efficienza ed efficacia nel raggiungimento degli obiettivi.

Nella seconda parte vengono descritte le misure selezionate, viene esplicitato il piano di valutazione, necessario per il sistema di monitoraggio, di sorveglianza e di valutazione del PSR e vengono riportati il piano finanziario ed il piano degli indicatori.

La terza parte è dedicata ai fondi Top Up e ad una descrizione della demarcazione e della complementarietà. Seguono le informazioni che riguardano l'attuazione del programma, quali la definizione dei soggetti coinvolti e delle relative competenze, il Comitato di Sorveglianza, le azioni informative sugli interventi finanziati e le iniziative intraprese per coinvolgere i partner.

La dott.ssa Bertossi, introduce sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), e ne illustra le finalità.

Il 20.12.2013 è stato pubblicato l'avviso di pubblicazione della proposta di programma PSR, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica . In seguito al pare tecnico scientifico del gruppo di lavoro il Comitato ambientale dovrà esprimere un parere motivato sul prevedibile impatto ambientale del programma, tenendo conto delle osser-vazioni, delle proposte e dei pareri presentati.

Segue la presentazione degli esiti della valutazione ex ante. Il dott. Beldì spiega che la valutazione ex ante ha la funzione di accompagnare la definizione del nuovo programma, aiutando a mantenerne la coerenza rispetto agli obiettivi delle politiche comunitarie, nazionali e locali.

Il prossimo punto è dedicato alla presentazione degli esiti dei calcoli effettuati per la giustificazione economica dei premi a superficie. Il dott. Cesaro spiega che la giustificazione economica dei premi è un

obbligo per tutti i pagamenti a superficie, prevedendo un calcolo dei maggiori costi o i minori ricavi che derivano da un impegno aggiuntivo.

16.6.2. Sintesi dei risultati

Terzo incontro con il partenariato

Presentazione dei contenuti cardine della proposta di programma PSR 2014 - 2020, VAS, VEA, giustificazione economica dei premi e discussione.

Viene aperta la discussione con il partenariato.

Il dott. Fox prima di aprire il momento di confronto e discussione con i partecipanti all'incontro, informa sulla tempistica prevista per l'approvazione del programma. Il 20 aprile 2014 scade il termine per la presentazione da parte dello Stato italiano dell'Accordo di Partenariato. Entro tre mesi, ovvero entro il 20 luglio 2014, il nuovo Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano dovrà essere presentato alla Commissione Europea, la quale avrà sei mesi di tempo per approvarlo (termine: 20 gennaio 2015).

Nelle prossime settimane l'attività dovrà necessariamente concentrarsi sui seguenti aspetti:

- l'analisi tecnica del contenuto dell'Accordo di Partenariato e la richiesta di eventuali emendamenti; seguirà un'approvazione politica dell'Accordo di Partenariato;

- la verifica di possibili alternative per il sostegno di alcune misure del PSR;

- la definitiva assegnazione delle risorse finanziarie alle misure del PSR;

- la quantificazione finale degli indicatori del PSR;

- il completamento della verifica della controllabilità degli impegni e dei requisiti delle misure;

- la verifica dei contenuti di dettaglio richiesti dagli atti delegati emanati dalla Commissione Europea e l'affinamento delle misure del PSR;

- le verifiche informali dei contenuti del PSR con la Commissione Europea con adeguamento della proposta sulla base delle osservazioni formulate;

- l'inserimento del testo del PSR nel sistema informatico SFC 2014;

- la trasmissione ufficiale del testo del PSR rivisto e corretto;

- la trattativa formale con la Commissione Europea.

Il dott. Fox sottolinea che la collaborazione con il partenariato non si esaurisce con l'incontro odierno, ma proseguirà attraverso i lavori del Comitato di Sorveglianza. La prima riunione del Comitato di Sorveglianza dovrà avvenire entro quattro mesi dall'approvazione del PSR. In quell'occasione dovranno

essere stabiliti ed approvati i criteri e le regole di selezione dei progetti di investimento.

16.7. 4° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Le nuove misure Leader nella programmazione 2014-2020

Data: 22.01.2014

16.7.2. Sintesi dei risultati

L'argomento di questo incontro erano le nuove misura Leader e i contenuti in ivi previsti. Nella discussione è stata ribadita la necessità di un apertura dell'approccio Leader verso nuovi ambiti ma con delle regole ben definite e rispettando comunque la coerenza interna ed esterna del PSR. In questa ottica sono state riviste le schede delle future misure Leader inserendo certi contenuti richiesti dai coordinatori dei GAL.

16.8. Associazione protezionisti Alto Adige

16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Discussione sulle proposte per le nuove misure del programma 2014 - 2020 con particolare riguardo alle tematiche legate all'ambiente

Data: 29.11.2013

16.8.2. Sintesi dei risultati

I temi principale discussi riguardano gli aspetti ambientali e le misure da intraprendere per indirizzare il programma verso una sostenibilità ambientale maggiore. Un argomento ritenuto importante sono le misure di informazione e di consulenza in relazione sia alle misure ad investimento proposte di cui all'articolo 17 che alle misure a premio al fine di aumentare il livello di conoscenza per le tematiche ambientali (biodiversità, ecosistemi, sostenibilità). Vengono inoltre analizzate le misure a superficie con un particolare riguardo ai siti di alto pregio naturale e alle diverse forme di conduzione utili al

mantenimento del valore naturalistico delle relative superfici.

16.9. Consiglio agricolo all'interno dell'Unione Agricoltori e Coltiva-tori diretti Sudtirolesi Südtiroler Bauernbund

16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

1. Piano di sviluppo rurale 2014 – 2020 – proposte e priorità;
2. Sviluppo regionale e considerazioni per il territorio rurale provinciale;

PAC – Politica agricola comune – stato dell'arte relativo al negoziato.

Data: 16.11.2012

16.9.2. Sintesi dei risultati

Vengono discussi i temi legati al finanziamento della politica agricola sia con fondi comunitari che con fondi nazionali top up e non. Ci sarà una maggiore selezione degli interventi finanziati dovuta alla concentrazione delle risorse con una conseguente riduzione del numero delle misure attivate. Le misure del nuovo PSR ritenute fondamentali sono l'insediamento dei giovani, indennità per le zone svantaggiate, la misura agroambiente e la misura per la consulenza agli agricoltori. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale viene auspicata una maggiore coerenza e complementarietà con il FSE e con il FESR nell'ambito dell'innovazione, dell'irrigazione, della formazione e della creazione di reti e di collaborazione per le zone più deboli della Provincia. Relativo alla riforma della PAC – primo pilastro per il 2014 si discute la tematica della Flat-rate e la ridistribuzione delle risorse e la questione agricoltore attivo con la sua applicazione a livello di stato italiano.

16.10. Organizzazione Export Alto Adige - EOS

16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Promozione di prodotti di qualità

Data: 07.05.2013

16.10.2. Sintesi dei risultati

Viene illustrata la situazione riguardante la promozione dei prodotti di qualità che secondo la proposta della Commissione non è più ammissibile come misura PSR. Si spera che la misura possa essere reinserita dopo i triloghi finali fra Commissione, consiglio e parlamento europeo. Si chiede ai rappresentanti dell'EOS di fare proposte concrete sia come prodotti ammissibili a finanziamento che anche come tipologia di promozione da incentivare. Vengono discussi i legami con gli strumenti di sostegno nell'ambito della OCM ortofrutta e vino e della legislazione provinciale.

16.11. Primo incontro con Consorzio Vini Alto Adige

16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Misure di sostegno per il settore vino nella programmazione dello svi-luppo rurale 2014 - 2020

Data: 08.10.2012

16.11.2. Sintesi dei risultati

Argomenti dell'incontro sono i fondi messi a disposizione per il settore vino nell'attuale PSR 2007-2013 e le novità riguardanti il periodo 2014-2020. Una novità riguarda l'intervento per la viticoltura in pendenza che non sarà più inserito nel PSR 2014-2020.

16.12. Secondo incontro con Consorzio Vini Alto Adige

16.12.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Misure di sostegno per il settore vino nella programmazione dello sviluppo rurale 2014 - 2020

Data: 12.11.2012

16.12.2. Sintesi dei risultati

In seguito all'incontro del 08.10.2012 vengono presentati dati relativi all'attuazione del PSR e di specifico per l'intervento viticoltura della misura 214 agroambiente. Vengono discusse le possibilità di finanziamento per il nuovo programma e in particolare le misure di promozione per il vini di qualità.

16.13. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi - 1°

16.13.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Proposte per le nuove misure del PSR 2014-2020 - art. 28 e 31 della proposta di regolamento per lo sviluppo rurale

Data: 15.01.2013

16.13.2. Sintesi dei risultati

Argomenti di dell'incontro sono le bozze relative alle nuove misure art. 29 e 32 della proposta di regolamento per lo sviluppo rurale – interventi a favore delle colture foraggere e indennità compensativa. Vengono presentate le principali novità e i parametri di calcolo nonché i criteri minimi di accesso e gli impegni da mantenere. Come richiesta principale emerga la necessità di semplificare il metodo di calcolo e il sistema di verifica e di sanzionamento del non rispetto di criteri di ammissibilità e di impegni.

16.14. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi - 2°

16.14.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Proposte per le nuove misure del PSR 2014-2020 - art. 17, 20 e 28 della proposta di regolamento per lo sviluppo rurale

Data: 22.01.2013

16.14.2. Sintesi dei risultati

Assieme ai rappresentanti della ripartizione natura e paesaggio vengono presentati e discussi gli interventi a favore della tutela del paesaggio. Emerge la richiesta di semplificare e di ridurre il numero degli sottointerventi proposti.

In relazione all'intervento premi per l'alpeggio vengono delineati possibili scenari di sovrapposizione con il primo pilastro della PAC. Un aumento del premio ad ettaro pagato sulla superficie netta pascolata risulta come richiesta principale. Nell'ambito forestale viene discussa l'utilità e l'efficienza della misura formazione forestale e gli interventi del nuovo PSR da proporre per la gestione attiva dei boschi e la relativa meccanizzazione. Vengono effettuate delle simulazione di un futuro piano finanziario per il PSR: risulta un fabbisogno maggiorato rispetto al budget dell'attuale PSR.

Per la misura art. 18 – interventi per le aziende agricole si discute dei criteri di selezione e degli interventi a cui dare la priorità e la tematica dei lavori in economia. Per l'intervento legato alla irrigazione vengono segnalati difficoltà legate alle disposizioni in relazione al risparmio idrico a alla non finanziabilità

dell'IVA. Gli interventi a favore dell'agriturismo dovrebbero essere finanziati esclusivamente con fondi provinciali secondo le norme sugli aiuti di stato.

16.15. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi Sezione per i giovani agricoltori – Südtiroler Bauernbund – Südtiroler Bauernjugend

16.15.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Misura per i giovani agricoltori nella programmazione dello sviluppo rurale 2014 - 2020

Data: 08.05.2013

16.15.2. Sintesi dei risultati

Argomento principale della riunione sono le nuove politiche di sostegno per i giovani agricoltori. Viene analizzata la proposta di misura per i giovani agricoltori per il nuovo PSR. La proposta di prevedere anche dei mutui e non solo il contributo a fondo perduto viene accolta favorevolmente. Si discutono i requisiti di accesso, la graduazione del premio e una eventuale premialità per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in azienda prima di aver superato un certa età. La possibilità di maggiorazione del tasso di aiuto per la misura d'investimento a favore delle aziende agricole sarà prevista nel nuovo PSR.

16.16. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi Sezione per le Contadine– Südtiroler Bauernbund – Südtiroler Bäuerinnenorganisation

16.16.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Le politiche di sviluppo per le donne nell'ambito agricolo e rurale – possibilità offerte dalla programmazione 2014-2020; presentazione di best practice projects nel contesto "donne e territorio rurale"

Data: 30.01.2013

16.16.2. Sintesi dei risultati

I temi discussi riguardano i progetti realizzati dall'associazione delle contadine come per esempio "la scuola sul maso", "servizi di assistenza per anziani", "servizi di assistenza per bambini" e la "presentazione di prodotti tipici locali". Vengono discussi anche tematiche legate alla cooperazione fra i

diversi settori produttivi, fra l'altro il turismo e l'agricoltura.

16.17. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni

La base legale di riferimento per l' organizzazione del Partenariato è l'Atto Delegato della Commissione (EU) n.240/2014 del 7 gennaio 2014, sul principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune – elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato.

Nella composizione del Partenariato la Provincia Autonoma di Bolzano ha seguito le raccomandazioni della CE, coinvolgendo le Autorità provinciali, il Valutatore Indipendente del PSR (valutazione ex ante e VAS), le Autorità locali, le Organizzazioni di settore, le Parti economiche e sociali che si occupano di agricoltura e silvicoltura, le Organizzazioni pubbliche e private in settori riguardanti lo sviluppo delle zone rurali, le ONG ambientali, le ONG di promozione della parità e della non discriminazione. In rappresentanza dei cittadini delle aree rurali abbiamo invitato rappresentanti del Consorzio dei 116 Comuni provinciali. Per i Consumatori è stato invitato il "Dachverband" che comprende numerose associati che rappresentano gli interessi dei cittadini e dei consumatori stessi.

Quali aspetti qualificanti del partenariato, la Provincia Autonoma di Bolzano ha individuato la partecipazione attiva di tutte le parti interessate fin dalle primissime fasi di programmazione quale punto essenziale per il successo dell'attuazione dei fondi, in particolare per quanto concerne la preparazione dei programmi a livello regionale. Il partenariato è stato coinvolto immediatamente sin nella fase di analisi delle sfide e delle esigenze da affrontare con i fondi del QSC, nella scelta degli obiettivi e delle priorità per affrontarle, e nei meccanismi di coordinamento istituiti per sfruttare le sinergie tra i diversi strumenti disponibili per la promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il Partenariato è stato organizzato in modo trasparente affinchè tutti i partner e che tutti i soggetti coinvolti ne conoscessero le finalità, le attività da svolgere ed i risultati attesi. È stato predisposto un programma di lavoro con obiettivi chiari e con un timesheet preciso. Si sono garantiti la comunicazione tempestiva delle informazioni nei dibattiti sui documenti strategici, un tempo sufficiente perché le parti interessate possano procedere alle analisi, consultare i propri associati e i cittadini e fornire un feedback sui documenti, canali di comunicazione in modo che le parti interessate possano porre domande o formulare suggerimenti e osservazioni, trasparenza su come le proposte delle parti interessate vengono prese in considerazione, fornendo una spiegazione in merito all'accoglimento o al respingimento delle osservazioni.

È stata garantita un'adeguata diffusione dei risultati delle consultazioni attraverso la pubblicazione di tutti gli atti del Partenariato. È stato infatti creato uno specifico spazio nella Homepage della Ripartizione 31, Agricoltura, per permettere l'accesso pubblico e la completa divulgazione dei documenti di base, dei documenti delle riunioni e dei relativi verbali (http://www.provincia.bz.it/agricoltura/sviluppo-rurale/2432.asp).

Nel primo incontro con il partenariato (22 marzo 2013) è stata sottoposta al Partenariato la presentazione del Regolamento dello Sviluppo Rurale. È stato fatto inoltre un escursus sulla Politica Agricola Comune del periodo di programmazione 2014-2020, sulla strategia Europa 2020 per una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. È stata presentata al Partenariato la descrizione delle attività da svolgere, dello schema e dei tempi di lavoro. È stato presentato il documento di analisi del valutatore Indipendente del PSR sull'attuale PSR e sulla sua evoluzione nel nuovo PSR, è stata presentata l'analisi

SWOT, con le priorità ed i fabbisogni. È stata infine delineata una prima selezione delle possibili misure da attivare nel nuovo PSR.

Durante il secondo incontro con il partenariato (25 giugno 2013) è stata discussa la presentazione di dettaglio dei contenuti delle singole possibili misure del nuovo PSR.

Nel terzo ed ultimo incontro con il partenariato (3 marzo 2014) è stato presentato il nuovo testo del PSR da trasmettere alla CE, dando particolare enfasi agli aspetti procedurali ed organizzativi.

Durante il processo di condivisione dei contenuti del nuovo PSR si è tenuto conto dei risultati delle consultazioni. In conclusione, la Provincia Autonoma di Bolzano garantisce di aver assicurato il pieno coinvolgimento dei partner relativamente a tutti gli elementi previsti dall'articolo 8 del regolamento delegato (UE) n. 240/2014 (codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei).

17. RETE RURALE NAZIONALE

17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)

Si ritiene non pertinente la descrizione del presente capitolo sul piano di azione della rete rurale nazionale, rinviando a quando descritto nell'ambito della misura implementata a livello nazionale (PSRN).

17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete

L'organizzazione prevista della Rete Rurale Nazionale é descritta nella specifica misura del PSR-Nazionale.

17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma

La descrizione sintetica delle principali categorie di attività intraprese dalla Rete Rurale Nazionale é inclusa nella specifica misura del PSR-Nazionale.

17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN

Le risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della Rete Rurale Nazionale sono descritte nella specifica misura del PSR-Nazionale.

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE

18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the RDP

In questo capitolo vengono riportate sinteticamente informazioni generali utili per far comprendere il metodo di lavoro adottato per la verifica della controllabilità delle misure del presente PSR. Un giudizio di sintesi sulla controllabilità è disponibile all'interno delle schede di misura.

L'Autorità di Gestione (di seguito AdG) e l'Organismo Pagatore della Provincia Autonoma di Bolzano (di seguito OPPAB), dopo aver concordato il metodo di lavoro, si sono incontrati per discutere i contenuti delle misure/sottomisure e degli interventi in relazione alla controllabilità e verificabilità degli stessi. Agli incontri bilaterali hanno partecipato i rappresentanti dell'AdG, dell'OPPAB e i responsabili delle singole misure. Le riunioni si sono incentrate sull'analisi dei contenuti delle misure ed in particolare sul controllo delle condizioni di ammissibilità e degli impegni.

I primi incontri hanno riguardato le misure a superficie. Durante le 5 riunioni e le verifiche informali che si sono svolte nel periodo luglio 2013 - maggio 2014, sono stati esaminati nel dettaglio i contenuti delle nuove misure, analizzando gli impegni e le condizioni di ammissibilità tenuto conto anche dell'esperienza del PSR 2007 -2013. Ove necessario i testi delle misure sono stati rivisti congiuntamente al fine di apportare azioni correttive a possibili situazioni di rischio e di difficoltà tali da mitigare o ridurre sensibilmente i potenziali tassi di errore in fase di implementazione del nuovo PSR. L'esito di questo lavoro è rappresentato da una scheda di valutazione ex ante della controllabilità di ciascuna misura, redatta dall'OPPAB e firmata dal direttore dell'Organismo pagatore e dai responsabili delle singole misure. Le schede sono riportate in allegato a ciascuna misura a superficie del presente PSR.

Analogamente alle misure a superficie, anche per le misure ad investimento, nel periodo novembre 2013 - maggio 2014, sono stati organizzati complessivamente 15 incontri, in gran parte bilaterali e dedicati alla singola misura, ma in qualche occasione anche allargati a tutti i responsabili di misura; si sono tenuti ulteriori incontri informali. Questo lavoro di verifica ha riguardato tutte le schede delle misure ad investimento, in maniera simile a quanto descritto per quelle a superficie. Ogni dettaglio e dubbio nella formulazione dei contenuti delle misure, degli impegni e dei requisiti di ammissibilità è stato verificato congiuntamente. In taluni casi il lavoro di verifica ha comportato una ripetizione degli incontri fino al pieno chiarimento del testo proposto nel PSR con una formulazione finale condivisa che permettesse di descrivere in maniera chiara finalitá, impegni e condizioni di ammissibilità. Anche questo lavoro, durato complessivamente più di 5 mesi, si è concluso con la stesura di una scheda di valutazione ex ante della controllabilità, redatta dall'OPPAB e firmata dal direttore dell'Organismo pagatore e dai responsabili delle singole misure. Tutte le schede sono state riportate in allegato a ciascuna misura ad investimento del presente PSR.

L'AdG considera il lavoro svolto come soddisfacente e in grado di permettere un buon livello di

controllabilitá delle misure proposte.

18.2. Statement by the functionally independent body from the authorities responsible for the programme implementation confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone

La Provincia Autonoma di Bolzano ha affidato l'incarico di effettuare il calcolo dei pagamenti agro-climatico-ambientali, dell'agricoltura biologica e dell'indennità a favore delle zone soggette a vincoli ambientali ed altri vincoli specifici e di certificarne l'ammontare all'Università degli Studi di Padova, Contagraf (Centro Interuniversitario per la Contabilita' e la Gestione Agraria, Forestale e Ambientale. L'incarico è stato affidato in data 09.11.2012.

Dopo numerosi incontri con i diversi responsabili della misura 11, della misura 13 e dei diversi interventi della misura 10, resisi necessari per comprendere i contenuti delle nuove misure e per discutere la fonte dei possibili dati di riferimento, l'Università di Padova ha elaborato la propria Relazione Relazione tecnico-economica di giustificazione dei pagamenti previsti per le misure a superficie della programmazione di sviluppo rurale 2014-2020 nella Provincia Autonoma di Bolzano. Il documento è riportato in allegato al presente PSR. Dal documento si evince come il livello dei premi previsti in ciascuna misura e intervento relativo alle misure 10, 11 e 13 sia stato considerato giustificato dal punto di vista tecnico ed economico.

La certificazione a cura dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli dei costi standard, è stata elaborata dal TIS, Techno Innovation South Tyrol, Bolzano ed è allegata al PSR.

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura

1) Premessa:

La Provincia Autonoma di Bolzano ritiene necessario applicare le norme comunitarie previste dagli articoli 1 e 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013 nella gestione della transizione del sostegno allo Sviluppo Rurale nell'anno 2014. La transizione è ritenuta necessaria eccezionalmente per alcune delle misure del PSR 2007-2013: per gran parte delle misure del PSR 2007-2013 essa non sarà infatti necessaria.

2) Motivazione dell'utilizzo delle norme di transizione:

Per quanto riguarda le misure del PSR 2007-2013, gli impegni relativi ai singoli progetti/domande presentate sono stati regolarmente completati entro il 31 dicembre 2013, mentre le relative spese saranno verificate e gli aiuti pubblici saranno liquidati entro il termine previsto del 31 dicembre 2015.

Di fatto, a partire dal 2014 l'Amministrazione provinciale potrebbe attivare le misure del presente PSR, qualora esso fosse presentato ed approvato dalla Commissione Europea. Non essendo prevedibile una data certa per l'approvazione delle nuove misure ed essendo impossibile accettare nuove domande a valere sulle misure del precedente PSR, la mancanza di una base legale certa individuata nel nuovo PSR 2014-2020 imporrebbe all'Amministrazione provinciale una sospensione di un anno o più delle normali attività di sostegno dei beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale, in considerazione del completamento degli impegni del precedente Programma e della procedura di approvazione del nuovo Programma previsto per il 2014.

Questa ipotesi, non sembrando costituire una soluzione positiva e condivisibile con il mondo imprenditoriale agricolo della Provincia Autonoma di Bolzano, creerebbe un vuoto nel sistema di incentivazione provinciale, soprattutto di quello destinato agli agricoltori di montagna, assolutamente inaccettabile dal punto di vista politico e da quello amministrativo.

3) Misure interessate dalla transizione ai sensi degli articoli 1 e 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013:

Le misure per le quali si propone quindi di utilizzare per il 2014 le norme di transizione sono complessivamente 4:

- Misura 214, Pagamenti agro-ambientali;
- Misura 123, Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria;
- Misura 121, Ammodernamento delle aziende agricole;
- Misura 112, Insediamento di giovani agricoltori.

Si tratta di una delle due misure a superficie del PSR, delle misure degli investimenti nel settore agroindustriale e degli investimenti aziendali e della misura dei giovani agricoltori. Come giá scritto, le altre misure del PSR 2007-2013 non beneficeranno delle norme di transizione nel corso del 2014.

La giustificazione della applicazione del regime di carry over per ciascuna delle quattro misure è la

seguente:

- Misura 214, Pagamenti agro-ambientali: la disponibilità finanziaria per la misura nell'ambito del PSR 2007-2013 è stata esaurita con la liquidazione della campagna relativa all'annualità 2013. Per il 2014, quindi in attesa dell'approvazione della nuova misura 10, attesa per l'inizio del 2015, non potendo sospendere l'erogazione di tali aiuti per un anno o più, la campagna è stata condotta ai sensi delle norme della misura del vecchio PSR, mentre le risorse finanziarie saranno quelle del nuovo PSR. L'importo proposto in transizione è pari a 18.000.000 € di spesa pubblica (7.762.116 € di quota FEASR) ed è il fabbisogno necessario per la copertura finanziaria dell'intera campagna 2014 per circa 11.000 domande.
- Misura 123, Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria: la disponibilità finanziaria per la misura nell'ambito del PSR 2007-2013 è stata esaurita con la definizione dell'ultimo impegno per un progetto esecutivo entro il termine stabilito del 31.12.2013. Per il 2014, quindi in attesa dell'approvazione della nuova misura 4-2, attesa per l'inizio del 2015, non potendo sospendere l'erogazione di tali aiuti per un anno o più, è stata accettata una domanda ai sensi della misura 123 del vecchio PSR, da liquidare con le risorse finanziarie del nuovo PSR. L'importo proposto in transizione è pari a 1.000.000 € di spesa pubblica (431.229 € di quota FEASR) ed è il fabbisogno necessario per l'approvazione di un unico progetto per il 2014.
- Misura 121, Ammodernamento delle aziende agricole: valgono le medesime considerazioni della misura 123. la disponibilità finanziaria per la misura nell'ambito del PSR 2007-2013 è stata esaurita con la definizione dell'ultimo impegno per un progetto esecutivo entro il termine stabilito del 31.12.2013. Per il 2014, quindi in attesa dell'approvazione della nuova misura 4-1, attesa per l'inizio del 2015, non potendo sospendere l'erogazione di tali aiuti per un anno o più, sono state accettate nuove domande ai sensi della misura 121 del vecchio PSR, da liquidare con le risorse finanziarie del nuovo PSR. L'importo proposto in transizione è pari a 1.000.000 € di spesa pubblica (431.229 € di quota FEASR) ed è il fabbisogno necessario per l'approvazione di 15 progetti per il 2014.
- Misura 112, Insediamento di giovani agricoltori: la disponibilità finanziaria per la misura nell'ambito del PSR 2007-2013 è stata esaurita con la definizione dell'ultimo pagamento dei premi per il primo insediamento abbondantemente prima del termine stabilito del 31.12.2013. Per il 2014, quindi in attesa dell'approvazione della nuova misura 6-1, attesa per l'inizio del 2015, non potendo sospendere l'erogazione di tali aiuti per un anno o più, sono state accettate nuove domande ai sensi della misura 112 del vecchio PSR, da liquidare con le risorse finanziarie del nuovo PSR. L'importo proposto in transizione è pari a 6.500.000 € di spesa pubblica (2.802.987 € di quota FEASR) ed è il fabbisogno necessario per l'approvazione di 317 domande per il 2014.

4) Condizioni previste per la gestione della transizione per le misure individuate:

Misura 214:

- Impegni di riferimento:

La campagna 2014 della misura 214 si baserà sul proseguimento degli impegni previsti nel PSR 2007-2013. Sarà possibile quindi per i richiedenti della misura 214 prolungare i propri impegni fino all'ottavo anno di durata per poi passare alla misura 10 del nuovo PSR oppure interrompere l'impegno in applicazione dell'art.46 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

- Raccolta delle domande:

La campagna di raccolta delle domande della misura 214 inizierà all'inizio dell'anno 2014, mentre le domande di aiuto saranno raccolte regolarmente entro il termine del 15 maggio 2014. L'ultimo pagamento è previsto nel 2016.

- Clausola di salvaguardia:

Qualora il Regolamento comunitario sopraccitato non sarà ancora pubblicato e quindi non sarà in vigore, verrà prevista una specifica clausola da inserire nel testo della domanda di aiuto con la quale si condiziona la validità della domanda all'approvazione e pubblicazione della base legale comunitaria.

- Interventi ammissibili:

Tutti e sette gli interventi previsti nella misura 214 del PSR 2007-2013, potranno essere prolungati al 2014.

- Istruttoria:

Le domande raccolte entro il termine del 15 maggio saranno istruite regolarmente sulla base delle condizioni di ammissibilità e degli impegni previsti dal PSR 2007-2013.

- Anticipo 70%:

Un anticipo pari al 70% dei premi ammessi sarà liquidato non appena il presente PSR 2014-2020 sará stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione.

- Saldo 30%:

Il restante saldo pari al 30% dei premi ammessi sarà invece liquidato a completamento dei controlli in azienda e della risoluzione delle anomalie riscontrate nelle domande della misura 214 entro giugno 2016.

- Le liquidazioni delle domande della misura 214 per la campagna 2014 saranno a carico dei fondi del PSR 2014-2020. Si conferma che verranno utilizzati i nuovi tassi di cofinanziamento e che gli interventi sono chiaramente identificati nei sistemi di gestione e di controllo.

b) Misura 123:

- Impegni di riferimento:

Valgono le condizioni di ammissibilità e gli impegni previsti dal PSR 2007-2013.

- Raccolta delle domande:

Le domande ai sensi della misura 123 dovranno essere presentate prima dell'inizio dei lavori previsti in progetto. Le domande verranno istruite ed approvate entro il 2014.

- Clausola di salvaguardia:

Qualora il Regolamento comunitario sopraccitato non sarà ancora pubblicato e quindi non sarà in vigore, verrà prevista una specifica clausola da inserire nel testo della domanda di aiuto con la quale si condiziona la validità della domanda all'approvazione e pubblicazione della base legale comunitaria.

- Liquidazione degli aiuti:

Dopo l'approvazione dei progetti con Decreto provinciale, potrà essere liquidato un anticipo pari alla metà dell'aiuto concesso alle le condizioni previste dalla misura 123. Si conferma che verranno utilizzati i nuovi tassi di cofinanziamento e che gli interventi sono chiaramente identificati nei sistemi di gestione e di controllo.

Durante la realizzazione dei lavori potranno essere liquidati uno o più stati di avanzamento dei lavori alle condizioni previste dalla misura 123.

A conclusione dei lavori entro il 2016 nel potrà essere liquidato lo stato finale dei lavori alle condizioni previste dalla misura 123.

- Tutte le liquidazioni dovranno avvenire solo successivamente all'approvazione con Decisione del presente PSR 2014-2020 da parte della CE.
- Le liquidazioni delle domande saranno a carico dei fondi del PSR 2014-2020. Si conferma che verranno utilizzati i nuovi tassi di cofinanziamento e che gli interventi sono chiaramente identificati nei sistemi di gestione e di controllo.

c) Misura 121:

- Impegni di riferimento:

Valgono le condizioni di ammissibilità e gli impegni previsti dal PSR 2007-2013.

- Raccolta delle domande:

Le domande ai sensi della misura 121 dovranno essere presentate prima dell'inizio dei lavori previsti in progetto. Le domande verranno istruite ed approvate entro il 2014.

- Clausola di salvaguardia:

Qualora il Regolamento comunitario sopraccitato non sarà ancora pubblicato e quindi non sarà in vigore, verrà prevista una specifica clausola da inserire nel testo della domanda di aiuto con la quale si condiziona la validità della domanda all'approvazione e pubblicazione della base legale comunitaria.

- Liquidazione degli aiuti:

Dopo l'approvazione dei progetti con Decreto provinciale, potrà essere liquidato un anticipo pari alla metà dell'aiuto concesso alle le condizioni previste dalla misura 121.

Durante la realizzazione dei lavori potranno essere liquidati uno o più stati di avanzamento dei lavori alle condizioni previste dalla misura 121.

A conclusione dei lavori entro il 2017 potrà essere liquidato lo stato finale dei lavori alle condizioni previste dalla misura 121.

- Tutte le liquidazioni dovranno avvenire solo successivamente all'approvazione con Decisione del presente PSR 2014-2020 da parte della CE.
- Le liquidazioni delle domande saranno a carico dei fondi del PSR 2014-2020. Si conferma che verranno utilizzati i nuovi tassi di cofinanziamento e che gli interventi sono chiaramente identificati nei sistemi di gestione e di controllo.

d) Misura 112:

- Impegni di riferimento:

Valgono le condizioni di ammissibilità e gli impegni previsti dal PSR 2007-2013.

- Raccolta delle domande:

Le domande ai sensi della misura 112 dovranno essere presentate nel corso del 2014. Le domande verranno istruite ed approvate entro il 2014.

- Clausola di salvaguardia:

Qualora il Regolamento comunitario sopraccitato non sarà ancora pubblicato e quindi non sarà in vigore, verrà prevista una specifica clausola da inserire nel testo della domanda di aiuto con la quale si condiziona la validità della domanda all'approvazione e pubblicazione della base legale comunitaria.

- Liquidazione degli aiuti:

tutte le liquidazioni dovranno avvenire solo successivamente all'approvazione con Decisione del presente PSR 2014-2020 da parte della CE entro la fine del 2016.

- Le liquidazioni delle domande saranno a carico dei fondi del PSR 2014-2020. Si conferma che verranno utilizzati i nuovi tassi di cofinanziamento e che gli interventi sono chiaramente identificati nei sistemi di gestione e di controllo.

Misure previste dal Reg. (CE) n.1698/2005	**Assi e misure del Reg. (CE) n. 1698/2005**	**Articoli del Reg. (UE) n. 1305/2013**	**Spesa pubblica totale €**	**Importo FEASR € da liquidare ai sensi dell'art. 1 Reg. 1310/2013**
Ammodernamento delle aziende agricole	Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole - Articolo 20, lettera b), punto i	Articolo 17	€ 1.000.000	€ 431.200
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria - Articolo 20, lettera b), punto iii	Articolo 17	€ 1.000.000	€ 431.200
Insediamento di giovani agricoltori	Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori - Articolo 20, lettera a), punto ii	Articolo 19	€ 6.800.000	€ 2.932.160
Agro - ambiente	Misura 214 - Pagamenti agroambientali - Articolo 36, lettera a), punto iv) e articolo 39	Articolo 28 Articolo 29	€ 18.000.000	€ 7.761.600
Trascinamenti TOTALI			**€ 26.800.000**	**€ 11.556.160**

19.2. Tabella di riporto indicativa

Misure	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	862.400,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	2.932.160,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	6.791.400,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	970.200,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Total	11.556.160,00

20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

Thematic sub-programme name

21. DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	Valore di controllo	File	Data di invio	Inviato da
RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	1817183796	RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE	24-04-2015	ncacopag
RAPPORTO AMBIENTALE	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	785561648	RAPPORTO AMBIENTALE	24-04-2015	ncacopag
ALLEGATI AL RAPPORTO AMBIENTALE	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	4213567424	ALLEGATI AL RAPPORTO AMBIENTALE	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 7.3	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	299255651	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 7.3	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 8.5	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	2373445132	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 8.5	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 8.6	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	4280519238	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 8.6	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 10.1.1	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	682056235	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 10.1.1	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 10.1.2	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	3834713840	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 10.1.2	24-04-2015	ncacopag

SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 10.1.3	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	809094800	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 10.1.3	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 10.1.4	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	2199578692	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 10.1.4	24-04-2015	ncacopag
Legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8 Disposizioni sulle acque	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	1463109377	Legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8 Disposizioni sulle acque	24-04-2015	ncacopag
Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante «Disposizioni sulle acque» in materia di tutela delle acque	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	4114383895	Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante «Disposizioni sulle acque» in materia di tutela delle acque	24-04-2015	ncacopag
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE 16 novembre 1989, n. 29 Regolamento concernente "Norme riguardanti l'impiego di antiparassitari in agricoltura"	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	831742530	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE 16 novembre 1989, n. 29 Regolamento concernente "Norme riguardanti l'impiego di antiparassitari in agricoltura"	24-04-2015	ncacopag
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE 2 aprile 2002, n. 1110 Provvedimenti concernenti l'attuazione del DPR 23 aprile 2001, n. 290 in materia di commercializzazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	2899786631	DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE 2 aprile 2002, n. 1110 Provvedimenti concernenti l'attuazione del DPR 23 aprile 2001, n. 290 in materia di commercializzazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti	24-04-2015	ncacopag
Delibera N. 201 del 14.02.2011 Direttiva per la verifica periodica	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali -	22-04-2015		Ares(2015)1743807	1882480804	Delibera N. 201 del 14.02.2011 Direttiva per la verifica periodica	24-04-2015	ncacopag

dell'attrezzatura per la distribuzione di fitofarmaci	allegato					dell'attrezzatura per la distribuzione di fitofarmaci		
Regolamento interno Comitato di Sorveglianza	15 Modalità di attuazione del programma - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	2457650418	Regolamento interno Comitato di Sorveglianza	24-04-2015	ncacopag
Relazione indipendente razze minacciate di abbandono	8.2 M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (articolo 28) - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	440802328	Relazione indipendente razze minacciate di abbandono	24-04-2015	ncacopag
Descrizione delle razze e delle loro caratteristiche	8.2 M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (articolo 28) - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	176765708	Descrizione delle razze e delle loro caratteristiche	24-04-2015	ncacopag
RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	154110592	RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 1	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	1258574254	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 1	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 4.1	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	907437973	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 4.1	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 4.2	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	3655630499	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 4.2	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 4.4	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	3247774801	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 4.4	24-04-2015	ncacopag

SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 6.1	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	1208333288	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 6.1	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 7.5	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	339650006	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 7.5	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 7.6	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	1053616780	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 7.6	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 8.3	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	3283940718	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 8.3	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 11	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	859599742	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 11	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 13	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	3849534278	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 13	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 16.1	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	1332177889	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 16.1	24-04-2015	ncacopag
SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 19	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	1901546045	SCHEDA DI CONTROLLABILITÁ MISURA 19	24-04-2015	ncacopag

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 23 aprile 2001, n. 290 Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	1106494861	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 23 aprile 2001, n. 290 Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti	24-04-2015	ncacopag
Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi ...	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	1177693869	Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi ...	24-04-2015	ncacopag
Deliberazione della Giunta Provinciale n. 533 del 13/05/2014 Definizione degli impegni applicabili a livello territoriale in materia di "Condizionalitá" per la campagna 2014	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	686415877	Deliberazione della Giunta Provinciale n. 533 del 13/05/2014 Definizione degli impegni applicabili a livello territoriale in materia di "Condizionalitá" per la campagna 2014	24-04-2015	ncacopag
Misura 6.1 – allegato – Specificazioni, ammontare del premio di primo insediamento e definizione delle condizioni socio-economiche	8.2 M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (articolo 19) - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	3769641877	Misura 6.1 – allegato – Specificazioni, ammontare del premio di primo insediamento e definizione delle condizioni socio-economiche	24-04-2015	ncacopag
MONITORAGGIO E CLASSIFICAZIONE DELLO STATO DI QUALITA` DEI CORSI D'ACQUA DELLA PROVINCIA DI BOLZANO anno 2013	4 SWOT e identificazione dei bisogni - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	3505205273	MONITORAGGIO E CLASSIFICAZIONE DELLO STATO DI QUALITA` DEI CORSI D'ACQUA DELLA PROVINCIA DI BOLZANO anno 2013	24-04-2015	ncacopag

Dichiarazione indipendente adeguatezza costi standard misure forestali	8.2 M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	2868105784	Dichiarazione indipendente adeguatezza costi standard misure forestali	24-04-2015	ncacopag
Giustificazione economica dei premi a superficie misure 10, 11 e 13	8.2 M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (articolo 28) - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	286116965	Giustificazione economica dei premi a superficie misure 10, 11 e 13	24-04-2015	ncacopag
Proposta di nuova delineazione delle aree montane per la Provincia Autonoma di Bolzano	8.2 M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (articolo 31) - allegato	22-04-2015		Ares(2015)1743807	2962757074	Proposta di nuova delineazione delle aree montane per la Provincia Autonoma di Bolzano	24-04-2015	ncacopag